

# **IL DISCEPOLATO NELLA NUOVA ERA**

**di  
Alice Bailey**

## **VOLUME PRIMO**

Titolo originale:

**DISCIPLESHIP IN THE NEW AGE  
Volume I°**

Copyright 1944 by Lucis TRUST, New York

Prima edizione inglese: 1944  
Prima edizione italiana: 1975

Edizione LUCIS - Ginevra

Casa Editrice NUOVA ERA - Viterbia di Roma

### **NOTA**

La pubblicazione di questo libro è finanziata dal Fondo Libri del Tibetano, che è un fondo che si rinnova allo scopo di perpetuare gli insegnamenti del “Tibetano” e di Alice A. Bailey.

Tutto il denaro erogato dal Fondo per pubblicare questo libro vi ritorna con la sua vendita in modo da assicurarne una successiva edizione.

La Lucis Press è un'organizzazione che non ha scopo di lucro ed appartiene al Lucis Trust.

Per questo libro non si reclamano diritti d'Autore.

## ESTRATTO DA UNA DICHIARAZIONE DEL TIBETANO

(pubblicata nell'agosto del 1934)

Basti dire che sono un discepolo Tibetano di un certo grado, cosa questa che a voi dice ben poco, poiché tutti siamo discepoli, dal più umile aspirante fino al Cristo medesimo e oltre. Io vivo in un corpo fisico come gli altri uomini, ai confini del Tibet, e in certi periodi — dal punto di vista exoterico, e quando altri miei doveri me lo consentono — presiedo un vasto gruppo di Lama tibetani. Questo è il fatto in base al quale è stato detto che sono un Abate di quella particolare Lamaseria. Coloro che collaborano con me all'opera della Gerarchia (e tutti i veri discepoli vi partecipano) mi conoscono anche sotto un altro nome e per un altro Ufficio. A.A.B. sa chi sono, e mi conosce sotto entrambi i nomi.

Sono un vostro fratello che ha viaggiato un poco più a lungo sul Sentiero e ha perciò contratto maggiori responsabilità. Sono uno che ha lottato e si è aperta la via fino a trovare una luce maggiore di quella che possono avere gli aspiranti che leggono queste pagine, e devo perciò agire quale trasmettitore della Luce, a qualunque costo. Non sono vecchio, secondo il modo consueto di considerare l'età dei Maestri, pure non sono giovane, né privo di esperienza. L'opera mia consiste nell'insegnare e nel diffondere la conoscenza della Saggezza Eterna ovunque trovi risposta, e lo sto facendo da molti anni. Cerco anche di aiutare il Maestro M. e il Maestro K.H. ogni volta che se ne offre l'opportunità, poiché sono stato per lungo tempo in rapporto con Loro e con il Loro lavoro.

In tutto quanto precede, vi ho detto molto, ma nulla che possa indurvi ad offrirmi quella cieca obbedienza e quella vana devozione che gli aspiranti emotivi offrono al Guru, o al Maestro, con il quale sono ancora incapaci di entrare in rapporto. Essi non potranno stabilire quell'auspicato contatto fino a quando non abbiano trasmutato la devozione emotiva in servizio non egoistico all'Umanità, non al Maestro.

Le opere che ho scritto sono offerte al pubblico senza alcuna pretesa che vengano accettate. Esse possono essere, o non essere corrette, vere e utili. Sta a voi accertarne la verità con la retta pratica e l'esercizio dell'intuizione. Né a me né ad A.A.B. interessa minimamente che vengano accolte come ispirate, né che tutti ne parlino concitatamente come di scritti di uno dei Maestri. Se esse presentano la Verità in modo tale da costituire una continuazione degli insegnamenti già dati al mondo; se le informazioni impartite elevano l'aspirazione e la volontà di servire dal piano delle emozioni a quello della mente (il piano ove i Maestri *possono* essere trovati), allora avranno servito al loro scopo.

Se un insegnamento suscita la risposta della mente illuminata di un lavoratore del mondo, e fa brillare un lampo d'intuizione, può essere accettato, ma non altrimenti. Se quanto vi si afferma finirà per essere corroborato, e apparire vero alla luce della Legge di Corrispondenza, sarà bene. Ma se ciò non avverrà, lo studente non accetti quanto vi si dice.

## INDICE

SEZIONE PRIMA		
Istruzioni ai Discepoli	Pag.	3
SEZIONE SECONDA		
Istruzioni individuali ai Discepoli	»	105
SEZIONE TERZA		
I sei stadi del Discepolato	»	673
SEZIONE QUARTA		
Riassunto dell'Opera del Tibetano (1919-1943)	»	777

*I numeri di pagina del testo inglese sono riportati al margine sinistro del testo italiano  
L'indice riporta i numeri di pagina del testo inglese*

*DEDICATO A REGINA KELLER,  
compagna - discepola che mi ha accompagnato  
per più di vent'anni sulla Via.*

## PREFAZIONE

**IX** Questo libro è per molti versi unico. Che io sappia non si è mai pubblicato qualcosa di simile. Esso consta di due serie di discorsi rivolti da un Maestro di Saggezza ad alcuni membri del Suo gruppo interiore e di molte istruzioni personali dirette a un gruppo di Suoi discepoli. Molti di questi ultimi mi erano sconosciuti quando ne udii parlare per la prima volta; alcuni non li ho poi più incontrati, altri sì; alcuni mi erano invece familiari e capivo che erano stati scelti perché dedicati alla vita dello spirito e capaci di amare l'umanità; per uno o due di essi mi parve dapprima trattarsi di veri e propri errori di scelta, ma in seguito mutai il mio giudizio e riconobbi che erano stati inclusi nell'Ashram da una mente più saggia della mia. Imparai inoltre che i vecchi rapporti, stabilitisi in vite precedenti, sono fattori condizionanti e che pertanto alcuni meritavano giustamente di essere inclusi, anche se le loro acquisizioni spirituali apparivano modeste.

Buona parte degli insegnamenti qui contenuti è nuova nella forma, e talora anche nella sostanza. Una verità si presenta chiara: le antiche regole imposte ai discepoli sono valide ancora oggi, nonostante i secoli, ma sono suscettibili di nuove e sovente diverse interpretazioni. La preparazione che sarà impartita nella Nuova Era sarà adatta al più avanzato sviluppo degli allievi. Il progresso evolutivo — col trascorrere dei secoli — sviluppa e matura costantemente la mente umana su cui il Maestro deve operare, di conseguenza il livello del discepolato si eleva progressivamente. Ciò comporta nuovi approcci, verità più ampie, maggiore libertà d'azione del discepolo. Anche il fattore tempo ha un valore diverso. In antico il Maestro si limitava a sottoporre per cenni all'allievo un argomento su cui meditare, o gli consigliava di correggere qualche abitudine mentale. Questi se ne andava — per anni o per tutta la vita — rifletteva, pensava e tentava di modificare i suoi atteggiamenti, ma senza un particolare senso di urgenza.

**X** Oggi i tempi sono più veloci, e le necessità del genere umano sono così grandi, che ai brevi cenni di allora si sostituisce la spiegazione, e si affidano al discepolo informazioni prima trattenute. Si considera, insomma, che per il proprio sviluppo egli sia in grado di decidere da sé e di procedere rapido, se vuole.

Certe precise ragioni mi hanno incoraggiato a mettere queste istruzioni a disposizione degli aspiranti ovunque si trovino, col consenso di coloro cui furono dirette. Una è la necessità di sottoporre al pubblico in genere il *fatto* dell'esistenza della Gerarchia, i cui Membri sorvegliano il progresso umano e offrono definiti e pianificati sistemi di insegnamento che conducono l'uomo dal regno umano al Regno di Dio; questo avanzamento sul Sentiero dell'Evoluzione che porta dal quarto al quinto regno può essere compiuto in modo consapevole, scientifico e con la concorde volontà e la cooperazione dell'aspirante. È tempo ormai di sostituire la fede con la conoscenza — in primo luogo una conoscenza acquisita attraverso l'accettazione di un'ipotesi, perché convinti che questa ipotesi è sostenuta da testimoni degni di fede e da un'esperienza comprovata. La mente razionale del discepolo esamina allora i successi e i fallimenti che incontra nella sua esperienza e impara le giuste lezioni; scopre che il progresso sul Sentiero porta al cosciente, intimo contatto con Quelli che l'hanno già percorso, e che la strada che porta alla Gerarchia è fatta di disciplina, di crescente illuminazione, di servizio al prossimo e di sempre migliore rispondenza a contatti e ad individui del tutto ignoti all'uomo comune.

Altro motivo per pubblicare questo libro è l'esigenza di modificare l'opinione comune circa la natura di quei Maestri che accolgono allievi e che, mentre impartiscono loro la necessaria preparazione, affinché siano in grado di prendere l'iniziazione (com'è chiamata), per loro mezzo raggiungono le moltitudini umane.

**XI** Si sono dette e scritte cose tanto stolte sul rapporto fra Maestro e discepolo, che io e questo stesso gruppo di discepoli concordemente, abbiamo stimato senz'altro benefico

dimostrare l'ampiezza di visione, l'assenza di autorità e la comprensione che sono proprie di uno dei Membri della Gerarchia. Egli stesso ha accondisceso prontamente alla pubblicazione delle Sue istruzioni.

Terza ragione è il desiderio di chiarire una questione su cui il Tibetano e tutti i Maestri insistono senza sosta, e che riveste grande importanza per ogni aspirante: solo chi è in procinto di arrendersi all'influsso e al controllo dell'anima, e pertanto è polarizzato nella mente e ne ha dimestichezza, è idoneo all'addestramento offerto dalla Gerarchia. Devozione, reazioni emotive e sentimento non bastano. L'educazione esoterica è anche di natura impersonale; concerne lo sviluppo e l'espansione della coscienza egoica fino a includere — non escludere — tutte le forme di vita in cui pulsano la vita e l'amore di Dio. Il vero discepolo è sempre inclusivo, mai esclusivo. Quest'inclusività è appunto il contrassegno di tutti i veri esoteristi. Se difetta, si ha forse un aspirante, ma non ancora un discepolo vero e proprio. Fra gli esoteristi e le scuole di occultismo odierne è troppo diffusa la tendenza a escludere, c'è troppa separatività teologica. Si ritiene che questo Libro di Istruzioni possa potentemente compensare queste tendenze errate e contribuire ad aprire la porta del Regno di Dio.

Molte cose in questo libro sono nuove. Molte invece, sono antichissime, provate e accertate. Nessuno di coloro che sono scelti per essere istruiti e accolti nell'Ashram del Maestro è santo o perfetto. Ma tutti sono comunque veri aspiranti, e decisi a procedere fino in fondo, nonostante dolori e pene, nonostante la disciplina, i successi e le sconfitte, la gioia e i riconoscimenti spirituali di mete pressoché irraggiungibili. Alcuni seguono il Sentiero del Discepolo accettato (inteso in senso tecnico) già da molte vite. Altri pongono il piede sulla Via verso Dio per la prima volta in modo consapevole e con intento deliberato. Tutti sono mistici che imparano ad essere occultisti. Tutti sono uomini normali, che vivono in maniera moderna e utile in molti paesi diversi. Alcuni sono di religione protestante; altri cattolici; altri seguono la "Scienza Cristiana" o altre scuole di natura mentale; alcuni invece non aderiscono ad alcuna istituzione particolare.

**XII** Nessuno di loro considera come essenziale per la salvezza la specifica fede o la cultura religiosa del proprio ambiente; essi sanno che l'unico requisito essenziale è la fede nelle realtà spirituali e nella divinità essenziale dell'umanità. Ciò comporta, necessariamente, un cuore pieno d'amore, una mente aperta e illuminata perché ben orientata verso la verità, e la consacrazione a servire e lenire le sofferenze dell'umanità. Tale è la meta di tutti coloro cui sono rivolte le istruzioni qui raccolte — una meta che non hanno ancora conseguito, e uno stile di vita che non è ancora perfetto. Tuttavia essi proseguono perseveranti il cammino, che è la VIA. Il Cristo disse: "Io sono la Via, la Verità e la Vita"; questi aspiranti, diretti da un grande Discepolo del Cristo, imparano alcuni dei significati e delle implicazioni di quell'affermazione, che resta valida in tutti i tempi e per tutti i discepoli, poiché "quale Egli è, così noi siamo in questo mondo."

La preparazione di questo gruppo ebbe inizio dodici anni or sono. Le varie istruzioni personali sono raccolte per ordine di tempo, anno per anno, sì che ne emerge chiara la vera immagine di ciascun discepolo, con i suoi problemi, le sue vittorie o le sconfitte. Questo libro è incoraggiante, in quanto demolisce il preconcetto secondo cui può essere accettato come discepolo solo chi si distingue per la perfezione del carattere e per l'isolamento dovuto all'aspirazione che ne pervade la vita. Questi discepoli sono uomini assillati da problemi che devono risolvere; hanno limiti psicologici che si sforzano di superare; sono veri esempi di ogni uomo o donna che volga le spalle al modo consueto e materiale di intendere la vita, e prenda la sua croce per ritrovare la via verso la casa del Padre; raffigurano l'uomo che, "posto mano all'aratro", non si volge indietro, ma procede "verso la ricompensa dell'alta vocazione in Cristo".

Qualcuno di questi discepoli è stato studente della Scuola Arcana; altri no; altri ancora (quando ne furono informati in quanto collegati col Tibetano) prestarono aiuto attivo agli studenti. Non ne divulgherò i nomi.

**XIII** Le iniziali con cui sono distinti e le date qui apposte non servono per individuarli: infatti le istruzioni non furono ricevute in quelle date, e nessuna delle iniziali è esatta. Chi fra noi sapesse quali sono quelle assegnate a ciascuno non lo svelerà, e in nessun caso si risponderà a domande circa la vera identità dei discepoli. Quello che conta non è il nome del discepolo, ma l'insegnamento impartito, che è applicabile a qualsiasi aspirante.

Il valore di questo libro è dimostrato anche da un'altra caratteristica: a ciascuno dei discepoli sono indicate le energie cui più facilmente reagisce, e a quale raggio o emanazione divina appartenga. Egli apprende quindi quale sia per lui la linea di minor resistenza e dove si celi il massimo conflitto della sua vita.

La filosofia esoterica insegna infatti che all'atto della Creazione procedettero da Dio sette grandi Emanazioni divine, Eoni e Spiriti (in cui viviamo, ci muoviamo e siamo). Lo stesso insegnamento può essere trovato nella Sacra Bibbia. L'anima di qualsiasi forma di vita, e la forma stessa, appartengono all'uno o all'altro di questi sette Raggi, che quindi producono sette principali tipi psicologici che sono:

1. Primo Raggio, della Volontà o Potere. Molti grandi condottieri furono di primo raggio, come Giulio Cesare.
2. Secondo Raggio, di Amore-Saggezza. Ne sono esempi il Buddha e il Cristo. È il grande raggio dell'insegnamento.
3. Terzo Raggio, di Intelligenza attiva. Vi appartiene la massa dell'umanità intelligente.
4. Quarto Raggio, di Armonia tramite Conflitto. Aspiranti: uomini che lottano secondo buone intenzioni; uomini che lavorano per l'unità.
5. Quinto Raggio, della Conoscenza o Scienza concreta. Scienziati e uomini di natura puramente mentale, governati solo dalla mente.
6. Sesto Raggio, della Devozione o Idealismo. Molti cristiani. Molti fanatici. Molta parte del clero zelante delle grandi religioni.
7. Settimo Raggio, dell'Ordine cerimoniale o Magia. Massoni. Economisti. Grandi imprenditori e organizzatori d'ogni tipo. I Dirigenti hanno quest'energia nel loro equipaggiamento.

**XIV** Solo però quando è altamente sviluppato ed è già prossimo al Sentiero del Discepolo, è possibile per lo studente esoterico conoscere con precisione a quale raggio appartenga. Uomini di ogni specie e professione sono di qualsiasi raggio. Il conflitto che si scatena nella vita del discepolo, è determinato dal fatto che il raggio dell'anima e quello della personalità integrata si contrastano a vicenda. Nello stesso tempo la sua natura emotiva, le doti mentali e il cervello fisico rispondono all'uno o all'altro dei raggi, e questo rapporto quintuplica costituisce il problema dell'essere umano in atto di evolvere. Poiché il Tibetano rivela a ciascuno dei membri del gruppo quali sono i raggi che lo condizionano, gli studenti potranno apprendere molto dall'esame delle Sue parole. Nei casi in cui conoscevo il discepolo interessato e alcuni suoi problemi mi erano noti, fui sempre sorpresa per la sicurezza infallibile della diagnosi con cui il Tibetano ne accertava i raggi. Ricordate, leggendo, che il Tibetano usa parlare di "anima" e di "ego" come sinonimi; intende quindi l'ego spirituale, e non quello della personalità dello psicologo.

Salvo rare eccezioni, non si è reputato saggio pubblicare le meditazioni particolari e gli esercizi di respirazione assegnati. Si tratta di istruzioni prettamente individuali rivolte al

discepolo interessato per i suoi problemi specifici. In pochissimi casi però, dopo attenta considerazione si sono inserite alcune meditazioni, con lievi modifiche: è ovvio che esse non possono essere che benefiche.

Ogni serie di istruzioni si conclude con brevi informazioni circa l'attività di quel discepolo nell'Ashram. Esse si riveleranno assai illuminanti, come nel caso di P.D.W. e K.E.S., di cui il Tibetano dimostra, con esatta previsione, di sapere che entrambi questi uomini sarebbero morti pochi anni più tardi, e chiaramente li prepara al grande passaggio.

**XV** Ringrazio infine tutti coloro che tanto gentilmente posero a mia disposizione gli insegnamenti personali ricevuti, nello sforzo di aiutare i discepoli della prossima generazione. In molti casi essi stessi contribuirono ad approntare il testo per la stampa. Vorrei anche ringraziare quelli che mi hanno aiutato a preparare il testo per la pubblicazione, e in modo particolare Joseph Lovejoy, che dedicò lunghe ore di lavoro a questo libro e da anni mi assiste nel curare la pubblicazione delle opere del Tibetano.

Mi auguro che i lettori ricevano la stessa ispirazione che ci guidò nel preparare il libro; che la loro fiducia nella Gerarchia e nell'esistenza del Cristo e dei Suoi Discepoli — i Maestri — si rafforzi tanto che numerosi imbocchino la Via e si uniscano al gran numero di aspiranti d'ogni paese che percorrendo il Sentiero diventano il Sentiero stesso.

Ottobre 1943

ALICE A. BAILEY

## LE GRANDI INVOCAZIONI

Che le Forze della Luce portino illuminazione al genere umano.  
Che lo Spirito di Pace si diffonda nel mondo.  
Possano gli uomini di buona volontà incontrarsi ovunque in spirito di collaborazione.  
Sia il perdono da parte di tutti gli uomini la nota dominante in questo momento.  
Che il potere assista gli sforzi dei Grandi Esseri.  
Così sia, e aiutateci a fare la nostra parte. — 1935

\* \* \* \* \*

Vengano i Signori di Liberazione.  
Portino soccorso ai figli degli uomini.  
Esca il Cavaliere dal Luogo Segreto,  
Venga a salvare.  
Vieni, o Potente.

Che le anime degli uomini si destino alla Luce,  
e stiano salde in un unico intento.  
Che il comando del Signore risuoni:  
La fine del male è giunta!  
Vieni, o Potente.  
L'ora del servizio della forza salvatrice è giunta.  
Che si diffonda nel mondo, o Potente.

Che Luce, Amore, Potere e Morte  
compiano il proposito di Colui Che viene.  
La VOLONTÀ di salvare è presente.  
L'AMORE per proseguire l'opera è largamente diffuso.  
L'AIUTO ATTIVO di tutti coloro che conoscono il vero è pure presente.  
Vieni, o Potente, a fondere questi tre.  
Costruisci un grande muro di difesa.  
Il dominio del male deve ora finire. — 1940

\* \* \* \* \*

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio  
Affluisca luce nelle menti degli uomini.  
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio.  
Affluisca amore nei cuori degli uomini.  
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto  
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che viene detto il genere umano  
Si svolga il Piano d'Amore e di Luce,  
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra. — 1945



## SEZIONE PRIMA

### ISTRUZIONI AI DISCEPOLI

#### PARTE I

3 Fratelli miei,

è importante che vi rendiate conto che oggi sta accadendo qualcosa di nuovo. Emerge un nuovo regno di natura, il quinto; il Regno di Dio in Terra, o delle anime. Esso precipita sulla Terra e sarà composto da coloro che acquisiscono coscienza di gruppo e sanno operare in gruppo. Ciò sarà possibile perché avranno conseguito una perfezione auto-iniziata (anche se relativa), saranno identificati con certe espansioni di coscienza di gruppo, e perché amano il prossimo, così come hanno amato se stessi in passato. Riflettete con chiarezza su ciò, fratelli, e afferrate, se potete, il pieno significato di quest'ultima frase.

Essi dovranno massimamente riassumere e rendere effettiva l'opera di due grandi Figli di Dio, il Buddha e il Cristo. Come sapete, Uno di Essi apportò illuminazione al mondo e incarnò il principio della saggezza, l'Altro apportò amore al mondo, e ne incarnò un grande principio cosmico — il principio dell'amore. Come dare efficacia alla Loro azione? Il processo seguirà tre direttrici:

1. Sforzo individuale, compiuto dai singoli discepoli con la tecnica del distacco, dell'imparzialità e della discriminazione insegnate dal Buddha.
2. Iniziazione di gruppo, resa possibile dallo sforzo auto-iniziato dei singoli discepoli, seguendo i precetti del Cristo, che conduce a subordinare completamente la personalità e l'individuo all'interesse e al bene di gruppo.
- 4 3. Sforzo di gruppo, perseguito come gruppo, per amare tutti gli esseri e imparare e comprendere il vero significato della tecnica acuariana dell'amore e del lavoro di gruppo.

Ho ritenuto che un collegamento delle vostre menti all'opera del Buddha e del Cristo possa servire a un utile scopo, e dare a tutti voi una breve visione e un'indicazione dei Loro due sistemi di rivelazione — uno che prepara ad essere discepoli accettati, l'altro all'iniziazione — che dovrebbero essere successivi e interconnessi. Noi vediamo facilmente la sintesi della Loro opera, poiché lavoriamo con una visione più completa e da una prospettiva meno ostacolante di quanto finora sia possibile a voi.

Perciò divido i miei discepoli in gruppi, così che possano operare su diversi aspetti del Piano, e inoltre pongo le basi per un lavoro collettivo che aiuterà molto l'individuo, ma soprattutto farà progredire le attività della Nuova Era.

E' perciò mia intenzione scrivere dettagliatamente a proposito di questi gruppi. Il mio tempo è realmente limitato, e io dovrò inserire una gran quantità di informazioni in queste istruzioni e in ogni istruzione individuale che impartirò (probabilmente a lunghi intervalli) ai miei discepoli. In verità non scrivo per nessuno di voi, ma per porre le basi al lavoro di gruppo da compiere nel mondo nei prossimi anni. Ciò che affermo dovrebbe essere letto con

attenzione, perché la parola scritta può contenere parecchi significati, che si percepiscono secondo il grado di risveglio dell'intuizione dell'aspirante.

Io, vostro Fratello Tibetano, presuppongo in ciascuno di voi almeno una qualità fondamentale, e cioè quel fervore perseverante che nulla potrà spegnere. Ognuno di voi inizia questo lavoro dotato di alcune sue caratteristiche fondamentali; ognuno di voi comincia questa definita preparazione all'iniziazione con certi difetti che agiscono come deterrenti e come ostacoli; ognuno di voi è stato riconosciuto per la sua luce e per le sue potenzialità, ed è con queste che necessariamente dobbiamo fare del nostro meglio. Notate quindi, la difficoltà del problema che affrontano Coloro che guidano l'evoluzione del mondo e cercano chi è in grado di aiutarli nel Loro lavoro.

5 Io vi insegnerò. Se trarrete o meno profitto dall'insegnamento, è interamente affar vostro: i discepoli della Nuova Era devono impararlo. Non esiste quell'obbedienza occulta abitualmente inculcata da certe scuole esoteriche contemporanee. Nei tempi antichi, in Oriente, il Maestro esigeva dal discepolo quell'implicita obbedienza che, di fatto, rendeva responsabile il Maestro e poneva sulle Sue spalle il destino o il karma del discepolo. Questa condizione non ha più vigore. Ora nell'uomo il principio intellettuale è troppo sviluppato per giustificare quest'aspettativa. Perciò, questa condizione non ha più vigore. Nella futura Nuova Era, il Maestro avrà la responsabilità di offrire l'occasione e di enunciare esattamente la verità; ma niente di più. In questi tempi più illuminati il Maestro non assume la stessa posizione che in passato, e io così mi comporto. Parlerò con franchezza. Conosco bene i miei discepoli, perché nessuno viene ammesso in un Ashram senza previa profonda considerazione da parte dell'istruttore.

Con accenni e simboli comunicherò quello che dev'essere appreso, e che sarà annotato e compreso da quelli tra i miei discepoli che hanno sviluppato l'udito interiore, e la vera umiltà del cuore. Dove questo riconoscimento non avvenga, sarà il tempo che, continuando a scorrere, alla fine porterà la rivelazione. Non esigo, quindi, cieca obbedienza. Ma se accettate i consigli e i suggerimenti, e decidete — *di libera volontà* — di seguire le mie istruzioni, quelle istruzioni devono essere applicate rigorosamente.

Dovrete inoltre, eliminare del tutto quella costante ricerca di risultati e fenomeni che ha fuorviato e ritardato il progresso di molti sedicenti discepoli.

Tutto ciò è un esperimento anche per me, perché chi riveste un certo grado nella Gerarchia, necessariamente cambia i vecchi sistemi e adatta i vecchi metodi alle nuove circostanze e al progresso dell'evoluzione. Molti discepoli e aspiranti sperimentati (avrei forse dovuto dire "stanchi", fratelli miei? — poiché suppongo che entrambe le parole siano vere) devono assoggettarsi a esperimenti di applicazione delle regole antiche in modo moderno. I discepoli, in antico, erano il prodotto di epoche più pacifiche. "Chitta" (o sostanza mentale, come la chiama Patanjali nel suo ben noto Libro di Regole) non era né così sviluppata, né colorata da tanto pensiero, né suscettibile di tanta illuminazione.

6 Oggi la conoscenza è largamente diffusa, e moltissimi sanno pensare da soli. Le qualità del discepolato che i Maestri devono trattare e gli uomini che devono sviluppare e guidare verso l'illuminazione, sono di qualità e grado superiori, se mi è lecito usare questi termini inadeguati. L'esperimento di cambiare i metodi e di applicare le nuove tecniche al lavoro di gruppo, deve svolgersi poi sotto la pressione e nelle tensioni della civiltà occidentale. Ciò impone a tutti i prescelti per questo compito uno sforzo maggiore, ma dove sia possibile la continuità, e quindi il successo, il materiale viene temprato a un grado più puro di potere. Si è detto che le giungle dell'Occidente sono diverse da quelle orientali. Si richiede pace nel trambusto; potenza nella fatica; persistenza nonostante la cattiva salute; comprensione nonostante il frastuono della vita occidentale. Perciò il progresso è ottenuto malgrado, e non in virtù delle condizioni esistenti. Per i discepoli come quelli che cerco di istruire, non c'è ritiro dal mondo. Non vi è stato di pace fisica e di quiete in cui invocare l'anima, e in cui il lavoro — potente nei risultati — possa essere svolto nella calma silenziosa e nella quiete di ciò che

gli Indù chiamano samadhi — quel completo distacco dai richiami del corpo e delle emozioni. L'opera deve proseguire nel frastuono. Il punto di pace dev'essere scoperto nel bel mezzo del tumulto. La saggezza dev'essere conseguita nel trambusto intellettuale, e il lavoro di cooperazione con la Gerarchia sul lato interiore della vita, deve procedere nel chiasso devastante della vita moderna nelle grandi città. Tale è il vostro problema, e tale è il mio, in quanto cerco di aiutarvi.

Per me si pone inoltre il problema dell'eccessivo dispendio di forza necessaria per raggiungere ciascuno di voi, ed esaminarvi a intervalli stabiliti. Devo leggere le vostre menti, osservare la vostra luce, e vitalizzare le vostre aure in un raggio molto esteso. Finora, questo problema non esisteva per i Maestri Orientali, salvo rarissime eccezioni. Chi opera ora nel mondo moderno diretto dai Maestri di Saggezza, ha già subito un processo preliminare di sintonia e un addestramento alla ricettività durante la precedente o le precedenti incarnazioni.

7 Non dimenticate dunque che anch'io ho un problema, di cui mi faccio carico volontariamente per il bene di un mondo bisognoso, e per contribuire a sollecitare l'avvento di un'era nuova e più feconda. Cerchiamo dunque di aiutarci a vicenda.

Non prometto rapidi risultati. Non mi accingo a ottenere in voi sviluppi spettacolari. I risultati dipendono solo da voi, dalla vostra pazienza, dall'esattezza nei dettagli, dalla disciplina che imponete alla vostra vita, dall'oblio-di-sé. Vi chiedo di non curarvi dei risultati e di lavorare senza attaccamento, poiché non conoscete bene i fini che intendo per voi; vi chiedo di desistere da quella costante autoanalisi che è caratteristica così preminente dell'introspezione, ma ambizioso, mistico occidentale... Qual è dunque la mia posizione? Che io, come appartenente a un grande gruppo di discepoli che, dal più umile aspirante fino al più alto Membro della Gerarchia, collega l'umanità al regno spirituale — cerco di insegnarvi le antiche regole e consigliarvi in modo che possiate percorrere più rapidamente il Sentiero ed essere più utili ai vostri simili. Non c'è la minima traccia di pronunciamenti autoritari provenienti da un membro della Gerarchia che *debbano* essere obbediti, né la sua parola è da considerarsi infallibile. Ricordatelo, altrimenti non potreste lavorare, elementi dannosi si insinuerebbero, e tutto lo sforzo sarebbe annullato. Il mio anonimato è stato sempre preservato e continuerà ad esserlo, sebbene alcuni membri di questo gruppo di discepoli mi conoscono e sanno chi sono.

Mi conoscete come un istruttore, un discepolo Tibetano, un iniziato di un certo grado: quale esso sia non ha alcuna importanza per voi. Quello che conta è l'insegnamento che vi impartirò. Sono un iniziato ai misteri dell'essere. Questa dichiarazione di per sé ragguaglia coloro che sanno. Sapete anche che rivesto un corpo umano e risiedo nell'India del Nord. Questo vi basti, e la curiosità non vi renda sordi all'insegnamento.

8 Siamo uniti in un'impresa spirituale. Tutti avete volontariamente e liberamente dichiarato di voler avanzare verso una vita spirituale più intensa. Lo dovete compiere nella libertà della vostra anima e col potere del vostro stesso intelletto. Seguite le istruzioni che vi sembreranno ragionevoli e giuste, ma — se decidete di farlo — sforzatevi di eseguire le richieste in modo preciso. Analizzate e discutete le richieste che di volta in volta vi rivolgerò, ma senza accettare come un credo la loro espressione verbale. Il linguaggio ostacola e limita sempre. Regolatevi inoltre secondo la salute e le circostanze, e ricordate sempre che i Maestri si formano mediante il conseguimento della maestria, e non mediante l'obbedienza ad altri. Sappiate che Io non sono costantemente consapevole delle vostre condizioni fisiche o delle vostre attività quotidiane. Non mi curo di questioni personali, e quegli aspiranti fuorviati, che presumono che i Maestri suggeriscano sempre cosa fare e dirigano le loro vicende personali, sono ben lontani dall'essere discepoli accettati. Ricordate che la luce risplende nella mente quando questa è autocontrollata e non dipende da un'altra mente. Compresi chiaramente questi preliminari, enunciamo alcuni principi e consideriamo l'opera da compiere.

*Primo:* ricordate bene che il nuovo discepolato è soprattutto un esperimento di lavoro di gruppo, e che il suo obiettivo principale non è il perfezionamento del singolo discepolo nel gruppo. Considero quest'affermazione come fondamentale ed essenziale. Si vuole che gli individui si integrino l'uno l'altro, che reciprocamente si completino, e che con l'aggregato delle loro qualità formino un giorno un gruppo capace di utile espressione spirituale, attraverso cui l'energia spirituale fluisca in aiuto all'umanità. Il lavoro da compiere è sul piano mentale. Le sfere di servizio dei discepoli individuali restano le stesse di prima, ma ai loro differenti campi di sforzo individuale saranno aggiunte attività e vita di gruppo che diverranno più chiare con l'andare del tempo. Il primo obiettivo è dunque saldare e unificare il gruppo, sì che ciascuno in esso possa lavorare in stretto rapporto mentale e in cooperazione spirituale con gli altri. Ci vorrà tempo, e il successo di questa nuova azione gerarchica dipenderà dall'atteggiamento scevro di critica, e dal flusso di uno spirito d'amore da parte di ciascun membro del gruppo.

9 Questo sarà abbastanza facile da raggiungere per alcuni discepoli, ma difficilissimo per altri. Tanti uomini progrediti oggi presentano uno sviluppo eccessivo della mente analitica. Con l'andare del tempo, comunque, e lavorando seriamente, il processo di coesione farà molto progresso. È questo dunque lo sforzo principale di questo gruppo e di quelli di qualsiasi Maestro, e il conseguimento della Gerarchia stessa: *unità di gruppo*.

Ciascun discepolo deve subordinare le proprie idee di sviluppo personale alle esigenze del gruppo, perché per avere un gruppo coordinato, operante come unità di servizio, alcuni dovranno affrettare il progresso in certe direzioni, altri temporaneamente rallentarlo, secondo il passo della maggioranza. Ciò sarà automatico se l'identità di gruppo sarà il fattore dominante nei pensieri di ciascun discepolo, e il desiderio di sviluppo personale e di soddisfazione spirituale sarà relegato in secondo piano. Si vuole che i gruppi, entro ciascun Ashram, agiscano un giorno insieme, proprio come i vari dipartimenti delle grandi organizzazioni lavorano assieme efficacemente come un solo organismo. Essi devono funzionare senza impedimenti e con intelligenza. Questo sarà possibile allorquando i singoli nei gruppi, e i gruppi in quanto tali, perderanno di vista le proprie identità nello sforzo di portare a buon fine questo esperimento della Gerarchia. I sentimenti, le reazioni, i desideri e i successi dell'individuo non contano nulla. È considerato importante soltanto ciò che promuove lo sforzo di gruppo e arricchisce la coscienza di gruppo. Attrae la mia attenzione, per esempio, soltanto ciò che stimola il potere spirituale del mio gruppo di discepoli, che ne accresce la luce o ne offusca lo splendore. Ricordate che io osservo i miei gruppi di discepoli sempre soggettivamente e *come gruppo*. È lo splendore totale quello che vedo; è il ritmo unitario quello che noto, il colore e il tono unitario; è il suono che emettono collettivamente, quello che odo. Mi sia permesso ripetere che in un certo senso le vostre individualità non hanno interesse o importanza per me, tranne in quanto elevano o abbassano la vibrazione del gruppo. Quali personalità voi non contate per noi, che insegniamo dall'interno. Quali anime, avete invece vitale importanza. Ogni discepolo di qualsiasi Maestro può avere molte debolezze e limitazioni. Queste agiscono come elementi che ostacolano gli altri membri del gruppo.

10 Ma, come anime, tali discepoli *hanno* una certa misura di risveglio e di attività, e hanno conseguito un certo grado di allineamento. Così è di tutti voi nel mio gruppo. Come anime io vi curo teneramente, e cerco di aiutare ed elevare, espandere e illuminare.

Vorrei insistere su una questione a proposito dell'individuo nel gruppo e delle sue relazioni di gruppo. Vigilare con cura i vostri pensieri reciproci, sopprimete immediatamente ogni sospetto, ogni critica e cercate di sostenervi a vicenda, senza deflettere, nella luce dell'amore. Non avete idea della potenza di tale sforzo, né del suo potere di liberare i reciproci legami e di elevare straordinariamente il gruppo. Per mezzo della pura luce dell'amore reciproco, potete avvicinarvi di più a me e ai Maestri sul lato soggettivo della vita, e pervenire più presto a quella Porta che si apre sulla Via illuminata. Avete l'occasione di dimostrarvi reciprocamente il valore scientifico e il potere dell'amore, considerato come forza della natura.

Fate in modo di dimostrarlo col vostro impegno. Sprigionerete così l'uno per l'altro ciò che occorre per attuare i cambiamenti potenti e vitali nel modo di vivere e nel proposito dei membri del gruppo. L'amore non è sentimento, né emozione, né desiderio o movente egoistico di retta condotta quotidiana. L'amore è quella forza che, se utilizzata, guida i mondi e li conduce all'integrazione, all'unità e all'inclusività, costringendo la Divinità stessa all'azione. L'amore è difficile da coltivare — tanto è l'egoismo proprio della natura umana; è difficile da applicare a tutte le condizioni della vita, e per esprimerlo vi occorrerà dare il massimo delle vostre capacità e ripudiare le attività egoistiche personali.

I discepoli nel gruppo di un Maestro devono amarsi reciprocamente con intelligenza e forza costante, originando così quella luce e quel potere che un giorno renderanno realmente prezioso il gruppo nel mondo. Dato che lavorerò con voi in futuro, non mi preoccuperò di esporre le verità che ho da dire a ciascuno in modo che non possano ferire. Non terrò conto dei sentimenti e delle vostre reazioni personali, perché conto sulla sincerità del vostro proposito.

**11** È forse opportuno ricordare che, come regola generale, non si presta fede a ciò che altri ci dicono, nonostante la verità sia evidente o per quanto l'altro protesti di essere certo di tale verità. Soltanto quelle verità, elaborate individualmente nel crogiuolo dell'esperienza, penetrano realmente nella viva coscienza, recando frutti. Ma nell'attività di gruppo che iniziamo, il fatto che tutti siano al corrente di quanto si dice ai singoli può essere molto utile, e produrre adattamenti ben più rapidi di quanto potrebbe essere altrimenti, purché congiuntamente e con amore si voglia aiutare il proprio condiscipolo a cambiare la condizione indesiderabile. Conto su una sola cosa, fratelli: la vostra sincerità profonda. Non è cosa negativa (come alcuni pretendono) l'indicare un difetto o un errore. Man mano che affluisce, la chiara luce dell'anima rivela la personalità per quello che è. Se si è veramente impersonali, il gruppo di discepoli può vedere le cose come sono, e non resta scosso dalla rivelazione delle qualità desiderabili o indesiderabili. Se vi lasciate deprimere, irritare o ferire da tale rivelazione ciò indica una carenza di impersonalità, e prova che siete ancora identificati con la vostra personalità e con l'opinione altrui.

*Secondo:* è essenziale che tutti i discepoli di un Ashram siano contemplativi, ma in senso occulto, non mistico. In qualsiasi lavoro di meditazione che state facendo o che farete in futuro, dovrete mirare a conseguire il più rapidamente possibile il culmine nel processo meditativo, passando velocemente attraverso gli stadi di concentrazione, allineamento e meditazione, fino alla contemplazione. Una volta raggiunto quel punto elevato dovrete sforzarvi di conservarlo, così imparando a vivere come anima nel proprio mondo, contemplando l'oceano di energie in cui operano tutti gli iniziati, e dove ciascuno di voi dovrà un giorno — in questa vita o in un'altra — prendere posto. Questo stato (se così posso chiamarlo) dev'essere strenuamente perseguito e accuratamente osservato, quando sia in qualche modo raggiunto; e se ne devono annotare esattamente le impressioni ottenute. Dovreste quindi essere un gruppo di contemplatori attivi, e il risultato sarà favorito se rifletterete e lotterete per la prima condizione dell'esistenza del gruppo: l'unità di gruppo.

**12** *Terzo:* quest'unità di gruppo, che avrà radici nella *meditazione unitaria del gruppo* o nella vita contemplativa (in cui l'anima si conosce una con tutte le anime), deve esplicitarsi in qualche *attività di gruppo*. Questa dovrebbe dimostrarsi subito nel gruppo stesso, e in seguito — quando l'unificazione sia più completa — nel mondo. Così gli Ashram dei Maestri si esterneranno sulla Terra, e la Gerarchia agirà allo scoperto sul piano fisico e non dietro le quinte come finora. Si perverrà allora a restaurare i Misteri.

## PARTE II

A questo punto può sorgere una domanda: come svolgere in pratica questo lavoro in un gruppo di discepoli, tutti sinceramente desiderosi di cooperare e aiutare in questo lavoro? Cercherò di rispondere con precisione.

Vi siete accinti volontariamente a lavorare insieme quando ve ne offersi l'opportunità. Mirate a una solidarietà di gruppo basata sul fatto che siete anime. Ciò dovrebbe alla fine manifestarsi soggettivamente e soprattutto come intercomunicazione telepatica di gruppo, e anche come comprensione di gruppo dei rispettivi problemi e difficoltà, e quindi, come opportunità di gruppo di aiutarvi e soccorrevi a vicenda. Ma quest'aiuto non dovrebbe e non deve estrinsecarsi con azioni o contatti personali, o enunciando problemi derivanti dalle circostanze e dal carattere, o elargendo consigli e suggerimenti. *Non* ci si occupa dei rapporti fra le personalità, nel gruppo di un Maestro. Nello stesso tempo dovrebbe essere possibile per ciascuno di voi imparare a rafforzarsi e aiutarvi scambievolmente, sempre evitando ogni intrusione della personalità. Potete imparare a trasmettere la qualità del vostro proprio raggio egoico a un condiscipolo, stimolandolo a maggior coraggio, a maggior purezza di movente, ad amore più profondo, evitando tuttavia di stimolarne le caratteristiche personali. Dovreste imparare a pensarvi sempre reciprocamente come anime e non come esseri umani limitati.

13 Abbiamo quindi tre obiettivi:

1. Unità di gruppo... mediante il pensiero, la reciproca conoscenza exoterica, e un costante flusso d'amore.
2. Meditazione di gruppo... come un gruppo di contemplativi, radicando in tal modo questo gruppo nel regno dell'anima e rafforzando tutti gli individui che vi appartengono.
3. Attività di gruppo... risultante dall'aiuto scambievole su problemi specifici del carattere, ma non su problemi di circostanza. Riflettete su questa distinzione, fratelli miei.

Più tardi il gruppo, quando sarà ben costituito, comincerà a funzionare esteriormente e a far sentire la *sua vita*. Dovrà tendere fermamente ad accrescere la potenza spirituale di tutti i gruppi con cui i suoi membri sono collegati o con cui possono essere associati. Mi riferisco a tutti i gruppi che per loro natura appartengono alla Nuova Era e operano secondo linee spirituali. L'effetto finale sarà di contribuire a guarire i tanti mali dell'umanità — fisici, mentali, psicologici ed emotivi.

Vi sono regole semplici ma precise, che governano la vita spirituale interiore dei neofiti che si preparano ai vari stadi del discepolato. Vi delinea alcuni suggerimenti per questo lavoro semplice e immediato.

Anzitutto, i discepoli devono meditare in modo regolare e quotidiano. Ciascuna meditazione è appropriata a ogni discepolo e varia col raggio, il livello evolutivo e lo stadio del discepolato che ne è l'obiettivo immediato. Queste meditazioni non si possono pubblicare. Vi saranno suggerite per vostro uso e sta a voi accettarle. A un certo stadio della vostra meditazione sforzatevi di collegarvi con me, ma solo *dopo* esservi applicati e aver ottenuto l'allineamento con la vostra anima. La ragione per cui è essenziale collegarsi dopo l'allineamento, è che potrete così evitare le illusioni e gli annebbiamenti del piano astrale, in cui miriadi di forme-pensiero e varie entità si camuffano da istruttori e Maestri. Aggiungete inoltre, nella meditazione, un breve periodo in cui cercate di collegarvi con i vostri condiscipoli, inviando loro amore, forza dell'anima e aiuto.

**14** Vi sarà utile tenere un diario spirituale. Con ciò non intendo la descrizione quotidiana degli eventi accaduti, o comunque di quanto concerne la personalità. Notatelo. In questo diario dovrete registrare:

1. Ogni esperienza spirituale che vi capita, come il contatto con qualche Presenza, sia quella della vostra anima, che è l'Angelo della Presenza, o il contatto con qualche discepolo, ed eventualmente — quando la vita, il lavoro e la disciplina lo giustificano — il contatto con uno dei Maestri. Registratele in modo imparziale, mantenendo un atteggiamento scientifico, e cercando sempre una spiegazione pratica prima di accettarne una mistica. L'atteggiamento agnostico (non ateo) è realmente prezioso per il principiante, e lo salvaguarda dalle insidie dell'illusione mondiale e dello psichismo inferiore.
2. Qualsiasi illuminazione che possa giungervi e che versi luce su un problema, rivelando il cammino per voi o per il gruppo. Qualsiasi intuizione che — corroborata dalla ragione — aumenti la conoscenza ed evochi la saggezza dell'anima, registrata dal cervello tramite la mente.
3. Ogni manifestazione telepatica tra voi e i vostri discepoli. Questa forma di interazione telepatica è da coltivare, ma dev'essere controllata e ricontrollata diligentemente e sempre con scrupolosa accuratezza. Sarà così alimentato quello spirito di Verità che è il principio regolatore di ogni autentica comunicazione telepatica. Un Ashram funziona per telepatia, quando è completamente e correttamente organizzato.
4. Dovrebbe essere annotato anche ogni fenomeno di natura mistica e spirituale. Scorgere la luce nella testa rientra in questa categoria: se ne dovrebbe annotare la luminosità, la crescita e l'offuscarsi; udire la Voce del Silenzio, che è la voce dell'anima, non del subcosciente; la registrazione dei messaggi provenienti dall'anima o da altri discepoli e Servitori del mondo; le espansioni di coscienza che vi iniziano alla vita cosciente di Dio, così com'è manifestata in ogni forma; la percezione della nota di tutti gli esseri. Lo studio attento della terza parte della *Luce dell'Anima* (i *Sutra Yoga di Patanjali*) indicherà la tipologia di fenomeni da registrare in questo diario.

**15** 5. Tutte quelle esperienze psichiche che non rientrano nelle designazioni precedenti. Le esperienze menzionate sopra hanno attinenza con lo psichismo superiore e riguardano facoltà psichiche superiori, percezioni spirituali, conoscenze intuitive, telepatia mentale (e non quella che deriva dall'attività del plesso solare). Ma anche le esperienze psichiche inferiori si possono annotare, siano esse piacevoli o no. Una volta scritte comunque, dovrebbero essere subito dimenticate, perché prive di importanza.

Potrebbero trascorrere giorni e settimane senza nulla da registrare. Ma non lasciatevi sconcertare. La sensibilità dell'apparato dell'anima alla vibrazione spirituale dev'essere coltivata, ed eliminata invece quella già esistente alle impressioni psichiche inferiori; tante voci pretendono attenzione, tante impressioni — emanate dalle forme fisiche e astrali che ci circondano — si incidono sulla nostra coscienza, così le vibrazioni e i suoni del mondo soggettivo e spirituale vanno perduti, non percepiti né registrati. Troverete interessante, dopo qualche anno, scoprire la differenza fra i dati registrati e lo sviluppo della sensibilità al giusto tipo di impressione. Ma questo sarà ottenuto dopo molto tempo, dopo aver eliminato molto

materiale spurio, avendolo riconosciuto per ciò che è: astralismo, vane pretese, inutili forme-pensiero.

16 Ci si potrebbe anche chiedere: un discepolo, nel gruppo di un Maestro, cosa dovrebbe cercare come prova evidente di un buon lavoro compiuto dal gruppo? Principalmente e anzitutto, come ben sapete, l'integrità e la coesione di gruppo. Nulla si può fare senza ciò. Il reciproco legame soggettivo dei discepoli all'interno del proprio gruppo, il legame del gruppo con altri gruppi dediti a particolari attività nell'Ashram e l'emergere (quale risultato) di una coscienza di gruppo e ashramica, sono obiettivi vitali. È auspicabile che ne nasca anche una collaborazione telepatica, che condurrà a potenti risultati e a un ottimo lavoro esteriore. Da queste attività deriverà una circolazione di energia nel gruppo, utile alla salvezza del mondo. Ciascuno dovrebbe ricordare che la purezza del corpo, il dominio delle emozioni e la stabilità della mente sono necessità fondamentali, e lo sforzo per il loro conseguimento dovrebbe essere perseguito tutti i giorni. Ancora una volta ritorno su questi requisiti principali del carattere e — per quanto noiosa sia la ripetizione — insisto che dovete coltivare tali qualità. Vi ricordo che siete uomini e donne adulti e maturi, cui non occorrono dichiarazioni specifiche circa difetti e caratteristiche. Mi limito quindi a formulare suggerimenti sulle tendenze del pensiero. Notate la parola *suggerimento*, poiché è solo questo che faccio. Il discepolo dev'essere libero di seguire o no un consiglio o un'indicazione, nella misura in cui gli sembra saggio farlo. Tutto questo lavoro potrebbe essere definito un esperimento di buon senso esoterico e di prontezza ad accettare suggerimenti. È una prova dell'intuizione, un test sulla capacità di discriminare. Questo lavoro, a cui vi ho chiamati, è anche un esperimento sull'impersonalità, sulla volontà di lavorare e apprendere, sulla libertà di scegliere o respingere, sull'osservazione e la tecnica. Tutte hanno il loro valore.

È un esperimento anche per me. Ho istruito finora soltanto tre chela occidentali, fra cui A.A.B. Gli altri due vi sono completamente sconosciuti. Vi chiedo aiuto e cooperazione durante questi primi stadi del lavoro, se si vuole giungere a qualche conclusione. Vi chiedo di restare uniti — qualunque siano gli eventi o le forze che tentano di separarvi. Chiedo ai miei discepoli di amarsi reciprocamente, nonostante le differenze di carattere e di raggio, e di lavorare lealmente insieme per la coesione e l'integrazione di gruppo, senza tener conto delle diversità di opinioni o di quello che possa accadere col tempo. Se resterete uniti per anni e per questo ciclo di vita, il gruppo avrà un futuro e lavorerà unito su altri piani, con risparmio di energia. Sarete capaci di persistere e proseguire? Saprete stabilire una comunicazione telepatica tale che la barriera della morte si dimostri un giorno non essere affatto una barriera, e la comunicazione perduri?

17 Molti sono gli interrogativi consimili, e solo il tempo darà la risposta. Se persisterete nello sforzo, se vi unirà il leale vincolo dell'amore, se aderirete all'ideale di gruppo e se avrete mutua tolleranza, comprensione e pazienza, questo gruppo potrà saldarsi in un'unità, e sarà veramente un atomo vivente nel corpo gerarchico. Siete tutti in qualche stadio del Sentiero del Discepolato: in ciò risiede l'opportunità.

Questo è un corpo (piccolo invero) di discepoli che — per devozione alla verità, perché intendono assolvere i loro doveri, e per mutue relazioni karmiche, sia fra voi che con me — sono stati scelti (nonostante le limitazioni e lo sviluppo difettoso) per lavorare insieme al fine specifico di formare un nucleo di potere e di energia spirituale in aiuto all'umanità. Ma soprattutto, questo gruppo si è formato per inaugurare i metodi della Nuova Era circa il lavoro di gruppo, l'istruzione dei discepoli e la loro preparazione all'iniziazione, insieme ad altri gruppi in tutto il mondo, che hanno colto la nuova visione e agiscono ispirati e impressionati dai Maestri. La fondazione delle scuole dei Misteri, che saranno più tardi restaurate nel mondo e a cui mi riferii nelle *Lettere sulla Meditazione Occulta*, sarà possibile se sarete all'altezza dell'occasione. Ricordatelo sempre. L'esperimento potrebbe fallire. Ma che ciò avvenga o no, ne risulterà in ogni caso un reale beneficio... Che voi possiate, singolarmente e assieme, essere



all'altezza dell'opportunità e compiere il lavoro nei tre mondi e nel regno dove la luce dell'anima si effonde: ecco il mio più vivo augurio e desiderio.

### PARTE III

Poiché affrontate questa opportunità in un mondo che attraversa una delle sue crisi peggiori, è necessario che tutti i fratelli e i discepoli impegnati si ricordino sempre tre cose, affinché il lavoro proceda con la debita efficienza e come desiderato:

*Primo:* i discepoli dovrebbero sapere che i Maestri dispongono di tre ordini di collaboratori. Vi sono coloro che assolvono il difficile lavoro nel mondo esterno.

18 Essi materializzano le forme con cui la Gerarchia può esprimere le sue intenzioni, e stabiliscono contatti umani. Questi discepoli sono numerosi e compiono il loro lavoro per libera scelta, perché si rendono conto delle esigenze immediate e prossime dell'umanità e si sono impegnati a servire. In secondo luogo, vi sono quelli che fungono da collegamento tra i Fratelli Maggiori della razza umana, cioè i Maestri di Saggezza che impersonano il Piano divino, e i discepoli sopra menzionati. Non dico che essi colleghino il discepolo al suo Maestro, perché questo è un rapporto diretto in cui nessuno deve interferire, specie negli stadi più avanzati. Questo secondo gruppo di discepoli agisce come intermediario nell'attuazione del piano nel mondo e, quando richiesti, si tengono pronti a recarsi ovunque per soccorrere con la loro saggezza ed esperienza, incrementando le capacità dei lavoratori periferici e consultandosi con loro. Molti di essi vengono inviati sul campo, proprio in questo periodo, a sollecitare il lavoro ovunque possibile, e ad accrescere l'attrazione magnetica di quei centri attraverso cui può scorrere la forza spirituale della Nuova Era.

Tutto ciò come preparazione a uno sforzo supremo cui la Gerarchia dei Maestri si accinge. Se ciascuno di voi in questo periodo servirà sul campo con completa abnegazione e devozione — dedicando tutto il suo tempo e ogni interesse alla causa — si potrà preparare il terreno in maniera tale che l'imminente sforzo dei Maestri sia adeguato all'emergenza.

Il terzo gruppo è quello dei Maestri stessi e dei Loro collaboratori iniziati. Essi operano soprattutto dall'interno. Le loro attività sono per lo più limitate al piano mentale e all'uso scientifico del pensiero. Così guidano i Loro operatori ed assistenti, e influenzano e dirigono i Loro discepoli attivi e i discepoli del mondo.

Oggi, c'è una tendenza interiore a fondere i metodi di approccio occidentale e orientale alla saggezza antica e alla Gerarchia. Cooperazione e mutuo scambio di saggezza e conoscenza sono essenziali a tal fine. Gli obiettivi di entrambi i metodi — il mistico e l'occulto — sono gli stessi.

19 *Secondo:* è necessario che i discepoli operanti in questo periodo si rendano conto dell'immediata emergenza. Le vicende umane sono in crisi. Ma questa crisi dev'essere considerata come un'occasione favorevole, non come un cataclisma o una catastrofe. Proprio come nell'esistenza dell'aspirante al discepolato, sopravviene una vita o una serie di vite, in cui si scatena il diretto conflitto tra anima e natura inferiore, così un'analoga crisi incombe ora sul pianeta. In ambedue i casi lo scopo è che l'anima assuma crescente dominio sulla forma.

Detto in altro modo, l'anima planetaria — funzionante come una Gerarchia di Maestri — è in conflitto diretto con le forze del male. Si deve però tenere a mente che anche quelle forze sono una gerarchia di entità costituenti le forme materiali, e quindi vere e giuste al loro posto. Si tratta, in realtà, della questione di quale sia l'obiettivo in un particolare ciclo temporale. La meta attuale per la famiglia umana, nel suo insieme, è rappresentata da tre cose e tutto ciò che la ostacola è male.

1. Manifestare la natura dell'anima, che è amore e volontà-di-bene, mediante la personalità integrata.
2. Trasferire l'energia, ora volta a vitalizzare il corpo fisico e alla creazione fisica, ad alimentare la facoltà creativa sul piano mentale; in tal modo tutto il genere umano sarà trasmutato in un agente creativo dinamico e autocosciente.
3. Iniziare un periodo di sviluppo spirituale in ogni regno di natura. Al termine di esso la porta del regno animale sarà riaperta, e sarà offerta un'occasione per le anime in embrione che attendono. Inoltre, a questo punto, molti uomini giungeranno all'iniziazione, il che bilancia le forze alle due estremità della linea dell'evoluzione umana. Questo sarà compiuto mediante la rinnovata attività ciclica della Gran Loggia Bianca, e mediante l'azione di quelle energie che inaugurano la Nuova Era.

20 Questa crisi è quasi prematura, a causa del progresso eccezionalmente rapido dell'umanità a partire dal 1850. Sotto l'impulso trascinante degli uomini, sono stati percepiti un nuovo regno e una nuova dimensione. L'umanità ha sprigionato energie finora sconosciute, e gli effetti sono di duplice genere, e producono risultati sia buoni che cattivi.

*Terzo:* i discepoli devono ora organizzarsi in un'azione compatta e congiunta. Questa deve assumere la forma di una più stretta cooperazione fra tutti i gruppi, con saldezza di rapporti, che rafforza le rispettive capacità e, quando possibile, accomuna le risorse. Dovrebbe anche sfociare nella congiunta avanzata di tutti gli agenti spirituali e occulti, e nel portare la verità in ogni modo possibile tra le masse umane. Così come ai tempi di Atlantide, le forze spirituali furono subordinate ai *desideri* egoistici degli uomini, oggi sono subordinate alle *menti* e alle *ambizioni* umane, e i risultati saranno assai malefici. La situazione del mondo lo comprova. Sebbene benefici materiali e prosperità fisica possano un giorno affiorare in certi paesi dove si conducono grandi esperimenti, questi non faranno che esemplificare il trionfo della forma, e si concluderanno nel nulla. Come ogni essere umano lotta per vite intere in vista di conseguimenti personali, così accade per le nazioni. Tuttavia nel cuore di ogni nazione giace latente l'anima mistica e alla fine — dopo lotta e angoscia terribili — tutto andrà bene. Le tendenze al materialismo e ai successi della personalità devono, secondo il piano più vasto e la volontà-di-bene, essere compensate da un contro-movimento di vita spirituale, e questo dev'essere l'obiettivo di tutti i discepoli attivi.

21 Che questi discepoli si concentrino, dunque, su tale obiettivo, che il loro amore per tutti gli esseri sia intensificato, e la crescita del loro amore avvenga attingendo all'amore di gruppo che sovrasta tutti gli avvenimenti del mondo. Fratelli miei, quando capirà il mondo che l'aspetto *amore* del Logos — in quanto influisce sul regno umano — si focalizza tramite il gruppo soggettivo e interiore di lavoratori? Quell'amore sta ora per ancorarsi fisicamente mediante i gruppi nuovi (come questo), che si stanno formando ovunque sul pianeta. Questi sono (o dovrebbero essere) centri di amore divino, magnetici, costruttivi e puri. Cercate quindi di conformarvi alle necessità che incontrate secondo le vostre forze fisiche, tenendo bene a mente che siete sottoposti a uno sforzo e a una pressione maggiori, come mai prima.

L'esperimento che ho avviato e a cui vi siete volontariamente e di buon grado sottoposti, si propone fini di gruppo. La Gerarchia intende verificare la sensibilità dei gruppi, nel loro insieme, alla guida e all'istruzione soggettiva, e la qualità dell'apertura dei canali di comunicazione tra i singoli membri del gruppo e il Maestro, e tra i vari gruppi entro l'Ashram di un Maestro. Il gruppo dei discepoli di un Maestro, dal lato interiore della vita, è un organismo integrato, caratterizzato da vita, amore e collaborazione reciproci. In tali gruppi i rapporti sono interamente astrali e mentali, perciò vi mancano le limitazioni del corpo di forza eterica e del cervello fisico. È superfluo dire che il rapporto fondamentale è di natura egoica. Il

fatto che il corpo eterico e il cervello fisico siano esclusi dalle relazioni fondamentali che concernono l'Ashram, facilita la comprensione e la mutua collaborazione. È comunque saggio ricordare che la potenza astrale è assai più fortemente sentita sul piano fisico che altrove, donde la grande importanza data al dominio del desiderio e delle emozioni in tutti i Trattati sul discepolato o sulla preparazione a questo stadio. Non è facile per l'aspirante medio, sul Sentiero del Discepolo, rendersene conto o vedere la necessità delle regole e dei suggerimenti impartiti. Per alcuni, conformarsi a norme e discipline non è facile, se non sono assunte spontaneamente. I miei suggerimenti, fratelli miei, sono soltanto suggerimenti, ma è sicuramente saggio partito osservarli, dal momento che vi siete assoggettati volontariamente al mio insegnamento. Avete scelto voi, liberamente e volontariamente, di lavorare sotto la mia direzione. Nessuno vi costringe. Altri discepoli manifestano entusiasmo a seguire le istruzioni, ma è arduo per loro conformare la vita ai ritmi voluti. Lo stretto sentiero che tutti i discepoli devono percorrere richiede obbedienza alle antiche regole del discepolato. Questa dev'essere volontaria e consapevole, anche se a tali regole non ci si aspetta una rigida aderenza.

**22** Il discepolo progredisce adattando con intelligenza la sua vita a quei requisiti, per quanto ragionevolmente possibile, non adattando questi requisiti alla sua vita. La flessibilità entro certi limiti è sempre necessaria, ma non deve originare dall'inerzia personale o da cavilli mentali.

I rapporti tra discepoli stanno ora mutando. S'inaugura un tentativo per vedere se è possibile instaurare attività e collaborazione di gruppo sul piano fisico, il che implica l'uso del corpo eterico e del cervello. Le difficoltà che dovrete affrontare saranno perciò grandi, e vorrei che ve ne rendeste conto. Riconoscete, ad esempio, che le differenze d'opinione che si possono verificare nelle relazioni di questo gruppo di discepoli, nascono da reazioni astrali del cervello, e quindi non hanno importanza. Bisogna immediatamente eliminarle e cancellarle dalla lavagna della mente e della memoria, e vederle solo come limitazioni della personalità, che non possono ostacolare l'integrazione del gruppo.

Questo esperimento, tentato da un gruppo del mio Ashram, concerne i rapporti mentali e il contatto con l'anima, poiché ivi si pone l'accento e l'attenzione. Le reazioni astrali-fisiche del cervello sono da considerare come inesistenti e illusorie, e da lasciar cadere sotto la soglia della coscienza di gruppo, a morirvi per mancanza d'attenzione. Questo lavoro di gruppo è una nuova avventura, e se qualcosa di chiaramente *nuovo* non emergerà quale risultato di tale esperimento, tempo e sforzo non saranno giustificati. Non crediate che la particolare linea di lavoro sulla quale potete essere impegnati sia il fattore di maggiore interesse. Non sono lo sviluppo dell'intuizione, o il potere di guarire, o l'efficienza telepatica che più importano. Quello che conta per la Gerarchia nell'attività degli Ashram, è lo stabilirsi soggettivo di collaborazione e rapporti di gruppo talmente potenti *che si possa scorgere l'unità del mondo allo stato embrionale*. Un congiunto potere telepatico o la capacità del gruppo di intuire la verità sono preziosi e in certo modo nuovi. Ciò che è nuovo è la capacità dei gruppi di lavorare e funzionare come unità, con un unico ideale, le cui personalità sono raccolte in un unico slancio in avanti, con un ritmo unificato e dove l'unità è così saldamente stabilita che nulla può generare nel gruppo le caratteristiche esclusivamente umane di separazione, o di isolamento personale e di ricerca egoistica.

**23** Non sono rari gli uomini non egoisti. *Sono pochissimi invece i gruppi non egoisti*. La devozione pura e distaccata non è rara in un essere umano, ma trovarla in un gruppo è davvero raro. La sottomissione degli interessi personali al bene della famiglia o del prossimo è facile da trovare, perché la bellezza del cuore umano si è manifestata col passar del tempo. Trovare tale atteggiamento in un gruppo, mantenuto con ritmo inalterato ed espresso in modo spontaneo e naturale: ecco, questo sarà la gloria della Nuova Era.

Vedere il legame di puro amore e di rapporti egoici, realizzati ed espressi in forma e lavoro di gruppo, è davvero cosa nuova, e la realizzazione di ciò è l'ideale che propongo a questo mio gruppo di discepoli. Se questo gruppo sarà all'altezza della visione concepita nella

mia mente, stabilirete sul piano fisico punti focali di forza qualificata, tramite cui la Gerarchia potrà agire con sicurezza maggiore rispetto a prima. Sarà composta in Terra (con questo e analoghi gruppi) una rete di energie spirituali che contribuiranno a rigenerare il mondo. L'influenza di questi gruppi — quando stabilmente insediati e potentemente operanti — avrà scopi più vasti che la semplice elevazione dell'umanità.

Il ritmo potente che anima la Fratellanza interiore della Loggia dei Maestri sarà percepito ovunque sulla Terra, e questi gruppi, se ben riusciti, potranno essere considerati il primo passo verso la manifestazione visibile della Gran Loggia Bianca. Ma ricordate che la nota fondamentale per la Loggia, non è il conseguimento o il grado, ma i rapporti stabili, l'unità di pensiero, nonostante le diversità dei metodi, dell'impegno e dei compiti, e la sua qualità è l'amicizia nel senso più puro. La Fratellanza è una comunità di anime sospinte dal desiderio di servire, spronate da un impulso spontaneo ad amare, illuminate di pura Luce, devotamente fuse e amalgamate in gruppi di Menti che servono, energizzate da un'unica Vita. I suoi Membri sono organizzati per eseguire il Piano, che coscientemente percepiscono e a cui deliberatamente collaborano.

Vi sarà dunque evidente che il proposito di questi gruppi è lo sviluppo graduale dei tre grandi poteri di qualsiasi mente illuminata:

**24** *Primo:* la capacità di lavorare nella e con tutta la sostanza del pensiero. La Gerarchia delle Menti Illuminate è un gruppo i Cui poteri telepatici consente Loro di essere sensibili alle correnti mentali, e capaci di registrare i pensieri di Coloro che personificano la Mente di Dio, la Mente Universale, e di registrare le forme-pensiero di Coloro Che tanto superano la Gerarchia dei Maestri quanto Essi superano i discepoli del mondo.

Quelle Vite, Che attuano le idee della Mente Divina, esistono in ordini graduati, e i dettagli sulla Loro organizzazione di gruppo non ci riguardano, eccetto per il fatto che la Fratellanza planetaria è in rapporto telepatico con Coloro che sono responsabili delle condizioni planetarie in questo sistema solare, e perciò col Gran Consiglio di Shamballa. Essi sono quindi in immediato, reciproco rapporto telepatico. Le potenzialità della radio, in fase di lenta manifestazione, e il funzionamento sempre più efficiente dei sensibili apparati radio-televisivi, non sono che la risposta nella materia fisica, dei perfezionati poteri telepatici e televisivi delle menti dei Maestri di Saggezza. Non dimenticate però che tali capacità sono inerenti a tutti gli uomini.

Il gruppo interiore di Maestri di cui faccio parte opera telepaticamente anche con i propri discepoli, e questi fra loro, in minor grado. Il potere di “vedere” il Maestro, mal usato impulso dei devoti nel mondo, che sostituiscono con questo desiderio l'aspirazione al contatto con l'anima, non è che la risposta alla “televisione” di Chi cerca di guidarli verso la luce della propria anima. Essi reagiscono solo a uno dei comprovati poteri divini del Maestro, ma non all'azione dell'anima.

La risposta che darete allo stimolo da me impresso e il vostro serio tentativo di amare senza egoismo, perfezioneranno gradualmente in voi un consimile rapporto con altri lavoratori. Tutto ciò si svilupperà in tre diverse direzioni:

1. Nella comprovata capacità di rapporto telepatico con me e con Coloro cui sono associato.
2. Nel potere di comunicare reciprocamente in ogni momento.
3. Nella sensibilità ai pensieri dell'umanità nel suo insieme.

**25** Riuscite a vedere, perciò, come si può stabilire in Terra una replica in miniatura della Fratellanza e come, nei prossimi decenni i discepoli operanti nel mondo, i singoli iniziati presenti nelle molte organizzazioni terrene e il personale del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, saranno automaticamente sensibili, per telepatia, a quei gruppi che agiscono nei molti Ashram dei Maestri? Il risultato di questa conquista non sarà il riconoscimento concesso a

qualche gruppo particolare, ma porterà al riconoscimento di un potere universale e al riconoscimento dello stato mentale dei discepoli di ogni grado. Ciò affermerà, col tempo e senza controversia, l'unità di tutti gli esseri. L'unità rivelata dal potere del pensiero è il glorioso compimento dell'opera della Fratellanza e voi, come tutti i discepoli, vi rispondete nei vostri momenti più elevati. In modo minore e secondo la misura della vostra consacrazione, potrà anche essere la vostra gloria e la vostra meta, se conserverete le idee di *unità*, di *servizio*, e soprattutto di *amore*.

*Secondo*: il potere dell'intuizione, che è lo scopo di buona parte del lavoro che devono compiere i discepoli, richiede lo sviluppo di un'altra facoltà presente nell'uomo. L'intuizione è anche una funzione della mente e, quando rettamente usata, consente all'uomo di cogliere la realtà con chiarezza, senza le nebbie e le illusioni dei tre mondi. Quando l'intuizione sarà attiva nell'essere umano, egli potrà agire in modo immediato e corretto, perché in contatto col Piano, con realtà pure e genuine e con idee non distorte — scevre d'illusione e scaturite direttamente dalla Mente divina o universale. Lo sviluppo di questa facoltà consentirà il riconoscimento mondiale del Piano, e ciò sarà il massimo raggiungimento dell'intuizione per questo ciclo. Allorquando il Piano sarà percepito si realizzerà l'unità di tutti gli esseri, la sintesi dell'evoluzione del mondo e l'unità del proposito divino. Ogni vita e ogni forma saranno allora vedute nella loro vera prospettiva, e si perverrà allora a un giusto senso dei valori e del tempo. Quando il Piano è veramente intuito, senza intermediari, allora l'attività costruttiva diventa inevitabile, e nessuno sforzo andrà perduto. Sono la comprensione parziale del Piano e la sua interpretazione di seconda o terza mano, mediata da parte di chi non sa, che causano sciupio di sforzo e quelle stolte imprese che caratterizzano oggi le organizzazioni occulte del mondo.

26

I vari gruppi nell'Ashram di un Maestro possono assolvere certe funzioni e costituire dei laboratori per un lavoro specifico. Alcuni gruppi forniscono un laboratorio di prova per addestrati osservatori del mondo, che si occupano dell'annebbiamento e dell'illusione mondiali. Altri si dedicano allo sviluppo della telepatia, e divengono esperti nelle comunicazioni. La meta attuale della Gerarchia è spezzare e dissipare l'annebbiamento mondiale. Questo deve verificarsi su scala mondiale proprio come succede nella vita di ogni discepolo. Come un uomo trasferisce la focalizzazione della sua coscienza (quando è sul Sentiero del Discepolato) sul piano mentale, e impara a sconfiggere l'annebbiamento che lo ha trattenuto finora sul piano astrale, così il problema odierno della Gerarchia è indurre un mutamento consimile nell'umanità intera, dato che l'umanità è a un bivio e la sua coscienza rapidamente si focalizza sul piano mentale. Un colpo mortale dev'essere inferto all'illusione mondiale che tiene schiavi i figli degli uomini. Imparando nella loro propria vita ad aprirsi un varco attraverso gli annebbiamenti e a vivere nella luce dell'intuizione, i discepoli possono rafforzare l'opera di Chi ha il compito di risvegliare l'intuizione nell'uomo. Vi sono molte e differenti specie di annebbiamento emotivo, e sovente i discepoli si sorprendono quando apprendono cos'è che i Maestri chiamano con tal nome. Vi elencherò alcuni degli annebbiamenti più comuni lasciando a voi le necessarie applicazioni, per estendere l'idea dall'individuo all'umanità. Ecco i nomi di alcuni di questi annebbiamenti:

1. *L'annebbiamento del destino*. Chi ne è vittima ritiene di avere un compito importante da assolvere e di dover parlare e agire perché tale è il suo destino. Ciò alimenta un orgoglio che non ha basi reali.
2. *L'annebbiamento dell'aspirazione*. Chi ne è condizionato è completamente soddisfatto e preoccupato del suo aspirare alla luce, e si adagia sul fatto che è un aspirante. Egli deve invece progredire sul Sentiero del Discepolato, senza curarsi

della preoccupazione e della soddisfazione che gli derivano dalle sue ambizioni e mete spirituali.

27

3. *L'annebbiamento della sicurezza di sé*, o di ciò che possono essere chiamate le principali certezze astrali del discepolo. In termini semplici è la convinzione che il proprio punto di vista sia completamente giusto. Anche questo alimenta l'orgoglio e tende a far credere al discepolo di essere un'autorità infallibile. È comune ai teologi.
4. *L'annebbiamento del dovere*: conduce allo sviluppo abnorme del senso di responsabilità, con attività inutili e insistenza su questioni secondarie.
5. *L'annebbiamento delle condizioni ambientali*, causa frequente del senso di frustrazione, di futilità o di importanza.
6. *L'annebbiamento della mente* e della sua efficienza, e capacità di trattare qualsiasi problema. Porta inevitabilmente all'isolamento e alla solitudine.
7. *L'annebbiamento della devozione*, che porta a un'indebita stimolazione del corpo astrale. L'uomo o la donna che ne è vittima vede un'idea sola, una persona soltanto, un'autorità sola, e un solo aspetto della verità. Alimenta il fanatismo e l'orgoglio spirituale.
8. *L'annebbiamento del desiderio*, con azione riflessa sul corpo fisico. Induce una condizione permanente di lotta e agitazione. Impedisce la pace, il lavoro fecondo e deve, prima o poi, essere eliminata.
9. *L'annebbiamento dell'ambizione personale*.

Vi sono molte altre specie di annebbiamenti emotivi sia individuali che diffusi in tutto il mondo, ma quelli menzionati denotano le tendenze generali.

Chi si prepara all'iniziazione deve imparare a lavorare coscientemente sull'annebbiamento; deve lavorare in modo efficace con la verità presentata, trascurando ogni pena, sofferenza o dubbio mentale generati dalla ribellione della personalità e dai suoi limiti; deve coltivare quella "divina indifferenza" alle considerazioni personali, che è contrassegno preminente dell'iniziato esperto.

Non tratterò ulteriormente il soggetto dell'annebbiamento che influenza, o potrebbe condizionare, questo gruppo particolare di discepoli nel mio Ashram. I tempi urgono e il bisogno dell'umanità è tale che non vi è "spazio nella coscienza" (per usare un'antica frase occulta) per ripetere l'ideale già noto o dirvi ancora ciò che dev'essere fatto.

28

Vorrei vi rendeste conto che il Maestro non ha fretta nel portare avanti il lavoro con i Suoi discepoli. Nulla urge per il lavoro che vi propongo di svolgere insieme, ma non dovrete sprecare tempo né energia. Vi sarà ovvio che molto di quanto cerco di compiere riguarda il dominio del pensiero e l'attività dell'immaginazione creativa. La Gerarchia produce i suoi effetti sul piano delle apparenze tramite la potenza del suo pensiero cosciente e unificato. Stabilire questa condizione di pensiero unificato entro il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo fa parte, in questo periodo, del mio sforzo maggiore; ben poco potrà ottenersi finché non sarà attuato.

Così vi incito a una nuova intensa fase della vita interiore e al pensiero dinamico, ma questa volta con un obiettivo di gruppo: la fusione di gruppo, l'unità di pensiero e di rapporti di gruppo... La vita interiore di riflessione, coltivare il riconoscimento dell'anima, e l'allineamento meditativo fra anima e personalità, determineranno il successo di questo lavoro.

*Terzo*: un altro grande potere della mente dev'essere sviluppato. Esso caratterizza tutte le anime liberate, qualunque ne sia il raggio: il potere di guarire. È ancora in embrione e la coscienza di gruppo è ancora tanto giovane e così poco polarizzata, che è inutile dilungarsi sulle possibilità future. Quando si potranno educare gli uomini ad essere altruisti, divinamente magnetici e radioattivi, si riverseranno sul mondo certe forze divine vivificanti e ricostruttrici, tali da eliminare il male e risanare. Finora i tentativi nel campo della medicina, della guarigione e delle diverse forme di terapia sono stati il risultato di impulsi di risposta a queste forze sovrastanti, ma tutto si limita a ciò.

Queste sono le tre facoltà principali che l'uomo spirituale può conseguire, e le altre facoltà e capacità in sviluppo sono soltanto estensioni di queste tre: telepatia ricevente e trasmittente; riconoscimento intuitivo della verità e la sua formulazione in concetti ad opera della mente, seguito dal processo di materializzazione di ciò che si è intuito — forma suprema del lavoro creativo; guarigione, con la comprensione dell'energia e delle forze che faranno poi rinascere l'umanità.

**29** Poco a poco il quadro delle possibilità e del Piano si svelerà ai vostri occhi, via via che le vostre menti si faranno più sensibili e i cervelli più responsivi agli impulsi mentali. Poco a poco i discepoli del mondo lavoreranno a riprodurre — sul piano fisico — ciò che esiste soggettivamente. Poco a poco appariranno su tutta la Terra gruppi di anime illuminate che riusciranno a cooperare con i Maestri in piena libertà di rapporti, perché dotate di responsività scientificamente addestrata e sviluppata. La loro facoltà di lavorare in sintonia o all'unisono con la Gerarchia, di cooperare con la vita di gruppo di molti altri gruppi di discepoli e di trasmettere luce e rivelazione al mondo degli uomini, sarà più tardi un fatto compiuto, ed è già assai più attiva e potente di quanto pensiate. Un poco di visione, fratelli miei, rende più agevole la via del discepolo, perciò mi sono diffuso alquanto su possibilità che per noi, che possiamo prevedere, consideriamo come fatti già manifesti. Nulla può impedire il successo finale del Piano: è semplicemente questione di tempo.

Uno dei compiti che vi attendono, nel processo di addestramento, è stabilire un rapporto più stretto con me, il vostro Maestro Tibetano. Questo lo si deve conseguire senza idee preconcepite circa i risultati — se mai dovessero oggettivamente realizzarsi. I risultati potranno forse essere percepiti soltanto da me, dalla mia parte, o anche prodursi come certe specifiche realizzazioni e perfino come fenomeni registrati da voi. Non indico i risultati di tale attività, perché il potere della suggestione e la rispondenza dell'immaginazione creativa sono fonte di molti annebbiamenti.

Chiedo pertanto a voi, che siete i miei discepoli, di sforzarvi per ottenere il contatto con me nel periodo del plenilunio di ogni mese.

**30** Fate lo sforzo di stabilire questo rapporto mensile, come io farò da parte mia i necessari aggiustamenti per contattarvi. Insisto nell'affermare che è necessario mantenere il pensiero di questo contatto per tre giorni interi prima del plenilunio, con aspirazione e fiducia; e per altri tre giorni dopo, con senso d'attesa. Ma è di capitale importanza considerare tutto ciò come attività di gruppo e *non* come occasione di contatto personale. Iniziate il lavoro realizzando i rapporti di gruppo con i vostri condiscipoli e con me, perché il vostro successo sarà valutato soltanto nella misura in cui cercherete il contatto con me, in quanto siete uno dei discepoli nel mio gruppo. Questo contatto non è lo stesso di quello diretto e individuale che esiste tra il chela e il suo Maestro. Molti di voi sono collegati al loro proprio Maestro, sebbene operanti temporaneamente nel mio Ashram; il vostro rapporto con me dev'essere un contatto di gruppo e, *come gruppo*, cercherete di rafforzare il legame che ci unisce. È dunque un servizio di gruppo da rendersi senza egoismo e senza aspettativa *personale*. Per la pressione dei tempi e l'urgenza del servizio, come molti altri Maestri mi sono impegnato per i prossimi anni a dedicare le dodici ore precedenti ogni plenilunio ai contatti con i discepoli, in modo che in qualunque momento, durante le dodici ore, i servitori del mondo e i discepoli possano tentare di raggiungermi. Questo faciliterà il vostro compito poiché non dovrete osservare l'ora esatta

del plenilunio, a meno che non sia agevole farlo. Il servizio al mondo in questi tempi richiede pressione e attenzione costanti, e il lavoro è strenuo. Potrebbe non esservi sempre facile accostarvi nell'istante esatto del plenilunio, sebbene possiate sempre in quell'ora — in silenzio e interiormente — elevare cuore e occhi all'Eterno. Ma potete sempre avvicinarvi a me anche durante le dodici ore precedenti. Se lo farete correttamente, mi troverete in attesa. Lavorate con chiara visione, cuore amorevole e amore comprensivo. In tal modo molto potrà essere compiuto.

## PARTE IV

Via via che questi gruppi di discepoli diverranno attivi nel mondo, con integrazione interiore e rapporti di gruppo stabili, avremo *il germe* delle caratteristiche distintive dei gruppi della Nuova Era. Non dimenticate mai che il lavoro di gruppo che tentate di compiere è davvero pionieristico, e perciò incontra tutte le difficoltà che inevitabilmente e necessariamente le sperimentazioni comportano. Così si acquista la forza per crescere. Con l'aumentare del numero di tali gruppi e col graduale afflusso dei membri, emergerà lentamente lo schema di una struttura futura.

**31** Quale ne sarà l'aspetto, quando completata, è noto soltanto alla visione ispirata degli architetti. Ma le fondamenta devono essere sicure e profonde; la struttura dev'essere esatta e ben disposta. Queste due condizioni sono tutto ciò che vedrete materializzato nella vita attuale.

Vi rendete comunque conto, fratelli miei, di quale progresso occulto nel mondo siete testimoni in questa vita? Percepите la grandiosità *dell'impulso* attualmente impresso dai Maestri, ne riconoscete i piani che prendono forma sotto i vostri occhi? Afferrate l'essenza di quanto la Gran Loggia Bianca ha compiuto negli ultimi venticinque anni, e la portata dell'opera a cui discepoli e aspiranti ovunque possono partecipare? Ne parlerò brevemente, per chiarire il quadro ai vostri occhi, affinché possiate cooperare con intelligenza maggiore, poiché si tratta soprattutto di *un'attività di gruppo*.

Lentamente e per gradi, per quanto vi concerne, ho radunato questo gruppo di discepoli sul piano esteriore. Man mano che la forma-pensiero del gruppo si integrava e i discepoli rispondevano al mio appello, si incontravano e cominciavano a lavorare insieme, mi fu possibile proseguire nell'opera che ho scelto, e attuare i piani che mi sono prefissato quando riceverò una certa iniziazione.

Anzitutto si pubblicarono in ordinata successione i miei libri, che offrono un corpo di insegnamenti e di verità tale da sopperire alle esigenze della prossima generazione. Sta ai miei discepoli salvaguardare questa presentazione della verità in questo secolo, e badare che i libri siano costantemente inviati a compiere la loro missione, per essere poi sostituiti, nel prossimo secolo, da un insegnamento nuovo e più adeguato.

**32** Si verificò poi un evento di grande importanza — maggiore di quanto possiate forse giudicare. Un insegnamento sul Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo fu diffuso e largamente distribuito per mezzo dell'opuscolo intitolato *Il Prossimo triennio*. Questo segnò l'ancoraggio — se così posso dire — del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo sul piano fisico. Essi sono ora in esistenza attiva. Il gruppo va lentamente integrandosi, e poco a poco fa sentire la sua influenza nella grande opera di educazione dell'opinione pubblica — il solo potente mezzo d'azione, assai più potente e massimamente valido di qualsiasi legge o dichiarata autorità.

Per l'integrarsi di questo nuovo gruppo, si va formando nel mondo quel "ponte di anime e servitori", che consentirà la fusione fra la Gerarchia interiore soggettiva delle anime e il mondo esteriore dell'umanità. Questo costituirà una fusione o un'unione effettiva, e segnerà l'iniziazione conseguita dall'umanità per le conquiste riportate dai suoi membri più progrediti. È il vero "sposalizio nei Cieli" di cui parlano i mistici cristiani, e l'esito di tale fusione sarà la comparsa del quinto regno della natura, il Regno di Dio. Nella storia remota della razza



accadde un grande evento che portò in manifestazione il quarto regno di natura, il regno umano. Siamo ora sull'orlo di un evento simile ma assai più importante: la manifestazione del quinto regno, quale risultato dell'attività predisposta del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo che lavorano in collaborazione con la Gerarchia delle anime perfette, sotto la guida del Cristo stesso. Ciò inaugurerà la Nuova Era, in cui si riconosceranno fianco a fianco sulla Terra cinque regni di natura.

Vi è dunque concesso di condividere e seguire l'opera della Gerarchia secondo la misura del vostro contatto spirituale individuale, e già potete testimoniare il verificarsi di questi eventi spirituali:

1. La diffusione dell'insegnamento per la Nuova Era, che riguarda la nuova psicologia, il dominio della personalità e i Misteri del Regno di Dio.
2. La fondazione embrionale di quelle scuole di esoterismo che dispenseranno l'insegnamento per il nuovo discepolato e lo renderanno di applicazione pratica. Vi sono parecchie di queste scuole, e la Scuola Arcana è una delle prime. Esse preparano la via a quelle fondazioni più importanti descritte nel mio libro, *Lettere sulla Meditazione Occulta*.
3. Il riconoscimento su larga scala del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e della loro opera.
- 33 4. L'emergere — finora soltanto simbolico — del quinto regno, o regno spirituale.
5. Il formarsi della struttura dei nuovi gruppi di discepoli, che sono l'esternazione embrionale degli Ashram interiori. Questi, nella Nuova Era, si moltiplicheranno, portando così avanti il lavoro di integrazione dei gruppi interiori con i gruppi esterni e favorendo la crescita del Regno di Dio sulla Terra. Questo richiamerà l'attenzione del pubblico sulla restaurazione dei Misteri iniziatici.

La costruzione della forma esterna terrena, mediante libri e scuole esoteriche, nonché l'educazione dell'opinione pubblica, è stata affidata a un gruppo che fa parte del governo interiore del mondo costituito da discepoli e iniziati, e in cui rivesto il ruolo di segretario, con l'incarico di curare i contatti — per usare parole che avranno un significato per voi, versati come siete nell'organizzazione fisica; esse significano poco o nulla per noi, esperti invece nel produrre organismi viventi. Questo gruppo è composto da due iniziati orientali (uno dei quali sono io) e da cinque iniziati occidentali.

Dalla visione del quadro generale torniamo ora al lavoro specifico che questo particolare gruppo di miei discepoli può svolgere. Abbandonate l'idea di agire in modo unico e da soli. Non è così. Molti oggi operano con intelligenza ai nostri piani, e spesso sono isolati e soli. Nel lavoro di gruppo, il primo requisito cui do risalto è quello difficilissimo della *vera impersonalità*. In passato i discepoli hanno sempre posto l'accento su due punti. Hanno sentito la necessità della riservatezza circa le esperienze spirituali interiori, e hanno ritenuto che riferire o discutere eventi spirituali e di psichismo superiore nella loro vita, causasse smarrimento e contrastasse la legge occulta. Essi hanno del pari preteso riservatezza sulla loro vita personale, sui loro errori e insuccessi, e lo hanno richiesto più fortemente del permesso di tacere sulla vita dell'anima. La loro richiesta si basava sul giusto riconoscimento che discutere un avvenimento spirituale con chi non capisce comporta il grave pericolo della falsa interpretazione, dell'annebbiamento e dell'illusione. Il desiderio di serbare il silenzio sulla vita personale si basa abitualmente sull'orgoglio, sul timore della critica, sul terrore di essere derisi, fraintesi e giudicati; ma sono tutti moventi indegni.

34

Tra i discepoli dei gruppi della Nuova Era e sempre nell'Ashram di un Maestro, questa teoria della riservatezza non ha valore. Voi siete condiscipoli e collaboratori. Se alcuni di voi sono diventati nel passato o diventeranno iniziati in futuro, ciò non deve influire sui vostri rapporti con gli altri membri del gruppo. La conoscenza iniziatica *non può* essere trasmessa verbalmente fra gli iniziati, poiché essi non usano discorsi o lettere per comunicare. Soltanto chi possiede certi sensi trascendentali perviene all'iniziazione, e se cercasse di comunicarvi i segreti e i misteri dell'iniziazione con simboli o forme, non riuscireste a rispondere o a capire il loro significato.

Così, in questo mio gruppo di discepoli, deve esserci il riconoscimento dell'unità di pensiero. Esperienza, pensiero, difficoltà e problemi possono essere condivisi, per sviluppare amorevole comprensione e reciproco aiuto nella vita spirituale. I discepoli sono persone mature dal punto di vista dell'anima, quindi le meschinità e le piccole contrarietà della vita *non* sono cose da condividere. Bisogna resistere alla tentazione di sprecare tempo in chiacchiere oziose. È lo schema vasto e generale del piano d'azione esteriore di questi gruppi di discepoli, che deve assorbire i vostri pensieri e costituire il contenuto delle vostre comunicazioni reciproche.

I gruppi previsti saranno di molti generi diversi e il loro lavoro sarà vario e diversificato. Già da tempo mi propongo di scrivere ampiamente sui gruppi che si stanno formando oggi nel mondo, sotto la direzione dei Maestri. Questi si manifesteranno nel mondo gradualmente, e porteranno a termine la loro missione prestabilita. Quattro di questi gruppi sono già formati o in corso di formazione, e gli altri saranno composti poco a poco secondo le necessità.

35 È essenziale che i membri di tali gruppi acquistino una visione più ampia di quella attuale. Appartenere a uno di questi gruppi costituisce un atto di servizio reso all'opera che io e altri membri della Gerarchia stiamo portando avanti secondo il *Piano*. Il singolo discepolo non deve considerare il suo lavoro solo come una meravigliosa occasione per il proprio progresso spirituale. Tutti i veri discepoli si distinguono ugualmente per la determinazione a far raggiungere il successo ai gruppi, e tutti desiderano che il lavoro di gruppo fruttifichi quanto più possibile. Tutti sono genuinamente animati dal desiderio di servire, ma anche da una soddisfazione generale per l'interesse e per l'occasione offerta dal lavoro di gruppo. Accanto a queste normali e giuste reazioni, molta è l'ignoranza sul vero significato del lavoro, nonché una buona dose di piacere egoistico, e qualche ambizione. Ciò è naturale e nessuno si attende che il discepolo sia perfetto. Se tale perfezione esistesse, voi tutti lavorereste in un diverso rapporto con la Gran Loggia Bianca.

Per spiegare questo lavoro di gruppo, così com'è pianificato dalla Gerarchia, sì che ne afferriate bene l'intento, vi dirò qualcosa del proposito che sta dietro ai gruppi e del piano generale cui li si vuole adattare. Nei primi stadi di ogni esperimento gerarchico si incontra grave difficoltà per il materiale con cui i promotori (quale io stesso) devono lavorare. Ogni nuova idea per forza di cose non incontra piena comprensione all'inizio, specie se incarna un proposito che può essere concretato soltanto in fasi ulteriori e più compiute del Piano.

Come ho già detto, questi gruppi sono un esperimento. Questo esperimento è di natura quadruplica, e può essere utile trattare brevemente l'argomento.

- I. Sono un esperimento volto a *stabilire o avviare punti focali d'energia* nella famiglia umana, attraverso cui certe energie possono fluire in tutta la razza degli uomini.
- II. Sono un esperimento volto a *inaugurare nuove tecniche operative e modalità di comunicazione*. Vorrei far notare come queste ultime tre parole riassumano tutta la vicenda. Questi gruppi hanno lo scopo di facilitare le relazioni e le comunicazioni, e sono:
  1. Un gruppo che potremmo chiamare dei *Trasmettitori Telepatici*. Questi discepoli sono ricettivi alle impressioni provenienti dai Maestri e a quelle reciproche; sono i custodi

36

del proposito di gruppo, e perciò, strettamente collegati con tutti gli altri gruppi. Il loro lavoro si svolge soprattutto sul piano mentale, nella e con la materia del pensiero, e riguarda la ricezione e la direzione delle correnti di pensiero. Inoltre essi facilitano le comunicazioni tra gli individui in modo da divulgare le regole e i metodi per mezzo dei quali il linguaggio può essere trasceso, instaurando così un nuovo modo di comunicare. La comunicazione alla fine sarà:

- a. Da anima ad anima, sui livelli superiori del piano mentale. Ciò implica l'allineamento perfetto, cioè che anima-mente-cervello siano completamente unificati.
- b. Da mente a mente, sui livelli inferiori del piano mentale. Ciò implica la completa integrazione della personalità o sé inferiore, sì che mente e cervello siano unificati.

I discepoli devono ricordare queste due diverse modalità di contatto, e tenere anche a mente che il contatto maggiore non include necessariamente il minore. La telepatia tra i differenti aspetti dell'essere umano è perfettamente possibile a vari stadi di sviluppo.

2. Un altro gruppo è quello degli *Osservatori Addestrati*. Loro obiettivo è la chiara visione attraverso tutti gli eventi, attraverso lo spazio e il tempo, sviluppando e applicando l'intuizione. Essi per lo più sono impegnati sul piano astrale a dissiparvi l'annebbiamento, apportando quindi illuminazione all'umanità. Così si attiva un altro tipo di energia, che produce altri tipi di interrelazione e di comunicazione. Questa comunicazione è tra il piano detto dell'illuminazione o della ragione pura (il piano buddhico) e il piano dell'illusione e dell'annebbiamento, che è l'astrale. Gli Osservatori Addestrati devono ricordare che il loro grande compito è quello di dissipare l'annebbiamento mondiale mediante l'afflusso di luce. Allorché i gruppi operanti in tal modo saranno abbastanza numerosi, si troveranno — sul piano fisico — certi canali di comunicazione che agiranno da intermediari tra il mondo della luce e il mondo dell'annebbiamento. Essi trasmetteranno quella forma di energia che disperderà le nebbie astrali e le illusioni esistenti, dissipando in tal modo quelle antiche e ingannevoli forme-pensiero. Essi sprigioneranno luce e pace che, illuminando il piano astrale, dissiperanno la natura illusoria della sua vita.

37

3. Il terzo gruppo è quello dei *Guaritori Magnetici*. Questi non hanno alcun rapporto col lavoro dei cosiddetti guaritori magnetici di oggi. Essi operano, intelligentemente, con le forze vitali del corpo eterico. Gran parte del loro lavoro è descritto nel quarto volume del *Trattato dei Sette Raggi*. Questo gruppo di guaritori deve ottenere la giusta guarigione della personalità degli individui in tutti gli aspetti della sua natura. Il lavoro da compiere consiste nel trasmettere con intelligenza energia alle varie parti della natura — mentale, emotiva e fisica — tramite la corretta organizzazione e circolazione della forza. I guaritori di oggi dovrebbero svincolarsi dalle idee moderne e tradizionali sulla guarigione; dovrebbero riconoscere la mirabile verità che la guarigione dovrà un giorno essere perseguita da gruppi che agiranno come intermediari tra il piano dell'energia spirituale (o energia dell'anima, o energia intuitiva, o energia della volontà) e il paziente o gruppi di pazienti. Notate quest'ultimo punto. *L'idea di gruppo* deve sempre essere ricordata dagli studenti quando lavorano; *non* si deve operare in quanto individui, ma come unità di un tutto coerente. Questo distinguerà i metodi della Nuova Era da quelli del passato, perché il lavoro sarà un lavoro di gruppo e, di norma, a favore di un gruppo. I guaritori magnetici devono imparare ad agire come anime, e non come individui. Devono imparare a trasmettere energia risanante dalla riserva di forza vivente al paziente o ai pazienti.

4. Vengono poi gli *Educatori della Nuova Era*. Essi servono nel campo della cultura, e lavoreranno per introdurre un nuovo metodo educativo. Insisteranno soprattutto sulla costruzione dell'*antahkarana* e sull'uso della mente nella meditazione. Ripeto che gran parte di questa nuova scienza dell'educazione sarà presentata nel quinto volume della serie citata. Essi agiranno per comunicare e trasmettere due aspetti dell'energia divina: conoscenza e saggezza. Tutto ciò infatti dev'essere pensato in termini di energia. Questo quarto gruppo (che ha il compito di educare le masse) è il diretto intermediario tra la mente superiore e la mente inferiore. I suoi membri curano la costruzione dell'*antahkarana*, col compito di collegare i tre punti focali della mente — la mente superiore, l'anima e la mente inferiore — affinché possa stabilirsi *un antahkarana di gruppo* fra il regno delle anime e il mondo degli uomini.
  5. Il quinto gruppo sarà quello degli *Organizzatori Politici* e s'interesserà dei fattori politici di ogni nazione. Lavorerà nel campo del governo umano, si occuperà dei problemi di civilizzazione e dei rapporti fra le nazioni. La comprensione fra i popoli sarà il suo maggiore obiettivo. Questo gruppo trasmetterà la "qualità dell'imposizione" ed esprimerà un'autorità che manca negli altri rami di questa divina attività di gruppo. La sua opera è soprattutto di primo raggio. Esso incarna il metodo in virtù del quale la divina *Volontà* opera nella coscienza delle razze e delle nazioni. I membri di questo gruppo avranno molta energia di primo raggio tra le loro doti. Il loro lavoro è agire come canali di comunicazione tra il dipartimento del Manu e la razza umana. È nobile compito, fratelli miei, essere canali della volontà di Dio.
  6. Un gruppo formato dai *Lavoratori nel campo della Religione*. Spetta a loro formulare una piattaforma universale della nuova religione mondiale. È un'opera di sintesi amorevole e accentuerà l'unità e la fratellanza dello spirito. Questo gruppo è, in modo netto, un canale per l'attività del secondo raggio dell'Amore-Saggezza, quello dell'Istruttore del Mondo, una funzione attualmente esercitata dal Cristo. La base della nuova religione mondiale sarà costruita da molti gruppi, operanti sotto l'ispirazione del Cristo e per influsso del secondo raggio, e questi nella loro totalità costituiranno questo sesto gruppo.
- 39
7. Il settimo è il gruppo dei *Servitori Scientifici*. Essi riveleranno la spiritualità essenziale di tutto il lavoro scientifico, che è motivato dall'amore per l'umanità e per il suo benessere; esso collega la scienza alla religione, e rivela la gloria di Dio per mezzo del Suo mondo tangibile e delle Sue opere. Essi hanno un compito di grande interesse, che però non sarà evidente per lungo tempo — non prima che le forze costruttive dell'universo siano meglio comprese: evento che coinciderà con lo sviluppo della visione eterica. Questo gruppo sarà il canale di comunicazione o intermediario tra le energie costituenti le forze che costruiscono le forme e intessono il manto esterno della Divinità e lo spirito umano. Noterete quindi che il principale compito iniziale di questo gruppo riguarderà il problema della reincarnazione; questo problema tratta l'assunzione di una veste esteriore, o forma, in ossequio alla Legge di Rinascita.
  8. Gli *Psicologi* formeranno il gruppo dedito a rivelare la realtà dell'anima e la nuova psicologia, basata sui tipi dei sette raggi e sulla nuova astrologia esoterica. Loro compito principale sarà di collegare, con tecniche riconosciute, anima e personalità, arrivando alla rivelazione del divino per mezzo dell'umanità. Essi lavoreranno come trasmettitori di illuminazione fra i gruppi di pensatori, illuminando il pensiero di gruppo. Trasmetteranno energia da un centro di pensiero a un altro e, soprattutto, trasmetteranno l'energia delle idee. Il mondo delle idee è un mondo di centri di forza

dinamica. Non lo dimenticate. Queste idee devono essere captate e percepite, e la loro energia dev'essere assimilata e trasmessa.

40 9. Il nono gruppo sarà composto di *Finanzieri ed Economisti*. Essi opereranno con le energie e le forze che si esprimono negli scambi e nei valori commerciali; si occuperanno della Legge della Domanda e dell'Offerta, e del grande principio della *Condivisione* che sempre governa il proposito divino. Saranno grandi operatori nel campo della psicomètria, poiché lo psicomètrista è sensibile all'anima altrui e di tutte le forme di vita. Il principio di *Condivisione*, che in futuro dovrà governare i rapporti economici, è una qualità o energia egoica; da qui il loro compito di collegare anima ad anima. Essi evocano anche l'anima del passato, concatenandola al presente e considerandola parimenti indicativa del futuro.

10. Questo decimo è il gruppo dei *Lavoratori Creativi*. Essi mettono in rapporto il terzo aspetto della Divinità, l'Aspetto Creativo — come si esprime attraverso l'opera creativa e in risposta al mondo del pensiero — e il primo aspetto, la Vita. Uniscono e fondono creativamente vita e forma. Sono in intimo rapporto col nono gruppo perché oggi, inconsapevolmente e senza una reale comprensione, essi stanno concretizzando l'energia del desiderio, che a sua volta crea i beni voluti. Incidentalmente perciò, sono implicati nel concretare il denaro. Anche l'opera loro è soprattutto filosofica, e comprende il compito di mettere in relazione in modo efficace e scientifico gli altri nove gruppi, sì che lavorino creativamente sul piano fisico, e il Piano divino possa chiaramente manifestarsi come risultato della sintesi da loro compiuta.

III. Questi gruppi sono anche *l'esternazione di una situazione interiore esistente*. Sono un effetto e non una causa. Che essi stessi possano avere un effetto iniziatore (nel manifestarsi sul piano fisico) è senza dubbio vero; ma sono il prodotto di un'attività interiore e di un'aggregazione soggettiva di forze che devono necessariamente oggettivarsi. Il lavoro dei discepoli appartenenti a questi vari gruppi consiste nel tenersi in stretto contatto con i dieci gruppi interiori, che formano tuttavia un unico grande gruppo attivo. Questa forza di gruppo fluirà allora in tutti i vari gruppi, proprio nella misura in cui i discepoli nei gruppi faranno le seguenti cose, *come gruppo*:

1. Si manterranno in rapporto con la fonte interiore di potere.
2. Non perderanno mai di vista l'obiettivo del gruppo.
- 41 3. Coltiveranno la duplice capacità di applicare le leggi dell'anima alla vita individuale e le leggi di gruppo alla vita del gruppo.
4. Useranno tutte le forze che affluiscono nel gruppo per il servizio; dovranno perciò imparare a registrarle e impiegarle correttamente. Bisognerà studiare e capire quanto sotto riportato circa i centri che questi dieci gruppi useranno. Ma il corretto uso dei centri avrà luogo *soltanto* quando sarà stabilita una maggiore unità di gruppo, sia fra i membri di ogni singolo gruppo che fra i gruppi nel loro insieme. Ve ne chiedete il perché, fratelli miei? Perché la forza che si riversa potrebbe essere troppo potente da trattare per il singolo discepolo se è da solo, ma se il gruppo è ben unificato, la forza viene condivisa da tutti. In tal modo ciascun discepolo può essere utile al gruppo, e il suo obiettivo infine diviene:
  - a. L'unificazione con i suoi fratelli del gruppo.
  - b. L'allineamento con la sua anima e col gruppo interiore che è causa soggettiva del gruppo esteriore.

c. L'espressione della tecnica particolare che il gruppo dovrebbe alla fine impiegare.

I gruppi useranno i seguenti centri nel loro lavoro:

- Gruppo 1. Centri della testa, del cuore e della gola.
- Gruppo 2. Centri della testa, del cuore e del plesso solare.
- Gruppo 3. Centri della testa, del cuore e ajna.
- Gruppo 4. Centri della testa, ajna e della gola.
- Gruppo 5. Centri della testa, del cuore e centro basale.
- Gruppo 6. Centro della testa, del cuore e del plesso solare. Sono necessariamente gli stessi del gruppo 2.
- Gruppo 7. Centri della testa, della gola e sacrale.
- Gruppo 8. Centri della testa, del cuore, del plesso solare e della gola. I discepoli di questo gruppo saranno i primi a usare quattro centri nel loro lavoro, essendo, in uno strano senso, i mediatori del pensiero tra gli altri gruppi. Questo è soprattutto un gruppo di collegamento.
- 42 Gruppo 9. Centri della testa, del cuore, della gola e sacrale.
- Gruppo 10. Centri della testa, del cuore, sacrale e centro basale.

Mi domando, fratelli miei, se le seguenti affermazioni suggeriranno qualcosa alle vostre menti. Sono dichiarazioni di fatti, e non è presente il minimo simbolismo nella terminologia usata, eccetto in quanto le parole sono simboli, inadeguati, di verità interiori.

1. Ogni gruppo ha la sua controparte interiore.
  2. Questa controparte è un'unità completa. I risultati esterni sono ancora soltanto parziali.
  3. Questi dieci gruppi interiori che formano un solo gruppo, sono collegati agli Ashram dei Maestri, e ciascuno di essi esprime o è governato da dieci leggi, che sono i fattori dominanti nel lavoro di gruppo. Una legge esprime o manifesta una forza applicata, sotto il potere del pensiero, da un pensatore o da un gruppo di pensatori.
  4. I dieci gruppi interiori che incarnano dieci forze diverse, e operano sinteticamente per esprimere dieci leggi, costituiscono uno sforzo per produrre nuove e differenti condizioni, e quindi per creare una civiltà nuova e migliore. L'Era di Aquarius ne vedrà il compimento.
  5. I gruppi esterni sono il tentativo di uno sforzo sperimentale per saggiare quanto l'umanità sia pronta per tale impresa.
- IV. Questi gruppi inoltre sono un esperimento che ha per obiettivo la *manifestazione di certi tipi di energie* che, quando efficacemente operanti, produrranno coesione o unificazione sulla Terra. L'attuale desolazione, la catastrofe generale, l'apparente via senza uscita, l'insoddisfazione religiosa, il disordine sociale ed economico e gli spaventosi risultati della guerra, sono effetti di energie talmente potenti — per il loro grandissimo impulso — da poter essere portate in attività ritmica soltanto con l'imposizione di altre energie più intense e dirette in modo più preciso.

I gruppi infine sono destinati a lavorare insieme, proprio come i vari dipartimenti di una grande organizzazione lavorano effettivamente assieme come un'unità. Devono funzionare con agilità e intelligenza al loro interno, ma anche nelle interrelazioni reciproche.

43 Questo sarà possibile quando i singoli membri e i singoli gruppi di discepoli perderanno di vista le proprie identità nello sforzo di rendere possibile quest'opera gerarchica. In questo tipo di lavoro di gruppo i sentimenti, le reazioni, i desideri e i successi dell'individuo non contano assolutamente. È importante soltanto ciò che facilita lo sforzo di gruppo, e ne arricchisce la coscienza.

## PARTE V

La Gerarchia sanzionò l'avvio di questi gruppi nel 1931. I membri di tali gruppi sono stati scelti gradualmente da allora e, dal momento della loro inclusione in questo lavoro ashramico, si stanno sforzando di operare insieme in completa unità di proposito e di rapporti. Vi sarà utile conoscere in breve come ciò avvenne.

Come tutti sapete, sono un discepolo di secondo raggio, iniziato di un certo rango, di quale grado non vi riguarda, sebbene molti di voi abbiano accertato personalmente e interiormente chi sono. Se l'insegnamento che vi ho impartito e i libri che ho dato al mondo non bastano a conquistare la vostra fiducia e l'attenzione, il sapere che sono un iniziato del terzo grado, o un Maestro, o un Bodhisattva, o uno dei Buddha presso il Trono di Dio, non aiuterebbe la vostra comprensione e non farebbe che ostacolare il vostro sviluppo. Per molte vite sono stato accanto al Maestro K.H.; discutendo con lui ci siamo spesso domandati come avremmo potuto promuovere l'inaugurazione in Terra di quei nuovi metodi di lavoro che saranno tipici della Nuova Era, e tuttavia sufficientemente accessibili alla comprensione degli aspiranti progrediti e dei discepoli nel mondo, in modo da evocare in loro cooperazione e disponibilità a dare un aiuto intelligente. Quali requisiti ricercare e quale tecnica applicare nella Nuova Era per risvegliare la coscienza umana? Decidemmo che quattro qualità dovessero anzitutto distinguere il lavoro di gruppo da compiere, e caratterizzare i discepoli da scegliere per l'addestramento. Queste erano: Sensibilità, Impersonalità, Doti Psiciche, Polarizzazione Mentale. Non parlo dell'aspirazione, della mancanza di egoismo, o della

44 volontà di servire: questi sono requisiti essenziali e fondamentali, e dove non esistano, non vale la pena di offrire il tipo di assistenza che stiamo cercando di dare.

Scorrendo la storia spirituale del genere umano negli ultimi due millenni (il che è più che sufficiente per il nostro intento), si osserva che per raggiungere spiritualmente le menti degli uomini si sono usati, consecutivamente, questi due metodi:

1. Elevare la coscienza di un singolo uomo, sì che divenisse un Conoscitore. La salvezza individuale e la comparsa di uomini preminenti, dotati di senso spirituale, visione e realizzazione, denotarono il misticismo del passato. Alcuni emersero seguendo la via del cuore o la via mistica: tali furono Shri Krishna, San Francesco d'Assisi e tutti i Conoscitori la cui via era la Via dell'Amore. Ad essi vanno aggiunti Milarepa nel Tibet e Lao Tze in Cina. Tali sono anche stati molti Santi della chiesa in Occidente. La *Bhagavad Gita* è stato il libro che ha mirabilmente rappresentato l'essenza di questa via. Altri emersero seguendo la via della mente, e furono i Conoscitori razionali. La loro via è più rigorosamente occulta ed è sempre più praticata dagli aspiranti attuali; la ragione di ciò risiede nel fatto che la polarizzazione della razza umana si sta spostando sempre più stabilmente sul piano mentale. Alcuni individui su questa via della mente furono Shankaracharya, l'apostolo Paolo e il Maestro Eckhart. Oggi molti la percorrono sotto le insegne della scienza. Altri preminenti *individui*, quali il Cristo e il Buddha, combinarono entrambe le vie nella Loro perfezione, e torreggiarono sui Loro simili dalle vette del Loro conseguimento. Dominarono emisferi e secoli, così come i figli di Dio minori influenzarono paesi, mentalità specifiche e periodi di tempo più brevi.

- 45
2. Il secondo metodo impiegato per elevare la coscienza della razza umana ha previsto la formazione di gruppi raccolti intorno a un Maestro che (in grado maggiore o minore) fu il punto focale dell'energia o:
    - a. per il potere del suo contatto con l'anima, oppure
    - b. oltre che per tale contatto, anche per essere un canale tramite cui qualche membro della Gerarchia poteva operare.

Coloro che si raccolsero intorno a questi insegnanti poterono essere istruiti dal loro esempio, dal loro insegnamento, dai loro successi e fallimenti e poterono accrescere la propria vibrazione, ed espandere la coscienza; e il gruppo divenne un centro magnetico di forza, di proposito e di luce spirituale — il cui grado dipendeva dalla purezza della nota intonata e dall'altruismo rivelato dalla sua vita. Anche il valore mentale del gruppo ebbe il suo effetto, poiché la vibrazione e la polarizzazione media stabilirono la nota per il gruppo come unità.

Ora si compie l'esperimento di spostare all'interno il centro focale dei gruppi e tuttavia, nello stesso tempo, accrescerne la potenza, non permettendo che alcun leader individuale occupi il centro del gruppo sul piano esteriore. Tutti i membri del gruppo devono essere riuniti quali anime libere. Devono imparare insieme, sorreggersi insieme in modo impersonale, e insieme devono rendere il servizio al mondo. Ricordate però, che chiunque asserisca che il lavoro dev'essere compiuto *soltanto* a livello interiore e che egli opera unicamente dai livelli di coscienza mentali o spirituali, *non* ha una giusta concezione del processo. Il lavoro interiore che non si esprime in attività oggettiva sul piano fisico è male ispirato e mal diretto.

Questi nuovi gruppi lavoreranno insieme sotto la guida consapevole e il suggerimento di un membro della Gran Loggia Bianca. Notate la parola "suggerimento", fratelli miei. Se questi gruppi fossero assoggettati all'*autorità* di tale membro, l'obiettivo di tutta l'opera intrapresa mancherebbe di materializzarsi. Una legge occulta sarebbe infranta. Libera, intelligente assistenza è ciò che oggi chiediamo a tutti i nostri discepoli, e li lasciamo liberi di accordarla o meno come vogliono e nella maniera che a loro sembra migliore.

- 46
- Io sono il vostro Maestro. Vi consiglio. Vi insegno. Indico la via verso la meta e il campo di servizio. Vi faccio presente ciò che noi, i Maestri del lato interiore, vogliamo sia compiuto. Temporaneamente e di vostra libera volontà vi siete dichiarati disposti a servire e collaborare ai miei progetti. Mi limiterò a indicarvi la via e il servizio. Sta a voi, miei discepoli, stabilire, in congiunta collaborazione e nella più stretta comprensione, come fare buon uso dei miei suggerimenti e delle mie istruzioni. In ciò non interferisco.

Anzitutto vi esorto ad amarvi e comprendervi a vicenda in modo più profondo. Questo è necessario, se si vuole che la struttura interna del gruppo si integri in maniera più salda e intima.

Inoltre dovete imparare a meditare con maggiore chiarezza e potenza. Tanta parte della vostra meditazione è egoistica. Ve ne rendete conto? Il vostro atteggiamento potrebbe sovente essere descritto così: "Mentre medito, cosa *mi* darà il Tibetano? Mi accorderà qualcosa che farà di *me* un discepolo migliore? La nuova meditazione che *mi* assegnerà, *mi* interesserà di più di quella che sto ora facendo? Un cambiamento nella meditazione *mi* apporterà risultati migliori (magari qualche fenomeno!) o una rivelazione inedita, o nuova illuminazione, e *mi* consentirà di giungere alla *mia* meta?". Pochi di voi, in questo particolare gruppo del mio Ashram, finora meditano realmente su quei livelli dove si svolge l'opera creativa. Notate che finché non comincerete a farlo, il lavoro che cerco di compiere mediante voi resterà in gran parte a un punto morto. Ogni meditazione che vi assegno tende a farvi conseguire potenza nel meditare, così che non vi angustierete più per voi stessi e per i vostri problemi, ma vi unificherete al gruppo per il lavoro di gruppo, e quindi per propositi di gruppo ancora più vasti — i miei propositi, come vostro insegnante, lavoratore del mondo e servitore.

Qual è dunque lo strumento che posso usare? Ogni vero istruttore si pone questa domanda, mentre esamina le anime a Lui associate e che intende servire e aiutare. Man mano



che l'integrazione del gruppo procede, le predisposizioni e le tendenze fondamentali delle assommate qualità del gruppo emergono e si possono studiare; si possono allora controbilanciare le debolezze e alimentare le giuste tendenze...

47 Vi ho già detto che le qualità fondamentali che ricerchiamo sono: sensibilità, impersonalità, doti psichiche e polarizzazione mentale. Vorrei brevemente illustrarle e quindi esporre i piani (per suscitare il vostro comprensivo interesse e la vostra collaborazione) dell'attività futura del gruppo. Questi piani si potranno realizzare se vi adatterete per quanto necessario, assoggettandovi alla disciplina e al tirocinio che frutteranno un profitto assai maggiore.

Ho affermato che il primo requisito è la *sensibilità*. Cos'è esattamente? Non significa affatto "un'anima sensibile", espressione usata abitualmente per dire suscettibile, egocentrico, sempre sulla difensiva! È invece la capacità che vi mette in grado di espandere la coscienza ed essere consapevoli di aree di contatto sempre più ampie. È la capacità di essere attivi, vigili, pronti nel riconoscere i rapporti, solleciti nel reagire alle necessità, mentalmente, emotivamente e fisicamente attenti alla vita; e di sviluppare rapidamente il potere di osservare in tutti i piani nei tre i mondi simultaneamente. Non mi interessano i vostri rapporti personali, là dove sono coinvolte l'errata sensibilità personale, la depressione, la pietà-di-sé e le giustificazioni; la sensibilità per la mancanza di riguardi, per i malintesi, e lo scontento per le condizioni ambientali; l'orgoglio offeso, o qualità di questo genere. Esse cagionano smarrimento e lasciano libero corso al torrente della compassione di sé. Non è neppure necessario che io ne tratti: ne siete ben consapevoli e potete eliminarle, *se lo volete*. Queste manchevolezze interessano soltanto in quanto affliggono la vita del vostro gruppo; debbono essere eliminate con cura e con occhio vigile, che percepisce il pericolo da lontano e lo evita. La sensibilità che intendo sviluppare è la prontezza al contatto con l'anima, "l'impressionabilità" alla "voce del Maestro", la reattività vivace alle nuove idee e alla delicata percezione intuitiva. Questi sono i contrassegni costanti del vero discepolo. È la sensibilità spirituale che dev'essere coltivata: il che è veramente possibile quando imparerete a lavorare con i centri sopra il diaframma e trasmutare l'attività del plesso solare (tanto predominante nell'uomo medio) convertendola in quella del cuore e nel servizio al prossimo.

48 L'*Impersonalità*, specie per chi è ben integrato, è assai difficile da conseguire. C'è una stretta relazione tra impersonalità e distacco. Studiatela. Molte idee ritenute preziose, molte qualità acquisite a fatica, certa rettitudine alimentata con cura, e molti preconcetti formulati con forza militano contro l'impersonalità. È arduo per il discepolo — durante le prime fasi del suo addestramento — restare fedele al suo ideale e perseguire con volontà la propria integrazione spirituale, e rimanere tuttavia impersonale nei rapporti umani. Egli desidera che la sua lotta e le sue vittorie siano riconosciute; desidera ardentemente che la luce accesa in lui susciti reazione in altri; vuole essere conosciuto come discepolo; si tormenta per dimostrare il suo potere e la propria natura amorevole altamente evoluta, sì da evocare ammirazione o, almeno, gettare una sfida. Ma nulla di ciò accade, ed egli non viene considerato migliore del resto dei suoi fratelli. La vita perciò non lo soddisfa.

Queste verità dell'autoanalisi vengono raramente affrontate o formulate da voi e quindi (poiché voglio aiutarvi) le espongo e ve le indico. È penoso per uomini e donne intelligenti vedere altri, cui sono intimamente associati, considerare la vita e i problemi da un punto di vista totalmente diverso rispetto al loro — affrontati cioè in modo debole o stupido (dal punto di vista del discepolo) commettendo palesi e gravi errori di valutazione o di tecnica. Tuttavia, fratelli miei, siete ben sicuri di aver ragione e che la vostra opinione sia necessariamente corretta? Forse il vostro atteggiamento verso la vita o il giudizio di una situazione hanno bisogno di essere riveduti; forse i vostri moventi e atteggiamenti potrebbero essere più elevati e più puri. E se anche fossero, per voi, i più elevati e migliori possibili in un dato momento,

proseguite la vostra via e lasciate che vostro fratello segua la sua. “Meglio il proprio dharma che quello altrui”. Così dice la *Bhagavad Gita*, invitando il discepolo a badare ai fatti suoi.

Questo atteggiamento di non interferenza e il rifiuto di criticare non ostacolano affatto il servizio reciproco o i rapporti costruttivi di gruppo. Non impediscono di esprimere amore o felice cooperazione di gruppo.

**49** Molte sono le occasioni propizie per praticare l'impersonalità nei rapporti di gruppo. In ogni gruppo c'è abitualmente un membro (o forse parecchi) che costituisce un problema per sé e per gli altri. Forse voi stessi lo siete, senza saperlo. Forse sapete chi, tra i vostri compagni di servizio, fornisce occasione di prova per gli altri. Forse vedete chiaro il punto debole del gruppo e chi lo trattiene da un'attività più efficiente. Ciò è bene, purché continuiate ad amare e servire astenendovi dal criticare. È errato voler assiduamente raddrizzare il fratello, o rimproverarlo, o tentare di imporgli la vostra volontà e il vostro punto di vista, ma è sempre lecito esprimere idee e dare consigli. I gruppi di discepoli sono gruppi di anime libere e indipendenti, che scordano gli interessi personali nel servizio e ricercano quel vincolo interiore che fonderà il gruppo in uno strumento per servire l'umanità e la Gerarchia. Continuate a seguire la disciplina della vostra anima e lasciate che i vostri fratelli seguano la loro.

Le *doti psichiche* non sono facili da spiegare. Non mi riferisco ai poteri psichici inferiori che si possono o meno sviluppare con l'andar del tempo e quando siano necessari. Intendo invece altre capacità, inerenti all'anima, che *devono* svilupparsi in tutti voi se volete fare la vostra parte nel sopperire alle esigenze del mondo, e lavorare per la Gerarchia nel servizio mondiale. Le enumero brevemente:

1. Risposta intuitiva alle idee.
2. Sensibilità alle impressioni, che qualche membro della Gerarchia può cercare di imprimere nella mente del discepolo. Per questa ragione vi preparo a utilizzare il contatto del plenilunio.
3. Pronta risposta alle necessità reali. Non pensavate che questo fosse uno dei poteri psichici, non è vero fratelli miei? Non mi riferisco a una reazione del plesso solare ma alla conoscenza del cuore. Riflettete su questa distinzione.
4. Osservazione accurata della realtà a livello dell'anima. Ne derivano esatta percezione mentale, libertà dall'illusione e dalle nebbie astrali e illuminazione del cervello.
- 50** 5. Uso corretto della forza, il che implica la comprensione dei tipi e delle qualità della forza e la loro giusta tessitura creativa, nel servizio esteriore.
6. Giusta comprensione dell'elemento tempo, col suo ciclico flusso e riflusso, e i periodi favorevoli all'azione: capacità psichica assai difficile da padroneggiare, fratelli, ma che *può* essere acquisita con l'attesa paziente e l'eliminazione della fretta.

Il discepolo deve inevitabilmente sviluppare tutte queste facoltà, ma il processo è necessariamente lento.

Eccoci alla *polarizzazione mentale*. Cos'è esattamente questo potere o qualità? Per voi (in questo periodo) deve esprimersi in due modi:

1. Tramite la vita di meditazione.
2. Tramite il controllo esercitato sul corpo astrale.

Dovete vivere interiormente sempre più a livello mentale. L'atteggiamento meditativo dev'essere conservato, non per pochi minuti ogni mattina o in certi specifici momenti lungo la giornata, ma costantemente, con fermezza, senza flessioni, per tutto il giorno. Ciò implica il costante orientamento alla vita e alla visione della vita da parte dell'anima. Non si tratta, come

sovente si dice, di “voltare le spalle al mondo”. Il discepolo affronta il mondo; ma lo affronta dal livello dell’anima, guardando con occhio limpido il mondo delle faccende umane. “Nel mondo, ma non del mondo”, ecco il giusto atteggiamento, com’è stato espresso dal Cristo. La vita normale e potente della natura emotiva, astrale, del desiderio, dell’annebbiamento, dev’essere dominata sempre meglio e placata dalla vita dell’anima, operante tramite la mente. Le emozioni, normalmente egocentriche e personali, devono essere trasmutate nella realizzazione dell’universalità e dell’impersonalità; il corpo astrale dev’essere l’organo che diffonde l’amore dell’anima; il desiderio deve cedere all’aspirazione e questa, a sua volta, deve fondersi nella vita e nel bene di gruppo; l’annebbiamento emotivo deve cedere il posto alla realtà, e la pura luce della mente deve affluire in tutti gli oscuri recessi della natura inferiore.

**51** Ecco i risultati della polarizzazione mentale, che si ottengono con la meditazione rigorosa e coltivando l’atteggiamento meditativo. Queste istruzioni non sono nuove per voi, ma finora *non sono praticate*.

Se farete a voi stessi le seguenti domande e risponderete coraggiosamente e lealmente di fronte alla vostra anima giudicante, imparerete molto, favorendo assai il vostro progresso:

1. Cosa intendete per sensibilità spirituale?
  - a. Avete mai veramente percepito la mia vibrazione?
  - b. Reagite con più prontezza ai difetti di un vostro fratello o alle sue caratteristiche divine?
  - c. Fino a che punto la critica interferisce con la vera sensibilità spirituale?
  - d. Cosa ostacola lo sviluppo di questa necessaria sensibilità nella vostra personalità?
  
2. Definite l’impersonalità.
  - a. Sapete distinguere tra l’impersonalità di primo raggio, e la vera impersonalità spirituale?
  - b. Se qualcuno dissente da voi o a voi non piacciono il suo atteggiamento, le idee, o i suoi propositi, cosa fate? Lo amate? Tacete? Ne discutete con altri? Tentate di correggerlo? E come?
  - c. Se siete impersonali, è per l’istruzione ricevuta o è naturale in voi? È semplicemente autodifesa? O un modo comodo per stare in pace? O è un conseguimento spirituale?
  
3. Ho definito per voi i poteri psichici. Ne ho elencati sei. Studiateli e formulate una chiara, concisa relazione sulla vostra capacità:
  - a. Di dimostrarli.
  - b. Di svilupparli, descrivendo il metodo impiegato.
  
4. Come pensate di riuscire, esattamente, a mantenere una presa mentale sulla vita?

- 52**
- a. In caso di tensione emotiva, la trasmutate mediante l’amore?
  - b. Inibite l’esibizione dell’emozione, e perché?
  - c. Fate appello alla mente e trattate i vostri problemi a livello mentale?
  - d. Sapete cosa sono le nebbie astrali, sì da riconoscerle quando si manifestano?

Queste domande hanno un duplice scopo. Se risponderete lealmente e le affronterete con chiarezza, vi porteranno a considerarvi *come membro del gruppo* e ad accertare il grado del

vostro contributo nel provvedere alle necessità del gruppo e al nostro bisogno di lavoratori. Se risponderete per iscritto a queste domande, facendone partecipi i condiscipoli, sarà occasione per conoscervi meglio l'un l'altro.

Esiste un processo occulto che culmina in una delle iniziazioni maggiori — quale per ora non vi riguarda. È il “portare alla luce”. Chi è discepolo accettato, si prepara all’iniziazione, e questo è uno dei miei compiti attuali. Devo perciò cominciare a gettare le fondamenta per questo “dissotterramento” esoterico, o “rivelazione di ciò che è nascosto”. Pertanto, con queste domande, vi offro l’occasione di praticare per tempo questa “penosa rivelazione”, che avrà poi luogo in uno stato di coscienza superiore.

53 Cosa ci proponiamo di fare, io e Coloro che operano dall’interno, con questi gruppi? Qual è l’obiettivo maggiore? I gruppi non sono stati formati per preparare singoli individui, ma ciascuno, come *gruppo-seme*, è stato formato per uno scopo preciso e specifico. Essi vengono organizzati come canali per la distribuzione nel mondo di certe forze che si manifesteranno in modi specifici. L’energia è sempre stata manipolata dalla Gerarchia e quindi distribuita nel mondo degli uomini. Mi riferisco alle energie usate per risvegliare la coscienza umana, per integrare il mondo delle anime con quello umano; mi riferisco alle attività per cui il regno umano può diventare una grande stazione di luce e una centrale di forza spirituale, che distribuisce agli altri regni di natura.

Questa frase ha importanza vitale: esprime i nostri obiettivi immediati e la natura del campo di servizio a cui voi — come gruppo e non come individui — potete partecipare. È da secoli che manipoliamo l’energia, ma i suoi effetti sono stati registrati soltanto *nell’inconscio* dell’uomo. Noi abbiamo (parlando simbolicamente) irradiato luce e distribuito acqua di vita in modo ampio e generale, e qua e là (raramente) qualche isolato individuo si è mostrato attivamente e coscientemente responsivo, diventando quindi, un piccolo punto focale di energia e luce spirituale. Ora ci è sembrato possibile focalizzare luce e conoscenza in modo assai più definito, e formare gruppi in Terra — composti da individui isolati e responsivi — proprio per diffondere ovunque più luce e conoscenza. Decidemmo quindi di operare in due modi:

1. Avvalendoci della collaborazione di tutti i Maestri della Gran Loggia Bianca, operanti per mezzo dei Loro discepoli.
2. Mediante l’attività specifica e focalizzata dei Maestri Morya, Koot Hoomi e me stesso, Loro servitore e discepolo.

Il primo metodo diede nascita al Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, e ai discepoli e aspiranti del mondo operanti in tutti i raggi e sotto la guida — consapevolmente riconosciuta o meno — dei Maestri impegnati in modo specifico ad aiutare l’umanità. In tal modo si è formata una grande centrale d’energia, una stazione di luce. E’ una luce diffusa e distribuita su vasta scala mediante canali conduttori presenti in tutto il mondo, in ogni paese e in ogni grande città. Sono cose che sapete, e a questa parte dell’opera (cui mi sono personalmente impegnato) prestate attiva cooperazione, o dovrete farlo.

54 Ma si è compreso che sarebbe possibile focalizzare ancora più intensamente la luce, mediante gruppi meno numerosi e selezionati con maggiore accuratezza. Tramite questi gruppi di discepoli molto più piccoli, si potrebbe manifestare la comparsa fenomenica di certi tipi di energie; sviluppare certi poteri e compiere un esperimento più specifico. Si potrebbero studiare e focalizzare capacità particolari, dimostrare chiaramente luce e potenza così intense, che i figli degli uomini né riconoscerebbero l’influenza, e comprovare il sovramundano, retaggio dei secoli futuri.

Mi sono impegnato in questa particolare azione gerarchica, che intende fornire il nucleo di future civiltà, con le caratteristiche e le attività che nasceranno, lasciando il posto a nuove e maggiori influenze. Sono cose che hanno sempre destato il mio interesse e in esse mi sono

specializzato. Naturalmente ho cercato tra coloro le cui vite sorveglio, a volte per parecchie incarnazioni. Fra questi, voi, che ora lavorate con me. Questi gruppi sono il germe di un grande esperimento. Se avranno successo, nel corso dei prossimi 275 anni:

1. Fisseranno in Terra certe forze di tipo superiore necessarie all'umanità e ancora inattive.
2. Svilupperanno i sei poteri sovramundani sopra citati.
3. Educheranno i membri dei gruppi a quei rapporti sintetici che caratterizzano la Gerarchia, preparandoli all'iniziazione.

È da questi gruppi che saranno scelti quelli che potranno essere definitivamente preparati a certe espansioni di coscienza, e stimati degni di entrare in contatto con aspetti del Piano finora non rivelati. Man mano che progredirete in questo lavoro cercando di comprendere i presupposti del gruppo, vi diverrà sempre più chiaro cosa sia il Piano in realtà. Spiegarvi lo scopo del lavoro di questo gruppo è per me tanto difficile quanto lo sarebbe spiegare le frazioni decimali a un bimbo di sette anni, quali che ne siano le doti intellettuali. Ma se avrete la pazienza necessaria, la volontà di lavorare impersonalmente e di procedere con amore, se oblierete la vostra personalità nella vita del gruppo, conoscerete, percepirete e la luce irromperà; sarete capaci di lavorare. Avremo allora radiosi punti focali, portatori di luce, e canali per la distribuzione pianificata della forza, cosa mai verificatasi prima, con ampiezza pari a quella che ora contempliamo.

## PARTE VI

55

Non intendo continuare a ripetere solo consigli su come seguire il Sentiero del Discepolo. Siete uomini e donne adulti e *conoscete* la Via. L'applicazione pratica delle Regole antiche è vostra responsabilità personale. Quello che fate riguarda solo voi. Avete raggiunto la maturità e dovrete essere pronti per il passo successivo. Questo passo sarà compiuto quando avrete trasmutato conoscenza e teoria in saggezza, pratica ed espressione.

E' solo in uno spirito di vero distacco che si svolge il miglior lavoro del discepolo. Il discepolo giunge a capire che, grazie al suo distacco, egli è (per il resto della sua vita) semplicemente uno nel grande esercito che opera per la Gerarchia, ormai senza inclinazioni, obbiettivi o desideri personali. Per lui non esiste altro che costante lavoro e continua associazione con altri. Può essere per sua natura una persona isolata, con un ardente desiderio di solitudine, ma ciò non conta: è il prezzo che deve pagare per l'opportunità di affrontare le necessità del momento. Oggi la Gerarchia sta imprimendo un grande *impulso*, allo scopo di bilanciare la tendenza della razza umana a cristallizzarsi nella separatività, poiché attualmente la separazione è la linea di minor resistenza per i popoli e le nazioni. Da qui la formazione di questi gruppi attivi di discepoli, che compiono un lavoro di gruppo, ed esprimono coesione di gruppo e non separatività.

Pochi, pochissimi discepoli e intuitivi del mondo *sono uniti* oggi in una duplice attività: una consiste nel percepire e captare con diligenza maggiore il piano soggettivo in costante sviluppo; l'altra nel parlare e insegnare con chiarezza maggiore e scegliere con precisione migliore i termini appropriati (verbali e scritti) con cui dire la verità. La presentazione delle realtà percepite porterà allora gli uomini che pensano, ad arrestare le loro attuali tendenze di pensiero e a cooperare in misura più completa e libera nell'opera di illuminazione del mondo. Uso la parola "illuminazione" in senso occulto.

56 La piena misura di quello che può essere fatto dipende (per quanto concerne il singolo discepolo) dalla capacità interiore di vivere ogni giorno come anima, libero dalla paura, libero dalla coscienza di sé, libero da quelle reazioni che agitano il corpo astrale o emotivo, producendo azioni organizzate, basate su vecchie abitudini. Per il discepolo e per il buon esito del suo lavoro, la meta è un corpo astrale calmo e acquiescente, sensibile alle impressioni provenienti dall'anima e dal Maestro, e capace di riflettere la visione con la massima precisione. Ricordate che quando un discepolo è completamente occupato a servire su tutti e tre i piani, poco può o dovrebbe essergli detto. Basta un pensiero per dargli aiuto.

Nella lotta serrata della sua vita, egli deve cercare di preservare la sintesi della personalità e integrare tutte le parti del suo equipaggiamento. Spesso, con tutte le sollecitazioni cui è sottoposto, in un corpo o nell'altro, e a vario livello, può essere temporaneamente accentuata qualche direzione particolare e in modo così intenso, che egli può momentaneamente perdere di vista la visione sintetica sia del Piano che del gruppo. Fisicamente lavora sotto grande pressione; a livello emotivo forse impara la difficile lezione del distacco e, perciò, può essere colmo di temporanea ribellione. Ma sul piano mentale è consapevole della chiarezza della mente e della capacità di pensare che lo mantiene in attività incessante e costruttiva. Poche parole, quindi, bastano frequentemente per descrivere la situazione della sua natura inferiore: eccesso di fatica, ribellione emotiva e lucidità mentale. Come risolvere questo problema? La fatica fisica non inficia necessariamente la sua utilità. A molti accade che il lavoro sia ostacolato dalle condizioni fisiche, perché la loro attenzione finisce per concentrarsi sullo stato fisico indesiderabile; ma spesso i discepoli hanno la singolare capacità di continuare a lavorare qualsiasi cosa accada loro fisicamente. Il cervello può riflettere la vita mentale con tanta chiarezza che essi non sono gravemente impacciati da qualsiasi condizione esterna. Il discepolo impara a vivere con le sue deficienze fisiche in condizioni avverse, e il suo lavoro si mantiene ugualmente di alto livello. Il problema emotivo può essere il più arduo. Ma solo il discepolo può liberarsi dall'autocommiserazione e placare la tempesta emotiva interiore che lo assale.

57 Egli deve riconoscere che la sua integrazione è debole poiché è attivo in due fasi o settori:

Fisico..... Emotivo  
e  
Mentale..... Anima

Talvolta si immedesima con l'uno, talvolta con l'altro, e abitualmente in modo assai completo. Questa dualità dev'essere posta in relazione più stretta: ecco a cosa deve prestare attenzione mentre cerca di compiere e preservare la sintesi necessaria e l'integrazione personalità-anima. Quando impareranno i discepoli che l'atteggiamento che comporta una certa dose di "non curarsene", una forma di indifferenza, è una delle tecniche più rapide per sollevare il Sé dalle pretese della personalità? Non si tratta dello spirito di noncuranza che riguarda l'atteggiamento del discepolo verso le altre persone. È l'atteggiamento della personalità pensante e integrata del discepolo nei confronti del corpo astrale o emotivo. In tal modo egli assume che niente di ciò che produce reazioni di dolore o di angoscia nel corpo emotivo abbia il minimo valore. Sono reazioni che vengono semplicemente riconosciute, vissute, tollerate, ma senza permettere loro di diventare degli ostacoli. Tutti i discepoli dovrebbero riflettere su ciò che ho appena affermato. L'intero processo è basato sulla convinzione profonda della persistenza dell'Essere immortale, presente entro le forme dell'anima e della personalità.

Questa realizzazione interiore aumenta con lo sviluppo della capacità di meditare, sia individualmente che in gruppo. La meditazione è essenziale per stabilire un rapporto spirituale interiore più libero, sia fra anima e personalità, che fra il gruppo di discepoli e il loro Maestro, o entrambi. Vi domanderete ora: perché si reputa necessaria la collaborazione sensibile tra i

discepoli all'interno del gruppo di un Maestro? Non è la vita già abbastanza complicata anche senza la consapevolezza delle condizioni, delle personalità e del contatto con l'anima di coloro coi quali si è associati e coi quali si cerca di avanzare insieme come compagni? Vorrei ricordarvi che, come discepoli, vi preparate all'iniziazione e che tale imminente stato di coscienza implica tre cose:

- 58**
1. Aumento di consapevolezza e di sensibilità all'esperienza, nonché alla vita in tutte le forme.
  2. La capacità di fare per altri, quanto io cerco di fare per voi; attualmente su scala minore, ma più tardi, in altre vite, nella stessa misura.
  3. Il coraggio e la forza di conoscere tutto, di realizzare tutto, e di amare con saggezza paziente e sincerità inalterabile.

Certo queste cose sono per voi evidenti. Nel lavoro di gruppo, a cui i discepoli sono chiamati a partecipare, vi è offerta l'occasione propizia che può aiutarvi ad acquisire tutte le qualità che vi occorrono per candidarvi all'iniziazione, che non è più molto lontana da voi, almeno per come noi vediamo il tempo dal lato interiore.

È sempre stato insegnato che il discepolo o l'iniziato deve adattarsi alle condizioni in cui si trova, e imparare da esse, dai sistemi e dall'ambiente con cui la vita fisica lo pone in contatto quotidiano. È uno dei primi postulati del Sentiero. Un tempo comunque, per l'aspirante e il discepolo in formazione, era un concetto nuovo, quanto l'insegnamento che cerco d'impartire a questo mio gruppo di discepoli, e l'occasione che vorrei afferraste. L'addestramento finora dato sui piani interiori, e spesso non realizzato nella coscienza di veglia del discepolo accettato, deve ora essere compreso, applicato e padroneggiato proprio nella coscienza di veglia e nel cervello fisico. In passato il discepolo cercava di stabilire rapporti armoniosi col suo ambiente — l'armonia è una delle forze liberatrici che devono precedere la liberazione di energia da usare dopo l'iniziazione. Egli praticava la pazienza, sopportava, dava soccorso, serviva; e tutto ciò risultava dall'applicazione della *retta condotta esterna* basata sul giusto orientamento e atteggiamento interiore. Ma nel nuovo sistema (reso necessario dal progresso raggiunto dalla razza umana) questo processo dei giusti adattamenti esterni dev'essere affiancato, nella Nuova Era, da *retti rapporti interiori coscientemente stabiliti e coscientemente* mantenuti, e riconosciuti per ciò che sono dalla mente cosciente e dal cervello del discepolo. Ciò implica l'effettiva conoscenza dei rapporti dei discepoli nel gruppo interiore, la penetrazione spirituale nella vita interiore del fratello discepolo e la conseguente fusione nel cuore-mente-cervello del discepolo, simultaneamente, di tutto ciò che è conosciuto, sia sul piano esteriore che sul piano interiore. Questo non si è mai verificato finora ed è una delle ragioni più valide per la formazione di questi gruppi, per quanto concerne i loro singoli membri. Il processo si svolgerà in modo graduale e sicuro tramite la pratica quotidiana delle meditazioni di gruppo che vi assegnerò, tramite il rinnovato interesse per il lavoro telepatico e tramite un amore più intimo e profondo, coltivato da tutti voi.

- 59**
- Tre qualità hanno grande importanza, e ne siete individualmente responsabili:

1. *Facilità di rapporto*. Quali membri del mio gruppo, è essenziale coltivare due aspetti dell'"arte dei rapporti", eternamente basata sull'attrazione amorevole.
  - a. Rapporto o contatto con l'anima tramite l'esercizio dell'allineamento e della meditazione corretta.
  - b. Rapporto o contatto con i fratelli di gruppo; questo getta le basi per un'opera costruttiva e unificata.
2. *Impersonalità*. Che altro dire ancora su questo tema? Dovete imparare a considerare ciò che viene detto o suggerito dai fratelli di gruppo con perfetto e diligente sviluppo

della “divina indifferenza”. Notate il termine “divina”, perché contiene un indizio sull’atteggiamento necessario. È diversa dall’indifferenza per noncuranza, non è una sviluppata “evasione” psicologica a quanto non è piacevole; non è segno di presunta superiorità. È lo stato di indifferenza che accetta tutto ciò che è offerto, usa ciò che è utile, impara ciò che può essere appreso, ma senza intralcianti reazioni personali. È l’atteggiamento normale dell’anima, o Sé, verso il non-sé. È la negazione dei pregiudizi, dei più piccoli preconetti, di ogni tradizione, influenza, o ambiente della personalità. È il processo di distacco “dal mondo, dalla carne e dal demonio” di cui si legge nel *Nuovo Testamento*.

3. *Amore*. L’amore è quell’atteggiamento inclusivo, non-critico e di magnetica comprensione che (nel lavoro di gruppo) preserva l’integrità del gruppo, ne alimenta il ritmo, e non permette che avvenimenti secondari o atteggiamenti personali turbino l’azione del gruppo.

**60**      Contatto, impersonalità, amore: questi sono i tre obiettivi individuali che presento a ciascuno di voi.

I requisiti di gruppo che devono essere conseguiti e mantenuti dal gruppo come tale, sono:

1. *Integrità di gruppo*. Nasce dalla giusta integrazione e si riferisce a quel delicato equilibrio che dev’essere preservato tra i membri del gruppo. E’ di natura tale che alla fine emergerà stabilità e libertà di gruppo dalle “oscillazioni”, e permetterà al gruppo di lavorare e interagire reciprocamente senza interruzioni. La otterrete se ciascun membro semplicemente baderà ai fatti suoi, lasciando che gli altri fratelli di gruppo facciano altrettanto; la otterrete se le vicende private, gli affari e le preoccupazioni personali non interferiranno con la vita del gruppo e se vi asterrete dal discutere degli affari e degli atteggiamenti reciproci. Ciò è di suprema importanza in questo stadio del lavoro di gruppo; ciò significa — se vi riuscirete — che sarete in grado di tenere le vostre menti sgombre da tutte le vicende minori che riguardano la vita della personalità. Questo comporta che la vostra mente sarà libera, perciò, per il lavoro di gruppo.
2. *Fusione*. Con questo intendo la capacità del gruppo di operare all’unisono. Ciò dipende dal conseguimento di giusti atteggiamenti individuali e (mentre si lavora) dalla capacità di perdere di vista tutto eccetto il lavoro da compiere, e dall’amore profondamente sentito per i vostri fratelli.
3. *Comprensione*. Con tale termine mi riferisco alla vostra comprensione dell’opera da intraprendere. Non mi riferisco perciò al vostro atteggiamento nei confronti di voi stessi o dei vostri fratelli di gruppo. Voglio dire che ciascun gruppo si dedica con saggezza e comprensione al lavoro assegnatogli, sapendo che contribuisce a un tutto esistente nella mente del Maestro.

**61**      Integrità, fusione e comprensione — questo è l’ordine del lavoro e la sequenza dello sviluppo. Il lavoro dei gruppi che operano nel mondo esterno e in rapporto con gli Ashram dei Maestri, seguirà certi stadi iniziali e finali che saranno uniformi per tutti i gruppi, qualunque sia il loro lavoro specifico e particolare. Ne nascerà una relazione fra i gruppi che li rafforzerà. Il terzo stadio del lavoro da compiere sarà invece specifico e particolare, diverso per ciascun gruppo, che lo dovrà eseguire con cura meticolosa. Esorto i vari gruppi che agiscono sotto la mia direzione a badare agli affari del proprio gruppo particolare, senza speculare sulla natura del lavoro svolto dagli altri.



Descrivo dunque in breve le fasi da seguire:

*STADIO PRIMO — Allineamento.* Contatto con l'anima. Stabilità spirituale. La stabilità consiste nel mantenere stabilmente il contatto raggiunto con l'anima.

- a. Poi, il cosciente abbandono delle reazioni della personalità.
- b. Il riconoscimento della realtà dell'amore quale espressione del contatto con l'anima — espresso per mezzo della personalità.
- c. Infine, la fusione immaginativa dei raggi egoico e personale.

Questo costituisce lo stadio *verticale*.

*STADIO SECONDO —* A quanto sopra seguono integrazione e fusione di gruppo, coscientemente perseguite:

- a. Portando in rapporto cosciente ciascun membro del gruppo, *nominato con amore*.
- b. Visualizzando tutti i membri del gruppo come un cerchio di viventi punti di luce e voi fra essi, ma non al centro del cerchio.
- c. Immaginando tutti questi punti di luce in atto di fondersi e amalgamarsi per formare un sole splendente i cui raggi di luce fuoriescono verso i quattro angoli della Terra.

Questo costituisce lo stadio *orizzontale*.

**62** *STADIO TERZO —* Segue la diligente considerazione del proposito e della tecnica del gruppo. Questa tecnica sarà diversa per ciascun gruppo. I risultati saranno ottenuti con la dinamica, incessante pratica della tecnica specifica insegnata, che nessuno potrà variare, se non io stesso. Il primo e il secondo stadio dovrebbero essere rapidamente efficaci e quasi istantanei nei loro risultati, dopo tre mesi di applicazione diligente. Vi chiedo di seguirli con attenzione accurata e paziente, che divengano abitudini stabili, in modo da non recarvi imbarazzi e altre difficoltà. Gli stadi iniziali in questo lavoro hanno notevole importanza.

*STADIO QUARTO —* Ultimato il lavoro specifico di gruppo, durante il terzo stadio, i membri del gruppo cercano di collegarsi con gli altri gruppi nello stesso modo in cui prima, si sono collegati con i membri del loro stesso gruppo. In tal caso comunque, i discepoli non si preoccupano dei singoli componenti dei gruppi, incluso il proprio: il legame è solo dal gruppo come tale a tutti gli altri gruppi. In tal modo illusione, separatività e la realizzazione della fusione assumeranno proporzioni corrette nelle vostre menti.

- a. Poi, come gruppo, pronunciate la Grande Invocazione tre volte:  
“Che le Forze della Luce illuminino il genere umano.  
Che lo Spirito della Pace si diffonda nel mondo.  
Possano gli uomini di buona volontà incontrarsi ovunque in spirito di collaborazione.  
Che la potenza coroni lo sforzo dei Grandi Esseri”.
- b. Intonate la Parola Sacra OM, tre volte.
- c. Chiudete con la preghiera della personalità all'anima:  
“Che le parole della mia bocca e la meditazione del mio cuore siano sempre accette al tuo cospetto, o Anima, mio Signore e Redentore”.

La sensibilità telepatica in ogni gruppo di discepoli è un fattore necessario per tre ragioni; vorrei che lo capiste più chiaramente:

1. È indispensabile coltivare scambi di natura telepatica a livello mentale. Questo è sempre un fatto, una condizione effettiva nel rapporto fra Maestro e discepolo, e tra discepoli anziani in ogni gruppo di discepoli accettati. Ma ora questa qualità di gruppo deve — per il bene di un mondo bisognoso — essere sviluppata anche in quei discepoli nel gruppo che hanno conseguimenti minori.
2. Questo sviluppo telepatico conferirà maggiore sensibilità verso gli altri. Questo è il segreto dell'opera di un Maestro, e il fattore che Gli consente di lavorare tramite i Suoi discepoli, quali avamposti della Sua coscienza. Per farlo con esattezza, Egli deve poter conoscere le loro condizioni (mentali, psichiche, fisiche) quando lo vuole. In tal modo verifica se sono utilizzabili o meno per qualche specifico servizio, se possono essere impiegati o meno senza pericolo, se sono sensibili e se l'interpretazione di ciò che percepiscono è sufficientemente accurata, sì da rispondere con intelligenza alla necessità. Non vi ho forse esaminato tutti in tal modo? Consideratelo e pensate a ciò che implica.
3. La sensibilità telepatica darà origine alla nuova scienza delle comunicazioni che, nella Nuova Era, sarà di uso e comprensione generale. La radio è il simbolo fisico esteriore di questa condizione.

64 Sorgono ora certi quesiti, cui sarà bene rispondere almeno in parte. Ci si potrebbe giustamente chiedere se si ha diritto di agire telepaticamente sulla mente altrui. La risposta è che lo si fa di continuo, coscientemente o no, e senza perizia né proposito o — se un proposito esiste — è abitualmente un proposito che origina dalla personalità. È per via telepatica che le idee si diffondono nel mondo, tramite il procedimento di impressione mentale della mente di qualche discepolo o sensitivo. È poi compito di questi trovare e dirigere la mente e le attività di coloro cui tocca, e non solo di reagire a questa impressione, ma anche di esternarla nella coscienza dei pensatori nel mondo. Vi siete mai chiesti quali sono gli aspetti del lavoro telepatico che sollevano dubbi nella vostra mente? Forse non riponete fiducia nell'intenzione o nell'opinione della personalità, o forse non siete certi della sincerità dei vostri moventi? Se questo lavoro non è perseguito senza egoismo e senza il minimo pregiudizio e preferenze personali — sia di tipo politico che religioso — non può essere privo di rischi. Ecco perché insisto sulla necessità di operare dal punto più alto e unificato della meditazione e con completa obbedienza alle mie decisioni in materia.

Un'altra domanda potrebbe essere: qual è la differenza tra quest'attività che vi suggerisco e quella della Loggia dei Signori della Forma? Proprio nessuna. Variano solo il movente e il punto da cui dovete sforzarvi di operare. I Signori della Forma lavorano esclusivamente su e dai livelli inferiori del piano mentale e con l'energia della conoscenza. L'aspetto amore dell'anima è inattivo e quindi, secondo la visione della Gran Loggia Bianca, i moventi sono errati e gli obiettivi egoistici. Questo vale tanto per gli individui che per i gruppi. Non dimenticate che i Signori della Forma sono anime molto antiche e del tutto cieche. Ma più avanti, in un ciclo futuro assai lontano, quando il karma avrà agito su loro e la Grande Legge avrà estinto il debito generato da tutti gli errori commessi, anch'essi cominceranno a sviluppare l'aspetto amore e a trasmutare i moventi. Anche voi dovete lavorare dai livelli mentali; ma conoscenza e amore devono agire congiunti, producendo soltanto risultati armonici e intelligentemente conformi al Piano. Ai discepoli non è permesso chiamare o

65 evocare in azione l'aspetto *Volontà* dell'anima, a meno che siano iniziati del terzo grado. Prima di questo conseguimento essi raramente distinguono tra l'imposizione della volontà e la diretta impressione delle idee. Troppo desiderio (che è volontà in embrione) è ancora presente nel loro equipaggiamento, perché ci si possa fidare a impiegarli in questo aspetto superiore dell'attività mentale. Vi chiedo di realizzare con chiarezza mentale ciò che dovrebbero fare i gruppi (da me diretti) in relazione ad ogni lavoro telepatico, poiché l'ideale di gruppo, è l'impressione delle idee e non l'imposizione di una direttiva — sono cose assai diverse, fratelli miei.

Potreste anche chiedere: come può l'impressione collettiva procedere e tuttavia rispettare la libertà del singolo? Perché ognuno sarà mantenuto libero da ogni forza-di-volontà diretta; tutto ciò che i discepoli e i collaboratori del mio gruppo cercheranno di fare è di impressionare certe menti con schemi o suggerimenti concernenti il Piano; queste idee tenderanno particolarmente a mostrare che la separazione è cosa del passato, e che l'unità è la meta del futuro immediato; che l'odio è reazionario e indesiderabile e che la buona volontà è la pietra di paragone che trasforma il mondo.

Come tenere le vostre menti libere dai vostri stessi desideri e dalle vostre interpretazioni? Conseguendo quella negatività equilibrata e positiva rispetto ai due aspetti inferiori della personalità — il corpo astrale e il cervello fisico-eterico — si determinano le reazioni dei centri inferiori, specie del plesso solare. La mente sarà allora libera di adempiere tre funzioni:

1. Contatto con l'anima: ciò darà illuminazione e una conoscenza operativa degli aspetti immediati del Piano.
2. Formulazione del pensiero e creazione di forme-pensiero. Una nitida forma-pensiero può allora essere costruita con precisione, e positivamente diretta.
3. Lavoro sui livelli mentali assieme ai fratelli del gruppo, così che la vostra forma-pensiero sia parte della loro e possiate quindi unitamente produrre una forma vivente, incarnata, da dirigere come io deciderò.

66 Ecco un'altra domanda che potrebbe sorgere: esistono brevi regole specifiche a cui bisogna obbedire? Ne darò alcune, ma rammentate: in questo lavoro ciò che *siete*, conta più di ogni altra cosa. Il fattore dominante è *l'innocuità*, nel pensiero e nella parola; la pratica di questa qualità, con appropriata osservanza, vi aiuterà molto. Viene poi *il rifiuto di pensare in modo sgarbato* o critico, questo è essenziale nel rapporto con coloro le cui menti volete impressionare.

Il *silenzio* completo e ininterrotto su quanto fate è anch'esso un fattore vitale; parlare di questo lavoro sottilissimo e confidenziale (o anche discutere di questo lavoro con un discepolo) può frantumare la delicata forma-pensiero che tentate di costruire. Può far abortire il lavoro di settimane. Coltivate un *atteggiamento equilibrato* verso i potenti del mondo: essi soprattutto hanno bisogno dell'ispirazione che scende dalla Gerarchia.

Vi esorto perciò a depurare il contenuto della vostra mente da ogni pensiero di critica o scortesia, se volete conseguire un atteggiamento di divina indifferenza verso le personalità effimere e passeggiare, verso il caos che ovunque si nota, e così intonarvi all'atteggiamento della Gerarchia. Ciò significa dare risalto all'aspetto coscienza e all'osservazione attenta di ciò che si svolge sotto la superficie — risvegliando, elevando, e stimolando a una marcata attività mentale le moltitudini finora incoscienti. Ciò si sta verificando molto rapidamente oggi, sulla scia degli eventi che accadono in ogni paese; l'umanità si desta alla vita e la sua coscienza si risveglia ai valori soggettivi. La Gerarchia è ben decisa a sopperire al crescente bisogno dell'umanità di essere guidata. La sensibilità del genere umano (esito dell'insufficienza economica, della guerra, dell'ansietà e del dolore) sta divenendo tanto acuta, che chi opera dall'interno deve affrettarsi a impressionare in modo appropriato gli individui psichici

sensibili, in fase di risveglio. Ecco perché ci sforziamo di creare questi gruppi e impieghiamo uomini come voi, che sono (teoricamente) innocui, ma in effetti pervasi di pregiudizi e di giudizi affrettati. Dobbiamo usare il materiale disponibile e siamo continuamente ostacolati.

Quando avrete coscientemente purificato la mente, quando vi sarete liberati dai pregiudizi, dalle idee preconcepite, dai giudizi e dalle decisioni affrettate (basati sul vostro passato, sulla tradizione, sullo stato sociale e razziale), mediterete allora coscientemente sul processo creativo delle forme-pensiero; ricordate che — per fini di gruppo e per semplicità — hanno importanza i seguenti tre stadi:

- 67**
1. Lo stadio dell'analisi dell'idea da imprimere nella mente di qualche individuo. Questa riflessione e il pensiero accuratamente diretto produce una *costruzione*; è un'attività creativa, ed è il primo vero stadio del nostro lavoro. *Non voglio che tentiate di costruire forme-pensiero*. Voglio che pensiate chiaramente secondo le linee che vi indico. La forma-pensiero voluta prenderà allora corpo in modo naturale, e tutti vi avrete contribuito.
  2. Quando la forma-pensiero sarà così costruita nella vostra mente, seguirà un periodo durante il quale essa diventerà viva. Lentamente diverrà la personificazione vivente dell'idea desiderata — vibrante, attiva, e pronta a servire.
  3. Raggiunto questo stadio — in gruppo — potrete procedere allo stadio successivo della direzione. Tenendo bene in mente le persone da impressionare e il vostro gruppo quale agente di impressione (stabilendo così i due poli tra cui si desidera l'azione reciproca), cercate di vedere l'idea vivente, incorporata, che oscilla avanti e indietro tra i due poli. Inviatela sulle ali dell'amore, spinti dal giusto desiderio di servire, e in osservanza delle mie direttive. Di tanto in tanto, essa tornerà a voi per vivificarsi e arricchirsi, prima che il suo compito sia assolto con soddisfazione.

I gruppi esteriori di discepoli sono destinati a esprimere certi rapporti di gruppo che saranno meglio conosciuti e compresi quando il mondo entrerà nel prossimo ciclo ed epoca di pace. Certe forze, come sapete, dovranno essere utilizzate più avanti dai gruppi per specifici fini di gruppo e per servire il mondo. Non dimenticate il motivo di tutto questo servizio, mentre studiate e lavorate nel gruppo di un Maestro. L'obiettivo non è l'assistenza e la rivelazione individuale, ma la preparazione a certi allineamenti e attività in gruppo, che renderanno questi gruppi di discepoli atti a lavorare in modo definito e specifico. Il fatto, comunque, che un gruppo opererà con una certa forza e un altro ne impiegherà una diversa, non deve affatto essere interpretato come indice di attività o di interessi separati.

- 68**
- Tutti lavoreranno per il raggiungimento di un solo obiettivo o meta, impiegando la stessa energia divina, differenziata in varie forze per fini di servizio nei vari campi della vita. Vi chiedo di riflettere profondamente sui diversi aspetti del piano delineato o del sistema di lavoro di gruppo che vi ho sottoposto, perché è un sforzo sperimentale volto a esternare in Terra alcune fasi della strenua opera gerarchica.

L'energia usata nella pratica della telepatia è “chitta” (come viene chiamata dagli Indù) o sostanza mentale, che è sottostante alla manifestazione stessa e ne costituisce la vera sostanza. Dio, la Vita planetaria o Logos, opera invece con la corrispondenza superiore di questa sostanza mentale, e le forze del piano mentale sono un riflesso, o piuttosto la densificazione di quella sostanza mentale superiore. Questa forza, o sostanza mentale, è costantemente in flusso e movimento. Ciò genera l'attività di costruzione di forme-pensiero del mondo mentale, messo in moto dalle menti — operanti sia individualmente che in formazione di gruppo. Nel vero lavoro telepatico (perseguito senza errori e correttamente da un punto d'azione stabile) correnti di sostanza mentale sono azionate tra certi punti, dalla

volontà e dall'idea diligentemente formulata ed espressa nella mente del pensatore. Una determinata porzione di sostanza mentale (già in movimento) viene plasmata in una forma, e quindi trasmessa tramite la corrente stabilita tra i due punti. Un operatore telepatico — come io stesso, ad esempio — agisce dal lato della mente sia del trasmettitore che del ricevente, stabilendo anzitutto una corrente di rapporto (talvolta voi dite infatti di “sentire la vibrazione del Tibetano”); lungo questa corrente lancio l'impressione, l'idea, o la forma-pensiero e cerco di farla urtare anzitutto contro le vostre menti e quindi, se siete capaci di allineamento, contro i vostri cervelli. Questo processo può essere rapido o lento. Dove l'allineamento è buono, la risposta al mio pensiero può essere quasi immediata; dove non è buono occorrono giorni e perfino settimane perché l'impressione sia finalmente realizzata e coscientemente registrata nella mente e nel cervello del discepolo.

Vi sono altri gruppi che coscientemente usano l'energia che dissipa le nebbie astrali e l'illusione: questa è l'energia del livello più elevato del piano astrale.

**69** Questo livello può reagire o rispondere a quell'energia che chiamiamo l'energia dell'intuizione, o di buddhi, se preferite la terminologia orientale. È l'energia della saggezza. Quest'energia di saggezza è l'unico tipo di forza adeguata a dissipare i miasmi, le foschie e le nebbie nel mondo dell'annebbiamento astrale. I discepoli che lavorano in questi gruppi devono imparare a usare quest'energia, ad agire saviamente, a pensare con saggezza e a capire che la saggezza stessa è una forza. È questa comprensione che spinge a cercare chi è dotato di saggezza quando si è preoccupati e in difficoltà, ansiosi di scorgere con chiarezza la via da seguire. E' questa realizzazione che guida i membri della famiglia umana verso i Maestri di Saggezza.

Ai tempi di Atlantide (vi sto dicendo qualcosa di interessante e che dovrebbe evocare un senso di responsabilità), il maggior compito dei Maestri era appunto quello di disperdere la grande illusione, o piuttosto, l'annebbiamento astrale. Essi operavano quindi principalmente sul piano astrale, e se non l'avessero fatto la vita e le condizioni umane non sarebbero oggi così buone — poiché in realtà sono colme di bellezza, la bellezza della potenzialità, in procinto di espressione immediata.

Oggi operano invece principalmente sul piano mentale, curando di imprimere idee sulle menti dei Loro discepoli e dell'umanità progredita; è il problema dell'umanità stessa, nel suo insieme, quello di affrontare l'annebbiamento mondiale; ed è responsabilità degli aspiranti del mondo guidare l'umanità fuori dalla valle nebbiosa. Gli uomini devono imparare a comprenderla e alla fine — aiutati dai discepoli anziani del mondo, istruiti dai Maestri di Saggezza — a trasmutarla e dissiparla.

Tenete a mente dunque che il compito del discepolo moderno è quello di introdurre nella Nuova Era l'idea di gettare luce sulle nebbie astrali e sulla grande illusione. Alla luce esse spariranno. In questa era abbiamo padroneggiato, forse troppo bene, le forze della natura e sfruttato a nostro vantaggio le risorse materiali del piano fisico. Le abbiamo conquistate e piegate alla nostra volontà, usandole spesso in modo egoistico, talvolta con intento buono e puro. Nella Nuova Era, avrà luogo un dominio analogo, e riguarderà il mondo dei fenomeni astrali e delle forze dell'annebbiamento emotivo e dell'illusione.

**70** Oggi cerchiamo di controllarle mentalmente e in maniera teorica. Ma soltanto l'energia della saggezza sarà in grado di dissipare le forze dell'annebbiamento e dell'illusione mondiali. Praticate la saggezza, fratelli miei, e aiuterete l'umanità, abbreviandone la lotta astrale.

Altri gruppi hanno il compito di operare con quell'energia che è il ben noto e discusso “prana”, o energia della vita — l'energia della vitalità. L'uso corretto delle energie praniche (sono sette) dissiperà sicuramente la malattia, i disturbi fisici e guarirà le sofferenze del veicolo fisico umano. Ma in rapporto a ciò, due questioni sono essenziali e raramente coesistono:

1. L'energia dell'anima — come l'energia della mente universale e l'energia di buddhi, o dell'intuizione — dev'essere posta in azione sul piano dal paziente e dal guaritore. Entrambi devono cooperare.
2. Occorre una diagnosi esatta della malattia e della sua causa, inoltre occorre conoscere lo stato karmico del paziente e la condizione dei suoi centri, del suo allineamento e del suo livello evolutivo.

Abbiamo fin qui trattato solo l'abc di queste scienze relativamente nuove, e molto del nostro lavoro iniziale dev'essere di natura chiarificatrice, poiché esiste una percezione notevolmente distorta di questi sistemi occulti di utilizzo dell'energia, e molto abuso di tali poteri.

Altri gruppi sono associati in modo peculiare al numero quattro, e sono impegnati nel lavoro di collegamento fra personalità e Monade (il triplice uomo inferiore e la Triade Spirituale) e anche fra la mente inferiore, l'anima e la mente superiore — mettendo così in connessione la triplicità inferiore (in senso relativo), con l'unità, cioè la Triade Spirituale. Il quarto regno di natura, a sua volta, funge da ponte fra i tre regni superumani e i tre subumani. Inoltre, il quarto piano (che dev'essere raggiunto dal ponte di luce, l'antahkarana) unisce i tre mondi superiori dell'esistenza spirituale e i tre mondi inferiori dello sforzo e dell'esperienza umani.

**71** L'energia impiegata dai gruppi di discepoli che operano lungo queste linee di attività è la Luce dell'anima, poiché, rammentate sempre, che la luce è sostanza; il loro sforzo è creare — come individui e anche come gruppo di discepoli — un grande sentiero di luce tra la personalità e la Triade Spirituale (atma-buddhi-manas ovvero volontà spirituale, comprensione intuitiva e mente superiore).

Non ho descritto le attività di questi gruppi di discepoli nella Nuova Era, né ho accennato alle energie che devono usare, perché voglio ancora porre l'accento sui piani d'azione dei miei gruppi di discepoli. Questi gruppi, cui ho dedicato parte dell'attività del mio Ashram, sono essenzialmente *Gruppi-Seme*, e sono destinati ad essere avamposti della coscienza gerarchica che viene focalizzata attraverso me, così come un singolo discepolo accettato è un avamposto della coscienza del suo Maestro nel mondo. Ecco il collegamento che cerco di mettere in rilievo — l'esternazione dell'opera interiore della Gerarchia planetaria per la prima volta nella storia, e la precipitazione (se gradite questo termine) di una condizione interiore già pronta. La Nuova Era incombe e l'integrazione dell'umanità nei tre mondi giustifica cambiamenti definiti nella tecnica, se pur non dei piani fondamentali.

Comunque tutto ciò è un esperimento, e vi rammento che è un esperimento perseguito da me e da parecchi altri iniziati, quali membri di una grande organizzazione spirituale. Se avrà successo, e se la fase spirituale iniziata da voi sarà adeguata allo sforzo compiuto, e se saprete perseverare con sforzo e interesse instancabili, può darsi che la fase sperimentale abbia termine; la Gerarchia potrà allora riconoscere (come effettivamente stabiliti in Terra) certi punti focali d'energia che potranno costituire dei centri magnetici o punti d'incontro per la nuova religione, la nuova medicina, una nuova psicologia ed educazione e la nuova politica. Le possibilità sono grandi, e le difficoltà non insuperabili, altrimenti non avrei ottenuto il permesso di compiere questo grande esperimento. Noi infatti non iniziamo attività che sono chiaramente predestinate a fallire.

Molti esperimenti sono oggi condotti nel mondo da vari Membri della Gerarchia, di vario grado e con i Loro gruppi speciali.

**72** Questo sforzo avrà successo solo se i discepoli del mondo lo vorranno, se compiranno i sacrifici necessari, e penseranno ai vari obiettivi in gioco.

Ve lo dico perché sotto la pressione degli eventi mondiali, nelle lotte della vostra esistenza individuale, e nella fatica inerente al lavoro quotidiano, con le deficienze fisiche che ne conseguono, inevitabilmente gli iniziali ardori ed entusiasmi si raffreddano, la riconosciuta

stanchezza allo sforzo richiesto, che esige un infaticabile lavoro spirituale, diventa monotonia (con frequenti ripetizioni e aspirazione senza incentivo).

Il discepolo impara a non badare a questi cicli e interludi ricorrenti tra le paia di opposti, perché riconosce la loro intermittenza. Vi indico però questo punto di pericolo — poiché di un pericolo si tratta — e vi esorto a proseguire proprio “come se” l’opera fosse sempre del tutto nuova e attraente.

È qui necessario ricordarvi anche che, sebbene questi siano Gruppi-Seme della Nuova Era, due fattori sono da considerare:

1. Essi sono un esperimento unico, nel senso che — conoscendo le possibilità e considerando un poco le forze che lentamente acquistano preminenza in un mondo che rapidamente si adegua a ritmi nuovi — finora questi sono soprattutto un esperimento intrapreso da me, vostro istruttore Tibetano e membro di un certo grado della Gerarchia, con l’assistenza di alcuni altri iniziati. Non sono, come vi ho già detto, il solo ad operare lungo queste linee, né questi Gruppi-Seme sono le sole unità attive oggi nel mondo. Esistono, per esempio, parecchi Gruppi-Seme che germogliano in esistenza nell’ambito della Chiesa Cattolica, sotto l’ispirazione del Maestro Gesù. Questi sono, comunque, alquanto più soggettivi dei gruppi di cui mi interessano particolarmente, e la loro emersione è più lenta, ma *esistono*. Ci sono anche due Gruppi-Seme in Cina e quattro in India. Lo dico per salvaguardarvi dal senso di unicità, che è il germe sottile della grande eresia della separazione.

73

2. Questi gruppi di discepoli sono tutti nella fase formativa, e sono in corso mutamenti, cambiamenti e adattamenti. La loro struttura è ancora fluida, perché troppi discepoli sono ricettivi alle parole dei Maestri più che alle idee sulle quali Essi fondano la Loro opera. Questo commento merita la vostra attenzione. Più tardi, quando saranno compiuti i necessari adattamenti e i gruppi di discepoli lavoreranno insieme senza criticismo né malintesi, inizieranno un lavoro organizzato di gruppo. Questo dipende necessariamente dal livello d’impegno dei gruppi, dalla loro aspirazione e persistenza. La buona volontà di utilizzare questi gruppi esiste da parte nostra, e può essere trovata sui piani interiori. L’offerta di uno strumento adatto col quale possiamo lavorare, deve venire da voi.

Verrà comunque il momento in cui il lavoro di ogni gruppo di discepoli dovrà definitivamente integrarsi e, da teorico e sperimentale, divenire definito e pratico. Allora il periodo dell’utilità del gruppo arriverà. Ciò dipende naturalmente da due fattori:

1. Quando il gruppo raggiungerà una certa misura di sintesi, sarà possibile agire con potenza *come gruppo*.
2. Se il gruppo fallisce nell’integrazione e non trae vantaggio dalla sua opportunità e da questo particolare servizio, saranno indispensabili dei riaggiustamenti nella sua composizione. Alcuni discepoli dovranno essere lasciati, e quelli che non si sono dimostrati all’altezza dei requisiti imposti dall’anima, e del grado di conseguimento che mi aspetto, saranno assorbiti in altri gruppi, o formeranno il nucleo di un’unità riorganizzata.

Tutto l’insegnamento sui gruppi di discepoli della Nuova Era è destinato a tutti i gruppi e in seguito dovrà diffondersi in generale. L’insegnamento sul lavoro specifico di gruppo sarà impartito fino al punto in cui lo si possa utilizzare in modo consapevole, e la conoscenza ricevuta possa essere impiegata per uno scopo pratico nel servizio al mondo. E, fratelli miei, ciò che è necessario oggi è il servizio al mondo.

La Gerarchia segue con profondo interesse gli avvenimenti del mondo. Quando la guerra sarà finita il nostro lavoro dovrà proseguire ad ogni costo, nonostante qualsiasi ostacolo. Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo deve mantenere la propria integrità e lavorare saldo e intrepido. La fermezza di coloro che conoscono il Piano di Dio assisterà l'umanità, favorendo gli sforzi della Gerarchia. Essi non odiano, e lavorano per l'unità — soggettiva e alla fine oggettiva.

È saggio per gli esseri umani realizzare che sono liberi. Perfino la Gerarchia non sa quali forze — del bene o del male — alla fine prevarranno, perché anche se le forze del bene trionfassero nella guerra, faranno altrettanto nella pace? Il *bene* deve alla fine trionfare, ma la Gerarchia non conosce ciò che l'immediato futuro tiene in serbo per l'umanità, perché sono gli uomini che decidono il proprio destino. La Legge di Causa ed Effetto non può essere deviata. Nei casi in cui è stata deviata, fu necessario l'intervento di Forze maggiori di quelle attualmente disponibili sul pianeta. Queste Forze maggiori possono intervenire se gli aspiranti e i discepoli avranno voci abbastanza penetranti...

In questi ultimi tempi di sforzo e di tensione, fratelli miei, rammentate che non è il caso di abbandonarsi al senso di futilità o tener conto delle piccolezze. I nuovi gruppi di discepoli sono *Gruppi-Seme*, e si trovano nell'ombra o in stadio di sviluppo o in processo di espansione — crescono silenziosamente. Questa fase è importantissima perché, dalla robustezza del seme e dalla sua capacità di affondare radici forti verso il basso e di penetrare per gradi e con persistenza in alto verso la luce, dipenderà l'adeguatezza del contributo alla Nuova Era che si approssima. Voglio dare rilievo a questo fatto per voi. La Nuova Era è ormai prossima e siamo testimoni degli spasimi dovuti alla nascita di una nuova cultura e di una nuova civiltà. Quello che è vecchio e indesiderabile deve cadere, e fra queste cose indesiderabili, l'odio e lo spirito separativo devono essere i primi a scomparire.

75 I principali obiettivi del nostro lavoro congiunto sono sempre l'integrazione del gruppo e la realizzazione di quella comunicazione tra i membri del gruppo, che avrà come esito la necessaria collaborazione e scambio telepatico; questo stabilirà infine quella rete dorata di luce che servirà a creare un potente punto focale; tale punto focale sarà lo strumento per *rivitalizzare spiritualmente* il corpo eterico dell'intera umanità. Ecco un'affermazione veramente importante ed essenziale. Questo punto focale, a sua volta, servirà a rivitalizzare il corpo eterico del pianeta, con nuovo potere e impulso rinnovato.

Da parecchi anni cerco di essere vostro istruttore, Maestro e, penso di poterlo dire, vostro amico. È assai forte tra noi un vincolo di amore e comprensione da parte mia, e di provata sincerità e definita volontà di cooperare, da parte vostra. Qual è il mio atteggiamento verso di voi?

Come individui, potete essere poco importanti; come unità nel gruppo che preparo e istruisco per un preciso servizio in vite future, ancor più che in questa, siete importanti quanto basta per giustificare il mio interesse. Il gruppo non è più potente del suo componente più debole, ed esotericamente soffre come un tutto unico, e la sua potenza è chiaramente ridotta quando uno solo dei membri non è all'altezza dell'occasione o cade vittima dell'annebbiamento della personalità. Lo avete sperimentato. Come individui cerco di aiutarvi, ma *soltanto* in vista dell'integrazione del gruppo, per la vostra influenza e comprensione di gruppo, per il vostro amore di gruppo, nonché per la forza che ciascuno apporta all'insieme.

Perciò mi appello a voi tutti perché intensificate l'amore, il proposito e il servizio di gruppo, affinché l'integrazione interiore e soggettiva proceda di pari passo. Oggi ho tre cose da dirvi *in quanto gruppo*:

Anzitutto, la forza o la debolezza di questo gruppo di discepoli sta nel fatto che gli individui che lo compongono sono non soltanto collegati come ego, ma esistono anche forti legami personali (con tutte le debolezze che ciò comporta) e un profondo, ma inconscio affetto



reciproco, anche se non vi siete mai incontrati. La forza di questa situazione si basa sul fatto che questa condizione di amicizia inconscia è il risultato di molte vite di intima associazione nel lavoro, e anche di passate relazioni personali e di legami famigliari. La debolezza risiede nel fatto che tale situazione tende a rendere il gruppo *personale* nelle sue relazioni.

76 Questo gruppo di discepoli è di per sé un'entità su tutti e tre i livelli: fisico, emotivo e mentale, con anche un vincolo egoico.

Vorrei anche chiarirvi un secondo punto. Si tratta della pronta applicazione nelle strenue condizioni che prevalgono oggi. Nello sforzo e nella tensione del vostro lavoro di gruppo ciascuno tenga presente, traendone coraggio, gioia e stimolazione, che opera in questo gruppo particolare di discepoli per l'istruzione preliminare all'iniziazione. Io avvio *un esperimento d'iniziazione di gruppo* e questa, per la Gerarchia, è in un certo senso un'impresa nuova che intraprende, sebbene conforme allo sviluppo evolutivo. Nelle età future, uomini e donne varcheranno insieme la Porta dell'Iniziazione, anziché da soli e singolarmente com'è stato finora. Il progresso del gruppo può perciò, in questa circostanza, essere favorito o ritardato dallo sforzo dei singoli membri del gruppo. Le difficoltà del singolo possono essere intensificate dalla stimolazione congiunta del gruppo; la sua forza ed efficacia possono essere accresciute dal vigore, dal potere e dalla comprensione del gruppo. La responsabilità congiunta è dunque grande, e la vostra opportunità di rapido progresso è reale e decisamente inusuale. Quando varcherete insieme la Porta e vi presenterò a Chi avrà il compito di guidarvi al prossimo passo, i vostri poteri di amare, intuire e servire dovranno infine farsi così intensi che la vita non sembrerà più la stessa. Capirete allora con certezza ciò che ora percepite vagamente, e realizzerete il prodigio dell'amore, dell'intuizione e del servizio di gruppo; sperimenterete allora un'illuminazione congiunta, una reazione condivisa e uno sforzo unitario. Comprenderete che può esistere spiritualmente una linea di esclusione, che indica chi può passare allo stadio preparatorio dell'iniziazione di gruppo e chi deve accostarsi a quel grande evento singolarmente e da solo. Questi ultimi sono per lo più dell'Era dei Pesci. Essi prendono l'iniziazione come identità separate; voi invece potete prendere l'iniziazione in formazione di gruppo.

77 Nessuno di noi, che lavora alla preparazione dei candidati per l'iniziazione, è in grado di pronunciarsi sul tempo; questo dev'essere stabilito dal singolo aspirante. Badate, comunque, come individui, che il gruppo non sia ostacolato dalla vostra incapacità di vedere, dai vostri annebbiamenti personali, dai problemi individuali o dalla vostra lenta reazione a riconoscere la verità.

La terza cosa che voglio dirvi è che qualunque sia attualmente la vostra particolare posizione sul Sentiero, cercherò di aiutarvi, come in passato. Esprimerò la verità come la vedo dalla mia posizione di particolare vantaggio. Cercherò di fare luce in certe direzioni che non vedete. Vi mostrerò le vostre debolezze — se mi presterete attenzione sincera. Queste debolezze esistono. Non siete ancora iniziati, e avete difetti, limitazioni, punti oscuri e molta inerzia, e allo stesso tempo siete soddisfatti di voi. La tendenza a giustificarsi è forte in alcuni, e questo produce una riluttanza a riconoscere i difetti e perfino ad ammettere, ipoteticamente, la loro presenza. La tendenza a sottovalutarsi è forte in altri, e accentua con forza la personalità e il costante pensiero sulla personalità, che è tanto dannoso al reale progresso. In queste tendenze (tanto comuni) sta il vero pericolo di chi vorrebbe essere iniziato. Vi esorto a osservare i segni di queste limitazioni e ad assumere un atteggiamento disponibile ad ascoltare e ad ammettere la possibilità di un insuccesso nel primo caso, e di oblio-di-sé nell'altro. Guardate in faccia voi stessi e la vita con franchezza, e osservate senza paura le cose come sono in realtà. E questo, non perché io vi suggerisco che la situazione può essere questa o quella, ma perché voi siete disposti ad affrontare i fatti, e pronti a scoprire in voi cose inattese. Una delle prime lezioni che un discepolo deve imparare è che dove pensa di essere più forte, e dove trova maggiore soddisfazione, è molto spesso il punto di pericolo e di debolezza più

grave. Le condizioni astrali si vedono spesso al contrario; donde quell'annebbiamento che spesso avvolge un discepolo.

78 A questo proposito, fratelli miei, vi confido un brano di storia personale che è assai comune nella vita di un discepolo. Può insegnare e ammonire. Parecchie vite fa, il mio Maestro vide in me un difetto. Ne ero del tutto inconsapevole, ed era proprio una qualità che consideravo una forza e tenevo avvinta a me come una virtù. Ero allora un giovane ansioso di aiutare il mio Maestro e l'umanità, ma, in ultima analisi, tenevo molto a me stesso come aspirante ed ero assai compiaciuto di me — celavo questa soddisfazione sotto l'apparenza di una vantata umiltà. Il Maestro versò in me la Sua forza e la Sua energia, e mi stimolò a tal punto che quella che ritenevo una virtù e che avevo negato e ripudiato come vizio, si dimostrò la mia rovina. Simbolicamente mi abbattei a terra, schiacciato dal peso stesso della mia debolezza. Potreste ben chiedere: qual era questa debolezza? Era l'amore che provavo per il mio Maestro, che fu la mia rovina. Egli mi fece rilevare, dopo l'insuccesso, che il mio amore per Lui era fondato in realtà sull'orgoglio e sulla profonda soddisfazione di me quale aspirante e discepolo. Lo negai violentemente e mi dolsi di essere così frainteso. Dimostrai infine, che Egli aveva ragione con una vita fallita e con la profondità del mio egotismo. Quell'insuccesso mi insegnò, ma persi molto tempo dal punto di vista di un servizio utile. Scoprii che in realtà servivo me stesso, e non l'umanità. Da simili errori cerco di salvarvi, poiché il tempo è elemento importante nel servizio. Per le masse umane il tempo non conta molto, ma per i servitori della razza è di grande importanza. Perciò non perdetevi tempo ad analizzarvi, deprezzarvi e giustificarvi in modo indebito. Proseguite con discriminazione per quanto riguarda il vostro progresso, e con amore e comprensione nei riguardi del vostro gruppo. Per quello che concerne me, vostro istruttore, prestate dovuta attenzione alle mie parole, e cercate di cooperare con me. Avrò allora la gioia di darvi un giorno il benvenuto nel "Luogo Segreto" dove tutti i veri servitori e iniziati devono infine incontrarsi e unirsi.

79 Vi ho rivelato, miei discepoli, il mio vero nome. La necessità di sradicare in qualcuno di voi ogni causa di speculazione sulla mia identità, e di spronare altri a uno sforzo rinnovato e consacrato, sono due motivi per cui ho abbandonato l'anonimato. Un'altra ragione è che vorrei riconosceste di essere discepoli accettati, con le responsabilità e le opportunità che tale posizione necessariamente comporta. Altro fattore decisivo per me, è saggiare la vostra capacità di serbare il silenzio finché non sia più necessario. Il silenzio è uno dei primi requisiti basilari per l'iniziazione, e qualcosa che ogni discepolo deve necessariamente imparare. È quindi necessaria una verifica. Molti di voi sono già interiormente convinti della mia identità. Non avete parlato della vostra convinzione in proposito, eccetto che con A.A.B., che non ha risposto con prove corroboranti, né fatto commenti. Se non siete capaci di mantenere il silenzio e preservare un atteggiamento distaccato e indipendente, non siete pronti per quello che ho da dare, e quanto prima lo scopriremo, meglio sarà. Se siete incapaci di frenare la lingua — anche tra voi — non meritate fiducia, e proprio non vorrei crederlo. Se dopo aver scoperto chi sono, dubiterete della saggezza della mia decisione di rivelarmi a voi, perché avrei dovuto nascondere la mia identità, anche questo sarà un sintomo rivelatore, e ne terrò conto nei futuri incontri con voi. Se il sapere chi sono vi porterà sul pericoloso sentiero del devoto, sarà bene scoprire questa vostra tendenza interiore; se d'ora innanzi darete importanza eccessiva alle mie parole, e cadrete nella pericolosa abitudine di subire l'autorità, la vostra debolezza sarà rivelata a me, a voi stessi e ai vostri fratelli di gruppo. In questo modo tutti ne ricaveremo vantaggio. Scoprirete infatti una debolezza innata che la rivelazione della mia identità avrà tratto alla superficie; se questa conoscenza vi grava, è perché dovete imparare a portare pesi, altrimenti non avrete alcuna utilità come servitori del mondo. Il fatto che io sia uno dei Maestri non cambia nulla. Sono pur sempre il vostro Istruttore Tibetano, lo stesso Istruttore che vi insegna da molti anni. Rimango lo stesso individuo, e non sono affatto diverso. Ogni reazione da parte vostra sarà personale e quindi, da riconoscere, trattare adeguatamente e infine sottomettere.

Procediamo insieme, fratelli e chela miei, lungo la via del servizio; entriamo assieme nella Luce e percorriamo la via verso la pace mondiale e non verso l'illuminazione personale — illuminazione che è inevitabile, ma incidentale.

Riguardo a voi tutti, cosa dovrò fare io? Un gruppo non sperimentato, un gruppo statico, critico, un gruppo soggetto a pronunciati annebbiamenti astrali: ecco il materiale con cui devo portare avanti il mio lavoro. Che posso fare in tale situazione, fratelli miei? Posso confidare sulla vostra devozione all'umanità, sulla vostra buona volontà di apprendere, sulla vostra determinazione a procedere a qualunque costo sul sentiero del servizio. Questo io farò con intensa certezza.

80 Prima di tutto, vi comunicherò alcuni obiettivi che ho in mente per voi:

1. *L'obiettivo principale attuale.* Cerco di generare l'indispensabile integrazione di gruppo. La polarizzazione di questo gruppo — come unità sul piano mentale — non è ancora compiuta. Essa è indispensabile, e finché non sia conseguita questa integrazione, l'intercomunicazione congiunta di gruppo non sarà possibile, né il desiderato lavoro di gruppo potrà giungere a compimento. Parecchi di voi hanno bisogno di riflettere con diligenza e di allinearsi con spirito d'amore ai condiscipoli, eliminando ogni senso di critica e di soddisfazione personale dal proprio giudizio e comportamento.

2. *L'obiettivo futuro di questi gruppi ashramici.* È di basilare importanza che i nuovi gruppi che inaugurano il nuovo discepolato stabiliscano alla fine un reciproco rapporto telepatico. Più tardi, quando l'interrelazione individuale sarà più stretta, sarà possibile impartire un insegnamento preciso che la renda sempre più facile, ma nel frattempo un cenno potrà bastare. Esso è però fondamentale, e dovrà essere accettato e in qualche modo compreso se si vuole che il lavoro abbia successo in tutti questi gruppi pionieristici. *Pensate a dimostrarvi amore reciproco.* Solo questo, fratelli miei, semplicemente e umilmente questo e nient'altro per ora. Accettate questa regola così semplice in apparenza? In questo modo il corpo eterico del gruppo sarà animato dall'energia dorata e dalla luce dell'amore; si formerà così una rete di luce che darà vita a un punto focale d'energia nel corpo eterico dell'umanità stessa, e col tempo anche in quello planetario.

3. *L'obiettivo generale del gruppo.* Si tratta di trasferire la coscienza degli esseri umani integrati, in numero sempre maggiore, sui livelli di coscienza e di attività eterici. Questo comporta un lavoro cosciente su tali livelli come unità di energia, contribuendo con la propria quota d'energia individuale e particolare alla totalità dell'energia eterica offerta, facendolo coscientemente e con intelligenza. Quando questo sarà fatto, l'uomo sarà allora pronto per la prima iniziazione e sarà un vero occultista — operante con l'energia sotto guida gerarchica.

81 4. *L'obiettivo individuale.* Per questo è necessario preparare la vita e la coscienza al nuovo processo d'iniziazione di gruppo. L'iniziazione di gruppo è di per sé realmente importante e dipende da ogni unità del gruppo che si prepara per l'iniziazione, e nello stesso tempo impara a subordinare la sua ambizione e i desideri spirituali *al ritmo del gruppo* e alla necessità della *giusta sintonia* con i suoi condiscipoli. Ciò implica perciò un duplice atteggiamento verso il processo iniziatico: adattarsi all'integrazione richiesta e, in secondo luogo, a sviluppare una reazione spirituale alle impressioni provenienti dall'anima e dalla Gerarchia spirituale. Implica inoltre il coltivare discernimento e saggezza nello stabilire scambi reciproci corretti entro il gruppo, sì che esso — in questo caso il mio gruppo di discepoli, che è una vera e propria entità-gruppo — proceda unito. Ciò rende necessarie per il gruppo le stesse condizioni vigenti per l'individuo: appropriata integrazione sui tre livelli della personalità e anche su quello dell'anima, sommata alla giusta impressione o

responsività del gruppo alle “onde donatrici” spirituali e psichiche superiori — come le chiamano gli occultisti tibetani.

Ci vorranno molti anni, e l’opera per conseguire atteggiamenti e rapporti di gruppo perfetti mediante la comprensione individuale e la vera impersonalità, potrà procedere sul piano fisico durante l’incarnazione o proseguire nello stato disincarnato con la stessa facilità. Tenete sempre presente che la coscienza rimane la stessa, sia nell’incarnazione fisica che in quella incorporea, e che lo sviluppo può essere perseguito anche con facilità maggiore, poiché non più limitato e condizionato dalla coscienza cerebrale.

Raggiungere questi obiettivi implicherà visione chiara e comprensione acuta e intelligente; richiederà la stabile e cosciente intensificazione dell’amore e della collaborazione di gruppo; condurrà tutti i discepoli a vivere con saggio proposito e con obiettivi spirituali pianificati e, nello stesso tempo, il servizio reso assumerà una definita e spontanea tecnica di espressione.

**82** Potreste ora chiedermi se esista un metodo o un mezzo unico attraverso cui un discepolo può avvicinarsi a questa meta, che pare impossibile. Risponderei: è la pratica costante dell’impersonalità, insieme al suo sussidiario atteggiamento di indifferenza che riguarda i desideri, i contatti e i fini personali. L’impersonalità è poco compresa, e anche quando coltivata da aspiranti bene intenzionati ha una base egoistica. Riflettete su ciò e cercate di conseguire l’impersonalità con l’oblio di voi stessi e decentrando il punto focale della coscienza dalla personalità (dov’è abitualmente fissato) all’anima vivente e amorevole.

Ci sono quattro cose che frequentemente trattengono un gruppo di discepoli dal conseguimento e da un lavoro soddisfacente:

1. Mancanza di visione per poca acutezza mentale.
2. Annebbiamento personale. Questo coinvolge il livello astrale.
3. Problemi individuali implicanti eccessiva preoccupazione al piano fisico, con le sue circostanze e difficoltà — e in questo mondo le difficoltà sono maggiori.
4. Inerzia o lenta reazione all’insegnamento impartito e all’opportunità presentata.

La riflessione profonda sull’urgenza dei tempi e il riconoscimento compassionevole dell’infelice condizione dell’umanità, sono oggi assai necessari a molti discepoli e aspiranti nel mondo, specie a quelli che non sono immersi nella situazione mondiale, ma la guardano da lontano. È troppo facile esprimere simpatia evitando nello stesso tempo di spendere altresì grande energia nel servizio e per di più senza intensificare lo sforzo per porgere aiuto.

Il segno del discepolo consacrato, e una qualità che dovrebbe sempre più dominare la sua vita, è la capacità di identificarsi con la parte o col tutto — secondo le necessità dell’ora. Tale atteggiamento comporta slancio d’amore comprensivo, che conduce all’inclusività e alla consacrazione della vita al servizio del maggior numero di persone e dei più bisognosi. Se mi fosse chiesto di specificare il difetto attuale preminente della maggioranza dei gruppi di discepoli, direi che è un tipo scorretto di indifferenza, che porta praticamente a una costante

**83** preoccupazione alle loro idee e imprese personali. Questo milita contro l’integrazione del gruppo e tende a bloccare il lavoro.

Una delle cose che più occorrono a ogni discepolo è applicare l’insegnamento dato all’idea di promuovere e accrescere il servizio mondiale, rendendo così pratica ed efficiente nel loro ambiente la conoscenza impartita e lo stimolo al quale sono sottoposti. È un suggerimento cui dovrete prestare molta attenzione.

A questo punto vorrei anche farvi notare che un discepolo accettato non è in realtà chi è stato accolto da un Maestro per essere istruito. Questa è la distorsione di un’idea corretta che, nella sua discesa dal piano mentale al fisico si è capovolta o distorta. Discepolo accettato è chi:

1. Ha accettato la realtà della Gerarchia con i presupposti di lealtà e cooperazione che ne derivano.
2. Ha accettato la verità che le anime sono una sola, e quindi si è consacrato a cercare di esprimersi come anima. Il servizio da rendere è quello di risvegliare e stimolare tutte le anime con cui egli ha rapporto.
3. Ha accettato la tecnica occulta del servizio. Il suo servizio all'umanità determina tutte le sue attività, e subordina la sua personalità alle esigenze del momento. Notate questa frase. Coltivate l'intuizione e la pronta risposta al *bisogno immediato* e non la reazione sensibile a una meta lontana.
4. Ha accettato il Piano, quale indicato dai Maestri della razza. Cerca di comprendere la natura di quel Piano e rendere possibile la sua manifestazione.

Potrei enumerare altri punti (di natura più individuale), ma vorrei che deste rilievo a quali accettazioni hanno motivato o avrebbero dovuto motivare il vostro atteggiamento, e vorrei chiedervi di non insistere indebitamente nei vostri intimi pensieri sull'idea di essere "accettato da un Maestro". Questo concetto, insegnato da molti gruppi esoterici, è causa di molti errori, molti malintesi, molti dolori e disillusioni.

**84** Il discepolo viene istruito in certe materie importanti, ma *non* nel suo rapporto col Maestro. I campi di studio che importano al discepolo sono:

1. *L'intero tema dell'umanità* — il suo stato presente, i suoi problemi, e l'opportunità presentata nell'immediato. Discepolo è chi cerca in ogni momento di aiutare l'umanità e di favorirne il processo di evoluzione, e di sviluppare quel profondo amore per il genere umano che è segno distintivo dell'iniziato e del Maestro.
2. *Il tema dell'iniziazione*. Lo studio di questo argomento porterà a considerare il suo sviluppo secondario, mentre fondamentale sarà l'obiettivo di una progressiva identificazione con la propria anima, con l'anima del gruppo, con l'anima dell'umanità intera e infine con l'anima di tutte le forme.
3. *Il tema del servizio*. Questo non è il servizio come viene abitualmente inteso. L'ordinaria accezione ha in gran parte perduto il suo significato per errata interpretazione. L'iniziato considera il servizio come espressione facile e spontanea di un definito contatto con l'anima, portato sul piano fisico, che dà al discepolo intuizione, praticità e ispirazione mentre lavora sul piano di espressione esteriore. Moltissimi discepoli sono vagamente occupati a cercare l'ispirazione, ma ignorano i primi stadi dell'intuizione, che porta a formulare in modo pratico e saggio *le necessità riscontrate* nella vita quotidiana. Una delle imprese maggiori del discepolo accettato (o, come preferirei dire, del discepolo che accetta), è di trasformarsi da idealista bene intenzionato in uomo d'azione, per il bene dell'umanità.

Quando un gruppo pensa concordemente in tal modo e lavora all'unisono, il primo passo verso l'iniziazione di gruppo, che è la meta del nuovo discepolato, sarà compiuto. L'iniziazione di gruppo implica:

1. Il possesso e il riconoscimento di una visione unitaria cui si subordina l'individuo nel gruppo.
2. Il rapporto simultaneo dei membri del gruppo con l'anima al suo livello (l'eterogenea anima di gruppo, formata dall'anima di ogni membro). Ciò porta all'integrazione di gruppo sui livelli egoici.
3. Il contatto consacrato e armonizzato delle personalità del gruppo sui tre livelli di espressione della personalità — livelli di consapevolezza mentale, astrale ed eterica.

Alcuni membri del gruppo hanno fra loro contatto a un livello, altri ad un altro, ma dovrebbero mirare allo stretto rapporto su tutti e tre i livelli, a volontà e insieme, quando il gruppo, come tale, lo richieda. Sono concetti difficili, ma in seguito se ne capirà meglio il senso e ciò che implicano.

4. La capacità del gruppo di stare unito e senza barriere di qualunque tipo tra i suoi membri. Questo comporta necessariamente il sacrificio di reazioni, ideali e piani personali. Attualmente i diversi ideali, comportamenti e punti di vista separano i discepoli. Tutto ciò deve finire.

Vi sono naturalmente anche altri requisiti, ma se comprenderete quelli già detti e cercherete — con tutta la vostra capacità — di acquisirli, saranno tutto ciò che chiedo per il momento. Una delle massime necessità dei discepoli e degli aspiranti è il distacco abbandono dalle teorie puerili sulla vita; sul discepolato e sul Piano; tenere la mente aperta, sempre pronta a una presentazione inaspettata della verità e capace (quando la visione spirituale sia abbastanza forte) di capovolgere rapidamente tutti gli ideali preconcepi. Questo dev'essere fatto quando lo si giudichi spiritualmente saggio, e comporta anche quello stato di attesa che *aspetta* l'apparire della nuova visione, l'emergere di nuove verità chiaramente formulate e di nuovi poteri che diventano sempre più effettivi. Questi atteggiamenti sono particolarmente difficili per i discepoli in cui predomina l'energia del sesto Raggio, della Devozione e Idealismo, perché gli ideali di un aspirante di sesto raggio si cristallizzano molto rapidamente, e perciò vengono presto distorti. L'ideale temporaneo (inteso a guidare l'aspirante immaturo) può divenire una barriera, separandolo dalla verità e dalla comprensione di una visione più vera.

Vi esorto, miei discepoli, a tendere a un'incomparabile semplicità, che attende quelle cose nuove che oggi stanno per precipitare, ma sono ostacolate proprio dal comportamento degli idealisti del mondo, assai più che dall'uomo comune. Quest'ultimo è più semplice nelle sue reazioni, e più pronto del mistico e dell'occultista a capire e vedere la via d'uscita dalle difficoltà immediate, perché pensa in termini d'umanità.

I discepoli nel mondo (con i loro ideali ben formulati e i loro concetti idealistici ben espressi) sono spesso annebbiati dalla bellezza futura, per cui sono insensibili all'opportunità presente. Molti di essi scopriranno più tardi di essere rimasti indietro per quanto riguarda la registrazione di nuove verità. Il Cristo intendeva ciò quando disse che non era saggio mettere vino nuovo in botti vecchie, poiché ciò che è vecchio sarà distrutto dall'espandersi della vita nuova.

L'iniziato perciò si tiene pronto: a cosa? A riconoscere sollecito ciò che è nuovo, per assimilarlo subito e per muovere il nuovo passo verso lo sviluppo di una coscienza umana d'avanguardia, per rivelare con fermezza e costanza i nuovi concetti rimpiazzanti. Tali concetti hanno un potere espulsivo dinamico e soddisfano le esigenze umane nel ciclo immediato. L'iniziato è pronto all'abbandono immediato di tutto ciò che è futile, non necessario e inadeguato alle necessità dell'ora; è pronto a ricevere il potere dall'alto, che infrange e distrugge quanto si è cristallizzato, che ha servito il suo scopo ed è ormai diventato vecchio e inutile; egli è pronto ad agire da occultista pratico (e non solo come idealista mistico) sia a livello della visione che nelle attività pratiche dell'umanità.

Vi consiglio di ripartire il processo meditativo in due fasi. Dovranno esserci una meditazione individuale e una di gruppo accuratamente pianificate, e anche la metodica coltivazione nella vita della riflessione spirituale. La riflessione spirituale alimenterà la duplice vita — oggettiva e soggettiva — del discepolo; mentre la meditazione più formale, agevolerà il processo che focalizza la luce dell'anima nel cervello e pone le basi del servizio egoico, illuminato e vivificante.

Il servizio è solo l'espressione sul piano fisico degli atteggiamenti e delle attività dell'anima — come l'anima le manifesta al suo livello di coscienza. La fase riflessiva di

questa duplice attività, consente di realizzare ed esprimere in misura crescente la vita intenzionale, cioè di “vivere con uno scopo”. Questo conduce a un modo di vivere costruito secondo un programma definito che si avvicina, per quanto possibile, al Piano e agli impulsi vitali gerarchici.

**87** L'altra fase che incorpora la meditazione formale, è un raccoglimento definito e cosciente. Se compiuto correttamente, in modo deliberato e con regolarità, darà infine nascita a un assai proficuo rapporto telepatico tra i discepoli del gruppo, e tra il discepolo singolo, il Maestro e l'Ashram allargato. Renderà inoltre il discepolo sensibile alle “onde donatrici” superiori. Tutta la meditazione (nelle sue due parti) comporta quindi di collegare cuore e testa, cioè la via mistica e l'occulta, e anche il sentimento e la conoscenza.

Soltanto dal centro del cuore scorrono in realtà quei flussi di energia che congiungono e saldano insieme. Per questa ragione ho assegnato certe meditazioni che stimolano il cuore all'azione, collegando il centro del cuore (tra le scapole) al centro della testa, per mezzo del corrispondente centro del cuore superiore che si trova nel centro della testa (il loto dai mille petali). Questo centro del cuore superiore, quando è sufficientemente magnetico e radiante, collega i discepoli fra loro e con tutto il mondo. Produce inoltre quel rapporto telepatico tanto auspicabile e positivamente utile alla Gerarchia spirituale — purché si stabilisca in un gruppo di discepoli consacrati, impegnati a servire l'umanità. Di essi ci si può allora fidare.

Uno dei compiti di tutti i discepoli è l'evocazione dell'aspetto volontà dell'anima; la volontà è abitualmente quiescente nei suoi aspetti superiori, finché l'uomo non calca il Sentiero del Discepolato...

Potreste chiedermi, fratelli miei: a che servono queste analogie e queste informazioni? Esse sono di poca utilità tecnica per voi ed accrescono, in realtà, la vostra responsabilità. Se però servono a stabilire un vero riconoscimento della realtà, della sintesi e del rapporto nella coscienza del discepolo, allora sono veramente utili. Queste tre parole — realtà, sintesi, rapporto — indicano la meta e il problema del discepolo, oltre a quanto ne deriva, cioè un lavoro cosciente, intelligente, spirituale e motivato dall'amore.

**88** Nella Nuova Era, come ho già detto, la nota fondamentale per il progresso dell'aspirante sarà *l'amore per l'umanità*; questo indicherà il risveglio del centro del cuore. In passato, e fino a pochi anni fa, la nota fondamentale era il *servizio*, perché (se scevro di egoismo) rappresentava la tecnica che automaticamente portava il centro del cuore in attività. L'amore per l'umanità è oggi la maggiore lacuna nel carattere di molti discepoli. Essi amano coloro cui sono associati, o amano il lavoro connesso con lo sforzo di gruppo, o amano la propria nazione; possono amare anche un ideale o un assunto teorico, ma non amano veramente l'umanità nel suo insieme. La loro capacità d'amare è limitata, e trascendere questi limiti è ora il loro problema principale; essi devono imparare che l'umanità fa appello alla loro devozione, alla loro lealtà e servizio. Vi chiedo di riflettere profondamente su queste frasi, perché descrivono il compito che vi attende mentre cercate di prepararvi alla prima o seconda iniziazione.

Vi rammento inoltre che la vita del discepolo è sempre cosparsa di rischi e pericoli, accettati volentieri e deliberatamente per il progresso spirituale e il servizio all'umanità. Ma esorto ognuno di voi a vigilare sulla sua vita emotiva e sulle reazioni emotive con cura sempre maggiore; vi esorto a prestare particolare attenzione al minimo affiorare delle nebbie astrali. Richiamo la vostra attenzione sul fatto che l'emergere di condizioni emotive o dell'annebbiamento nell'espressione della vostra vita non è necessariamente segno d'insuccesso. Il fallimento si presenta soltanto se vi identificate con queste condizioni astrali e soccombete ai vecchi ritmi. Il successo nella meditazione assegnata e regolarmente eseguita può mostrarsi proprio dall'apparire di queste condizioni indesiderabili; riconoscetele per quello che sono, ed evocate in voi quella “divina indifferenza” che fa esaurire per inedia l'emozione o l'annebbiamento, perché private del “nutrimento energetico” dell'attenzione. L'intero processo del vero controllo emotivo sta tutto in questo concetto, giustamente

applicato. Conseguire questo controllo è una delle cose più ardue nella vita del discepolo, ed è proprio uno dei più lunghi dal punto di vista del tempo. Per questo dovete prepararvi. Oggi poi è specialmente difficile trionfare sull'emozione per l'intenso stato emotivo dell'intera famiglia umana, e per la paura e il terrore diffuso, di cui è responsabile l'energia degli Adepti della Loggia Nera. Tutto ciò complica assai il vostro problema e quello di tutti i discepoli: esso tende ad alimentare nebbie astrali molto potenti.

**89** Così vi sollecito a procedere con coraggio, gioia, comprensione, grande cautela e — allo stesso tempo — con celerità.

Vorrei segnalare inoltre che lo scopo di tutti i veri discepoli è affiancare i loro fratelli di gruppo con amore e comprensione. Su questo potete contare. Vi assicuro inoltre che vi circonda l'amore protettivo del vostro Maestro, e che io non vi abbandonerò mai... Ma, in ultima analisi, tocca a voi combattere.

## PARTE IX

Il segreto della vera meditazione, nei suoi primi stadi, è la capacità di visualizzare. È il primo stadio da padroneggiare. I discepoli devono insistere su questo processo che racchiude infine la capacità di usare i poteri creativi dell'immaginazione, oltre all'energia mentale, quale mezzo per promuovere i fini della Gerarchia e realizzare il Piano divino. Tutti i nuovi processi nelle tecniche di meditazione (di cui probabilmente si occuperà la Nuova Era) devono e dovranno includere la visualizzazione come primo passo, per le seguenti ragioni:

1. La visualizzazione è il passo iniziale nella dimostrazione della legge occulta secondo cui "l'energia segue il pensiero". Certamente chiunque si interessi di studi occulti lo riconosce in teoria. Uno dei compiti dei discepoli è di realizzare di fatto questa conoscenza. La visualizzazione d'immagini (che è una precisa caratteristica del lavoro di molte scuole esoteriche) è semplicemente un esercizio che determina il potere di visualizzare. Nel lavoro di quei discepoli che si preparano all'iniziazione, quest'aspetto esteriore della visualizzazione dev'essere sostituito da un processo interiore che sarà il primo passo verso la facoltà di *dirigere l'energia*. La visualizzazione delle immagini è diretta a focalizzare l'aspirante nella testa, in un punto intermedio tra il corpo pituitario e la ghiandola pineale. In quest'area si disegnano quadri e scene, e quindi si acquista facilità a vedere — per esteso e in dettaglio — quello che si vuole e per cui si intende lavorare. La visualizzazione di ciò che potrebbe chiamarsi "processo diretto", lo si ottiene mediante una maggiore focalizzazione nell'area immediatamente circostante la ghiandola pineale.

**90** La ghiandola pineale diventa allora il centro di un campo magnetico azionato — in primo luogo — dal potere di visualizzazione. Qui l'energia viene raccolta dal discepolo e quindi diretta, di proposito, all'uno o all'altro dei centri. Questo pensiero focalizzato produce degli effetti inevitabili nel corpo eterico, e in tal modo si attivano due aspetti dell'immaginazione creativa.

2. Il potere di visualizzare è l'aspetto che costruisce la forma dell'immaginazione creativa. Questo processo si suddivide in tre parti che in qualche modo corrispondono al processo creativo seguito dalla divinità stessa:

- a. Raccolta di energia qualificata entro un anello invalicabile.
- b. Focalizzazione di quest'energia sotto il potere della volontà, cioè in un punto vicino alla ghiandola pineale. L'energia è allora focalizzata e non più diffusa.



- c. L'invio di quest'energia focalizzata, per mezzo di un processo figurativo (non con un atto di volontà, stavolta), in qualsiasi direzione desiderata — ovvero a taluni centri, in un certo ordine.

Questo processo di direzione dell'energia può diventare un'abitudine spirituale se i discepoli cominciassero a praticarla senza fretta e gradualmente. Dapprima la visualizzazione può sembrare faticosa e senza profitto, ma se perseverate, diverrà poi agevole ed efficace. Essa è una delle attività più importanti nel lavoro di un Maestro; è quindi essenziale per voi padroneggiarne la tecnica. Gli stadi sono dunque:

- a. Raccolta dell'energia.
- b. Focalizzazione.
- c. Distribuzione o direzione.

91 Il discepolo impara a farlo interiormente, e in seguito a dirigere l'energia (qualificata e particolare, secondo la richiesta del momento) all'esterno. Ciò costituisce, fra l'altro, una delle maggiori tecniche di guarigione del futuro. È anche usata dal Maestro per risvegliare il Suo discepolo a certi stati di coscienza, ma ciò non vi riguarda.

3. Il potere di visualizzare correttamente è un modo di accertare con esattezza il vero o il falso. Forse questo vi è difficile da comprendere. Visualizzare significa letteralmente costruire un ponte tra il piano emotivo o astrale e quello mentale, e perciò corrisponde, nella personalità, alla costruzione dell'antahkarana. Il piano astrale, il secondo aspetto della personalità, corrisponde all'aspetto che costruisce la forma della Trinità, il secondo. L'immaginazione creativa "raffigura una forma" mediante la capacità di visualizzare, e l'energia mentale del pensiero le dà vita e direzione. Essa dà corpo a un proposito. Con ciò si edifica un rapporto o una linea di energia tra mente e veicolo astrale, che diventa una triplice linea di energia quando l'anima del discepolo utilizza questo processo creativo in modo ordinato e nettamente costruttivo.

La visualizzazione e l'uso dell'immaginazione sono i primi due passi dell'opera di costruzione delle forme-pensiero. È con queste forme auto-create — incorporanti idee spirituali e proposito divino — che i Maestri lavorano e il proposito gerarchico prende forma. Perciò, miei discepoli, è essenziale cominciare, consapevolmente e lentamente, a usare questo metodo, applicando queste istruzioni in modo costruttivo e creativo. La necessità dei tempi è sempre maggiore, e si desidera massimo impegno e decisione.

L'iniziazione è una meta offerta dai Maestri a tutti i Loro discepoli ed Essi sono pronti a dare le istruzioni necessarie. Vi rammento, fin dal principio, che solo ciò che apprendete e sperimentate *coscientemente* in voi ha importanza e rappresenta la verità. Ciò che vien detto da altri, *perfino da me*, non è essenziale e non serve che a rafforzare e corroborare una verità già nota, o a creare illusioni o responsabilità, finché non sia respinto o sperimentato nella vostra propria coscienza. Comprendete cosa intendo dire?

92 L'iniziazione potrebbe essere definita, a questo punto, come quel momento di crisi in cui la coscienza si libra sull'orlo della rivelazione. Le esigenze dell'anima e i suggerimenti del Maestro potrebbero essere giudicate in conflitto con le esigenze del tempo e dello spazio, focalizzate nella personalità, o uomo inferiore. Perciò in questa situazione subirete una fortissima tensione tra le paia degli opposti; il campo di tensione o il punto focale dello sforzo, si trova nel discepolo "che è nel punto di mezzo". Risponderà e reagirà coscientemente all'attrazione superiore, passando a nuove e superiori esperienze spirituali? O ricadrà nell'annebbiamento del tempo e dello spazio, e nella schiavitù della vita della personalità? Oppure resterà statico, quiescente, senza decidersi né per la tendenza superiore né per l'attrazione inferiore? L'una o l'altra di queste tre condizioni deve prevalere, e subentrare alla vacillante esperienza iniziale, in cui il discepolo oscillava tra le decisioni superiori e quelle inferiori. A questo processo, il Maestro *presiede*. Egli non può far nulla, perché è un problema

del discepolo stesso. Può soltanto tentare di intensificare il desiderio dell'anima col potere del Suo pensiero diretto. Anche la personalità non può far nulla, poiché a questo punto tanto il corpo fisico che il veicolo astrale sono solo degli automi che attendono ricettivi la decisione del discepolo funzionante nel suo corpo mentale. Soltanto il discepolo può agire sul livello di coscienza mentale a questo punto dello sforzo. Appena lo fa, la decisione è presa: o procede verso la porta di luce, dove il Maestro lo prende per mano e l'Angelo della Presenza diviene potente e attivo in un modo che non posso descrivervi, o ricade *temporaneamente* nella condizione inferiore: annebbiamento e *maya* si ristabiliscono in lui, e il Guardiano della Soglia si inserisce tra il discepolo e la luce che erompe dalla porta aperta, e si riattiva. O si sveglia improvvisamente a un'ampia percezione della realtà, a una comprensione approfondita del Piano e della parte che gli spetta, o i "veli della Terra" si richiudono sul suo capo; la visione svanisce, ed egli torna alla vita di essere umano ordinario, probabilmente per tutta l'incarnazione in cui l'occasione gli fu offerta. Se però passa per quella porta, allora (secondo il grado dell'iniziazione possibile) si avrà la rivelazione e le sue relative conseguenze.

**93** Non sarà una rivelazione di possibilità, ma un'esperienza effettiva evocante nuovi poteri e capacità, e il riconoscimento di nuovi metodi e campi di servizio. Questi poteri sono condizionati dagli sviluppi passati, e assieme a una libertà di movimento "entro i limiti della Gerarchia", al di là di ogni cosa mai sognata, diventano suoi. Gli sono ora possibili nuovi contatti gerarchici; nuova responsabilità grava sulle sue spalle, e nuovi "campi di potere" diventano disponibili ad essere usati per il servizio mondiale.

Avete spesso sentito che in Oriente il *Guru*, o il Maestro, insegna ai Suoi discepoli per semplici cenni o indicazioni. Se avete letto o studiato le antiche scritture dell'India (e chi oggi non ne ha letto almeno qualcosa?) avrete notato che questi cenni riguardano due categorie:

1. Indicazioni sul carattere personale in rapporto alla realtà e alla preparazione all'iniziazione.
2. Indicazioni sull'Unità del divino e il rapporto dell'uomo con un'accertata e conseguita Unità.

A questi si aggiunsero più tardi insegnamenti concernenti il processo di creazione in cui Dio diede vita ai mondi, e molto di ciò che riguardava l'energia e lo sviluppo dei centri (*laya-yoga*, com'è tecnicamente chiamato). Queste quattro linee d'insegnamento costituivano praticamente tutto ciò che veniva impartito, e tutta l'istruzione offerta era di natura esoterica. Come potete capire si trattava ovviamente dei preliminari, poiché la preparazione per l'iniziazione era tanto profondamente celata nell'enfasi posta sul rapporto fra *Guru* e discepolo, che non trovava espressione in parole, e non era quindi mai rivelata. I pochi cenni e significati simbolici possibili sono stati investigati, e l'esoterista erudito ha già praticamente prosciugato queste fonti d'informazione.

Io cerco di portare l'insegnamento a un ulteriore stadio di *esteriorizzazione*, e rendere esoterico ciò che il Maestro insegnava al Suo discepolo nei tempi antichi, quando le verità fondamentali sulla coscienza universale erano state in qualche misura comprese dai discepoli e la verità particolare elaborata con successo dal discepolo nella sua giusta forma ed impiego. La vecchia regola rimane sempre inalterabile: ogni vero insegnamento esoterico procede dall'universale al particolare; ricordatelo sempre e bene.

**94** È mio difficile compito costringere in linguaggio moderno e in forme simboliche queste regole finora non scritte. Molto di quanto è stato pubblicato dai tempi in cui H.P.B. lottava e lavorava corrisponde al vero, incluse le notizie sull'iniziazione; molto è stato deformato in modo penoso e bizzarro.

Quando un neofita si appella soprattutto al Maestro per essere preparato all'iniziazione, qual è il problema del Maestro? Suppongo che il Maestro conosca bene il Suo discepolo, che sia convinto della sua sincerità e della correttezza del suo appello. Suppongo anche che vi

rendiate conto che questo “appello” corrisponde alla qualità della vita vissuta, al servizio reso e alla presenza di una mente illuminata da una certa misura di contatto con l’anima.

Il problema del Maestro è di insegnargli a rendere stabile il rapporto tra anima e corpo sì che, *a volontà*, si possa stabilire un contatto tra loro; il corpo astrale sommato a tutto il resto non offre grave ostacolo, e mediante questo contatto con l’anima si ha facile rapporto con la Gerarchia, con i suoi propositi e le sue risorse. In secondo luogo gli indica la natura dell’energia e come usarla con saggezza per mezzo della personalità integrata.

Prima di accingervi a lavorare con me è essenziale che comprendiate questa verità: in un gruppo di discepoli come questo, la gran maggioranza ha già assunto la prima iniziazione e si prepara per una delle successive. Non c’è nulla di sorprendente in questa dichiarazione, né vi deve causare euforia o piacere. Un immenso numero di aspiranti nel mondo manifestano — col loro vivo interesse per le questioni spirituali, con l’intensità della loro aspirazione, con la loro battaglia per essere buoni, saggi e capaci di sacrificio — che la vita del Cristo immanente agisce certamente molto in essi ed è presente nei loro cuori. L’iniziazione della “fissazione spirituale sul piano fisico” (com’è talora chiamata la nascita in Betlemme, la prima iniziazione) è già stata superata da migliaia di persone che sinceramente e con decisione procedono sulla Via. Vi rammento che moltissime vite possono trascorrere tra la prima e la seconda iniziazione — lunghissimi interludi di sviluppo silenzioso, quasi impercettibile.

95 Voi non siete unici, né molto migliori di tanti altri aspiranti progrediti del mondo. Ciò è causa di incoraggiamento e di umiltà. Naturalmente *non* intendo dichiarare chi di voi viene preparato all’iniziazione. *Ciascuno deve scoprirlo da sé*. È questione di orientamento interiore e non d’informazione esterna.

A questo proposito mi riferisco a un particolare delle prime tre iniziazioni maggiori: esse devono sempre essere assunte nel corpo fisico e sul piano fisico, manifestando così coscienza iniziatica mediante la mente e il cervello. È questione cui si dà poco rilievo e talora è anche contestata.

Vorrei anche segnalare, con la massima chiarezza e capacità a mia disposizione, l’assoluta necessità *dell’umiltà* e della sua pratica costante. Non intendo un complesso d’inferiorità, ma quell’armonico senso delle giuste proporzioni che conferisce a chi lo possiede giudizio equilibrato verso se stesso, le proprie responsabilità e la sua vita di lavoro. Quando è presente consentirà infatti di considerare con distacco sia se stessi che le occasioni che si presentano. Come tutti i discepoli, certamente anche voi avete speculato sulla vostra condizione e posizione sul Sentiero e su quelle dei vostri condiscipoli. Dopotutto è cosa tanto naturale quanto umana. Alcuni di voi sono troppo umili, in maniera personale, e non nel senso di vera umiltà. Con ciò intendo che tanto temono l’orgoglio e la vanità che sottovalutano le proprie capacità, e quindi sono insinceri verso la realtà e sminuiscono il potere della loro anima. R.S.U. è un caso del genere, e ha bisogno di camminare umilmente nella vita spirituale, ciò implica il saper riconoscere correttamente sia la propria posizione che le opportunità, e non il costante insistere sulla propria incapacità di essere all’altezza. Lei ha il dovere, verso il mio gruppo di discepoli e verso me, di vedersi qual è in realtà: un discepolo in preparazione per una certa iniziazione, e che dispone di molta saggezza. W.D.S. soffre invece di un complesso d’inferiorità che lo spinge a imporre la propria personalità sugli altri, e si manifesta nella sottile gelosia verso quelli che si imprimono sulla sua coscienza come spiritualmente superiori. Egli ha bisogno di accettarsi com’è, contento che alcuni gli possano garantire lo sviluppo

96 futuro perché hanno già conseguito più di lui, e quindi obliare se stesso, accettare il discepolato e dedicarsi tanto al servizio da non aver tempo per confrontarsi con altri.

*La vera umiltà si basa sulla realtà, sulla visione e sull’urgenza dei tempi*. Qui vi do un cenno e vorrei che riflettete profondamente su questi tre fondamenti che sono alla base di uno degli atteggiamenti principali della personalità, che occorre acquisire e dimostrare prima di ogni iniziazione. Ricordate che bisogna essere sempre umili al cospetto della vera visione.

L'esperimento che intraprendo ha i suoi pericoli. I discepoli dell'Ashram di un Maestro interiormente conoscono alquanto la posizione dei loro condiscipoli, ma non sempre questa conoscenza scende nella loro coscienza cerebrale. In senso lato questo è un fattore protettivo perché non si potrebbe essere certi che usino bene questa conoscenza sul piano fisico. Potrebbero essere super-critici verso un condiscipolo che temporaneamente non vivesse all'altezza dell'obiettivo iniziatico; potrebbero essere sottilmente gelosi o svalutarsi in modo indebito; potrebbero trattare chi li precede sul Sentiero iniziatico come un essere superiore e a se stante, e con ciò complicare il suo problema e aggravarne lo sforzo. Potrebbero perdere il senso della proporzione nei riguardi dell'iniziazione stessa, dei suoi processi e stadi, perché infatuati di un altro discepolo-iniziato che lotta, o perché ne avversano qualche concetto. Molte sono le insidie, e io vi metto in guardia. *Badate alla vostra vita e alle vostre faccende.* Non speculate sulla posizione di altri discepoli nel mio gruppo che sono vostri stretti collaboratori e condividono con voi questo esperimento. Coltivate l'umiltà che si basa sulla comprensione e sulla visione, e servite il mondo, i condiscipoli, e anche me — in quanto punto principale del vostro contatto con la Gerarchia.

97 Ho detto sovente che un discepolo si riconosce dall'influenza sul suo ambiente, e un iniziato dall'ampio raggio del suo servizio mondiale. Perché mai allora alcuni di voi (non tutti) non eccellono per questo servizio e hanno relativamente poca importanza in relazione al mondo? Parecchie ne sono le ragioni. Anzitutto, un discepolo può essere chiamato a smaltire certe relazioni karmiche, ad adempiere obblighi di origine antichissima e così "sgombrare il terreno" per un servizio all'umanità più completo e ininterrotto in futuro. Questo avviene assai sovente, tra la prima e la seconda iniziazione. Talora un discepolo può servire con efficacia e su larga scala sui piani interiori, e tuttavia senza evidenza sul piano fisico, tranne che per la bellezza della sua vita. Altri imparano forse certe tecniche di rapporti psicologici e di distribuzione dell'energia, e devono dedicare qualche vita a impadronirsi di queste scienze esoteriche. Una vita è solo un breve istante nel lungo ciclo dell'anima. Un vero discepolo però non sfrutterà mai tali ragioni per giustificare il poco sforzo. Rammentate che la sola influenza nel mondo non sempre comporta il discepolato. Molti gruppi — ben noti e magnetici — hanno al loro centro una personalità preminente che non è necessariamente un discepolo.

In relazione a questo gruppo di miei discepoli e all'esperimento che intraprendo, non dovete preoccuparvi con troppa intensità del vostro sviluppo, stato e servizio; tutti avete bisogno di imparare a decentrarvi, sì che il lavoro da fare sia il fattore preminente. Quando sarà così, l'intenso interesse per gli aspetti della personalità, per le debolezze del carattere, per un obiettivo amato o per le condizioni fisiche cesserà. Vedrete che coltivare la "divina indifferenza" (come più volte ho detto) è di grande aiuto per dimenticare il sé minore, il quale molte volte (per abitudine) appare di sì vaste proporzioni da offuscare il Sé superiore; si pone così tra il discepolo e il Maestro e ostacola il contatto con i suoi condiscipoli, opponendosi a un servizio efficiente.

C'è un'altra questione di cui vorrei occuparmi con voi, perché ne abbiate completa comprensione. In certi periodi della vita del discepolo sembra non esservi contatto col Maestro, come se ogni rapporto fosse, almeno temporaneamente, interrotto. Per i discepoli accettati affermo che tale rottura non è possibile. Occultamente non può accadere, e l'amore del Maestro per il discepolo la rende anche più impossibile.

98 Una sola condizione può produrre la rottura, ed è lo sforzo cosciente e deliberato del discepolo portato avanti per un lunghissimo periodo di tempo. Un Maestro non ammette con leggerezza un discepolo nel Suo gruppo, e quando lo abbia fatto, la situazione è irrevocabile dal punto di vista del Maestro. Ogni ritardo nel progresso e ogni rottura finale vengono solo dall'allievo. Può esservi una temporanea sospensione della comunicazione, anche per tutta una vita; ma è poca cosa per l'anima; è un istante di scarsa importanza e significato nel lungo corso dell'anima. Essa sembra ampia e importante nella vita della personalità, ma può significare soltanto l'occasione di afferrare l'eterno *ora* dell'anima.

Vi sono dunque stato vicino e ho osservato, a intervalli, l'onda della vita scorrere su voi; ho notato i vostri progressi e i ritardi. Vi ho visto riuscire e fallire, notando la pulsazione della vostra luce — non osservando i dettagli del vostro vivere quotidiano. Non vale la pena osservarli in questi tempi critici e, per lo sviluppo evolutivo dei discepoli, non sarà più necessario. Voi siete sempre *nell'aura* del mio gruppo, nel mio Ashram. La vostra posizione è determinata da voi, non da me. Esiste a volte come una pulsazione tra Maestro e allievo — un retrocedere e avanzare che riguarda il discepolo in probazione, e una posizione di fermezza e attesa da parte del Maestro. Quando le fluttuazioni del contatto sono finite e l'allievo si è stabilizzato, diventa un "punto di energia in continuo avvicinamento", allora diviene un discepolo accettato. Alcuni nel mio gruppo di discepoli vanno stabilizzandosi; altri ritirandosi; alcuni si accostano, e io osservo con interesse l'intensificarsi e l'impallidire della loro luce.

99 Questo periodo esige la mobilitazione di ogni discepolo, e quando dico "periodo" intendo il momento attuale e i prossimi cinquant'anni. Questa mobilitazione comporta la focalizzazione delle energie del discepolo, il suo tempo e le sue risorse per il bene dell'umanità; richiede di rinnovare la dedizione al servizio e consacrare la vita di pensiero (mi capite, fratelli miei?); richiede quell'oblio di sé che esclude ogni umore e sentimento, ogni desiderio, risentimento e lamentela della personalità e tutte le meschinità nei rapporti con i vostri compagni. Sul piano fisico significa condizionare tutta l'esistenza attiva esteriore, sì che la totalità della vita sia un servizio attivo e concentrato. Studiate queste frasi, usandole come una luce che rivela per sapere dove siete in difetto e cosa dovete fare.

In passato vi ho dato una mole notevole di istruzioni, di aiuto e d'incoraggiamento. Questo è ancora vostro, e ne ricavereste molto profitto se dedicaste tempo a rievocarle. Ma oggi diamo vita a un nuovo inizio — non per il vostro bene, ma per aiutare un mondo bisognoso. Dimenticatevi di voi stessi.

La pressione del lavoro è stata assai gravosa per me in questi ultimi tempi. Molto peso ho avuto sulle spalle, per la situazione mondiale. Essa ha richiesto molto sforzo da parte della Gerarchia, per impedire il collasso completo della struttura attuale della civiltà umana. Le fondamenta sane di parte della struttura devono essere salvate; tutto il resto può anche scomparire.

Molte cose contribuiscono all'inerzia che oggi sembra affliggere molti discepoli nel mondo che dovrebbero essere attivi nel servizio e nell'aiuto. Questo si applica anche a voi. La pressione delle condizioni e l'ansietà della guerra sulle vicende, sugli atteggiamenti e reazioni personali, hanno scacciato dalle vostre menti molto di quello che ho detto. Una delle prime lezioni per chi si prepara all'iniziazione è padroneggiare quel difficile, duplice atteggiamento che permette la corretta attività personale e un reale interesse alle vicende personali, e tuttavia allo stesso tempo non permette che alcunché di personale interferisca nella vita spirituale soggettiva, nel servizio e nelle istruzioni date in preparazione all'iniziazione. In seguito proverò a gettare un ponte tra le tecniche vecchie e i metodi più moderni d'insegnamento, usando una parte delle antiche tecniche — ora alquanto sorpassate — e dando quei cenni che vi faranno comprendere la natura, il proposito e i metodi per educare i discepoli accettati ai processi iniziatici.

100 Soprattutto vi dico: cercate di recuperare il fervore iniziale dell'aspirazione spirituale e dell'autodisciplina. Se non l'avete mai perduta (come molti discepoli hanno fatto) cercate di forzare l'energia dell'ispirazione ad agire, dimostrando un operato efficace e definito sul piano fisico. Chiedete come, fratelli miei? Incrementando l'irradiazione della vostra luce nel mondo con l'amore e la meditazione, sì che altri si volgano a voi come a un faro nella notte oscura che sembra essere calata sull'umanità di questo secolo; cercate di amare più di quanto pensate vi sia possibile, sì che altri — agghiacciati e tremanti per le circostanze della vita e per l'orrore dell'esistenza umana — si volgano a voi per avere calore e conforto. In questo momento di crisi disperata, ciò che cerchiamo di fare io e chi è affiliato alla Gerarchia, è trovare dei punti di energia vivente sui quali fare assegnamento per effondere, loro tramite, l'amore, la forza e

la luce di cui il mondo necessita, per domare questa tempesta. Vi esorto a rendere questo servizio a me e all'umanità. Non chiedo imprese spettacolari, ma lo strenuo sforzo della vostra anima per rispondere in modo adeguato. Non chiedo nulla d'impossibile; vi ricordo che la letargia del corpo fisico e del cervello, l'inerzia della natura sensibile, e il senso di futilità della mente di fronte a gravi questioni, si ergeranno davanti a voi come ostacoli.

Di nuovo vi addito la Via e resto in attesa. Intensificherete la vita interiore e conseguirete quel potere che vi renderà capaci di vivere simultaneamente come esseri umani efficienti e come anime viventi e amorevoli? La continuità di questo duplice processo è attualmente il problema principale; ne deriveranno fusione, coordinazione personale ed efficienza assai accresciuta. Molti discepoli non sono giovani, e le radicate abitudini del pensiero e della vita emotiva non si spezzano facilmente. Ma *bisogna* farlo, e senza provarne risentimento. I ritmi della personalità sono stabilizzati e costituiscono la vostra linea di minor resistenza. Dovete tagliarli trasversalmente, formando in tal modo la croce della vita, e l'esistenza si farà ancora più ardua, ma ne nasceranno nuovi ritmi di bellezza.

A chi è attorniato dalle fiamme del dolore (e nel loro numero sono una Legione), dell'angoscia, dell'ansia e della desolazione — che vede ovunque e cerca di mantenersi saldo nel mezzo — dico che quello che appare non è sempre reale; quello che lacera e infrange la vita della personalità molte volte è agente di liberazione, se bene inteso; quando le Forze della Luce avranno disperso le tenebre del mondo, affiorerà la natura dello spirito umano immortale.

**101** A tutti dico: il Mio amore vi circonda, e l'aura dell'Ashram di cui sono il centro è come un gran muro difensivo intorno a voi e a chi combatte per il giusto. *Combattetevi*. Se volete, potete allora sentire questa protezione amorevole. Ogni giorno se volete, potete mettervi in rapporto col vostro Maestro. Noi non siamo ciechi né incuranti. Sappiamo tuttavia che esistono mali peggiori della morte e del dolore. Sappiamo che questa è l'ora della massima occasione per l'umanità, e se gli uomini andranno oltre e supereranno trionfalmente (con la forza della loro anima) questo stesso male presente, la loro evoluzione sarà accelerata oltre quanto si credeva possibile. Sarà una liberazione auto-conseguita e auto-iniziata. Questo conta molto nella vita dell'umanità quanto nella vita del singolo discepolo. L'uomo *non* deve perdere questa occasione, questa opportunità; il guadagno di valori spirituali ed eterni sono assai più importanti che l'angoscia temporanea.

Quando pensate a Noi, nei Nostri cosiddetti rifugi sicuri, non potete immaginare la capacità di identificarci con tutto l'attuale dolore del mondo e la sensibilità all'infelice condizione umana di Coloro che sono affiliati alla Gerarchia, e che fanno del Loro compito di sostegno una suprema angoscia spirituale. Noi comprendiamo le profondità delle reazioni umane; comprendiamo e capiamo perché *siamo una cosa sola con tutti gli uomini*. È un'inclusività assai maggiore che non possiate comprendere, e può essere espressa solo con la parola "identificazione". Abbiamo bisogno del saldo appoggio di tutti i discepoli, del loro amore costante, della lealtà, della risposta incondizionata alle necessità umane, per portare più agevolmente il pesante fardello del karma umano, che *portiamo volontariamente*.

Lo farete? Volete aiutare il Nostro lavoro in ogni modo possibile, tanto come personalità dedicate al servizio, che come anime sulla Via illuminata? L'umanità ha bisogno d'amore e di luce, la Gerarchia ha bisogno di canali e di collaboratori che lavorino sulla Terra diretti da una guida, e ciò può richiamare tutto quello che avete da dare e può evocare la vostra anima (unica vera ricompensa del discepolo che cerca), il suo potere e il suo amore. E così sarà, se dimenticherete il sé minore.

**102** Che la vostra conoscenza sia trasmutata in saggezza, che l'occhio della visione governi la vostra vita e tutte le vostre imprese, ecco l'augurio, dal profondo del cuore, per ciascuno e per tutti voi.

Il vostro Maestro, Amico e Istruttore

Il Tibetano

## SEZIONE SECONDA

### ISTRUZIONI INDIVIDUALI AI DISCEPOLI

a B.S.D.

Novembre 1931

105 Fratello mio,

ti rivolgo queste parole: non perdere tempo nel ricordo degli anni di occultismo, né in febbrile anticipazione di altri pochi anni di sforzo occulto direzionato, sotto la mia guida. L'equazione tempo ha forse contato troppo nei tuoi pensieri e, fratello mio, nel lavoro attuale i possibili sviluppi futuri si devono dimenticare. Dovresti obliare l'aspetto formale della meditazione, perché la tua intuizione ha bisogno di risvegliarsi. Lavorare distaccati dai risultati è per tutti i discepoli una lezione difficile da imparare, ma ne vale la pena. Le mie istruzioni speciali, perciò, potranno ora sorprenderti, ma più tardi ne vedrai la ragione. Esse Sono:

Primo: elimina ogni forma dalla tua meditazione e siedti in perfetto silenzio con attenzione concentrata sul Signore dell'Amore — che è l'anima. Arresta i processi del pensiero (cosa che non ti è difficile) e quindi elimina l'uso del pensiero seme. Ascolta ed aspira. Termina ogni meditazione effondendo amore su tutti gli esseri. Questo pensiero fluente è un gran liberatore e ciascuno di voi, nel gruppo di discepoli che cerco di istruire, ha bisogno di liberarsi da qualcosa. Per te si tratta di liberarti dalla forma nel tuo lavoro di servizio. Saprai a cosa alludo.

Secondo: fino al plenilunio di maggio desisti da ogni esercizio di respirazione. Li hai seguiti per anni e hai bisogno di una pausa. La natura si sviluppa e progredisce mediante cicli di attività e cicli di riposo, e prima di condurti a un nuovo progresso ti consiglio di sospendere la pressione mentale e anche la devozione che hanno governato tanta parte della tua vita. Fino a maggio, concentra il pensiero, la meditazione e il tuo servizio *sull'essere*, e ne avrai grande ricompensa.

106 Non discutere questo suggerimento, ma — nel pensiero *dell'essere* — trova la tua via al centro di vita dove si compie ogni lavoro occulto. Ricevere l'ordine di *essere* è un onore, fratello mio; ti porterà questa volta oltre l'intelletto, oltre il pranayama e oltre quell'intenso desiderio di conseguimento spirituale che è la tua preminente qualità divina, e in qualche modo anche il tuo ostacolo principale. Per un certo periodo vedrò di insegnarvi al meglio della mia capacità, e di preparare coloro che rispondono al servizio nel prossimo ciclo di vita. Se non comprendi questi precetti domanda, ti risponderò. In principio troverai difficile quest'attività più quieta, perché la tua mente e la tua vita sono assai organizzate, ma fino a maggio vivi, ecco tutto; permani nell'Essere spirituale e ama tutti gli esseri. Più tardi ti darò le istruzioni e l'esercizio di respirazione che mi sembrano adatti. Renditi conto che disponi di un interludio per abbandonare gli esercizi che esegui da oltre trent'anni di aspirazione e di impegno, in modo da conseguire un ritmo pacato. Più tardi potrai rinnovare la struttura di questa conoscenza accumulata da anni e imporvi un ritmo nuovo e superiore. Le cellule del tuo cervello hanno bisogno di riposo, perché si nota una certa fatica mentale.

Hai seguito i miei consigli, fratello mio, e credo che ora comprendi la ragione del mio metodo di insegnamento. Hai sprigionato l'amore della tua anima, sebbene un po' dell'intimo tormento per il conseguimento esteriore rimanga ancora, e ostacoli la tua realizzazione. Ti rammento una questione che forse risponderà a certe tue domande. Io valuto il conseguimento del gruppo di discepoli secondo il risultato medio del gruppo, e non tanto dal successo o dal fallimento delle sue singole unità. Questo risultato deve inoltre manifestarsi in modo sequenziale. La prima sfera focale fu a livello mentale. Qui tu sei incapace di valutare i suoi conseguimenti o meno, perché ancora non hai sviluppato una visione mentale. Ma io ti dico che il gruppo *esiste* già come fattore operante a quei livelli, il che è forse molto.

107

La sua nota risuona e la sua influenza si organizza. Nei prossimi anni si organizzerà altrettanto sui livelli astrali, sul piano emotivo, e ricorda che qui tutte le forme rischiano di soccombere alla grande Illusione. Questi anni, perciò, saranno critici nella vita del gruppo, cosa questa da ricordare bene. Nessuno nel gruppo deve permettersi di cadere vittima dell'annebbiamento.

Tu senti tutto ciò, fratello mio, e questo indica il tuo progresso in fatto di sensibilità soggettiva. Più tardi il rapporto di gruppo sarà affermato e la realizzazione di gruppo così stabile da attirare l'attenzione del mondo degli uomini. Non perdere tempo nell'ansia per il conseguimento esteriore. Questo *deve* inevitabilmente venire se l'ardente aspirazione di ciascuno e la capacità di persistere saranno costantemente alimentate.

Puoi ora riprendere una meditazione più attiva e praticare un esercizio di respirazione che ti darò. Mentre mediti cerca di tenere l'intero processo nella testa e ricorda che il tuo problema è di essere un "estroverso del cuore" anziché essere, come sei, un "introverso della testa". Per te la via della liberazione è quella dell'Amore, e la nota dell'amore dovrebbe colorare tutta la tua meditazione. Segui dunque con cura le mie istruzioni, ricordando che per te, cerco di evitare ogni enfasi sulla forma. L'argomento della tua meditazione può essere così riassunto:

"Mi consacro al Sentiero dell'Amore. Chiedo alla mia anima che io, Spirito nella forma, sia un canale per la compassione e uno strumento d'amore, finché non riconosca di essere *l'Amore* stesso. Io sono l'Amore. Servo con intento puro. L'amore e lo zelo in me alimentino l'aspirazione dei miei simili. A ciò coscientemente mi consacro".

Il dono che porti al gruppo di condiscipoli è l'aspirazione ardente, dinamica e zelante, qualità spirituale del sesto raggio, che governa la tua personalità.

Giugno 1934

Fratello mio,

108

un anno fa ti diedi alcune precise istruzioni ed è venuta l'ora di fare certi cambiamenti. Lo sviluppo del cuore è proceduto bene, e il centro del cuore è ora più vivo che mai. Acquisti coscienza delle reazioni dei tuoi fratelli e ti identifichi con essi più prontamente. Ti accorgi, fratello mio, che prima vivevi con la coscienza talmente focalizzata nella mente, che i problemi del tuo simile erano per te più importanti di lui stesso? Realizzi ora che la tua capacità mentale di capire la sua situazione ti interessava più del turbamento dell'anima sua? Ti accorgi inoltre che il tuo profondo desiderio di trovare il Maestro e avere con Lui un contatto specifico deriva da un dubbio intellettuale? Soddisfare la tua brama mentale di verificare l'esistenza dei Maestri e di accertare la tua posizione sulla scala evolutiva era — in quei giorni — più forte del tuo amore per l'umanità e per il servizio. Questa condizione è ora



molto migliorata e ogni pensiero lungo la vecchia linea è più una ricaduta di pensiero che un passo indietro sulla via del progresso.

Ogni crescita è ciclica, e si progredisce gradualmente a spirale, il che comporta sempre un ritorno (apparente) sui propri passi: ma ciò è illusorio.

Voglio darti oggi un esercizio di respirazione che fonderà assieme le energie dei centri sopra il diaframma. Nessun pensiero dei centri sotto il diaframma deve entrare nella tua mente. Perciò, fratello di vecchia data, per verificare se comprendi questo lavoro e per dare ai tuoi fratelli del mio gruppo occasione di trarre vantaggio dalla tua esperienza, ti chiederei di scrivere le tue osservazioni su questo triplice esercizio di respirazione... Desidero che tu spieghi lo scopo e l'intento di questo esercizio e annoti il suo effetto sulla vitalità dei tuoi corpi psichico e vitale...

Gennaio 1935

Mio fratello accettato,

nota la forma del mio saluto. La uso ora perché hai raggiunto un punto — a lungo desiderato nella tua esperienza — in cui sai di essere sul Sentiero del Discepolo Accettato.

**109** Prima non potevo chiamarti così, perché il riconoscimento esterno dello stato interiore (come degli stati interiori di coscienza, altro modo di dire la stessa cosa) deve sempre venire dalla natura interiore del discepolo; in seguito noi, i Maestri, possiamo solo suggellare il riconoscimento. Tu hai lavorato attivamente per molti anni sul piano mentale sia su te stesso che con molti altri, le cui esistenze puoi influenzare e guidare sul sentiero della prova. Ma sempre con quel tormento, quella brama per un contatto più emotivo e sensibile, per una maggiore attività del cuore. Ora è questo che vai acquisendo, e come risultato del lavoro degli ultimi due anni (soltanto alla fine del 1932 cominciasti a spostare la tua focalizzazione) hai cominciato a collegare testa e cuore. Quando lo si compie con *volontà attiva*, e lo si esprime praticamente nel servizio, si entra sul Sentiero del Discepolo. Si può allora trovare la propria via anche nel gruppo di Uno dei Grandi, purché un posto sia vacante. Questo è avvenuto nel tuo caso e lo sai bene, ed ecco che posso salutarti come mio fratello accettato.

Vorrei cambiare il tuo esercizio di respirazione e anche la tua meditazione, e chiederti di registrare per entrambi i risultati e, dopo un semestre, annotare la media generale di tali risultati, nonché ogni fenomeno e sviluppo di coscienza che ritieni possa essere chiaramente attribuito a tali esercizi. Questi effetti dovrebbero essere cercati, nel tuo caso, *nella coscienza psichica*. In questa parte del tuo essere lo sviluppo è in parte bloccato. La tensione mentale, per trent'anni, è stata tale da inibire il libero gioco delle forze psichiche.

Hai un'età e una stabilità mentale siffatte che la ricerca — sotto il mio controllo — di un certo grado di sviluppo psichico sarà priva di rischi. Ma procederemo lentamente lungo queste linee, fratello mio; per questi sei mesi seguiremo semplicemente il metodo di un "lavaggio" psichico generale, una purificazione mediante i sette respiri dinamici o elettrici (sui quali ti istruirò) emessi con atto di volontà. Questi scorreranno per tutto il tuo essere e produrranno una stimolazione generale che si concreterà in una sensibilità migliore.

**110** Prendi nota perciò della tua risposta a quella coscienza interiore e, durante il prossimo semestre tieni un accuratissimo diario spirituale, segnando ogni avvenimento psichico, ogni momento in cui sei intonato telepaticamente alle esigenze o al pensiero di chi ti circonda, descrivendo ogni evidente espansione della coscienza sensoriale ordinaria, scrivendo anche quelle cose che ti sembrano speculative e senza importanza. La discriminazione è il tuo obiettivo immediato. Rivelati a te stesso per iscritto, non per quanto riguarda i desideri e le aspirazioni, ma per ciò che attiene al tuo sviluppo della sensibilità. Tenta di intonarti più coscientemente con i tuoi fratelli di gruppo. Il tuo diario servirà ad altri e per te sarà garanzia di progresso.

Hai fatto reali progressi, fratello mio, ma hai soltanto dissodato il terreno. Per il resto della tua vita preparati al futuro. Lavora per acquisire una rispondenza psichica migliore alla vita stessa, e quell'intima consapevolezza che ti farà reagire alla necessità perché disponi di un equipaggiamento più completo; esso sarà di natura psichica, e tale da identificarsi con le reazioni altrui, e la tua stabilità mentale ti consentirà di agire come anima. Così imparerai a valerti della conoscenza acquisita per via psichica e a servire con efficienza aumentata.

Più tardi, (secondo il tuo progresso nella sensibilità) ti istruirò nell'arte della psicomètria, ma non è ancora il momento.

Che la luce della tua anima e la luce emessa dal gruppo del Maestro inondino il tuo cuore e rafforzino la tua vita: ecco ciò che penso nel mio cuore per te.

*Giugno 1935*

Fratello di antica data,

oggi cerco di analizzare con molta cura la condizione dei tuoi centri psichici — dal plesso solare in su. Tu passi per un duplice processo di distacco psichico e, al tempo stesso, di sviluppo psichico. Ricorda che le fasi del distacco sono molte e varie. Alcune comportano un distacco del mondo esteriore dei sensi o possono implicare (come nel tuo caso) l'abbandono temporaneo e relativo dal mondo dei rapporti intellettuali.

**111** Ma ciò è un distacco basato su un atteggiamento interiore e non da qualche condizione o stato esterno. Questo avviene per completare e arricchire la tua vita psichica ed emotiva. Un vero pericolo per gli studenti seri, sta nell'atteggiamento mentale assai diffuso, per cui si considerano il mondo delle emozioni e la risposta sensibile ai fenomeni psichici sottili come cose, in realtà, essenzialmente retrograde. È vero (come spesso accade) che questa è una via irta di calamità psichiche. Ma può anche indicare la risposta a un nuovo risveglio e la consapevolezza sensibile ad altri aspetti della vita divina che sono — al loro giusto posto e usati in modo appropriato — tanto divini quanto necessari ed espressivi della divinità, quanto gli obbiettivi cui aspira il devoto.

La vita psichica di un discepolo è parte definita della sua espressione spirituale. È indesiderabile solo quando è incontrollata, eccessiva e sopravvalutata. È d'ostacolo quando male usata o considerata come un sostituto di altre forme d'espressione divina. Allora produce effetti spiacevoli, e immerge il discepolo nel mondo dell'annebbiamento e dell'illusione. I poteri psichici sono aiuti preziosi per il servizio quando convenientemente sviluppati e usati con senno; possono essere sviluppati senza pericolo da chi è polarizzato nella mente e ben orientato a servire.

Sei indubbiamente sorpreso di essere il primo che ho scelto in questo particolare gruppo di discepoli ad essere preparato per un'attività psichica. La ragione è che sotto il tuo riserbo esteriore e la tua forte polarizzazione mentale hai un potente corpo psichico, relativamente assai sviluppato. Non ne hai mai fatto uso in questa vita, ma giunse all'attuale livello di sviluppo in vite antecedenti. Talmente forti erano le tue tendenze psichiche, che l'anima decise per questa vita di bilanciare e completare la tua personalità accentuando l'aspetto mentale. Furono comunque i tuoi passati legami psichici a condurti nell'organizzazione a cui hai collaborato per anni — e che opera soprattutto a livello psichico e astrale. Ciò dovrebbe comprovarti l'accuratezza della mia diagnosi.

**112** Lo sviluppo psichico, quando non abbia origine nel plesso solare, dev'essere ottenuto dal giusto controllo dei centri ajna, gola, cuore e plesso solare, esercitato dall'uomo spirituale, assiso nella testa. Il centro ajna nel tuo caso, è assai poco attivo. È quiescente e ruota con lentezza. Il corpo pituitario è quindi alquanto subnormale. Il centro del plesso solare è risvegliato, ma te ne servi poco come mezzo di contatto, e soltanto negli ultimi due anni hai cominciato a sottometerlo al centro della testa, coltivando la compassione. Il centro della gola

è letargico nel suo movimento, ma potrebbe essere facilmente stimolato all'attività, mentre il centro del cuore va rapidamente risvegliandosi. Perciò, antico fratello, abbiamo la seguente situazione da considerare, e cercherò di descrivertela in modo schematico:

Centro della testa..... attivo al 40 %  
Centro ajna..... attivo al 15 %  
Centro della gola.....attivo al 60 %  
Centro del cuore..... attivo al 50 %  
Centro del plesso solare..... attivo al 75%

Vedi dunque che al momento il centro ajna dovrebbe ricevere immediata attenzione. Il nostro problema è risvegliarlo per avviarlo nelle sue due maggiori attività. Queste nel tuo caso sono:

1. Il suo potere di proiettare le forme-pensiero.
2. La sua capacità di agire come un organo per la chiaroveggenza.

Ti chiedo di eseguire questo esercizio di respirazione ogni giorno prima della tua meditazione... Puoi fare questo esercizio anche due volte al giorno, ma non di più, perché è assai potente. Esso causerà presto una maggiore attività vibratoria del centro ajna, ora quiescente. Se dovesse provocare mal di testa o tensione, sospendilo per un giorno o due, e quindi riprendilo. Conserva sempre l'atteggiamento dell'osservatore, senza attenderti dei risultati. Saranno inevitabili, ma in principio soltanto io sarò in condizione di notarli.

**113** Fratello mio, i prossimi due anni hanno in serbo per te molte prove interiori e il conseguimento di quella sottile sensibilità alla voce del Maestro che ti consentirà di lavorare in modo più agevole sul lato soggettivo della vita. Ho messo alla prova la tua sincerità di proposito, e per molti anni ti sei diligentemente orientato verso la luce. Ma, antico fratello, hai camminato sul Sentiero con rigidità, non con quell'agilità naturale che esclude la fatica e contrassegna l'atleta allenato: tale invece dovrebbe essere il discepolo.

Hai capito che bisogna servire e hai individuato il campo di servizio giusto per il tuo sforzo, ma hai reso quel servizio in modo formale e cristallizzato, sei stato sovente troppo oggettivo e non abbastanza reattivo all'occasione. Hai servito mosso da un rigido senso del dovere, e ora devi imparare a servire con l'amorevole spontaneità che tutto travolge. La fluidità del vero discepolo dev'essere il tuo obiettivo, quell'irradiazione spirituale che crea il magnetismo del servitore. Il tuo magnetismo e la tua radiazione devono intensificarsi; questo avverrà man mano che passerai dall'intento di sviluppare e manifestare la divinità a una condizione più progredita descritta dalle parole "stare nell'Essere spirituale". Può anche sopraggiungere nella tua vita (come avviene nella vita di tutti i veri servitori) un interludio o ciclo d'esperienza che temporaneamente annulla il tuo attuale ciclo di influenza, ma solo per preparare una maggiore capacità nel servizio.

Quanto alla tua meditazione, fratello mio, dopo aver finito l'esercizio respiratorio, prosegui cominciando a lavorare dal livello più alto possibile. Scegli un pensiero seme ogni mese e annotalo... Rifletti profondamente sull'idea racchiusa e spingi i tuoi pensieri avanti e in alto (scegli il termine che ha più significato per te) finché non raggiungi il punto più astratto che puoi ottenere. Quando non potrai procedere ulteriormente e sarai entrato nel mondo dell'astrazione, resta equilibrato nel pensiero e tieni la mente ferma nella luce quanto più a lungo puoi. Osserva i tuoi pensieri e nota ogni cosa nuova o particolarmente intuitiva che ti avvenga di percepire durante l'attesa. Annota con precisione le idee che affiorano nella tua mente, e scrivile ogni giorno nel tuo diario spirituale.

In conclusione, fratello mio, ricorda che la via solitaria è anche la via illuminata. La solitudine è un'illusione che tenta di frustrare gli sforzi del servitore; è un annebbiamento che può seriamente pregiudicare la vera visione. Che tu possa seguire la *Via* in pace e nella luce, e che la potenza nel servizio sia tua: ecco l'augurio che formulo per te nel mio cuore.

Gennaio 1936

**114** Non voglio cambiare il tuo lavoro nei prossimi sei mesi, mio condiscipolo. Nel giugno 1935 ti assegnai già molto lavoro di meditazione. La tua comprensione è realmente migliorata, sebbene il centro ajna non abbia ancora reagito allo stimolo. Il risultato principale è stato l'intensificazione dell'attività del centro del cuore, e ciò avrà col tempo un'azione riflessa sull'ajna. Certi centri cui sono strettamente connesse talune delle maggiori ghiandole a secrezione interna, ma che allo stesso tempo non hanno un grande organo collegato ad essi (come ad esempio il cuore o lo stomaco), si sviluppano più lentamente e sono maggiormente protetti rispetto ai centri collegati direttamente a un principale organo fisico. Per esempio, la ghiandola del timo è collegata al centro del cuore e il pancreas al plesso solare. Allo stesso tempo l'energia che affluisce in questi centri può essere deviata a certi grandi organi fisici — come il cuore e lo stomaco. Questi centri quindi, se sviluppati e stimolati, comportano pericoli psichici assai minori rispetto a quelli che non hanno quei collegamenti. L'ajna è in rapporto col corpo pituitario, ma non con un grande organo fisico dove possa defluire l'energia captata; il tessuto eterico è quindi, in questa zona, particolarmente rinforzato e l'attività del centro si genera più lentamente. Ciò è interessante e rassicurante. Cenni come questi trasmettono il vero insegnamento.

Così, fratello mio, procedi come ti ho detto, fino alla prossima istruzione; studia con cura le indicazioni impartite a te e ai tuoi condiscipoli.

Giugno 1936

Ho nel cuore due pensieri per te, fratello mio, e in mente due questioni pratiche che voglio esporti. Nota la formulazione accurata di questa frase, che ha in sé un insegnamento valido per tutti voi.

**115** Prima di esporti i due pensieri, ti rivolgo una parola di elogio, pur sapendo che non lo desideri e che ben certamente cerchi sempre di agire per impulso e ispirazione della tua anima. Lavori e ti conformi alle richieste, senza alcuna specifica intenzione di compiacermi o anche di migliorare la tua integrazione nel gruppo dei tuoi condiscipoli, ma per un senso del dovere e del giusto agire. Tuttavia ti elogio per la tua fermezza — una fermezza con cui persisti nonostante un notevole disappunto psichico, se così posso chiamarlo, e al fatto che sembra poca la rispondenza fenomenica al tuo impegno costante. Tieni lo sguardo lontano da te stesso e fai semplicemente quello che dev'essere fatto e che ritieni sia la tua via — come accade a tutti i veri discepoli.

Anni fa, fratello mio, ricercavi più ansiosamente i buoni risultati della tua attività. Ora sei altrettanto attivo, ma disposto a non considerare gli effetti. Questo è bene e assai soddisfacente. Comunque ti dico che i *risultati esistono*, e forse cominciano a chiarirsi nella tua mente. Due posso indicarteli io stesso, e scelgo questi due a ragion veduta perché si riferiscono a me e al lavoro che svolgi con me; tuo Maestro e amico. Primo: ti ho accolto nel mio gruppo in senso tecnico e ora sei un discepolo accettato (chela) del mio gruppo... Secondo: ho comunicato a te e ai tuoi fratelli che vi sto preparando all'iniziazione.

Ti rammento questi due fatti per le seguenti ragioni: devi iniziare il prossimo ciclo d'attività con proposito determinato, chiara visione e inflessibile attenzione ai fatti. Hai

terminato un ciclo di lavoro il mese scorso, al plenilunio di maggio. Ora ne cominci un altro. Vorrei che lo tenessi costantemente presente e ti avviassi verso un servizio più libero, verso una comprensione maggiore e un'intuizione più chiara. Le tue basi sono salde.

I due pensieri che ho nel cuore possono essere riassunti come dirò tra poco. Nota che questi *pensieri* provengono dal mio cuore e il suggerimento dalla mia mente. Questo allude al tuo futuro lavoro nei confronti di coloro che assisti nella vita spirituale.

116

1. Ora devi lavorare in modo più definito e fiducioso come discepolo accettato. Cosa voglio dire con questo discorso? Intendo che dovresti operare realizzando che — grazie a questa definita accettazione — *sei* collegato alla Gerarchia dei Maestri, e quindi la qualità del servizio gerarchico all'umanità deve anche essere espressa da te e per tuo tramite. Qual è questa qualità? *La saggezza, espressa con intelligenza mediante l'amore.* Dovresti riflettere su questa frase. Il tuo servizio è sempre intelligente (in modo elevato), perché possiedi molta conoscenza per effetto di antica esperienza e di pensiero e studio profondi in questa vita. Questa conoscenza deve però tradursi in saggezza mediante il potere dinamico di un amore profondo. Non dirò altro per esprimere l'idea: questa frase dovrebbe fornire molto alimento al tuo pensiero.
2. Il secondo pensiero del mio cuore è di esortarti a ricordare che il chelaiato (il discepolato) implica responsabilità, che a sua volta si sviluppa con la sofferenza. Ciò inevitabilmente porta al *distacco*. Quel processo di distacco procederà per tutti i membri del gruppo e *deve* comportare delle difficoltà. Queste difficoltà possono implicare un costante affluire di problemi e distacchi minori che coloreranno incessantemente la tua vita di servizio, la tua vita familiare e i tuoi contatti nel mondo. Ciò richiede forse maggior fede e coraggio assieme a drastiche soppressioni. Ma non temo per te, fratello mio sul Sentiero. La tua fede d'acciaio temprato non può spezzarsi. Ricorda comunque che se l'onda dell'amore è contrastata, potrebbe verificarsi una temporanea distorsione nella tua natura. Comprenderai di che parlo, e questa frase ti trasmette un'indicazione necessaria. Lascia che l'amore fluisca attraverso te e tutto andrà bene.

I suggerimenti che cerco di darti si basano sulle istruzioni precedenti. Fin dal giugno 1935 ci siamo proposti un conseguimento tecnico non ancora raggiunto dalla maggioranza dell'umanità progredita: il risveglio del centro ajna. La tua maggiore necessità e ciò che stimolerebbe quel centro per un utile impiego — nel tuo caso — è il *potere di visualizzare*.

117

La seconda cosa che integrerà la tua natura e accrescerà la tua utilità magnetica e spirituale sta nello sviluppo dell'immaginazione creativa. Come può essere fatto? Le due cose sono strettamente collegate. Visualizzazione e immaginazione creativa sono in stretto rapporto. Gran parte del tuo problema in questa vita (per quello che riguarda lo sviluppo esoterico) sarà risolto quando queste due qualità saranno da te meglio comprese, e quando il gioco delle loro forze produrrà in te un ri-aggiustamento interiore, un ri-allineamento e un'esternazione della tua vita soggettiva. Vuoi riflettere profondamente su ciò, fratello mio?

Gennaio 1937

Fratello mio,

sono lieto che tu ti ritenga sensibile alla mia vibrazione, perché in effetti lo sei. Ma non tanto sovente come pensi. È così facile confondere la vibrazione del secondo raggio —

espressa tramite un gruppo di secondo raggio quale il mio gruppo di discepoli — con la mia vibrazione individuale. I discepoli devono addestrarsi a distinguere:

1. La vibrazione del secondo Raggio, di Amore-Saggezza.
2. La vibrazione del Maestro M. o del Maestro K.H., quando usano la vibrazione di quel raggio per stimolare un gruppo.
3. La mia vibrazione, che naturalmente è fortemente colorata di secondo raggio.
4. La vibrazione di un gruppo di secondo raggio, che è l'aggregato di tutte le note e i toni dei discepoli nel gruppo.
5. La vibrazione dei discepoli assai progrediti di secondo raggio, che può a volte essere confusa con la mia.
6. La vibrazione dei gruppi di sesto raggio che rispondono a una vibrazione di secondo. Essi operano soprattutto sul piano astrale e li si capta con relativa facilità.

Un esame di quanto sopra può essere utile. In modo abbastanza curioso tu e il tuo condiscipolo B.S.W. siete i due poli estremi in questo riconoscimento teorico. Entrambi percepite un certo contatto, tuttavia praticamente B.S.W. è più sensibile di te alla mia vibrazione; però perde molto perché si *impone* di restare impersonale nei suoi confronti; tu invece perdi molto con l'essere a volte troppo sicuro.

**118** In fatto di *percepire* la vibrazione, è utile ricordare che ogni percezione è naturalmente e di norma una reazione astrale o emotiva. Osservando il mio gruppo, sono colpito (sì, e un poco divertito) dallo sforzo di alcuni — e tu in particolare — di ripudiare la sensibilità emotiva o astrale. Alcuni l'ammettono, ma la considerano come indesiderabile; altri reputano sia cosa da inibire o da tacere e ignorare. Pochi o nessuno considerano il corpo astrale come un'espressione divina della realtà, con i suoi usi definiti e specifici.

Queste questioni che ho imposto alle vostre menti sono, si potrebbe dire, "insidiose". Il corpo astrale ha, a tempo e luogo, reale importanza, scopo e utilità come la mente. Serve a collegare l'impressione superiore all'inferiore, e puoi registrare la mia vibrazione nella coscienza cerebrale fisica solo per mezzo della sua mediazione. Puoi essere consapevole della mia vibrazione sul piano dell'anima, e la tua mente sveglia può esserne impressionata. Se però il corpo sensorio, il veicolo emotivo, non è anch'esso attivo nel giusto senso (negativo al mondo dei sensi e ricettivo all'impressione mentale) la mia vibrazione non verrà mai registrata nel cervello o nella coscienza di veglia.

Molto di quanto scrivi su questo soggetto riguarda l'effetto che il tuo lavoro e la tua vita esercitano su altri mediante la manipolazione delle forze con cui i discepoli devono imparare a operare, e che apportano un reale beneficio ad altri, mentre essi li studiano e ne osservano le reazioni indotte. È bene comunque notare le diverse reazioni evocate quando:

1. Operi con coloro che ti sono inferiori sul Sentiero, cioè sull'uomo comune o sui principianti che muovono i primi passi sul Sentiero. Hai molto da compiere con questo tipo di persone. L'effetto che essi esercitano su te è desiderabile?
2. Hai mutui scambi con i tuoi pari sul Sentiero e con coloro la cui vibrazione occultamente "neutralizza" la tua o la "eguaglia in intensità", e quindi non evoca da te (quale evidenza del loro livello) praticamente nessuna reazione, se non un senso di benessere o cameratismo.
3. Riconosci coloro che ti precedono sul Sentiero e che possono — se vogliono — trarre da te o suscitare in te una potente risposta.

**119**

Stiamo cominciando a trattare delle sottigliezze più occulte del nostro lavoro, e devi essere preparato. I tuoi scritti e le risposte alle domande che fai riguardano soprattutto la tua attività in rapporto a chi ti è spiritualmente inferiore. E a proposito di chi ti è pari e superiore? Rileggi le domande e le risposte in questa luce e vedi quale reazione nasce in te. L'iniziato di quinto grado nell'epoca di Atlantide doveva dar prova *di saper usare giustamente l'emozione*. Nell'epoca Ariana deve dimostrarlo l'iniziato di secondo grado. Puoi tu affermare, fratello mio, che sei in grado di affrontare questa prova?

Sei entrato in questo gruppo a seguito di ricerche serie e sincere, di antichi legami karmici, di continue domande che hanno evocato una risposta dalla tua anima, e il meritato diritto per aver lavorato con costanza, dedizione e da solo per molti anni. Hai apportato all'attività del gruppo alcune doti notevoli e alcune mancanze, ugualmente notevoli — come tutti i membri del gruppo, del resto. Il mio compito è impiegare le tue risorse a favore del gruppo e aiutarti a superare le carenze... Perciò, ti chiedo di riflettere su questo argomento — le tue doti e le tue debolezze — quale anima sul sentiero stretto come filo di rasoio tra le coppie degli opposti, osservandole con completo distacco. Le sentenze occulte in cui enunciare il tuo problema e la sua soluzione sono le seguenti:

“Il magnete oscilla e oscillando sfugge dalle mani imploranti tese per ricevere aiuto. Oscilla alto nel cielo, tenuto dall'anima — serena e impavida — la cui volontà è salda, i cui occhi sono limpidi, il cui cuore lentamente si apre a un suono lontano — un grido di dolore e sofferenza, di debolezza e desolazione.

**120** “Il magnete cade fra le molte mani protese ad afferrare. Sparisce alla vista. Avviene un tumulto. L'anima, i cui occhi sereni hanno guardato i lontani orizzonti del mondo, ritrae lo sguardo. Concentra entrambi gli occhi sul gruppo tumultuoso di cercatori della verità. Essa cerca il magnete ma non lo vede, perché è celato nella forma dei molti uomini. L'anima allora discende e percorre le vie terrene e non quelle della mente. L'orizzonte lontano sparisce. Lo sostituisce lo spettacolo che è davanti agli occhi; l'immediato sostituisce ciò che era lontano. E qui, nel luogo presente, il magnete riappare”.

Luglio 1937

Fratello mio,

*Il tuo corpo mentale* è governato dall'energia di quinto raggio. La cosa è notevole e spiega gran parte delle difficoltà della tua vita. Questa condizione mentale, nel caso di tutti gli aspiranti, è la prima causa del loro comportamento non-magnetico — uso questa parola nelle sue implicazioni psicologiche. Ricorda che non essere magnetico, al tuo livello di sviluppo, significa (anche se esiste una misura di contatto con l'anima) che non puoi irradiare la vita dell'anima sugli altri come vorresti fare, perché il tuo dominante corpo mentale di quinto raggio (il Raggio della Scienza Concreta, come sai) è chiuso, isolato, e per natura propende a discriminare e quindi a separare. È vero anche l'effetto opposto. La radiazione degli altri può essere arrestata, donde l'incapacità di registrare le impressioni telepatiche. Il vantaggio di una mente di quinto raggio è comunque assai grande, perché significa una mente acuta e utile, e (rifletti) una porta aperta all'ispirazione.

*Il tuo corpo astrale o emotivo* è condizionato dal sesto raggio, della devozione o idealismo, ma questo può essere facilmente trasferito e trasformato sotto l'influenza del secondo, dell'Amore-Saggezza. Tuo compito in questa vita è di renderlo possibile, sì che nella prossima, tu abbia un corpo astrale condizionato dal secondo raggio. La tua capacità di procedere nonostante gli ostacoli per conseguire il tuo ideale, è la tua dote preminente, che alla

**121** fine ti farà approdare alla tua meta. La tua maggiore difficoltà in questo momento, è la mente di quinto raggio. Non è vero fratello mio?

Tu hai *corpo fisico* di terzo raggio (il Raggio dell'Attività Intelligente). Esso è controllato interiormente soprattutto dalla tua mente di quinto raggio. Come vedi, è un altro segno del predominio di quest'energia nell'equipaggiamento che esprimi. I tuoi raggi, quindi, sono:

1. Raggio dell'anima — il terzo, dell'Intelligenza Attiva.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione.
3. Raggio della mente — il quinto, della Scienza Concreta.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Attività.

Quest'analisi dovrebbe gettare molta luce sul tuo problema, perché noterai il predominio del terzo raggio maggiore e del sesto minore, della devozione.

Gennaio 1938

Fratello mio,

ti ho già indicato in che modo valuto personalmente la capacità e lo sviluppo del gruppo, e sotto questo aspetto sono compiaciuto per il tuo progresso. Negli ultimi anni ti ho molte volte parlato con franchezza e perfino con asprezza apparente. L'ho fatto nel tentativo di stimolarti a una reazione più orientata all'impulso della tua anima e per allontanare da te i due fattori che hanno bloccato il libero scambio che dovrebbe esistere tra la tua anima e la tua personalità. Te l'ho sempre accennato. Non esprimo sempre i miei suggerimenti con parole chiare, perché il mio obiettivo è evocare di continuo l'attività del tuo Sé superiore, e ottenere così la vera obbedienza. Quali sono questi due fattori?

**122**

1. Un'intensa attività che, sebbene alquanto bilanciata dal lavoro compiuto nel gruppo, ha tuttavia avuto un effetto restrittivo che non riesce a evocare i poteri superiori della tua anima. Hai cercato di far fronte a questa situazione e di elevare il tono generale, ma è difficile per un discepolo solo controbilanciare la vibrazione di un gruppo potente polarizzato nell'astrale.

Sai a cosa mi riferisco?

2. Una forte tendenza alla depressione, che hai straordinariamente bilanciato negandola e persistendo nel servizio. Essa ti ha nondimeno complicato la vita, tuttavia è stata uno dei tuoi maggiori educatori.

L'esperienza di questa vita ti ha procurato grandi risultati e inizierai il prossimo ciclo di esistenza fenomenica con copiose riserve cui attingere; inoltre in questa incarnazione hai concluso molti rapporti. Quali sono stati i maggiori profitti in questa vita?

Anzitutto, l'accentuazione della tua vita si è spostata dal lavoro oggettivo esterno alle realtà soggettive interiori. Per conseguire ciò, ti sei incarnato in un ambiente ristretto e limitato, tale da escludere predominanti attrazioni esterne che sono d'ostacolo; fosti quindi libero di concentrarti sulle realtà interiori. Hai tratto notevole profitto da questa esperienza, e il tuo orientamento soggettivo si è instaurato su basi corrette. *Restano da compiere solo un grande aggiustamento e un grande sacrificio.* Come sai, il tuo problema è effettuare questo aggiustamento senza causare sofferenza materiale a chi dipende da te.



In secondo luogo, hai orientato il corpo astrale ai valori e alle impressioni superiori, e lo ha fatto con tanto successo che la tua sensibilità emotiva è ora senz'altro una dote operante. Vorrei che sviluppassi ancor di più l'utilità di questa sensibilità, mediante il risveglio del centro del cuore e rinnovando l'interesse per la Via del Cuore. A questo scopo ti darò una meditazione, che vorrei seguissi fino a nuovo avviso.

123 In terzo luogo, in questa vita sei passato dal sentiero probatorio al Sentiero del Discepolo Accettato, e qui hai compiuto un buon progresso. L'urgenza dei tempi e la tua intensità hanno insieme contribuito a farti avanzare per un lungo tratto verso il traguardo, e penso che incominci ad accorgertene, a volte con gran sorpresa. Saper riconoscere i *fatti* — spirituali e soggettivi — è parte del necessario addestramento di tutti i discepoli; riconoscere i fatti sul piano fisico non richiede altrettanta sensibilità. Riconoscere le realtà spirituali richiede preparazione e capacità definita d'espressione.

L'anno trascorso non è stato facile per te, fratello mio. Hai sofferto in molti modi, noti a te e riconosciuti da me e da nessun altro. Ho vigilato su te, e a volte ti ho rinvigorito quando e dove potevo, e due volte sono riuscito ad aiutarti. Sai in quali occasioni ciò è accaduto? Addestrarsi a registrare l'aiuto offerto e accettato è qualche volta utile ai discepoli come te, ecco perché ti faccio notare il mio soccorso. Vorrei che durante il prossimo anno ti abituassi alla mia vibrazione. Ciò accrescerà la tua sensibilità soggettiva, che è il vero valore o profitto permanente.

Riguardo alle sentenze occulte che ti comunicai un anno fa e che promisi di discutere con te, i seguenti commenti possono mostrarsi preziosi. La principale lezione della tua vita è coltivare la capacità di rispondere al grido lontano del dolore umano. A ciò mi riferivo con le parole "il cuore che lentamente si apre". Per due ragioni questa risposta del cuore non ti è stata facile. Primo, perché nella tua ultima vita hai accentuato oltremisura l'intelletto e quindi ti sei incarnato con una predisposizione a polarizzarti nella mente, con conseguente distacco dal contatto umano e dai rapporti di simpatia. L'altra è che nel subconscio riconosci che se "discendessi verso le infelici vie della simpatia umana", avresti la capacità di identificarti con i tuoi fratelli e condividere la loro pena tanto da provarne notevole disagio. Ciò, nei tuoi primi anni, servì a mantenerti distante dalla gente, e ti portò a indugiare sul piano del pensiero — distaccato, sereno e isolato. Gli ultimi dieci anni ti hanno visto mutare tutto questo; sebbene tu non sia ancora a tuo agio in te stesso, sei aperto agli altri e a loro realmente sensibile.

Ma la realizzazione che "entrambi gli occhi sono rivolti al mondo del dolore umano", sta gradualmente diventando tua. Stai imparando che soltanto il vero oblio-di-sé (oblio della meta dell'anima e di tutti gli obiettivi della personalità) sarà per te un vero compimento, e che l'umanità è molto più importante che il singolo uomo.

124 Dice il *Vecchio Commentario*: "La focalizzazione è ora giusta e reale, perché ambedue gli occhi, sinistro e destro, guardano le vie degli uomini e la verità si vede con chiarezza".

Veniamo quindi alle parole, "ciò che era lontano svanisce alla vista e l'immediato presente appare". Uno dei più difficili compiti per ogni discepolo è sostituire la visione astratta della gloria e della ricompensa future col dovere e la meta immediati, e imparare i valori spirituali del momento, poiché si trovano in primo piano nella vita quotidiana. Ricordo come un tempo, fratello mio, ti era difficile identificarti col problema dell'ora, tanto eri occupato dalla Gerarchia, dai suoi piani, dai suoi componenti e dalla tua relazione col Maestro invisibile. Forse nel giusto adattamento che hai attuato con successo, hai dimenticato quel tempo di lotta ardua e distante. Ma io no. Devi perdere di vista la lontana possibilità spirituale nel servizio del momento. Già ci riesci in buona misura, e scoprirai che questo sentiero di servizio e di oblio-di-sé ti riporta a noi, con lungo e faticoso cammino.

Infine, "così la vita magnetica si riafferma". Questa volta però il magnetismo non è quello dell'anima dal suo posto elevato, ma quello della personalità spiritualizzata, nelle vie del contatto terreno e quotidiano. Allo sviluppo di questa "vita magnetica" ti richiamo — per il resto di questa vita e per i cicli successivi...

125 Molti dubbi e domande sono sorti nella tua mente in questi mesi, e anche molto sconforto mentale, se così posso dire. Ma ciononostante, hai aderito saldamente alla via scelta e ai tuoi fratelli di gruppo. Sei però ancora sotto l'influenza di un'antica forma-pensiero, e dimentichi che uno dei doveri del discepolo è liberarsi da queste forme possessive. Tale forma-pensiero ti porta continuamente a cercare e richiedere risultati di natura fenomenica; ti fa credere e ti spinge a chiedere che i tuoi anni di devozione, l'energia della tua personalità e la tua forza astrale (una forte combinazione, fratello mio!) debbano essere ricompensati dal riconoscimento e dal contatto di un Membro della Gerarchia. Non lo fai per ottenere soddisfazione personale o per orgoglio, ma per ricompensa giustificata ed equa dello sforzo paziente e della vera obbedienza occulta.

Tuttavia, fratello mio, hai avuto tutto ciò che hai chiesto, se soltanto volessi riconoscerlo. Ora sai con certezza chi sono, quindi quel riconoscimento che chiedevi ti è stato accordato, e ora sei consapevole di ciò che è predisposto per te dalla tua anima, da me e dal lavoro scelto dal gruppo. Eppure tutto questo non ti dà gioia né riposo. Dovresti riconoscere la verità in ciò che dico; ti chiedo di riflettere un momento e forse alla fine l'illuminazione giungerà.

Il lavoro di gruppo non è facile per te. È arduo per un inglese liberarsi dalla coscienza e dai pregiudizi nazionali; cosa questa comune ai cittadini dei paesi assai sviluppati. Ma in questo lavoro e al tuo livello di risveglio spirituale, l'inclusività realizzata nella vita dovrebbe cancellare la ristrettezza di vedute. Per questo devi lottare, e la tua nota fondamentale sia la convinzione che *tutti gli uomini sono fratelli* — cosa molto facile a dire e a comprendersi teoricamente, ma assai difficile da esprimere come fattore vivente nella vita.

D'ora in poi lavoreremo con franchezza e in libertà, ed io — tuo Maestro e amico — non limerò le mie parole, né con te né con altri del mio gruppo. Ne manca il tempo, tanta è l'attuale urgenza immediata di addestrare i lavoratori, ed è certamente inutile con un gruppo come questo.

Ricorderai che dedicai molto tempo a considerare i raggi che governano i vari aspetti e i veicoli di ciascuno, e confido che l'accurata analisi di quanto dissi abbia consentito a ognuno di voi di conoscervi e di comprendere i vostri problemi in modo più realistico e completo. Oggi ti indico in quali veicoli di forza i due raggi maggiori sono focalizzati in modo preminente, e ti rammento che si tratta di collegare due energie e tre forze in modo tale da manifestare in realtà il divino. Sarò preciso.

126 Primo: il tuo raggio egoico o raggio dell'anima si focalizza nel e mediante il corpo mentale di quinto raggio. Questo — come già ti dissi in una precedente istruzione — ti ha conferito una netta polarità mentale, un atteggiamento critico e un certo isolamento relativo. È questa combinazione che ti ha sempre portato a fidarti razionalmente delle tue decisioni, e alla certezza che le scelte particolari della tua vita e le circostanze da te preferite siano corrette e giustificate. Quest'energia e questa forza sono poi intensificate dalla forza che domina il corpo fisico, poiché disponi di un cervello di terzo raggio.

Secondo: il raggio della tua personalità è focalizzato nel corpo astrale. I raggi tre, cinque e sei, sono i tuoi fattori dominanti. Ciò ti conferisce devozione e controllo mentale, e dovrebbe darti anche un reale equilibrio, ma purtroppo non è così, perché l'aspetto mente è indebitamente accentuato e temi la devozione. Eppure è la tua devozione, fratello mio, che ti ha portato a noi, e non la tua capacità mentale. È la tua devozione che ti ha costantemente guidato per tutti questi anni e ha prodotto il tuo servizio nel mondo. A cosa sei devoto? Ecco una domanda importante cui devi rispondere al cospetto dell'anima.

Mi chiedo inoltre: come posso illustrare a questo discepolo la natura del suo problema? Lo dirò in altra forma. La tua energia egoica focalizzata nella mente, è al servizio della tua personalità e del lavoro che ti sforzi di compiere nel campo particolare in cui ti stai imponendo

di rimanere. Dovrebbe essere invece il contrario: è cioè la personalità, con tutti i suoi poteri unificati, che dovrebbe servire l'anima. Tutte le forze della tua natura inferiore dovrebbero essere a disposizione del Sé superiore, operante tramite una mente illuminata e un cervello sensibile. Rifletti su ciò. L'energia dell'intelligenza e due forze intelligenti — l'anima, la mente e la natura fisica — servono la tua devota personalità. Dovresti rovesciare questa situazione, fratello mio, in modo che l'anima intelligente domini la tua personalità devota. Ecco il tuo problema.

Ogni discepolo deve cercare sempre di sviluppare un allineamento più stretto e più diretto tra anima e personalità, perciò questo è il tuo problema, anche se ti sembra elementare. Hai bisogno di focalizzare l'energia dell'anima nel tuo corpo astrale di sesto raggio, invece che nella mente, sì che l'amore intelligente sia la tua caratteristica preminente. Da questo mutamento deriveranno certe conseguenze in te:

- 127**
1. Si creerà un disordine temporaneo nella tua vita, con ripercussioni sul plesso solare, causando un periodo di vera difficoltà.
  2. L'energia dell'anima e la forza della mente scenderanno nel reame delle emozioni e della reazione sensibile sentimentale, accrescendo notevolmente la tua utilità, ma anche il "terribile dolore della vita stessa"; ma con questo dolore tutti i discepoli devono convivere, e imparare inevitabilmente a soffrire.
  3. Stimolerà le tue cellule cerebrali e né desterà molte finora dormienti, consentendoti così un servizio maggiore e di natura differente dall'attuale. Ti porterà a domandarti se il tuo attuale campo di servizio è legittimo e — se lo è — cosa devi fare per "cambiare la natura del seme che lì va sparso." Tu sai a cosa alludo e non dirò altro.

Tale è il tuo problema. Come cambiare la tua focalizzazione egoica e allo stesso tempo, fondere meglio assieme i due raggi maggiori, sì che la personalità sia subordinata all'anima? Per produrre ciò pratica questa meditazione specifica...

NOTA: *Questo discepolo non lavora più col Maestro Tibetano, Che così ha commentato:*  
*"Ha raggiunto il massimo livello possibile per questa vita. Non è necessario insegnargli altro. Ha abbastanza su cui lavorare".*

**a L.D.O.**

*Novembre 1937*

Mio fratello e amico,

- 128**
- molti sono i fattori che riuniscono gli individui in un gruppo come questo. Anzitutto, i loro reciproci rapporti karmici che, indicando eguaglianza d'aspirazione e una generale capacità di stabilire e mantenere certi contatti spirituali, consentono loro di lavorare all'unisono o come unità, se preferisci questa parola. In questi casi, il gruppo necessita di uno sviluppo specifico e peculiare, in modo che la sua vita ne sia arricchita e approfondita. In altri casi, si tratta di un rapporto definito con me derivante dall'esperienza passata, anche se quell'esperienza è ancora inconscia. Oppure è una nuova occasione di tirocinio, offerta a chi segue il Sentiero del Discepolato. Tutti questi fattori hanno influito sulla mia decisione di chiederti, come discepolo, di cooperare con me e col mio gruppo di discepoli.

Nel tuo caso particolare le cause determinanti sono state il contributo che puoi dare a questo gruppo, per le tue ricche riserve di desiderio e comprensione profondi, e anche per un rapporto con me di antichissima data. Di quest'ultimo io sono, naturalmente, più consapevole di te.

È bene che ti spieghi queste cose, perché la comprensione delle cause è uno dei tuoi più forti stimoli mentali, e non può essere trascurato. Entrare in questo gruppo non ti è facile. Tu dubiti della tua capacità di conformarti ai requisiti e di sottometterti all'inevitabile, anche se volontaria, disciplina di gruppo. Anch'io me lo sono domandato, non perché dubiti della tua sincerità di proposito e del tuo forte intento, né perché sia incerto della saldezza della tua determinazione di calcare il Sentiero e procedere verso la tua meta. Questa è per te una decisione inalterabile e inflessibile, e le sei fedele a tutti i costi, anche quando non raggiungi il tuo modello di esistenza spirituale. La mia perplessità è dovuta alla tua tendenza all'indeterminato e allo scarso senso del tempo. È questo sovente il caso del mistico puro quale tu sei stato. Sono certo che ne sei consapevole. Non è facile per uno come te iniziare un percorso di autodisciplina suggerito da altri, in questo caso da me. Per compensare questa difficoltà, ti rammento che hai accettato in maniera del tutto volontaria e che ti sei dichiarato disposto a fare lo sforzo necessario, dopo aver valutato la cosa per più di un anno. Non ti chiedo altro. Ricorda inoltre che il mio atteggiamento verso il mio gruppo di discepoli (alcuni lavorano per me da molti anni) è mosso semplicemente dall'intenso desiderio di aiutarli tutti, dando loro consigli in base alla mia maggiore esperienza. Questi possono essere seguiti o meno, come desidera il discepolo.

129

È saggio però fare lo sforzo e darmi la possibilità di dimostrarti, con l'adesione temporanea e l'obbedienza volontaria, che la tecnica d'insegnamento da me proposta ha uno scopo, ed è stabilita con comprensione. Sei disposto a sperimentare i miei suggerimenti e a seguire le mie proposte quanto basti per accertarne la saggezza? Ci vuole tempo nella vita spirituale per effettuare gli aggiustamenti e gli sviluppi necessari. Due o tre mesi non bastano a controbilanciare le tendenze e le abitudini di tutta una vita, o forse di molti cicli di vita. Ma tu hai coraggio e salda volontà e puoi fare molto in questa vita.

Sei versatile e progredito, e qui rientra il tuo problema relativo alla natura del secondo raggio. Hai notevole capacità di fare bene molte cose e una decisa attitudine a comprendere gli uomini, i loro moventi e i loro impulsi. Hai un vero genio per i contatti e sei per natura buon psicologo. Sei però portato (per l'inclusività del secondo raggio) a sopravvalutare le persone e, soggettivamente, hai un forte complesso di inferiorità, basato principalmente sul senso del divino e non sull'insuccesso. Rifletti su questo pensiero. Hai bisogno di imparare a vedere gli individui quali realmente sono, apprezzando in loro il divino, come finora, per poterli affiancare nel loro sforzo, aiutandoli e collaborando con loro. Sei incline a considerare la tua capacità di fare bene varie attività come una specie d'ostacolo. Considerala invece come segno dei molti modi con cui puoi soccorrere il prossimo, e come una vera e propria qualità sul Sentiero.

Con te posso e devo essere assolutamente franco; la tua innata onestà apprezza la stessa qualità negli altri, e non avresti rispetto per me se ti trattassi coi guanti, come si suol dire. La mia funzione non è di indicarti gli errori o darti molte direttive. Sono cose che già conosci, e segui istintivamente la giusta direzione, anche se a volte scegli il percorso più lungo per arrivare ai tuoi obiettivi.

130

Hai due cose da fare che — se ben eseguite — accresceranno grandemente la tua efficienza nel servizio e riorganizzeranno tanto la tua vita interiore che quella esteriore. Devi prestare diligente attenzione al fattore *tempo* ed esprimere meglio nella vita il lavoro che ben svolgi. Devi inoltre coltivare più risolutamente fino a farne un'abitudine mentale, l'atteggiamento addestrato dell'Osservatore della vita, degli uomini, di te stesso. Devi sviluppare l'attenzione dell'Uno che considera la vita, e la lotta per la vita, degli altri. Ti è necessario imparare che se riesci a non identificarti così intimamente con le persone e a non

soffrire coscientemente per loro, puoi essere di grande aiuto, un amico e un servitore migliore. Il *distacco* è per te un requisito di primaria importanza, una qualità da coltivare. Non si tratta del distacco per auto-protezione o per auto-immunità, né d'isolamento, ma quel distacco dell'anima che opera dai suoi livelli — osservando la vita nella luce che emana dall'anima — e considera ogni cosa dal punto di vista dell'eternità. Vedrai allora i veri valori e le giuste prospettive in ogni situazione. Ti è necessario applicare a persone e circostanze la stessa qualità di ricerca e comprensione che cerchi di impiegare quando segui la tua arte. Devi vedere gli altri quali sono — con i loro difetti e virtù, la loro divinità e umanità. Non ho ragione, fratello mio?

In seguito estenderemo e approfondiremo l'analisi, ma per ora mi basta mettere in evidenza due punti o piuttosto due requisiti: il giusto uso del tempo, cioè la sua esatta regolazione nella tua vita, e il coltivare un atteggiamento di distacco. Non sarei utile a te e a nessuno dei miei discepoli se non fossi specifico e diretto. Il lavoro che ti chiedo di eseguire tenderà a produrre taluni di questi adattamenti indispensabili.

Ti chiederei di aggiungere alla meditazione mattutina, un esame serale sul distacco... Per quanto riguarda la tua meditazione segui per ora la procedura usuale, aggiungigli solo ogni mattina un preciso periodo in cui accogli i tuoi condiscipoli (quelli che conosci) nella luce, cercando coscientemente di collegarti con loro, per effondergli il tuo amore e la tua saggezza.

**131** Ciò tende certamente a integrare il gruppo...

Sei in grado di aiutare e soccorrere molti. Pensa, fratello mio, che aiuti con saggezza, discernimento e discrezione, e che investi i tuoi sforzi dove puoi ottenere i risultati migliori. Discriminare giustamente quando si aiuta è raro, ma tu puoi farlo. Cercherai, naturalmente, di conformarti ai requisiti di gruppo, non è vero? Ma questo deve accadere per tua libera scelta e per il proposito dell'integrazione di gruppo.

*Febbraio 1938*

Fratello mio,

ti ho già detto espressamente, che hai un preciso legame karmico sia con i tuoi condiscipoli che con me. I due legami sono uno, comunque. È questo che ti ha condotto nella nostra direzione e ti ha messo in grado di collegarti con questi gruppi iniziali connessi agli Ashram dei Maestri, che tentano di esprimere i metodi di lavoro dell'imminente Nuova Era. Prima lavoravi in un altro gruppo, poi la pressione della vita, delle circostanze e il desiderio di esprimerti in un'attività che prediligevi, ti sottrassero temporaneamente dalla vita di quel gruppo, e il tuo posto fu occupato da un altro. Ora agisci in un gruppo che cerca di dissipare le nebbie astrali. Ho deciso di immetterti in questo gruppo perché sei relativamente libero da annebbiamenti (non dico libero dai difetti e dagli aspetti mentali dell'annebbiamento che noi chiamiamo illusione). Questa tua libertà dovrebbe essere utile al gruppo. Puoi pensare con chiarezza, e di norma sai il perché ti comporti in un certo modo, poiché raramente agisci senza previa riflessione o senza una ragione sufficiente e adeguata (proprio perché non provi emozione). Lo ricorderai, mentre operi nel mio gruppo, e più tardi — quando esso lavorerà per dissolvere le prevalenti nebbie astrali — lavorerai con i tuoi condiscipoli, con intelligenza e potenza, man mano che impareranno, con te, ad espellere l'annebbiamento dalle loro vite?

**132** Chi sa dominare le situazioni col potere dell'anima, può operare in qualsiasi condizione, in modo costruttivo e senza esserne toccato. Lo ricorderai?

Questo lavoro di gruppo o è importante e valido oppure è una chimera, una perdita di tempo, senza scopo e servizio reali, e senza un fine utile. Se i gruppi di discepoli sulla Terra, che i Maestri formano ora in tutto il mondo, si possono considerare dei Gruppi-Seme della Nuova Era, e similmente avere immediata utilità agli inizi del lavoro preparatorio nel quale ci troviamo ora, allora vale la pena, per varie ragioni, dedicare tempo e sforzo (per cooperare

costruttivamente quando verrà il momento) a conseguire i requisiti necessari. Ti sei inserito nel gruppo alcuni anni dopo la maggior parte degli altri, per sostituire D.A.O., e devi apprendere molte informazioni e studiare molte istruzioni precedenti. Solo allora sarai in grado di lavorare con cognizione di causa assieme ai tuoi condiscipoli. Dedica almeno un anno ad esaminare gli insegnamenti precedenti riguardanti la maya, le nebbie astrali e l'illusione. Troverai molte cose interessanti...

Sei creativo, e ti puoi esprimere in modi diversi. Sei artista e scrittore. Questo significa che la tua anima può esprimersi utilizzando due canali. Hai perciò due definite qualità con cui contribuire al servizio del mondo e due campi d'espressione mediante i quali anima e cervello sono in rapporto. Tali canali sono necessariamente strumenti di rapporto in cui la luce può fluire e splendere nelle tenebre. Sono proprio gli uomini e le donne creativi in ogni campo che possono distruggere le nebbie astrali che avvolgono l'umanità. Essi operano infatti in quei campi di attività illusoria che gli uomini stessi hanno creato. Tu hai sostituito un discepolo creativo che soccombette — sinceramente e onestamente — all'annebbiamento di ritenersi "anima libera e indipendente" — idea paradossale che dimostra che egli ha dimenticato che l'eresia della separazione, della solitudine e dell'indipendenza è una parte dell'annebbiamento mondiale. Questo fratello fu pertanto incapace di cooperare, valutò più la sua "libertà personale" che la prestabilita attività del gruppo, e in tal modo per due anni ostacolò l'attività prestabilita di questo gruppo di lavoratori. Tenterai perciò, di integrarti rapidamente per affrettare il conseguimento stabilito?

Per aiutarti in questo non ti assegnerò molto lavoro individuale. Ti indico però i tre raggi di energia che costituiscono la tua personalità. Come sai, il raggio dell'anima è il secondo e quello della personalità il quarto. Lo studio di questi cinque raggi e di quelli dei tuoi condiscipoli ti mostrerà i punti di rapporto, le linee di minor resistenza e dove puoi attenderti rapida comprensione e cooperazione intelligente.

Il tuo *corpo mentale* è di quarto raggio, dell'Armonia tramite Conflitto, il che spiega la tua flessibilità, il senso dei rapporti e la rapida percezione della verità mentale. L'illusione sarà per te sempre più insidiosa della nebbia astrale. Questo Raggio dell'Armonia tramite Conflitto è come un ponte che attraverso la mente, ti consente gradualmente di stabilire un rapido contatto tra l'anima e la personalità.

Il tuo *corpo astrale* è di secondo raggio, il che ti sarà ovvio, e ti offre quelle difficoltà e occasioni favorevoli che conducono a espandere la coscienza, e quella sensibilità alla psiche altrui che sta alla base di molte delle tue opere migliori.

Il tuo *corpo fisico* è di settimo raggio, e ti conferisce il senso del rapporto tra spirito e materia, tra anima e corpo, rendendoti atto, se vuoi, ad essere un agente costruttivo nel lavoro magico. I tuoi raggi, perciò, sono:

1. Raggio dell'anima — secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
3. Raggio della mente — quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — secondo, dell'Amore-Saggezza.
5. Raggio del corpo fisico — settimo, dell'Ordine Cerimoniale o Magico.

**134** Ti sarà evidente che la maggior linea di forza nel tuo equipaggiamento, che ti collega agli altri facilitando i contatti, è quella del secondo raggio, con la sua espressione sussidiaria di quarto raggio. È un punto di vantaggio, un'occasione propizia, ma sono possibili alcune mancanze. Queste dovrebbero essere bilanciate rafforzando tutte le tendenze di primo raggio, per ottenere un buon equilibrio. Aggiungo che:

1. L'energia della tua anima cerca espressione mediante il corpo vitale.
  2. La forza della tua personalità è focalizzata nel corpo astrale.
- Leggi quello che ho detto a I.B.S., per comprendere ciò che intendo.

Febbraio 1939

Mio antico fratello,

hai completato un anno di lavoro con me in questo gruppo di discepoli. Hai avuto tempo per chiarire il tuo pensiero, e l'occasione di definire con precisione a te stesso gli obiettivi e i propositi del lavoro che il gruppo dovrebbe presto cominciare. Tu inizi un poco in svantaggio, dato che nel tuo caso abbiamo rinunciato a tutto il lavoro e alla preparazione preliminari, e pertanto cominci quando già il lavoro di gruppo è organizzato. Vorrai farlo con paziente applicazione, con obbedienza volontaria e senza incertezze? Non lasciarti sopraffare dalle nebbie astrali, e bada di non cadere nel vortice dei timori e del pessimismo che circondano tanti, in questi tempi.

Come ti ho già detto, sei relativamente libero dall'annebbiamento, ma oggi le loro forze sono tanto potenti che tutti i discepoli devono pensare attentamente a proteggersi. Per te, la protezione sta in una forma di lavoro creativo, poiché sei agevolato dal fatto che il raggio della personalità e il raggio della mente sono identici, e l'anima, ancorata e focalizzata nel corpo eterico, può — se vuoi — stimolare il fisico quasi in qualsiasi attività creativa necessaria.

Tutti i discepoli devono imparare ad avvalersi delle forze e delle energie che sono loro per giusto e innato possesso; l'uomo o la donna comuni le usano solo raramente con intelligenza. Di solito essi sono le vittime e non gli utilizzatori di queste forze.

**135** Pochi si rendono conto quanto mirabili sono le energie cui possono attingere a volontà. Il tuo problema è soprattutto di stabilire un rapporto dinamico tra tutte le forze interiori e più sottili focalizzate nel corpo eterico, sì da "portare" occultamente all'esterno, tramite il cervello fisico, le ricchezze di realizzazione, comprensione e saggezza che possiedi. Finora non lo dimostri adeguatamente quanto potresti, sebbene talvolta ti accada di farlo. Dovresti mirare a esprimere la tua natura interiore con frequenza maggiore e collegare interno ed esterno in modo più cosciente, dinamico e reale. Rifletti su questo. La forza, la saggezza e l'amore di ogni discepolo nel mondo sono oggi seriamente necessari. L'umanità sta cercando aiuto e la Gerarchia sta chiedendo cooperazione.

Gennaio 1940

La necessità di *fare* e di *essere* attivo in senso oggettivo è il tuo maggiore annebbiamento, fratello mio. Hai bisogno di imparare la lezione che ciò che fai è relativamente poco importante. Quel che ha vera importanza è registrare coscientemente e continuamente con esattezza, ciò che stai facendo. Vorrei che tu ricordassi che il giusto agire è effetto dell'essere. Se la tua consapevolezza di essere è di natura personale, tale sarà la tua attività. Se la tua coscienza è centrata nell'essere spirituale, il servizio spontaneo, creativo e positivo si esplicherà di per sé, per radiazione. Mi piacerebbe che tu riflettessi su questo.

Per molti discepoli in preparazione in questo periodo, la crisi attuale dà l'opportunità di un periodo o interludio di ritiro per ri-focalizzarsi e attingere di nuovo alla fonte della saggezza interiore. Così è per te. Sii occupato col problema di una risposta sensibile e non con l'annebbiamento del lavoro che devi compiere. Cura le cause e non gli effetti, poiché questi saranno inevitabili.

NOTA: *Questo discepolo collabora ancora attivamente col Tibetano.*

136 Fratello mio,

con ego di primo raggio come te, o con anime che usano personalità di primo raggio, ho sempre sperimentato la difficoltà iniziale della loro “indipendenza isolata”. Non è agevole per chi è di primo raggio cooperare, allinearsi al proposito, al ritmo e alla disciplina di gruppo, o a quell’attività unita e sincrona che è la meta esplicita di tutti i gruppi di discepoli. Di solito il loro atteggiamento interiore è all’unisono con lo scopo e gli ideali principali, ma l’espressione esterna, l’uomo fisico, permane inadattabile e assai poco disposto a conformarsi. Se non fosse per la tua personalità di secondo raggio, troveresti arduo lavorare nel mio Ashram, ma è proprio questa tua qualità di secondo raggio — assai spiccata e prodotta da una lunga serie d’incarnazioni in un veicolo di secondo raggio — che può fare di te, se lo vuoi, un punto focale nell’opera che ho in progetto per questa squadra di discepoli.

Ci vorranno parecchi anni per il reciproco adattamento dei suoi membri, sì che esso possa lavorare con efficienza ed elabori quella sintesi interiore, quello sforzo unificato che mi consentiranno di offrire a questi discepoli in preparazione qualche preciso compito da assolvere — un’azione tale da influenzare in modo sottile e profondo le forze che predominano nel mondo. La potremo elaborare quando la sintesi e la comprensione necessarie siano conseguite. Non sforzarti di comprendere, per ora, quello che intendo con questo lavoro. C’è molto da fare, molto da studiare e chiarire prima che il lavoro giunga a compimento. Vi sono molti gruppi, diretti dai Maestri, che si preparano da anni, per rendersi idonei al lavoro da realizzare. Lentamente e per gradi i nuovi concetti e le nuove tecniche di civilizzazione e lavoro di gruppo, consoni alla Nuova Era, stanno emergendo nella coscienza dei discepoli nel mondo.

137 Tu, fratello mio, entri ora in una fase della vita in cui puoi divenire — se lo desideri — il vero sannyasin, colui che (libero dai compiti più attivi del giovane che si inoltra nel campo d’azione della sua vita) può usare l’esperienza guadagnata, la conoscenza raccolta, duramente conquistata e la saggezza acquisita nel servire la Gerarchia e l’umanità. Puoi ora vivere per il bene del prossimo, e trovare in ciò ricompensa, interesse e compensazione di tutte le lotte del passato. Servire è stato per lungo tempo la tua meta, perché hai amato i tuoi simili e lottato per conservare quest’amore per l’umanità nonostante le disillusioni, il disgusto per l’egoismo generale del mondo e la tendenza (assai forte in te, fratello mio) a sentire la futilità delle cose e l’inutilità dello sforzo di fronte al collasso attuale del mondo, nonché il peso del pessimismo umano. Contro questa tendenza devi lottare.

Sarò lieto se vorrai cooperare al difficile lavoro che intendiamo compiere insieme. Fin dall’inizio chiedo la tua volontaria accettazione ai miei suggerimenti, per lo meno finché non vedrai più chiaramente dove cerco di guidare i miei discepoli, e non avrai un quadro più definito del lavoro da assolvere. Non credo che fra qualche anno rimpiangerai di avere temporaneamente aderito ai miei piani per il gruppo.

Nei rapporti con i miei discepoli la franchezza è essenziale: qualità e debolezze devono essere riconosciute con uguale prontezza. Coloro che da qualche tempo preparo non tentano di nascondersi nulla. Essi stessi sarebbero i primi a parlarti dell’importanza, della difficoltà e dell’utilità di questi franchi rapporti. È necessario che fin dall’ingresso nel mio gruppo tu tenda a una simile chiarezza di visione nei loro riguardi, ed essi faranno lo stesso nei tuoi confronti.

La cosa che ti ha intralciato per tutta la vita e che ti ha trattenuto da un servizio mondiale più completo, è un netto complesso d’inferiorità. Sebbene questa tendenza non ti abbia impedito il successo nella vita e nelle tue attività personali, ha nondimeno ostacolato e inibito



138 il libero movimento interiore dell'anima e quella gioia di vivere che dovrebbero contrassegnare il discepolo. Hai notevole sensibilità, e comprendi le vicende e le condizioni del mondo assai meglio dell'uomo comune. Tuttavia proprio questa profondità di visione e conoscenza ti fa sentire insignificante e piccolo quale individuo. Ciò si aggiunge, come ho già detto, a un senso di futilità dove si tratti di impressionare in modo rilevante le condizioni ambientali. È qui che deve svilupparsi la tua battaglia personale. Ti esorto perciò al compito di conseguire un più intimo contatto con l'anima. Questo annullerà il complesso d'inferiorità. E ti invito a *coltivare* la gioia, che finirà per aprirti a un servizio più vasto. Vuoi lavorare su questi due punti e seguire i miei consigli per un anno, aiutando in tal modo sia il gruppo che te stesso?

Per aiutarti in tal senso ti assegno una meditazione assai semplice, tanto che potrai forse dubitare della sua efficacia. Posso comunque assicurarti che se la seguirai con cura per qualche mese, o finché io stesso non ti suggerisca una variazione, sarai sorpreso di quali mutamenti di coscienza questa semplicissima formula effettuerà... Tieni accanto carta e matita mentre mediti, e annota pensieri e idee man mano che ti pervengono... Sto lavorando per intonarti al lavoro futuro.

NOTA: *Non vi fu effettiva risposta all'invito a lavorare nel gruppo del Tibetano; e sebbene J.A.C. dimostrasse interesse agli scritti, il lavoro intrapreso da questo discepolo non andò oltre lo studio.*

#### a F.C.D.

*Gennaio 1933*

Al mio condiscipolo F.C.D., che opera in quella solitudine tanto ardua per chi è di secondo raggio, vorrei dire che il tuo problema è duplice, e quando si avvierà a soluzione il tuo campo di servizio — già vasto — si estenderà ancora. Il tuo corpo eterico è devitalizzato, e il cuore è attaccato a molte persone e perciò indebitamente affaticato e messo alla prova dagli altri. Molti richiedono troppo dalle tue simpatie. Quando avrai raggiunto i cinquant'anni dovrai affrontare la difficile impresa di vivere come "sanniyasin" nel mondo occidentale.

139 B.S.W. ci è riuscito e potrebbe aiutarti se tu, con franchezza, volessi avere uno scambio epistolare con lui. Anche tu hai qualcosa da donargli.

Il corpo eterico, con i suoi problemi, reagirà al trattamento se terrai conto dei suggerimenti offerti a C.D.P. e se la dieta (nel tuo caso) sarà ben controllata e regolata... Non ho intenzione di indicare a chi lavora nel mio gruppo metodi dietetici, che variano per ciascuno.

A questo stadio hai necessariamente i difetti del secondo raggio. Soffri di attaccamento e di troppo rapida identificazione con gli altri. Tutto ciò può essere curato se ti mantieni saldo come anima e non ti focalizzi sulla personalità nei rapporti col prossimo — sia nella tua cerchia familiare che nel servizio al mondo. Hai bisogno di tenere a mente che il rapporto è con l'anima e non con le forme temporanee e perciò devi stare distaccato dalle personalità, servendole ma vivendo sempre nella coscienza dell'anima — che è il vero "sanniyasin".

Medita accentrato esclusivamente nella testa, ad eccezione di alcuni esercizi secondari collegati alla milza (che ti indicherò) per vitalizzare l'eterico. Il tuo centro del cuore è sufficientemente risvegliato per questa vita, e una maggiore sensibilità ti sarebbe d'ostacolo. Il perfetto compimento del tuo dovere e la tua libertà *interiore* dai legami, ti porteranno quella

misura di liberazione che ti consentirà un servizio più completo. Se hai domande da rivolgermi, fratello di lunga data, ti risponderò con gioia.

Giugno 1933

Fratello mio,

140 il tuo periodo di difficoltà e di solitudine non è diminuito, e la tua lotta è stata ardua. Non ho molto da dirti per ora; ti avvicini al tuo Maestro, e in tali casi è bene che i discepoli non interferiscano. Il massimo aiuto che posso darti oggi consiste nel ripeterti alcune cose. Tu hai la persistenza e la volontà (come acciaio temprato) del secondo raggio e puoi bandire tutti i timori sulla tua capacità di resistere alla tempesta e alla difficoltà e di uscirne vittorioso. Nulla può arrestarti...

Ti do una formula speciale, un *mantram*, composta di alcune frasi da ripetere ogni qualvolta ti sembri opportuno:

“Sono un messaggero di Luce. Sono un pellegrino sulla via dell’amore. Non procedo da solo, ma mi riconosco uno con tutte le grandi anime e uno con esse nel servizio. La loro forza è mia. Richiedo questa forza. La mia forza è loro e la do liberamente. Quale anima, cammino sulla Terra. Rappresento l’UNO”.

Il tuo lavoro nel mio gruppo e il tuo potere in relazione ai fratelli di gruppo sta nella tua comprensione compassionevole. Tu alimenti il loro amore reciproco e sei un punto focale per quell’aspetto dell’anima che si esprime come comprensione. Tu sai trasmettere questa qualità.

Giugno 1934

Fratello mio,

sei in procinto di espandere assai il tuo lavoro e devi prepararti. Credo tu ne sia già consapevole. Ma usufruirai di piena libertà d’azione solo quando impiegherai la *volontà* spirituale. La tua vita è stata disciplinata, ma i frutti di questa disciplina si manifesteranno man mano che aprirai le porte e le chiuderai a vecchie limitazioni che ti imprigionano. Sai bene di cosa parlo.

141 Anzitutto, a te, discepolo del Maestro K.H., che è stato anche per me saggio Maestro e Guida, dico: desisti da quella stretta attenzione alla vita di chi ti attornia e che è così congeniale a tutti discepoli di secondo raggio. Il loro senso di responsabilità infatti è tanto grande, e il loro desiderio di proteggere e difendere tanto forte che valutano in modo indebito chi è legato ad essi da obblighi di karma ed è a quotidiano contatto con loro. Segui la tua via con forza e in silenzio, e fai ciò che la tua anima comanda. Non lasciare che le voci minori di chi ami e ti è vicino ti distolgano dal tuo progresso sul sentiero del servizio. Tu appartieni al mondo ora, e non a pochi tuoi simili. Non è una lezione che si apprende facilmente, fratello mio, ma tutti i discepoli dovranno impararla un giorno, ed è adatta a te attualmente. Si è lanciato l’appello ai Servitori, e tutti coloro che sono discepoli consacrati devono essere i primi a rispondere. Ciò implica sacrificio, ma puoi contare sul fatto che tu sai farlo.

La tua salute è ora migliore e continuerà ad esserlo, se vigilerai con cura e ti atterrai alle norme dietetiche che ti trasmisi, e ad altre ancora. Vedrai che nei prossimi anni le ore di sonno diminuiranno. Ciò sarà un bene, non un male, fratello mio, perché il troppo sonno disperde la forza eterica. Un cenno basta al discepolo saggio. Più aria, più Sole e meno contatti umani: ecco la tua regola per l’avvenire. Leggi in queste parole il loro significato nascosto. Non posso parlare più chiaro, perché saranno lette da altri. Ma se non dovessi comprendere bene, chiedi

ad A.A.B., il cui problema fu simile al tuo. Le ho detto alcune cose importanti per te, ma lei esita a parlare e spera che tu comprenda senza troppe interpretazioni. Credo che comprenderai, perché la tua intuizione è risvegliata, sei realmente devoto alla causa dei Grandi Esseri, e hai molta esperienza di contatto con gli altri. Il tuo compito principale attualmente, è di prepararti in buone condizioni fisiche per le richieste del tuo tempo, della tua forza e del tuo cuore che sicuramente ti verranno fatte...

Per quest'anno cerca soprattutto di dare stabilità alla tua routine o pratica spirituale. Se ti sentissi in grado di farlo e la pressione del lavoro lo permettesse (come vedi, non ti faccio una richiesta imperativa) vorrei che scrivessi un saggio sul Potere della Volontà Consacrata. È appunto la volontà che i discepoli di secondo raggio devono acquisire, e questo per te, è un problema immediato. Tu hai la volontà della persistenza. La volontà dinamica che abbatte le barriere e ottiene un successo completo è il tuo prossimo conseguimento e sviluppo. Che il potere e la benedizione del tuo Maestro ti accompagnino, mio condiscipolo.

142 Rispondo alle due domande che mi hai rivolto. Per quello che riguarda Z., il processo di estroversione deve continuare, e suggerisco che egli attenda altri sei mesi o un anno prima di riprendere il lavoro in cui era impegnato. Egli avrà molto da fare man mano che il tuo lavoro si espanderà; passerà per gravi crisi, perché il tuo lavoro assumerà proporzioni che il suo non potrà raggiungere per la presente incarnazione... Che egli curi anzitutto l'allineamento con l'anima, e quindi mediti, perché dall'anima dovrà venirgli il consiglio giusto...

Il tuo suggerimento, in secondo luogo, di stabilire a X un centro di valore internazionale è veramente utile, e potrà essere materializzato se lavorerai senza fretta e se la sua conduzione rimarrà nelle tue mani, e non in quelle di altri. Medita molto su ciò ma non fare alcun passo fin dopo... I tuoi piani devono essere realizzati nel luogo segreto e due uomini (che ti potrebbero aiutare) non sono ancora pronti; uno non l'hai ancora incontrato. Rifletti perciò con chiarezza su:

- a. La nota che tu cerchi di far risuonare.
- b. Il lavoro sul piano fisico che il centro preposto dovrebbe svolgere.
- c. I principi che devono governare tutte le azioni che ritieni dovrebbero essere intraprese.
- d. Il collegamento necessario affinché l'opera sia veramente non razziale e intesa a dissipare alcuni annebbiamenti mondiali.

*Gennaio 1935*

Fratello mio,

143 riconoscerai quanto vere fossero le mie parole nell'ultima comunicazione, allorché predissi la crescente espansione del tuo lavoro. Tutto ciò è avvenuto e l'anno trascorso ti ha visto creare molti contatti, e la tua influenza nel tuo paese e nel mondo è ora molto più notevole. Le decisioni che prenderai e la disciplina volontaria cui ti assoggetterai determineranno l'ambito e l'estensione del tuo possibile lavoro futuro. Tutto sta nelle tue mani e nella tua capacità di compiere gli adattamenti opportuni. Come ben sai, e come ti ho già detto, i tuoi problemi sono di natura intima, perché concernono i rapporti familiari e la tua salute fisica. Devi risolverli tu stesso a modo tuo, e nessun estraneo può fare altro che suggerire e indicare, come io ho cercato di fare. La debolezza fisica è causata dal costante svuotamento e dispersione del corpo eterico. Ciò ti debilita, e si spiega perché io abbia insistito sul bisogno di Sole e aria. Troppe ore di sonno incrementano l'esaurimento della vitalità. Il sonno ricarica il corpo stanco e lo rende idoneo al lavoro del giorno dopo, ma otto ore di sonno per notte devono bastarti. La vera energia vitale deve venirti dall'anima. Non la otterrai dal

troppo dormire, e questo ti è sicuramente chiaro, perché dormi molto e sei sempre stanco. Non dimenticare che un corpo eterico indebolito viene facilmente svuotato dagli altri, anche se inconsciamente. Perciò gli intimi rapporti con altri non sono per te desiderabili — non soltanto per la salute fisica, ma anche per il posto che hai raggiunto sul Sentiero del Discepolato.

La tua aura richiede di essere *sigillata* (se mi è lecito questo termine inusuale) per arrestare la dispersione ora in atto. Ma questo non lo si può fare, in senso occulto, finché non avrai apportato certi cambiamenti nella tua vita. L'intima mescolanza con le aure altrui provoca nel tuo caso una continua perdita di vitalità, perché sei costantemente disposto a dare. La tua linea di condotta è ovvia, ma altro non posso dire, né tornerò più su questo argomento.

Il tuo problema è reale, ma tutt'altro che raro; dev'essere affrontato con buon senso, comprensione amorevole e saggezza. Devi assumere la posizione di un discepolo cui lavoro e tempo sono necessari al mondo in quest'ora così grave. Tutti i problemi sono suscettibili di due metodi di soluzione, una volta che la loro natura sia afferrata e compresa. C'è il metodo dell'aggiustamento subitaneo e drastico, per cui si troncano repentinamente le vecchie condizioni, e si inaugura un nuovo stato di cose. Questo metodo — sebbene sovente sia il migliore — non è facile per i discepoli di secondo raggio. L'altro è un graduale riaggiustamento, accompagnato da spiegazioni esteriori, finché col tempo s'instaura la stessa condizione del primo metodo. È un metodo abituale al discepolo di secondo raggio. Devi scegliere tra questi due, fratello mio, a meno che non preferisci lasciare le cose come sono.

144 Prima di chiudere definitivamente questo argomento aggiungo che quando il cuore è pieno d'amore e la testa piena di saggezza nulla viene mai fatto che a lungo andare possa danneggiare altri. Con ciò, non mi riferisco all'azione, ma ai frutti dell'azione. Si può prendere una decisione e seguire una certa condotta (e la decisione può essere giusta), ma le condizioni risultanti possono non essere armoniche se non si è interiormente liberi dalla paura, col cuore pieno d'amore, e non si abbia quella comprensione amorevole che è la vera saggezza. L'uomo coraggioso, saggio e amorevole può fare qualsiasi cosa e gli effetti saranno innocui e benefici.

Persevera con l'attuale meditazione... Medita costantemente sulla *volontà* — consacrata al servizio attivo e amorevole. È l'uso della volontà che conta per un discepolo, perché la volontà ben diretta, controlla la forza, e il discepolo opera appunto nel regno delle forze. Fratello mio, non soltanto per karma, ma perché lo stesso grande Maestro ci guida, c'è del lavoro che possiamo compiere assieme — sia interiormente che all'esterno, nel mondo. Vi è un vero servizio che puoi rendere. Ma il tuo lavoro è dirigere e ispirare. Assai raramente il discepolo di secondo raggio è un buon organizzatore, se non lo rende tale il raggio secondario. Lavoro esecutivo e organizzativo non sono per te. Devi imparare a lavorare tramite altri, risvegliandoli al senso di responsabilità e incitandoli all'azione. Col fermo potere della tua stessa irradiazione interiore, devi mantenere i tuoi collaboratori saldi.

Trovare individui adatti e ispirarli: ecco il tuo compito immediato. Non ti sarei d'aiuto e ti confinerei entro i limiti del mio lavoro (nota questa frase, mio antico fratello) se ti dicessi chi dev'essere avvicinato, oppure: ecco colui che ti aiuterà, come ho preannunciato. Ti stai preparando a manovrare uomini, guidare aspiranti in quella costruzione della Nuova Era che impegna i Grandi Esseri. Impara a discriminare, a comprendere, a scegliere bene, mediante esperimenti, fallimenti e successi. Tutti gli uomini sono anime. È vero, fratello mio, ma non tutti sono pronti per il servizio disinteressato. La giusta valutazione è la qualità che ti occorre nel giudicare gli uomini. Per il lavoro che intendi attuare non cercare chi è dolce, mite, gentile e tenero, perché tante ottime persone sono spesso pigre e poco intelligenti.

145 Cerca quelle anime forti che, rispondendo al grido dell'umanità e reagendo all'amore (che tu diffondi in abbondanza) sono tuttavia capaci di pensare con vigore, sono decise nei loro progetti, conseguenti nell'attività e non perdono tempo a sognare belle visioni. Il mistico visionario percepisce l'ideale, ma (non usando la mente) non trova il compromesso tra le idee meravigliose che possono materializzarsi in un lontano futuro e il periodo attuale di gravi necessità. Cerca chi magari non ti rassomiglia nelle qualità di secondo raggio, ma ti si offre

con fiducia e amore perché riconosce la tua saggezza, si accorge del tuo vincolo interiore con la Gerarchia e si appoggia alla tua esperienza e forza d'animo. Per il lavoro che cerchi di fare non attrarre dunque chi è dolce, ma fiacco e debole, chi ha buone intenzioni ed è gentile, ma inefficace. *Cerca quelle anime forti tramite cui devi imparare a lavorare.* Cerca le persone che possono cooperare al Piano.

Non cercare i tuoi collaboratori nemmeno fra gli individui psicologicamente disturbati e anormali... Desisti da inserire costoro in qualsiasi struttura che edifichi per i Grandi. Non sono ancora pronti e sarebbero povere pietre nella costruzione e deboli leganti nel tuo lavoro. Devi costruire per il futuro.

Ti ho scritto a lungo perché la tua collaborazione costruttiva può cominciare. Simbolicamente ti dico: Cerca chi ha fuso testa e cuore, e sulla cui fronte splende il simbolo mistico del *costruttore*.

Che tu possa integrarti più liberamente e pienamente nell'opera della Gran Loggia Bianca ed entrare in rapporto più intimo e fraterno con i costruttori della Nuova Era: ecco l'ardente desiderio e preghiera del tuo amico, fratello e insegnante.

Luglio 1935

Mio antico fratello,

di recente hai sperimentato (come molti) un periodo di prova; è stato tuttavia anche un consolidamento preliminare al lavoro di costruzione cui mi riferivo nell'ultima istruzione. Io opero con "gruppi di costruttori" — quei gruppi che procedono lungo la linea dell'insegnamento e costruiscono le forme-pensiero che incarnano le nuove tecniche e le nuove idee.

**146** Nei prossimi due secoli essi cambieranno il volto della nostra civiltà, inaugurando un periodo storico in cui saranno sperimentati metodi e stabiliti principi per ora completamente sconosciuti alla maggioranza. Quel periodo condurrà la razza a una civiltà e una mutua collaborazione che porranno termine all'epoca attuale di egoismo e competizione.

Tu sei soprattutto un insegnante e hai avuto bisogno (e ancora ne hai) di imparare tre cose:

Primo, hai bisogno di acquisire quel divino distacco interiore per cui si vede la vita nella sua vera prospettiva. L'uomo è allora libero e non toccato da qualsiasi cosa possa accadere. L'atteggiamento ideale per te è quello dell'Osservatore, che non si identifica con nulla di ciò che accade nel piano fisico ed emotivo, e la cui mente è un limpido riflettore della verità. Tale verità è percepita per intuizione, perché manca qualsiasi violenta reazione mentale o emotiva; i veicoli di percezione sono quieti e nulla ostacola il giusto atteggiamento. Quando avrai conseguito questo stato di coscienza, sarai capace di insegnare con potenza, e nello stesso tempo sarai in possesso di ciò che insegni.

Secondo: devi acquisire una maggiore capacità di enunciare la verità per iscritto. Avrai occasione di raggiungere il mondo con idee relativamente nuove; quello che scriverai potrà essere stampato e diffuso... Ma, fratello mio, per un anno devi organizzare il tuo pensiero e il materiale, sì da raggiungere i pensatori del mondo con nuove idee nel campo di quella incipiente, grande scienza, quel nuovo campo di servizio che è la psicologia...

**147** Tu sai dare a un'idea la veste appropriata. Potresti scrivere una sintesi di queste nuove idee psicologiche, subordinate a un tema centrale che le domini, come la testa domina le attività del corpo. È su questo tema centrale che devi avviare il processo di riflessione cui sei chiamato. Devi sapere chiaramente ciò che di nuovo vuoi dare al mondo. Allora, e solo allora, le molte vere idee che tanto facilmente fermentano nella tua mente andranno al loro posto e rivestiranno quel tema di bellezza che dovrai esprimere. La scrittura di questo libro dovrebbe

essere il tuo principale lavoro soggettivo nei prossimi anni. Dev'essere elaborato nel crogiolo del vivere energetico e non essere frutto di isolamento, prodotto dal ritiro dall'attività esterna. La tua opera migliore dev'essere compiuta nonostante qualsiasi ostacolo, perché l'impulso a donare queste idee al mondo li sormonterà tutti.

Terzo: continua nella ricerca di quelle anime forti che potrebbero appartenere al Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, se appositamente educate. Esercitati in quell'abilità discriminante che ti porrà in grado di trovare quelli che giustificheranno un tuo dispendio di tempo, forza, pensiero ed energia — *dal punto di vista della Gerarchia* e dell'opera che la Gerarchia cerca di realizzare. Studia queste parole, perché ti danno la chiave del tipo e della qualità richiedi.

I tuoi problemi di adattamento devono proseguire fino a soluzione, e il distacco da un contatto troppo stretto con le aure altrui deve procedere e includere anche il campo del tuo servizio agli altri. Vedo che hai una migliore comprensione di questo problema e ti applichi alla sua soluzione più facilmente. Stai imparando rapidamente, fratello mio, e troverai ampio compenso col procedere dell'opera. Avanza verso una libertà maggiore e, di conseguenza, verso un più ampio potere di servire.

*Dicembre 1935*

Fratello mio,

ti ho già detto che la tua sensibilità di fondo è responsabile di gran parte della tua difficoltà per quanto riguarda la telepatia e le tue condizioni fisiche. Oggi, con queste pagine, voglio farti sapere come io comprendo quanto hai ultimamente sofferto. La vita è stata particolarmente dura per te nei sei mesi trascorsi, perché puoi intonarti molto facilmente a ciò che ti circonda.

148 Il sentiero dei Salvatori del Mondo è sempre arduo; la via dei divini Sensitivi è colma di sofferenza e di pena. Tu hai scelto di percorrerla, e la consapevolezza di ciò, se lo ricorderai, ti aiuterà a sopportare. Molto soccorso ti verrà inoltre dal pensiero che vi sono vite in cui la formazione delle qualità necessarie è la meta principale. Succedono poi altre incarnazioni in cui si impiegano quelle doti. Per te questa vita è principalmente di preparazione e sviluppo dell'apparato sensibile e reagente. Diventi sensibile e quindi consapevole. La facoltà di intonarti al dolore del mondo e di esserne cosciente (e questo dolore indica la crescita mondiale della sensibilità) va rapidamente sviluppandosi in te. Ma è una fase. Ci vuole un'anima forte per conoscere le fonti e le radici della sofferenza, celate profondamente nel mondo manifesto.

*In questo momento e solo temporaneamente* ti suggerisco un distacco senza pensieri, un netto rifiuto a permettere che la mente indugi su ciò che intorno a te suscita il tuo apprezzamento. Pratica questa divina indifferenza per i prossimi sei mesi. Sii occupato ad andare incontro alle necessità immediate degli individui; a mettere in pratica i miei consigli sul tuo lavoro e servizio di gruppo; e riflettere in modo profondo, introspettivo, sul Piano e sull'opera del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo... Oggi ti rivolgo semplicemente una frase di approvazione e apprezzamento. Persisti sulla Via.

*Giugno 1936*

Mio antico fratello e amico,

la tensione dei sei mesi trascorsi è stata notevole. Ma ora è finita e il tuo problema è di rilassarti, non tanto in senso fisico quanto nelle tue posizioni interiori mentali. Gran parte del tuo senso di inadeguatezza e della tua incapacità di eseguire i piani a te cari per lungo tempo

hanno base nell'incapacità fisica, più (come ho detto altre volte) per mancanza di vitalità che per cattiva salute. Tuttavia il futuro ti serba molto lavoro di successo, se saprai eliminare debitamente le attività non-essenziali (col conseguente rafforzarsi di quelle essenziali e con una certa misura di disciplina fisica).

**149** Come ti dissi nella mia ultima lettera, il sentiero dei Salvatori del Mondo è arduo, a causa soprattutto della capacità di soffrire di chi è di secondo raggio. Questo raggio è di per sé il principio di manifestazione e detiene le chiavi dell'esistenza, da cui la facoltà — per chi vi appartiene — di “agonizzare verso la meta, portando il fardello del mondo, e di imparare — tramite l'identificazione con gli altri — un distacco che, col tempo, annulla ogni pena”. Nota il paradosso qui implicito e impara il suo significato, che è poi il tuo compito per questa vita, fratello mio.

Come disciplinare il corpo fisico e rafforzarlo è il tuo grande problema e dovere immediato. Non intendo dire che sei indisciplinato. Voglio soltanto farti notare che adattando il veicolo fisico alle richieste attuali e al tuo particolare ciclo di vita, otterrai liberazione nel servizio. Sarà un servizio che darà il massimo sforzo col minimo dispendio d'energia e di vitalità e, di conseguenza, con minore logorio fisico. I grandi psicologi finiscono sempre per diventare dei Salvatori del Mondo, perché affrontano e risolvono il loro problema psicologico secondo una tecnica di trasmutazione.

Poco posso dirti, perché sei dotato di conoscenza e saggezza; non ho nulla da indicarti, perché hai studiato i tuoi problemi profondamente e io per parecchi anni ho cercato di aiutarti. Mi limito a questo: il tuo problema ha assai meno a che fare con le tue doti individuali che con le condizioni del tuo ambiente. È in queste condizioni che tu devi servire. Tu sei eccessivamente sensibile a chi ti circonda, sia alla massa che agli individui; non sai ancora dare con pienezza e tuttavia ritenere, soccorrere altri senza perdere la tua posizione stabile. *Permanere nell'essere spirituale* — come ti ho già detto — è la chiave del tuo problema. Hai bisogno di farlo, e di migliore la stabilità. Una focalizzazione mentale e dinamica ti salverà da molto esaurimento. Se, fratello mio, ti manterrai sempre sul piano della mente, non potrai essere facilmente raggiunto dalla maggior parte dei pazienti con cui entri in contatto e che attualmente prosciugano la tua forza. Rifletti su questo suggerimento.

Gennaio 1937

**150** Fratello mio,

stai per inoltrarti in un servizio maggiore. Gran parte della tua vita è stata finora dedicata ad attività esterne, e ti sei imposto di sopperire alle esigenze immediate. Ora il tuo lavoro dovrebbe farsi più soggettivo, più efficace, con un raggio d'azione più vasto.

Questo sarà possibile solo se imparerai la difficile lezione (assai difficile per te) di lasciare incompiuto molto di quanto hai finora iniziato, esercitando una saggia e più precisa discriminazione. Il tuo lavoro dev'essere specifico e rivolto a certe anime che giustificano la tua attenzione perché idonee ad operare sul Sentiero. Perciò in avvenire, il tuo lavoro dev'essere principalmente rivolto ai discepoli e non alla gente comune. Puoi però influire sugli intelligenti, sugli aspiranti e sui principianti, in quanto sei capace di raggiungerli con la parola e gli scritti. Il tuo compito non è di raggiungere chi è ancora assopito o di scrivere per il popolo. È un compito più specializzato per agire e cooperare con chi guida i “piccoli”. Sei avido di servire e di acquisire conoscenza e informazioni, ma ciò ora va regolato. In passato tutto questo è stato valido. Oggi va aggiustato e controllato giustamente; in futuro farai uso dei risultati di quest'acquisizione.

Una volta, fratello mio, hai indicato una delle tue maggiori necessità, allorché accennasti alla “mancanza di fuoco” in te evidente. Come sai lo si deve in parte a cause fisiche, ma ti rammento che in un corpo fisico quale il tuo può albergare un fuoco di tale intensità (perché

puro e raffinato) da riscaldare molti e accendere le loro piccole fiamme. Non fare del tuo corpo fisico un impedimento o una scusa. Usa la ferrea volontà di cui sei dotato e costringilo ad arrendersi alle richieste dell'anima e al bisogno dell'umanità.

È un appello questo che rivolgo a tutti i membri del mio gruppo di discepoli. Tutti voi avete limitazioni, impedimenti e ostacoli nel progresso. Se così non fosse sareste anime libere e non più sulla via dell'Avvicinamento e sotto il mio insegnamento, come ora.

**151** L'immediatezza del bisogno circostante e la richiesta gerarchica di aiuto a favore del mondo dovrebbe incitarvi a rinnovare e sostenere lo sforzo — liberandovi dall'inerzia in cui è tanto facile cadere. I discepoli sono soggetti a due difetti (come tutti gli aspiranti), e dovrebbero affrontarli con coraggio e chiara visione:

1. Inerzia o incapacità di seguire i consigli e le informazioni di cui dispongono, che dovrebbero usare e sperimentare.
2. Egocentrismo, in forma celata o palese.

Tu ti porrai, lo so, tra coloro che per inerzia mancano di conseguire il massimo possibile. Vorrei farti rilevare che sebbene tu possa avere questo difetto per quanto riguarda il fisico o l'emotivo, nella mente ne sei *privo*. Tu sei tra coloro che conquistano il regno del cielo con la violenza. B.S.D. ha bisogno di quest'attività mentale dinamica, anche se non riconosce la verità delle mie osservazioni.

Se rifletterai sui versi che sto per sottoporre alla tua considerazione, ne potrai ricevere illuminazione. Queste frasi occulte non alludono alla letargia che riconosci — ne sei conscio e non è il caso che io ne tratti. Queste frasi trattano principi basilari e spesso non riconosciuti, o quanto meno non apprezzati adeguatamente. Ecco i versi:

“Una stella brillò nella volta azzurro scuro del cielo. Un'altra ne apparve, e un'altra ancora, finché attorno alla prima stella sfolgorarono molti punti splendenti. Quel cerchio di stelle roteava, restando al suo posto, e le tenebre lo attorniavano. Ciascuna stella manteneva il suo posto entro la sua piccola orbita e ruotava lentamente. I suoi contatti col bordo del cerchio erano adeguati.

‘Esiste un solo grande cerchio — disse una voce — non molte piccole sfere. Alcune stelle sono piccole e il tempo deve alimentarne la fiamma. Alcune sono dei soli che spandono luce ovunque. Cerca un sole e alimentane la vita. Irradia e vivi’”.

Luglio 1937

Mio antico fratello,

**152** a proposito dei raggi che controllano e determinano la tua vita ti rammento che hai mente di primo raggio, e ciò ti conferisce indubbio potere mentale. Lo sentono nettamente tutti coloro che vengono in contatto con te. Poiché sei in definito rapporto con l'anima (che a sua volta è sotto l'influenza del secondo raggio) hai una combinazione di forze certamente utile a te e ad altri. Il tuo *corpo mentale* è dunque governato dal primo raggio.

Il *corpo* astrale è un aggregato d'energie di secondo raggio, donde l'amore che spandi ovunque. Bada però, che quando anima e corpo astrale sono entrambi dello stesso raggio, si presenta sempre un serio problema di equilibrio. In tali casi nel complesso delle qualità ci sarà una tendenza alla carenza di equilibrio e — come ben sai — tu sei sempre alle prese con questa situazione.



Il *corpo fisico* è di settimo raggio, ma talmente controllato dalla personalità di quarto raggio che — in senso assai peculiare — ha poca vita di suo. È notevolmente negativo, e anche questo è un serio problema. I tuoi raggi, perciò, sono:

1. Raggio dell'anima o egoico — secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
3. Raggio della mente — primo, del Potere o Volontà.
4. Raggio del corpo astrale — secondo, dell'Amore-Saggezza.
5. Raggio del corpo fisico — settimo, dell'Ordine Cerimoniale o Magico.

Credo che queste notizie ti recheranno molta illuminazione, consentendoti un reale progresso.

Gennaio 1938

Fratello mio,

durante l'anno trascorso molti cambiamenti si sono prodotti nel rapporto fra l'anima e la personalità. Essi sono ora emersi sul piano fisico e hanno causato un preciso cambiamento esteriore nella tua vita e nelle circostanze. Tale sconvolgimento dovrebbe essere per te un indizio incoraggiante del tuo emergere in una vita di servizio più pieno, come operatore meglio equipaggiato e come canale più libero e meno ostruito per l'energia dell'anima.

**153** Tu hai ora una personalità rinnovata e più vigorosa nelle manifestazioni esterne. Su questo pensiero ti prego di meditare e riflettere accuratamente. Se lo farai, potrai compiere con saggezza certi cambiamenti e adattamenti necessari, che per lungo tempo hai riconosciuto interiormente come meta e che possono essere più agevoli, se attuati all'unisono con i molti altri aggiustamenti che il cambiamento d'ambiente ha reso possibile.

Un periodo di intensificato servizio ti attende, a partire da settembre di quest'anno. Questo, fratello mio, ti permette un periodo di interludio in cui pensare con chiarezza, assoggettarti alla disciplina auto-imposta, ed elevare la tua vibrazione magnetica. Il tuo compito non è di inoltrarti nei luoghi aspri della Terra, ma di agire dal tuo stesso centro con l'irradiazione magnetica dell'anima. L'hai sempre fatto, e non ti chiedo cosa nuova, ma soltanto di accrescere quella radiazione magnetica, basata su una libertà interiore che rende possibile spezzare ceppi e catene esterne, una libertà che si diffonderà in ogni parte del tuo essere.

A proposito del servizio e della ricerca di collaboratori adatti, confermo la tua stessa opinione, cioè che finora non è apparso alcun collaboratore ben equilibrato. Domandi a te stesso (e a me) se questa mancanza di collaboratori sia dovuta a un tuo difetto, e cosa potresti fare per attrarre l'uomo adatto a una cooperazione feconda e durevole. Risponderei a questa tua domanda soggettiva nei seguenti termini: l'azione decisiva, perseguita e mantenuta per il debito periodo di tempo è per te — finora — soltanto in embrione. Non mi riferisco alla tua capacità di parlare con decisione a chi cerchi di aiutare — nel fisico e nella psiche — perché sei sempre in grado di farlo. Ma alla capacità di agire sempre con decisione saggia e ben delineata in relazione a te stesso e ai tuoi problemi immediati. Tu *stai imparando* a farlo, e i prossimi due anni vedranno molto progresso in questo senso, ma sei soltanto all'inizio. Il tuo problema è pur sempre quello del vero discepolo di secondo raggio.

**154** Esso implica la capacità di identificarti con gli altri, con le loro idee e le loro reazioni, e con ciò limiti e ostacoli la tua stessa attività per quell'indecisione che sorge da troppa comprensione e da troppa simpatia per i problemi della personalità e per il lato forma dell'espressione. Allorché saprai stare più saldo nell'essere spirituale e lavorare in modo più

definito e cosciente con l'anima, e sarai meno assorbito dalla personalità, la tua vita si farà più semplice e certi tuoi peculiari problemi di personalità spariranno. Allora e solo allora, l'anima chiamerà a te quelli che possono essere i tuoi veri collaboratori.

Ecco un breve consiglio: non cercare chi ha spiritualità *potenziale* ma è incapace di esprimersi, bensì quelle anime mature che non hanno bisogno del tuo aiuto, ma cercano di collaborare con te come tu cerchi di fare con loro. Tu hai scelto i tuoi collaboratori tra coloro che aiuti, ma qui non li troverai.

Ecco quello che pensavo quando ti dissi, in precedenza, di “cercare un sole e nutrirne la vita”. Ti consigliai di lasciare al tempo la cura delle piccole stelle di poca luce. Una delle cose difficili per gli aspiranti umili è comprendere quel peculiare momento nella loro vita in cui *devono* salire di livello e operare con discriminazione. Ciò li fa capaci di lavorare come noi, che insegniamo dall'interno. Noi non operiamo su tutti coloro che chiedono aiuto, ma lasciamo le “luci minori” alle cure dei nostri discepoli e degli istruttori minori. Ci limitiamo a preparare le anime forti, quegli individui potenti che sono in grado di “focalizzarsi nella radiazione”, la cui risposta e il cui sforzo giustificano la nostra fatica. Vi sono molti, raccolti attorno a te, fratello mio, a cui hai dato molta forza e insegnamento, ma che confondono l'acquiescenza al tuo insegnamento e l'accettazione della tua forza, col compito più difficile di conseguire la divina fiducia di sé e la loro forza innata, non presa a prestito o ricevuta. Lascia *andare* quelle persone, e quale centro radiante di forza magnetica, attira collaboratori al Piano e non dei consumatori della tua energia. Scorri la lista di coloro che hai cercato di aiutare e abbandonali alle loro anime.

**155** Non badare alle loro critiche, ma dedicati a un più importante lavoro — che scoprirai quando ti sarai svincolato dalle avide mani degli aspiranti di belle intenzioni ma mentalmente deboli. Allora attorno alla stella che è la tua anima, vedrai molti “punti splendenti”. In certi periodi mi è stato difficile trovarti, per l'oscuramento prodotto da coloro che ti circondano e quasi ti soffocano mentre ti si aggrappano. Rimani libero... Avendoti indicato ciò, antico fratello, procedi verso la meta e la visione con fiducia, con sicuro giudizio, consapevole che io, che per anni (più a lungo di quanto pensi) ho vigilato sul tuo progresso, ti accompagno, ti comprendo e ho fiducia in te.

Gennaio 1939

Noterai, fratello mio, che il tuo problema è opposto a quello di B.S.D., perché i raggi della tua personalità, dell'anima e dell'astrale sono tutti lungo la stessa linea di forza — quella del secondo raggio. Ti ho già fatto rilevare la difficile natura del tuo problema, che è quello sottilissimo del giusto equilibrio delle energie. Non hai alcuna energia di terzo raggio (l'energia dell'intelletto), nonostante la tua costituzione fisica. Ciò spiega la tua intensa sensazione di non avere vero rapporto razziale con gli ebrei, benché tu sia di razza ebraica. Ed è una sensazione vera, e l'unica cosa che ti unisce agli ebrei è il tuo corpo mentale di primo raggio, che è lo stesso dell'anima della Giudea. L'anima non conosce distinzioni o differenze, e al suo livello non esistono problemi, salvo *il problema del comprendere l'amore*. Su questo tu sai molto.

Il raggio della tua anima si focalizza nel tuo corpo astrale o tramite esso, così come fa quello della personalità. Da qui il tuo problema e la facilità con cui colleghi i raggi dell'anima e della personalità e ne fai scendere le energie fuse assieme nel centro del cuore.

**156** L'uso crescente di questa linea di forza è appunto una delle qualità che dimostrerai in pratica in futuro. È poi necessario che alle energie dell'anima e della personalità aggiungi l'energia del centro del cuore, imparando come farle fluire tutte e tre al centro della testa, dove le fonderai col tuo potere mentale di primo raggio. Con un atto di immaginazione creativa devi

imparare a far discendere nel centro della testa il potere mentale di primo raggio, e mantenerlo saldamente lì...

Vorrei chiederti, per quanto ti sia possibile, di isolarti dalla paura, dall'effetto della situazione mondiale e dai suoi problemi connessi. Il futuro per te è stabilito e puoi compiere le mosse appropriate mediante il potere della tua mente illuminata. Ti chiedo che quest'isolamento sia amorevole, secondo l'antico metodo chiamato "La ruota di fuoco vivo che non brucia ma sempre guarisce". È un metodo occulto e sicuro e non impedisce i rapporti, come farebbe la costruzione di un muro separativo. Il metodo è questo:

Vedi, proprio davanti agli occhi, una ruota di fuoco con sette raggi. Quindi, con l'immaginazione creativa, vediti al centro della ruota, come se tu ne fossi il fulcro. Da questa posizione centrale effondi sette correnti d'amore vivo, radianti sul mondo. Così servi e, al tempo stesso, sei completamente protetto. Questo esercizio può divenire istantaneo ed efficace; genera una forza protettiva e contemporaneamente fa di te un centro vivente di luce e amore.

Non angosciarti, fratello mio, ma segui la tua via con calma e in pace. In quest'epoca ciascuno ha la sua parte di difficoltà da sopportare, ma che importa quale sia? Ama tutti. Servi tutti. Preserva la tua integrità mentale e non lasciarti influenzare dai cuori amari e dalle lingue crudeli. La vita è iniziazione, e per essa tu sei pronto. Le crisi nella vita dell'anima si esprimono in certi casi come iniziazioni maggiori. Ti sto dando un'indicazione. Anche a questo, come sai, vieni preparato. Sono alle tue spalle con comprensione e forza. Ti do la mia benedizione, fratello mio.

*NOTA: In condizioni molto difficili, questo discepolo procede con saldezza, lavorando con K.H. e servendo nel gruppo del Tibetano.*

**a J.W.K-P.**

*Novembre 1931*

**157** Fratello mio,

ti scongiuro di affrontare il futuro con gioia e ottimismo. Sei sempre coraggioso, ma ti manca la gioia. Per te, come per F.C.D., molta attività sul piano fisico è intralciata dalla debilità eterica, sebbene le cause siano diverse. Negli anni passati più volte ti ho trasmesso un messaggio, la cui sintesi è l'insistenza sulla costanza nel meditare. La vitalità eterica per quanto ti concerne dipende dalla meditazione, che apporta energia al corpo fisico. Dieta, aria pura e assenza di preoccupazioni aiutano questo processo, ma la cura principale e la fonte del successo di tutta la tua opera stanno nella meditazione persistente e nella continuità della contemplazione.

Conservare l'energia è cosa saggia, ma tu hai immense riserve cui attingere e non le usi ancora come potresti. Come ti ho già detto non fai buon uso della meditazione, di conseguenza il tuo corpo fisico ne soffre, e quindi anche il tuo lavoro. C'è molto da fare e con la meditazione puoi realizzare molto. Potresti domandarmi, fratello mio, come si utilizza la meditazione per beneficiarne fisicamente. Il corpo fisico si prenderà cura di sé quando la fonte del rifornimento sarà aperta. Una modifica apportata da te stesso alla meditazione qui unita ti sarebbe opportuna, omettendo lo stadio di ascesa ma visualizzando l'afflusso di energia ai centri nel corpo eterico, soprattutto ai centri del cuore e della gola. Dovresti eseguirla in

maniera rapida e precisa, dedicando il resto della meditazione al lavoro di gruppo e all'esame dei piani da seguire nello sviluppo del gruppo maggiore cui questo gruppo appartiene.

Comprenderai quello che intendo, fratello mio, con questa antica formula:

“Dal loto nella testa germoglia il fiore della beatitudine.

La sua prima forma è la gioia.

Dal loto del cuore germoglia il fiore dell'amore.

Il suo primo indizio è la saggezza.

**158** Dal loto della gola emerge il fiore delle forme viventi.

Il suo primo segno è la comprensione del Piano”.

Gioia, saggezza e il Piano! Ecco tre punti che devi maturare. Per B.S.W. erano saggezza, forza e bellezza. Per te, sono questi.

Voi due siete assai simili — più di quanto pensiate. La vostra debolezza sta nella mancata fioritura dell'una o l'altra di tali manifestazioni di potere. Allorché B.S.W. conoscerà il vero significato della bellezza e tu quello della gioia, liberazione e pieno servizio saranno vostri.

*Giugno 1933*

Ho ancora per te le stesse parole, fratello mio. Ti ripeto di nuovo e di nuovo: “Che la gioia del Signore sia la tua forza”. C'è molto da fare e in molti modi. Si sono prese misure per renderti idoneo al tuo compito. Continua come adesso. Lascia che il Piano ti assorba, ma ricorda al tempo stesso che lo si elabora passo per passo, e che il vero collaboratore del Piano è chi lo vede quale può essere nel ciclo della vita, ma ne scorge anche il prossimo piccolo passo immediato. In ciò consiste la differenza tra il mistico e l'occultista.

Le tue condizioni fisiche sono assai migliori, e ciò che senti come gioia deve risolversi poi in felicità e infine in beatitudine. Anche oggi ho per te un *mantram* che può essere d'aiuto:

“La gioia fa il nido nel cuore, come un uccello, ma vi è volata dal luogo segreto nella testa. Io sono quell'uccello di gioia. Perciò servo con gioia”.

**159** Comprenderai quando ti dirò che il distacco dalla tua personalità deve mutarsi in un più profondo attaccamento all'anima entro le forme. In tal modo la comprensione aumenta. C'è un vizio del distacco, come c'è un vizio dell'attaccamento, e il vero servitore del Piano cerca la via di mezzo. Hai una sfera di potente utilità nel mio gruppo. Tu dai stabilità e porti il dono di una fede sicura. Ciascun membro del mio gruppo è stato scelto per il contributo che può offrire al tutto...

*Giugno 1934*

Fratello mio,

in questo momento ti annuncio — cosa della massima importanza per te — che stai iniziando il lavoro per cui ti sei incarnato. I membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo — anche quando non lo realizzano coscientemente (non come te, che conosci qualcosa del Piano) — lavorano nondimeno, “per impressione”, come si dice. Il loro dovere principale, cui l'anima li chiama, è di serbare la sensibilità interiore, e nella maggioranza dei casi lo fanno. Dove manchino le tue conoscenze esoteriche, il loro intenso interesse al lavoro li concentra, e sono dediti al loro compito. Perciò tutte le reazioni personali sono subordinate al lavoro in atto

e l'uomo inferiore non si oppone all'impressione. Tu, come tutti i membri del mio gruppo, *percepisci* il Piano e sei interiormente deciso a cooperare, il che facilita il lavoro. Da te, quindi, nel futuro immediato, si richiedono due cose. La sensibilità all'impressione interiore deve crescere e migliorare; e anche la tua *volontà* dev'essere usata in modo più dinamico.

È in vista di queste due necessità che considero la meditazione da assegnarti. L'aumento di sensibilità dipende dal perfetto allineamento, e l'altra dall'afferrare in modo appropriato l'occasione, dall'abilità nell'azione e da una sostenuta concentrazione egoica. Perciò devi mantenere tali caratteristiche — con persistenza — per tutto il giorno. La meditazione mattutina dovrebbe essere di natura breve ma potente, e la si può benissimo descrivere così: "Allineamento. Consacrazione. Pensiero diretto. Riconoscimento del Piano. Comprensione ben delineata. Volontà salda". Per te, la meditazione è l'assunzione di un atteggiamento da conservare durante tutta l'attività giornaliera. Fratello mio, possiamo tradurre quanto sopra in

160

quattro stadi che si riallacciano proprio al *tema della tua vita*, se così posso chiamarlo.

Comincia sempre col quarto stadio, finale, e passa gradualmente al primo:

1. Tu vivi con l'idea e l'incarni costruttivamente. Questo è essere, o realizzazione.
2. Il proposito diviene il tuo proposito e la tua volontà è perciò la volontà del Piano. La tua volontà personale è costantemente diretta verso tale volontà superiore.
3. Questo "qualifica" la tua vita nei tre mondi, e sei potentemente caratterizzato dalla qualità del Piano che si svolge. Su tale qualità devi meditare.
4. Realizzare la natura, il proposito e la qualità del Piano cui è tuo proposito contribuire. Ciò condiziona la forma che prenderà il tuo lavoro.

Devi lavorare con la Legge dell'Offerta: la domanda già esiste. Devi contribuire al successo del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e diffondere la verità, ma come sempre, con *gioia*. Man mano che le esigenze del lavoro aumenteranno, devi imparare a conservare il tuo equilibrio fisico e la buona salute con la debita attenzione al cibo e all'attività. Devi vivere sempre più la vita duplice del discepolo: attività esterna e sensibilità interiore. Non hai molto da temere, perché molto è già compiuto sui piani interiori. Afferrare l'occasione propizia, riconoscere le porte che si aprono e abilità d'azione: ecco a cosa devi mirare. Il tuo lavoro per il Nuovo Gruppo di Servitori comincia ora. *Non* ti si chiederà più di quanto puoi compiere. Applica le istruzioni che t'impartisco e rafforza il tuo legame con me, perché anche questa è una porta che ti consente una maggiore utilità. Ama i tuoi simili, o meglio, fratello e amico mio, esterna quell'amore che possiedi in abbondanza. In questo sarai riconosciuto dai membri di quel gruppo mondiale. D.R.S. ti è utile, perché sa gettare luce sugli uomini.

Con calma e fiducia procedi sulla Via Illuminata, e con l'aspettativa come tua nota fondamentale. Mantieni la prontezza di affrontare tutto ciò che può accadere. Il vincolo tra te e il tuo Maestro si rafforza giorno per giorno.

Gennaio 1935

161

Fratello mio

ti attendono i tre anni più strenui della tua vita e quando ne avrai quarantanove il tuo lavoro avrà contorni così definiti che scorgerai il Piano per il servizio futuro con maggiore chiarezza, poiché avrà acquisito lo slancio desiderato. Il tuo compito immediato è ora di cooperare col Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e di organizzare i finanziamenti tramite cui molto del loro lavoro può diventare possibile. Il lavoro, mentre prende forma sul piano fisico, dev'essere teso dapprima all'elevazione spirituale dei pensatori del mondo, e in una seconda fase questi a loro volta eleveranno le moltitudini.

Il tuo lavoro dev'essere soprattutto selettivo ed educativo. Esso implica anche la ricerca e la preparazione di quelli che possono collaborare. Questi affluiranno sempre più copiosi in Gran Bretagna e nel continente europeo. L'insegnamento deve espandersi dagli Stati Uniti, ma l'Europa è il campo per educare il mondo all'idea di una vera unità mondiale e per una saggia presentazione del Piano. Da questo continente l'ispirazione andrà espandendosi a Est e a Ovest.

162 Procedi in quest'opera con sicuro coraggio e senza fretta. Fondi i saggi metodi delle organizzazioni attuali con una visione operativa più moderna. Ecco il lavoro spirituale in cui sei impegnato, che ha il fine educativo di disseminare i principi destinati a governare la vita e gli atteggiamenti del mondo nella prossima Nuova Era. Nel presentare l'opera del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo se ne possono indicare certi programmi definiti, possibili e immediati, come per esempio educare l'opinione pubblica al principio della non-separatività. Ma per raggiungere questo scopo, saranno necessari molta meditazione e molto chiaro pensiero... La tecnica e i metodi per risvegliare l'interesse ed evocare l'aiuto necessario spettano ai discepoli e ai lavoratori occidentali, non a me, vostro fratello Orientale. Io non posso che stimolare la tua anima a percepire con chiarezza, a vedere con saggezza, alla vera comprensione e a progettare con precisione. Il resto del lavoro e l'esecuzione del progetto sono nelle tue mani e in quelle di chi risponde alle idee presentate.

Per quanto riguarda lo sviluppo e la preparazione personali, fratello mio, non posso che chiederti attenzione alla meditazione che ti assegnai nella mia ultima istruzione e di rinnovare lo sforzo per adeguarti alle sue richieste. Non hai idea di quale nuovo potere affluirebbe in te se tu potessi disciplinarti e volessi dedicarle venti minuti dinamici ogni mattina — prima del consueto lavoro quotidiano... Questo è da anni il tuo problema. Tuttavia questi brevi venti minuti osservati ogni mattina alle 8 con regolarità, non soltanto ti darebbero la gioia di cui necessiti nel tuo arduo servizio, unita al potere e alla conoscenza diretta che ti occorrono per stabilizzare il tuo lavoro, ma anche forza fisica maggiore. La natura del tuo corpo è tale che risponde alla guarigione spirituale in modo superiore alla maggior parte delle persone.

*Luglio 1935*

Non ho gran che da dirti, fratello mio, poiché già l'anno scorso ti ho scritto in dettaglio e abbozzato il lavoro dei prossimi anni. Non modifico né il lavoro né i suggerimenti, perché se così facessi non otterrei vera sintesi nel rendimento di questo gruppo. Io seguo un mio Piano, predisposto, steso dopo molti anni di attenta osservazione dei membri del mio gruppo. Non ho alcun motivo di cambiare le idee e il piano originari, perché il vostro sviluppo procede come avevo previsto, sebbene uno o due di voi imparino più lentamente degli altri, e uno sia inaspettatamente balzato avanti.

Il tuo lavoro si va costantemente consolidando e mentre poni fondamenta profonde e avvii la sovrastruttura, devi proteggere l'idea originale e la forma-pensiero iniziale da ogni possibile deterioramento. La difficoltà dei costruttori spirituali e degli architetti del Piano comincia realmente soltanto quando ciò che costruiscono diviene di pubblico dominio e soggetto, perciò, alla critica e al favore esterno. Allora il compito di preservare l'originale purezza dell'idea e del proposito diviene oneroso.

163 Sii preparato ad espandere il lavoro, ma secondo il piano e non secondo l'urgenza, perché stai costruendo in collaborazione con i Costruttori interiori, e le due strutture devono essere complementari. Rifletti su ciò, ma non irrigidirti sulle cose non essenziali.

Elimina per qualche tempo dal lavoro la tensione dovuta alla tua pressione interiore, fratello mio. L'impulso attuale è adeguato a portare avanti i progetti. Perciò sta saldo e rifletti profondamente, ma non forzare nulla.

Gennaio 1936

Fratello mio,

ogni organismo perfettibile deve avere in sé quegli elementi di vita e di potere che incarnano l'energia dei tre aspetti divini. Deve parimenti possedere canali di forza attraverso cui le altre quattro energie divine possano esprimersi. Questo può essere offerto dai discepoli di ciascuno dei sette raggi, o dai discepoli che possono, per la loro purezza e consacrazione, sostenere qualsiasi energia che la Gerarchia proietti in un organismo per mezzo loro. Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo è un organismo in rapido sviluppo e dev'essere preservato da indebita cristallizzazione e dall'eccesso di organizzazione. Deve comunque esprimersi mediante tutte le sette modalità della manifestazione divina. Tu, con i tuoi compagni, avete — se lo volete e perché ve ne abbiamo offerta l'occasione — molto da fare per organizzare in modo confacente l'espressione esterna del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Ultimato il periodo iniziale preparatorio, quanto è stato fatto in modo soggettivo e oggettivo sarà talmente definito nei suoi effetti che le future linee di emersione, le tattiche e le attività saranno relativamente stabili e invariabili. È una responsabilità da affrontare.

Il compito è però complicato, perché il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo ha in sé tanti aspiranti e alcuni discepoli di cui non sai nulla; questi lavorano attivamente obbedendo ai nuovi impulsi, sovente senza sapere della loro affiliazione come collaboratori.

164 È necessario perciò, che tu e gli altri membri del mio gruppo siate sensibili ai nuovi fattori e a quegli uomini che hanno il compito — *proprio come* il gruppo cui appartieni e che riconosci — di precipitare le nuove attività, i nuovi atteggiamenti e le nuove tecniche di gruppo. Donde la necessità di una vigile attenzione interiore, non soltanto alla voce della tua anima, alla mia e all'impressione del gruppo, ma anche alle voci di coloro che saranno attratti al gruppo, e che riconoscerai dalla similarità di proposito, di metodo e di atteggiamento. Il che, fratello mio, non è facile.

Quest'anno dovresti conseguire una maggiore libertà interiore, un senso più chiaro di vera libertà che si dovrebbe esprimere con un atteggiamento di gioia e pace reali, e non solo presunte, con un senso di responsabilità meno *gravoso*. Ricorda che si tratta di responsabilità di gruppo. Il tuo compito è di conseguire una reattività più acuta e sensibile all'impressione sottile e spirituale e agli impulsi del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo... Man mano che procederai in questo lavoro, il metodo appropriato per accostarti a coloro che lavorano nel Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo si rivelerà, le debite porte si apriranno e il modo corretto di suscitare l'interesse diverrà evidente. Il lavoro sui piani interiori è già compiuto e per quanto riguarda questi individui rimane soltanto da risvegliare il cervello e la mente oggettiva.

Mi resta da indicarti solo un altro punto. Il tuo orientamento verso il Piano è corretto, e tu hai saggezza e forza. Ma conserva questa forza, e ricorda che il giusto riposo è degna parte del servizio proprio come lo strenuo, incessante lavoro che *costringe* a interludi forse inopportuni per riacquistare forza fisica. L'impulso interiore stabile e ininterrotto, sorretto da una giusta organizzazione di fattori esterni quali il tempo e la forza fisica, è essenziale, ma non è possibile senza l'equilibrio fra vita di servizio, svago e di nuovo servizio.

Giugno 1936

Mio antico fratello,

165 sei in procinto di raccogliere le forze per un altro ciclo di attività connessa al Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Non dimenticare che tutti i processi creativi procedono con ritmo ciclico. Il ritmo stabilito dal Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo ha un ciclo di tre anni, ed è a questo ritmo che dovrai conformarti. La fine di un ciclo simile si ebbe nel maggio

del 1936. Un altro, verso cui procediamo con un crescendo di lavoro e di successo, avverrà nel maggio del 1939. Un terzo, nel maggio del 1942. Tieni bene in mente queste date nel tracciare i tuoi piani per il futuro. Così facendo agirai secondo la legge e lungo le linee di minor resistenza. Conferma ogni ciclo triennale al ritmo creativo. Nel primo anno accentua l'attività del principio che si manifesta, usando ciò che appare e con cui devi lavorare. Nel secondo, deve palesarsi chiara e udibile la qualità della nota emessa dalla forma che compare. Nel terzo anno deve emergere, visibile a tutti, la vita e la sua opera che è oltre la forma e che si esprime con la qualità. Tieni a mente ciò mentre consolidi il lavoro. La chiave fondamentale del primo anno è consolidamento, quella del secondo dev'essere l'espansione, mentre la chiave del terzo anno sta nell'esercitare un preciso impatto sulla coscienza pubblica, con l'emissione e l'accentuazione di una nota distinta. Se questo ritmo è osservato non si faranno gravi errori... Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo deve operare secondo questi cicli triennali e porre le basi di conseguimenti ciclici. Questo ritmo ciclico allenterà la tensione e metterà in grado i lavoratori del Gruppo di sentire che non esiste l'insuccesso. È impossibile agire con efficacia quando esiste senso di fallimento o mancanza di realizzazione.

166 Vorrei farti notare che molti, in vari paesi del mondo, svolgono un lavoro simile e assai affine perché attivamente associati al Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Non sono ancora in contatto con te o con i membri del mio particolare gruppo di discepoli. Devi imparare, come gli altri membri del mio gruppo, a riconoscerli. Se riconosci l'esistenza di principi fondamentali, di servizio impersonale e di pura, intelligente buona volontà, dedica pure il tuo tempo e aiuto. Tendi la mano a quei compagni. Dove c'è vita e il seme è unico, lo stesso fiore spunterà nel mondo in tutti i continenti. Nulla può alterarne l'espressione, né il genere di manifestazione. Tienilo a mente.

In quanto a te, fratello mio, dimora nell'anima. Cammina con attenzione e cautela. Avanza senza timore e con gioia nella luce della tua anima e nella luce unita dei tuoi fratelli di gruppo.

*Gennaio 1937*

Mio antico fratello,

con vera concisione di primo raggio hai risposto a certe mie domande in modo — per me — assai rivelatore. Per te, come per F.C.D. ed R.S.U. la difficoltà principale è la letargia, dovuta a una vera e propria deficienza fisica. Non intendo quindi incitarti a maggiore attività, ma ad organizzarti meglio sui piani interiori e a maggiore riflessione intuitiva. Questo gruppo di discepoli ha intrapreso due attività:

1. Assistere il lavoro del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, collegandoli, in misura ampia e cosciente, agli uomini di buona volontà ovunque. Ciò per attuare giuste e nuove condizioni sulla Terra.
2. Trovare e organizzare i fondi necessari a tal fine. Quest'attività è in vario modo l'espressione della prima, perché proprio come il denaro è stato in passato strumento dell'egoismo umano, ora dev'essere strumento della buona volontà. Ti raccomando quest'affermazione come valido pensiero, e di continuare a usarla (per utilizzare una frase americana) come argomento di discussione.

Quanto sopra è semplicemente un sommario del compito immediato che attende tutti voi che cercate di aiutare il nostro lavoro, e per questo sollecito te e chiunque è collegato a me. La muraglia di difficoltà deve crollare e il successo coronare lo sforzo — quella pressione congiunta esercitata da anime determinate che avanzano verso la vittoria nonostante le reali differenze. Tale sforzo congiunto dev'essere perseguito senza scoraggiamento né dubbi — con



**167** debita attenzione al fattore tempo e con senso d'urgenza. Ciò eviterà perdita di tempo e le opportunità non saranno perdute. Vi sono, fratello mio, molti che intendono collaborare ma che, attualmente, rinviando la loro collaborazione per timore o perché annettono indebita importanza alle cose non essenziali. Mi riferisco qui a quegli uomini di buona volontà che oggi sono consci dell'urgenza del lavoro del Maestro, ma che ancora pospongono la loro piena assistenza. Vi sono poi quelli che non realizzano l'urgenza e ignorano l'immediatezza del Piano o finanche la sua esistenza. Essi però, di fronte alla necessità, presteranno l'opera loro.

Non spetta a me trattare di questo problema, poiché noi non siamo responsabili dei Servitori del Mondo. Semplicemente lo presento a te, fratello mio, e al gruppo, e vi assisto con tutta la mia forza e la stimolazione del mio amore. Lo sforzo concentrato e diretto può conseguire i risultati, nonostante le condizioni mondiali, le distorsioni per difetto di comprensione e la mancanza d'interesse da parte dei propri condiscipoli vicini e lontani.

Fatti coraggio perciò, e vai avanti con gli altri membri del mio gruppo. Sii saldo e non essere troppo seriamente preoccupato se il lavoro non sembra procedere rapido quanto si desidera. Quando il moto a inizio, sarà accelerato...

Le tre frasi che seguono possono aiutarti a risolvere il tuo problema e favorire il tuo progresso come lavoratore:

1. *Il senso di Responsabilità* splende in fiammelle vacillanti in ogni anima che abbia cercato e attuato l'allineamento. Ravviva quelle fiamme in un fuoco costante in ogni anima che incontri. Rifletti su questo.
2. *Il senso di Sacrificio* arde fuoco in ogni anima che ama il Piano. Insegna loro che il sacrificio dev'essere dedizione, profondità e non evocazione di ciò che sta in superficie o che può essere conosciuto. Il sacrificio invisibile deve accompagnare quello visibile. Insegnalo.
3. *Il senso di Fratellanza* è sicuramente noto a tutti voi, ma occorre approfondire il servizio condiviso. Dimostralo e suscitalo. La fratellanza della fatica condivisa, la profonda rispondenza al bisogno, la fratellanza del sacrificio reso e l'urgenza del sacrificio: insegna queste virtù a chi vuole lavorare secondo il piano del Maestro, e dimostrale tutte e tre tu stesso.

Luglio 1937

**168** Il tuo *corpo mentale*, fratello mio, è di quarto Raggio, dell'Armonia tramite Conflitto. Ecco perché sai armonizzare, unificare e comprendere. Al tempo stesso (indizio del proposito dell'anima) una natura mentale di quarto raggio (col suo amore per l'armonia tramite il conflitto) fu necessaria per trattare il particolare compito assunto dalla tua anima, e per l'impresa in cui sei impegnato nell'assecondare il Piano.

Il tuo *corpo astrale* di secondo raggio facilita grandemente il tuo lavoro, conferendoti comprensione e innocuità; in tal modo le emozioni non interferiscono nel tuo giudizio e nelle tue decisioni. Ma la combinazione di un corpo mentale di quarto raggio con un veicolo emotivo di secondo raggio richiede vigilanza accurata se si vuole preservare l'equilibrio di primo raggio man mano che invecchierai e che le tendenze si cristallizzano in abitudini. Il solo modo di farlo è approfondire e stabilizzare il contatto con l'anima che (sebbene di primo raggio) è, come ricorderai, del primo sottoraggio del secondo.

Come hai già dedotto, il tuo *corpo fisico* è di settimo raggio. Donde l'occasione propizia in Massoneria e la tua capacità di organizzare e dirigere. Rammento a tutti che quando si dice che il corpo fisico è di settimo raggio significa che gli atomi del cervello, in particolare, sono

colorati e stimolati dall'energia del settimo raggio. Ciò vale per tutti i raggi del veicolo fisico. Questo procura un'opportunità definita a chi è in tal modo costituito, in questo periodo, in rapporto al settimo raggio che rapidamente acquista influenza. Nello stesso tempo pone un problema — quell'incessante cercare di equilibrare le forze, che è il compito maggiore dell'iniziato e di chi si prepara per l'iniziazione. Vedendo te stesso come unità completa, i tuoi raggi sono:

1. Raggio dell'anima — il primo, del Potere o Volontà.
2. Raggio della personalità — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
3. Raggio della mente — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
5. Raggio del corpo fisico — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.

Gennaio 1938

**169** Amico e fratello mio, nella mia ultima comunicazione ti trasmisi queste tre parole: Responsabilità, Sacrificio e Fratellanza. Ti sollecitai al compito di risvegliare gli aspiranti che ti circondano a comprenderne il significato. Tu lo comprendi, ma devi esemplificarle, spiegarle e alimentarle in tutti coloro che attiri nel cerchio d'influenza del gruppo come collaboratori e cooperatori del Piano. Tu sei capace di addossarti le responsabilità, l'hai sempre fatto. Hai sempre offerto e compreso il sacrificio. I tuoi valori sono sani e non chiedi nulla per il sé separato. Stai imparando la fratellanza, che non è mai facile da padroneggiare ed esprimere per le anime di primo raggio. La pochezza delle personalità e la parzialità delle opinioni individuali appaiono tediose al servitore del Piano di primo raggio, che sta sereno e distaccato su una vetta di visione e di comprensione.

Ho tre argomenti da esaminare con te, in un breve messaggio. Non voglio importi una meditazione definita, ma solo suggerirti, poiché fronteggi e sopporti una sempre più vasta responsabilità finanziaria, di persistere nella meditazione concentrata che ti assegnai tempo fa in relazione al tuo problema. Quale discepolo di primo raggio posto alla prova, ti approssimi a una più stretta supervisione da parte del tuo Maestro. Ora il mio compito è solo quello di prepararti. Ecco i tre argomenti che vorrei si imprimevano su di te:

1. Non perdere tempo in esami retrospettivi né in futili considerazioni sulla saggezza o meno delle imprese passate. Procedi con fiducia e intensità. Hai di fronte mesi d'azione focalizzata e intensa e, se giustamente perseguito, ti attende il successo nel raccogliere l'occorrente per il lavoro del Maestro e per assecondare il Piano.
2. Maneggia con cura la forza che fluisce in te mentre ti trasferisci sempre più nella coscienza della tua anima di primo raggio e nel gruppo di un Maestro di primo raggio. Fa in modo che la tua personalità di secondo raggio possa trattare correttamente quella forza, amalgamarla con l'amore, temperandone il suo potere con la comprensione. La forza di primo raggio deve esercitarsi sulle circostanze e *non* premere sulle personalità. Deve *forzare gli eventi e determinare i risultati* (nota questa frase), ma non frantumare e ferire. Ricorda la vera impersonalità; devi notare gli effetti che la tua personalità ha sulle altre personalità, e bilanciarne l'innata e spesso assai utile azione distruttiva.
3. Rifletti su gioia, felicità, letizia e beatitudine, che sgombrano i canali della vita interiore e raggiungono — con ampio raggio — molti tipi di uomini. Esse sanano, purificano il corpo fisico e ti aiutano ad assolvere il lavoro con poco sforzo, con giusto senso dei valori e col distacco basato sull'amore e non sull'isolamento.

**170**

Per concludere, non sono insoddisfatto del lavoro che è stato fatto da te e dagli altri, ma vi richiamo a più profonda comprensione e maggiore efficienza.

Per te, fratello mio, ho questo consiglio. Non permettere che l'annebbiamento della fatica e del disappunto per lo stato del mondo facciano abortire l'opera. Non contrastare le nebbie astrali che cercano di avvolgerti con la tua indifferenza di primo raggio — potente atteggiamento facilmente assunto da te e da chi vi appartiene. Combattile rifiutando di ammetterle e assorbendoti completamente nel compito immediato; con ciò intendo quella dedizione saggia, che non trascura le debite cure per il fisico, né il tempo per il riposo. Il lavoro procede nel mondo secondo le direttive previste. Il discepolo che ha raggiunto un grado di sensibilità al Tutto deve imparare a discriminare tra gli aspetti di esso. Tu sei troppo sensibile al desiderio e al sentimento della personalità mondiale e alle nebbie astrali sollevate dalla tua stessa reazione a ciò. Impara a registrare con pari sensibilità anche la quantità degli idealismi e il pensiero umano più elevato; allora l'annebbiamento della fatica e dell'innato disgusto darà luogo al profondo interesse e alla comprensione propri del discepolo libero dall'annebbiamento.

Gennaio 1940

Fratello mio,

la pressione del lavoro grava su te e permane. Non ho particolari istruzioni da darti per ora, perché quello che hai iniziato acquisterà impulso da sé e giungerà all'inevitabile conclusione.

171 Aggiungo soltanto che lo sforzo di soddisfare le richieste del lavoro da me abbozzato ha tutta la mia approvazione e — se continuato — sarà prova di *prolungato* servizio all'umanità. Nota la parola "prolungato", perché tu costruisci per il futuro, e in futuro comprenderai il vero significato di ciò che hai compiuto. Procedi dunque con pazienza, con abilità nell'azione, con persistenza irriducibile.

Circa il lavoro cui devi giungere per la fusione delle forze dei tuoi veicoli con l'energia dell'anima, vorrei richiamare la tua attenzione sul fatto che l'energia della tua anima si focalizza nel fisico, unendosi così alla forza di settimo raggio del cervello. C'è quindi un diretto allineamento tra anima e cervello che dev'essere migliorato, compreso e utilizzato. L'energia della tua personalità (di secondo raggio) si focalizza nella mente di quarto. Questo fa del corpo astrale un'unità di per sé, dal nostro punto di vista, ed è proprio quello che dev'essere, nel tuo caso. Tu hai un potente corpo astrale sufficientemente equilibrato per procedere nel lavoro e nella soluzione dei rapporti umani, senza indebite reazioni personali. Un giorno si saprà che praticamente tutte le reazioni sono di natura astrale o emotiva, eccetto quelle dell'apparato fisico all'ambiente esterno tangibile. Ciò non è ancora chiaro alla psicologia ortodossa. Le reazioni della personalità all'anima, e del corpo astrale alla vita soggettiva, sono di vitale interesse per l'esoterista.

Deve perciò compiersi in te la fusione tra mente e cervello, ciascuno dei quali esprime una delle due energie principali. Questa fusione esiste già parzialmente. Quando sarà completa, alla meta mentale dell'armonia tramite conflitto succederà l'influsso dell'amore, operante con potenza mediante il cervello e (incidentalmente) la tua salute fisica generale migliorerà rapidamente. Come avverrà ciò, fratello mio? Il primo stadio è veramente difficile, specie per chi è di primo raggio, e deriva dal potere di visualizzare. Ecco perché il rituale è importante per te, e la Massoneria — in quanto di primo raggio e perciò emanante da Shamballa — aiuta il processo di visualizzazione. Essa dà colore e rappresentazione tangibile all'attività soggettiva interiore.

172 La visualizzazione è un agente potente che evoca l'immaginazione creativa. Ecco un consiglio: se accoglierai quest'idea nel progettare quanto cerchi di fare per la Gerarchia, e di

cui noi cerchiamo di renderti responsabile, e se trasporrai in tutto questo lavoro l'ideale del rituale, del ritmo e della distribuzione di energia, evocherai un modello sintetico, una procedura unificata e un'armonica esecuzione del Piano.

Perciò ti invito a dedicare dieci minuti ogni giorno per visualizzare l'immagine di tutto il tuo lavoro e del programma. Vedine ciascuna fase come un loto di bellezza vivente, connessa a tutte le altre da linee d'energia ignea, che ne fanno un tutto unico. Tutte le varie fasi formeranno una grande unità di luce e amore, che si esprime mediante la volontà-di-bene. Non lasciarti distrarre durante questo lavoro. Impiega l'energia costruttiva della tua personalità di secondo raggio e quella di settimo del cervello, perché attraverso il tuo cervello si esprime l'energia di primo raggio dell'anima. In tale attività non lavori *coscientemente* come anima. Tu operi con l'energia dell'anima che può esprimersi in un dato momento mediante il cervello. Se lavorassi con la pura energia dell'anima dai suoi livelli, attireresti troppa forza di Shamballa, per la delicata struttura con cui sei impegnato.

In ogni cosa che fai dai la precedenza al preciso sforzo di attuare questi allineamenti nel seguente ordine:

1. Allineamento di tutte le forze della personalità con l'energia della personalità focalizzata nella mente. Ciò significa una personalità allineata, la cui attenzione è focalizzata nell'intelletto.
2. Allineamento della personalità con l'anima. Ciò significa portare la mente — punto focale di tutte le energie inferiori — in rapporto diretto con l'anima.
3. Allineamento dell'anima col cervello. Lo si ottiene lasciando la personalità e tutte le sue forze completamente fuori dalla tua coscienza e collegando anima e cervello con un atto di volontà.

Ciò fatto, volgiti indietro, nella mente e, ivi concentrato, inizia il lavoro di visualizzazione come ti ho suggerito. Costruisci la tua immagine, fase dopo fase.

**173** Prosegui con coraggio, speranza, gioia e comprensione, fratello mio. Educa chi lavora con te con cura premurosa, perché molto dipende da loro. Ricorda sempre che *non* lavori da solo.

NOTA: *Questo discepolo è ancora attivamente impegnato nel lavoro del Tibetano.*

**a R.A.J.**

*Agosto 1936*

Fratello mio,

la pressione del lavoro mi ha causato qualche ritardo nello scriverti queste istruzioni individuali. Mi rendo conto però, che sei davvero molto paziente e quindi non ho avvertito un senso di pressione. Chi insegna dai livelli interiori abitualmente ha a che fare con due atteggiamenti opposti dei discepoli. Dobbiamo proteggerci dall'importunità di quelli che sono spiritualmente egoisti (sovente senza saperlo) e avidissimi di sviluppo e di insegnamento; altre volte invece stimolare quei discepoli che sono lenti, cauti e dubbiosi, a un più pronto atteggiamento "di approccio". Gli aspiranti e i discepoli che sono pronti a ricevere l'insegnamento, quando l'occasione è favorevole, dovrebbero continuare risoluti nel loro lavoro anche quando non registrano, in apparenza, alcun contatto interiore. Questi discepoli non richiedono sforzo al Maestro interiore e, in ultima analisi, compiono grandi progressi.

Tu hai dedicato la vita al mestiere dell'insegnamento, e quindi hai una visione più ampia del proposito che sorregge il movimento educativo planetario. In questo movimento, chi ha una certa visione interiore e può afferrare la grandiosità del Piano per colmare la lacuna tra la mente superiore e quella inferiore, può contribuire validamente al nostro sforzo, perciò tu puoi costruire sul livello mentale. Te lo faccio notare perché attualmente, nel tuo caso, è essenziale perseguire quest'opera mentale interiore nella *coscienza egoica*. Questa non è, né la coscienza dei livelli concreti dell'intelletto, né dei più astratti livelli dell'intuizione. Nei prossimi mesi dovrai curare l'allineamento, che sia più rapido e definito.

**174** Al termine di queste istruzioni troverai che ti ho assegnato una meditazione il cui obiettivo principale è realizzare tale allineamento.

Inoltre, per chiarirti la mente su questo argomento, ti chiedo di cercare tutto quello che ho detto dell'allineamento nei miei libri. Annotalo, e dopo averlo studiato in modo adeguato, scrivi una relazione sulla natura del vero allineamento. In tal modo firmerai meglio la tua conoscenza e servirai i tuoi discepoli ricordando loro quanto ne ho scritto. Trascrivi completamente ogni passaggio, fratello mio, raccogliendoli dai vari libri e annotandoli in ordine sequenziale, in modo che l'istruzione più semplice preceda la più complessa.

Potresti giustamente domandare, visto che sei all'inizio del lavoro individuale con me, quale mi sembri essere il requisito di cui hai più bisogno in questo momento. Nell'equipaggiamento di tutti i discepoli ci sono sempre molte carenze e molte cose da eliminare. È comunque superfluo e inutile aggredire tutti i difetti subito, e per ora ti dico solo che hai un gran bisogno di accelerare, *elevare* e consolidare la tua vibrazione. Il tuo progresso sul Sentiero è stato continuo e serio; la tendenza della tua vita è stata sempre ben orientata verso la meta, ma il tuo ritmo o piuttosto, il battito del tuo cuore spirituale è lento e dovrebbe essere accelerato. Devi procedere più svelto sul Sentiero, il che sarà favorito da un atteggiamento mentale più attivo. Le frequenze vibratorie dei corpi sono diverse. L'astrale vibra più rapidamente del fisico, e il corpo mentale ha una vibrazione più rapida ed elevata rispetto all'astrale. È al livello e nella coscienza mentale che devi cercare di vivere. Ciò ti consentirà (dopo due o tre anni di lavoro con me) di stare "nell'essere spirituale"; cosa che oggi ti riesce a prezzo di forte tensione e fatica mentale, perché non è ancora un'abitudine di vita.

Ti rinnovo la mia benedizione, poiché già da quattro anni ti insegno interiormente.

*Marzo 1937*

Fratello mio,

**175** gli effetti dell'anno trascorso, nel tuo caso particolare, non sono difficili da vedere. C'è stato uno sviluppo costante e a volte qualche scoraggiamento. Hai rinnovato la decisione di avanzare a tutti i costi, ma talvolta hai anche avvertito un senso di insuccesso, dovuto soprattutto alla fatica fisica e alle pressioni della vita. Nessuno sa, all'infuori di te, quanta stanchezza hai provato in certi momenti. Hai vissuto alcuni momenti elevati e molti periodi nella valle, e spesso hai sperimentato la costante monotonia di una carriera ormai abitudinaria, mentre aneli frequentemente all'entusiasmo primitivo. Questo è comunque inevitabile, ed è una delle cose che accadono ai discepoli che sono veramente sul Sentiero. La vita sul piano esteriore procede in maniera quasi automatica e molto di essa, per abitudine, cade sotto la soglia della coscienza, diventando sistema, regolarità e disciplina. Ma se ciò diviene il centro di coscienza vi è aridità, brama di cambiamento e di subitanee "eccitazioni" (usando il termine nel suo significato più tecnico e psicologico) che darebbero un senso di realtà al lavoro esteriore. Ma questa normale reazione alle condizioni ambientali, che porta, come ho detto, a un giusto automatismo nelle abitudini di risposta, si può considerare come una liberazione, che ti consente di approfondire e stimolare la vita soggettiva interiore, dove la tua coscienza si

accentrerà sempre meglio. Ti ho precisato questo poiché sento (mentre studio la tua condizione generale) che hai soprattutto bisogno di una tale *consapevolezza di liberazione*. La profonda corrente di aspirazione spirituale e l'attenzione mentale al contatto con l'anima sono molto necessarie a tutti voi, e a te specialmente.

Per qualche tempo ti sei dedicato ad allineare la personalità. L'attenzione diretta a ciò ha prodotto dei risultati, anche se ne sei inconsapevole. Altri invece ne sono consci, anche se non saprebbero dirti in che consista il tuo cambiamento.

Non ho intenzione di cambiare la tua meditazione, ma ti suggerisco sette pensieri-seme e ti chiedo di concentrarti su loro mentre mediti. Altrimenti continua la stessa meditazione indicata in precedenza.

176

1° mese — *Il potere dell'Anima* fluisce come una corrente costante nella mia vita.

Lo sento nel mio atteggiamento verso la vita, nella luce che diffonde mentre attraversa tutti gli aspetti della mia natura. Che il suo potere rafforzi in me la volontà di servire.

2° mese — *La Luce dell'Anima* splende come un faro sulla mia via; e in quella luce vedo luce negli altri. So che non cammino solo.

3° mese — *L'Amore dell'Anima* scaturisce nell'interno del mio cuore, e sorgono comprensione, pietà, amore e oblio di me stesso. Porto amore a tutti coloro che incontro. Rispondo all'amore con l'amore, e dimentico me stesso.

4° mese — *La Gioia dell'Anima* irradia la mia vita, e alleggerisce i fardelli di chi incontro. La Gioia del Signore è la mia forza, e mi fortifico nella gioia per altri.

5° mese — *La Purezza dell'Anima* come un torrente bagna e deterge il mio sé inferiore nelle "acque della purificazione". Il corpo del desiderio è reso puro, terso e forte. Posso allora essere una forza purificatrice per chi incontro.

6° mese — *La Volontà dell'Anima* è la mia. Non ne conosco altra. Questa volontà è amore, pace, potere e forza di vivere. Mi sostiene. Mi conduce alla Croce e alla Resurrezione. Soltanto così risveglio ed elevo i miei simili.

7° mese — *La Presenza dell'Anima* è in me. Cammino con Dio notte e giorno. Sono con Dio sulle vie degli uomini; l'ombra della Sua Presenza, che è quella dell'anima, rivela Dio in ogni luogo e in ogni uomo. Scorgo la divinità ovunque e in ogni forma.

Penso, fratello mio, che se rifletterai su questi pensieri e se ti impegnerai a introdurli nella meditazione sull'allineamento che ti ho assegnato in precedenza, sarai sempre più capace di compiere la volontà di Dio. I tuoi due aspetti — la personalità allineata e l'anima vigile — marceranno verso l'unità.

177

Non ti assegno un lavoro specifico questa volta, poiché vorrei che eseguiessi le ultime istruzioni che ti ho impartito. Comunque, se volessi annotare ogni mese il significato che per te emerge dalla tua meditazione, renderesti concrete le tue vaghe reazioni e faresti tuo il potere di quelle formule mantriche.

Vorrei dirti ancora una parola, fratello mio. Sta saldo e sappi che *non* sei solo. Questo gruppo di discepoli nel mio Ashram non è ancora un tutto integrato, il suo personale non è

ancora al completo, ma costituisce già un porto dove rifugiarsi sui piani interiori. I tuoi condiscipoli ti amano. Inoltre, anch'io ti sto accanto, con la forza della mia comprensione.

Dicembre 1937

Fratello mio,

mi domando se hai notato (e mi riferisco a tutti i miei discepoli di questo gruppo ashramico) che quasi tutti siete anime di secondo raggio... Il motivo di questa scelta è che questo raggio è soprattutto quello che insegna, detto anche talora “dispensatore di luce” o “raggio illuminante”. Il compito di tutti i veri educatori è infatti di illuminare le menti degli allievi, sì che procedano più sicuri verso la meta di ogni particolare incarnazione. Era quindi ovvio che la maggiore influenza dominante nel gruppo, fosse appunto il secondo raggio. È interessante notare, comunque, che praticamente per tutti esso è il raggio dell'anima. Non vi sono personalità di secondo raggio in questo gruppo. Ciò richiede pertanto, da parte vostra, molta attività e applicazione per manifestarlo.

178      Altra cosa da osservare è che i raggi delle personalità sono — con una sola eccezione — sulla linea di 1-3-5-7, il che mostra una tendenza a bilanciare la dominante 2-4-6. Voglio che teniate ben presente questa parola, *equilibrio*, mentre studiate il lavoro dell'Ashram e i mutui rapporti di gruppo. Soltanto chi è equilibrato può veramente sopperire alle necessità di chi è affidato al suo insegnamento o usare con saggezza le due linee di forza sintetica che si congiungono in ogni processo educativo. Queste due linee sono le cinque energie che compongono l'equipaggiamento dell'istruttore e quello dell'allievo.

In nessuna professione la capacità di saper osservare è più richiesta che nell'insegnamento, e in nessun mestiere il giusto uso delle proprie forze personali riveste maggiore importanza. Questa comprensione produrrà automaticamente due tecniche che potremo in seguito studiare meglio: la tecnica del controllo delle proprie forze per non esercitare indebite o dannose pressioni, e la tecnica per impiegare correttamente la pressione per evocare la risposta a chi si insegna. È una vera e propria scienza che tratteremo mentre procediamo con i nostri studi.

Oggi intendo analizzare i raggi che determinano il complesso della tua personalità, in modo che tu possa equilibrare il tuo sviluppo col massimo vantaggio possibile, e conoscere quali sono le forze con cui puoi lavorare. Anche un altro fattore emergerà col tempo, e consiste negli adattamenti che dovrai effettuare per collegarti ai tuoi condiscipoli. Questi aggiustamenti seguiranno le predisposizioni innate e la loro migliore utilizzazione in vista di una comprensione che conduca ad attività buone e creative.

Quindi fratello mio, assegnerò a te e a tutti nel mio gruppo una meditazione che vi agevoli nell'equilibrare la vostra relazione interiore di raggio e, in tal modo, riuniremo alcune meditazioni di raggio utili non soltanto per te, ma per tutti, se eseguite con la debita attenzione. Lo volevo fare da tempo.

Sai che i tuoi raggi principali sono il secondo e il settimo. Quest'ultimo ti darà, se lo comprendi e scegli di usarlo correttamente, il potere di estrarre la luce che è in te e nell'allievo per illuminare l'esistenza sul piano fisico, perché il settimo raggio controlla la relazione spirito-materia.

179      Il tuo *raggio mentale* è il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto, della bellezza mediante l'ordine, dell'unità attraverso la comprensione. Poiché appartiene alla stessa linea del tuo raggio egoico, tenderà a produrre rapidamente il contatto con l'anima attraverso la mente, se ti dedicherai con diligenza a tale compito. Il problema di tutta la vita è, perciò, quello dei rapporti, sia in te stesso che nel campo di servizio che hai scelto. Ciò è naturalmente vero per tutti, ma il tuo campo di battaglia particolare a questo riguardo sta nel riconciliare le forze contrastanti della tua natura e del tuo ambiente particolare. Non è il Kurukshetra delle “coppie

degli opposti”, in mezzo al quale Arjuna cerca di equilibrare le forze contrastanti. È il campo di battaglia dei rapporti superiori — tra anima e personalità, tra quello che sei in questa vita e l’ambiente in cui hai scelto il tuo campo di servizio. La tua liberazione personale sta nel produrre l’armonia tramite il conflitto, e la tecnica migliore è di esercitare influsso armonico nell’ambiente *come effetto* del tuo conflitto interiore, combattuto silenziosamente nel santuario della mente.

Il tuo *corpo astrale o emotivo* è di sesto raggio, cosicché hai un’altra linea di forza diretta dall’anima. Nel tuo caso, l’energia di sesto raggio si dimostra soprattutto quale devozione al dovere compreso e alla responsabilità riconosciuta, e non tanto nella devozione a persone o anche a ideali. È stato questo un grande fattore equilibrante nella tua vita.

Questo problema ti apparirà più chiaro quando ti avrò detto che il raggio del tuo *corpo fisico* è il secondo.

1. Raggio dell’anima — secondo, dell’Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — settimo, dell’Ordine Cerimoniale.
3. Raggio della mente — quarto, dell’Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — sesto, della Devozione e dell’Idealismo.
5. Raggio del corpo fisico — secondo, dell’Amore-Saggezza.

**180** Ciò significa che l’insieme dei tuoi veicoli è sulla linea di forza del secondo raggio, e perciò hai necessità di equilibrio. In che modo ottenerlo? E quale difficoltà è prevedibile emerga, data questa situazione? Forse posso illustrartelo rilevando che, essendo i veicoli inferiori sulla stessa linea di influenza dell’anima, si presenteranno due difficoltà che devono essere riconosciute:

1. L’influenza dell’ego o anima affluirà con tanta naturalezza, dato il tuo particolare livello evolutivo, ed è probabile che tu non la riconosca; la sua vibrazione è simile alle note abituali dei tuoi vari corpi. Devi quindi addestrarti nell’arte della discriminazione, sì da riconoscere a volontà i vari toni dei tre corpi e agevolmente distinguere quando risuona quello dell’anima, per reagire alla sua nota o vibrazione. Il segreto della capacità di distinguere le sfumature di una linea particolare (nel tuo caso predomina la linea 2-4-6) sta nell’intenzionale sensibilità crescente.
2. Quando le linee di influenza sono collegate e simili, c’è sempre una tendenza alla negatività e incapacità (eccetto nei momenti di grave necessità) di assumere un atteggiamento positivo — specie nei confronti dell’anima. Quello che occorre nel tuo caso è una vibrazione più positiva della linea di forza di primo raggio, a cui la tua personalità di settimo raggio è l’unica porta aperta. L’adozione di un’applicazione *dell’aspetto potere dell’amore* ti sarebbe assai preziosa. Già possiedi gli aspetti comprensivi e identificanti dell’amore, in buona misura; acquisterai molto se impiegherai l’aspetto volontà dell’amore mediante la personalità di settimo raggio. Non mi riferisco qui alla volontà-di-amare, fratello mio. Questa è già presente in te. Mi riferisco al potere-di-amare, tramite l’amore applicato con intelligenza ed efficacia per evocare giuste condizioni nell’ambiente. Rifletti su ciò e segui questa meditazione di primo raggio...

Procedi nel lavoro quotidiano attendendo e cercando i risultati di questa meditazione di primo raggio. Sappi che essi sono assicurati, se riesci a “stare con potenza nell’essere spirituale”.



181 Fratello mio,

con poche frasi ti consiglio oggi una meditazione, e ti illustro alcune parole che dovrebbero rappresentare la meta della tua personalità. Hai molto da studiare, e la vita è oggi così intensa e piena, che una quantità di parole potrebbe cadere in orecchie stordite dal rumore e dalle nebbie astrali che avvolgono il mondo attuale.

Hai vissuto un anno di tensione, soprattutto interiore. Credo che ti renda conto che essa ti ha migliorato. Soltanto la pressione delle circostanze evoca il pieno potere dell'anima. Tale è la legge. L'anno prossimo avrai assai poco sollievo o diminuzione della tensione, ma sarai (di nuovo interiormente) assai meglio preparato per affrontarlo.

Un concetto su cui voglio insistere è *l'allineamento*. Hai bisogno di sviluppare un contatto diretto tra anima e cervello, che è caratteristico di ogni discepolo esperto. Già esiste in te allineamento tra mente e cervello. Il necessario allineamento superiore è ora molto migliore e non hai più bisogno di lavorare tanto duramente per ottenerlo. Devi però avvalerti della linea di forza che hai stabilito tra anima e personalità con maggiore frequenza e facilità. Ne risulterebbe che due altri concetti diverrebbero evidenti, irradieresti luce e amore, e saresti una fonte d'ispirazione sempre più copiosa. Ecco questo secondo concetto: *radiazione*, dovrebbe essere la chiave della tua vita finché non ti dirò di mutarla. La radiazione peculiare che vorrei tu cercassi di esprimere è quella luce che arriva agli altri sulle ali della *gioia*.

Ti rammento che la *felicità* viene dal desiderio soddisfatto della personalità; la *gioia* dalla certezza dell'anima, mentre la *beatitudine* è il coronamento che la Monade accorda all'iniziato.

Prima della tua meditazione di gruppo, fratello mio, vorrei che tu eseguiessi questo breve esercizio spirituale — come lo chiamano i mistici cristiani:

- 182
1. Intona l'OM tre volte come personalità, allineandoti; poi tre volte come anima, che ispira.
  2. Quindi, concentrato nel punto più alto possibile e usando l'immaginazione creativa per quanto puoi, vedi la radiazione dell'amore come luce emessa dall'anima che irradia gli altri come un influsso mentale, come benedizione emotiva, come afflato vitale che emana dalla tua aura e dalla tua presenza fisica.
  3. Ripeti l'OM ancora tre volte come personalità integrata e anima, fuse e amalgamate in uno.

La mia benedizione ti accompagna.

Gennaio 1939

Sei soggetto a un annebbiamento che ti è ben noto, fratello mio. Non gli darò un nome, perché è superfluo e sai di che parlo. Esso è alleato della paura e ti sintonizza su quel potente e ben sviluppato annebbiamento mondiale. Interessa il tuo corpo astrale e il tuo desiderio emotivo. È molto potente e di vecchia data, ed è quindi una radicata abitudine di pensiero. Devi vivere come se non ci fosse. Cercando di vivere come anima e operando dai suoi livelli, apprendrai che le cose potenti ed evidenti alla coscienza della tua personalità, *in realtà* non esistono; esse non penetrano nella coscienza dell'anima. Sai a cosa mi riferisco. Vorrei, usando la frase con significato moderno, consigliarti di "dimenticare" queste nebbie una volta per sempre. Non permettere loro di sminuire l'impressione che eserciti quando presti servizio nel tuo campo specifico. Non ti scoraggiare (è un aspetto del tuo particolare annebbiamento)

se non riesci a vedere i risultati (in questa vita) dell'influsso che imponi sulle vite altrui. Ricorda, come discepolo, che in questa vita stabilisci relazioni che possono anche non manifestarsi nella loro vera importanza finché tu — come Maestro — non raccoglierai il gruppo che devi educare; stai preparandoti per un servizio fra molte vite.

**183** Ti avvii con rinnovata forza e vigore verso il prossimo inverno di lavoro. Come molti, oggi, troverai sollievo e liberazione nel concentrarti sul compito stabilito per la tua vita; nell'eseguire a perfezione il dovere si sente di contribuire ad alleviare i bisogni del mondo. Ma ciò non basta al discepolo, come avrai scoperto; e per te è un problema.

Insegnandoti miro a tre scopi:

1. Mostrarti i passi iniziali del discepolato tecnico, sì da porre buone basi di conoscenza in preparazione per l'iniziazione futura.
2. Stimolarti a tal grado che l'impulso interiore a esprimere la realtà spirituale (che è il tuo vero sé) vinca l'inerzia che ti trattiene — come molti — in una ristretta espressione spirituale.
3. Integrarti meglio nella vita del gruppo. Ricorda che in questo gruppo (se vuole essere un vero nucleo della vita di gruppo del futuro) il discepolo deve riconoscere che il pensiero unificato, il desiderio unificato, e l'attività concorde del gruppo ne condizionano l'espressione. Questa, a sua volta, manifesta la simultaneità e la sintesi prodotta dalla somma dei pensieri, desideri e progetti consimili della maggioranza. È per questa ragione che vi istruisco, nella speranza di condizionare con potenza il pensiero del gruppo, e ottenere così i necessari cambiamenti soggettivi.

Come ho detto, stai stabilendo relazioni che si manifesteranno *più tardi*. Mi domando se ne sei in qualche modo consapevole. Questi rapporti sono diversi da quelli esistenti fra te e i tuoi colleghi nel campo di lavoro che hai scelto o fra te e i tuoi fratelli di gruppo. Il discepolo, e più tardi l'iniziato di un grado o dell'altro — dal maggiore al minore — ha una duplice relazione da stabilire e mantenere:

1. Con quelli di pari grado cui è associato nel lavoro. Il loro rapporto di unità li mette (quale risultato dell'unione di gruppo) in relazione con livelli di coscienza e di attività superiori ai loro propri. È dunque un rapporto dipendente dagli scambi reciproci fra i membri del gruppo.
- 184** 2. Con coloro cui è collegato per karma; o per sua stessa scelta, che può anche non essere affatto di origine karmica, ma stabilita per decisione recente; o per scelta di altri, che gli schiudono vie di contatti che egli stesso, da solo, non avrebbe mai stabilito, e che sono il risultato del potere *attrattivo* dell'anima del gruppo.

Sarà, per te in particolare, veramente utile cercare di distinguere tra questi rapporti; riconoscere e regolare quelle relazioni che sono inevitabili e che decisamente emergono dal passato. Questi ultimi non possono essere elusi e di norma sono — in quanto interferiscono nella vita del discepolo — uno dei maggiori problemi della vita. Anche l'interrelazione tra il discepolo e l'Ashram dev'essere valutata con intelligenza, sì che, per collaborazione soggettiva, la fusione di gruppo possa procedere spedita e senza impedimento. È qui che vorrei vedere una più intima integrazione e un più acuto interesse da parte tua. Il tuo atteggiamento verso i tuoi fratelli di gruppo è alquanto negativo non è vero? Sarebbe desiderabile un contatto più positivo.

Non dico un contatto di natura personale, quale implicato dal termine “amicizia”, ma l'elargire ad essi e il ricevere da essi la corrispondenza spirituale e superiore designata dalle trite parole di “dare e ricevere”. Cosa dai al gruppo? Cosa ricevi dal gruppo? Se non esistono

entrambe le azioni non vi è libera circolazione di quel pensiero e desiderio unificati cui mi riferivo sopra. Dove queste non esistono si tendono a formare ostruzione e blocchi. Ciò accade in automatico, senza intenzione, quale effetto di un particolare stato di coscienza. Questo “garbato ritirarsi inavvertito” (com’è stato chiamato) ha le basi in molte cose. Può essere una modalità di autoprotezione, resa necessaria da anni di estrema sensibilità; ma alla fine dev’essere sostituita dalla salvaguardia degli interessi comuni. Può essere effetto di timidezza e di una natura che ha difficoltà a esprimersi, ma desidera e cerca compagnia sulla Via e tuttavia non sa come trasformarla in un *processo vivente*. Può essere effetto di una natura critica, poiché la mente critica separa e divide, come ben sai. Può ancora essere prodotto dall’abitudine alla solitudine, per innata tendenza naturale, o per la propria posizione direttiva e per circostanze della vita individuale; o da sofferenza o trauma di un’esperienza di vita precedente.

**185** Lo si deve equilibrare con l’effusione di energia da parte dell’anima, che allora sposta l’intero problema dei rapporti a un livello superiore di contatto e dà sollievo e capacità di comunicare, il che contrassegna la vita di gruppo.

Ti chiedo di considerare bene questi pensieri e di riflettere su come stabilire rapporti di gruppo e riconoscerli nella tua coscienza cerebrale, poiché questo è il tuo problema nei confronti del gruppo di cui sei parte. Ai rapporti exoterici devono aggiungersi quelli interiori. Penso tu lo sappia. Tale contatto dovrebbe essere relativamente facile per te, dato che quattro raggi su sette sono attivi nella tua natura, e proprio quei raggi che tendono a produrre atteggiamenti separativi nei primi stadi dell’espressione (il primo, il terzo e il quinto) mancano in questa tua incarnazione.

Mi domando, fratello mio, se hai notato la relazione tra gioia e radiazione — due parole chiave che ti indicai due anni fa, per tua guida. La radiazione è sostanza e potenza tangibile, che produce effetti. La tua radiazione o “qualità di effettivo contatto aurico” è riconosciuta e suscita reazioni sul piano oggettivo, nel tuo ambiente circostante e in chi ti avvicina. È piuttosto la radiazione soggettiva, coscientemente focalizzata, su cui richiamo la tua attenzione. Essa dovrebbe produrre effetti senza contatto fisico, e dovrebbe costituire il tuo *gaudioso* servizio. La gioia è il più potente impulso che scatena la giusta radiazione.

Ti chiedo: In che modo il Maestro raggiunge il gruppo dei Suoi discepoli? Mediante la radiazione diretta, che è la base di tutte le comunicazioni telepatiche, delle relazioni di gruppo e di una potente utilità.

Come esercizio per coltivare questo auspicabile processo di radiazione effettiva, per i prossimi mesi ti consiglio di sforzarti di raggiungere due dei tuoi fratelli di gruppo mediante il pensiero diretto, la gioia e l’emanazione d’amore. Scegline un paio, a tuo piacere, e cerca di stabilire il contatto. Sugerirei due che non conosci personalmente, se possibile, perché questo renderebbe l’esercizio ancora più direttamente utile e quindi, costituirebbe una prova più adeguata... È necessario curare il fisico, fratello mio, e anche coltivare l’equilibrio. La tua preparazione è buona, ma molto ti sarà richiesto nei prossimi mesi e devi essere pronto.

**186** La qualità di vita che esprimi è buona. Ti basta solo intensificarla.

NOTA: *Questo discepolo coopera ancora attivamente col Tibetano.*

Giugno 1938

Mio antico fratello,

gli ultimi anni sono stati per te di strenua attività, di servizio, disciplina, difficoltà personali e di duro lavoro, accompagnati da molta agitazione esterna e interna, e tu lo sai. Può esserti di aiuto e conforto sapere che ciò è noto anche a livello interiore, e che non c'è stata una sola azione inutile, né perdita di tempo. È stato un periodo di sollievo e di liberazione, per quanto poco te ne renda conto.

Fin dal 1917 osservo il tuo progresso e il tuo lavoro. Ciò ti dimostra quanto lentamente procediamo, noi che cerchiamo di aiutare e guidare i nostri chela. Ma è *da soli* che tutti i discepoli maturano, trovando la loro via e scoprendo la loro peculiare linea di approccio al centro da cui scaturisce la luce, rispondendo inoltre costantemente, in solitudine accettata, all'appello del dovere e del servizio. Ora comunque, è giunto il momento per te di lavorare con visione più chiara, in cooperazione più intima col Centro interiore, e con meno solitudine. Fai ora parte del gruppo dei miei discepoli e questi, uno scelto manipolo di fratelli, ti sono vicini; anch'io cerco di farmi conoscere da te e di accostarti con assistenza e comprensione. Il mio Ashram e quelli di voi che vi sono affiliati si collegano fra loro sempre più strettamente e formano, esotericamente, un solo gruppo. Devi capire che nel lavoro che progettiamo di fare  
**187** insieme ci dobbiamo completa e reciproca franchezza, senza nulla nasconderci. Noi renderemo evidenti successi, fallimenti e debolezze, guardandoli alla chiara luce che viene dal Centro e alla presenza di tutti. Tale è il metodo dei gruppi della Nuova Era. Massima, imparziale impersonalità è la nostra meta, questo atteggiamento ci rende liberi di servire meglio.

Ti parlo, fratello mio, come a un discepolo esperto, che ha dimostrato la sua volontà, la sua capacità di servire e di sacrificarsi per i suoi simili. Il nostro obiettivo è di vivere come gruppo, impegnati in un servizio coeso in cui tutte le personalità sono sommerse mentre solo la luce dell'anima risplende. In quella luce farai luce sui tuoi problemi; sia su quelli individuali che su quelli relativi al gruppo o al tuo campo di servizio. Due soli consigli vorrei sottoporre ora alla tua attenzione:

Primo: mentre lavori, servi e ti prepari con impegno, impara ad "andare incontro" agli altri in modo più definito, offrendo loro occasione di servire e di collaborare all'opera che tenti di compiere, non importa se sono inesperti o pieni di difetti. Rifletti su ciò e cerca di fare *come noi*, che insegniamo e guidiamo dall'interno, poiché questo è sempre il nostro metodo. Ti abbiamo offerto un'occasione, e tu devi fare altrettanto, a tua volta.

Secondo: non lasciarti deprimere o addolorare per l'ignoranza e la mancanza di sviluppo delle moltitudini attorno a te. L'atmosfera psichica dei paesi in cui operi è peculiare e molto disagiata per i discepoli che lavorano in connessione a noi, lavoratori della Gran Loggia Bianca. È più facile per i chela che lavorano collegati alla Fratellanza... (che è un ramo delle nostre attività). Questi chela non operano con gli intellettuali, con i pionieri del genere umano o con gli aspiranti *che pensano*. Essi lavorano con la qualità dell'aspirazione spirituale presente nel gregge, nella massa, e non con l'individuo. Non operano con i tipi di persone che tu puoi raggiungere. Ne parlo perché conosco bene il grave scoraggiamento che può assalirti  
**188** quando reagisci all'impressione psichica della massa. Liberatene, nella convinzione che la Gran Loggia Bianca lavora per gli aspiranti e la Fratellanza... si occupa delle masse ignoranti e illetterate. Il compito è uno solo, ma delegato a gruppi differenti che operano nella più stretta associazione possibile.

Non ti assegno per ora un lavoro speciale, perché il tuo tempo è completamente dedicato al servizio. Ti suggerisco invece una meditazione...

Gennaio 1940

Fratello mio,

ti avverto che attualmente il maggiore pericolo per te è un annebbiamento provocato dalla solitudine. Certe nebbie astrali sono prodotte da una vita spirituale interiore troppo chiusa e ristretta e dall'introspezione forzata. Non avendo nessuno con cui parlare, essendo lontano dai tuoi fratelli spirituali, sei molto solo; e pur essendo uno che insegna e dà, resti alquanto isolato e ti sei ritirato — forse indebitamente anche se inevitabilmente — per quanto riguarda la personalità. Ne è conseguita la creazione, da parte tua, di una potente forma-pensiero di aspirazione, di interpretazione, di mire e mete spirituali. Ma è pur sempre una forma-pensiero, fratello mio, non importa quanto elevata e può derivarne un grave annebbiamento, una nebbia che in qualche modo riesce a predominare. Essa può influenzarti e condizionare la tua psicologia; ne dovresti essere consapevole, e stare in guardia; dovresti riconoscerla quale tua propria creazione, che dev'essere condizionata e dominata da te, e non viceversa. Saprai, penso, a cosa mi riferisco.

Liberati da questa nebbia, per amore dell'ottimo servizio che ci hai reso. Riconosci che il tempo rimasto è breve e che (come i tuoi condiscipoli ed A.A.B.) devi fare soltanto ciò che è utile al tutto e che già è in movimento. Avviare nuove attività quando il tempo per completare le altre è relativamente breve, può essere un annebbiamento assai grave.

**189** Ti ringrazio per quanto hai fatto in nostro servizio e ti esorto a procedere secondo le linee che hai così fermamente tracciato.

*NOTA: Questo discepolo continua a lottare e in grande solitudine, in un paese latino, porta avanti felicemente il lavoro del Tibetano.*

**a S.S.P.**

Maggio 1934

Fratello mio,

dobbiamo lavorare insieme per qualche tempo e voglio aiutarti. Il tuo primo obiettivo è stabilire un rapporto di comprensione con i membri del tuo gruppo e con me. Nessuno dei gruppi connessi ai Maestri o affiliati ai Loro Ashram, quali ora progettati per il nuovo impulso interiore, può funzionare adeguatamente senza la cooperazione volontaria e solerte tra i suoi membri: il che non è sempre facile.

Ti sei domandato per quali motivi sei stato scelto tra molti possibili aspiranti per questo compito particolare? In parte, fratello mio, per ragioni di karma — un karma che si è incrociato più volte col mio — e in parte per la tua luce interiore, ravvivata in fiamma dalla tua fiduciosa adesione al lavoro prescritto. Questo giustifica un ulteriore stimolo di quella fiamma da parte nostra, che cerchiamo assistenti nel mondo esterno. Il tuo obiettivo è, ed è stato, il servizio. Noi lo sappiamo, e il mio obiettivo è accrescere la tua capacità di servire. Sei disposto ad accogliere le mie istruzioni e a cercare volontariamente di conformarti ai miei suggerimenti? In ogni momento potrai sospendere il lavoro e ritirarti quando vorrai. Non ci sono costrizioni in questo servizio, ispirato dall'amore per l'umanità e per i Grandi.

Finora non hai dedicato molta attenzione all'arte di guarire, ma puoi — se lo vuoi — guarire con efficacia le malattie emotive profondamente radicate nel corpo astrale; questo tuo potere, latente e non riconosciuto, dev'essere coltivato e utilmente impiegato. Alcuni guariscono chi è afflitto da malattie fisiche.

**190** Altri lavorano nel campo della psicologia e trattano quei disturbi che hanno soprattutto una base mentale. Altri, (e tu fra questi) possono aiutare a stabilizzare il corpo emotivo o astrale di chi è turbato. Io posso insegnarti a farlo. Ma anzitutto devo organizzarti meglio, in modo che tu sia per l'anima un canale allineato e sgombro in cui possa scorrere la forza spirituale.

Per qualche tempo il fuoco della tua attenzione dev'essere nel centro del cuore. Per questo scopo troverai qui una meditazione che ti servirà se la seguirai per sei mesi...

La principale difficoltà che ostacola il tuo rendimento è l'eccessiva attività mentale; questo non ti rende particolarmente critico nei confronti altrui, ma ti tiene in costante stato di dubbio e perplessità circa i fondamenti del vivere umano. Dubitare dell'inconfutabile è spreco di tempo, fratello mio. Voler definire l'indefinibile e misurare la mente dell'immensità, è futile. Preparati piuttosto quell'apparato interiore di contatto che ora è soltanto embrionale nella tua sfera interiore. Ricorda che solo con la giusta meditazione, il pensiero utile e la pratica dell'innocuità quest'apparato si sviluppa correttamente. Quando ne sarai in possesso vedrai la futilità dei tuoi dubbi, perché *conoscerai* la verità, e la verità ti renderà libero. Pensa con semplicità.

Ti assegno, fratello mio, un lavoro speciale per i prossimi sei mesi. Nei miei libri ho trattato a lungo della guarigione e dei nuovi sviluppi in relazione al corpo eterico. Esamina quelle opere e scegli i passi che si riferiscono alla guarigione in ogni forma e quei passaggi che trattano di chi si occupa dell'arte della guarigione. Così servirai me e il mio gruppo di discepoli, poiché così raccolto, renderai quanto ne ho detto più facilmente accessibile al gruppo. Questo sarà un vero servizio.

Eccoti un messaggio: non cercare la ragione di tutto ciò che appare, ma impara ad amare e ad agire. Opera dal cuore e non dalla testa, ed equilibra il tuo progresso. Se avrai cuore e testa allineati, la forza sanatrice, attraverso te, giungerà potente ad altri.

*Novembre 1934*

**191** Fratello mio,

ho poco da dirti per questi sei mesi, poiché da breve tempo sei in questo gruppo. Le porte dell'opportunità ti sono state ampiamente aperte, perché il tuo stimolo è aumentato (per via dell'affiliazione al gruppo) e ha talmente migliorato la tua potenza, che la tua vibrazione ha attirato l'attenzione là dove, le tue parole su argomenti di occultismo, avrebbero trovato orecchie sorde. Questo è il tuo campo di servizio e la tua prova. Dovresti studiare bene il concetto di *magnetismo*. Tu hai un netto potere magnetico, e lo sai. Ma attraverso quale centro scorre, e per quale corpo? Ti do un pensiero indicandoti un campo di consapevolezza che ti concerne e che dovresti imparare a padroneggiare. Un giorno sarai costretto ad affrontare il problema e decidere da quale piano e mediante quale corpo dovrai operare. Sarai mentalmente magnetico, e stimolerai i corpi mentali di coloro che servi, o il tuo magnetismo sarà astrale e nutrirà la natura emotiva di chi avvicini? Il magnetismo animale *non* ti riguarda, ma quello che hai in te può essere consacrato, mediante la riservatezza e il controllo, al servizio. Il magnetismo egoico o dell'anima, dovrebbe essere la tua meta, e un giorno opererai proprio da quel livello. Ma poiché l'anima rende magnetici tutti e tre i corpi, devi apprenderne il dominio e il giusto uso; altrimenti la forza dell'anima, immessa attraverso ciò che non è controllato, sarà distruttiva.

Continua con la stessa meditazione. In seguito te ne assegnerò una completamente nuova, se procederai con questa nel modo corretto. Ti prego di tenere accurati resoconti mensili. Osserva in modo specifico e diligente l'effetto emotivo che induci:

- a. nella tua famiglia.
- b. nei tuoi compagni.
- c. in coloro che istruisci e consigli.
- d. in chi incontri ogni giorno.

**192** Osserva tutto ciò, fratello di vecchia data, e prendine nota nel tuo diario spirituale. Così imparerai a lavorare e a comprendere. Studia di nuovo con cura quanto ti dissi qualche mese fa, e che la chiarezza della luce guidi il tuo cuore, i tuoi pensieri, la tua aspirazione.

*Giugno 1935*

Fratello mio,

durante i prossimi sei mesi ti chiedo di fare due cose. Anzitutto concentra ogni giorno la tua energia, senza dissiparla in molte attività slegate. La saggia conservazione dell'energia, eliminando ogni attività non essenziale, è ora auspicabile per te; ciò causerà un'organizzazione interna delle tue forze che nel volgere di un anno la tua efficacia nel servizio crescerà notevolmente.

Secondo, nel meditare voglio che tu insisti su quel fattore semplice, in apparenza elementare, che è l'allineamento. Se vigilerai ogni giorno sull'uso dell'energia e curerai l'allineamento, ben presto avrai efficienza assai maggiore. Il tuo allineamento è debole. I tuoi moventi sono quanto di meglio si può desiderare date le tue conoscenze; la tua devozione alla causa dell'umanità è ugualmente giusta; l'affetto per i tuoi simili è veramente sincero. Hai una mente attiva e alacre, e ti interessi profondamente alla vita e ai rapporti umani. Ma la tua coordinazione e l'allineamento non sono sufficienti. La coordinazione governa l'integrazione della tua personalità — mentale, emotiva e fisica — mentre l'allineamento conferisce il dominio da parte della tua anima, e stabilisce il diretto contatto tra anima e cervello, tramite la mente.

In senso figurato, manca un saldo contatto tra mente e corpo astrale. Ecco il punto debole del tuo allineamento. Quando sei mentalmente vigile, il che si verifica molto sovente, si instaura una coordinazione temporanea, con quello che si potrebbe chiamare un allineamento momentaneo. Ma non appena quell'attività cessa si apre una lacuna. Tu vivi allora come una persona senziente, emotivamente vitale e attiva, ma la natura mentale resta estranea all'allineamento inferiore.

Ti ho già detto che potresti essere un guaritore *psicologico*. È vero. Ma poco conosci della psicologia moderna; dovresti leggere e pensare in modo più preciso secondo linee accademiche, perché ciò favorirebbe in te l'integrazione e la coordinazione necessarie.

**193** Nell'allinearti durante la meditazione, ti consiglio alcuni esercizi di respirazione e concentrazione. Tu sai bene (non è vero amico e fratello mio?) che quanto più i discepoli sono allineati e coordinati, tanto maggiore è la loro capacità di servire.

Perciò cerca di eseguire l'esercizio di respirazione che segue, con particolare attenzione all'interludio, e alla linea di pensiero che persegui durante questi interludi. Questo è, per te, un compito alquanto difficile, tuttavia l'interludio dovrebbe essere la parte più agevole ed efficace della meditazione. Un interludio mantenuto e utilizzato nel modo giusto, è uno dei passi preliminari di quel fenomeno occulto chiamato dai maestri orientali *samadhi*...

Quindi medita profondamente, per i prossimi sei mesi, su queste sei frasi, mantenendo la coscienza quanto più alta possibile nella testa, cercando inoltre di tenere la mente salda nella luce e allineata col cervello.

1° mese — Che la luce dell'anima illumini la mia mente e illumini la via degli altri.

- 2° mese —Che l'amore dell'anima governi la mia natura inferiore e mi guidi sulla via dell'amore.
- 3° mese —Possa io vivere come anima in tutte le mie manifestazioni e risvegliare altri alla giusta attività.
- 4° mese —Io indico la via ad altri. Mi accosto alle anime, non alle menti.
- 5° mese —Come anima servo i miei simili.
- 6° mese —Depongo la fiaccola della verità nelle mani degli altri, e con la mia torcia accendono la loro luce.

Se seguirai questi semplici consigli, fratello mio, sarai sorpreso dei risultati che appariranno nel giro di un anno. La semplicità è il metodo di sviluppo dell'anima. Sii semplice.

194 Ogni mese, scrivi un semplice sommario dei tuoi pensieri e del servizio reso mentre lavori con i pensieri-*seme* mensili. Fai in modo che questi sei scritti abbiano reale valore mentale per altri, e bada se possibile, di infondervi un certo magnetismo, sì che emanino non soltanto comprensione mentale, ma anche un appello emotivo. Cura similmente la forma dell'esposizione, perché sarà il simbolo sul piano fisico del tuo allineamento interiore.

*Gennaio 1936*

Ho ben poco da dirti per questi sei mesi, fratello mio. La meditazione e gli esercizi assegnati negli ultimi scritti erano il tuo lavoro per un anno... Ti chiedo di studiare le ultime istruzioni con cura scrupolosa. Mi limito a darti una nuova serie di pensieri-*seme*. La tua coordinazione è migliore, ma l'allineamento è ancora debole. Uno degli obiettivi che dovresti avere bene in vista è coltivare costantemente l'atteggiamento dell'osservatore e di colui che assume e mantiene la posizione di percipiente. Tu cominci a realizzarlo, poiché noto in te una più intensa attenzione ai doveri quotidiani del discepolo e una migliore vigilanza su te stesso, su ciò che fai, dici e pensi. Ciò si estende del pari alla tua vita sul piano astrale, e cominci ad essere consapevole dei sogni e di altre esperienze nelle ore di sonno. Ricorda sempre, comunque, che anche questi fanno parte della grande illusione. La meta è sviluppare i poteri di osservazione dell'anima, e coltivare la capacità di registrare, tramite il cervello, i pensieri di quel divino Percipiente.

Per conseguire questo atteggiamento non occorre che ti assoggetti a una critica continua. Ogni giorno però, sottoponi te stesso a breve e precisa analisi. Ti suggerisco di utilizzare una forma di riesame serale... E mentre lo fai ogni giorno, pensa al divino Percipiente e cerca di vederti nella luce di quella percezione spirituale. Non è necessario, fratello mio, farlo di sera, se l'ora, la fatica o i tuoi doveri lo rendessero incomodo. Fallo una volta nelle ventiquattro ore, ma con cura.

195 I discepoli, ovunque, devono lavorare duramente a perfezionare se stessi, perché la situazione mondiale richiede che siano preparati e abili. Nessun gruppo che non sappia lavorare in accordo perfetto può essere impiegato nel servizio mondiale, e quest'armonia dev'essere conseguita *come gruppo*. Ciò deve prodursi non col ritrarsi in sé dei singoli, per inibire così ciò che turberebbe l'equilibrio del gruppo, ma con l'amorevole oblio-di-sé. Tu hai una buona dose di potere saldo e stabile, e sei anche capace di irradiare. Usa questi poteri come contributo alla vita del gruppo e, con la tua radiazione amorevole, rafforzane la struttura e stimolane l'amore. Ecco ciò che precisamente ti chiedo di compiere.

Le mie brevi istruzioni possono essere così riassunte:

1. Continua la meditazione come finora.
2. Esegui con diligenza il lavoro del riesame assegnato.



3. Soprattutto presta attenzione a raggiungermi, se possibile, nel periodo del plenilunio, e in quei cinque giorni eleva a me il tuo pensiero costante. Desidero vivamente che quest'anno il contatto con me, tuo istruttore e amico, si rafforzi alquanto.

C'è un'altra questione, fratello mio, e spero che essa ti unisca a me in più stretta relazione di servizio. È un argomento che potresti considerare come una specie di critica. Dal mio punto di vista più ampio è l'indizio di un ostacolo al tuo progresso; come una pietra o una roccia su cui potresti inciampare mentre procedi verso la luce. Come sai e come ti ho detto, hai una mente assai critica; riconosci pienamente la debolezza e la fragilità della tua famiglia e dei tuoi associati e vi rispondi. Non lasciare che ciò aumenti ma fallo cessare, perché eleva una barriera tra te e loro, e ostacola e impedisce il tuo servizio.

I pensieri-seme su cui vorrei che meditassi sono questi:

1° mese —Il cuore come centro radiante d'amore.

2° mese —L'irradiazione che si manifesta come gioia.

3° mese —La volontà, in quanto diretta dall'amore ed espressa nella libertà.

4° mese —La parola come espressione del cuore in pace.

5° mese —La capacità di stare immobile al centro.

6° mese —La personalità come riflettore della luce dell'anima.

Dicembre 1936

196

Fratello e amico mio,

uno dei segreti della vera vita, che comincia a emergere nella tua coscienza, è quello dell'*essere*. Esso deve sostituire il *fare*. La tua vita si è disposta in maniera che l'attività è per te l'espressione e la linea di minor resistenza. La pressione dei tempi in cui vivi e le necessità del mondo ti hanno costretto ad agire in un ambiente assai vasto. Così le nostre anime dispongono le vie principali della nostra vita! Ma lentamente albeggia in te la comprensione che se "stai nell'essere spirituale" (più che con l'attività specifica) puoi esprimere la profonda, basilare tendenza della tua vita, e renderti utile nel tuo ambiente. Questa è la massima lezione della tua vita, fratello mio, e stai cominciando a impararla.

Per te, *l'irradiazione* è la nota-chiave. Tu puoi irradiare. La tua meta è essere un canale, né più né meno. Ecco il requisito preminente imposto dalla tua anima alla personalità. Forse lo sai già, e lo studio dei raggi dell'anima e della personalità dovrebbe spiegarti perché, in questa vita, è così.

Il raggio della mente, il quarto, è dominante nella tua personalità, e ciò significa che sai reagire all'illuminazione dell'anima. Lo scopo della tua meditazione dovrebbe essere la *luce*. Vorrei rilevare, però, che nel tuo caso è una quieta riflessione e raccoglimento interiore costante. Questo ti permette di essere un canale per l'afflusso di luce alla tua personalità e quindi all'ambiente.

Non ti assegnerò dunque una meditazione definita sulla luce, ma ti chiederò di fare della luce il soggetto del tuo riesame quotidiano. Non lo chiamo riesame serale, dato che non importa il momento in cui lo compii, purché una volta ogni ventiquattro ore tu rifletta profondamente su uno o due degli argomenti durante i prossimi sei mesi. Rispondi poi, ogni mese, a una di queste sei domande, una per ogni mese:

1° mese — Qual è per me il significato della parola luce?

197

2° mese — Come illuminare la mia vita?

3° mese — Quale fattore produce l'illuminazione? E questo fattore funziona normalmente nella mia vita?

4° mese — Quale effetto ha la mente illuminata sulla vita quotidiana?

5° mese — Quali risultati dovrei ottenere, quale Portatore di Luce, nell'ambiente?

6° mese — Sono in contatto con altri Portatori di Luce? E come?

Le risposte a queste domande siano pur brevi, ma complete. Proprio così, fratello mio: “*brevi ma complete*”, poiché soprattutto si tratta di usare termini brevi, ma con definizioni concise. Continua anche la meditazione di gruppo, e scrivi quelle brevi relazioni non soltanto per la tua illuminazione, ma anche per quella dei tuoi fratelli di gruppo.

In rapporto ai raggi della tua personalità, ti faccio notare che quello del *corpo mentale* è il quarto, e ciò ti facilita il compito di rispondere alla luce dell'anima, poiché ti conferisce una natura mentale assai reattiva alla tua anima di secondo raggio, in quanto appartiene alla stessa linea di forza. Allo stesso tempo, esso rende la tua mente un punto focale per la forza egoica nella tua personalità di quinto raggio, che è anch'esso mentale. La costruzione dell'antahkarana non dovrebbe essere per te un reale problema.

Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio. Questo ti conferisce un atteggiamento concentrato verso la vita e, nel tuo caso, principalmente verso il mondo spirituale. Tu segui decisamente “la tua via” con semplicità encomiabile. Questo raggio ti fa inoltre capace di un contatto discretamente facile con l'anima, se lo desideri. Ecco quindi i tuoi raggi:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il quinto, della Scienza Concreta.
3. Raggio della mente — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto,
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione o Idealismo.
5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Intelligenza attiva.

**198** Qual è dunque l'ostacolo maggiore, visto che, a buon diritto, non sei soddisfatto del tuo progresso?

Soprattutto è la personalità di quinto raggio, imperniata sulla mente critica analitica. Ciò ti porta a osservare, criticare e discutere te stesso e le circostanze. Ma anche il *corpo fisico* di terzo raggio, anch'esso sulla linea mentale, accresce l'attività critica della personalità. Tu critichi principalmente te stesso, ma ciò può essere altrettanto errato e superfluo quanto il criticare gli altri. Se lascerai che l'anima influenzi meglio la personalità, operando tramite la mente di quarto raggio e il tuo corpo astrale di sesto, studiando e utilizzando queste linee di minor resistenza, farai rapido progresso verso la meta che hai stabilito in questa vita — l'integrazione dell'anima con la personalità.

Non ti scoraggiare, fratello mio. Se tu e i tuoi compagni di gruppo lavorerete su queste idee di raggio, considerandovi come uniti in un *tutto* e non come componenti, sarete presto pronti per un lavoro di gruppo nella guarigione, secondo il mio programma.

## ESAME DELLA LUCE

1. Cos'è un esame?
  - a. A mio parere, cosa significa esaminare la mia giornata in base all'idea di Luce?
  - b. In un esame, cerco di rifare o riprovare, o dovrei assumere l'atteggiamento dell'Osservatore che rimane “saldo nella luce?”.

2. Sono capace di imparare a camminare nella *luce* per giungere infine all'illuminazione?
3. Riesco a vedermi mentalmente come dimorante nella *luce* della mia anima? Conosco il significato della riflessione stabile?
4. Se userò questo esame sulla *luce* come dev'essere usato, quale ne sarà l'effetto nella mia vita e nella vita del gruppo che servo?
5. Posso onestamente dire che so stare in disparte quale personalità e versare *luce* sui problemi della mia vita quotidiana?
6. Perché voglio camminare nella *luce*?
  - a. Perché cerco illuminazione personale?
  - b. Perché voglio aiutare a illuminare chi mi circonda?
7. Se questo esame è un metodo rigoroso e scientifico per ottenere effetti soggettivi con mutamenti oggettivi, quali saranno tali effetti e mutamenti?
8. Nello studio, cosa mi induce a ritenere che potrei essere illuminato per intensificare la mia capacità di servire e la crescita della mia utilità sul Sentiero?
9. Il mio progresso sul Sentiero ha importanza? Perché?
10. Se è vero che il cieco deve avanzare *toccando*, mentre chi ha la vista si muove *vedendo*, e quindi resta libero e indipendente, perché allora, dal momento che vedo, non cammino meglio nella luce?
11. La mia mente è l'organo della visione dell'uomo spirituale? Offro quest'organo al Sé superiore affinché lo utilizzi?
12. So tenere la mente salda nella luce?
13. Riesaminando la mia giornata, quale parte ha avuto l'illuminazione?
14. Come definisco la frase "*luce* dell'Anima"?
15. La *Luce* è una qualità dell'anima. In quella luce:
  - a. Riesco a dimenticare il sé personale separato?
  - b. Riesco a riconoscere l'unico Sé in tutti i sé?
16. Si insegna che c'è un archetipo, un modello, un raggio, una meta e una *luce* che emana dal Sentiero. Ciò ammesso, conosco qualcosa della libertà dalle preoccupazioni che dovrebbe illuminare la mia via?
17. Come si riflette la *luce* nella mia vita?
18. Riconosco i compagni pellegrini sulla via della *luce*?
19. Attingo coscientemente alla *luce*, quando altri ne hanno bisogno?
20. Io redimo la natura inferiore. In che modo la *luce* favorisce questa redenzione?
21. C'è stato un momento, oggi, in cui la *luce* è affluita in me?
22. La natura dell'anima è *luce*. Questa *luce* si sperimenta dominando la mente. Cosa significa per me, dominio mentale?
23. Quali problemi e occasioni evocano meglio la *luce* in me?
24. Ho portato luce ad altri, oggi?

25. Se ho manifestato *luce*, è stato in modo cosciente, o essa mi ha semplicemente attraversato?
26. Quali attività e qualità della mia natura inferiore devo eliminare, se voglio che la *luce* rischiarì la mia via?
27. Qual è il maggiore ostacolo alla mia illuminazione?
28. Come posso usare la *luce* per soccorrere il prossimo?
29. Come aiutare i miei simili con la massima efficacia?

Agosto 1937

Fratello mio,

durante i sei mesi passati hai compiuto un vero progresso e ora sei un fattore di forza interiore molto più stabile rispetto a prima per il mio gruppo. Conserva la stabilità e la libertà dalla critica che hai in buona parte raggiunto, ma bada che la stabilità non si cristallizzi e non divenga statica, e la libertà dalla critica non interferisca con la qualità di una libera analisi.

Questo gruppo di discepoli è più allineato e integrato di prima, e se questo processo d'integrazione continuerà e i rapporti saranno rafforzati, potremo in seguito compiere il lavoro. Questo dipende, in ultima analisi, dallo stabilire certi giusti rapporti:

1. Tra i membri del gruppo e me, vostro fratello Tibetano.
2. Tra il gruppo, come un tutto, e la Gerarchia.
3. Tra questo gruppo di chela e altri gruppi del mio Ashram.
4. Tra i singoli membri del gruppo.

Ti chiedo di riflettere su queste cose.

201 Ho detto che in queste istruzioni avrei considerato i raggi dei veicoli della tua personalità, sì che tu comprenda meglio il tuo problema individuale e perciò, possa adattarti più rapidamente al servizio. Come sai, il raggio della tua personalità è il quinto, il tuo raggio mentale è il quarto e quello del corpo fisico è il terzo: 5-4-3. Questi sono i Raggi della Conoscenza Concreta, dell'Armonia tramite Conflitto (elaborato perciò, nel tuo caso, nella natura mentale) e dell'Intelligenza attiva. Ti sarà quindi evidente, se penserai con chiarezza, perché il tuo veicolo fisico reagisca bene all'impressione mentale, e perché il problema della tua vita è legato alla collocazione del piano fisico, cioè dall'ambiente in cui si trova la tua personalità. Le tue difficoltà infatti provengono assai più dall'ambiente circostante che entro te stesso, non è vero, fratello mio? Tutto ciò non è una condizione molto consueta, come potrebbe apparire. Tu sei singolarmente libero da complessi interiori, ma anche particolarmente responsivo alle circostanze esterne. Rifletti su questo, se vuoi vivere in modo più chiaro e facilitare molto il tuo progresso sulla Via.

Le inibizioni imposte al libero gioco della luce dell'anima, attraverso te, nel tuo ambiente, non vanno ricercate in una particolare reazione mentale o astrale, ma nella risposta di tutta la tua personalità alle condizioni esterne del tuo ambiente. Quella risposta produce un vortice esterno di forze nella tua aura, che offre al quarto raggio della tua mente l'occasione di produrre armonia tramite conflitto, e abilità nell'azione; ecco il vero significato dei nomi sussidiari di quel raggio, chiamato frequentemente dell'Arte o della Bellezza. È il raggio del vivere creativo, non dell'arte creativa. Il vivere creativo produce bellezza e armonia nella vita esterna, sì che altri ne scorgano il conseguimento.

Come ottenere quest'abilità d'azione? Come facilitare questa tua predisposizione a produrre armonia, nonostante i contrasti e per loro mezzo? Con una meditazione rigorosamente mentale, che attiri la luce dell'anima, che nel tuo caso è Amore-Saggezza, e la elevi a tale potere che la saggezza, combinata con l'abilità d'azione (per esprimere armonia), manifesti il modello interiore nel tema del vivere quotidiano. Vorrei farti notare che tu sei più forte sulla linea della saggezza che su quella dell'amore e, secondo i nostri piani di analisi individuale, saresti più sulla "Via del Buddha" che sulla "Via del Cristo".

**202** Per ottenere effettivamente tutto ciò, dovresti concentrare la tua attenzione sul tema del *vivere saggio e accorto*, espresso nel tuo ambiente. Ciò tenderà a renderti considerevolmente estroverso, a focalizzarti sulla vita fisica, e ad allineare la coscienza cerebrale (e quindi le attività esteriori) alla saggezza e al desiderio dell'anima.

Per ora non devi prestare molta attenzione al tuo stato astrale o emotivo. Focalizza l'attenzione interiore su due aspetti della tua natura: l'anima e il cervello usando la mente illuminata. Capirai perché ti rivolsi le domande delle ultime istruzioni, e ti richiedi risposte precise.

Ti assegnerò una meditazione di quarto raggio, da praticare con diligenza finché non avrai altre disposizioni. Esegui rapidamente, in uno stato di tensione e fusione, in modo dinamico, sorreggendola con tutto il potere della tua volontà illuminata...

Procedi con fiducia, fratello mio, sapendo che tutto va bene. Hai due problemi principali sul piano fisico, che sono ben riconosciuti sia da te che da me. Risolvili, se possibile, nei prossimi sei mesi con l'aiuto di questi pensieri.

Marzo 1938

Fratello mio,

so che sarà per te fonte di grande soddisfazione apprendere che alcuni nel mio gruppo stanno per iniziare un definito lavoro di guarigione di gruppo. Tu sei per natura attivo e ti sarà di peculiare vantaggio cooperare in quest'opera, perché ciò favorirà assai l'integrazione fra personalità e anima in una unità vivente, più che qualsiasi altro esercizio. Per questa ragione ti assegno un semplice, breve esercizio di respirazione che dovresti eseguire regolarmente prima della meditazione di gruppo. Esso imprimerà ai tuoi corpi un ritmo che faciliterà l'afflusso della forza sanatrice che — per questo lavoro di gruppo — deve venire dall'anima. In realtà, il gruppo non opera (come il guaritore comune) col prana eterico...

**203** Questo esercizio renderà più stretto il rapporto col gruppo, poiché è un servizio speciale che tu presti al gruppo, e stabilirà una sorta di pressione ritmica sul paziente, intessendo un canale luminoso in cui scorrerà l'energia sanatrice.

Le istruzioni dell'altra volta sono ricche di suggerimenti che ti dovrebbero divenire più chiari e utili man mano che le studierai con ispirazione crescente. Vorrei le studiassi alla luce della tua esperienza acquisita e dei nuovi incarichi assegnati ai miei discepoli.

Nei prossimi due anni ci saranno per te vari notevoli cambiamenti, sia nella tua vita che nell'ambiente. Preparati a riconoscerli e a ricavarne quello sviluppo interiore che il giusto uso dell'opportunità offerta può conferirti.

Questo è quanto ho da dirti per ora, fratello mio.

NOTA: *Questo discepolo partecipa ancora, parzialmente, all'opera del Tibetano ed è ancora, talvolta, in contatto con Lui. Il Tibetano rileva che quest'affiliazione è permessa in quanto egli "vive secondo la luce che è in lui e il suo insuccesso (se tale può dirsi) è dovuto al fatto che egli era veramente un principiante sul Sentiero del Discepolato".*

Agosto 1937

Fratello mio,

ti è stato proposto di servire nel mio gruppo di discepoli per tre ragioni. Sarà bene che tu le conosca, perché allora potrai servire in modo più intelligente, come desideri da sempre. Le espongo per ordine di importanza, cominciando dalla minore, che però, al presente, è forse quella che puoi riconoscere più facilmente.

1. Per un antico legame karmico con me, tuo Maestro Tibetano, e con uno che collabora con te nel tuo campo di servizio.
2. Per il tuo fondamentale e duraturo interesse al campo educativo. Perciò il tema prescelto per lo studio avrà per te molto significato e interesse.
- 204 3. Per una tua netta e riconosciuta inclinazione verso tutto ciò che concerne la Nuova Era. È questa coscienza dei nuovi influssi in arrivo che ti ha condotto in un gruppo della Nuova Era.

Sono contento, fratello mio, di averti associato a questo gruppo, e credo che ne avrai e gli apporterai molto beneficio. Un lavoro come quello che ora intraprendi comporta difficoltà e problemi. Questi non sono ancora chiaramente manifesti perché il gruppo è soltanto sulla via dell'integrazione, e i suoi veri problemi (cui mi riferisco in questo momento) appariranno soltanto dopo che i fratelli del gruppo avranno collaborato per qualche tempo.

Sono problemi sollevati dal temperamento e, occasionalmente, da azioni sconsiderate, difficoltà che insorgono per difetto di comprensione e di interpretazione, ma anche per il modo di applicare i peculiari insegnamenti della Nuova Era all'epoca attuale. Quest'ultimo problema implica inoltre il saper scendere al giusto compromesso e possedere un senso reale del valore del tempo.

Il periodo che ti attende è quello proprio del *sannyasin*, di colui che — gustata appieno l'esperienza della vita — si dedica a vivere secondo i valori spirituali, e li insegna ad altri. Rifletti su questo.

Non ti assegno un lavoro speciale. Studia le istruzioni date al gruppo, con cura e con la rapidità compatibile allo studio e alla comprensione accurata. Potrai allora lavorare con intelligenza insieme agli altri membri del gruppo, e procedere con essi verso il prossimo passo e il prossimo insegnamento.

So che hai pensato molto ai raggi che ti condizionano e alle forze a te disponibili. Ti dirò i tuoi raggi e le forze che prevalgono in te per questa incarnazione:

Il *raggio dell'anima* è il primo, della Volontà o Potere, che regge anche il tuo *corpo fisico*. Di qui la facilità con cui l'anima, se vuoi, impressiona il tuo cervello. Ciò ti rende inoltre intuitivo, ma per niente psichico. Ti conferisce — sempre che tu lo voglia — capacità organizzativa, e l'uso della volontà spirituale e dinamica, che può guidarti oltre tutti gli ostacoli. Usala, fratello mio, con maggiore frequenza — non sugli altri ma su te stesso e in relazione con ciò che intendi compiere nell'eseguire il Piano.

- 205 Il *raggio della tua personalità* è il secondo, dell'Amore-Saggezza, e ti mette in grado di evocare e usare senza pericolo la Volontà di primo raggio, che sarà inevitabilmente modificata dal fuoco della tua personalità. Noterai perciò, come questo tenda a renderti bene equilibrato, sia quando agisci come personalità che come anima.

Il tuo *corpo mentale* è di quarto Raggio, dell'Armonia tramite Conflitto e ciò a volte, turba il tuo equilibrio e la stabilità. Il tuo desiderio di armonia produce qualche volta una visione limitata, e allora tendi ad agire in modo precipitoso. Quando ciò avviene ti accorgi, più tardi, di avere scatenato un conflitto anziché avere prodotto armonia, com'era l'intento originario. Ma puoi imparare molto in tal modo, perché in ultima analisi il quarto raggio governa l'umanità stessa e anche questo pianeta; la tua mente di quarto raggio può sempre, perciò, metterti in contatto col mondo degli uomini, e con maggiore sicurezza che non la tua natura emotiva. Questo fatto, abbinato alla saggezza e all'amore della tua personalità, dovrebbe notevolmente aiutarti nel compito di lavorare con gli uomini, che è il tuo campo di sforzo e di espressione preferito.

Il tuo *corpo astrale* è, come hai supposto, di sesto Raggio, della Devozione. Ciò ti conferisce idealismo, devozione alla causa, capacità di sacrificio e determinazione di ricavare sempre il bene dal male apparente. Quest'ultima è tua spiccata caratteristica. Voglio richiamare la tua attenzione sul fatto che esiste una lacuna in te nella linea d'energia del primo raggio. Mancano infatti le forze del terzo, quinto e settimo raggio. L'equilibrio però è preservato dai tuoi aspetti di primo raggio. Abbiamo perciò:

1. Raggio dell'anima — primo, della Volontà o Potere.
2. Raggio della personalità — secondo, dell'Amore-Saggezza.
3. Raggio della mente — quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — primo, della Volontà o Potere.

Agosto 1938

Fratello mio,

se tu dovessi precisare che cosa ti ha apportato lo scorso anno in fatto di esperienza e servizio diresti, credo, che è un senso di maggiore certezza e fiducia interiore, specie nel servizio.

206

Scoprirai che questa fiducia è la meta del tuo sforzo spirituale. Tu hai compiuto ultimamente molto progresso verso questo traguardo e la tua anima di primo raggio può ancorarsi saldamente a questa qualità personale, e con sicurezza, poiché l'umiltà è per te una grazia naturale fondamentale.

Il tuo campo d'azione si amplia, il che è sempre la ricompensa del servizio prestato. Ti sei inoltre liberato da una responsabilità molto antica; ciò dovrebbe lasciarti ancora più libero in futuro. Quello che l'avvenire riserba a ciascuno non è possibile predirlo in questi tempi, perché le condizioni planetarie sono tali che nessuna previsione è sicuramente corretta — nemmeno quella di un membro della Gerarchia. Ma tu dovrai decidere su varie questioni, e a questo scopo richiamo la tua attenzione su un'altra qualità: la *Consacrazione*. Lascia che si producano nella tua vita tutti i cambiamenti, risultati di giuste decisioni, che devono essere fondate su un reale orientamento e sulla dedizione all'anima. Le scelte non devono essere frutto di influenze esterne.

Potresti domandarmi quali devono essere le basi di questa giusta decisione. Risponderei così:

1. Ciò che ti si offre come occasione spirituale, ma che possa essere perseguita senza trascurare i doveri giusti e inevitabili. Dico doveri *giusti* e non inclinazioni personali.

2. Ciò che ti offre un campo di servizio più vasto, sì che tutte le tue capacità, qualità e talenti acquisiti, entrino in gioco per fornirti quello sviluppo completo che ti preparerà per la tua attività nella prossima vita.
3. Ciò che puoi fare meglio di chiunque altro. Le porte si aprono e si chiudono, e il discepolo in preparazione deve coltivare quella rispondenza spirituale e istintiva che gli consente di sapere attraverso quale porta l'anima vuole che passi.

L'unico esercizio che ti assegno ora è di dedicare cinque minuti, prima della meditazione di gruppo, a riflettere su queste parole familiari: "Nella quiete e nella fiducia sta la mia forza".

Gennaio 1940

207 Fratello mio,

la tua maggiore limitazione è, in un certo senso, l'annebbiamento del tempo, e ti influenza in due modi. Da un lato agisce in stretto rapporto con te stesso, e nessuno se ne accorge; dall'altro influenza tutto quello che fai sul piano delle apparenze e della vita quotidiana. Per regolare questi due fattori occorre, prima di tutto, l'atteggiamento mentale di considerare il *tempo come immortalità*, e in secondo luogo di dominare il tempo e farne elemento di bellezza creativa nella tua vita; così apprendrai l'ultima lezione che questa incarnazione vuole insegnarti. Non intendo essere più esplicito.

Studiando costantemente il tempo come futuro, nel senso di guardare avanti, ti accorgerai che devi modificare una tua tendenza di pensiero; man mano che studierai il tempo in rapporto al lavoro quotidiano, introdurrà nel tuo servizio all'umanità e a noi, una sintesi diretta e una potenza intensificata che attualmente mancano. Il senso del tempo e della sua relazione con l'anima è uno degli studi più interessanti e utili per il discepolo; la comprensione del rapporto fra passato e futuro, e il loro effetto congiunto nel presente sarà una delle leve che ti apriranno la Porta dell'iniziazione. Credo, fratello mio, che se mediterai su ciò, concluderai — come ho fatto io mentre ti studiavo — che il controllo del tempo è in questo momento la tua necessità principale. Spetterà a te dare un nome a quell'annebbiamento particolare, relativo al triplice tempo, che ora è il tuo ostacolo maggiore. Lavora a questo problema durante il prossimo anno e ti diventerà chiaro. Nota che non parlo di errori. Alla tua età, le abitudini di vita, le tendenze sviluppate, le virtù acquisite e i difetti non dominati sono fermamente stabiliti. Procedi con i tuoi mezzi, *così come sono*, in pieno oblio di te stesso, ma cerca di stabilire un ritmo di tempo che si concreti in riorganizzazione, in servizio più intenso, in maggiore espressione dell'anima. Studia, se ti interessa, il significato del ritmo che produce melodia ed è causa di armonia.

Luglio 1940

208 Fratello mio,

hai provato molta tensione, difficoltà, e riaggiustamenti mentali durante lo scorso anno, ma chi non ne soffre in questi tempi di tensione mondiale, di difficoltà e mutamenti terreni? Ti faccio osservare che *l'aggiustamento obbligato* (cui non si sfugge) è solo uno e implica semplice accettazione e disponibilità ad accettare con comprensione ciò che non si può evitare. Ma esiste un'altra forma di aggiustamento, che si sviluppa in condizioni auto-iniziate e basate sullo sforzo di governare la propria vita e sulla capacità di riconoscere luogo e tempo per i debiti cambiamenti, determinando, in modo irremovibile e come anima, quelle condizioni e situazioni cui la personalità — sotto l'impulso dell'anima — deve adattarsi. La prima condizione si basa sul passato e dipende dalla Legge di Causa ed Effetto. L'altra origina dalla



prescienza dell'anima, percepita dalla personalità intuitiva e concerne il futuro. Tu hai le qualità necessarie per entrambe, e questa è cosa d'importanza pratica.

Noterai come questo si adatta ai miei ultimi commenti sul *tempo*, nell'istruzione del gennaio scorso. Potrei dire che questa è la seconda lezione sul giusto uso del tempo che tanto ti necessita, sebbene non esattamente nel senso in cui la tua personalità applicherebbe le mie parole. Devi comprendere il tempo dapprima nella sua natura ciclica e nell'inevitabile oscillare del pendolo tra passato e futuro, poiché entrambi condizionano il presente; in seguito imporre gli aggiustamenti nel *presente* in rapporto a questi due. Più tardi, man mano che perverrai a conoscerti più saggiamente e a comprendere l'azione esercitata nella vita attuale dalle abitudini, qualità e tendenze manifestate in *vite passate*, ti troverai sempre più condizionato da tendenze che affiorano per effetto del contatto e dell'impulso dell'anima. Queste riguardano il *futuro*. Allora capirai meglio il tempo, il senso dell'urgenza e l'importanza di ogni istante *presente*. In questo processo di scambio tra ciò che è stato, ciò che sarà e ciò che è in ogni momento crea la tua personalità, e questo è il concetto che più ti occorre.

**209** Esso serve a dare importanza al presente e a dirigere il futuro. Forse ti chiederai perché insisto tanto sulla questione del *tempo*, nel tuo caso particolare. Per ogni discepolo, in un dato momento della sua vita incarnata, c'è sempre un aspetto dello sviluppo che assume più importanza degli altri. La giusta comprensione e il giusto uso del tempo è per te la lezione più significativa. Quando avrai compreso il tempo, l'avrai relegato al suo giusto posto, e quando ne farai saggio impiego, sperimenterai una straordinaria liberazione. Le implicazioni di queste parole sono ben più profonde di quanto supponi.

Questi requisiti, fondamentali in un discepolo, espressi e compresi, sono condizionati dalla qualità dell'energia che scorre nel corpo eterico. Ho analizzato i cinque raggi che condizionano ciascuno di voi. Più tardi tenterò di mostrarvi lo stato del corpo eterico, che è il primo fattore che condiziona l'espressione sul piano fisico. Questo corpo è l'aggregato manifesto di tutte le energie che in qualsiasi momento si concentrano nei sette centri. Sono questi centri che indicano, a chi li osservi, l'evoluzione, i limiti immediati, le necessità e le possibilità inerenti. Il corpo fisico risponde in modo puramente automatico agli impulsi o all'impressione del corpo vitale. Questo di per sé reagisce a certe fonti d'energia — che possono essere l'uno o l'altro dei veicoli della personalità, la nota della personalità o la direzione dell'anima, che si imprimono in grado variabile.

Fino alle successive istruzioni di gruppo, ti invito a disciplinare il tuo tempo, utilizzandone ciascun momento; ti chiedo di perfezionare ciascun episodio ed evento della vita (altre parole per dire *tempo*) che siano quanto più possibile costruttivi secondo la volontà di gruppo. Non te ne pentirai.

Nella meditazione personale, prosegui lo stesso tema. Tu sai usare la volontà e allo stesso tempo sai essere inclusivo (più in coscienza che in atto). La prima facoltà chiama in attività l'anima; l'altra approfondisce e addolcisce la tua personalità, e io penso che tu sia il primo ad ammettere che entrambe queste qualità sono desiderabili.

**210**

#### MEDITAZIONE PERSONALE

1. Rilassati e focalizzati nell'anima. Intona l'OM, effondendolo sul mondo degli uomini e dicendo a te stesso mentalmente: "La *volontà* di Dio muove il mondo". Questo è il pensiero che immetti nell'OM.
2. Rifletti poi sul significato del *tempo* quale espressione della volontà, realizzando che esso è un pensiero — istantaneo ed effettivo — nella mente del Logos Planetario. Pensa attentamente alle implicazioni di quest'ultima affermazione.
3. Pronuncia quindi lentamente e con intensità: "Il passato è passato. Io sono quel passato. Esso ha fatto di me quello che sono. Il futuro viene. Io sono anche quel destino prossimo, perciò, io sono *quello*. Il presente fluisce dal passato. Il futuro

colora ciò che è. Io foggio il futuro anche secondo la mia attuale conoscenza del passato e la bellezza del presente. E, perciò, sono *quello che sono*".

4. Intona l'OM tre volte a bassa voce.

Io sono responsabile di questo lavoro e ti chiedo quindi di eseguirlo come indicato, fratello mio, e di aver fiducia in me, tuo istruttore e amico.

NOTA: *A questo discepolo è stata offerta l'opportunità di cooperare, ma non fu perseverante e abbandonò presto il lavoro.*

## a I.S.G-L.

Marzo 1934

Fratello mio,

211 ho parecchie cose da dirti e devo darti alcuni consigli. Dopo un lavoro e una vita di grande utilità esterna, passi ora, per il resto della vita, a una più intensa applicazione interiore. Il tuo lavoro sarà sempre più soggettivo, e ciò non mitigherà in alcun modo la tua utilità, che dovrebbe accrescersi col passare degli anni. Più tardi ti indicherò un lavoro che potrà — con profitto — essere utile ai tuoi simili, ma non è ancora il momento.

Come altri due discepoli del mio gruppo, in questo momento cominci a lavorare con me in vista di uno scopo ben definito. Siete tutti assai individualisti, e per anni siete stati soli. Avete scelto di lavorare nel vostro campo di servizio come unità singole. Per le anime consimili questo è un problema da fronteggiare, allorché giunge il momento di unirsi a un'anima di gruppo, così che il loro isolamento personale viene infranto e annullato. Ma quest'isolamento non è per te l'effetto di una tendenza separativa della mente inferiore, che in te è bilanciata dall'amore profondo per i Maestri e l'umanità. È il risultato dell'essenziale solitudine che ti ha circondato, come avviene a tutti i discepoli, e lo sviluppo di quell'istintiva reticenza che è un aspetto necessario di chi duramente lotta verso la Porta dell'Iniziazione. Il voto del silenzio fatto da tutti i discepoli dev'essere rispettato, ma nello stesso tempo bisogna coltivare la capacità di condividere la conoscenza, l'esperienza e i vantaggi dell'illuminazione; la luce che emana dal Centro di Luce deve rivelare tutto ciò che concerne la personalità e il servizio. Tutti i segreti devono svanire, ma le rivelazioni che sopraggiungono mentre si avanza sul Sentiero devono essere custodite nella camera segreta del cuore, dove nessuno può vederle, eccetto chi condivide gli stessi segreti. La reticenza da coltivare è relativa al rapporto con i Maestri e la Gerarchia, assieme alle conoscenze condivise con chi ti affianca sulla Via. Tu trattieni anche come pericolosa la conoscenza nei confronti di chi non è ancora sul Sentiero del Discepolo. Bisogna essere abili nell'azione e nel distribuire le informazioni che devono essere coltivate. Menziono queste cose perché tu veda la giustezza del tuo atteggiamento, ma anche perché tu comprenda che l'attuale ciclo di solitudine è ancora oggettivamente vero, ma in senso soggettivo è concluso. Comprendi ciò che intendo, fratello mio?

212 Due impedimenti sono in te, che dobbiamo considerare. Uno è la tua condizione fisica, l'altro la tua polarizzazione emotiva. Quest'ultima è largamente responsabile della prima, come sai. Man mano che imparerai a spostare la forza dell'anima da sotto il diaframma ai centri superiori (problema di tutti i discepoli in preparazione) la condizione fisica migliorerà. Una delle prime cose che devi fare è chiudere il centro del plesso solare all'accesso delle forze astrali dal piano astrale, e aprirlo alle forze dell'anima, tramite il centro della testa. Devi anche imparare a usare con più potenza il centro tra le sopracciglia, l'ajna.

I centri del cuore e del plesso solare sono i due più sviluppati in te; viene poi il centro della gola. Come passare dal plesso solare all'ajna? Con un'appropriata meditazione, fratello mio, e un'opportuna respirazione. Ti chiedo perciò di seguire per i prossimi mesi la pratica qui suggerita, per pochi minuti — almeno quindici — al giorno. Essa non deve interferire con qualsiasi altra meditazione tu voglia fare, purché resti sempre concentrato nella testa. Tutto il lavoro che svolgi con me — per il momento — dev'essere compiuto nella testa. *Là* devi tenere salda la coscienza. Ti consiglio il seguente lavoro:

213

1. Inizia la meditazione *immaginando* (grande è il potere dell'immaginazione) di far salire coscientemente le forze che entrano nel centro del plesso solare, all'ajna.
  - a. Inala contando fino a sei, e immagina, così facendo, di raccogliere le forze del plesso solare (mediante l'inalazione) nel centro della testa. Vedile salire lungo la colonna vertebrale.
  - b. Quindi, contando fino a otto, pensa queste forze, provenienti dal piano astrale, perdersi e immergersi in un oceano di amore intelligente. Lungo la spina dorsale si sono amalgamate con le forze del centro del cuore risvegliato.
  - c. Esala quindi, contando fino a sei, e realizza che queste forze, attraverso il centro tra le sopracciglia si riversano nel mondo. Il centro tra le sopracciglia è quello della triplice personalità integrata e consacrata. Pertanto:  
Inalazione... sei tempi — Raccogliere le forze nella testa.  
Interludio.... otto tempi — Forze amalgamate e fuse.  
Esalazione... sei tempi — Benedire il mondo.  
Interludio.... otto tempi — Realizzazione del lavoro compiuto.

Più tardi allungheremo forse i tempi, ma questo basta per il momento e per i principianti che leggono le tue istruzioni. Ciò aiuterà la chiusura del plesso solare e servirà a stabilizzare il corpo emotivo; secondariamente dovrebbe migliorare la tua condizione fisica generale.

2. Quindi, tenendo la coscienza salda nella testa, al termine dell'interludio finale, pronuncia questa invocazione:  
“Che l'energia del Sé divino mi ispiri e la luce dell'anima mi diriga. Che io sia guidato dalle tenebre alla Luce, dall'irreale al Reale, dalla morte all'Immortalità”.
3. Quindi, sempre con la coscienza nella testa, visualizza una sfera di profondo blu elettrico, vivida e brillante, e pronuncia queste parole, cercando di penetrarne il significato:  
“Sono nell'Essere spirituale e, come anima, servo.  
Sono nella Luce, e poiché splende attraverso la mia forma, io irradio quella luce.  
Sono nell'amore di Dio, e poiché quell'amore scorre nel cuore e dal cuore, io magnetizzo coloro che cerco di soccorrere”.

214

4. Rifletti poi, per cinque minuti, sul significato spirituale di queste quattro parole: Stabilità, Serenità, Forza, Servizio, prendendone una alla settimana per un mese; per sei mesi costruiscile in te stesso, aiutando così il processo di chiusura del plesso solare e trasmutando le sue forze.

Se obbedirai volontariamente al lavoro suggerito (e non a me, fratello mio) arriverai a incrementare il tuo potere di vivere con gioia e di servire. So che tale è il tuo movente supremo e consacrato. Tieniti stretto a me col potere del pensiero e non con l'amore e la devozione, che

già sono tuoi, antico amico mio, e quindi non hai bisogno di sviluppare ulteriormente tali aspetti della tua natura. Costruisci il corpo fisico mediante distensione, molta luce solare e quiete. Leggi molto e studia principalmente i problemi di interesse internazionale, che riguardano l'umanità come un tutto. Tu hai personalità di primo raggio, e i grandi piani e gli schemi generali ti sono facili da comprendere. Osserva il quadro mondiale nel suo complesso e sposta la tua attenzione dal più piccolo, l'individuo umano, al Piano più vasto. Investiga la psicologia dei gruppi. Tu conosci bene la psicologia dell'individuo. Studia ora quella dell'umanità e i moti di massa. Procediamo assieme verso una realizzazione maggiore; il mio lavoro individuale con te non è tanto di insegnare, ma di stimolare. La mia benedizione ti accompagna.

Agosto 1934

Mio antico fratello,

io stesso sto cercando la mia via con questo particolare gruppo di miei discepoli. Ritengo necessario lavorare lentamente. Non voglio cambiare il lavoro assegnato finché il gruppo non sia più sviluppato. In ogni piccolo gruppo di discepoli c'è sempre qualcuno che, per il suo definito contatto, apporta la forza integrativa, proprio come il Maestro al centro del suo Ashram, è l'energia integrante, coesiva. Tu puoi essere tale in questo gruppo di discepoli, perché da molti anni segui la Via. Hai perciò una responsabilità specifica nei suoi confronti, che adempi tenendoti saldo nella luce, elevando costantemente il cuore al Signore della tua vita, e costituendoti come canale di luce e amore per i tuoi condiscipoli.

**215** Ecco quanto ti chiedo, ed è tutto ciò che ho da dirti, stavolta.

Marzo 1935

Fratello e amico mio,

(tale sei stato per molte vite, anche se il tuo cervello non lo ricorda). L'anno trascorso è stato arduo per te, come inevitabilmente lo è stato per tutti gli uomini sensibili, i cui corpi fisici sono poco adatti a sostenere la pressione odierna o sopportare la forza spirituale interiore, di cui dispongono. Ti è stato anche particolarmente arduo stabilire il vincolo interiore con i tuoi condiscipoli: l'hai constatato e te ne sei turbato. La difficoltà è causata dalla tua polarizzazione, che essenzialmente è quella dell'uomo devoto alla Gerarchia, con la quale ha stabilito un legame. In senso esoterico tu sei orientato verso Shamballa. Questa frase implica qualcosa che ti è chiaramente comprensibile. Non voglio essere più esplicito, perché capirai quanto dico. Tu servi e ami il prossimo perché noi — che insegniamo dall'interno — facciamo altrettanto; il tuo approccio all'umanità e ai tuoi condiscipoli avviene tramite Coloro Che servi sulla "Via Illuminata del Signore di Vita".

Tu servi gli uomini e cerchi di integrarti in questo mio gruppo perché ti è stato chiesto da me, che conosci e ami. Ciò ti è di aiuto, ma devi salire ancora più in alto. Se realizzi lo stato dell'anima, devi comprendere che *servi con noi* e non solo perché ti si chiede di farlo. Trasmetti ai tuoi fratelli di gruppo quel gran dono d'amore che è tua dote fondamentale, ma che finora non ha trovato ancora la sua piena espressione. Il tuo problema sta in quanto ti dissi l'altra volta: il tuo ego va trasferendosi dal sesto Raggio della Devozione al secondo Raggio dell'Amore-Saggezza — il raggio sul quale io stesso mi trovo. La personalità di primo raggio ti conferisce un potere sugli uomini di cui sei consapevole, e che cerchi di usare saggiamente.

**216** La polarizzazione dell'anima di sesto raggio è servita a intensificare la concentrazione dinamica della tua forza di primo raggio. Ora questa condizione comincia a mutare e durante questo periodo di transizione soffrirai molto. Ma devi compiere tale trasferimento e incarnare la

forza dell'amore-saggezza prima del termine di questa vita e tu fratello mio, *sei in grado* di farlo. Devi anche guardarti dal soffrire troppo per gli altri e per le condizioni generali della vita, e in questo saggio distacco l'energia di primo raggio ti può soccorrere.

Per quanto riguarda la mente, quest'attività dell'anima che muta il proprio punto focale, costringerà le tue tendenze idealistiche a esprimersi *nell'insegnamento*. L'idealismo è il dono maggiore della forza di sesto raggio. L'insegnamento è un'espressione dell'energia del secondo raggio. Questa combinazione di idealismo e di insegnamento è per te la Via.

Circa il corpo emotivo, questa transizione segna il cambiamento fondamentale dall'opera personale all'impersonale. La capacità di essere impersonale è stata ben sviluppata in te dalla natura inferiore di primo raggio, che ti rende facilmente impersonale, se lo vuoi. Ma devi imparare, come tutti i discepoli, che si tratta di essere impersonalmente personali, il che non è facile. Un attaccato distacco è la tua meta. Per aiutarti ad apprendere questa lezione, sei stato accolto nel mio gruppo di discepoli, che può (per il momento) fornire il "campo d'azione" della tua anima. Amare i tuoi condiscipoli, identificarti impersonalmente con la vita soggettiva del gruppo e lavorare in ritmo con loro è alquanto difficile per te, ma molto importante. Ti chiedo di tentare di farlo, fratello mio, e di perseguire questo obiettivo nonostante tutte le obiezioni della personalità. Fra pochi anni comprenderai meglio i progetti che ho in mente per te.

Per quanto riguarda il corpo eterico, questa transizione dell'anima, questo mutare del punto focale delle energie dal piano dell'anima, produrrà il trasferimento di energie, raccolte e distribuite dal commutatore, che è il plesso solare — stazione mediana tra i centri superiori e i centri inferiori — alla testa e al cuore. Tutto ciò avverrà mentre ti impegni a vivere in modo più consapevole nel regno dell'anima e come anima ti orienti in modo più definito verso il mondo. Ciò non comporterà alcun mutamento per le tue attività esterne, ma sicuramente produrrà rapporti più profondi con i tuoi simili. Sempre meglio vedrai loro in *noi* e *noi* in loro.

**217** Rifletti su queste idee, perché voglio vederti lavorare in modo ancora più efficiente e libero.

Ti ho già parlato della responsabilità che hai verso il mio gruppo di discepoli e della tua funzione nel mio gruppo. Il potere che integrerà questo particolare gruppo deve passare attraverso te. Ciascuno dei miei discepoli ha qualcosa da dare a quella totalità che è il gruppo... Ti ripeto che quella forza che si esprime come energia amorevole, magnetica, coesiva, deve affluire a tutti i membri di questo gruppo per tuo tramite. Ti esorto a riflettere su questo compito.

La sola meditazione che ti suggerisco è in tale direzione. Rifletti profondamente sul lavoro di gruppo e studia con cura quanto ho detto sull'attività e la tecnica dei nuovi gruppi. L'esperimento di gruppo che intendo iniziare ha un vero valore potenziale; per agevolarne il successo chiedo il tuo aiuto. Che l'idea e gli ideali del lavoro di gruppo nella Nuova Era siano l'oggetto primo del tuo studio per i prossimi sei mesi. Non lo rimpiangerai.

*Novembre 1935*

Mio fratello e collaboratore,

per tutti i discepoli, nel senso più vero e importante, i mesi trascorsi sono stati un intenso periodo di esperimento, di prova e di sofferenza. È stato così anche per te. Ma ciò non ti rattristi, e non pensare troppo alle tue reazioni a quanto è accaduto. Non ho mai temuto che ciò potesse indebolirti o farti abbandonare l'ardente aspirazione. Di questo non c'è da temere. Ho invece considerato la possibilità che la tensione fosse così ardua da costringerti a usare le tue forze semplicemente per resistere, e che ti venisse meno la forza di vivere con gioia.

Non c'è motivo di scoraggiarsi. In quest'ora di tensione e di gravi necessità del mondo, noi cerchiamo discepoli che sappiano vivere con gioia, senza preoccuparsi per la loro capacità individuale di essere all'altezza dell'opportunità.

**218** Cerchiamo chi non prova smarrimento o ansietà se non riesce a vivere secondo la sua visione del discepolato. Vivi all'altezza della *nostra* visione, mio antico fratello, e sappi che il tempo non ha importanza e che il fiore della vita dell'anima sboccia, mentre si volge al sole. Esso effonde bellezza e profumo nel mondo dell'anima, e da questo in quello degli uomini.

Ecco ora un breve consiglio. La tua ferma devozione è nota, così come la potente vibrazione della tua aspirazione. Cerca ora di trasmutare la devozione in un amore inclusivo, esteso a tutti gli esseri, sì che l'amore avvolga nelle sue radiazioni il visibile e l'invisibile, il noto e l'ignoto, ciò che si ama e ciò che ha bisogno di amore. Tale è la coscienza che irradia dal Signore della Vita.

Vigila alquanto sulle tue forze fisiche e non vivere in tensione eccessiva. Rilassati durante i prossimi mesi e ricerca quei momenti di lieve distensione che danno all'anima occasione di dedicarsi ai suoi compiti sul suo elevato livello. Tornerà con vigore maggiore e vibrazione più intensa alla sua dimora: la triplice personalità. Il discepolo è incline a dimenticarlo, per il forte desiderio di contatto con l'anima, di illuminazione, di realizzazione e di un consapevole contatto col suo Maestro. Ma ricorda che quel contatto, una volta stabilito sul Sentiero del Discepolo, non s'infrange mai. Conserva dunque questa convinzione, rilassati e qualche volta divertiti.

Come ho sempre fatto con te, lascio che tu stesso curi la tua meditazione. Ti *suggerisco* comunque, di centrarla sul problema della vita di gruppo, nel suo significato puro ed essenziale, e di osservare le relative regole di gruppo da me esposte.

Ottobre 1936

Fratello mio,

questo è stato un anno di espansione interiore, che ti ha fatto capace di cogliere la visione con maggiore chiarezza. Una delle mete del vero ricercatore è lo sviluppo della "vera intuizione" e per te essa si approssima. Sai a cosa mi riferisco.

**219** Come sai, ritengo utile indicare a tutti i membri del mio gruppo di discepoli consacrati i loro cinque raggi condizionanti o influenzanti, sì che possano applicarsi con intelligenza a fondere assieme:

- a. I vari raggi della personalità.
- b. Il raggio della personalità e dell'anima.

Questi sono i due principali fattori che hanno preminente interesse per tutti gli aspiranti, ma nel tuo caso l'opera è alquanto difficile perché a questi due si aggiunge il trasferimento dell'anima dal sesto raggio della Devozione al secondo dell'Amore-Saggezza. Non è cosa facile effettuarlo senza che si produca un periodo di grande difficoltà e di interruzione d'energia, spesso accompagnato da una perdita di equilibrio della personalità. Ma tu l'hai quasi completato, e la parte peggiore del processo è terminata. Esso ebbe su te un effetto soprattutto fisiologico, che si mostrò nella difficoltà di un paio d'anni or sono.

A quel tempo, come sai, cercai di aiutarti. Quella condizione è ora nettamente migliorata. Le implicazioni psicologiche vanno invece ricercate nel trasferimento della tua energia psichica dal plesso solare al centro del cuore. In termini di manifestazione nella vita, ciò significa che puoi trasmutare la devozione in amore, e l'idealismo in provata saggezza. Non è questo il tuo primo scopo, fratello mio?

Come sai, il raggio della tua anima è il secondo, poiché la tua natura fondamentale è essenzialmente amore-saggezza. Il raggio della personalità è il primo, della Volontà o Potere. Esso è stato a lungo subordinato al raggio egoico precedente, quello della devozione all'anima, alla Gerarchia, all'umanità e a te stesso. Il problema della tua personalità è cambiato, passando dal continuo imprimere sull'ambiente atteggiamenti, idee e desideri suoi propri (come avvenne

nella tua vita precedente) a sporadici cicli in cui è propensa a dedicarsi con impeto quasi violento a qualche individuo. Ciò avviene ora solo di tanto in tanto (relativamente parlando). Stai imparando a lasciare gli altri liberi — ardua lezione per una personalità di primo raggio, animata, come la tua, da conoscenza e *buona volontà*.

Anche il tuo *corpo mentale* è di primo raggio. Ciò significa che la tua mente intelligente può dominare, all'occorrenza, ed esprimersi in modo assai più potente del solito.

**220** È sempre interessante e agevole per l'anima dominare e illuminare la mente quando il primo e il secondo raggio sono strettamente collegati come nel tuo caso.

Essendo però il tuo *corpo emotivo* di sesto raggio (come l'anima allorché scese in incarnazione), è là che si è concentrata ed è là che si manifesta la tua linea di minor resistenza. Ora però la linea di minor resistenza dovrebbe essere la mente, e il tuo obiettivo principale di vita e di meditazione dovrebbe essere la mente e l'illuminazione più intensa — questo per prestare un servizio migliore ai tuoi simili. Ciò spiega la meditazione che ti ho descritto e che ti invito a praticare. Essa è breve e potente.

Il tuo *corpo fisico* è anch'esso di primo raggio, sì che vedi quale potente combinazione possiedi per il servizio, se riesci a comprendere il tuo problema e lavorare in modo sintetico. Non è tanto l'unione mistica, fratello mio, a cui dovresti aspirare, perché ciò procede progressivamente, ma l'illuminazione più intensa della mente concreta. Ecco dunque i tuoi raggi:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il primo, del Potere o Volontà.
3. Raggio della mente — il primo, del Potere o Volontà.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il primo, del Potere o Volontà.

È questa potente combinazione di forze di primo raggio nel tuo equipaggiamento che causa l'instabilità emotiva di cui sei sempre stato cosciente. Ma lo spostarsi dell'energia dell'anima al secondo raggio riporterà ora un equilibrio più definito e una condizione di stabilità concentrata. Forse questo migliorerà anche la tua condizione fisica.

Ti esorto ora a fare questo breve esercizio:

1. Sforzati di concentrarti nella luce dell'anima mediante l'allineamento. Realizza:
  - a. Che l'anima è luce.
  - b. Che la luce si riflette nella mente.
  - c. Che pertanto diventi automaticamente un portatore di Luce.
  - d. Che la luce splende nell'oscurità.

- 221**
2. Quindi allinea coscientemente tutti i tuoi veicoli con l'anima, tenendo questi pensieri in mente.
  3. Poi, coscientemente, tieni salda la mente nella Luce.
  4. Dedica cinque minuti a:
    - a. Consacrare la personalità al servizio della Luce.
    - b. Assumere la responsabilità di portare la Luce.

- c. Vedere la Gerarchia dei Servitori, cui sei senza dubbio affiliato, come una centrale di Luce.
5. Medita per cinque minuti. Annota ogni pensiero che tocchi la tua mente, portato dal raggio di luce della tua anima.

Agosto 1937

Fratello e amico eletto,

i mesi trascorsi sono stati difficili per te. Hanno comportato decisioni, cambiamenti, molta incomprensione in certi ambienti e un profondo senso di solitudine. Se studierai quanto ti ho già detto circa i tuoi raggi, ne vedrai la ragione. Nella struttura, o nell'“apparenza” della tua vita attuale si nota un eccesso di attributi di primo raggio. Il raggio della personalità, della tua mente e del corpo fisico sono infatti tutti governati dall'energia di primo raggio, e ciò presenta un vero e proprio problema, perché ti predispone a queste condizioni:

1. Solitudine, dovuta a un senso d'isolamento, sempre connotato al primo raggio, che è per essenza il raggio del distacco. Ciò viene equilibrato dal raggio della tua anima.
2. Poiché l'energia del primo raggio che nel tuo caso è accentrata nella personalità e in due suoi veicoli, tu eserciti — per tale squilibrio — un potere indebito o un effetto su chi incontri e cerchi di aiutare. Per tua buona sorte però, e grazie al raggio dell'anima e alla misura di controllo conseguito, l'effetto su quelli che tenti di servire è buono. Tu sei comunque ben consapevole (o no?) della potente influenza che puoi esercitare, influenzando quindi le vite altrui. Conosci anche quale potente reazione puoi evocare in esse. Questo è l'effetto del primo raggio quando focalizzato sul piano fisico. Esso fornisce un vantaggio e una difficoltà. Ti sei incarnato per imparare a usare bene questa forza, e nel cercare di farlo ne hai in molti casi inibita la sua espressione esteriore, qualche volta con risultati disastrosi (spesso di natura psichica) su te stesso.
3. La tua natura emotiva è stata il commutatore per tutta quest'energia di primo raggio; ciò ti spiegherà molte tue esperienze interiori e molta parte delle tue sofferenze, passate e presenti.

222

Ciò detto, aggiungo che questa personalità di primo raggio, potentemente polarizzata, ti conferisce la capacità di fare tre cose:

Anzitutto, di prendere d'assalto il Regno dei Cieli e conquistarlo con la forza, e pertanto — in questa vita — forzare certi risultati e raggiungere certi obiettivi dell'anima. Che ciò ti incoraggi.

In secondo luogo, rende possibile certe forme di servizio nella vita della tua personalità. Avevo questo in mente quando ti ho detto che “la tua mente intelligente può all'occorrenza dominare”. Era una constatazione di fatto; uno dei modi in cui puoi usare giustamente l'energia di primo raggio, che in te prevale, è forzare dei risultati mentali e costringerti a fare ciò che l'anima o la Gerarchia ti chiedono...

Terzo, la tua personalità di primo raggio ti rende facile dominare coloro che incontri. Questo ti sarebbe stato dannoso nella vita precedente, quando l'amore non controllava con altrettanta potenza le tue reazioni. Non lo è in questa *se* continui ad amare e a evitare le forme e le tecniche esteriori di autorità e controllo, sviluppando così la saggezza e praticando l'impersonalità. I tuoi moventi sono raramente errati. I tuoi metodi sono tipici del primo raggio, applicati talvolta con la forza; e ciò nuoce a chi vuoi aiutare.



**223** Questa vita particolare è per te cruciale e difficile, ma tu sei all'altezza del compito che l'anima ti ha assegnato. La situazione rimarrà tale e non ci sarà (come sempre avviene ai discepoli, a un certo stadio di sviluppo) una pausa né un alleggerimento della situazione o periodi e interludi di vero riposo. Pertanto non cercarli. Procedi trionfalmente, sorretto dall'amore dell'anima e dal potere della tua personalità.

Sorveglia la tua salute, fratello mio. Resta in intimo contatto con i tuoi condiscipoli eletti. Il tuo vincolo con loro è forte. Bada inoltre che il corpo astrale non riceva troppa energia di primo raggio, ma proteggilo da quell'afflusso concentrando la mente sul tuo campo di servizio e attingendo più saggezza dall'anima. Concentrati sulla saggezza, che in relazione al corpo astrale, significa lo sviluppo (mediante l'amore) dell'intuizione. Il puro amore dell'anima non è per te troppo difficile da esprimere, ma ti è arduo farlo mediante la natura emotiva. Non è così, fratello e amico mio?

*Aprile 1938*

Mio fratello e collaboratore,

in questo periodo ho poco da dire a te e agli altri discepoli di questo gruppo. Desidero ardentemente che l'integrazione di gruppo si rafforzi con la comprensione intelligente del lavoro comune. Ciò apporterà fusione, che perfezionerà i rapporti di gruppo e stimolerà ogni singolo membro — aspetto questo sovente dimenticato ma assai importante. A quest'azione stimolante del gruppo e dell'individuo tu puoi contribuire molto, e la tua capacità di servire aumenterà...

Ti chiedo di vigilare sulla tua salute, specie — in questi tempi di tensione e difficoltà — su quella astrale. Pronuncia ogni giorno questo mantram:

“Sto saldo entro il cerchio della volontà di Dio.

Mi pongo oltre le nebbie astrali che avvolgono il mondo.

E qui dimoro.

**224** Davanti alla porta aperta che rivela un'altra *via* illuminata, prendo posto, e sto.

Al cospetto della *presenza* prendo posto, e fermamente rimango.

E rimanendo, vedo”.

Tre parole risaltano in questo mantram, su cui richiamo la tua attenzione: la *via*, la *presenza* e la *vista*.

La mia benedizione ti accompagni in ogni momento.

*Gennaio 1940*

Come ti accosterò, mio amato fratello, in questo periodo, e come ti indicherò quali nebbie astrali ti avvolgono, senza ferire in pari tempo la tua natura sensibile e farti più male che bene? E mi domando quanta rivelazione ti necessita, se non sei consapevole dei due annebbiamenti che ostacolano la piena espressione della tua anima e intralciano il maturarsi perfetto della tua vita sinceramente consacrata?

Rifletti su queste parole nell'attraversare la “solitudine obbligata” dei prossimi mesi — perché tale apparirà alla tua personalità l'aggiustamento dell'anima. Mi limiterò a dare un nome ai tuoi due annebbiamenti e lascerò a te di trattarli o meno come ti sembra meglio. Dal tuo metodo di fronteggiarli dipenderà l'efficacia del tuo futuro servizio per noi. A quel

servizio ti sei risolutamente dedicato e nulla potrà distoglierti. Ma potrebbe verificarsi un ritardo, se non imparerai la lezione necessaria.

Una delle nebbie che ti dominano è quella del massimo livello del piano astrale. Uno dei Maestri l'ha definita: "La nebbia della rosa dell'aspirazione, che si espande dal plesso solare anziché dal cuore".

L'altra è quella detta "Terreno ardente", che può talmente accentrare l'attenzione del discepolo o dell'iniziato, che il proprio "status" spirituale, gli effetti dei fuochi purificatori e il calore della purificazione assorbono completamente la personalità; ma, fratello mio, la personalità *deve* perdersi nella "gloria dell'Uno".

**225** Devo dire altro? Non ti è chiaro il mio intendimento, anche se non lo è a nessun altro? Sono e resterò con te, perché essere sul terreno ardente o in cima alla montagna, silenzioso nel luogo segreto o tra le folle umane agitate, a me non importa. La divina indifferenza, una volta afferrata, libera l'anima a unirsi con l'Uno. Sicuramente si può dire che Colui Che io, tu e tutti i discepoli serviamo, il Cristo, dimostrò nel Getsemani la Sua sensibilità a quella lezione e anche di averla appresa.

NOTA: *Questo fratello coopera ancora attivamente col Tibetano.*

**a L.F.U.**

*Agosto 1937*

Fratello servitore,

ti ho osservato per anni, e qualche volta l'hai anche sospettato. Fu per mia definita impressione che trovasti la via nel mio gruppo di discepoli con cui ora lavori e al campo di servizio che ti era predestinato. Sono contento di accoglierti in questo gruppo di studenti. Il contatto personale va bene con te perché né lo temi né lo solleciti.

Per ogni aspirante giunge una vita in cui trova il gruppo al quale appartiene. Mi riferisco al gruppo interiore di discepoli e a quello esterno di servitori con cui può e deve cooperare. Quando queste due scoperte sono sincrone (il che non sempre avviene) si risparmia molto tempo e l'occasione è propizia. Così è stato per te e credo che tu cominci a rendertene conto.

Il raggio della tua anima, fratello mio, è il primo, e quello della personalità il terzo. Avrai udito che per la pressione dei tempi e del lavoro immediato io alleggerisco il fardello di alcuni Maestri, lasciandoli liberi per un servizio più ampio e più importante.

**226** Preparo per Essi alcuni Loro allievi e aspiranti (su cui Essi vegliano) allo stadio di discepolo accettato. Ora tu sei tale. Quando pervenisti sotto la mia influenza soggettiva giungesti a comprendere che per servire ti occorreva intensificare la capacità di amare. Lo esige la combinazione dei tuoi raggi, e quindi ti era d'aiuto la mia influenza di secondo raggio. Non c'è aspirante che non possa intensificare la propria *divina* natura d'amore, non la natura dell'amore emotivo o astrale. Ma tu hai sempre bisogno di comprendere la ragione di ogni sviluppo, ecco il motivo di questa spiegazione.

Hai percorso ultimamente un lungo tratto del Sentiero con notevole rapidità, e hai chiaramente accresciuto sia la tua vibrazione che la tua influenza. Ti si apre la possibilità di alcuni anni di efficiente servizio, e qui occorre un'altra spiegazione. Colui Che conoscerai un giorno quale tuo Maestro, allorché sarai ammesso in piena coscienza nel Suo gruppo di discepoli (il Maestro M.), è il capo di tutte le scuole esoteriche del mondo, in quest'epoca. Ecco perché sei entrato in questo gruppo di discepoli, dove lavori attivamente e

fruttuosamente per i suoi fini direttivi e organizzativi. Questo è in linea con la forza del tuo gruppo interiore che, se rettamente compresa e usata, può fare di te un valido punto focale per l'energia del Maestro là dove hai scelto di servire. Devi perciò imparare a distinguere, con l'andar del tempo e con l'accrescersi della tua sensibilità, tra:

1. La vibrazione (ricevuta ed emessa) dalla tua anima.
2. La vibrazione (ricevuta ed emessa) di questo particolare gruppo di discepoli.
3. La vibrazione (ricevuta ed emessa) delle scuole esoteriche.
4. La vibrazione (ricevuta ed emessa) del capo di tutti i gruppi esoterici, il Maestro Morya.

Ciò non ti sarà ancora possibile per qualche tempo, ma lo sviluppo di questo tipo di sensibilità è per te un'espansione necessaria, e alla fine sarà tua se seguirai con cura le mie istruzioni e lascerai il vero amore scorrere sempre più attraverso il sé personale inferiore.

**227** Ciò può avvenire, fratello mio, perché (come giustamente senti) conosci alquanto la natura dell'amore. Una cosa comunque è amare, e un'altra essere un canale per l'amore dell'anima e del gruppo.

La tua sfera di lavoro ti è chiara, e quivi sei necessario e utile, il che è quanto desideri. La nota fondamentale del tuo lavoro quotidiano dovrebbe essere la *comprensione*, così come quella del lavoro su te stesso nei tre piani dovrebbe essere il *coraggio*, con l'amore che colora tutta la tua vita. Ecco le tre parole che dovrebbero colorare l'espressione della tua vita da ora fino a che ti pervenga il richiamo a servire dall'altro lato del velo. Rifletti su queste tre parole: comprensione, coraggio o impavidità e amore, per il resto della tua vita di servizio, perché "come un uomo pensa, tale egli è".

Cambierò ora la meditazione, che dovrai praticare fino a nuovo ordine:

*Meditazione:*

1. Allineamento con l'anima e polarizzazione definita e cosciente quanto più in alto possibile nella testa e sul piano mentale. Pausa.

*Visualizzazione:*

2. Rivolgi lo sguardo, nell'immaginazione, sul mondo degli uomini. Vedilo come luminoso con località e aree qua e là di luce più intensa.

- a. Immagina questa rete di luce, con i suoi centri radianti di forza pulsanti al ritmo dell'aspirazione del mondo.
- b. Considerati come spettatore, ma anche come uno dei molti canali per l'energia della Gerarchia spirituale, che per te viene focalizzata dal Maestro Morya, e che io, tuo fratello Tibetano ti trasmetto.
- c. Pronuncia quindi le frasi che esprimono la tua aspirazione e che appaiono nelle tue risposte:

**228** "L'amore è l'incentivo della nostra aspirazione sul Sentiero.

L'amore è la sostanza del nostro vivere nel mondo.

L'amore è luce di libertà per tutte le creature.

L'amore pulsa nell'universo con ritmo divino.

L'amore è la coscienza di Dio".

- d. Immagina, ciò facendo, che l'energia dell'amore affluisca in quella rete di luce, stimolando ciascuno di quei molti, molti centri a radiazione più intensa.

3. Risuona quindi l'OM, permeandone la personalità con l'emissione del respiro.

4. Medita mentalmente, tenendo la mente salda nella luce; in quella luce rendi il tuo servizio al mio gruppo e ogni altro aspetto del tuo lavoro nel mondo, considerandolo parte di un unico *grande servizio*. Per te l'intercessione è particolarmente utile perché tende a promuovere la comprensione.
5. Cerca quindi il contatto con i tuoi fratelli di gruppo, visti anch'essi, *come gruppo*, nella luce.

Se lo vuoi, due giorni alla settimana, medita nel modo che a te sembra più utile e migliore. Cerco di lasciarti libero.

Febbraio 1938

Fratello mio,

229 hai lavorato per qualche tempo alla meditazione che ti ho assegnato. Hai compiuto dei progressi — più progressi di quanto tu stesso puoi forse percepire. Te lo dico per incoraggiarti. La tua vita è regolata e organizzata in maniera tale, e il ritmo del tuo servizio è così costante, che i momenti elevati di realizzazione e di esaltazione sono relativamente rari. I punti di crisi, le crisi spirituali possono mancare. Lo rilevo perché tu veda che nella vita interiore c'è potenza e impulso dinamico, anche quando quella esterna sembra ridotta a un semplice schema. È uno schema necessario, perché rende possibile il tuo servizio. Quando l'uomo pone mano all'aratro e inizia ad arare, da quel momento finché il suo compito non è ultimato, rimane interiormente libero ma vincolato all'esterno. Così dev'essere sempre, per chi collabora con noi.

Ma i momenti di tensione sono importanti, e un corso di vita tranquillo non è di norma vantaggioso per un discepolo, se dura troppo a lungo, specie al tuo livello evolutivo. Va bene per l'aspirante impegnato a controllare il corpo emotivo e l'equilibrio astrale, ma non per il discepolo consacrato, che dovrebbe sperimentare — come fece il Cristo — sia la valle e la vetta, che l'esperienza della caverna con la sua solitudine e il suo periodo di introspezione. Perciò, fratello mio, ti esorto a vivere in modo più dinamico. L'atteggiamento esteriore nel tuo lavoro prescelto procede con successo. L'orientamento interiore verso l'anima come amore è anch'esso corretto. Non avere dubbi a questo proposito. Ma parallelo a questo costante progresso deve manifestarsi un crescendo d'esperienza, una più vivida esistenza temporale. Tu comprendi di cosa parlo perché tu stesso lo desideri.

Per il prossimo anno tieni un tuo diario spirituale in *termini di crisi*. Ma non crearle tu stesso. Non sono di natura fisica, né occorre che siano emotive. Devono essere mentali e dell'anima. Se queste crisi avvengono nel corpo astrale producono una contrazione — dovuta a una concentrazione egoistica, al dolore o al piacere che deriva quando c'è soddisfazione o negazione di ciò che si vuole emotivamente o sentimentalmente. Non è vero, fratello mio? Ma le crisi dell'anima sono espansioni, percepite per l'afflusso d'amore e di luce. La mente le registra come crisi di inclusività. Esse guidano e preparano a quelle ulteriori, più vaste espansioni, chiamate iniziazioni. Queste sono crisi di espansione nei vari aspetti della tua natura che ti invito a sorvegliare e annotare durante il prossimo anno. Osserva in quale corpo o veicolo di esperienza si producono. Annota anche la tua reazione e l'effetto che inducono nella tua vita personale e nel servizio. Lo troverai di grande interesse.

230 Sei in una posizione in cui puoi essere di valido aiuto agli altri. La tua utilità dipende dalla capacità di conseguire una costante crescita interiore, di progressiva realizzazione, e dalla tua conseguente capacità di andare incontro a chi cerca il tuo aiuto, con uno spirito d'amore, libero da critica personale, e con quella intelligente reticenza che è tua dote caratteristica. L'intensificazione della potenza della tua aura (l'emanazione della tua personalità) è molto auspicabile, perché è col giusto uso dell'aura che noi stimoliamo gli altri a un rinnovato sforzo, o diminuiamo la loro potente espressione. Questa intensificazione

dipende dalla qualità, dalla forza e dal ritmo della tua vita soggettiva. Ciò spiega le istruzioni che ti ho dato in precedenza.

Per quanto riguarda la tua meditazione, vorrei cambiare qualcosa. Per i prossimi dieci mesi farai bene a osservare la seguente procedura. Fai in modo che quando il Sole risalirà verso il nord tu abbia tanto assimilato la procedura e familiarizzato con la forma, che questa ti sia spontanea e tu possa prestare attenzione ai significati del lavoro assegnato. Si tratta di perseguire in modo accurato e simultaneo due attività.

*Meditazione:*

1. Dedica cinque minuti all'allineamento cosciente e al ritirarsi della tua coscienza nel più alto punto possibile.
2. Poi fai cinque minuti di completo silenzio, sia interiore che esteriore. La respirazione, se correttamente eseguita, dovrebbe aiutarti molto.
3. Quindi, inaudibilmente e in quel silenzio ottenuto, intona la Parola Sacra OM, e ascolta come se fosse emessa dall'anima. L'anima esala il suono e, attraverso i tre corpi, la diffonde nel mondo con amore e potere.
4. Tenendo in mente il tenore generale delle mie istruzioni scegli sei brevi passaggi, che saranno i tuoi pensieri-seme per i prossimi sei mesi. Sceglili da qualunque fonte preferisci, ma fallo subito, entro pochi giorni dopo aver ricevuto questo scritto.

231

Se vuoi usa le sei frasi simboliche che ho preparato per te. Le ho scelte perché — se bene usate e comprese — possono agire come punto focale per l'energia spirituale, infrangendo gli ostacoli e purificando, come benefica corrente, la tua personalità. Tu cerchi di essere un canale e vuoi servire in maniera adeguata. Questo lo *so*. Sii disponibile dunque a lasciare che le “forze della luce” attuino la loro volontà nella tua vita, anche se scopri, con sorpresa, aspetti sconosciuti di te stesso, buoni e cattivi, di cui non sei ancora consapevole.

Primo mese..... Un muro di pietra. Un corso d'acqua purificante e quindi la Visione. Il pellegrino allora può cantare: “Sto nell'amore”.

Secondo mese.. Una barca ferma sul mare blu. Poi l'onda della marea. Ma dopo la calma. Il barcaiolo canta: “La tempesta mi ha portato qui”.

Terzo mese..... La vetta di una montagna. Neve illuminata dal Sole. Un gruppo di pellegrini in salita. Uno di essi canta: “Nell'amore percorriamo la Via”.

Quarto mese.... Tre uccelli su un albero. Vento arido e pioggia a rovesci, e quindi l'usignolo che canta presso il cuore di Dio.

Quinto mese.... Un cancello di bronzo, un portale dorato e una porta d'avorio. Tre cancelli, di cui due chiusi. Procedi, oh pellegrino sulla Via, e trova la porta aperta.

Sesto mese..... L'aurora; una fresca brezza, un raggio di luce. Un pellegrino stanco, e ancora la visione. Egli canta: “Sto nell'amore, per sempre”.

5. Eleva mentalmente nella luce i tuoi fratelli di gruppo, e vedi tutto il gruppo funzionare come un'unità, tenuto insieme dall'amore, dalla comprensione reciproca, dalla visione collettiva e da un servizio coeso.

232 Fratello mio,

anche se non vorresti udirlo o ammetterlo, voglio dirti che hai compiuto più progressi l'anno scorso che nei dieci anni precedenti. Mi domanderai come faccio a saperlo e come posso accorgermi di questo sviluppo. Il distaccarsi da vecchie aderenze (per usare il linguaggio del chirurgo, e l'anima è un chirurgo molto efficiente) e il dissolversi di antiche cristallizzazioni, mi dimostrano che il potere della tua anima si fa sentire. Ciò è bene. Ma vorrei che tu notassi, cosa che gli aspiranti sono inclini a trascurare, che il successo dell'applicazione della forza egoica alla vita della personalità produrrà sempre una iperstimolazione su uno o l'altro dei corpi, e ciò dev'essere sorvegliato e correttamente bilanciato.

Tu hai una curiosa combinazione di raggi con cui lavorare, fratello e amico mio, ma la corretta comprensione delle cinque forze che ti controllano in questa incarnazione dovrebbe consentirti il giusto approccio al compito della prossima incarnazione. La particolare vita che stai sperimentando è solo preparatoria. Nella prima parte di questa vita hai elaborato esattamente ciò che hai ereditato dalla vita precedente, seguendo le linee di minor resistenza. Ciò è culminato in certi aspetti del lavoro creativo, ma solo come frutto di capacità innata, senza dubbio un conseguimento della personalità, e non la realizzazione dell'anima. Non dimenticare però che le conquiste personali sono, a tempo e luogo debito, altrettanto divine.

Ma devi capire che quest'ultima parte della tua vita è soprattutto preliminare all'azione creativa di gruppo nella tua prossima vita. Uno dei problemi che noi, i Maestri sul lato interiore, dobbiamo sempre affrontare è come guidare i nostri chela a riconoscere la natura temporanea e relativamente trascurabile di qualsiasi vita particolare. Fino ai quarantatré anni non avevi vero senso del gruppo. Ti sei incarnato per acquistarlo, e hai trovato la Via verso un'attività di gruppo. Ciò si è rivelato a volte, luogo di soddisfazione per la tua anima, ma spesso di conflitto. E hai compiuto vero progresso, fratello mio, nell'evocare la coscienza di gruppo.

233 È stato particolarmente difficile per te, per i due raggi principali che ti controllano — il primo, del Potere, dell'isolamento, del distacco e del senso dell'unicità, e il terzo, dell'Intelligenza, che propende a portare con sé l'orgoglio dell'intelletto. Hai dominato quest'ultimo con molto successo. Ma in questa particolare incarnazione, per ogni progresso nel dominio dell'anima, devi affrontare certe prove connesse alla tua linea di minor resistenza, e tenere gli occhi della mente ben aperti, per evitare le insidie dell'isolamento e della separazione. Credo tu lo sappia.

Il tuo problema è ulteriormente complicato dal fatto che il tuo *corpo mentale* è di terzo Raggio, dell'Intelligenza Attiva, che è anche quello della tua personalità. Questo opera in due modi: ti facilita alquanto l'integrazione della personalità, e ti consente inoltre di entrare agevolmente in contatto con l'anima, se lo vuoi. Tuttavia accentua anche tutte le facoltà e le capacità di terzo raggio della tua personalità — critica, analitica, separativa, orgogliosa e ricca di interesse per se stessa — e poiché sperimenti un processo di rapida integrazione, produce situazioni che richiedono molta cura e vigilanza assidua.

Il tuo *corpo astrale* o *emotivo* è di sesto Raggio, della Devozione. Esso introduce il conflitto dell'idealismo, che è il problema cruciale della tua vita. D'altro canto equilibra le tendenze dei raggi della personalità e della mente, il che è assai prezioso.

Poiché anche il tuo *corpo fisico* è di sesto raggio, il cervello è molto reattivo agli impulsi astrali, specie se di forma idealistica. La combinazione di queste due forze di sesto raggio nel tuo equipaggiamento sono per te i soli punti di contatto (in questa incarnazione) con le grandi linee di forza del secondo raggio. Dovresti tenerlo bene a mente e coltivare assiduamente e seriamente l'idealismo superiore o di gruppo, che ti consentirà di ottenere nella vita di tutta la tua personalità l'equilibrio e i riconoscimenti necessari.

Marzo 1939

Fratello mio,

**234** le tue nebbie astrali non sono molte né potenti, perché sei più soggetto alle illusioni che agli annebbiamenti, essendo soprattutto un discepolo di tipo mentale. La domanda che ho in mente di rivolgerti oggi è se la prevalenza della mente che imponi a tutta la tua vita quotidiana, sia interiore che esterna, non sia forse una nebbia ostruttiva, che ostacola il pieno risveglio del centro del cuore. Molto hai fatto nei cinque anni trascorsi per accrescere la sensibilità del cuore. Tuttavia l'intelletto raziocinante intralcia ancora la ricettività del cuore alla vita e alle circostanze, e soprattutto alla supplica fondamentale dell'umanità intera.

Sei forte quanto basta per partecipare, senza protezione alcuna, alla sofferenza, alla desolazione e al risveglio attuale del mondo?

Ora il cuore dell'umanità si sta destando alla vita, e ciò comporta gravi problemi.

Combinare la mente educata col cuore risvegliato è obiettivo del discepolo che al tuo stadio di sviluppo si prepara all'iniziazione, e il loro rapporto è spesso dimenticato. È un annebbiamento non riconosciuto, perché il raggiungimento dell'equilibrio intellettuale può temporaneamente turbare il vero equilibrio dell'uomo intero. Come ti dissi anni fa, il cuore che arde d'amore (non per sentimento o per emozione) è la meta della tua vita, da conseguire non col reprimere l'intelletto, ma con la percezione razionale del significato del cuore amarevole, con la comprensione attiva del significato della sofferenza umana, cui si finisce per partecipare. Questo rapporto tra la mente disciplinata e il cuore risvegliato è il vero terreno ardente, e lo studio della situazione umana attuale mostrerebbe la correttezza della mia affermazione.

Giugno 1940

Fratello e amico mio,

sei uno dei pochi nel gruppo che hanno compiuto (coscientemente o no) uno strenuo sforzo per acquisire le qualità che ho indicato. Rapidamente sviluppi ed esprimi l'amore, e molte cose che ti sembravano inesplicabili nelle mie precedenti istruzioni (quando iniziammo il lavoro) ora ti sono chiare.

**235** Il bisogno di coraggio sarà visto da te in una luce diversa, se studierai con cura quanto ti dirò in qualsiasi momento. Di ciò non dirò altro, perché sai di cosa parlo e comprendi la ragione della brevità di queste note. La comprensione cresce in te. Ti darò però un consiglio a questo riguardo: cerca di comprendere il punto di vista altrui, più che limitarti alla tua comprensione della loro comprensione. Coltiva, per così dire, un'intima identificazione con gli altri, anziché sforzarti di comprendere. Rifletti su ciò. Non ho altro da dirti per ora e ne sai la ragione.

NOTA: *Questo discepolo lavora tuttora con il Tibetano.*

Marzo 1932

Fratello mio,

sei entrato nel mio gruppo di discepoli per una certa preparazione specifica, ed è la parola “preparazione” che ti indica la nota fondamentale del tuo futuro adempimento. Tale preparazione non implica obbedienza forzata, ma comporta la sottomissione della personalità alla volontà dell’anima e non a quella della natura inferiore del desiderio, per quanto elevata e ricca di aspirazione. Cerco di indicarti certe modalità di sviluppo e ti do suggerimenti in merito alle capacità. La mia funzione è tutta qui.

Hai lavorato e servito per anni, ed è quel servizio e quell’aspirazione che ti hanno portato verso una definita preparazione per l’iniziazione. In un certo senso, perciò, sei stato accettato come chela, e mi è stato assegnato il compito di proteggerti. Ho detto volutamente “compito” e ti invito a riflettere su questo termine. Quanto durerà la preparazione per tale passo nell’espansione della tua coscienza non importa, e dovresti dimenticarlo. Quello che conta è che tu tragga il massimo da quest’occasione favorevole.

**236** Puoi comprendere, fratello mio, che non voglio sprecare il mio o il tuo tempo ad alimentare il tuo orgoglio con troppe adulazioni, né a rappresentarti uno splendido futuro.

Le realtà sul piano fisico emergono dal vero sviluppo interiore spirituale, e se sei sincero (come credo) accetterai volentieri la franchezza e la verità — per quanto possa apparire temporaneamente umiliante. Se tutto è destinato ad essere rivelato, man mano che si sviluppano i poteri dell’anima, è tempo che impariamo a conoscerci a vicenda e a considerare l’esposizione dei difetti come un mezzo per sradicarli.

Due sono i tuoi ostacoli principali, e prima che tu possa procedere verso una maggiore libertà devi in qualche misura superarli. Quello di cui sei più consapevole è sul piano fisico, ed è l’instabilità del tuo apparato digestivo. Quello che invece appare più notevole (nella coscienza di chi cerca di aiutarti dall’interno) è la personalità troppo forte, è l’attenzione focalizzata sulla personalità e sulle sue imprese, anziché sull’anima ispiratrice.

Ne deriva eccessiva intensità di vibrazione, che scuote e frantuma l’organismo. La tua personalità di sesto raggio aderisce intensamente ai tuoi ideali e alla verità, come tu le vedi; produce anche visione unilaterale che porta a una concentrazione d’energia nella testa. Ciò è anche intensificato dalla civiltà occidentale, immersa com’è nelle forme-pensiero dell’Era dei Pesci — epoca di sesto raggio che ancora perdura. Quando l’energia di primo raggio dell’anima affluisce e si amalgama con la forza di sesto, l’effetto distruttore è accresciuto e la personalità convoglia più forza di quella che può controllare. L’energia inoltre è mal distribuita e giunge principalmente alla gola e al plesso solare, causando disordine e squilibrio delle forze corporee. Ciò a sua volta perturba l’apparato digestivo, e quando tale situazione diventa un’abitudine stabilita, si presenta un vero e proprio problema.

Chiedi: che fare allora? Ecco alcuni consigli, che potrai seguire o no, a tua scelta.

1. Perdi di vista te stesso nell’amore del prossimo, anziché soddisfare la personalità nella costante cura degli affari altrui.
2. Hai il dono di saper amare e comprendere. Usalo come anima, non come personalità.
3. Poni al primo posto ciò che è importante e non prestare attenzione ai piccoli, ma estenuanti dettagli delle circostanze e delle vicende altrui. Essi alimentano la soddisfazione personale, poiché li tratti con indubbio valore. Ritirati e lascia che la vita agisca in te e negli altri.

**237**



Le tue difficoltà digestive diminuiranno e potrebbero scomparire quando avrai stabilito un rapporto costruttivo fra anima e personalità, e vivrai accentrato nel cuore anziché nel plesso solare.

Novembre 1933

Fratello mio,

questa è solo una brevissima nota. Hai fatto qualche progresso nel relegare la personalità in secondo piano e sei ora più inclusivo di prima. Cerca di proseguire in tal senso con costanza. Con un aspirante provato e concentrato come te, non ho bisogno di scegliere le parole, per rivelare la verità. Posso parlare con franchezza, certo che ascolti quanto dico.

Il tuo progresso mi permette di consigliarti una meditazione da praticare con cura per qualche mese... E ora, mio antico fratello, ti dico (come a tutti gli aspiranti che si preparano al discepolato): impara quella reticenza occulta che dà potenza interiore e silenzio esteriore. Parla meno e ama di più...

Marzo 1934

Fratello mio,

che dirti, ora che posso di nuovo comunicare con te? Il mio cuore è con te, e comprendo la via che hai percorso. La tua stessa intensità e forte aspirazione ti hanno messo in difficoltà, e sei vittima delle tue virtù e della tua inesperienza occulta.

238

Non sai, fratello mio, che il discepolo è sempre *equilibrato* nello sforzo e non ricorre ad estremi di nessun genere? Tuttavia lo sforzo equilibrato non ha contraddistinto il tuo lavoro nei mesi scorsi. Sei stato trascinato da una forma-pensiero emotiva e l'effetto dell'energia astrale ha accresciuto quella devozione emotiva e quel nervosismo fisico che ti hanno sempre ostacolato. L'effetto del vero insegnamento, impartito dai livelli mentali, tende a rendere stabile e mentale il discepolo e a radicarlo nell'essere spirituale; *essere* è per te la meta.

Non è funzione del vero insegnante criticare costantemente. Egli deve vigilare sul chela, alla luce della saggezza e della compassione per aiutarlo con le istruzioni. Oggi devo esporti alcune questioni, ma in breve, perché sei più affaticato di quanto credi. Hai bisogno di riposo e di cure, per l'eccessivo stimolo emotivo imposto da un gruppo di aspiranti di buone intenzioni raccolti intorno a una forma-pensiero di me stesso sui livelli superiori del piano astrale. È solo una forma-pensiero che vedono in una luce ingannevole; di forme-pensiero dei Maestri ne esistono molte, e sono puramente astrali e prive di realtà.

Primo, vorrei dirti: non scoraggiarti, ammetti l'insuccesso della tua intuizione. Sii comunque coerente con te stesso, fratello mio, e se senti che la situazione *non* è quale l'ho descritta, resta fedele alla tua decisione e sii coerente al tuo Sé superiore. Questa è cosa di massima importanza — lealtà e integrità personale. Questa decisione ti può ricondurre a far parte del mio gruppo di discepoli — cooperazione che è stata interrotta nei mesi scorsi — o può portarti a operare con quell'altro gruppo, che di recente ti ha assai potentemente influenzato. Ma sii fedele alla situazione quale appare alla tua attenta meditazione; non è possibile chiedere a nessuno un atteggiamento più elevato.

Tieni presente però, che il tuo corpo fisico non è abbastanza forte per sostenere la pressione vibratoria di due gruppi e (fino al momento della tua scelta) terremo in sospeso il lavoro che svolgi con me. La scelta è interamente tua; sei completamente libero di agire come ti sembra più saggio e in ogni caso non verrai criticato da noi, qualunque decisione prenderai.

239

In secondo luogo, se desideri continuare secondo le mie istruzioni, tralascia quelle impartite da quel gruppo, che è focalizzato a livello astrale. Riprendi il lavoro che ti ho

delineato in precedenza, e che hai recentemente trascurato, e segui le mie direttive dettagliatamente e con cura meticolosa.

Circa la meditazione e l'energia che ricevi, ricorda che ora non stimolerà il tuo sistema nervoso e può recare vantaggio al gruppo. L'effetto del lavoro che hai compiuto col gruppo che è preda di nebbie astrali, ha alimentato la *tua* natura devozionale, l'enfasi sul *tuo* sviluppo, sulla *tua* preparazione, sul *tuo* lavoro, sul *tuo* bisogno, e su ciò che si pensa di *te*. Nessun vantaggio ne ha tratto il gruppo di discepoli cui ti sei consacrato, né chi collabora con te da tanto tempo, né chi ti è vicino nella vita quotidiana. Ha in realtà avuto un effetto separativo fra te, il tuo gruppo e l'ambiente. Lo sai bene, e ciò ti angoschia profondamente. Il tuo insuccesso nel conformarti alle richieste del mio Ashram non ha giovato a nessuno, non è vero?

Tutto il lavoro che cerco di svolgere con te e con gli altri discepoli ha l'obiettivo di intensificare le vostre relazioni, approfondire l'amore di gruppo e rinsaldarvi. Perciò il lavoro svolto dalla Gerarchia e dai suoi associati è un lavoro di *gruppo*, e nel mio gruppo nessuno riceve istruzioni per lo sviluppo personale. Devo insistere ancora su ciò, fratello mio. Non sto coltivando il tuo progresso, ma educo un gruppo di discepoli a vivere come un'unità, come un tutto compatto. Quest'unità soggettiva interiore è stata da te trascurata, mentre vagavi per vie secondarie fra personalità di alto livello e di bellezza emotiva, ma in realtà appartenenti al mondo dell'illusione e non a quello della luce e della visione.

La tua grande sensibilità lo ha favorito. Il tuo latente amore del potere ha facilitato il tuo annebbiamento. L'insuccesso a conformarti alle richieste di gruppo ha precipitato quelle nebbie astrali. Ma il tuo vincolo interiore è forte e la tua aspirazione vitale, se veramente vorrai vedere e agire con forza.

**240** L'altra cosa che voglio dirti è che il tuo corpo eterico (che si esprime mediante il sistema nervoso) è lacerato. Non dimenticare che queste forme-pensiero di potere assorbono ed esauriscono chi vi aderisce. Hai molto terreno da riguadagnare fisicamente, come risultato dei mesi scorsi...

Ma ripeto, non scoraggiarti. Dagli insuccessi e dalle reazioni agli annebbiamenti impariamo a procedere con fiducia sulla Via della Luce. La nostra analisi critica ci fa apprezzare le qualità dell'anima. Criticare coloro che guidano il mio gruppo cui sei affiliato, o criticare chi conduce il gruppo astrale che ti ha annebbiato, ti rivelerà solo che le reazioni personali bloccano la via dell'anima. In ultima analisi il tuo problema non è la giusta scelta fra queste due linee d'insegnamento, né decidere quali siano le persone che mi rappresentano. Il tuo problema è vedere se la tua intuizione sa discernere tra la vibrazione dell'anima e la vibrazione di una forma astrale di alto livello. Io, tuo fratello Tibetano e gli altri individui, *non* contiamo. Se abbiamo valore per te, sei in errore. È la *verità* ciò che vale, e il conformarti alla massima verità che percepisci.

Ho scritto queste cose, fratello mio, perché sento la tua tensione e il tuo smarrimento nella situazione che non avevi previsto e che ti causa molta desolazione. Rilassati e sii in pace. Così farai la scelta giusta. Nella luce dell'eternità, questi piccoli eventi (ben modesti se visti nella giusta luce e direi con un po' d'umorismo!) scompaiono. Procedi con coraggio rinnovato. Impara dal passato, ma rifiuta di lasciarti trattenere da quel passato. Non lasciarti condurre dalle parole o dall'influenza di nessuno. Che la luce della tua stessa anima ti guidi, ti rafforzi e ti riveli quella purezza di movente che inonderà la tua vita d'amore.

Settembre 1934

Fratello mio,

ho per te oggi un messaggio e un'istruzione molto semplici.

**241** Usando le parole di Paolo, l'iniziato, ti dico: "Dimenticando le cose passate, affrettati avanti". L'annebbiamento che ti avviluppava è passato. È passato, fratello mio. Tu soffri ora

principalmente per timore e per umiliazione, cose distruttrici e inutili. Eri il punto focale dell'annebbiamento, ma anche dell'amore del gruppo, che hai aiutato molto a risvegliare. Soffermati su questo fatto.

Ora la tua situazione sta per mutare e la tua vita assumerà in futuro una diversa linea d'azione. Per questo devi prepararti. Ma tutte le vie sono vie di servizio, e la via della liberazione la trovi servendo e assistendo i tuoi simili. Partecipa al lavoro di gruppo e ai suoi giusti procedimenti. L'anima sarà il tuo custode. Continua a dare riposo e sonno al tuo corpo fisico. Nutrilo normalmente e in modo sano, e tralascia quegli esperimenti che tanto spesso e sconsideratamente hai fatto in passato. Lavora per il Maestro, e lietamente inizia e porta a termine i doveri di ogni giorno... Il tuo contributo al gruppo consiste nel fornire l'opportunità di servire. Devi apprendere ad essere servito altrettanto bene che a servire, perché così facendo la tua volontà personale è infranta, e sostituita dal bene superiore.

Febbraio 1935

Possiamo ora cominciare un lavoro più definito fratello mio. Ma devi ancora procedere con cautela, e per pochi mesi ti consiglio di non fare nessun lavoro, tranne quello che qui ti indico.

La lacerazione del corpo eterico, che ti ridusse in così grave condizione al principio dell'anno scorso, è ora *chiusa*, ma basterebbe poco per riaprirla se tu fossi assoggettato a tensione indebita. Fu attraverso quello strappo che l'annebbiamento irruppe con forza e temporaneamente devastò la tua vita.

242 Questa prova dell'annebbiamento può servire a tutto il gruppo dei miei discepoli come illustrazione di gran parte di ciò che studierete più tardi. Di conseguenza da un male apparente si trae un bene. Il male stesso è un'illusione, poiché non è altro che l'uso separativo ed egoistico del movente e dell'occasione da parte della personalità. Da un giusto movente e dalle circostanze medesime può emergere il bene. Se non altro, alla fine, questa passata esperienza servirà a rendere te e i tuoi condiscipoli assai più cauti in futuro e meno inclini a balzare alle conclusioni. Le nebbie astrali, quando sono così definite, sono molto convincenti e appaiono reali. Questa è una definizione del concetto di "annebbiamento", e la parola "apparenza" ne è la chiave.

Ho detto che intendo curarmi di ciascuno di voi con completa franchezza. Possiamo, come gruppo di discepoli, cominciare ora un vero lavoro e considerare i cicli passati come semplicemente preparatori. Gli obiettivi, per ognuno di voi, sono di sottomettervi a una tale disciplina e di svelare la vostra natura spirituale con tale proposito, da poter contribuire molto al lavoro del mio Ashram. Ciascuno di voi deve lavorare per una perfezione relativa tale che il suo contributo sia utile e non esistano impedimenti in alcun settore della sua natura. Noi lavoriamo nella direzione di un'attività di gruppo matura e sintetica — come tutti gli Ashram di tutti i Maestri — e un giorno l'otterremo, ma in questo particolare gruppo le condizioni per tale impresa non esistono ancora. Lavorate perciò strenuamente a migliorarvi per eliminare quei difetti personali che ostacolano l'utilità generale.

Fratello mio, hai occupato a lungo il centro della scena nel tuo proprio pensiero. Non sei geloso nel senso ordinario della parola, perché il tuo orgoglio si rifiuta di permettere la forma comune della gelosia. Ma sei sempre conscio di essere al centro della tua cerchia di contatti umani e provi risentimento — spesso senza saperlo — quando ciò non avviene. Questo fu uno dei fattori principali della tua umiliazione l'anno scorso. Tale atteggiamento è facile da assumere e semplice da mantenere: è la linea di minor resistenza per la tua personalità. La parola che ti do oggi è: *decentramento*. Devi lottare per cambiare l'idea di te stessa come insegnante, amica, moglie, lavoratrice, o discepola del Tibetano; devi coltivare quella comprensione del cuore che ti renderà più consapevole degli altri che di te stessa. Un duro

precetto è questo, arduo da esprimere nel pensiero e nella vita! In ultima analisi il tuo problema è sottomettere la personalità di sesto raggio all'impulso della tua anima di primo raggio. Lo studio delle caratteristiche del sesto raggio ti aiuterà, specie se ricordi che (essendo un discepolo) sarà la tua vibrazione di sesto raggio a procurarti le difficoltà maggiori, fornendo un facile accesso all'annebbiamento.

**243** Sono ad esempio, il fanatismo e le devozioni della personalità (sia per gli individui che per le idee) che occorre *mitigare* per manifestare il tuo potere di primo raggio. La tua *volontà* di fanatico devoto dev'essere sostituita dal *proposito*, ordinato e saldo, della tua anima di primo raggio. In quest'ultima proposizione sta per te la chiave del tuo futuro svelamento. L'ostinata, fragile, determinata, volontà dinamica dell'aspirante devoto deve mutarsi nel saldo, potente, calmo proposito dell'anima, operante mediante il discepolo. L'anima è flessibile nell'adattarsi, ma irremovibile nel proposito. Del pari, la brillante, fanatica devozione all'una o all'altra persona o ideale deve dar luogo al quieto, immutabile amore dell'anima — l'amore della tua anima per l'anima altrui. In ciò è racchiuso per te un suggerimento e il tuo futuro successo. Penso tu sappia di cosa parlo. Modella la tua vita secondo l'impulso dell'anima e passa dal regno del desiderio e dell'aspirazione superiori a quello del proposito fermo e dell'irremovibile adesione alla realtà.

Riprendi lo studio e la meditazione che ti ho assegnato... In meditazione bada di essere rilassata e non sedere così fieramente eretta com'è tua abitudine. Abbandonati un poco, ottenendo sollievo e oblio di te stessa.

Questa meditazione produrrà una necessaria riorganizzazione dei tuoi corpi sottili e ciò darà fecondi risultati anche negli altri rapporti. È tutto quello che ho da dirti per il momento, fratello mio. Che la pace della tua anima, l'amore dei condiscipoli, e la benedizione del tuo Maestro siano con te. Dà a tutti del tuo meglio e non preoccuparti dei risultati.

Novembre 1935

Fratello mio,

lo scorso anno avrebbe dovuto prepararti per dei cambiamenti e per una maggiore utilità nel servizio. Che la tua volontà sia diretta al servizio è cosa nota a me e ai tuoi condiscipoli, ma il tuo campo di servizio dovrebbe ora essere più ampio di com'è. Dov'è la difficoltà?

**244** Perché non sei più potente nel soccorrere gli altri? Ti dirò io il perché, fratello mio.

La ragione va cercata nella difficile combinazione dei tuoi due raggi in manifestazione: il sesto e il primo. Quando la tua personalità di sesto raggio può agire libera dall'influenza del raggio dell'anima e può dedicarsi unicamente a un programma determinato, non c'è impedimento alla tua espressione sul piano fisico. Se l'ego di primo raggio potrà fare altrettanto, compirai grandi cose. Ma attualmente la tua espressione di primo raggio, combinato con la personalità di sesto, produce più distruzione che manifestazione del proposito divino della tua anima. Ad esempio, nei tuoi sforzi di soccorrere gli altri la tua devozione di sesto raggio tende a impaurirli e li allontana da te, mentre l'energia di primo raggio, del potere, spesso sconvolge quel particolare corpo sottile che è per loro il punto più debole; rimani allora, come sempre, "colui che resta solo". Ciò è caratteristico di chi principia a vivere nella coscienza egoica di primo raggio. Non è sovente questo il tuo caso, fratello mio? Non è che quelle persone non ti amino, come invece fanno; non è che tu non le ami. È che tu sei troppo dinamico nel tuo approccio e la forza che fluisce da te distrugge tanto rapidamente quanto rapidamente costruisce, e trascina via con la sua "raffica di esuberante potere" quello che cercavi di attrarre e che temporaneamente si era avvicinato. Tu allontani molti dal tuo raggio d'influenza, lo sai bene e ciò ti sgomenta. Ma il difetto sta principalmente in te e non in loro.

Come vedi, fratello mio, io cerco di iniziare la tua preparazione come lavoratore; ciò spiega l'importanza che annetto alla caratteristica di primo raggio della tua anima (in quanto vivifica la tua natura di sesto). Devi cominciare a usarla con saggezza se vuoi essere sempre utile.

In un precedente insegnamento tentai di mostrarti il rischio insito nel costante assumere la posizione di “colui che sta al centro”. Questo atteggiamento, come quello cui mi riferisco oggi, è distintivo di un'anima di primo raggio e la presenza di questi due atteggiamenti (di “colui che sta al centro” e di “colui che resta solo”) dimostrano che la tua anima di primo raggio comincia a esercitare un certo dominio sulla personalità.

**245** Non è questo un reale incoraggiamento? Sei sul punto di vedere i risultati del lavoro che hai svolto sulla tua stessa natura.

Se accetti quanto ho detto relativamente agli aspetti distruttivi del contatto della tua anima, puoi risparmiare molta difficoltà e turbamento a te e anche ad altri. Potresti a buon diritto domandarmi come controbilanciare queste tendenze. Non posso che risponderti con delle verità semplici e comuni, tanto semplici e ordinarie che se ne trascura facilmente il valore scientifico. Ti dico: perdi interesse nella vita della tua personalità, nei suoi contatti e affari, e sostituiscilo con un interesse dinamico per il lavoro mondiale. Ma non perseguire questo distacco intensificando gli atteggiamenti della personalità di sesto raggio; non vogliamo con noi dei fanatici. Vedi di ottenerlo approfondendo il tuo amore che include gli altri ed esclude la tua natura inferiore. Ti dico: lavora con distacco e se non chiedi nulla per il sé separato, avrai ogni cosa. Allora non resterai solo, ma sarai un'unità magnetica attrattiva nel servizio di gruppo. In ciò consiste il tuo problema immediato. Impara a decentrarti, esci dal centro della scena. Impara ad essere magnetico, e costruisci, non distruggere. Rifletti su questi suggerimenti e lavora al tuo problema lietamente, con semplicità e in quiete.

Sei di fronte a contatti nuovi e singolari, quindi puoi allargare, se vuoi, il tuo campo di servizio. Non dimenticare però che ogni espansione di coscienza, risultante in un servizio più ampio, ha un costo, perciò dovrai prepararti. Ma tu sei un'anima forte e salda, se riesci a mantenere un atteggiamento mentale ed emotivo equilibrato e costante, e a rimanere libero da ambizioni personali. Allora procederai vittorioso verso la tua meta.

Rispetta la libertà altrui e non cercare di influenzare gli altri né imporre le tue idee. Quello che tu pensi di loro e delle loro necessità (non importa quanto ti siano vicini) non è necessariamente esatto. Lascia le persone libere sotto ogni aspetto — proprio come vorresti per te stesso. Con tutto l'amore e la tenerezza, ti invito a considerare che le idee, i metodi, le formule, e i modi di vivere che ti sembrano giusti (e lo *sono*, per te) possono essere del tutto indesiderabili per altri e che, se li imponi agli altri, le loro *anime* possono allontanarli dalla tua influenza perché hanno diritto di espandersi in libertà. Questo suggerimento ti indica ciò che è

**246** distruttivo nei tuoi sforzi migliori e dovrebbe darti il metodo per la tua e l'altrui liberazione.

Ora puoi ricominciare in pienezza il tuo lavoro, ti suggerisco inoltre questo esercizio di respirazione. Ti esorto a continuare con la stessa meditazione. Esegui un semplice esercizio di respirazione ogni mattina, inteso come processo di meditazione, così seguendo una duplice linea di pensiero e lavoro. Procedi come segue:

1. Inala contando fino a 8 e di a te stesso, trattenendo l'intero processo nella testa e a livello mentale: “Con oblio di me stesso raccolgo ciò che mi occorre per aiutare i miei simili”.
2. Fai un interludio, contando lentamente fino a 12, durante il quale rifletti sulla forza, la saggezza e l'amore che dev'essere mostrato ai tuoi simili.
3. Esala contando fino a 10, dicendo: “Con oblio di me stesso effondo amore sui miei simili”.
4. Fai un interludio contando fino a 12; intanto rifletti sull'amore per tutti gli esseri.

Ripeti quindi il processo, ma stavolta concentrato nel cuore, anziché nella testa.

Febbraio 1936

Fui esatto, non è vero, fratello mio, nel dirti — in una precedente istruzione — che stavano per accadere mutamenti nella tua vita, nell'ambiente e nelle circostanze? Hai visto molte cose e hai viaggiato molto da allora. Quale profitto ne hai tratto fino a questo momento? Se ne è arricchita la vita interiore? Sei meno introverso e più dimentico di te? Hai sempre prestato soccorso agli altri, ma senza dimenticare mai la tua posizione quale aiutante, hai perciò sempre inconsciamente cercato di attrarre qualcuno per essere aiutato da te, in senso personale, e ne è sovente derivata una ripulsa nei tuoi riguardi. Li condurrà adesso a dimenticarsi di te nella visione delle loro anime?

**247** Sono domande cui tu solo puoi rispondere, e racchiudono anche l'indicazione di un lavoro necessario. Per te la liberazione consiste nel sommergerti nel tuo gruppo di discepoli e nell'eliminare — come ti ho già detto — il fanatismo del tuo sesto raggio. In tal senso hai compiuto molto progresso, e ti elogio molto. Ora la vita del primo raggio, di Volontà o Potere, deve avere evidenza sempre maggiore. Non è tanto l'imposizione della volontà che ti è necessaria, quanto la comprensione del Piano, e la conseguente cooperazione intelligente con quel Piano.

Ma si tratta del piano per l'umanità, e non di quello che riguarda te quale associato e cooperatore del Piano maggiore. Come lettura e studio individuali per i prossimi mesi, ti suggerisco di estrarre dalle mie opere tutti i riferimenti al piano, annotandone gli aspetti d'importanza immediata e non quelli che riguardano la prossima razza e il lontano futuro. Elenca quindi brevemente e concisamente i punti salienti del Piano; non essere prolisso e abituati a quella brevità che non esclude la chiarezza.

Procedi con gli esercizi di respirazione che ti ho assegnato, poiché essi producono in te molti cambiamenti necessari. Aderisci strettamente alle mie istruzioni e continua il lavoro, che dovrebbe ora essere automatico. Nota che così facendo, persegui simultaneamente tre attività:

1. Un'attività fisica...
2. Un'attività immaginativa, che vede il movimento dell'energia sopra detta come un ritmo ordinato e lo visualizza in atto di ascendere.
3. Un'attività di pensiero, soggettivamente e costantemente conscio del duplice processo e dei suoi obiettivi. Gli obiettivi sono di organizzare il corpo di energia e ordinarne le forze in modo da conseguire un effetto mentale.

A questi si potrebbe aggiungere una quarta attività: quella dell'Osservatore, dell'anima sul suo livello, che percepisce e osserva lo sviluppo di questo triplice moto. Non dimenticare, fratello mio, che tutti i discepoli devono imparare ad essere simultaneamente consapevoli su tutti e tre i piani e impegnati coscientemente in varie attività. Questo esercizio dovrebbe prepararti in questa capacità.

**248** Ti rammento che sovente gli esercizi e i miei suggerimenti hanno una loro validità profondamente scientifica. All'inizio possono non sembrarti chiari, ma la tua ignoranza non ne annulla l'efficacia; il lavoro interiore di organizzazione procede regolare anche quando non si comprendono le ragioni per le quali si fa.

Circa la tua meditazione, opererò a questo punto un cambiamento. Hai praticato per lungo tempo quella assegnata in precedenza. Te ne suggerisco ora un'altra, da seguire con molta diligenza e con la debita vigilanza sugli effetti indotti. Questa meditazione dev'essere interamente fatta nel cuore — *non* nel cuore fisico, ma nel centro del cuore tra le scapole nel

corpo eterico. Il pensiero però deve distogliersi da quel punto dopo aver focalizzato la coscienza nel corpo eterico. Ecco la meditazione:

1. Allineamento con l'anima, eseguito il più rapidamente possibile, fino ad essere infine quasi istantaneo. Afferma quindi in modo deliberato: "Io sono l'anima. L'anima sono io."
2. Concentra quindi la tua coscienza nell'aspetto amore della tua natura, cerca di trattenere fermamente nel centro del cuore l'energia che lo attraversa. Poi dimentica quel centro e tieni la mente ferma soprattutto sull'amore dell'anima. Afferma quindi: "Io effondo amore sui figli degli uomini."
3. Rifletti poi per quindici minuti sulla natura e il significato dell'amore.
4. Dopo aver riflettuto sul tema dell'amore per tre settimane ogni mese, puoi (durante la quarta settimana) studiare con cura i pensieri che si sono formati nella tua mente secondo questo tema. Puoi farlo seguendo tre prospettive:
  - a. Della giusta o errata espressione dell'amore.
  - b. Del movente, basso o elevato, nel manifestare l'amore.
  - c. Dell'attività dell'anima nell'esprimere amore.

L'espressione di sesto raggio dell'amore è abitualmente idealistica e applicata in modo fanatico; frequentemente non si tratta di vero amore, e si impone ad altri ciò che si ritiene essere l'amore.

**249** Fu l'energia d'amore del secondo raggio che, nel Cristo, dominò la Sua Personalità di sesto. Lentamente e per gradi questo dominio deve cominciare a prodursi in te.

Il resto della meditazione lo conosci e non occorre ricordartelo.

Agosto 1936

Mio antico fratello,

desidero vivamente che tu ti renda conto che quest'anno, in occasione del plenilunio, si è chiuso un ciclo di preparazione e di integrazione, e ne è cominciato un altro. La nota fondamentale del ciclo trascorso era la scoperta: scoperta della debolezza, non una scoperta negativa ma colma di responsabilità; scoperta dei tuoi condiscipoli e dei tuoi fratelli, pellegrini sul Sentiero; scoperta della meta e della tua conseguente consacrazione alla meta; scoperta dell'opera da compiere e del Piano. Tutte queste scoperte sono avvenute e si sono sviluppate nella tua coscienza negli ultimi anni. Hai imparato e conosciuto molte cose. Ora comincia un nuovo ciclo e la sua nota fondamentale dev'essere *l'integrazione*, avendo per mira la sua natura essenziale, le sue necessità maggiori e l'opera da compiere entro i prossimi anni. Come ottenere quest'integrazione?

Quando esamino i discepoli di questo particolare gruppo affiliato al mio Ashram, mi domando se sapranno conformarsi al ritmo necessario e imparare a lavorare insieme come un'unità. Siete tutti intensamente individuali, non solo, ma ne siete anche orgogliosi. Siete profondamente e inconsciamente soddisfatti di questo atteggiamento separativo. Il ritmo, l'unità, l'integrazione e la sintesi di gruppo sono secondari nella coscienza di parecchi di voi, rispetto allo sviluppo individuale, agli atteggiamenti e alle opinioni personali.

Solo tre discepoli di questo gruppo non hanno tale debolezza e si interessano alla vita del gruppo più che a quella individuale. Gli altri sono ancora individualisti, membri *del* gruppo, ma non integrati in esso.

**250** Con ciò individuo il tuo problema. Mi rendo conto che ami i tuoi condiscipoli, che sei sinceramente devoto a me, tuo Maestro; ami il sentiero della luce, ma tu e gli altri siete ancora

i centri drammatici delle vostre vite, irruenti attori della vostra scena dove volete recitare la prima parte; non percepite ancora la sottomissione alla vita di gruppo, tanto necessaria per l'opera da compiere. La ragione è che indugiate ancora sul piano astrale; *ivi* è il fuoco della vostra coscienza. È un alto livello di quel piano, ma finché non vi eleverete ai livelli mentali e non imparerete a tenere la mente salda nella luce, il vostro senso delle proporzioni sarà inevitabilmente inesatto e le cose principali e necessarie non saranno al primo posto, come dovrebbero.

Per ciascun discepolo di questo gruppo cerco di indicare due cose:

1. La predisposizione particolare alla vita di gruppo presente in lui, e su cosa si basa.
2. Come integrarsi meglio nel gruppo, onde alimentarne la vita, anziché attingere dal gruppo il proprio sostentamento.

Così dicendo, mi domando se posso essere franco e fino a che punto posso spingermi con queste istruzioni. Potete accettare il mio punto di vista, che non posso chiamare critico? La critica è sempre distruttiva, non importa chi ne sia l'autore. I consigli di necessari cambiamenti di atteggiamento, profferiti con amore, per il desiderio profondo di vedervi liberi e pronti per un servizio maggiore, è sicuramente un'altra cosa. Posso perciò parlarvi liberamente? Presterete attenzione alle mie parole come a un amico più anziano, amato e fidato? Non chiedo altro, e non ho intenzione di costringervi.

Desidero soltanto assistervi, aiutarvi in un processo liberatore e vedervi camminare con gioia nella luce.

Qual è dunque l'essenza di questo mio specifico messaggio per te, fratello mio? Qual è la cosa che più devi apprendere, che regolerebbe il tuo atteggiamento verso il gruppo e ti integrerebbe meglio in esso? Semplicemente questa:

251

Puoi servire molto il mio gruppo e meglio te stesso conseguendo *l'impersonalità nelle questioni personali*. Quando sarai libero dalle nebbie della personalità ti integrerai nel gruppo in modo nuovo ed effettivo. Sarai utile ad esso e ne alimenterai la vita perché sarai un canale in cui fluisce la vita gerarchica, e non semplicemente un ricevente di quella vita, come ora. In queste frasi è riassunto il problema di tutta la tua vita. È I.B.S. che ama e serve; è I.B.S. che parla saggiamente e lavora per me. La tua attenzione verte sulla tua preparazione, e con la tua vita domandi: fino a che punto io, I.B.S., sono conforme alle richieste? Quale uso io, I.B.S., faccio di questa informazione? Quali risultati io, I.B.S., ottengo dalla pratica della mia meditazione? Quali fenomeni io, I.B.S., registro nel periodo del plenilunio? Sempre io. Sempre I.B.S. Rileggi, fratello mio, tutti i rapporti che hai scritto sul tuo lavoro nei due anni passati. Riuniscili e scorri con rapidità, sì da trarne la tendenza generale, e vedi se le mie parole sono giustificate.

Questa è la tua crisi, e ti indica quale dovrebbe essere il tuo prossimo passo nella luce. La domanda che sorge ora è: cosa dovresti fare, come procedere e come dovresti lavorare per affrancarti dal "complesso dell'io"? Ti elenco con chiarezza e concisione, gli stadi che devi attraversare:

1. Rifiuta di drammatizzare I.B.S. Procedi col tuo lavoro, i tuoi progetti, l'insegnamento e lo studio, ma facendo ciò oblia te stesso per l'urgenza delle necessità di gruppo, delle esigenze del mondo e del mio bisogno d'aiuto nel lavoro che ho in programma.
2. Impara a farlo riflettendo sull'anima, rafforzando il contatto con essa, e con un allineamento più stabile. Impara a pensare sempre in termini di gruppo e non di I.B.S. Ciò richiederà tempo, perché un ritmo stabilito da lunghi anni non è facilmente infranto e dissipato. I vecchi ritmi richiedono certi mutamenti.
3. Poni più attenzione all'esame serale e cambia quello che ora segui con un esame dell'impersonalità...



252 Se seguirai fedelmente questo lavoro, ti libererai dalle strette della personalità e dalle barriere che attualmente impediscono la tua integrazione nel gruppo. Ciò detto, fratello mio, aggiungo che non hai reale motivo di scoraggiarti, poiché hai compiuto un vero progresso. Come anima, hai molto da dare. Quando avrai purificato il canale da ciò che oggi l'ostruisce e l'ostacola, potrai arricchire molto la vita del gruppo e dare molto ai tuoi condiscipoli. Procedi, dunque, con gioia verso un servizio più fecondo e davvero più dimentico di te. Rompere l'influenza dell'energia di sesto raggio, che si esprime nella tua personalità, non è compito facile, ma tu ne sei all'altezza. Ho già descritto le basi di quest'affermazione quando ho fatto riferimento alla sublimazione della tua personalità.

Febbraio 1937

Fratello mio,

hai risposto alle mie domande con onestà. Non è saggio però persistere nell'introspezione troppo a fondo, poiché la tua mente analitica è assai attiva in questi giorni, e il pericolo di un eccesso è sempre presente. In una vita (quale la tua) dedicata sia all'insegnamento che interessa il piano fisico sia a impartire istruzioni esoteriche, l'insegnante deve sempre praticare la divina arte della decentralizzazione. Essendo per forza di cose posto al centro, l'atteggiamento interiore da coltivare dev'essere quello di una programmata attenzione periferica, di identificazione con coloro che deve istruire, e perdendo costantemente il senso del io minore. La pratica del distacco dall'auto-interesse e dall'orgoglio personale che dimostra l'anima come osservatrice non è un compito facile, specie per il tuo temperamento. Comunque lo si può realizzare.

I requisiti per la liberazione sono molto semplici, fratello mio; l'arte necessaria per raggiungerla è molto ardua. Quali sono questi requisiti? Li elencherò brevemente poiché, data la tua preparazione, non è il caso di scendere ai dettagli:

1. Focalizzare l'attenzione nella testa.
- 253 2. Allineare i corpi con la respirazione corretta e sorvegliata e l'astrazione finale. Rifletti su questi due requisiti, che ora puoi usare, e studia anche le antiche formule di Patanjali che trattano di questo tema in modo completo.
3. Identificati con gli altri fino a dimenticare il sé minore. Vigila però sul movente, che sia giusto.
4. Presta intenso interesse dinamico al tema del momento, senza fanatismo e limitazioni, consapevole che — convenientemente trattato — qualsiasi argomento ha importanza spirituale.

Dovresti mostrare interesse al sé minore soltanto in occasione dell'esame serale, che ti chiedo di continuare ancora con diligenza. Esso ti è di grande vantaggio... La vita in questo periodo ti riserba molto servizio.

Bada a non cristallizzarti. Man mano che s'invecchia in senso fisico (pensiero questo che evadi sempre, fratello mio) c'è sempre la tendenza a fissarsi nei propri ritmi e obiettivi; il tema della vita è costante e il pericolo di rigidità è notevole. Conservati flessibile e fluido, continuamente *disposto a imparare*. Insegna, fratello mio, secondo *le esperienze viventi* che hai sperimentato e non secondo un'accumulata serie di episodi di vita. Questo pensiero merita la tua attenta considerazione. Soltanto così le tue parole e l'influenza della tua vita possono trasmettere quel fuoco vivente che infiamma di divinità le vite altrui. Non scegliere coloro che vuoi servire, ma servi tutti coloro che cercano il tuo aiuto. Non li cercare tu stesso. Quest'ultimo pensiero contiene cose che capirai meglio in futuro.

Ho un concetto che voglio trasmetterti, ma le parole che userò sono necessariamente vaghe. Non è mio compito gettare troppa luce sul futuro. Ti dirò comunque: conforma la tua vita al modello del “sannyasin” e non restare aggrappato agli attaccamenti del piano fisico. Se lo facessi questi ti indebolirebbero, e il dolore del rimanere aggrappato ostacolerebbe i tuoi piedi che inciamperebbero sul Sentiero. Cammina libero, fratello mio, non attaccarti a nessuno e non legare a te nessuno coi lacci dell’attaccamento. Saprai essere un vero “sannyasin” e stare solitario, accompagnato soltanto dai tuoi condiscipoli, quali compagni e amici?

**254** Negli sviluppi dei prossimi due anni tieni queste mie parole sempre presenti alla mente, perché in questo modo potresti trattare le circostanze della vita di relazione in modo spirituale. Se fossi capace di vedere le circostanze della tua vita ricostruirsi e crollare nel nulla con la stessa equanimità, il tuo servizio si espanderebbe. Non avresti più interesse per le cose del sé minore. Vedendo ciò, i molti sé minori ti si accosterebbero per avere il tuo aiuto.

Settembre 1937

Fratello mio,

ciò che ti dico può essere adeguatamente compreso, poiché oggi voglio considerare con te i cinque raggi che ti governano in questa vita particolare. Da quando comunicai con te ultimamente, la tua vita di servizio al mondo e a noi si è accresciuta. A questo proposito vorrei dirti una parola: non permettere che il servizio sostituisca la tua anima nella coscienza di veglia, e non lasciare che le soddisfazioni — che sono inevitabili — offuschino il desiderio di beatitudine che sperimenta l’anima e che produce un rapporto magnetico col mondo delle anime. Vivi sempre nel luogo segreto dell’anima e rimani silenzioso.

Hai riflettuto per molti anni sulla relazione fra l’anima di primo raggio e la tua personalità di sesto. Hai compreso che per te (in questa incarnazione) soltanto amore e servizio devono governare la tua vita, per compensare e bilanciare l’ambizione e l’orgoglio del primo raggio, e il fanatismo del sesto, con la sua tipica produzione di nebbie astrali. Questa relazione è il tuo problema principale. Complichiamo quindi ulteriormente il problema accertando le qualità di raggio dei tre corpi! Comunque le complicazioni forse saranno semplificate dallo studio più dettagliato delle tendenze personali, che ti può rivelare fonti di forza e con ciò chiarire la questione. È utile sapere quali sono le linee di minor resistenza.

Il tuo *corpo mentale* è di quarto raggio, e certamente ti può servire se ne userai giustamente l’energia. Infatti, sebbene ciò comporti il conseguimento dell’armonia tramite conflitto, pone in azione un altro attributo di secondo raggio, contribuendo ad “addolcire” la tua natura, se così posso dire.

**255** Questo raggio, che controlla il corpo mentale, ti colloca simbolicamente nella casta dei guerrieri e ti induce a combattere, anche se solo idealisticamente e a volte sotto l’influsso dell’annebbiamento.

Il tuo *corpo astrale* è un problema serio perché accentua il raggio della personalità: è anch’esso di sesto. Ricorda che anche i raggi hanno i loro attributi secondari, e mentre il sesto — espresso dalla tua personalità — stimola al perseguimento fanatico dell’ideale (qualunque esso sia per te), così lo stesso raggio nel corpo astrale esprime la devozione. Nel tuo caso la devozione è il seme dell’altruismo. Non è devozione agli interessi egoistici, ma un grande fattore di estroversione. Ti guida lungo la via del servizio. Quando però due strumenti o veicoli e l’anima sono dello stesso raggio, sorge il problema del giusto equilibrio delle forze, e questo è appunto il tuo caso, non è vero?

Il tuo *corpo fisico* è di terzo raggio, il che ti attira verso la Terra, cosa di cui molto abbisogna chi ha personalità di sesto raggio, specie se progredita. Esso ti aiuta nell’espressione

sul piano fisico; è un punto focale per manifestare l'anima, essendo proprio il raggio che palesa il terzo aspetto divino; può intensificare l'espressione della personalità, ma anche essere un grave impedimento.

Riassumendo, i tuoi raggi sono:

1. Raggio dell'anima — il primo, della Volontà o Potere.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione o Idealismo.
3. Raggio della mente — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione
5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Intelligenza Attiva.

Ciò ti renderà evidenti le linee di energia colorate dai due raggi principali del nostro sistema solare. Nel tuo caso si manifestano mediante i raggi 4 e 6, e attraverso i raggi 1 e 3. È utile saperlo, non è vero?

**256** E adesso ti do un suggerimento, fratello mio. Cura la tua salute nei prossimi anni, in vista di un servizio maggiore, e mantieniti fluido nell'intento, nel proposito e nell'attività. Col passar del tempo capirai cosa intendo.

*Febbraio 1938*

Fratello mio,

il prossimo anno ti vedrà affrontare due decisioni fondamentali. Quali saranno non sta a me dirlo. Riconoscendo le crisi decisive della vita, il discepolo matura la forza di stare solo e distaccato, esercitando con ciò il potere del divino Osservatore, se non si identifica con le circostanze. Una delle cose che emergerà nel prossimo secolo sarà una migliore comprensione della Legge dei Cicli. Si capirà allora il ritmo della vita, con i suoi momenti elevati, le sue ore buie e depresse (non parlo in termini di reazioni emotive, ma di alternanze ai momenti elevati) e i suoi difficili interludi, quando si elabora la comprensione con l'intervento della ragione. È saggio, specie per chi è di sesto raggio, padroneggiare la Legge dei Cicli e dello sviluppo ritmico, per bilanciare la predisposizione all'attività fanatica e violenta con l'uso sapiente del ritmo della vita. Hai attraversato un periodo di servizio accresciuto; esso ti ha allontanato dalle finalità degli anni precedenti, e ora nuove relazioni e nuove forze motivano i tuoi giorni. Preserva una parte sufficiente delle vecchie condizioni e relazioni, per garantire continuità e stabilità. Io cerco di enunciare l'insegnamento a te e ai tuoi condiscipoli di questo gruppo in modo tale che lo possano percepire coloro cui è diretto in maniera specifica, ma senza dire cosa che fomenti la curiosità di altri discepoli del gruppo.

**257** Hai fatto molta strada nei sei anni trascorsi e la tua vita (intendo quella spirituale) ha ora un corso ben stabilito. Con ciò intendo il proposito dell'anima. Ricordi l'anno in cui questo orientamento divenne definitivo? Tali retrospezioni sono realmente utili, fratello mio.

Oggi voglio trattare i problemi mentali dei discepoli di questo gruppo. Ti dissi che il tuo corpo mentale è condizionato dal quarto Raggio, dell'Armonia tramite Conflitto. Questo raggio ha risolto molte difficoltà poste in essere dalla tua personalità di sesto, focalizzata e resa più possente dal corpo astrale di sesto raggio. La personalità si allea sempre principalmente a uno dei suoi tre aspetti, o vi si focalizza. Cercherò ora di mostrarti i veicoli in cui prevale soprattutto il raggio dell'anima:

1. L'energia dell'anima, nel tuo caso, si manifesta mediante il corpo vitale o eterico.
2. La forza della personalità è concentrata nel corpo astrale.

Una breve riflessione su questi due fatti ti chiarirà il problema della tua vita. Si tratta di fondere e amalgamare la personalità, sì che l'energia dell'anima la controlli dai livelli mentali, e di impiegare il corpo mentale di quarto raggio per domare la superattività del corpo vitale e dell'astrale. È bene saperlo, non è vero? Alcune facoltà produttrici d'allineamento entrano in campo quando l'anima riesce a controllare il corpo vitale, ma si palesano più come vitalità fisica che come qualità nella coscienza. Penso tu lo sappia. Se per il resto della vita controllerai il tuo corpo mentale (quale anima), nella prossima incarnazione il dominio sulla personalità sarà esercitato dalla mente. Ciò comporta una coscienza molto dilatata e maggiore capacità di servire, secondo le necessità.

Quali sono, fratello mio, le caratteristiche di un corpo mentale di quarto raggio? Ne elenco alcune, e ti invito a farne l'uso che vorrai con sincerità e intelligenza.

*Distruttive*

*Costruttive*

258	<p>Conflitto mentale interiore.....</p> <p>Molti antagonismi .....</p> <p>Pregiudizi.....</p> <p>Unità e sintesi della personalità.....</p> <p>Discordia, interiore ed esterna.....</p> <p>Problemi nell'ambiente.....</p> <p>Imposizione della volontà personale.....</p>	<p>Risoluzione delle coppie degli opposti.</p> <p>Assenza di partigianeria. Via di Mezzo.</p> <p>Comprensione tollerante.</p> <p>Unità e sintesi di gruppo.</p> <p>Armonia interiore ed esteriore.</p> <p>Pace nell'ambiente.</p> <p>Espressione della volontà-di-amare.</p>
-----	--	--

Vi sono, naturalmente, molte altre qualità e tendenze, ma ho enumerato quelle a te più utili. Ricorda che il quarto raggio, quando sia parte delle forze della personalità, esprime la volontà-di-amare (in senso materiale e spirituale). È perciò collegato al primo raggio, in quanto accentua la volontà. Di conseguenza non dovrebbe pertanto esserti difficile focalizzare l'anima nella "regione mentale" e da lì governare il corpo fisico, anziché (come ora), con grande sforzo, dai livelli dell'anima. Questo è un cenno per te su come liberarti.

Comunque, ciò facendo, ricorda sempre, mio antico fratello, che la volontà-di-amare è per te essenziale; a questo fine ti suggerisco una meditazione. Ti consiglio di concentrarti su questo quarto raggio, con la sua nota fondamentale della volontà-di-amare, espresso in armonia mentre si è nel mezzo del conflitto. Nella prossima incarnazione dovresti avere una personalità di secondo raggio, ma ciò dipenderà dal successo dello sforzo attuale e dalla tua capacità di comprendere questo compito. Devi perciò trasmutare le tendenze devozionali e fanatiche del sesto raggio, in amore e forza spirituali; la tua unicità di intenti dev'essere basata su un orientamento inclusivo, anziché come finora, sull'aspirazione di sesto raggio. In futuro dovrà essere fondata sulla convinzione intelligente, cosa assai diversa, fratello mio, e di natura mentale.

259 Ti esorto a studiare con cura quanto riesci a trovare circa il quarto raggio nel *Trattato dei Sette Raggi*, e applica le cose apprese al tuo sviluppo mentale, interpretandone in modo pratico gli effetti desiderati nella tua vita. Dovresti porti la seguente domanda: quale sarà l'effetto, nella vita della personalità sul piano fisico, di un allineamento stabile tra la mia anima di primo raggio, la mente di quarto e il cervello fisico?

Ti assegno perciò la seguente meditazione:

1. Completo allineamento, fusione cosciente e stabilità.
2. Poi sposta in modo definito e cosciente la tua attenzione nel corpo mentale...

3. Considera le coppie di opposti con cui la tua personalità è alle prese in questa vita, avvalendoti dell'aiuto del corpo mentale di quarto raggio.
4. Visualizza queste coppie di opposti come due alte montagne, separate da uno stretto passaggio; questo è per te il simbolo della "Via stretta".
5. Vedi quelle montagne stare una nell'ombra e l'altra nella luce. Vedi la stretta via in mezzo come un aureo sentiero. Immagina di vederti "passare nel mezzo". Intanto ricorda che l'anima osserva te, la personalità, mentre procedi sulla Via di mezzo.
6. Quindi rifletti attentamente su questi pensieri-seme:
  - 1° mese — Sono nella luce, sono Colui Che Osserva.
  - 2° mese — Chiamo a me il mio piccolo sé, che vaga lontano.
  - 3° mese — Passo fra le Colonne della Via. Mi lascio ai lati ognuna di esse.
  - 4° mese — La Via di Mezzo porta a un ponte, sul quale rimango.
  - 5° mese — E su quel ponte incontro il mio Sé.
  - 6° mese — Così i due sono uno e l'armonia è adesso ristabilita.

*Febbraio 1939*

Fratello mio,

nella mia ultima comunicazione considerai compiutamente il problema della tua "manifestazione nell'ambito della vita planetaria" (com'è chiamato esotericamente) ed esaminai con ampiezza le tue doti di raggio.

**260** Tu hai tentato sinceramente e seriamente di applicare, per quanto hai potuto, quelle informazioni per eseguire al meglio l'obiettivo dell'anima nella tua vita quotidiana. Me ne sono accorto. Hai visto che già ti si presenta almeno una delle decisioni cui feci riferimento; non è vero? Il risultato in questo momento è incerto, perché la rinuncia non è facile. Ti suggerisco che la cosa da scartare può non essere ciò cui ora anetti importanza. Rammenta anche, che la Legge di Sacrificio è sempre seguita dalla Legge di Ri-Appropriazione nel senso spirituale. Rifletti su questo concetto.

Il mondo oggi è in uno stato talmente desolante che la massima necessità in ogni paese è il manifestarsi di "punti di luce fissa e splendente" che rischiarino la via agli altri, disperdano le foschie e inneschino la giusta reazione, per la chiara visione dei risultati. I piccoli eventi della vita individuale possono aiutare a vedere meglio e risplendere. Nel compito di dissipare l'oscurità, voi che lavorate in questo mio gruppo di discepoli, potete edificare la via, stabilire il ritmo e ingrossare il numero — ancora modesto — di coloro che sono i "punti accesi". Ciò richiede un decentramento personale e di gruppo che pochi di voi posseggono, ma per il quale lottate e dovete continuare a lottare.

Coltivare la divina indifferenza per quello che sei e per quello che fai ti sarebbe molto utile e miglioreresti molto se ogni sera meditassi per cinque minuti sulla tua capacità di dimostrare questo necessario distacco spirituale.

Ti suggerisco inoltre una brevissima meditazione, per agevolare la fusione tra l'anima e la personalità, cioè tra due energie di raggio — una delle quali ti condiziona nello spazio, e l'altra ti determina nel tempo. Il problema non è dei più semplici, perché l'energia di primo raggio — combinandosi con le tue forze di sesto e soggiogandole, ti stimolerà molto, a meno che tu non aderisca rigorosamente alle mie istruzioni. L'effetto sarà risentito nel tuo corpo astrale.

**261** Questo stimolo non è desiderabile e devi evitarlo ad ogni costo. Se perciò trovi che questa meditazione aumenta la forza di sesto raggio e che divieni sempre più potente

nell'astrale, più "devoto" a quello che fai, più critico, irritabile e fanatico — tralasciala subito. Lavora soltanto nel centro del cuore, mentre usi il metodo suggerito, e assicurati che nessun pensiero scivoli verso il plesso solare — porta aperta sul piano astrale. Procedi in un breve, rapido allineamento con l'anima. Sappi di essere in verità *l'Uno*, la Cui natura è distacco e isolamento spirituale (non separazione o divisione), fai una pausa e stabilizzati in tale coscienza. Nel luogo segreto del cuore, lascia che il sé personale incontri il Sé reale faccia a faccia, e ivi si dedichi a servire l'anima con consacrazione profonda, amore devoto e proposito fluido. Con "fluido" intendo la disponibilità a fare ciò che l'anima richiede, quando sia registrato e riconosciuto come dovere immediato.

Che il conseguimento delle tue mete di servizio, fratello mio, non ti annebbi e non ti accechi al bisogno di ulteriore e costante preparazione. Il discepolo spesso si lascia assorbire dal lavoro a tal punto da dimenticare che il servizio esterno diventerà arido e saturo di personalità, se non è affiancato da una crescente sensibilità agli impulsi dell'anima, che è amore e comprensione. Non cessare di lavorare al problema di migliorare la vera percezione spirituale e non essere così occupato dal compito di servire a tal punto da trascurare le lezioni che devi apprendere. Insegna vivendo, e mantieni chiari i tuoi valori. Hai prestato un servizio buono e fedele e hai aiutato molti. Accetta aiuto anche tu, senza dare troppa importanza nella tua coscienza, alle tue necessità.

NOTA: *Questo discepolo non ha mai tentennato e sta cercando di lavorare diligentemente per il Tibetano e di seguire il Sentiero del Discepolato sotto la Sua guida.*

#### a L.D.N-C.

Aprile 1939

262 Mio antico fratello,

che dire a te, che combatti con ardore? Solo questo: la tua forza sta nella quiete e nella fiducia, e l'opportunità per te sta nell'amore che tutto include. Credo tu lo sappia. Hai compiuto un vero progresso svincolandoti dalle limitazioni della tua personalità di sesto raggio nei tre anni trascorsi. Ti sorveglio ormai da sette anni, e vedo che ti sei sciolto in gran parte da certi impedimenti ben definiti. Quello che ti ostacola ora sono soprattutto vecchie abitudini di pensiero e di linguaggio, che devono andarsene anch'esse. Però devono sparire non con una drastica imposizione dell'inibizione, ma perché trascinate via da una potente ondata d'amore.

Hai una difficile combinazione di raggi, fratello mio, che condiziona potentemente la tua vita. Il tuo raggio egoico è il primo, e la tua personalità è di sesto raggio della Devozione. Potere, volontà, devozione, idealismo, fanatismo: ecco la combinazione. Fortunatamente per te, nella tua ultima vita il raggio della personalità era il secondo dell'amore, così come per parecchie altre precedenti. Ciò è stato di grande aiuto nel bilanciare i dinamici effetti distruttivi della tua forza di sesto raggio. Dovresti esserne veramente lieto.

Lentamente entri in un nuovo ciclo di attività. Lascia che esso si distingua per l'amore e per l'assenza di qualsiasi desiderio del sé separato. Potresti replicare dicendo che tu credi di essere libero da desideri consimili. Ma, fratello mio, se tu fossi così libero non soffriresti in tal modo per gli altri o per la frustrazione che sempre sopravviene, e sempre verrà, finché il discepolo si cura del successo o del fallimento, della stima e del biasimo. Rifletti su ciò e cerca nell'intimo del tuo cuore. Sei in procinto di liberarti, lo dico per tuo conforto e soccorso.

Per prestare il nuovo servizio cui ti sei dedicato, ti occorre il potere liberatore di quell'onda d'amore che è l'anima. Non dimenticare che sei sul raggio del potere: è *il potere*

*dell'amore di servire con intelligenza.* Che queste parole siano la nota dominante della tua riflessione e del tuo sforzo per i prossimi mesi.

**263** Ti assegno una meditazione che faciliterà il tuo sforzo...

Ti suggerisco inoltre l'accluso esame del Distacco. Lo troverai utile. Prosegui in pace e con fiducia, fratello mio. Hai molto da dare: molta saggezza, molta esperienza e molta comprensione. Però sovente "stai nella tua stessa luce", e la tua personalità s'interpone tra il vero sé spirituale e coloro che ardentemente vuoi servire.

NOTA: *La pressione della vita in Europa durante la seconda guerra mondiale, nel 1939, ha reso impossibile a questo discepolo di continuare, per ora.*

**a R.V.B.**

*Novembre 1931*

A te, fratello mio, rivolgo queste parole: in questa vita ti sei liberato in misura maggiore di quanto previsto dall'anima o da Coloro Che vigilano dal lato interiore. Hai avuto l'occasione propizia e l'hai afferrata. Ho cercato nella tua aura quello di cui parlarti, e il mio messaggio è forse inaspettato: riguarda la *velocità*. Non la fretta, né il precipitarsi nella sperimentazione con indebita foga, ma il costante, cosciente accelerare la vibrazione che porta al potere. La tua espressione esterna non manifesta pienamente la vita che pulsa all'interno; l'attività dell'anima è limitata dai tuoi movimenti sul piano fisico. Occorre una coordinazione più rapida tra interno ed esterno, non a spese dell'equilibrio conseguito o della tua efficienza realmente eccellente. Saprai di che parlo perché, nei tuoi momenti elevati, ti infastidisci per la lentezza con cui rispondi a ciò che hai percepito interiormente. Hai equilibrio, coraggio e conoscenza, e la "Via del discepolo", quella che il discepolo deve percorrere, ti è nota; ma le cellule del corpo fisico hanno bisogno di una sensibilità più rapida mediante apporto d'energia e non mediante diete o altri mezzi fisici.

**264** Per i prossimi sei mesi invia l'energia che capti al centro della gola — non alla gola fisica, ma al centro situato dietro l'organo fisico, lungo la spina dorsale, ma del tutto esterna al corpo fisico. Questo fatto dev'essere ricordato da tutti i discepoli. I sette centri d'energia sono circa sette centimetri dietro gli organi fisici cui corrispondono. Se lo si tenesse in mente, si eviterebbero molti pericoli fisiologici. Rapidità di reazione spirituale in tutte le cellule del corpo: ecco il tuo motto, fratello mio...

Procedi con forza (e ne hai), in pace (come sei) e con equilibrio. Gli esercizi di respirazione ti saranno molto utili.

*Giugno 1932*

Mio antico fratello,

hai sopportato gravi responsabilità e fatto molto lavoro con forza d'animo, e ora devi ricordare che tutti i periodi di tensione sono preliminari all'esecuzione di altro lavoro con accresciuta efficienza e rapidità. Cerca di ricordare una cosa: tutti i discepoli che si preparano a quello stadio chiamato, inadeguatamente, di "discepolo accettato", vengono istruiti a usare la loro stessa vibrazione magnetica per raccogliere coloro che costituiranno il loro proprio gruppo, coloro che dovranno aiutare in modo specifico. Questo viene loro insegnato ponendoli in una posizione di fiducia rispetto ai loro simili. Il tuo lavoro pertanto, consiste nel preparare

gli individui ad essere collaboratori idonei all'esecuzione del Piano. Avvicina chi ha bisogno di te non come guida o istruttore. Sono quelli che conosci e senti che hanno bisogno di insegnamento e di aiuto. Devi prepararli a cooperare in modo inclusivo, animati da amore intelligente. Prendili nella tua aura e tienili nella luce. Osserva il loro aumento di capacità e più tardi come reagiscono a te stesso. Con ciò arriverai a comprendere la tua capacità vibratoria e magnetica. La natura dell'anima è amore e l'amore è la grande forza attrattiva.

**265** Circa quanto dissi dei "discepoli accettati", rammenta che dopo tutto, il Maestro non accetta nessuno. Egli riconosce soltanto le capacità e le abilità conseguite, e tenta di usarle per promuovere il piano divino. I discepoli perciò devono domandarsi: l'amore presente nella mia natura attira altri in modo personale per ricevere aiuto, o instaura fra loro e me un *rappporto egoico*? Vorrei che tu lo studiassi e lo praticassi. La portata della tua radiazione magnetica potrebbe essere raddoppiata: non è ancora pari al potere latente in te.

Il mantram che ho scelto per te incorpora l'affermazione del proposito della tua vita, ed è:

"Conosco la Legge e lotto verso la meta. Nulla arresterà il mio progresso sulla Via. Ogni piccola vita nella mia forma vi risponde. L'anima ha lanciato il richiamo, che di giorno in giorno suona più chiaro. Le nebbie astrali non mi trattengono. Il Sentiero di Luce scorre chiaro davanti a me. Il mio appello raggiunge i cuori umani. Cerco e chiedo di servirvi. Datemi la mano e percorrete il Sentiero con me".

La tua utilità per il mio gruppo è l'equilibrio emotivo. Cerca di non perderlo, qualunque cosa avvenga. Per i tuoi condiscipoli è più importante che tu non creda.

Gennaio 1933

Fratello mio,

dall'ultima istruzione hai dovuto affrontare molte condizioni che inevitabilmente hanno promosso la crescita e lo sviluppo della tua intuizione. Quest'ultima facoltà è in fase di costante risveglio, e nel tuo caso, un modo per manifestare la consapevolezza interiore è l'uso di un diario spirituale. Raccogli pensieri-seme dalla tua coscienza e perfeziona la loro presa mettendoli per iscritto e ampliandoli. Anche la meditazione giornaliera può servire quel proposito, e i due requisiti, perché sia appropriata (per quanto ti riguarda), sono la formulazione di tali pensieri-seme e un lavoro di precisa visualizzazione...

**266** La meditazione che ti assegno vuole alimentare l'intimo riconoscimento intuitivo della realtà insita nel gruppo di discepoli, cui ora sei associato tramite il tuo rapporto con me. Altro motivo è stimolare il centro della gola che devi imparare a usare nel terzo stadio della meditazione assegnata... Vigila con cura il lavoro di meditazione e comunica con A.A.B., se avessi bisogno di consiglio.

Sai qual è il tuo contributo al mio lavoro. Devi essere un punto focale stabile; una guida saggia, un amico, e devi tenere salde le redini del governo, obliando te stesso e con vera intuizione. Ecco il tuo compito, fratello mio. Devi inoltre coltivare l'impersonalità in chi lavora vicino a te; lo potrai fare soltanto mentre impari ad essere più impersonalmente personale. L'impersonalità non ti è gravosa, ma devi curare l'aspetto più difficile dell'interesse e del contatto *personali*, perché così facendo progredirai. Quello che hai fatto è noto e riconosciuto, mio antico fratello: ma tu non cerchi ringraziamenti.



Fratello mio,

la porta dell'opportunità — favorita dall'intenso sforzo degli ultimi due anni — è per te ampiamente aperta. Hai forse notato, nel leggere le mie istruzioni al gruppo, che sto mutando il mio metodo d'insegnamento, e che presto a ciascuno un interesse *personale* lievemente più intenso. La ragione è che all'inizio del quarto anno del nostro lavoro comune sono obbligato a riconoscere la vostra sincerità come gruppo e la vostra disponibilità come individui a conformarvi ai requisiti. Tale sincerità e disponibilità sono volontari. Ciò merita un impegno maggiore da parte mia — un impegno evocato dal gruppo stesso. Il mio tempo è molto prezioso in questo periodo di attività mondiale, ma sono disposto a cooperare col gruppo se continuerà a dar prova di volenteroso servizio. Insistendo un po' di più sulla preparazione individuale potremo ottenere risultati proporzionati allo sforzo che ciò mi richiede.

Tenete presente che quando vi penso (allorché comunico con voi ogni mese nel periodo del plenilunio) si produce inevitabilmente uno stimolo e un afflusso di energia. Solo ora è possibile fare questo in senso costruttivo.

**267** Noi istruttori dobbiamo difendere i nostri discepoli dalla potenza del gruppo che rappresentiamo. Il rischio di un eccesso di stimolazione è sempre reale e presente. Per tale motivo troverai utile studiare con cura le istruzioni che gli altri discepoli del mio gruppo (quelli che conosci) vogliono condividere con te. Il mio interesse spirituale e i suoi conseguenti effetti in forma d'energia sono sparsi in tutta la serie degli insegnamenti impartiti individualmente o al gruppo nel suo insieme. In questo modo la loro potenza è alquanto affievolita; il gruppo perfeziona la propria integrazione e la vita di ogni discepolo, i suoi problemi e le sue conquiste divengono parte della vita, del problema e delle vittorie del gruppo. Raccomando queste parole alla vostra considerazione — vita, problema, conquista, o intese come dualità, coscienza-vita e attività-forma.

A questo proposito (poiché scelgo con cura le mie parole) vorrei rammentarti in particolare, fratello mio, che il discepolo saggio considera come *conquista* qualsiasi espressione esterna sul piano fisico. Essenzialmente non esiste insuccesso. A questo stadio, nella vita del discepolo, può esservi un'incapacità di soddisfare alla perfezione i requisiti; possono presentarsi cicli di aridità e di stasi apparente; periodi in cui il senso di futilità è profondo e reale. Ma nessuno di questi sarà durevole. La presa dell'anima sul suo strumento, la personalità, è troppo forte perché questi cicli siano più che episodi transitori.

Non ti propongo di cambiare la tua meditazione attuale. Continuala come l'ho descritta nella mia ultima comunicazione. Cerca il simbolo che splende sopra la testa di ogni tuo condiscipolo. Questa è una forma di lavoro interessante e di grande aiuto per il tuo sviluppo in questo momento. Tieni a mente che nello scambiarsi amore (l'amore dato e ricevuto), si manifesterà improvvisa la rivelazione. Alcuni cenni a questo proposito ti saranno utili:

1. Se colleghi il centro del cuore e l'ajna aumenterai la capacità di svolgere questo lavoro. Per ottenere tale collegamento devi effondere amore verso i condiscipoli mentre cerchi di focalizzare la tua coscienza tra le sopracciglia (il centro ajna). È qui che la tua tecnica è stata debole...
- 268** 2. Dirigi l'energia del tuo pensiero (veicolo per l'energia dell'amore) al centro ajna di ciascuno dei tuoi condiscipoli...
3. Studia con cura le istruzioni impartite loro e cerca di inserirti meglio nel piano generale. Interiormente sei più libero rispetto a prima, e devi sforzarti di mantenere la vita della personalità sciolta e semplice. Penso tu sappia per quale ragione insisto attualmente su questi due concetti: Libertà, Semplicità. Essi sono, per te, la chiave di un servizio fruttuoso. Che nulla e nessuno ti smuova dall'equilibrio interiore che hai

conseguito. Tuttavia non volgere le spalle alla gioia o alla felicità che ti si presenta e che accresce la tua efficienza nel lavoro — dove ti hanno posto l'anima, il karma e il vincolo col mio gruppo.

L'aumento della tua vibrazione procede in modo soddisfacente. Se saprai mantenere questo incremento col potere della meditazione, produrrà nei tuoi corpi sottili un ritmo tale che sarai in grado di soddisfare le esigenze future.

Che tu possa con fermezza e gioia affrontare il lavoro dell'anno prossimo e dare al gruppo la misura della tua forza: ecco la mia preghiera.

Luglio 1935

Mio antico fratello,

con l'istruzione precedente ti ho comunicato molto su cui devi ancora lavorare. Vi sono molte cose che non hai ancora del tutto comprese e vorrei che rileggesti quanto ho detto con attenzione e comprensione rinnovate. Con l'eccezione di due soli discepoli di questo particolare gruppo, tutti gli altri si preparano ad estendere considerevolmente il servizio che molto presto comincerà a prendere forma... Fino ad allora intensifica la comprensione ed eleva la tua vibrazione. Nel corso quotidiano dei doveri e delle circostanze particolari ti si presenta l'occasione di *trasfigurare la vita in termini di realizzazione*. Queste parole descrivono gli obiettivi su cui impegnarti in questa vita. Il vero compimento comporta una vita di radiosità costante e attività stabile e uniforme; ma, fratello mio, in tale attività e realizzazione generale devono sopravvenire — col passare degli anni — quelle che potrei chiamare *crisi di conseguimento*, cioè momenti culminanti in cui l'attività uniforme culmina in una crisi dinamica.

269

Allora un ciclo di lavoro termina in una certa direzione e una nuova fase di attività comincia nello stesso istante e nei limiti dello stesso impegno generale; ciò lo si riconosce coscientemente come un nuovo inizio. Senza tali momenti di crisi, la vita ristagna a un livello morto e (anche se utile) non offre occasione di sforzo estremo, col conseguente bisogno di ricorrere alle piene risorse dell'anima.

Alla consueta vita quotidiana, può di norma bastare la tecnica della personalità allineata, come nel tuo caso. Ma deve avere in sé — per essere adeguata alle esigenze e all'opportunità odierne — quei periodi in cui la personalità ricorre alla massima cooperazione dell'anima. Ognuno di questi momenti di fusione accresce il potenziale della personalità e la sua influenza vibratoria; iniziano inoltre sviluppi che cambiano profondamente e radicalmente il ritmo della vita. Oggi tutti i discepoli attivi devono imparare a usare tutte le loro risorse e tutti gli aspetti della loro natura fisica, cioè l'uomo intero nel triplice mondo della sua evoluzione.

A questo proposito è d'uopo notare che il vertice raggiunto dal discepolo nel servizio, suscita infine l'interesse dell'anima. Dopo la terza iniziazione, il vertice dell'anima (per usare un simbolo che non trasmette il vero significato all'aspirante) evoca la cooperazione della Monade. Così il servizio è per eccellenza il modo scientifico di evocare l'integrazione spirituale e di fare appello alle risorse del divino figlio di Dio. Insisto su ciò poiché voglio che tu annoti, nel prossimo anno, le crisi della tua vita provocate dall'impulso a servire.

Rivolgi a te stesso queste domande, quando scrivi delle tue crisi sul diario spirituale:

1. Quale forma di servizio ha prodotto la crisi?
2. È nell'ambito della vita emotiva o mentale?
3. Quali passi ho compiuto per esprimere meglio l'anima, e affrontare le necessità?
4. La crisi ha avuto effetti relativamente permanenti nei corpi inferiori?

270

È possibile che tu sperimenti tali crisi negli anni prossimi. Può anche darsi che due di esse ti passino inosservate. Perciò, fratello mio, osserva con cura la tua vita giornaliera e nota i momenti di opportunità in cui, con un impulso maggiore, il tuo campo di conseguimento può espandersi e la tua vibrazione aumentare.

*Gennaio 1936*

Come hai visto, fratello mio, ora non introduco cambiamenti notevoli nel lavoro del gruppo. Oggetti della massima attenzione, d'ora in poi, dovrebbero essere un maggiore impulso a servire e una più rapida reazione spirituale in ogni momento. Vi ho impartito tante nozioni in questi quattro anni che (anche se le dovessi interrompere ora) avete, sia come individui che come gruppo del mio Ashram, insegnamenti e informazioni sufficienti per sostenervi a lungo sul Sentiero. Ma io continuo nel compito di risvegliare ognuno di voi sui piani più sottili in modo da intensificare il vostro aiuto al mondo e stimolarvi come gruppo a valervi dell'opportunità di servire il mondo.

Procedi dunque, secondo gli schemi delle istruzioni precedenti; nei prossimi sei mesi usa come pensieri seme per meditare le tre affermazioni tratte dall'istruzione precedente:

1. Trasfigura la vita in termini di realizzazione. La vera realizzazione comporta una vita di radiosità costante.
2. Sono inevitabili crisi di realizzazione per attingere alle piene risorse dell'anima. Queste devono essere richieste dalla personalità.
3. Comprendi la tecnica della personalità allineata, perché il vertice massimo toccato dal discepolo quando serve suscita infine l'interesse dell'anima.

271 Rifletti su queste idee nei prossimi mesi, poiché incorporano la lezione che ti è necessario apprendere e il tuo conseguimento finale; inoltre indicano in modo mirabile l'opera e il conseguimento del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.

*Giugno 1936*

Fratello mio,

oggi ti elogia per quanto hai compiuto silenziosamente in te stesso. Solo tu puoi valutare quanto hai fatto. Hai continuato a riordinare la tua vita e il tuo modo di intendere l'essenza dell'opera; sei riuscito a liberarti interiormente di molti dettagli del lavoro che hai dovuto affrontare. È ciò che volevo; in futuro, potrai collaborare intensamente a un aspetto del mio lavoro che ne rende possibili altri sviluppi. Mi riferisco al finanziamento del lavoro che ho pianificato. Cooperare con chi s'impegna a procurare i fondi occorrenti per l'opera da svolgere nei prossimi anni, ti rafforzerà interiormente ed espellerà quella paura che colora ancora molto ciò che fai. La paura alla quale mi riferisco non è dovuta alla mancanza di coraggio, quanto al temere l'azione ben definita, al parlare chiaro agli individui, dove è giustificata l'esigenza di un appello diretto e una precisa esposizione dei fatti. Stai vincendo questo timore, perciò devo elogiarti molto, perché era profondamente radicato in te; è un timore inerente alla vita della forma e anche all'attività specifica di chi è di secondo raggio, e coincide con la tua capacità, sempre di secondo raggio, di reagire sensibilmente agli altri. È quindi un tuo problema di peculiare difficoltà, in quanto relativo all'anima e non alla personalità.

Il problema del denaro è uno dei più difficili in questo periodo, ma anche dei più semplici. La difficoltà è dovuta al pensiero erroneo di moltissime generazioni che hanno

speculato su esso, generando atteggiamenti errati perfino tra i discepoli più devoti. L'atteggiamento dell'umanità verso il denaro è colorato dall'avidità, dall'avarizia del sé inferiore, dalla gelosia, dal desiderio materiale e dal suo spasmodico bisogno, che a sua volta ha prodotto questi atteggiamenti scorretti.

**272** Questi errori portano alle disastrose condizioni economiche che ci circondano. Sono gli effetti di cause iniziate dall'uomo stesso. Rigenerando il denaro e modificando l'atteggiamento dell'uomo a suo riguardo, si darà sollievo al mondo. Se ciò non avverrà insorgeranno condizioni terribili: il denaro (come ora inteso) sparirà dalla Terra, e la situazione dovrà essere affrontata in modo diverso. Speriamo che non sia necessario, e che si possa cambiare la concezione umana del denaro, che sia considerato come un patrimonio spirituale, una precisa responsabilità spirituale, e come mezzo per lavorare veramente a favore del mondo. Chi custodisce il denaro sosterrà allora le sue responsabilità senza timore e con debita comprensione. Attualmente vi si attaccano per timore del futuro e per reciproca sfiducia. La chiave per spendere bene il denaro e usarlo correttamente può riassumersi in quest'affermazione, su cui richiamo la vostra attenzione:

Come il denaro ha provveduto nel passato alle necessità personali e familiari, così in futuro dovrà servire ai bisogni del gruppo e del mondo. Ogni unità ha in passato tentato di agire come magnete per attrarlo a sé, sì da sopperire a quelle che considera come sue necessità — usandolo per le attività e il lavoro personali, se povera di potere o di educazione, e con manipolazioni finanziarie quando possibile. In futuro saranno i gruppi ad agire come magneti, ma animati dall'amore. Ti do un pensiero suscettibile di grande espansione: *Necessità, amore e potere magnetico sono i tre fattori che — coscientemente o no — attraggono il denaro.* Ma devono manifestarsi tutti insieme. Le necessità in passato non sono sempre state reali, anche se *sentite* come tali (tanto è l'annebbiamento e l'illusione del mondo). L'amore è stato egoistico o falso; la richiesta si è rivolta a cose materiali non indispensabili alla salute o alla felicità. La forza magnetica utilizzata è stata, perciò, erroneamente motivata e questo processo — continuato per lunghissimo tempo — ha provocato l'attuale paurosa situazione finanziaria del mondo.

Sono fattori da trasmutare, esprimendone la corrispondenza superiore — mediante amore, pensiero o meditazione, e tecnica corretti — allora le risorse finanziarie per i nuovi gruppi e per il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo *saranno trovate.*

**273** Suggesto di elaborare queste idee e diffonderle tra coloro che sapete in grado di aiutare. Riflettete molto su esse, perché nell'educazione dei servitori intelligenti del mondo, l'argomento del denaro, dei giusti atteggiamenti nei suoi confronti e della giusta meditazione sul denaro, devono essere affrontati coraggiosamente. L'importanza data in certi grandi gruppi alla meditazione per la raccolta di fondi (abituamente per uso personale o per scopi egoistici della loro stessa organizzazione o gruppo) è basata su questo concetto emergente: *uso di gruppo* del denaro. Essendo però interessata, egoistica e personale, il denaro è pensato in rapporto all'individuo e non al gruppo. È un atteggiamento che dev'essere e sarà mutato.

E dico inoltre, fratello mio, a te e al gruppo che legge queste parole: il denaro è una manifestazione di energia, e ogni energia può essere applicata in modi diversi, essendo di per sé una forza impersonale e cieca. Può essere usata in modo egoistico o no. Questa è la differenza principale. Il movente e il pensiero creativo determinano il potere magnetico di ogni individuo, gruppo o centro. Accerta il tuo movente; bada che l'ideale e l'amore di gruppo siano prevalenti; sii abile nell'azione; ciò comporta una retta meditazione preliminare, un pensiero più esatto; vedrai allora che ciò che ti occorre ti verrà incontro.

Ho poco di personale da comunicarti in questo momento. Tu, come tutto il gruppo, hai molta conoscenza. Molto vi è stato dato e insegnato, sia dall'anima che nelle mie istruzioni e nei miei libri. Non posso continuare a ripetere ciò che già conoscete in teoria e che ora dovete elaborare in pratica. Tale elaborazione dipende da voi individualmente; quando avrete

applicato ciò che sapete, avrete dell'altro. Posso però insegnarvi qualcosa sui più recenti aspetti del lavoro di gruppo, e ciò è quanto cerco di fare, e voi volete sapere.

**274** Ecco un solo consiglio di natura personale: riposa molto quest'estate; vivi molto all'aperto, poni le basi del lavoro dei prossimi mesi invernali pensando in quiete, all'aria aperta.

*Gennaio 1937*

Mio antico fratello,

anche stavolta ho poco da dirti. Tu rispondi bene all'insegnamento interiore e hai stabilito una precisa forma di comunicazione riflessiva tra:

1. La natura psichica interiore.
2. L'anima.
3. Il cervello.

Dovresti svilupparla e coltivarla per gradi. È una delle maggiori forze integrative e stabilisce giuste condizioni.

Potrei forse farti notare in questo momento una certa questione, e preferisco usare certe massime occulte che ho scelto per te, sotto forma di quattro precetti dinamici. Se li osserverai con obbediente assenso e con intelligente comprensione del loro significato, quell'obbedienza eleverà la tua vibrazione e con essa la tua influenza magnetica. Ciò inoltre stimolerà, accelerandolo, il tuo rendimento pratico sul piano fisico e migliorerà la capacità nell'opera che, quale membro del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, cerchi di svolgere. Li enuncio senza commento:

1. Vedi con chiarezza i tuoi schemi, senza nebbie che ne velino la nitidezza dei contorni.
2. Che entrambi gli aspetti della verità emergano nella tua coscienza: il bene, il male; il vero, il falso; il reale e l'illusorio. Affrontali entrambi, poiché sono realtà: l'uno nel tempo e nello spazio, l'altro nell'eternità.
3. Vivi sulla vetta della montagna e là procedi con i tuoi fratelli. Così la tua visione sarà nitida sopra le nebbie della Terra.
4. Non temere di dire la verità, qualunque sia. Tu sei capace di amare.

*Luglio 1937*

**275** Fratello mio,

mentre studi i tuoi raggi, la ragione della tua stretta relazione con alcuni tuoi condiscipoli emergerà più chiara nella tua coscienza. Non è soltanto dovuta al servizio reciproco duraturo e alla mutua comprensione, ma anche all'analogia di energie e di forze usate in modo affine.

Il tuo *corpo mentale* è di quarto raggio; donde la tua capacità di armonizzare ed evitare il conflitto, agendo così come un centro di calma nel vortice di attività che ti circonda. Questo è il tuo contributo principale al lavoro; rifletti su ciò e intensifica il tuo sforzo in quest'azione, che sia più dinamica. È un servizio vitale che puoi prestare, fratello mio, e finora hai avuto successo. Vorrei solo che tu lo facessi in modo più cosciente e perciò, più dinamico.

Il tuo *corpo emotivo* è di secondo raggio e il tuo sviluppo in questo senso è sano e buono.

Il tuo *corpo fisico* è di terzo raggio; qui risiede la tua difficoltà maggiore. Essa è strettamente connessa al tuo problema mentale, che è l'incremento del dinamismo. Il potere dinamico dell'anima deve affluire nella tua mente di quarto raggio, stimolandola a nuova attività inclusiva, amorevole e armonizzante. Sii più estroverso (come parte della tua preparazione auto-iniziata) verso coloro, ad esempio, che ti affiancano nella vita quotidiana. Poiché ne hanno bisogno, aiutali liberamente e pienamente. Il terzo Raggio dell'Attività che controlla il tuo corpo fisico è alquanto quiescente e dovrebbe essere risvegliato dall'anima a un proposito più intenso e coordinato.

Ecco i raggi da considerare per vivere come anima e coordinare la personalità:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
3. Raggio della mente — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
- 276 5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Attività Intelligente.

Nota, da questa tabella, il rapporto tra il raggio della personalità e il mentale e quello tra l'ego e il corpo emotivo. Questi indicano le tue linee di minor resistenza.

Gennaio 1938

Fratello mio,

le quattro ingiunzioni che ti ho dato in precedenza hanno compiuto il loro lavoro, non è vero? Ti vedi ora più chiaramente e ti conosci, poiché i vari aspetti di te stesso ti appaiono più distinti — il bene, il male; il vero, il falso; il reale e l'illusorio. Questa visione più chiara — che contempla aspetti finora sconosciuti — ti obbligherà a vivere sulla vetta della montagna, e vedere nell'aria limpida la *vera* vita, il tuo compito e i tuoi condiscipoli quali sono. Ti è stato necessario scoprire meglio te stesso per avanzare verso un'utilità maggiore. Parte di questa conoscenza ti è pervenuta negli anni trascorsi, risvegliandoti a certi valori, rivelandoti molte cose celate in te e negli altri, e quindi portando nella tua vita nuove complicazioni e l'emersione di difficoltà personali.

In seguito avrò altro da dirti, quando gli adattamenti necessari al tuo cambiamento di vita e di circostanze saranno compiuti e la quiete ristabilita. Questi periodi di trambusto e di riaggiustamento si presentano di quando in quando — a volte indotti dall'anima a volte dalla personalità. Bisogna viverli, impararne le lezioni che celano, e indurre le possibili espansioni di coscienza. Noi facilitiamo od ostacoliamo queste espansioni con i nostri movimenti; affrettiamo o ritardiamo il nostro sviluppo con le nostre decisioni. Il vero discepolo però procede sulla via *ad ogni costo* e nulla può arrestare il suo progresso sul Sentiero.

Che dirti oggi che ti sia davvero utile? Quattro consigli — brevi e pertinenti — mi vengono in mente mentre ti guardo e sento per te un senso di gratitudine per la tua passata consacrazione al Piano e un senso di speranza per il tuo servizio futuro.

277 Primo: Perfeziona la tua consacrazione e poni prima le cose più importanti. Che nulla e nessuno si frapponga fra te, la visione, il Piano e i tuoi condiscipoli.

Secondo: Preparati a certe complicazioni nella tua vita, perché non sei più solo. Sei stato relativamente libero finora, ma la scelta di una compagna comporta in ogni caso l'insorgere di altri problemi e altri valori. Ma sui piani dell'anima e della mente sei ancora solo, e se afferri

ciò fin dal principio quelle complicazioni non saranno che modeste, ed evocheranno soltanto maggiore vitalità emotiva e comprensione: qualità che ti occorrevo molto e di cui ora disponi. Le userai inoltre saggiamente se vivrai sull'arco superiore, senza discendere fra le nebbie astrali e l'illusione. Ricorda, fratello mio, che può esservi parità d'amore e proposito (in essenza), ma non parità di comprensione interiore o di posizione raggiunta sul Sentiero. Il discepolo può soccorrere molto il principiante, a livello egoico. Il principiante non può fare altrettanto per il discepolo.

Terzo: Procedi sulla via futura con coraggio, senza temere. Sii forte accanto ai tuoi condiscipoli, vigilante con essi sul sentiero scelto. Essi ti accompagnano senza deflettere.

Infine, fratello mio, sii veramente un centro radiante di vita magnetica, unendo coloro con cui lavori mediante amore e comprensione. Ciò è arduo e difficile, perché si tratta di riunire nei vincoli del servizio molti elementi che altrimenti non potrebbero fondersi e amalgamarsi. Occorre comprensione, capacità di analizzare gli esseri umani e lavoro lento e paziente. Man mano che l'opera procede e si espande, dovrai fronteggiare le crescenti perplessità e difficoltà proprie dei rapporti umani, che si devono curare con impersonalità, amore e silenzio.

Cerca di integrare altri nel servizio all'umanità, rimanendo nell'essere spirituale e irradiando amore e saggezza. Ripeto, per tua riflessione e aiuto nei prossimi mesi, la terza frase che ti ho già comunicato:

“Vivi sulla vetta della montagna e là procedi con i tuoi fratelli. Così la tua visione sarà nitida sopra le nebbie della Terra”.

**278** Conserva la meditazione attuale. La mia benedizione ti accompagna.

NOTA: *Questo discepolo lavora costante nell'Ashram del Tibetano.*

**a D.A.O.**

*Agosto 1933*

Fratello mio,

mi sono finora astenuto dal dettare singole istruzioni per te perché sentivo il tuo bisogno di riflettere e il tuo forte impulso interiore ad essere lasciato libero di elaborare il concetto del lavoro di questo gruppo a modo tuo. L'opera di gruppo, in relazione alla vita spirituale, non ti è facile. La tua vita di artista ti ha insegnato a lavorare, nel tuo ambito, a livello fisico in formazione di gruppo. Ma nel campo del lavoro esoterico senti in te un certo antagonismo. Giustamente sei deciso ad essere te stesso, a stare solo e fare da te. Questa tua determinazione è legittima; è una risposta a molte esigenze della tua anima, che ha forzato la personalità a percorrere la via solitaria e isolata.

Ma è proprio questa tua qualità che desidero infondere nel gruppo; puoi offrirla come tuo servizio al gruppo. Partecipando a un lavoro soggettivo di gruppo — senza rigida organizzazione fisica e destinato a restare *interiore* — ti si offre l'occasione di esprimere per gli altri il profitto delle tue esperienze. Perciò di chiedo di ricordare, fratello mio, che uno dei tuoi contributi a questo gruppo di compagni aspiranti è l'atteggiamento che hai verso le forme organizzate. Un altro è il tuo potere di percezione intuitiva e di sentire la realtà. Richiamo la tua attenzione su ciò. Accolgo nel mio gruppo aspiranti seri, non con l'unico intento di

impartire loro un'educazione esoterica, ma anche per ciò che essi hanno da offrirsi reciprocamente nel processo di perfezionamento.

**279** Questo gruppo del mio Ashram è composto di esseri umani orientati verso la luce, che hanno compiuto dei progressi sulla Via, e che tuttavia hanno ancora limitazioni individuali, difetti di carattere e tratti personali marcati. Si è proclivi a trovare la propria pace e la distensione in un ben intenzionato raccoglimento e isolamento spirituale; ma questa è sempre una limitazione propria del temperamento mistico; non è vero?

In ogni gruppo che ha fra i suoi obiettivi lo sviluppo dell'intuizione, dev'essere presente la facoltà concretizzante della mente, che l'intuizione deve equilibrare e nello stesso tempo usare. La mente pone l'accento sulla forma e la costruzione delle forme. L'intuizione è priva di forma, e tuttavia le idee intuitive devono essere espresse mediante la forma. Grazie al tuo senso del bello e dei valori essenziali, tu sei singolarmente libero da questa capacità di concretizzare. Ti occorre imparare che la forma, la sua costruzione e la creazione di ordinati dettagli propri di ogni produzione ben equilibrata, sono altrettanto divine. La bellezza è, dopotutto, quel tanto di divino che può essere palesato con una forma. Ricorda che forma e vita sono *una cosa sola*. Non vi è altro che vita in manifestazione.

Il tuo potere di intuire perciò, aiuterà il gruppo; quindi considera il tuo lavoro come un vero e proprio servizio.

La forza e la tensione emotiva e il tuo intenso amore del bello sono stati i principali elementi educativi nella tua vita. Hai conosciuto molti momenti di smarrimento e i tuoi simili a volte ti lasciano perplesso. Cerca per un anno di portare su di essi e su te stesso la luce *dell'intelletto*, pratica coscientemente l'analisi spirituale e consacra l'attività della mente concreta. Sii sempre l'Osservatore, e usa la mente concreta come uno strumento di origine divina.

Lo studio dei simboli ti sarà molto utile, se sarai perseverante. A questo proposito accenno a una questione che la tua intuizione chiarirà: dove si incontrano le linee convergenti di qualsiasi simbolo, dove esse si incrociano numerose c'è un punto di forza e di luce, un punto focale in cui la mente illuminata può penetrare. Pensaci.

Vuoi, fratello mio, tentare per sei mesi la seguente meditazione? Ricorda che suggerisco soltanto e non cerco di imporre o comandare...

**280** Lascio l'altra meditazione alla tua scelta e discrezione. L'attenzione alle esigenze del gruppo e l'imposizione spontanea di un ritmo alla tua vita per un anno, non mancheranno di produrre buoni risultati.

*Febbraio 1934*

Fratello mio,

la questione dell'utilità del lavoro, di questo particolare lavoro di gruppo, si è in qualche modo chiarita nella tua coscienza, perché ti sei applicato al lavoro e per suo mezzo hai imparato. Il significato dell'integrazione interiore di anime libere, indipendenti e autosufficienti e che tuttavia ricercano volontariamente l'unione con l'anima in formazione di gruppo, assume importanza per te. Ciò che merita considerazione è un organismo vivente, non un'organizzazione vitale, e vale la pena di coltivarne l'esistenza. Te ne sei accorto.

Ma a volte ti domandi: "Qual è la mia specifica utilità come individuo, nel gruppo del Maestro?". Lo sviluppo dei tuoi condiscipoli non è uniforme; alcuni sono dotati di questa o quella qualità, e mancano di altre; alcuni vivono soprattutto nella mente, altri sul piano delle emozioni. Tu hai già sviluppato un discreto grado d'intuizione e — come ti ho già fatto rilevare — puoi servire il gruppo e facilitarne l'opera in tal senso. Qualsiasi qualità acquisita è da considerare come un vantaggio per il gruppo e non come un conseguimento personale. È cosa cui dare evidenza e comporta un chiaro pensare, e distacco da parte dei membri. Ogni



vero riconoscimento esige queste qualità. Perciò, fratello mio, cerca sempre più di nutrire il seme dell'intuizione col movente puro e non egoistico dell'utilità di gruppo, ricordando che la fusione fra mente e intuizione produce la conseguente organizzazione di una facoltà spirituale che si esplica come potere e forza magnetica o radiazione nella vita personale.

La tua personalità di primo raggio può intensificare l'utilità di questo collegamento, nella misura in cui saprai lavorare costruttivamente nel tuo campo di lavoro e con i tuoi compagni di studio.

**281** Una personalità di primo raggio può causare all'anima molta difficoltà se non si subordina in tutta umiltà a servire il gruppo. Quando la personalità è guidata dall'intuizione e dal chiaro pensare, e la vita sul piano fisico si conforma al ritmo liberamente imposto del servizio organizzato, le si può conferire potere e ne risulta grande efficacia.

Potresti ora domandare, e giustamente, in che modo la tua sensibilità intuitiva possa servire al gruppo cui sei associato. Ti assegno, se vuoi, una meditazione che renderà servizio al gruppo e *mi aiuterà* nel risvegliare questi membri del mio Ashram alla luce dell'intuizione. Essa si basa sul riconoscimento che la separazione è radicata nella vita della personalità, e che nel regno dell'anima non esiste separazione, ma solo una libera circolazione di vita spirituale, di luce e amore. Esegui questa meditazione una volta alla settimana, e anche nel periodo del plenilunio, ma continua con quella che ti ho assegnato nella mia ultima istruzione come esercizio giornaliero...

Ti faccio notare che se lavorerai in tal modo, insistendo sull'irradiazione, non vi sarà il pericolo di esercitare un dominio mentale sui tuoi fratelli di gruppo. I quindici minuti dedicati a questo servizio una volta alla settimana non saranno senza ricompensa. Ma tu non pensarci.

Costanza in tutti i rapporti, *in tutti i rapporti*, fratello mio, è uno sviluppo necessario, e la disciplina o l'abitudine all'ordine è realmente utile per te. La si deve applicare non tanto per organizzare la personalità, quanto per liberarsi dalle limitazioni del tempo. Sii arbitro del tuo tempo e assoggetta le ore di ogni giorno, esigendo da ciascuna la piena quota di lavoro o riposo, senza fretta né indebita pressione. Quando avrai risolto il problema del tempo sarai di utilità assai maggiore. In ciò hai già fatto dei reali progressi, ma potrai migliorare molto se il significato del tempo susciterà in te un interesse maggiore. Ma ciò deve svilupparsi per gradi, perché chi è intuitivo e creativo, deve operare nel regno dove il tempo non esiste, e da quel punto di consapevolezza deve impiegare il tempo nell'arte di produrre ciò che intende esprimere. Comprenderai di che parlo.

**282** Nei prossimi mesi, dunque, cerca di intensificare il tuo servizio intuitivo, di essere padrone del tuo tempo, di camminare nella vita e regolare tutti i tuoi rapporti da quel centro di pace che sai, e che è per te l'unica realtà sicura.

Luglio 1934

Fratello mio,

ho poco da suggerirti in questo momento, poiché vorrei che continuassi il lavoro che ho delineato nella mia ultima comunicazione. Penso tu riconosca il valore dell'istruzione allora impartita e la ragione per cui diedi importanza a un certo lavoro. Anche se tu non comprendi, io che vigilo e guido posso vedere il germe della necessaria capacità organizzativa manifestarsi in misura sempre più ampia. Molta della tua utilità per questo gruppo ti è rimasta sconosciuta, essendosi rivelata principalmente sul piano astrale, come capacità stabilizzante e amorevole, a integrare il gruppo nell'amore. Il tuo cervello fisico ne è scarsamente consapevole.

Hai sperimentato un periodo di relativa stabilità in una vita finora piena di movimento incessante, e ciò per te è nuovo ed educativo. Il compito della tua vita, esotericamente parlando, consiste nell'attrarre e stimolare mentalmente i pensatori e i lavoratori del mondo, sì

che siano all'altezza della necessità e delle richieste di coloro che li circondano. Molti individui sentono e pensano. Tu puoi insegnare loro a pensare e sentire. La differenza è grande. Ti invito a corrispondere qualche volta con un fratello di cui ti darò il nome. Egli ha bisogno della tua saggezza e della tua forza, e tu puoi aiutarlo *nell'apparente* solitudine di cui ora soffre.

Il tuo lavoro per il gruppo è di tracciare col fuoco la via verso l'alto e mantenerla aperta.

Marzo 1935

Fratello mio,

283 da un anno non apporto cambiamenti alla tua meditazione. Ne ho osservato i risultati in due sensi. Ho cercato, prima, di vedere quanto eri (come l'ho chiamato) "padrone del tempo" e, secondariamente, ho notato l'aiuto intuitivo che hai offerto ai tuoi compagni di gruppo. Ho notato il tuo interesse su questi argomenti. Le cose concernenti l'anima sono oggi per te molto più importanti di quelle personali. Le delusioni della tua personalità ti sono state di esempio, così come i tuoi contatti di gruppo in... poco tempo fa. Scopo primo dell'esperienza era integrare certi tuoi fratelli di gruppo nella tua coscienza. I contatti esterni della personalità occupano un posto preciso e hanno valore se usati opportunamente. Il tuo aiuto a I.B.S., per esempio, può accrescersi mediante il rapporto ora stabilito. Posso fermarmi qui, fratello mio, e ringraziarti per il modo con cui l'hai sostenuta egoicamente e aiutata in una crisi che era più grave di quanto voi allora pensavate.

Se riesamini mentalmente i tre anni trascorsi vedrai una vita colma di esperienza su tutti i livelli della personalità; vedrai inoltre, se vorrai, una crescente tendenza al dominio da parte dell'anima. Dico tendenza, fratello mio, perché quando la tendenza si trasforma in abitudine e in ritmo dinamico quotidiano, le porte dell'iniziazione si aprono davanti al discepolo. Il tuo compito principale oggi è stabilire questa abitudine. Il segreto sta per te nel governo del tempo, che è il tuo problema maggiore.

Lo sviluppo, per certi individui, si dimostra nel loro dominio della forza. In altri nel loro dominio del tempo e nella capacità di comprendere il significato pratico dei periodi e delle stagioni, e del loro uso giusto e regolato. Tu appartieni a quest'ultimo gruppo, e lungo questa linea verranno a te liberazione e *bellezza*. Esiste una bellezza mistica raggiunta, come sappiamo, per mezzo dell'arte. Essa trasmette un senso generico di bellezza, colore e ispirazione, e così riveste e *vela* le idee. Ma esiste anche una bellezza occulta (nascosta), raggiungibile anch'essa con l'arte, che trasmette un senso diverso del bello, del colore e dell'ispirazione, ammantato in forme che *rivelano* le idee. La bellezza mistica vela, nella bellezza, l'ideale. La bellezza occulta rivela, nella bellezza, l'ideale. Tu devi puntare al conseguimento occulto, e la rivelazione della bellezza ordinata nel tempo e nello spazio, deve costituire il tuo sforzo sintetico.

284 Rifletti su queste parole e definizioni, perché in esse sta il segreto della vera creatività. Medita sulla distinzione fra ispirazione mistica e rivelazione occulta e sulla loro sintesi in tutti i grandi conseguimenti.

Integrare la personalità è stato recentemente il tuo compito, perseguito sia coscientemente che inconsciamente. Arricchire la tua esperienza di vita con contatti umani più completi e approfondire la comprensione ti consentirà di esprimerti in modo creativo, purché tu consideri ogni giorno come un'occasione predisposta per uno sforzo programmato.

Mi comprenderai, fratello mio, se ti dirò queste parole? Passa il tempo *ascoltando*. Esprimi la visione percepita. Coltiva lo spirito di attesa che è propria della vigilanza psichica, e quando udrai l'inaudito e sentirai l'intangibile, cerca di formularlo in parole e in espressioni di qualche genere, preservando lo spirito di eccitazione psichica che dà forma a tutti questi

eventi. Non dimenticare la verità occulta che il tempo e gli eventi sono un solo evento fenomenico di base.

Circa la tua meditazione ti suggerisco il seguente procedimento: ma ricorda che è solo un consiglio. Spetta a te provarlo e vedere se è saggio o meno, e quanta conoscenza di te incentiva il mio sforzo...

Scrivi alla fine della meditazione, ogni giorno, i tuoi pensieri. Osservane poi i risultati. Se vuoi, ordina quei pensieri in forma opportuna e condividili con i tuoi condiscipoli.

Questa meditazione attirerà il tuo potere di settimo raggio, cioè quella creatività ordinata di cui hai reale necessità, non è vero? Il lavoro da fare attualmente dev'essere progettato per attirare l'azione organizzante, sintetica e integrativa dell'anima. La tecnica differirà nei vari casi, ma l'obiettivo è lo stesso.

Veglia sulla tua salute, fratello mio.

Settembre 1935

**285** Non ho molto da dirti, ora, mio antico fratello. Molto ti insegno soggettivamente e durante le ore di sonno. Ciò che riesce a filtrare ogni giorno di quell'insegnamento nella tua coscienza cerebrale è d'inestimabile valore, poiché stabilisce una tecnica e apre un canale in cui puoi "far passare" ciò che senti, e ciò è per te cosa molto necessaria e da sviluppare al più presto.

L'esperimento di riunire alcuni membri del mio Ashram in un gruppo dedicato a dissipare le nebbie astrali del mondo, richiede molta saggezza e accurata considerazione. Si tratta di uno sforzo per fornire un punto focale mediante cui la Gerarchia possa raggiungere e abbattere più rapidamente l'illusione mondiale. Ciò richiede la più diligente preparazione dei membri del gruppo, e se vi sottometerete con intelligenza a questa preparazione e disciplina sarà possibile, più tardi, formare un'unità di potenza occulta, e potrò allora assegnarvi un lavoro definito da svolgere *come gruppo*. Ciò dipenderà, comunque, dalle varie reazioni dei membri e dal loro intensificato sforzo di imparare e comprendere. Per il prossimo anno non intendo fare altro che prepararvi per quello sforzo congiunto.

Per te oggi ho un solo messaggio: mira a un conseguimento reale. Ho enunciato il mio pensiero in tal modo per attirare la tua attenzione. Devi avere un determinato obiettivo sul piano fisico, che possa essere materializzato in una realizzazione altrettanto determinata, così che la tua anima possa dire: "Ho realizzato ciò che avevo intenzione di fare". Queste realizzazioni (che siano di importanza essenziale o secondaria), devono essere di natura tangibile e devono, nel contempo, far emergere in esistenza ciò che può essere realizzato come esteriorizzazione delle tue percezioni interiori.

Gli intuitivi (come te) hanno sempre il problema di questa materializzazione, che è una funzione creativa. Questo è il tuo dovere verso l'anima, ed è qui che sovente sperimenti l'insuccesso. Posso dire "insuccesso", fratello mio?

La personalità integrata che non abbia fine spirituale, né senso mistico, né vera intuizione o percezione interiore, non può "far bene", come dite in Occidente. Ma il mistico, il discepolo e l'aspirante intuitivo sono come una famiglia in discordia.

**286** L'energia dell'uomo scorre in due direzioni. Quello che occorre comprendere è che — se il movente è giusto e la consacrazione spirituale è sincera — il successo sul piano fisico, nel campo di espressione voluto, è un *conseguimento spirituale* ed è perciò possibile.

Come ottenerlo? Osservando tre precetti, fratello mio, che ti invito a considerare per ordine di importanza:

1. La realizzazione della visione; il potere di intuire; la capacità di padroneggiare ciò che si deve esternare e materializzare sul piano fisico.

2. Il perseguimento di quest'idea o ideale:
  - a. Formulare l'intuizione percepita in concetti mentali, forme-pensiero, parole e frasi;
  - b. Avvolgerla di desiderio, emozione e bellezza di sentimento;
  - c. Compiere i passi saggi e intelligenti che fanno emergere l'idea o l'ideale nella luce del piano fisico.
3. Ordinare il tuo tempo sì da estrarre ogni giorno la massima misura d'ispirazione, di lavoro mentale e di attività sul piano fisico. Così imporrà a te stesso quella disciplina che non nega o inibisce i tuoi sforzi, ma che otterrà il massimo effetto col minimo sforzo. Rifletti su ciò.

Non cambio ancora la tua meditazione, fratello mio. Continuala per altri sei mesi. Il tempo non è stato sufficiente per vedere dei risultati. Raccomando particolarmente alle tue cure I.B.S. Curati di lei. Assistila con la tua saggezza e il tuo amore, e aiutala ad avanzare verso un'utilità maggiore. In conclusione ti dico: sii costante e *sappi* (non "credi" o "spera") che tutto procede nel senso di liberarti per una maggiore espressione di bellezza e servizio.

*Febbraio 1936*

Fratello mio,

**287**

tutta la tua natura psichica è stata molto stimolata negli ultimi sei mesi, per la scrupolosa attenzione che hai giustamente rivolta allo sviluppo della tua personalità, ma anche per l'asprezza delle esperienze subite dalla personalità, e inoltre per effetto dell'accresciuta integrazione e dell'atmosfera psichica in cui vivi. Tu abiti in un grande centro psichico. Tutto ciò è indizio di progresso, purché perseveri con cura l'atteggiamento dell'Osservatore, e non ti identifichi con i fenomeni che sperimenti ora e in futuro. Queste esperienze racchiudono, come ben sai, i semi del pericolo — il pericolo insito nei dettagli e negli eventi fenomenici, che sembrano più importanti del tutto e dell'a-formale. Ma per te questo era un passo necessario nel processo integrativo; il senso dell'astratto e dell'a-formale era in te indebitamente sviluppato. Tu eri il vero mistico e il visionario spirituale, l'idealista che l'immaginazione, l'amore del bello e il senso della realtà interiore escludevano dalla vita pratica, dove — per chi ha occhi per vedere e orecchi per udire — è sempre latente la verità mistica nella sua pienezza, la visione del colore, l'armonia, e dove l'ideale subisce il processo di materializzazione. Mescolare, amalgamare e fondere la bellezza soggettiva e la reale bellezza esteriore è tuo compito quotidiano. Chi è intuitivo, come te, deve imparare a interpretare. Il compito di interpretare la realtà e la bellezza dovrebbe spingerti sempre più in un'attività ben predisposta e organizzata.

In quest'ultima affermazione ho riassunto il compito principale della parte restante della tua vita: essere interprete della bellezza e della realtà. Come farlo, spetta a te decidere. Io ti indico la meta. Invecchiando, il metodo espressivo necessariamente muta un po', così come i modi di manifestare i riconoscimenti interiori e il lavoro stesso, inevitabilmente variano, pur crescendo sempre di potenza. Ciò non significa che il conseguimento non sia potente, ma soltanto un diverso mezzo con cui lavorare. Mi pare sia bene rammentartelo. Si tratta di intensificare la potente vita *al centro*, che inevitabilmente deve trovare il suo sbocco.

**288**

Hai molto da dare al tuo gruppo — amore, bellezza, intuizione e armonia. Sono i poteri della tua anima; devi e puoi farne uso maggiore. A questi aggiungo una specifica abilità creativa. Come ti ho già detto, hai un bisogno immediato di sviluppare la coscienza del tempo, che non ti limita, ma ti permetterà di conservare e organizzare il quinto dono, dei giorni, ore e minuti — doni così preziosi! Questo è il divino aspetto del tempo.

Vorrei che la tua meditazione fosse più dinamica e l'allineamento, con i suoi effetti, più istantaneo. Nei prossimi mesi medita in modo breve e potente, ricordando che per ora l'obiettivo è l'organizzazione interiore dei corpi, più che la realizzazione dell'invisibile, realizzazione che per te è piuttosto facile. Falla penetrare nella coscienza cerebrale e usala saggiamente nel servizio, è questo che richiamo alla tua attenzione. Posso ora cambiare la forma della tua meditazione, dopo un anno di quella attuale. Ne conserverò qualcosa, ma ne muterò radicalmente una parte...

La si può considerare come una forma di intercessione, perché l'intercessione è un mezzo scientifico per collegare l'idea, l'ideale e la sua espressione esterna. Dedica il tempo che ritieni opportuno, purché il tuo atteggiamento mentale sia dinamico e intenso.

*Novembre 1936*

Fratello mio,

non ho molto da dirti in questo momento. Tu temi (come personalità) di essere indebitamente influenzato e di essere soggiogato da un'autorità più forte della tua, che provenire da una fonte che non è quella della tua stessa anima. Ho previsto questo tuo attuale stato mentale quando ti scrissi ultimamente, e fu quel riconoscimento che colorò tutta la mia istruzione. Questa conoscenza infatti mi sollecitò a dire che hai molto da *dare*. Quello che oggi ho da dirti è questo:

289 Sei libero, fratello mio. Nessuno cerca di trattenerci in questo gruppo. Nessuno cerca in alcun modo di acquistare autorità su di te. Nessuno vuole che tu lavori, studi o servi, se la tua stessa anima non ti sollecita a lavorare e a esprimerti. Ma ricorda che non esiste libertà se non nella libera scelta e nel servire. L'idea stessa di libertà può essere una prigione. Non esistono anime libere in alcun luogo, se non quelle che per libera scelta si imprigionano e si sottopongono alla legge del servizio. Puoi lasciare questo gruppo particolare, ma se comunque vorrai crescere, ti troverai inevitabilmente a servire in qualche altro gruppo. Puoi svincolarti dalle responsabilità assunte nell'unirti a questo gruppo, ma non puoi sfuggirne altre. Puoi lasciare i fratelli di questo gruppo, per quanto concerne il vincolo esterno, ma hai già stabilito con loro legami che non possono essere spezzati da alcuna azione personale, poiché sono legami egoici, e prima o poi dovranno essere riconosciuti. Sono il servizio, la responsabilità, e il lavoro di gruppo che alla fine contano; le fluttuazioni e le reazioni personali possono ritardare, ma non impedire il successo.

In via fondamentale ed essenziale sei impegnato a servire il Piano in qualche luogo, in qualche modo, in qualche momento. Le fluttuazioni, le indecisioni e i dubbi della tua personalità non hanno reale importanza a lungo andare e alla luce dell'attività dell'anima, ma hanno importanza nel tempo, nello spazio e temporaneamente per quanto concerne il gruppo dei tuoi fratelli.

Considerati quindi libero, fratello mio, ma assicurati che l'esigenza di libertà non sia perché l'affiliazione al gruppo ti infastidisce. Più l'anima s'imporrà sulla tua personalità, meno avrai problemi di isolamento e libertà. Considerati libero, ma accertati che l'esigenza di libertà non sia perché la rigorosa disciplina della preparazione occulta irrita il tuo temperamento ancora essenzialmente mistico. Più la tua anima salirà al potere e la mente si sveglierà, più il sentimento (in senso personale) svanirà. Considerati libero, ma sii certo che l'esigenza di libertà non sia perché l'incapacità di organizzare il tuo tempo e di costringere la personalità al vivere ritmico ferisce il tuo orgoglio. Più l'anima ti controllerà, e meglio imparerai a usare il tempo in maniera responsabile.

Ti ho già detto che in ogni sforzo di gruppo alcuni dovrebbero rallentare il loro progresso, altri accelerarlo, sì da equilibrare la vita del gruppo. Tu dici che non hai mai cessato

**290** di dubitarne e porti l’analogia della luce a sostegno del problema. Ma la tua analogia non cade molto a proposito. Io non parlavo in termini di luce individuale, ma di servizio e rapporti di gruppo. In questo periodo, molti nella Gerarchia hanno rifiutato l’opportunità di avanzamento per poter restare a soccorrere gli uomini. Lo sviluppo dei singoli nel gruppo non è uniforme, e dovresti riconoscerlo e ciò, se riconosciuto, annulla la tua analogia, che è esatta, ma non ha peso nell’argomento.

Ti suggerisco di attendere fino a maggio prima di una decisione finale. Ho chiesto a un membro di un altro gruppo del mio Ashram di svolgere nel frattempo le tue mansioni. Non ti assegno perciò alcun lavoro, e ti considero temporaneamente sospeso dal gruppo. Ti chiedo solo di riconsiderare la tua decisione in vista del bene e del progresso del gruppo e dei tuoi fratelli, e non soltanto in base a ciò che ti sembra meglio per te, per il tuo benessere e per la tua cosiddetta libertà. Non dedurre da ciò che io considero la tua decisione come egoistica. So quanto ti è costata. Essa è, tuttavia, basata sul sentimento, e il sentimento raramente è vero indice di un’azione giusta. Cerco soltanto di darti il tempo di pensare. Mentre decidi ti ricordo che la tua anima è di settimo raggio e che agisci con una personalità di primo: donde il tuo problema, fratello mio. Sei un mistico di ampia coscienza, con un potente raggio personale, la cui anima vibra secondo la Nuova Era e cerca di imporre alla personalità il ritmo dell’“ordine cerimoniale e dell’organizzazione”. Ti chiedo di rammentare che il lavoro di gruppo implica sacrificio e spesso cose sgradevoli e modalità espressive che — per la personalità — possono non essere le più agevoli. La scelta, comunque, spetta a te e i pensieri del gruppo devono essere esclusi dalla tua decisione, sì che tu possa prenderla liberamente e non ostacolato. Il gruppo allora dovrà accettarla.

*Febbraio 1937*

**291** Ti invio solo amore e comprensione, fratello mio, non parole o istruzioni. Cerca la via del servizio altruistico e tutto andrà bene.

“Come gli uccelli volano insieme verso i climi estivi, così le anime si uniscono nel volo. Passano la porta e si posano davanti al trono di Dio”.

Così scrisse un santo cristiano sconosciuto, che non procedeva isolato.

NOTA: *Questo discepolo decise di procedere per qualche tempo da solo sulla Via, sciolto dal gruppo di discepoli del Tibetano. Interiormente il gruppo resta però intatto, con tutti i suoi membri attivi o inattivi.*

a W.D.B.

Agosto 1934

Mio amico e collaboratore,

hai sperimentato un periodo di disciplina e aggiustamento che certo non è stato agevole. Quelli tra noi che cercano fra gli uomini coloro che possono essere utilizzati, sorvegliano il progresso della disciplina. Questi sono tempi in cui discepoli di ogni grado — esperti o principianti, mentali o intuitivi — devono essere provati e, se utilizzabili, posti all'opera. Il tuo distacco nei confronti di chi ami e dei risultati del lavoro è comprovato; la tua intuizione si è perfezionata, e ora devi prestare attenzione al lavoro dei prossimi anni.

Voglio parlarti di due questioni. La prima è che il tuo lavoro si suddivide ora in due sezioni principali — una connessa al tuo progresso interiore, e l'altra al servizio da prestare nel mondo. Tuttavia questi due rami sono uno solo. L'addestramento della Nuova Era e la nuova tecnica per adeguare i discepoli al loro lavoro è la *realizzazione mediante il servizio*, con l'accento posto sul servizio e non sulla realizzazione.

292 Il tuo lavoro nel mondo e nel mio gruppo di discepoli è il metodo del tuo futuro sviluppo interiore. Al tuo gruppo di studenti apporti il potere mentale di cui disponi, e con ciò lo accresci; al gruppo apporti la tua capacità intuitiva, e con l'esercizio costante anch'essa aumenta. Con ciò progredisci, e il contributo del gruppo ad altri gruppi migliora.

La tua seconda linea di sviluppo è il servizio nel mondo. In che modo il servizio debba procedere sta a te sapere e decidere, e il germe della scelta è già nella tua mente. Io non do mai istruzioni dettagliate per dirigere il servizio di un discepolo, poiché non è in tal modo che si produce un servitore.

Tre membri del gruppo sono "sannyasin", e tu sei uno di essi. L'interludio di preparazione quieta e approfondita era per insegnarti il distacco e la giusta azione mediante l'analisi del movente. Con questi sondaggi nell'intimo del tuo Essere, e con la tua risposta, hai iniziato il sentiero del discepolato. Credo tu lo sappia. Io non ti dico quello che dovresti sapere da te, ma è sempre lecito consolidare le giuste condizioni di pensiero.

C'è uno dei tuoi collaboratori (L.U.T.) con cui ti invito, in particolare, a entrare in rapporto. Tienilo nei tuoi pensieri e corrispondi con lui. È un guerriero ferito nella lotta, che tuttavia persiste, e puoi fare molto per lui.

In quanto a te, fratello di vecchia data, ti prescrivo due precetti che costituiscono la seconda questione cui mi riferivo poc'anzi. Ricorda sempre che io mi limito a suggerire, e che i miei consigli sono da seguire soltanto se incontrano la tua approvazione interiore e coincidono con i decreti della tua anima. Per qualche tempo hai meditato sulla Luce. Ora ti assegno un'altra meditazione più semplice, ma per te più potente che ti imprimerà, se praticata per i prossimi sei mesi, l'impulso necessario...

Nei prossimi anni, fratello mio, lavora con facilità ed elimina la tensione e il senso di urgenza. Tu appartieni al lavoro da compiere e non a te stesso. Ciò è vero per tutti i discepoli di ogni grado, in prova, accettati e iniziati. Tu sei necessario all'impellente opera da compiere e devi mantenere lo strumento in buono stato.

293 Quando dico che sei necessario, intendo che vecchi rapporti e antiche esperienze comuni ti rendono atto a lavorare in questo gruppo con facilità e comprensione, il che significa che sei potente nel lavoro da eseguire.

Studia le tre parole che sono la nota fondamentale della tua vita, procedi con *umiltà*, e aiuta così a infrangere l'illusione del mondo.

I tuoi raggi, fratello mio, sono:

Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.

Raggio della personalità — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.

In una vita precedente il raggio della personalità fu il primo, del Potere, ecco perché la dimostrazione di autorità che a volte si impadronisce di te.

*Gennaio 1935*

Mio antico fratello,

oggi non intendo mutare la tua meditazione né le mie istruzioni. Le hai seguite per un periodo relativamente breve e perciò non le cambierò fino a dopo il plenilunio di maggio, per la seconda metà dell'anno. Acquisirai un'idea più completa del lavoro di gruppo e dei tuoi confratelli se dedicherai tempo a studiare con cura le istruzioni date a loro individualmente.

Non mi curo di scrivere molto, né di usare parole o frasi per affascinare l'aspirante, o per dimostrargli il mio sentito interesse personale. Non sarei utile in questo modo. Ma formulo queste istruzioni — sia generali che individuali — in modo da incarnare un pensiero e offrire alimento per una matura considerazione. Il tempo, sia del Maestro che dell'allievo, è oggi tanto prezioso che non ho bisogno di spiegare la necessità di essere breve.

**294** Richiamo alla tua più rigorosa attenzione le istruzioni che ti ho già dato. La quieta concentrazione sulla vita del "sannyasin", e perciò la realizzazione di quel distacco interiore che è la sua caratteristica preminente, dovrebbe essere il tuo pensiero principale, e controllare la tua vita interiore nei prossimi sei mesi. Con lo sviluppo del distacco, l'amore più profondo e l'intensificazione dell'espressione esoterica dell'amore dovrebbero svilupparsi in modo naturale.

Un migliore allineamento libererà inoltre più pienamente l'amore dell'anima nella vita della tua personalità e ti renderà più radioso e spiritualmente attraente. Ciò accrescerà la tua utilità nel servizio, cosa di cui hai bisogno. Ma ti necessita più nell'espressione che di fatto. Riuscirai a diffondere l'amore mediante allineamento, il decentramento dalle cose personali e più amorevole sollecitudine nel prestare servizio agli altri. Continua perciò la meditazione già assegnata, ma prima di iniziare col lavoro definito dedica due o tre minuti all'allineamento. Cerca, per quanto puoi, di "stare nell'essere spirituale", di essere uno con l'anima, e che sia sgombro il canale dall'anima al cervello, tramite la mente. Dimentica quindi queste distinzioni, che hanno origine mentale anche se sono utili a tempo debito, e medita come anima. Stringi il rapporto col tuo gruppo di fratelli. Sei nuovo nel lavoro, ma ti stai integrando rapidamente nella vita di gruppo e hai molto da dare.

*Agosto 1935*

Fratello mio,

oggi voglio modificare alquanto il tuo lavoro di meditazione, poiché l'esercizio di visualizzazione ha stimolato assai il centro ajna e focalizzato più saldamente la tua mente nella testa. Ho osservato attentamente questi risultati. I sei mesi trascorsi ti hanno portato tre frutti:

Primo, molta tensione, sia in rapporto all'ambiente immediato e al tuo lavoro, sia in rapporto alle tue reazioni interiori. Penso tu sappia a quale di queste ultime mi riferisco in particolare.

Secondo, hai accresciuto il campo di contatto e di servizio, con le conseguenti prove e nuove occasioni di aiutare ed assistere che ciò comporta. Questa espansione dovrebbe continuare dimostrando la tua crescente sensibilità alle necessità del mondo.

**295** Terzo, sei consapevole (non è vero, fratello mio?) di una nuova fonte di illuminazione e ispirazione, e del fatto che la tua comprensione è molto migliorata durante l'anno trascorso.



Simbolicamente, il Sentiero del Discepolato è ora reale per te; finora gli indistinti e lontani Cancelli Dorati che si profilano, non sono poi tanto lontani e indistinti. Il loro contorno è più chiaro, e il “suono che esce” è ora meglio percepito dal tuo udito interiore.

Tu sei, come credo di averti già detto, un “sannyasin” consacrato. Ciò porta con sé gioia, ma responsabilità; disciplina, ma anche vantaggi. Il lavoro del “sannyasin” è una sempre crescente realizzazione. Egli deve divenire consapevole di ogni passo che realizza e del suo risultato, di ogni movente che lo spinge e del suo effetto, di ogni meta raggiunta e della sua conseguenza. Deve comprendere chiaramente i frutti della disciplina senza alcun attaccamento ai risultati del lavoro. Questa è la vigile consapevolezza che devi curare, fratello mio. Devi maturare costantemente una migliore sensibilità interiore verso te stesso e gli altri. Devi determinare un approccio consapevolmente alla meta sì da aver continua coscienza di un contatto in due direzioni: con la vita soggettiva interiore e col mondo oggettivo esterno; è un’attività duplice e sintetica che devi intraprendere e sviluppare. Medita su questo.

Prima di assegnarti la meditazione per i prossimi mesi, ti suggerisco (non dimenticare che è un semplice consiglio, come sempre faccio) di dedicare questi sei mesi all’acuta osservazione degli effetti che, come servitore, induci su coloro che cerchi di soccorrere. È un esercizio utilissimo per qualsiasi discepolo e comporta autodisciplina, ma poco vi si insiste nei testi correnti sul discepolato.

La pressione esercitata dalla forza di raggio su chi incorpora aspetti differenti dell’energia di raggio sarà uno degli sviluppi futuri della psicologia esoterica; troverai interessante osservare l’influenza della tua energia di secondo e quarto raggio sulle persone, e anche quella del potere di primo raggio che hai conservato da un’incarnazione precedente.

**296** In tal modo apprenderai la maniera agevole di servire, che sarà quella che evocherà la minor resistenza in coloro che servi, senza dover disfare o ricostruire; muoverai anche i primi passi per diventare esperto nell’uso scientifico della forza.

Ti consiglio ora un semplice esercizio di respirazione che come principale obiettivo vuole aumentare la potenza del centro del cuore. Ricorda che l’evocazione del ritmo del centro del cuore si manifesta nei primi stadi come crescente comprensione degli uomini e come consapevolezza sempre maggiore dei problemi del gruppo. Più tardi produce la definita coscienza di gruppo e la consapevolezza del *Piano*. Se tu volessi continuare l’esercizio di visualizzazione attuale, sei completamente libero di farlo, ma in un altro momento della giornata...

Noterai che la maggior parte del lavoro che ti ho assegnato qui collega i tre aspetti della tua vita di pensiero: l’immaginazione creativa, la mente e l’intuizione — e tale sintesi è lo scopo che perseguo attualmente con te. Tienilo a mente e impara innanzi tutto a distinguere queste tre facoltà, per poi usarle con facilità in successione e finalmente in modo simultaneo. Non è un compito agevole che stabilisco per te, fratello mio.

Posso chiederti di scrivere tre brevi saggi sui tre pensieri che ti ho assegnato per lo sviluppo dell’intuizione, sì che altri possano trarne beneficio?

*Febbraio 1936*

Fratello e amico mio,

da quando ho comunicato con te, la volta scorsa, hai aderito rettamente alla disciplina che accompagna sempre il discepolo accettato che lavora nel mondo. Poiché sei un discepolo, la disciplina si è impadronita contemporaneamente di tutti gli aspetti del sé inferiore (il sé umano). Chi non è discepolo può esercitarla nell’uno o nell’altro dei suoi corpi inferiori. Ma il discepolo la impone su tutti e tre simultaneamente, cioè sulla personalità nel suo insieme. Pertanto hai sperimentato nuova debolezza fisica, logorio emotivo (di due specie, non è vero

fratello mio?), difficoltà e tensione mentale. Quest'ultima è stata la cosa peggiore, responsabile in parte (sebbene non del tutto) delle altre due.

**297** Tutti i discepoli (prima di operare efficacemente nel mondo) devono imparare a distinguere fra:

1. Principi essenziali e principi secondari, o tra due cose giuste:
  - a. Il più giusto e il meno giusto.
  - b. Ciò che è giusto per sé, ma che può non esserlo per altri.
2. Dharma personale, obblighi e doveri individuali, e rapporti e responsabilità di gruppo.
3. Le evidenti esigenze e le richieste del lavoro di gruppo e quelle individuali.
4. L'essenziale e il secondario.

Il lavoro è arduo fratello mio, e i problemi — come ben sai — devi risolverli da solo. Vi sono esperienze interiori in cui nessuno può interferire, nemmeno l'insegnante compassionevole e attento, né lo stesso Maestro. Se interferissero, l'efficacia dell'esperienza sarebbe nulla. La nota fondamentale per svelare la tua essenza, radiante e libera, sono silenzio e pazienza, senza troppo ricorso alla mente analitica. L'amore rivela assai più chiaramente e meglio (nel tuo caso) che l'analisi. Nei limiti del tuo orizzonte, tu vedi chiaro. Nell'ambito dei tuoi contatti devi amare profondamente, e insistere sull'approfondimento dell'amore.

Come tutti i tuoi fratelli di gruppo, devi concentrarti sul lavoro di preparazione al Wesak. Canali puri e menti sgombre sono oggi i requisiti principali, e vi richiamo tutti alla purificazione preliminare e alla disciplina della mente. Il vostro scopo nei prossimi mesi è quello di accrescere l'impeto interiore dell'aspirazione della devozione, nonché la "lucidità" della mente, poiché è la richiesta dei discepoli del mondo che attirerà ciò di cui il mondo necessita, e intensificherà la luce in cui si può scorgere la luce reale. Vi è un potere occulto nelle parole: "In quella luce vedremo luce". La luce dei discepoli del mondo è immensamente necessaria oggi alla Gerarchia. *Necessaria*, fratello mio.

**298** Nelle prossime settimane ti consiglio di impegnarti a "tenere la mente salda nella luce". Ciò comporterà un rinnovato lavoro di allineamento, e la rifocalizzazione consapevole della mente verso la realtà. È l'attività dell'uomo interiore consapevole che dirige incessantemente l'attenzione all'anima, cercando l'identificazione con quell'anima. L'allineamento che di solito si persegue è fra personalità e anima. Tu lo hai largamente conseguito, e ne risulta che l'ispirazione del potere dei petali esterni del loto egoico (parlando simbolicamente), cioè i petali della conoscenza, fluisce nel cervello. È l'energia del secondo giro di petali che devi ora evocare — quelli dell'amore-saggezza. L'afflusso di tale energia nella personalità è ciò che cerco di evocare e che dev'essere oggetto della tua attenzione nei prossimi mesi. Tu hai conoscenza, fratello mio, e ricca esperienza spirituale. Manifestale ora come saggezza, esprimendo amore.

A tal fine ti raccomando questa meditazione, che seguirai finché io non ritenga opportuno cambiarla...

Vuoi scrivere inoltre, fratello mio, ciò che ti perviene a proposito della "radiazione" e del "servizio magnetico"? Questi due scritti saranno la tua offerta individuale ai tuoi fratelli di gruppo. Se non trovassi la forza e il tempo per eseguire ambedue, questo e il lavoro di gruppo che ti ho già descritto, allora illustra questi due concetti: *Radiazione* e *Magnetismo*, anche trascurando il lavoro di gruppo.

Fratello mio,

mi è difficile sapere esattamente cosa dirti in questo difficile semestre. I mesi trascorsi sono stati ardui per te, ma tuttavia è stato un periodo di vera crescita, anche se non la percepisci. Eppure, come membro del gruppo hai offerto poco alla vita comune di gruppo. Ciò dipende forse e in parte da un'errata concezione del vero senso del mio proposito. È molto  
**299** difficile, per chi disponga di forti qualità di sesto raggio (sia come effetto della direzione di questa vita, sia come predisposizioni influenti portate da un'altra vita, come nel tuo caso) realizzare *l'intenzione* (nel senso cattolico del termine) concentrata di un gruppo. Le proprie opinioni, il proprio dharma, i propri problemi e il proprio sviluppo sono perseguiti con grande concentrazione e — per complicare la difficoltà — secondo moventi realmente giusti ed elevati. Quando a ciò si aggiunge una mente intensamente critica, il problema è doppiamente serio. Ma, mio antico fratello, la tua profonda dedizione interiore alla verità, il tuo sincero e sviluppato altruismo, il tuo saldo vincolo con la Gerarchia quale discepolo consacrato, e la tua chiarezza di visione sono contributi alla vita del gruppo di tale valore, che io oggi ti chiedo di tentare di reintegrarti in esso con verità e abnegazione.

Questo mio specifico gruppo di discepoli affronta il problema di comprendere l'annebbiamento astrale — annebbiamento in cui si muovono tutti gli esseri umani che non siano iniziati di terzo grado. Perciò tutti i membri del gruppo sono stati assoggettati a molte e serie prove, e parecchie volte la sua vita, *come unità*, è stata prossima a naufragare. I.B.S. potrebbe dirti molto, in colloquio privato, del tempo in cui sembrava quasi impossibile salvare l'esistenza del gruppo. L.T.S-K. si rende conto oggi di come quelle nebbie astrali lo afferrino, ma non vede il modo di uscirne. Anche D.A.O., come vedrai dalla sua corrispondenza, è confusa — sebbene non lo realizzi, tanto che lo negherebbe — dall'annebbiamento dell'indipendenza. Tuttavia il gruppo procede e procederà fin tanto che lo spirito d'amore prevarrà tra i suoi membri e ci saranno propositi liberi da vero egoismo.

Parte della grande tentazione nel deserto del nostro Maestro, il Cristo, poggiò sui tre aspetti dell'illusione mondiale: maya, nebbie astrali e illusione. Tutti e tre minacciarono di confonderLo, ed Egli li affrontò uno alla volta, enunciando un principio preciso, senza gli argomenti verbosi della mente analitica. Da quel campo di vittoria Egli scese per amare, insegnare e guarire. In questi giorni di sofferenza mondiale, fate che amore e gioia siano le  
**300** note fondamentali della vostra vita — come gruppo e come individui — poiché trasmettono la vibrazione sanatrice della Gerarchia.

Non cambio il tuo lavoro. Ho poco da dirti oggi, fratello mio, poiché non hai svolto il lavoro precedente. Perché dovrei assegnartene dell'altro? Quello già assegnato è ancora necessario. Pensa meno e ama di più. Sia questa la tua nota fondamentale per il prossimo semestre. La luce liberata, allora, splenderà sul tuo cammino. Considera il benessere del gruppo e diventa una sua parte integrante. Naturalmente domanderai: "Come posso farlo? Dubbi e problemi di vario genere affollano la mia mente e — turbato come sono — come posso essere utile al gruppo?". Molti aspiranti devono abituarsi a pensare e riflettere, meditare e analizzare, ma tutto ciò per te è piuttosto facile. Sovente ti analizzi come se fossi in un vicolo cieco, non è vero fratello mio? Non c'è uscita, da tale situazione, se non *elevandoti*; non puoi tornare indietro, perché la retrocessione non è la via del discepolo. Ma puoi innalzarti sulle ali dell'amore e per la causa del servizio verso la libertà e la luce dove i grandi Esseri camminano, vivono e lavorano.

Nella meditazione che ti ho assegnato nell'istruzione precedente includi questi concetti:

1° mese — Orientamento.

2° mese — Lucidità. Chiarezza.

3° mese — La Pace che oltrepassa la comprensione.

4° mese — Integrazione.

5° mese — Vita di Gruppo.

6° mese — La Via radiante.

Il tuo lavoro deve dunque essere completato, se così tu vuoi.

*Febbraio 1937*

Fratello mio,

301 sei stato così personale. Ti sei isolato dietro un muro di silenzio, e non ti lasci raggiungere. Ti è stata offerta un'opportunità karmica, ma non l'hai riconosciuta. Quando ho definito le nebbie astrali che sovente ti avvolgono ti sei protetto dietro questo muro, offeso nell'orgoglio, risentito del fatto che i tuoi fratelli conoscessero la tua debolezza. Fratello mio, ciò non dovrebbe essere: fa parte dell'illusione che ti circonda. Che importa se ciascuno conosce la debolezza dei suoi fratelli sul Sentiero, e se tutti sono consapevoli della sua fragilità individuale? Sei dunque ancora tanto imperfetto e così poco amorevole che ciò suscita in te critica e risentimento invece di amore e comprensione? Non sei stato capace di sopportarlo, e ti sei ritirato. Così consideri i tuoi problemi in solitudine, fuori dal tuo gruppo esoterico, che ritroverai in futuro, probabilmente — ma non è detto — in un'altra vita. Chi può imporre il passo al destino di un'anima?

NOTA: *Quest'ultima dichiarazione del Tibetano spiega per quale motivo — per il resto di questa incarnazione — questo discepolo non lavora più nel Suo Ashram.*

**a D.L.R.**

*Luglio 1934*

Fratello e amico mio,

ti invito a lavorare in questo gruppo di studenti e aspiranti per due ragioni: anzitutto perché queste istruzioni tecniche ti possono aiutare sul Sentiero, se vuoi trarre vantaggio da quanto ti posso offrire, e in secondo luogo perché il tuo particolare tipo di mente e la tua qualificata esperienza conferiranno a questo gruppo l'equilibrio e la paziente stabilità che gli occorrono.

Il gruppo, in quanto tale, ha attraversato una crisi. Alcuni dei suoi membri hanno del pari sostenuto prove e difficoltà peculiari. Le hanno superate, e grazie a queste stanno imparando la lezione necessaria. La potenza soggettiva di quello che hai da offrire sarà d'aiuto — se così posso dire — nel portare l'intero gruppo a un buon livello di efficienza, il che mi consentirà di integrarlo più rapidamente e di farne un idoneo strumento di servizio. Lo enuncio esplicitamente fin dall'inizio, poiché il servizio che presti è per te più importante di ciò che ricevi. Ma il gruppo e l'addestramento cui esso è soggetto ti saranno molto preziosi se vi lavorerai per un anno.

302 Non si cerca di imporre restrizioni autoritarie agli studenti e al loro lavoro, chiunque può ritirarsi in qualsiasi momento. Una terza ragione per cui ti ho accolto in questo gruppo è l'intenzione di metterti in contatto soggettivo e anche sul piano fisico con D.H.B., perché siate

due buoni compagni. Questo non è che un suggerimento, e una speranza che entrambi proviate, se volete.

Hai conosciuto uno di quei periodi di quiete e di regolato sviluppo interiore che di tanto in tanto fa parte dell'addestramento del discepolo sul Sentiero. Il frutto di questa esperienza soggettiva, noto soltanto a te e a chi guida e sorveglia i passi di tutti gli aspiranti, deve ora manifestarsi nel servizio exoterico, prestato progressivamente su ciascuno dei tre piani, fino a sbocciare in azione feconda sul piano fisico. Tienilo presente mentre lavori in questo gruppo di miei discepoli; crea prima il rapporto mentale, quindi il contatto astrale, e lascia che l'espressione fisica cresca da sé, poiché le direzioni che prenderà dipendono dalla continuità interna del contatto e dalla tua percezione sensibile soggettiva. Ci vorrà tempo, fratello mio. Ma nel regno dell'anima non c'è fretta.

La tua meditazione dovrebbe essere, per qualche tempo, *dinamicamente estroversa*. Uso queste due parole perché esprimono il processo che devi seguire nei prossimi mesi. Ti suggerisco un esercizio di respirazione, se vorrai eseguirlo, seguito dalla meditazione qui descritta. Tutto il lavoro dovrebbe essere controllato dalla coscienza, centrata e tenuta salda nella testa...

Evita per ora di usare il centro superiore della testa nell'esercizio respiratorio, salvo il fatto di riconoscerlo come il luogo da cui operi. L'esercizio ha l'obiettivo di integrare i tre centri sopra il diaframma, per rendere la personalità più magnetica e più precisamente responsiva alla radiazione dell'anima.

Per la meditazione suggerisco di procedere così:

1. Prima di tutto esegui l'esercizio di respirazione sopra descritto.
2. Poi con la coscienza accentrata quanto più in alto possibile nella testa, intona la Parola Sacra.
3. Quindi esegui un breve e intenso esercizio di visualizzazione:
  - a. Immagina un sentiero di luce dorata che partendo da te va verso un grande portale a due battenti.
  - b. Vedi che su quel sentiero rotola un disco o una ruota *rosa*, che tu dirigi davanti a te e che scompare attraverso la porta.
  - c. Lungo lo stesso cammino manda un disco di vivido *verde*, seguito da un altro disco *giallo dorato*, che scompaiono allo stesso modo.
  - d. Manda quindi un disco o una ruota di *blu* elettrico radiante, che percorre il Sentiero dorato e, senza passare la porta, rimane là, nascondendo la porta alla vista.
  - e. Immagina quindi te stesso fermo davanti al disco blu elettrico, dopo aver percorso il sentiero dorato, mentre mediti su queste parole:  
"Sono la Via e sono la porta. Sono il Sentiero dorato e nella luce della mia luce percorro la Via; passo la porta. Mi volgo e irradio."
4. Prosegui la meditazione, senza più ricorrere a mantram e visualizzazioni diversi da quelle che ti ho indicato sopra.
5. Risuona ancora la Parola Sacra, effondendola nel mondo dal massimo livello possibile alla tua coscienza.

Pratica questa meditazione una volta al giorno per i prossimi mesi, poiché formerà la base di quella che ti darò in seguito.

Mio antico fratello,

L'attività con cui puoi meglio soccorrere l'opera del gruppo è lo sviluppo del rapporto telepatico. Fu per questa capacità in te latente che originariamente ti chiesi di far parte del gruppo iniziale di discepoli.

**304** Sebbene il tuo karma e le circostanze di allora militassero temporaneamente contro questo evento (e la tua azione fu allora del tutto legittima), ciò non nega la tua capacità latente. Te lo dico perché vorrei, se sei d'accordo, che ti attivassi per stabilire un rapporto telepatico col gruppo, cominciando con D.H.B. e D.A.O. In questo modo cerca di entrare in contatto con loro e prendi gli accordi opportuni. Così favorirai la collaborazione e l'integrazione del gruppo, che sono i principali obiettivi di qualsiasi gruppo di discepoli. Quando tutti i gruppi saranno formati, da ciascuno di essi si sceglierà un membro, componendo così un altro gruppo che dovrà mantenere il collegamento tra tutti i gruppi. Se dedicherai cinque minuti al giorno nello sforzo di contattare questi due condiscipoli, il successo non potrà mancarti. Probabilmente ti accorgerai (essendo tu un'anima di primo raggio) che puoi impressionare le loro menti più che essi la tua, ma la tua personalità di quinto raggio ti intralcerà alquanto, perché tu operi più agevolmente sul piano mentale che sull'astrale, per la polarità del tuo raggio.

Continua l'esercizio respiratorio che ti ho assegnato nella mia ultima istruzione, senza cambiamenti. Lo hai eseguito per pochi mesi e il ritmo dev'essere ben stabilito in modo che divenga automatico, permettendo libertà di pensiero nei limiti del lavoro. Cambierò invece la tua meditazione in alcuni particolari:

1. Esercizio di respirazione.
2. Pronuncia dell'A.U.M.
3. Vedi con l'occhio della mente lo stesso portale a due battenti, spalancato, attraverso il quale splende un sole di luce dorata.
4. Invece di mandare i dischi di luce colorata, vedi te stesso davanti al portale aperto.
5. Poi afferma: "Che l'energia del Sé divino mi ispiri", e senti che la tua intera natura è vivificata dall'energia spirituale, che da quel portale aperto scorre in te e ti attraversa.
- 305** 6. Quindi afferma: "Che la luce dell'anima governi", visualizza quella luce sul tuo cammino quotidiano. Esamina e risolvi in questa luce i problemi del gruppo.
7. Termina l'invocazione, pronunciando le parole con tutto il potere della tua anima. Aggiungi il mantram che ti ho già dato:  
"Io sono la Via e sono la porta. Sono il Sentiero dorato e nella luce della mia luce percorro la Via; passo la porta. Mi volgo e irradio la luce".
8. Intona l'A.U.M., come all'inizio.

Non permettere in alcun modo che le vicende personali turbino il tuo equilibrio, fratello mio. Preserva, come finora, quel silenzio interiore che custodisce i segreti dell'anima, e la via che essa ha indicato e che dovresti percorrere. Distacco dai pensieri altrui e costante irradiazione: ecco il segreto della tua liberazione finale.

Agosto 1935

Fratello mio,

ti assegno un compito individuale da eseguire con me, e non sarà facile. Ti sei sempre interessato a quell'attività soggettiva interiore che potrebbe chiamarsi chiaroveggenza telepatica. Questo lavoro l'avresti portato a compimento se avessi potuto lavorare col primo gruppo da me progettato. Vuoi seguirmi in tale direzione per qualche tempo, fratello mio? Ho posto nel "campo di visione" della tua meditazione (frase che forse significa poco per te, ma che esprime una realtà di fatto) due simboli che ti presento per prepararti alla sensibilità interiore. Vedi se riesci a percepirli, insieme alla parola che li descrive. Questo lavoro farà parte della tua meditazione.

306

1. Raggiungi un senso di equilibrio e quiete interiore, ma nello stesso tempo mantieni un'attenzione positiva per stabilire il contatto con me. Cerca di percepire la mia aura e di sintonizzarti col mio gruppo, di cui sei parte.
2. Registra quindi ciò che ti appare e ogni parola connessa alla forma simbolica percepita che emerge nella tua coscienza. Cerca di percepire il primo simbolo nei primi tre mesi, e il secondo negli ultimi tre. Annota ogni giorno le tue percezioni e riassumile. Elimina ogni senso di ansia.
3. Intona l'OM tre volte; una per i tuoi fratelli di gruppo, quindi per la famiglia e gli amici, e infine per il gruppo di studenti che stai istruendo per me. Renditi conto che ciò facendo ottieni un duplice effetto: li vivifichi e stabilisci dei legami mediante cui puoi raggiungerli, e in cui la vita di gruppo può scorrere.
4. Pronuncia il mantram del Discepolo "Possa l'energia del Sé divino ispirarmi e la luce dell'anima dirigermi. Guidaci dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale, dalla morte all'immortalità".
5. Procedi con la tua meditazione come preferisci, ma per non più di dieci minuti.
6. Esegui quindi il solito esercizio di respirazione, stavolta al termine della meditazione, per mettere in moto le energie che puoi essere riuscito a captare.

Ti sarà ovvio che cerco di rafforzare il vincolo fra te e il gruppo sui piani interiori di cui sono il punto focale. Questo è proprio quello che cerco di fare. Avendo in mente ciò, prosegui la tua vita spirituale nel prossimo semestre e integrati più intimamente e coscientemente in questo mio gruppo sui piani interiori. I tuoi condiscipoli sono una parte di questo gruppo. Sii sempre consapevole della realtà del gruppo, del suo attuale proposito di servizio, dell'intenzione che sta alla base della vita di ogni discepolo: servire il Piano.

Non ho altro da dirti, salvo che desidero intensamente che tu ti elevi a maggiore libertà di vita e di espressione, e libero da ogni catena che ti possa trattenere dal prestare servizio pieno e amorevole: intendo le abitudini interiori di pensiero e non i contatti e le responsabilità esteriori.

Febbraio 1936

307

Mio antico fratello,

ti illustro oggi la necessità di riconoscere e reinterpretare la tua vita interiore, o in altre parole, il programma interiore che l'anima si accinge a seguire fin da quando ponesti il piede sul Sentiero del Discepolo accettato. Ciò accadde due o tre vite fa, e hai seguito quella via lentamente e con cautela. Ora occorre però, perseguire con vigore più dinamico il proposito

della tua anima e annullare per sempre tutti gli impedimenti che in questo momento tentano di intralciare il tuo progresso. Nota che non mi riferisco a rapporti e contatti esterni. Essi esistono e hanno il loro scopo e, come ben sai, il discepolo deve assumersi le giuste responsabilità. Mi riferisco a quella vita spirituale interiore e attiva che dovresti coltivare sempre più, e alla duplice attività simultanea che è propria del discepolo. È una vita duplice che abbraccia il mondo dei rapporti interiori e degli atteggiamenti soggettivi riconosciuti, ma anche il servizio esterno e i rapporti assunti come dharma sul piano fisico. La chiara visione di questi rapporti esterni nel mondo dell'attività professionale, delle amicizie e della famiglia, è una condizione necessaria sul Sentiero, e finché il discepolo non li vede nella loro vera luce e nelle giuste proporzioni, la sua mente è frequentemente turbata e il suo servizio ostacolato. Ti do un indizio: ogni vincolo contratto sulla Terra non comporta necessariamente la scoperta di un vincolo egoico. Si contraggono vincoli nuovi e si iniziano nuove linee di karma e di dharma. Una delle prime cose che il discepolo deve imparare è valutare l'età relativa dell'anima dei suoi associati. Egli scopre presto che essa varia. Impara a riconoscere quelli che per saggezza e conoscenza gli sono superiori, a cooperare con chi l'accompagna sul Sentiero e a soccorrere coloro il cui stato evolutivo è inferiore al suo. L'ordinato disegno della sua vita assume allora forme precise ed egli lavora con intelligenza.

**308** Sono questioni che devi studiare, ricordando che verità e chiara visione hanno importanza maggiore che non la lealtà cieca e la comprensione ristretta. Una volta comprese, accrescono la felicità e danno potere a tutti i rapporti. Il giusto senso delle proporzioni non implica necessariamente la critica.

Oggi modifico considerevolmente il tuo lavoro e la meditazione del prossimo semestre. Così facendo ho un duplice scopo: cerco di farti arrivare a un allineamento più rapido e a un'intensificazione più dinamica della tua aspirazione. Sei ben polarizzato nella mente e il tuo lavoro nel mondo ti aiuta notevolmente a questo riguardo. Bisognerebbe però integrarlo col sentimento in maniera più salda e dinamica, per questo vi lavoreremo per qualche tempo. In secondo luogo, tento di farti più sensibile alle forze che potrebbero inondare il mondo nel mese di maggio, se i discepoli fossero all'altezza dell'opportunità.

Continua gli esercizi di respirazione. Medita quindi come segue:

1. Focalizza la coscienza nella testa quanto più in alto puoi.
2. Intona l'OM tre volte inaudibilmente e, col potere dell'immaginazione creativa:
  - a. Vedi il corpo fisico dedito a servire l'anima.
  - b. Mentre pronunci l'OM ritirati ulteriormente all'interno e visualizza la natura emozionale che si riversa nell'aspirazione a servire l'umanità.
  - c. Ritirati ancora più in alto e all'interno, e dedica il principio mentale a servire il Piano.
3. Poi, mantenendo la coscienza su questo piano elevato, cerca di elevarla ancora più in alto e con un preciso atto di volontà vedi verificarsi tre cose: allineamento perfetto, integrazione della personalità, coscienza dinamicamente focalizzata nell'anima.
4. Intona quindi l'OM udibilmente, ma questa volta come anima, effondendo luce, comprensione e amore, nella personalità in attesa, attenta, integrata. Fai tutto ciò in modo dinamico, rapido e consapevole.
5. Come anima, collegati con i tuoi condiscipoli. Dopo averlo fatto, vedi il simbolo che irradia dalla loro fronte. Ogni simbolo è differente. Cerca di vedere questi simboli collegandoti ai tuoi fratelli ed effondendo loro amore. Annota ogni giorno il simbolo che ti sembra riferirsi a ognuno.

**309**



6. Ripeti *rapidamente* il processo di allineamento descritto ai punti 1, 2, 3, quindi entra nello stadio di contemplazione quanto più a lungo possibile. Assumi con l'immaginazione (se non lo puoi essere in realtà) l'atteggiamento dell'anima che, nel suo mondo, vive di contemplazione, e cerca di vedere ciò che essa vede e conosce in rapporto a questi temi mensili:
  - 1° mese — Natura della contemplazione.
  - 2° mese — Necessità dell'integrazione.
  - 3° mese — Tecnica dell'allineamento.
  - 4° mese — Ispirazione della personalità.
  - 5° mese — Collaborazione all'attività gerarchica.
  - 6° mese — Servizio del Piano.
7. Inserisci le intercessioni che ti interessano.
8. Intona l'OM.

Quale lavoro individuale ti invito a scrivere i tuoi pensieri più elevati circa i sei temi che ti ho dato per la contemplazione.

Fratello mio, persevera senza scoraggiarti e senza indebite riflessioni sui risultati conseguiti. Non sei in posizione adatta per valutare giustamente il tuo progresso. Continua a servire e lavorare, e lascia che la realizzazione, con i suoi risultati ed effetti, proceda in modo naturale, senza forzature. La tua anima è attiva e proprio ora rivolge l'attenzione al suo strumento; la tua vibrazione, le tue capacità di servizio, possono aumentare; ti si presenta un'opportunità propizia. Il cervello non è ancora in grado di registrare accuratamente l'attività interiore, ma ciò non significa che questa non sia notevole e giusta. Segui i miei suggerimenti e resta in stretto contatto soggettivo e oggettivo, se possibile, con i tuoi confratelli.

Agosto 1936

310 Mio vecchio amico,

durante lo scorso semestre hai operato molti riaggiustamenti nella tua vita. Poiché hai adempiuto agli obblighi esterni di vario genere, ti sei contemporaneamente liberato dalle "mani avidi" di amici e conoscenti. La necessità di una libertà interiore da mantenere inviolata è per te urgente, ma tu sei sulla via di apprendere rapidamente la lezione che la libertà è uno stato mentale e non una condizione dell'essere. Il timore della solitudine e dell'isolamento ti ha sovente oppresso, ma hai anche compreso nel contempo che questo genere di solitudine è spesso la condizione del discepolo. L'accresciuta sensibilità dei suoi veicoli lo fa gradualmente consapevole del vero mondo dei valori più sottili.

Sai e ti è stato detto per che cosa vieni preparato. Sai pure che un più profondo attaccamento all'umanità, parallelo a un distacco più definito, più deciso e meglio compreso, è per te un importante obiettivo. Ho compendiato in quest'ultima affermazione il tuo problema immediato, e per incoraggiarti ti dico che stai facendo reali progressi verso la meta.

C'è una cosa fratello mio, che devi capire meglio: è necessario migliorare l'espressione esterna del servizio sul piano fisico, ti aiuterebbe assai a realizzare la tua meta. I tuoi problemi comunque, mi sono noti, e l'estensione della tua influenza esterna (irradiata da un centro interiore controllato) e la sfera dei contatti devono crescere lentamente. Ma ciò è inevitabile se l'intenzione e il pensiero saranno diretti a questi obiettivi. Man mano che diventerai più maturo, avrai molto da offrire. La saggezza che hai dovuto necessariamente distillare nella fornace del dolore e della sofferenza dev'essere offerta e impiegata, poiché la Via della Luce e

della Gioia si apre davanti a te. Non ti prospetto l'illusione di una grande impresa cui tu sia divinamente predestinato. L'ultima grande opera, fruttuosamente perseguita da tutti coloro che pervengono alle grandi Iniziazioni, origina da una coscienza in costante espansione e da un continuo decentramento, che si manifestano costantemente nell'aiuto comprensivo e compassionevole offerto alle necessità dei "piccoli" sul sentiero, e nella realizzazione crescente della natura del *tutto*.

**311** Impara quindi, a includere più persone nel tuo pensiero quotidiano. È un buon esercizio per il discepolo in formazione. Che la tua influenza, sgorgante da un centro saldo e radiante, si faccia sentire in sfere di rapporto in continua espansione. Afferra ogni occasione per espandere di più la collaborazione con altre vite, avvicinandole ovunque sia possibile, e conseguì in tal modo quella fluida rispondenza che ti condurrà sull'onda di un servizio sempre più ricco.

Tu sei a un punto tale che puoi — se vuoi — conseguire un ritmo più elevato e potente. La tua forza e la tua vibrazione si devono sentire fuori della cerchia familiare o dalle relazioni con i tuoi fratelli di gruppo. In qual modo il servizio debba così dilatarsi sta a te scoprirlo gradualmente. Io non posso che indicartene la possibilità. Comunque posso dirti che esso si andrà approfondendo con la tua vita di meditazione, e non con la ricerca esterna di tali contatti; si manifesterà sviluppando la vera comprensione spirituale che renderà la tua "pulsazione magnetica" (come viene esotericamente chiamata) di tale potenza che non avrai bisogno di muoverti, perché chi puoi aiutare verrà sempre più attratto a te. La penna consacrata, l'ora dedicata, la rapidità ad afferrare l'occasione di una parola ben scelta, e il senso di *riservata sicurezza* che puoi trasmettere saranno i mezzi principali che impiegherai. Sai quale importanza ha, per un aspirante in difficoltà, trovare in un fratello quel soccorso che si basa sulla riservatezza addestrata e su una sicura conoscenza?

Sono incline a non mutare la tua meditazione, salvo variarne il tema, che vorrei fossi tu stesso a scegliere, traendolo da questa istruzione individuale. Usa quelle sei massime che ti sembrano più utili, considerandole come pensieri intorno a cui costruire la vita mentale ed emotiva del semestre prossimo.

Febbraio 1937

Fratello mio,

**312** stai imparando rapidamente il distacco, e ti liberi gradualmente dalle avidi mani altrui. Proprio come la grande Rinuncia della quarta iniziazione è resa possibile dalle molte rinunce minori, intraprese coscientemente in parecchie vite, così molti atti di distacco spirituale conducono infine a spezzare quello finale che comporta l'estinzione di tutti gli attaccamenti personali. Rimangono allora soltanto i rapporti a livello dell'anima. Il tuo compito è imparare a distinguere tra questi distacchi spirituali e quelli forzati intrapresi sui livelli superiori della coscienza astrale. Il problema del discepolo è raggiungere un livello tale da non essere impedito o trattenuto da alcun essere umano e tuttavia destreggiarsi, per quanto riguarda il suo comportamento, in modo da non ferire nessuno nel processo di ritiro. Le richieste esterne di attaccamento della personalità sono spesso talmente potenti che il loro vocio e il loro frastuono impediscono di percepire l'aureo filo che ci lega a un'altra anima. Parimenti, può essere di ostacolo la stima eccessiva di un'altra persona. Queste catene devono essere spezzate, lasciando soltanto un filo aureo tra le anime — un filo aureo infrangibile.

Due consigli vorrei trasmetterti in questo momento, da seguire fino al prossimo periodo.

Primo: approfondisci la tua capacità espressiva e inizia a dare l'esempio agli altri con un servizio *esterno* più definito. Tu sei sempre stato capace di influire soggettivamente sugli altri: è uno dei tuoi contributi maggiori al lavoro di gruppo. Tu sei *mentalmente* magnetico, hai un corpo astrale disciplinato e quindi non interferisci emotivamente con quell'influenza

magnetica. È questa una tua abitudine affermata e persistente, risultato di molti anni di riflessione e di controllo del pensiero congiunti all'educazione universitaria di questa vita. Per il resto della tua vita cerca di essere magnetico anche con la parola scritta, identificandoti con chi vuoi aiutare col potere magnetico della tua mente, rafforzato dall'anima e incorporato in forma di aiuto scritto. Mi serve il tuo aiuto per istruire aspiranti, che divengano discepoli consapevoli. Dai quell'aiuto, e conseguirai quell'efficacia magnetica che accrescerà notevolmente la tua capacità di servire.

**313** Secondo: il seguente testo occulto ti rivelerà, se userai l'intuizione, il conseguimento spirituale che ti attende e che puoi raggiungere rapidamente se lo comprendi bene, ma se mancherai di comprenderlo comporterà dolore e difficoltà.

“La chiave è trovata; con la forza delle mani al servizio della luce e con un cuore pulsante d'amore la chiave è girata. La porta si spalanca.

Rapido, chi procede verso la luce passa la porta e attende. Tiene la porta socchiusa per chi segue. Così, intento, attende.

Risuona una voce: Fratello mio, chiudi la porta, poiché ciascuno deve girare la chiave con la sua mano e passare quella soglia da solo.

La luce che splende nel Tempio del Signore non è per tutti allo stesso istante od ora del giorno. Ciascuno sa la sua ora. La tua è adesso. Quindi, fratello, chiudi la porta. Ricorda: chi segue non sa se la porta sia aperta o chiusa. Non la vede. Rassicurati con questo pensiero, fratello mio, e attraversata la porta, chiudila con cura, e inizia un altro stadio della Via — solo, ma non solo”.

Cambierò la tua meditazione, perché quella di gruppo deve sostituire la meditazione individuale nella maggioranza dei casi. Ti suggerisco però un breve esercizio che può aiutarti a *esternare* il tuo potere magnetico... Eseguielo ogni giorno con pensiero lento e misurato, senza fretta e senza attenderti risultati. Questi sono inevitabili se eseguirai l'esercizio in modo fedele e corretto.

Entra in più stretto rapporto con me, fratello mio. Vi sono cose che posso dirti nei momenti di meditazione elevata, e nel periodo del plenilunio.

Al momento questo è tutto ciò che ho da dirti.

Settembre 1937

Mio antico fratello,

**314** alcuni, nel mio gruppo di discepoli, sono prevalentemente chiamati a vivere la vita del “sannyasin”, cioè di chi, compiuti i suoi doveri di studio, di famiglia, di lavoro, è maturo per quell'atteggiamento e quell'orientamento verso altri propositi e mete di vita che tecnicamente chiamiamo del “sannyasin”, ovvero il discepolo insegnante. In tempi antichi egli lasciava la casa e gli affari e andava per il mondo, seguendo la luce, cercando il Maestro, e sempre insegnando sul suo cammino. Oggi, nella civiltà occidentale e sotto l'albeggiante influsso della Nuova Era, il richiamo è lo stesso, ma il discepolo non abbandona la famiglia e la propria utilità esterna. Resta dov'è, continuando a compiere i suoi doveri esterni e fisici, ma in lui avviene un grande cambiamento e un preciso ri-orientamento. Il suo atteggiamento verso la vita e gli affari è profondamente alterato. Tutta la sua vita interiore tende a divenire un *sistematico ritirarsi*. Attraversa quello stadio della Via cui Patanjali allude negli *Yoga Sutra* col termine “giusta astrazione”. È alquanto diversa dal “distacco”, poiché quel processo o attività motivata si applica principalmente alla natura astrale-emotiva, al desiderio, qualunque siano gli attaccamenti o i desideri. Questa è invece un'attività mentale; è un atteggiamento della mente che domina tutta la vita della personalità. Comporta non soltanto il distacco dal

desiderio e da ciò che è familiare, desiderato e acquisito da lunga abitudine, ma anche un completo riadattarsi dell'intero triplice uomo inferiore al mondo dell'anima.

È qui che le rette abitudini e i giusti atteggiamenti verso il mondo degli affari e le relazioni di famiglia entrano in gioco, e consentono al "sannyasin" "di continuare la via ascendente con cuore distaccato e libero", e tuttavia farlo mentre si compie la giusta azione, mediante la giusta abitudine e il giusto desiderio, verso tutti coloro cui è legato per destino. A questo difficile compito ora l'anima ti chiama. È il problema principale della tua vita: rimanere libero anche se circondato; operare nel mondo soggettivo mentre sei attivo in quello esteriore; conseguire il vero distacco mentre dai a tutti quello che è dovuto. La comprensione dei tuoi raggi può aiutarti molto in questo processo di liberazione, di abbandono e di rinuncia finale.

315

Il raggio del tuo *corpo mentale* è il quinto, e poiché è anche quello della personalità, dovrai guardarti attentamente dalla cristallizzazione mentale e dall'indebita influenza della mente critica. Questo raggio ti dà capacità nel campo della conoscenza, ma dev'essere bilanciato dallo sviluppo dell'intuizione; ti dà il potere di dominare il tuo campo di conoscenza, ma dev'essere equilibrato dalla simultanea padronanza di quel mondo in cui prevalgono l'amore e la saggezza.

Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio ma, come quello di I.B.S., ha per qualità principali la devozione e la persistenza devota, non il fanatismo. Quest'energia è per te di immenso valore perché, stranamente, è il tuo solo legame col grande secondo raggio dell'amore in questa incarnazione. Ma è un legame forte e potente.

Il tuo *corpo fisico* è governato dal settimo raggio che, come noterai, è anch'esso della sequenza 1-3-5-7. È una questione su cui dovresti meditare e riflettere, poiché l'aggregato delle tue tendenze di raggio è un problema per te, e la tua energia di sesto raggio è l'unico fattore equilibrante. Tuttavia, fratello mio, sei sotto molti aspetti ben equilibrato. A questo riguardo darò un'indicazione a te e a tutti coloro che studiano queste istruzioni. Il raggio della personalità di una vita precedente lascia abitudini definite di pensiero e di attività; esso ha costruito nel ritmo di vita certe tendenze inalterabili cui a volte si può essere grati. È così nella tua vita. In una tua incarnazione anteriore la personalità fu di secondo raggio e ti lasciò una natura profondamente amorevole e comprensiva, capace di *includere*, che è uno dei massimi beni; serve a controbilanciare le tendenze di primo raggio che prevalgono in questa vita. Per il discepolo, che non vede il quadro completo e conosce soltanto la qualità e le tendenze della vita attuale (dovute agli influssi di raggio), è arduo concepire un'idea corretta di se stesso.

I tuoi raggi perciò sono:

316

1. Raggio egoico — il primo, della Volontà o Potere.
2. Raggio della personalità — il quinto, della Conoscenza concreta.
3. Raggio del corpo mentale — il quinto, della Conoscenza concreta.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il settimo, della Magia cerimoniale.

Febbraio 1938

Mio antico fratello,

si avvicina per questo gruppo il momento di dedicarsi regolarmente a dissipare l'annebbiamento mondiale. Lo farà con successo nell'esatta misura in cui i singoli membri saranno liberi o saranno in procinto di liberarsi dalle loro nebbie personali. In queste istruzioni ho rilevato che tu sei fra quelli nel gruppo che sono alquanto immuni, rispetto alla maggioranza, dagli accecanti effetti dell'annebbiamento. Ti esorto a mantenere questa

condizione per aiutare il gruppo e come servizio di gruppo. Quando si potrà svolgere questo lavoro mondiale (compiuto naturalmente dietro le quinte) sarà necessario che tutti i membri del gruppo rafforzino la loro posizione in relazione a questo problema nelle proprie vite, perché altrimenti la presenza delle nebbie personali penetrerà nel gruppo allorché i suoi membri inizieranno a dissipare l'annebbiamento mondiale.

317 È un lavoro rischioso, fratello mio, e te ne parlo ora poiché la tua qualità mentale di quinto raggio può essere utile al gruppo. Tu sei in grado di costruire attorno al gruppo un muro protettivo (ma non separativo); a ciò ti chiamo in questo momento. Puoi cominciare a preparare il campo d'azione del gruppo. Ti assegno perciò una meditazione con questo *intento di servizio* e ti chiedo di eseguirla per i prossimi sei mesi. Essa rafforzerà la tua qualità di quinto raggio, che è quella della conoscenza e che, allorché è presente, può recare illuminazione. Essa permette a chi la possiede di *stare saldo nella luce*, di *restare nel puro Essere e divenire il vero Osservatore*. Queste qualità di fermezza con l'intento di riflettere luce, di accentrare il sé e di corretta osservazione sono essenziali al gruppo. Devono divenire qualità di gruppo, per intraprendere con sicurezza l'opera pianificata. Lo sviluppo di queste qualità di gruppo può essere notevolmente agevolato da te, e con la loro intensificazione nella tua vita puoi alimentarne lo sviluppo negli altri. In una mia lettera di circa un anno fa, troverai un'altra ragione per prestare questo servizio particolare. Vuoi rileggerla?

Già ho tentato di fare intendere a questo gruppo di discepoli il problema della loro personalità, comunicando i loro raggi prevalenti, per aiutarli a subordinare l'uomo inferiore a quello spirituale. Faresti bene a studiare il quinto raggio e assimilare, per quanto puoi, le informazioni relative incluse nei miei libri. Sarebbe bene che gli studenti raccogliessero in tal modo tutte le nozioni riguardanti i loro due raggi principali, mirando a un'azione pratica su se stessi. Per te ciò sarà particolarmente vantaggioso, perché tanto il raggio della personalità che quello della mente sono sulla quinta linea di forza. È un tuo vero e proprio problema, ma allo stesso tempo un buon vantaggio per il gruppo: puoi conferirgli l'equilibrio necessario per l'opera da compiere.

*L'Antico Commentario*, a proposito di coloro che hanno per dharma il compito di dissipare l'annebbiamento mondiale, si esprime così:

“Vengono e stanno. Nel mezzo delle forme turbinanti — alcune di rara bellezza, altre di orrore e disperazione — essi stanno. Non guardano attorno ma, col viso volto alla luce, essi stanno. Così attraverso le loro menti scorre la luce pura che dissipa le nebbie.

Vengono e riposano. Sospendono le fatiche esterne per compiere un lavoro diverso. Hanno la calma nel cuore. Non corrono attorno; sono un punto di pace e di riposo. Ciò che alla superficie vela e nasconde il reale, comincia a dissolversi, e dal cuore in pace un raggio di forza dissipatrice si proietta e si fonde con la luce splendente, e allora le caligini create dall'uomo spariscono.

318 Vengono e osservano. Hanno l'occhio della visione; hanno l'occhio che dirige in modo giusto la forza occorrente. Vedono le nebbie del mondo e dietro quelle scorgono il vero, il bello, il reale. Così tramite l'occhio di Buddhi si ha il potere di rimuovere le nebbie turbinanti che avvolgono il mondo.

Stanno, riposano e osservano. Tale è la loro vita e tale è il servizio che prestano alle anime degli uomini”.

Raccomando queste frasi al tuo pensiero attento. Esse ti indicano non soltanto il tuo campo di servizio, ma anche l'atteggiamento giusto per la tua vita personale. La maggior parte degli uomini ha numerosi annebbiamenti nella vita che si legano facilmente con le nebbie astrali del mondo. Tu soccombi a un solo annebbiamento, e non ti intoni facilmente con le nebbie astrali comuni. Se potessi vedere con chiarezza l'unico punto debole della tua vita

astrale, basato sulla devozione e sull'interpretazione idealistica, avresti più potere e libertà maggiore.

Circa la meditazione, continua come prima, ma costruisci i simboli e intonato l'OM tre volte, rifletti sui seguenti pensieri-seme:

1. Il potere di stare nella luce conduce al giusto riflettere la luce.
2. Il potere di rimanere nell'essere spirituale focalizza l'anima nel suo campo di servizio.
3. Il potere della giusta osservazione consente di vedere bene ciò che dev'essere fatto.

Esegui questa meditazione con la coscienza focalizzata nella mente di quinto raggio, ma con l'attenzione rivolta al mondo astrale, dove il gruppo si propone di agire. In principio ciò può intensificare il tuo annebbiamento, e per proteggerti da ciò dovrai vigilare. Ricaverai molti frutti se agirai in modo deciso e durevole per liberarti dalla tua nebbia (se sai qual è e l'affronti con precisione); e l'occasione favorevole ti si presenterà forse fra poche settimane. Mi domando se la riconoscerai, fratello mio, e se avrai l'indipendenza spirituale per approfittarne.

**319** Ti esorto ad assistermi in quest'azione preparatoria; inoltre ti chiedo di prendere contatto con L.U.T. che esegue un altro lavoro per me. Concludendo ti faccio notare che:

1. L'energia dell'anima si esprime in te di norma mediante la mente di quinto raggio, e faresti bene a collegare ciò con i miei commenti precedenti.
2. La forza della tua personalità si focalizza nel cervello di settimo raggio.

*Settembre 1938*

Mio antico fratello,

sei ritornato al gruppo cui fosti originariamente affiliato, e ne sono lieto sebbene — assieme a tutti — ne deplori la causa. L'annebbiamento che avvolge R.V.B. è denso e attualmente impenetrabile, ma la principale ragione dell'abbandono delle sue responsabilità e dell'aver disertato i confratelli e il suo posto, è stata la necessità di certi aggiustamenti della personalità e la riparazione di un grave errore commesso due vite fa. Quando avrà esaurito il suo karma e si sarà liberato da una certa schiavitù, egli tornerà sulla Via. Nel frattempo i suoi condiscipoli lo affiancheranno con tacita fiducia, lasciandolo interamente libero, e tuttavia pronti, allorché verrà la vera liberazione, a riconoscere sia i rapporti esterni che quelli interiori.

Ti sarà facile raccogliere i fili del lavoro di gruppo, poiché per qualche tempo ti sei interessato di telepatia e cominci a lavorare col gruppo nel momento in cui esso inaugura una nuova opera. Non ti occorre imparare la vecchia tecnica, ma soltanto la nuova che imparerete insieme.

La tua combinazione di raggi è assai simile a quella di R.S.U., ma grazie al tuo corpo astrale di sesto raggio, la situazione della personalità è salva. Come sai, in te prevale l'attività della volontà e del mentale, ma il corpo astrale, potente e ben sviluppato, ti consente di esprimere l'amore, che tu sviluppasti notevolmente in una vita anteriore.

**320** Questa vita è stata per te equilibrante e quando tornerai avrai forse personalità di secondo raggio, perché l'espressione di questa vita, in combinazione con la precedente, dovrebbe evocare appunto una personalità di secondo raggio intelligentemente equilibrata.

Voglio indicarti comunque il problema che emerge quando esiste una linea diretta di contatto tra l'anima di primo raggio, la personalità e la mente di quinto, e il cervello di settimo. Questa combinazione consente un lavoro intelligente di alta qualità nella professione scelta, ma impedisce il libero gioco dell'intuizione.

L'intuizione però è favorita dal fatto che *attualmente* l'anima di primo raggio si focalizza nel tuo corpo astrale agevolandone notevolmente l'espressione, conferendoti potere emotivo (se ne fai uso) e sprigionando molta forza magnetica — sempre che tu ne faccia uso, il che avviene raramente. La ragione di ciò è che — per il definito contatto con l'anima — tendi a esprimere la qualità preminente del primo raggio, che è solitudine, isolamento (non separatività nel tuo caso, fratello mio, che non è un tuo difetto), capacità di star solo e saldo. La personalità, come hai probabilmente supposto, si focalizza nel corpo mentale, dove trova facile la fusione.

Per il resto di questa vita dovresti tendere a trasferire il punto focale della personalità nel corpo astrale, esprimendoti nella vita con amore potente e intelligente. Ne deriverà anche una più intima fusione fra anima e personalità.

Il solo esercizio di meditazione che al momento ti assegno tende appunto a favorire tale fusione, sprigionando la tua qualità magnetica. Hai un notevole compito: incorporare l'aspirazione, il contenuto vitale e la consapevolezza intelligente nel gruppo, e imparare assieme ai tuoi confratelli la tecnica del nuovo lavoro. Fai questo breve esercizio di coscienza e visualizzazione, prima del lavoro di meditazione di gruppo:

1. Intona l'OM come personalità, dal più alto livello *mentale*, rivolgendo nello stesso momento con la mente la tua aspirazione verso l'anima.
2. Intona l'OM come anima, espirandolo nella volontà-di-amare tutti gli esseri e arrestandone la discesa al corpo astrale. Fallo con un atto di volontà e usa l'immaginazione creativa.
3. Avendo così vitalizzato il corpo astrale e *immaginato* la fusione di anima, personalità e forza astrale, guida questa triplice corrente di energia che *irrompa* nel centro del cuore, se così posso dire.

Se lo eseguirai in modo fedele e intelligente ogni giorno sostenendolo col potere della mente noterai assai presto dei risultati, e li noteranno certamente coloro che ti sono associati.

Ti accompagno con comprensione continua e con amore, fratello mio.

NOTA: *Questo discepolo coopera ancora attivamente col Tibetano.*

**a S.C.P.**

*Novembre 1931*

Fratello mio,

vorrei dirti in forma criptica: studia il significato della fiamma e del lucignolo, e realizza che il lucignolo è indispensabile se si vuole la fiamma. Rendi la tua meditazione più definita e quindi ormeggiati alla terra per mezzo di attività specifiche, portate a compimento. Che il tuo servizio sia di gruppo più che individuale come finora, e ricorda che il potere nella meditazione e la capacità di trasmettere l'energia vitale che fa *essere* le cose (e tu lo puoi fare), producono un crescente distacco dalle realtà del piano fisico; ma possono anche produrre distacco dai contatti inferiori, a meno che l'energia non scenda sul piano terreno degli eventi e si risolva in azioni corrispondenti. Questa facoltà di "trasmettere" fu da te dimostrata a partire dalla scorsa primavera. Dovresti continuare.

322 Meditando pensa al centro della gola, dietro al collo, e ogni giorno vitalizzalo, sì da proseguire il lavoro creativo e far sì che le cose *siano*. La lezione dell'Essere per ora non fa per te; devi invece imparare l'agire altruistico sul piano fisico. Continua l'attività consueta che ho delineato per questo gruppo del mio Ashram, e sostituisci alla parola un diario spirituale. Rafforza il corpo fisico e impara a non assumere impegni che altri possono svolgere altrettanto bene.

Nella meditazione hai posto la domanda: quali impedimenti posso sacrificare? Non è così, fratello mio? Rispondo: l'eccesso di analisi delle reazioni altrui a ciò che dici e fai, e un'attenzione troppo intensa dedicata agli effetti di ciò che dici. Tu conosci bene il tuo campo di servizio; perciò, servi. Conosci i tuoi rapporti di gruppo per questa vita; bada a non interromperli!

Non hai idee chiare circa gli impedimenti presenti nella tua personalità. In parte è così perché conosci il meccanismo della personalità meno della maggioranza dei miei discepoli, avendo minore conoscenza accademica. Evita l'annebbiamento che nasce dalla realizzazione del puro movente, com'è il tuo. In te, cervello e anima sono strettamente alleati. Hai un corpo astrale di alto livello, che spesso deforma la visione del tuo carattere. Quando si tratta del lavoro per il Maestro e del tuo servizio, tu vedi con chiarezza e correttamente. Quando si tratta di te, la visione non è così chiara, e tuttavia la rigorosa autoanalisi ti renderebbe morboso. Devi perciò conoscerti e servire nel completo oblio di te stesso. Mantieni il silenzio verso la tua personalità. Medita su queste parole criptiche che per te contengono la verità.

Giugno 1933

323 Le istruzioni dell'ultima volta contengono ancora l'insegnamento che ti occorre — un insegnamento che, se seguito, porterà alla realizzazione. Oggi ho poco da aggiungere. Vuoi rileggere con *cuore illuminato* quello che ti dissi? Il tuo progresso sulla Via e la tua capacità di conquistare il regno dei Cieli con la forza sono reali, e le chiavi per entrarvi ti sono accessibili. Ma questo stesso potere porta con sé un problema e la sua soluzione. Un solo grave ostacolo si frappone alla tua completa utilità: la qualità di sesto raggio della tua personalità. È come sai, il raggio della devozione, dell'idealismo fanatico, dell'indebita enfasi, e allorché condiziona la personalità, può causare molte difficoltà. La luce inferiore di questo raggio minore (in se stesso divino) può ottenebrare la piena radiosità dell'anima. Studia quanto ho scritto sulla natura del sesto raggio. Al tuo livello evolutivo è necessaria una personalità potente, che devi comprendere bene, se vuoi collaborare con me con la massima efficacia. Adempi alle mie istruzioni, fratello mio. Tu *puoi* essere utile, e quando la luce minore sarà affievolita, la qualità di primo raggio della tua anima sarà sempre più dedicata a costruire nella luce, con l'aiuto di altre anime. C'è molto da fare per svolgere in modo auspicabile il piano della Gerarchia...

Sai qual è il tuo compito nel mio gruppo. Esso è duplice, come sai. Puoi esprimere nel gruppo l'energia dinamica che, come ti ho già detto, fa che le cose siano. Puoi essere come una torre di forza e lasciare che la forza dell'amore ti attraversi.

Ripeti quotidianamente queste parole, tutte le volte che ne senti l'impulso e quando vuoi:

“Io do la forza che tocco e che sono. Trasmetto la Luce centrale, che sovente raggiungo lungo la Via illuminata, a chi ne ha bisogno. Io cerco di camminare sulle vie degli uomini come luce, amore, e potere. La mia forza e il mio potere vengono dal luogo segreto, e molto io conosco. Vivo per gli altri e devo imparare a perdere me stesso in essi”.



Giugno 1934

Fratello mio,

ti attendono alcuni mesi di consolidamento interiore. Dalla mia ultima istruzione hai elevato la tua vibrazione, e hai imparato e compreso molto di ciò che significa il sentiero interiore della realtà. Tali cicli di realizzazione sono inevitabilmente seguiti da periodi di sviluppo e assimilazione, quieti e senza emozioni. Durante questi ultimi, i momenti elevati possono anche cessare e il lavoro procedere senza che si percepiscano tensioni, e quindi senza momenti di grande importanza. Tutto ciò è benefico.

**324** Una costante successione di illuminazioni spirituali e la prolungata stimolazione a contatti superiori, alla fine offuscherebbero lo strumento, sì da impedire i veri riconoscimenti. Rifletti su ciò, fratello mio, e sii grato per i prossimi giorni di lavoro, di quieto vivere, di saldo orientamento verso la luce, di silenziosa comunicazione con l'anima, di studio e pensiero. Essi hanno lo stesso valore e altrettanta utilità di quelle ore in cui la tecnica della *Presenza* penetrò nella tua coscienza. Essi conducono a quell'istante in cui la tecnica è sostituita dalla *Presenza*.

L'ardente forza della tua vita è ora diretta e concentrata unicamente alla meta. Nulla può farti deviare. La qualità dinamica della tua aspirazione a prestare utile servizio è segno di energie dirette verso il desiderio o la volontà di servire. Posso chiarirti, fratello mio, che queste energie devono essere usate in modo diverso, e che la *volontà dinamica* deve sostituire il desiderio dinamico? Tu spesso confondi i due. È *la volontà dell'anima* che devi evocare a fini di gruppo, e non la volontà e l'aspirazione personali, sia pure di alto livello e consacrate. Rifletti su ciò, perché se l'accetti e lo realizzi ti si aprirà una porta che finora è rimasta chiusa.

Gennaio 1935

Mio fratello di antica data,

una delle cose più sagge ed educative che tu abbia mai fatto è stato avviare il gruppo cui ora insegni. Ricorda che la tua funzione, quale insegnante, non rassomiglia in alcun modo a quella di chi è di secondo raggio, dell'amore-saggezza. La tua funzione principale non è tanto di istruire quanto di *risvegliare*. Il gruppo si riunisce apparentemente per apprendere, e tu dai loro l'occorrente, ma la tua prima funzione è di caricare i membri del gruppo di energia dinamica. Col potere della tua anima devi risvegliare le *loro* anime all'azione *altruistica*. Puoi toccarli dinamicamente, facendo in modo che il loro orientamento non sia mai più soltanto personale.

**325** Tu puoi ri-orientare gli uomini. Alcuni preparano dei gruppi e, per l'inclusività delle loro aure e la potenza dell'anima, trascinano molti a un livello superiore di aspirazione e in una corrente spirituale più profonda. Altri hanno il compito di trovare gli uomini e le donne progrediti del mondo, gli individui cioè che sono alle soglie del discepolato, ma ancora ciechi, ignari di dove sono e perché. Essi allora, con la potenza dinamica della loro anima, richiamano a vivificante attività l'anima chiusa in quelle personalità in attesa. Tale è appunto il tuo compito — insegnare e vivificare.

Quale sarà per te, fratello mio, la nota fondamentale del prossimo semestre? Quale parola ti darò, che governi la tua personalità fino al prossimo Wesak, in maggio? Sento l'impulso di comunicarti solo queste parole di valore pratico: *garbata bontà amorevole*. Gentilezza e bontà amorevole sono qualità che contrassegnano l'espressione superficiale (in senso occulto) dell'anima, e per una persona di primo raggio sono assai difficili; spesso non né riconosce il bisogno e nemmeno le giudica necessarie. Chi è di primo raggio sovente non si accorge neppure che gli mancano. La bontà interiore, dinamica e realizzata del discepolo di primo raggio può essere pregiudicata dalla fretta e dalla rapidità esteriore di linguaggio e di atteggiamento. Egli è tanto sicuro della propria amorevole cortesia (e a buon diritto) che

giudica gli altri come se stesso. Per lui valgono di più la rettitudine interiore e l'amore interiore che la loro espressione. Ma chi non è elevato e chi è di altro raggio, è incline a fraintendere. La potenza del tuo lavoro è talmente reale, e le occasioni che ti si offrono tanto vaste, che se a quella potenza vi aggiungerai un atteggiamento esteriore gentile e amorevole sarai di grande aiuto. Rifletti su ciò, mio antico fratello.

Non cambio la tua meditazione, che ti chiedo di proseguire fino a maggio. Questo è per te un periodo preparatorio, per amalgamare le qualità dell'anima con quelle della personalità. Nel 1936, e ancor più nel 1937, se gli sviluppi saranno quelli desiderati e tu procederai sulla Via, la porta dell'opportunità ti sarà spalancata. Sono parole che devi interpretare. Simbolicamente ti dico:

“La porta davanti a te ha due battenti. Uno aperto, l'altro socchiuso. Solo l'amore può aprire quello socchiuso. Il primo fu aperto dalla forza della volontà — questo lo sarà dalla pressione dell'amore.

**326** Dietro la porta sta una *Presenza* che occulta un'altra porta che si apre su un campo di rinnovato servizio”.

Su due argomenti insisto con vigore, fratello mio: primo, il tuo lavoro più impegnativo in futuro si svolgerà con tre persone... Questo già lo sai. Secondo, sorveglia meglio la tua salute e non gravarti di pesi superiori alle tue forze. Riposa di più. Le fiamme ardenti dell'amore e dell'aspirazione interiori spesso bruciano con troppa veemenza il veicolo fisico. Passa a un lavoro più importante e presta con gioia la vita del servizio amorevole.

Luglio 1935

Fratello mio,

questa istruzione si potrebbe compendiare con la severa ingiunzione di praticare sempre la verità. La volta scorsa ti chiesi di imprimere nella tua espressione esterna, sul piano fisico, un atteggiamento gentile e amorevole che il discepolo di primo raggio deve sempre coltivare. Lo hai fatto con notevole successo. La pratica di queste qualità amplierà la tua sfera d'azione e non resterà nulla, nella tua influenza esterna che possa allontanare gli altri da te. Al contrario, li attirerai magneticamente al centro dove vivono i Maestri.

Richiamo ora la tua attenzione sulla necessità di quella limpida veridicità e di quella accuratezza che ti libereranno poco a poco dalla prigione del sé inferiore. Specialmente chi lavora, come tu potresti, sui livelli astratti dell'esistenza, sovente fa fatica a esprimere con precisione la verità. Gli manca, per così dire, la capacità di dar forma, di costruire il guscio concreto che riveli l'idea con precisione. Anche tu hai questa carenza e in modo notevole; sovente ripeti (non è vero?) che ti è difficile rivestire di parole le idee che scopri e il campo di conoscenza che esplori nei momenti migliori. Quest'incapacità di esprimere le idee spirituali con parole appropriate ha necessariamente una controparte nei limiti della tua personalità.

**327** L'estasi della conoscenza divina che talora sperimenti e che manca di giusta espressione verbale, ha l'inevitabile controparte negli esagerati dettagli della vita quotidiana su cui ti soffermi. Tu tendi sempre a prolungare l'estasi (sperimentata sui livelli astratti) nella vita concreta sul piano fisico. Nel discendere essa sovrastimola altri aspetti inferiori della natura, e perciò si allontana sempre più dalla verità.

Nel prossimo anno, antico fratello, vigila con cura ogni tua dichiarazione e atteggiamento, sì da evitare la tendenza a interpretare male e in modo emotivo. Ma non lasciarti sopraffare o scoraggiare da qualunque scoperta puoi fare sulla tua natura inferiore. Se dovessi accorgerti della mancanza di precisione circa le cose dell'uomo inferiore, ricorda che tale imprecisione è dovuta a due cause: primo, alla tua capacità di operare sui livelli astratti,

che comporta l'estasi, la quale reagisce sull'uomo inferiore e lo porta a insistere esageratamente sui dettagli, e a scambiare l'usuale e l'ordinario per l'insolito e l'eccezionale. Secondo, alla tua innata umiltà, che ti fa proclive a verificare continuamente di essere sulla Via e di agire sempre secondo il proposito dell'anima. L'insieme delle nebbie astrali, che è il riflesso deformato del mondo dell'ispirazione (il piano buddhico intuitivo), allora ti afferra, e la verità, con la sua chiarezza di contorni e precisione di dettagli, sfuma tra le nebbie dell'inganno. Allora oggetti e vicende sembrano troppo grandi, e appaiono troppo importanti e interessanti. Nella maggioranza dei casi accade proprio l'opposto: ogni cosa svanisce e diviene oltremodo piccola. Ecco perché ti pare "esagerata" la vigilanza che vorrei tu esercitassi su ogni parola e descrizione.

328 Questa attenzione autoimposta alla vera precisione, dev'essere tua rigida disciplina per l'anno prossimo e, conseguito il successo, camminerai in un mondo più luminoso e scoprirai di avere accresciuto di molto il tuo potere di servire. L'incapacità di illustrare in modo esatto le cose quali sono e di ritrarre i fatti nella loro realtà ha intralciato il tuo potere di materializzare sul piano fisico quello che desideri, e ti ha provocato molta ansia e sofferenza mentale. Il tuo desiderio di dare soccorso è stato pressante e la tua capacità di concretizzare ciò che serviva ti è parsa inadeguata e spesso futile. Hai finito per ascriverlo al fatto che probabilmente hai bisogno di apprendere la pazienza. Ma *non* è questa che ti manca fratello mio. Il tuo punto debole è l'incapacità di concretare la visione con accuratezza. Perciò devi essere accurato nel pensiero e nella parola quotidiani.

Ogni plenilunio, prima di entrare in contatto col mondo delle realtà spirituali, come ti ho insegnato a fare, controlla il progresso compiuto durante il mese in tal senso, ricordando che il *successo iniziale* si manifesterà come riconoscimento dell'inesattezza verbale finora ignorata. Ti manca poco (relativamente parlando) per essere una fiamma purificante: ecco perché ti esorto a fare quello che occorre.

La tua meditazione deve farsi sempre più contemplativa. Per aumentare il tempo di tale contemplazione senza pericoli, devi conseguire un atteggiamento di quieta ma tenace intensità, e tralasciare quella tensione potente e dinamica che impone sempre uno sforzo alle cellule cerebrali. Procedi secondo queste due direttive:

1. Opera sui livelli contemplativi, come anima sui propri livelli astratti.
2. Attingi da quei livelli le idee e i metodi che *devono* materializzarsi sul piano fisico. Ciò giustifica l'uso continuo di tecniche appropriate di linguaggio e la coltivazione della retta percezione e della giusta accuratezza. Quando sarai abituato alla precisione ti sarà naturale rivestire le idee con forme appropriate e veritiere.

Gennaio 1936

Mio antico fratello,

non ho molto da dirti per ora. Dopo il Wesak opereremo i mutamenti necessari nel lavoro, se tu e gli altri discepoli del mio gruppo meriterete maggiore attenzione spirituale. Ti comunico però, di aver notato in te un vero progresso interiore. Sei entrato in una luce maggiore e pertanto potrai addossarti una maggiore responsabilità in futuro, purché tu mantenga il terreno conquistato, senza perdere nulla di quanto ti è stato rivelato.

329 Non è un compito facile quello cui tu e tutti i discepoli vi siete accinti in quest'epoca. Esso implica di risolvere il problema che ciascuno si è creato e affrontare lealmente la propria vita, l'ambiente, le proprie caratteristiche e responsabilità. È ardua impresa disciplinare con intelligenza il sé inferiore, vedere la vita e il sé in modo vero, e conservare intatto il prezioso

gioiello della visione. Tu manifesti una capacità sempre maggiore di farlo; sappi che sono consapevole del tuo sforzo e del tuo successo crescente.

Ti chiedo insomma di studiare e di compiere un arduo lavoro mentale, da cui uscirai notevolmente più ricco. Se osserverai le mie istruzioni circa lo studio assegnato al mio gruppo (te compreso) ne ricaverai lo stimolo mentale necessario. La manifestazione della percezione intuitiva sul piano fisico è notevolmente aiutata dallo sforzo di leggere, comprendere e quindi esprimere la comprensione in parole. Ciò non è mai facile per chi è intuitivo di natura, come te, ma la ricompensa sarà grande.

Quest'anno stai accanto ai tuoi condiscipoli con rinnovata forza, realizzando interiormente la sorgente del potere. Ti esorto alla salda presa interna del vero sé. Questo, fratello mio, è un anno di crisi, dunque di grande sforzo per tutti i discepoli nel mondo. Essi avranno bisogno di tutta la forza disponibile e della fiducia che viene dal sapere che esistono coloro che stanno saldi, che amano con potenza e che soccorrono instancabili. Dai questo tipo di aiuto, poiché puoi.

Nel silenzio, nella fiducia e nella crescente realizzazione interiore dev'essere trovata la tua forza, e la forza di ogni membro del mio gruppo di discepoli.

*Giugno 1936*

Fratello mio,

un nuovo ciclo inizia per te e per tutto il mio gruppo, cui siete stati preparati e che avete meritato.

**330** Il mondo stesso entra in un nuovo ciclo alla fine di quest'anno, ma inconsciamente. I discepoli entrano nei cicli o meglio, ne registrano gli effetti prima del resto dell'umanità, perché le loro menti sono più sveglie e giungono prima ai riconoscimenti soggettivi. È cosa da ricordare poiché ha importanza nella Scienza della Previsione.

Vorrei assegnare meditazioni di carattere più elevato e più esoteriche, ma non è ancora il momento; dipenderà da due fattori:

1. La misura dell'integrazione di gruppo che questa compagnia di discepoli nel mio Ashram può riuscire a raggiungere.
2. La capacità di decentramento dei singoli discepoli.

Il decentramento è per te uno dei compiti maggiori, come per un altro dei miei discepoli, impegnato nello stesso problema, ma con modalità completamente diverse. Sarebbe bene che entrambi vi aiutaste reciprocamente per vedere in che consistono le differenze e gli effetti completamente diversi prodotti dalla stessa prospettiva generale su due differenti tipi di raggio e personalità. Cercherò di spiegarmi, perché questo argomento è importante.

Non mi sarebbe stato possibile parlarne prima, poiché non avresti compreso la verità delle mie parole, né saresti stato in grado di profittarne. Anche ora posso soltanto accennare a questo problema, che è peculiarmente tuo e di R.S.U. Tu hai, comunque, compiuto tanto progresso nel superare gli impedimenti, che il mio aiuto è giustificato. Non dimenticare, fratello mio, che ogni discepolo deve trasmutare qualche suo tratto caratteristico. Alcuni sanno qual è e vi si impegnano, gli altri si suddividono in due grandi gruppi: o accanitamente tentano un cambiamento generale di se stessi, portando così alla superficie i loro difetti, ma con tale potenza che ostacolano temporaneamente il loro servizio; o restano sopraffatti e depressi dalla scoperta della loro debolezza. Si amareggiano, e l'energia che dovrebbero impiegare nella trasmutazione devia verso la loro natura inferiore, come disgusto, orgoglio ferito o pietà di sé.

**331** Tutto ciò si risolve in una perdita di tempo e inevitabilmente va a sovrastimolare la personalità. Il problema tuo e di R.S.U., che dovete alla fine risolvere, è soprattutto questione

di decentramento. Entrambi insistete sull'“io” posto al centro della scena. Non ti dico nulla di nuovo con ciò, poiché per qualche tempo ti sei impegnato seriamente a decentrarti, con risultati considerevoli: come fratello e amico, te lo dico con gioia. L'accentuazione del sé inferiore origina, nel tuo caso, da tre elementi:

1. Dal tuo senso del divino, della bellezza della vita spirituale, della verità e potenza vitale della tua vita di raggio. Ciò perché in vite precedenti la tua anima ha conseguito un discreto grado di controllo. Nota bene queste parole.
2. Dal desiderio di sottomettere la personalità e di *fare in modo* che il sé inferiore sia, nell'esistenza pratica, quel che sai di essere al livello superiore dell'anima. Ciò è complicato dal desiderio che coloro che ami riconoscano la tua divinità, il tuo servizio e il tuo potere.
3. La tua personalità, essendo principalmente astrale-buddhica, cioè dotata di uno sviluppo intuitivo che si manifesta come elevata reazione emotiva, è polarizzata nell'astrale, anche se, come anima, vivi sul raggio del potere. Ne consegue una debole polarizzazione mentale. Tentai di aiutarti a correggerla l'anno scorso, allorché ti suggerii di studiare di più e di compiere più lavoro mentale. Lo hai fatto, fratello mio?

Come ti ho già detto, anche R.S.U. si pone troppo al centro della scena, ma tutto il suo atteggiamento e le sue modalità di vita sono esattamente all'opposto delle tue. Tu, realizzando una certa misura di divinità, *imponi* alla personalità, nel linguaggio e nel desiderio, quelli che credi siano gli effetti della divinità. Sopravvaluti quindi la capacità della personalità di rispondere a ciò. R.S.U. realizza la stessa misura di divinità ma, al contrario, è tanto consapevole dell'incapacità della sua personalità di esprimerla, che si ritira in sé e (se posso usare una frase realmente spiacevole), si “crogiola” nella sensazione del fallimento. Questa capacità di vedere il fallimento e di percepire contemporaneamente la bellezza della divinità, è dovuta alla sua polarizzazione mentale, che la pone in grado di irradiare la luce della mente in due direzioni. R.S.U. esprime soprattutto la mente superiore o astratta che stimola l'inferiore, tramite l'anima. In te invece è l'intuizione che stimola la natura astrale-emotiva, tramite l'anima. Queste due frasi definiscono chiaramente il vostro problema.

332

La costruzione dell'antahkarana — con sicurezza e precisione maggiori — è la soluzione per entrambi, oltre all'esercizio e alla crescita dell'oblio-di-sé. In qualche modo, il problema di R.S.U. è più arduo del tuo perché (per il senso di inferiorità prodotto dalla seconda delle due capacità della mente che getta la sua chiara luce sulla personalità) lei si sintonizza con l'illusione dell'insuccesso umano — una gigantesca forma-pensiero — e a ciò si aggiunge un senso di inferiorità razziale. La sua desolazione è profondamente radicata nella natura del suo amore. La tua non ha radici così profonde, non essendo prevalentemente nutrita dal piano mentale.

La via d'uscita per R.S.U. è il coltivare la gioia, che dà sollievo agli altri. La tua sta nel giusto controllo della parola e nell'evitare qualsiasi riferimento alle attività personali. Ma devi conseguirlo non con l'inibizione, bensì perdendo veramente interesse per te stesso. Se il mio riferimento alla direzione buddhico-astrale della tua vita non ti è chiaro, studia l'argomento con R.V.B. La tua conoscenza tecnica di questi termini forse non è adeguata a un'esatta comprensione. Tu hai bisogno di studiare per risvegliare la tua capacità mentale, senza perdere però la tua saggezza intuitiva. R.S.U. deve invece studiare meno ed *essere* di più.

Il potere può fluire attraverso te, fratello mio. Puoi essere un canale potente, ma prima devi purificarlo. Potrai distribuire forza e potere ai tuoi fratelli, quando avrai lasciato il centro della scena e ti muoverai più libero sui livelli dell'anima...

Il tuo lavoro deve continuare in gran parte sui livelli buddhici. Il richiamo alla meditazione che costantemente ti perviene deve ancora avere pronta risposta dalla tua personalità. Come anima tu sei capace di richiamare l'attenzione della personalità. Qui sta il tuo maggiore contributo al mio gruppo di discepoli, poiché ti consente, se lo vuoi, di diffondere a volontà luce, forza e potere. Continua con questo lavoro di vigilanza.

**333** Che la luce dell'Eterno splenda sulla tua via, fratello mio, e che il potere dell'anima scorra in te con crescente utilità per i compagni che hai scelto. Tale è la mia preghiera, mentre ti attiro più intimamente nella mia aura.

Gennaio 1937

Fratello mio,

mi hai posto una domanda precisa e hai fatto una dichiarazione su cui richiamo la tua attenzione, poiché contiene una grande verità che — teoricamente compresa in questo momento — puoi applicare alla pratica, se lo vuoi.

Hai domandato come si può riconoscere esattamente la mia vibrazione. Tu reagisci a quattro vibrazioni, che dovresti studiare accuratamente e imparare a distinguere meglio, nell'anno di preparazione che ti attende:

1. La vibrazione della tua anima, nei momenti di contatto. Questi sono gli istanti di luce e illuminazione, di calmo pensiero, e dovresti ricercare sempre più questo contatto e queste sue espressioni. Questi momenti sono liberi dalle tue idee, dagli ideali e desideri della personalità (per quanto elevati siano) e da ogni traccia di amore personale. Ma riversano un torrente di luce sulla personalità, rivelandoti a te stesso. Se ciò non avviene, è perché restano su un livello mentale troppo elevato e sono *inutilizzabili*, perché rimangono mistici e astratti, teorici e separati dal conseguimento pratico. Essi accrescono la responsabilità, ma rimangono relativamente inefficaci perché inconsistenti sul piano fisico.
2. La vibrazione del gruppo dei tuoi condiscipoli. Tu senti fortemente questo mio gruppo, specie all'epoca del plenilunio. Ciò produce un'espansione collettiva del cuore. Penso tu lo sappia e a volte l'hai sperimentato. Ciò dovrebbe accrescere l'amore per i tuoi condiscipoli e distruggere le barriere fra te e loro.  
**334** Se ciò non avviene, tutta l'attività resta a livello teorico e mentale, senza espressione pratica. Ciò vale per tutti i discepoli.
3. Tu senti particolarmente anche le vibrazioni di due discepoli del gruppo, quelli con cui entri più facilmente in contatto e che ti stimolano uno il centro della testa e l'altro del cuore. Non dimenticare che queste sono forze impersonali, da loro applicate inconsciamente, che alimentano il tuo pensiero più che ogni altro stimolo. Se perciò ti sintonizzi su queste due vibrazioni, tutto il tuo pensiero ne resta stimolato; il buono e il cattivo. Voi tre create infatti un triangolo nel mio gruppo, e ciò dovrebbe intensificare la collaborazione amorevole. Nello stesso tempo, se fosse usato in modo personale, potrebbe produrre la tendenza ad appartarsi. Alimenta l'amore, ma non cercare quella sintonia quando non senti il legame d'amore.
4. A volte percepisci anche la mia vibrazione. Forse perché capti la periferia della mia aura, il che integra la tua personalità e facilita l'allineamento con l'anima; ma può anche essere un contatto più intimo con l'energia del mio centro del cuore. Come puoi saperlo? Soltanto dagli effetti successivi, fratello mio, e non da visioni o reazioni fenomeniche. Amore e comprensione più intensi, sviluppo dell'impersonalità e acuta sensibilità al bisogno — queste sarebbero vere reazioni.

Studia queste diverse vibrazioni, cercando di abituarti a percepirle in modo deliberato e determinato, così da sintonizzarti su l'una o sull'altra di queste quattro in momenti diversi, annotando e registrando poi ogni reazione.

La dichiarazione che hai fatto e su cui richiamo la tua attenzione, è la seguente: *si deve distinguere tra essenziale e non essenziale*. Quest'affermazione contiene una verità che ha significato profondo e occulto, e contiene la chiave della vita spirituale e di tutti i misteri occulti. Sono lieto che tu l'abbia scoperta e formulata con chiarezza. Ora, fratello mio, usala come chiave per la tua pratica spirituale nei prossimi mesi, attenendoti fedelmente ad essa.

**335** *Applicala* però non all'uso del tempo o all'attività sul piano fisico, ma a come utilizzi l'emozione e il pensiero.

Usala come pietra di paragone in ogni problema e situazione di natura emotiva e in ogni reazione di annebbiamento personale, e osserva la luce che diffonde ovunque. Domandati per esempio: "Questo pensiero o questa reazione emotiva interiore, è essenziale o non ha importanza, alla luce di principi maggiori? Il mio accordo o disaccordo con le opinioni altrui si basa su principi essenziali o su punti di vista non essenziali della personalità?". Agisci quindi secondo la risposta ottenuta stando nella luce dell'anima. E ancora: "Questi miei commenti o discussioni, riguardano i principi spirituali essenziali o no? Le mie parole danno risalto alla realtà spirituale nel mio fratello o portano alla luce ciò che è secondario? Con la mia influenza sostengo fatti essenziali o nutro il non-essenziale e il superfluo?". Questa legge occulta può essere praticata in modo molto esteso, ma ho già indicato abbastanza l'utilità della tua affermazione.

Oggi non ti assegno esercizi occulti. Hai elaborato un tuo modo di lavorare e di prepararti alla meditazione, e ciò basta per ora. Le frasi occulte da assumere come soggetto di meditazione nei prossimi mesi, e che ti preparano a una libertà maggiore sono:

"La volontà dinamica va dal centro alla periferia e costruisce il piccolo mondo della forma — il mondo dell'io e del mio. Questo mondo è una prigione. Esso nasconde la vera bellezza; soffoca il suono divino; vela il Verbo incarnato.

La volontà dinamica va da ciò che è fuori a ciò che è dentro. Costruisce il mondo più vasto del Tu e del Tuo, del Nostro e di Quello. Le porte sono spalancate; una luce sfolgora; allora si può dire una Parola e liberare molti prigionieri.

La volontà dinamica percorre il mondo sulle ali dell'amore divino; attraversa l'universo e acclama con gioia il Tutto, l'Intero, l'Uno. La Vita è allora rivelata.

**336** L'universo è libero e con esso *l'uomo*".

Luglio 1937

Hai un problema interessante e preciso, fratello mio, che comporta l'organizzazione e i giusti rapporti dei diversi aspetti delle forze della tua personalità e la loro coordinazione finale con l'energia dell'anima.

Il tuo *corpo mentale* è di secondo raggio. Ciò, come noterai, non è comune. L'illuminazione diventa la linea di minor resistenza. Esso facilita il contatto con l'anima, ma ne deriva il tuo massimo problema. Ciò riguarda l'esigenza di amore e di stima nella tua personalità. Renditene conto. Significa che certamente sacrificherai ogni cosa purché la volontà e il proposito dell'anima — una volta che ti siano chiari — siano fedelmente eseguiti. Nulla potrà impedire il tuo conseguimento spirituale una volta che la via ti sia aperta. Ma significa anche, in senso inferiore, che sacrificherai molto per essere amato dagli altri. Ciò non comporta alcun problema per l'uomo comune, perché a tempo debito inevitabilmente si formerà un giusto senso delle proporzioni. Ma è un problema per chi è sul Sentiero del

Discepolato e che fra non molto dovrà prepararsi all'iniziazione. Osserva questo con cura e indaga da te la situazione. Per comprenderla, faresti bene e studiare se durante i momenti critici per la personalità saresti pronto a sacrificare il tuo senso della verità oppure i tuoi amici.

Il tuo *corpo emotivo* è di sesto Raggio, della Devozione e dell'Idealismo; donde la tua devozione a coloro che ami, alla verità e (senza che tu lo sappia) a me, tuo fratello e Maestro Tibetano. Donde anche la tua devozione alla Gerarchia che io servo. Quindi anche la relazione tra la personalità e il corpo astrale, entrambi di sesto raggio, ti fornisce un'opportunità spirituale e un problema definito.

**337** Il tuo *corpo fisico* è decisamente di primo raggio. Anche questo non è comune, tranne nel caso di discepoli capaci di costruire veicoli di ogni genere di forza per andare incontro alle necessità o per il servizio particolare di una vita. Questo corpo di primo raggio ti consente l'uso dell'energia spirituale sul piano fisico. Ti rende inoltre capace di trasmettere e distribuire forza. Le tue forze perciò sono:

1. Raggio dell'anima — il primo, della Volontà o Potere.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione.
3. Raggio della mente — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il primo, della Volontà o Potere.

Devo elogiarti, fratello mio. Il tuo senso della verità cresce rapidamente. Continua così.

Gennaio 1938

Mio fratello di sempre,

ti invito a studiare le istruzioni dell'anno scorso: potrai valutare lo sviluppo cui sei pervenuto (se le studierai con cura e comprensione). Sarai pure in grado di giudicare se sei progredito nel senso indicato. Hai avuto un anno di sviluppo su tutti i piani e il tuo compito è ora di equilibrare i vari aspetti della tua vita, uno contrapposto all'altro, sì che (con le parole delle frasi occulte che ti ho dato un anno fa, scelte con precisione in vista del tuo futuro progresso) tu possa costruire quel "mondo più vasto del Tu e del Tuo, del Nostro e di Quello". Non dimenticare che puoi costruire un tempio del Signore da cui si diffondono le Parole di Potere, "a liberare molti prigionieri", o un carcere che nasconde anziché rivelare, che vela senza manifestare la vera bellezza.

**338** Uno dei problemi che tutti i discepoli devono affrontare man mano che divengono dinamici e costruttivi su tutti i piani (cosa che compiono e devono compiere), è di non cadere prigionieri delle loro stesse costruzioni, limitati da ciò che hanno creato. Devono imparare a vivere avendo visione del mondo delle cause e dei moventi, aderendo strenuamente all'"intenzione originaria"; non devono permettersi di farsi sviare dalle attività che essi stessi hanno messo in moto, o dai dettagli della loro attività creativa, o da insorgenti responsabilità e obblighi minori. Tu sai bene cosa intendo e dovresti rispondere sempre meglio a queste idee. Serba chiara la visione, fratello mio, e vivi sulla vetta. Ecco il messaggio che invio a te e a tutti i discepoli del mio gruppo. Voi tutti state vivendo sull'orlo di nuovi avvenimenti, di crescenti opportunità, di nuove complessità e di precise crisi spirituali. Ricorda quindi le parole che ti rivolsi l'anno scorso: *si cresce quando emergono i momenti di crisi*. Affronta tali momenti con distacco, con profondo intendimento e consacrazione interiore, con comprensione illuminata,



senza deviare dagli obiettivi fondamentali per servire gli uomini, il Piano e Noi. Tale è l'appello che rivolgo a tutti i miei discepoli.

Non ti assegno per il momento una meditazione definita. Ma ti esorto in particolare a concentrare l'attenzione nel periodo del plenilunio di ogni mese. Per un'intera settimana ogni mese accostati in modo consapevole, dinamico e intelligente, senza tollerare interferenze. Sarà il metodo migliore per la tua natura di primo raggio e ti consentirà di serbare la tua integrità spirituale; servirà anche a risvegliare ogni mese la tua consacrazione e la *volontà* dinamica spirituale, sì che la tua dedizione al servizio, la tua meditazione consacrata, e l'obbedienza all'anima possano procedere "di forza in forza". Potrai così (nello slancio di nuove imprese) restare sempre nel luogo interiore della pace, e da quel centro spirituale provvedere al lavoro quotidiano, sereno e impavido, consapevole del proposito spirituale mantenuto costantemente al suo punto più elevato di tensione. Vuoi meditare su questi pensieri-seme?

Marzo.....Proposito spirituale.  
Aprile.....Consacrazione al Piano.  
Maggio.....Tensione e intensità.  
Giugno.....Calmo equilibrio.  
Luglio.....Indifferenza spirituale.  
Agosto.....Comprensione amorevole.  
Settembre.....Oblío di sé.  
Ottobre.....Proposito dell'anima.

Gennaio 1939

339 Fratello mio,

inizio queste istruzioni citando alcune parole familiari: "Nella quiete e nella fiducia sarà la tua forza". Hai mai notato il loro significato occulto? La quiete si riferisce alla necessaria condizione del corpo astrale o emotivo, e la fiducia, che è l'espressione esteriore di una fede interna, descrive quella della mente. Con queste parole ti ho dato le regole che dovrebbero governare la tua vita personale nei prossimi mesi. La quiete fa sì che lo stagno della vita emotiva rifletta senza distorcerla, la luce dell'anima. La fiducia è l'espressione della fede della personalità nella realtà dell'anima e del Piano. "La fede è la *sostanza* di cose sperate, l'*evidenza* di cose non viste". Queste realtà desiderate, allorché riflesse nella natura emotiva, evocano aspirazione e sviluppano la fede.

Il punto focale della tua anima è nel cervello, e (quando ti sei incarnato) hai costruito un corpo fisico di primo raggio: cosa non comune. L'energia di raggio della tua personalità è focalizzato nel corpo astrale. Il tuo problema consiste nello stimolare la mente a maggiore attività e, allo stesso tempo, senza accrescere la facoltà critica, da cui sei attualmente relativamente libero; *non* sei invece esente da certe gelosie non riconosciute. Questa tua condizione di libertà dipende dal fatto che la mente concreta inferiore, anche se di buon livello, è subordinata nel tuo caso all'intuizione e al sentimento. Devi quindi raccogliere l'energia della personalità e dell'anima nella mente e — senza rinunciare alla tua capacità di intuire, sentire e amare — agire dal luogo del potere mentale. Se riuscirai a farlo, la tua intuizione prenderà la debita forma e il potere che scorre in te trasmuterà il sentimento in comprensione.

Pertanto, prima di iniziare la meditazione quotidiana, cerca di acquisire la capacità di ritirarti nella *mente*. Abituamente ti focalizzi troppo in alto nella regione buddhica (dove si

esercita la facoltà intuitiva) o troppo in basso, nella sfera della percezione astrale. Non intendo con ciò la visione astrale o lo psichismo, ma la responsività al sentimento.

**340** Impara a vedere la mente come un centro di luce pura. Libera la tua coscienza da ogni concezione intellettuale, e vedi la mente semplicemente come un potente apparato che riflette la luce dell'anima, trasmettendo la sua saggezza nel mondo degli uomini. Trovato questo centro di luce che è la mente, prendi posto al suo centro, e da quel punto procedi col resto del lavoro che svolgi col mio gruppo, dopo aver debitamente collegato anima e cervello.

Nell'allinearti, mira quindi alla mente, collegata con l'anima e il cervello. Ciò si discosta alquanto dalla presentazione comune di anima-mente-cervello. È mente-anima-cervello. Pensaci.

Novembre 1939

Fratello mio,

il complesso delle nebbie astrali che oggi avvolgono la vita umana come uno scenario inevitabile, incide sulla tua coscienza. Con ciò intendo che vi è poco di specifico e di individuale nelle nebbie astrali che ti circondano, come solitamente avviene nell'uomo comune. È l'intero miasma turbinante che ti serra da presso, perché — come ti dissi anni fa — la tua coscienza è soprattutto astrale-buddhica. La tua comprensione intuitiva della verità e della realtà è di gran lunga superiore alla media. La tua reazione sensitiva all'annebbiamento lo è altrettanto. Per questa ragione l'anima ti ha posto in luoghi dove (nella vita competitiva umana) la tua mente inferiore è *costretta* all'azione, così si può saldare la scissura tra i due maggiori fattori della tua vita (la mente intuitiva superiore e la natura astrale-emoiva) e consentire il controllo illuminato della mente inferiore, oltre al normale pensiero concreto. Non è un processo facile, ma un discepolo come te lo può affrontare con coraggio.

Con ciò ti indico il proposito della tua vita. Non è la ricerca del denaro per vivere in modo giusto e corretto; non la piena occupazione del tuo tempo, né la posizione o il potere.

**341** Questi non sono i veri incentivi. Il vero scopo della tua anima è un'opera di collegamento per ottenere un controllo intelligente sulla potente personalità, e fare in modo che tu veda te stesso quale sei e possa operare i cambiamenti necessari. Allorché si valuta giustamente la personalità, con le sue conquiste, difetti e capacità, e tutto ciò viene volontariamente subordinato agli scopi dell'anima — si è compiuto un grande progresso.

E, fratello mio, lo stai compiendo. Le tue valutazioni sono più veritiere di qualche anno fa. Le piccole convenzioni sociali e la scelta calcolata degli amici non ti governano più completamente, sebbene persistano antiche abitudini. Ventiquattro anni fa eri dominato da considerazioni sociali; oggi non più. È stato per te lungo e arduo conseguire un senso migliore delle proporzioni, un giudizio più corretto, una percezione più sottile in rapporto alle persone e al loro valore; ciò ti aiuterà a dissipare le tue nebbie astrali. Tu stai superando l'annebbiamento del mondo sociale, della classe e della posizione.

Cominci a pensare in termini di esseri umani, così rinunciando al tuo ambiente. Ciò ti sorprende, fratello mio? Quelle nebbie astrali, che sono i concetti di classe sociale, avvolgono ancora molte nazioni; ma la guerra attuale le disperderà, e ne emergerà *l'umanità* nel suo insieme, capace di funzionare seguendo le norme umane, libera dalle sue principali tendenze e dalla tirannia dell'antico sistema delle caste, del clericalismo e della posizione economica. Rifletti su ciò, perché sono cose che non hai visto con chiarezza, e la giusta comprensione ti aprirà la via verso un futuro meraviglioso. Oggi, nelle vite dei discepoli del mondo, si risolvono grandi problemi mondiali. La loro risposta alle condizioni del mondo è più sensibile e rapida, e nel loro pensiero illuminato sta la speranza di rigenerare il mondo. Fratello mio,

pensa così, e non perdere tempo a rammaricarti di questa che può apparirti una critica implicita.

NOTA: *L'incapacità di accettare la critica e di camminare con umiltà sulla Via ha temporaneamente annubiato questo discepolo, e il contatto diretto col gruppo del Tibetano si è interrotto; la decisione fu del discepolo, non del Tibetano.*

a P.G.C.

Gennaio 1936

342 Fratello mio,

nel cominciare il mio lavoro con te, cerco anzitutto di chiarire due questioni. Non voglio da te cieca obbedienza. Non è questa la via del vero discepolo. Di questo puoi essere lieto. Ma voglio vedere quella sperimentazione spirituale che metta sinceramente alla prova per un tempo sufficiente ciò che non contrasta con lo sviluppo della tua intuizione. Tu sei sempre più consapevole che la tua indipendenza spirituale (una delle tue qualità più preziose) può intensificarsi e diventare in qualche modo un ostacolo. La tua posizione è chiara e sana, ma non riconosci abbastanza che la tua personalità non è ancora un canale puro, né che l'allineamento e l'adattamento interiore all'anima non sono ancora perfetti. C'è il rischio, fratello mio, che la tua costante avversione a qualsiasi aiuto esterno possa talvolta intralciare il tuo progresso. La tua estrema cautela può condurre (se iperaccentuata) all'isolamento e alla separatività, che possono essere seriamente disastrosi per i veri ideali spirituali che stanno affiorando.

Certo troverai sempre qualcuno da aiutare e stimolare, la cui coscienza puoi contribuire a espandere. Lo fai e lo realizzi continuamente, perché servi sempre. Ma del pari esistono alcuni che possono darti, a luogo e tempo debito, quello che ti occorre per il prossimo passo sul Sentiero. È quanto io posso offrirti, se vuoi fare con me per un anno, certi esperimenti, e se vuoi accettare alcune semplici verità. Nel corso di questa sperimentazione vuoi aderire fedelmente alle istruzioni impartite? Potrai ritirarti in qualsiasi momento.

343 Non ti chiedo una devozione personale, né di fare nulla senza che nel medesimo tempo non ti motivi la ragione e l'obiettivo. Collaborando col mio gruppo aderirai però alle mie istruzioni senza critiche e congetture analitiche, finché avrò avuto il tempo di dimostrarti la validità del mio tentativo? Fra due anni, fratello mio, potrai valutare ciò che io e il gruppo possiamo dare.

Ho voluto introdurti nel mio gruppo per varie ragioni. La prima è che il tuo tipo di mente sarà utile al gruppo e potrai aiutarmi con la tua capacità di insegnare, perché conosci bene l'aspetto teorico di quell'arte divina e ne sai più dei tuoi confratelli, proprio come I.S.G-L. è più versato di tutti voi nella scienza della psicologia. Le tue domande e i tuoi scritti occasionali saranno utili al gruppo.

In secondo luogo, se abbandonerai temporaneamente il tuo atteggiamento di isolamento mentale (basato alquanto sul timore di perder tempo per gli errori mentali altrui), la necessaria identificazione col gruppo estenderà notevolmente la tua comprensione. Leggi quanto ho detto nelle istruzioni generali inerenti allo sforzo di gruppo e cerca di cooperare — almeno per qualche tempo. L'importanza del lavoro di gruppo può perfino superare, nei suoi risultati, l'insegnamento che posso impartirti. Nell'imminente Nuova Era ogni vero lavoro sarà compiuto *in gruppo*, e l'individuo sarà subordinato al bene del gruppo. È una lezione che devi ancora apprendere. I membri dei nuovi gruppi devono imparare a identificarsi con

l'aspirazione e la meta soggettiva del gruppo, ma non con l'organizzazione esteriore, che è sempre secondaria. Ciò non sarà agevole per te. I gruppi, come gli individui, hanno tre aspetti. L'organizzazione attiva esterna ti è perfino troppo familiare. Il secondo aspetto, cioè l'inclusività di gruppo, è quello con cui devi imparare a identificarti.

Ora, mio antico fratello, ti assegno una meditazione che desidero tu esegua. Per sei mesi interrompi l'esercizio di respirazione che stai facendo, che tu definisci respiro addominale, poiché vitalizza soprattutto i centri sotto il diaframma, e nel tuo caso — cosa abbastanza strana — viene vitalizzato il centro alla base della colonna vertebrale... Io cerco di risvegliare l'immaginazione creativa e liberare il tuo senso di forza specializzata in certe aree.

Che la luce splenda sulla tua via e ti conduca verso un'utilità maggiore: ecco l'auspicio del tuo amico e collaboratore Tibetano.

Giugno 1936

344 Fratello mio,

tu sei un'anima di secondo raggio con personalità di settimo.

La personalità di settimo raggio ti consente varie attività fisiche, riunendo la realtà soggettiva e la forma esterna. La tua sensazione che vi sia in te un'attività di quinto raggio è dovuta al fatto che questo fu il raggio della tua personalità nella vita precedente ed è quindi la tua linea di minor resistenza.

Per prima cosa, fratello mio, ti ringrazio per il modo in cui ti sei dedicato a questo lavoro, e per la tua cooperazione nel tentare di fondere assieme soggettivamente i membri del gruppo. Hai lavorato bene e duramente, e sebbene io sappia che non cerchi lodi, è bene a volte sapere che i propri sforzi sono fruttuosi.

Con questo gruppo non è per niente facile collaborare. Dei sei membri attuali cinque sono ego di secondo raggio. Ciò è interessante, in quanto indica la prevalente capacità del gruppo di guarire e insegnare, e questi sono, in ultima analisi, i due maggiori obiettivi. Sono cose da comprendere bene. La guarigione non necessariamente dev'essere fisica. La più alta forma di guarigione attualmente possibile è psicologica, e ha ovviamente i suoi effetti fisici. Quando un guaritore combina in sé entrambe le attività e ottiene sia la sintesi psicologica che la conseguente guarigione fisica, può operare grandi cose.

345 Nel gruppo si trovano anche tre linee di forza di sesto raggio, che sospingono al successo finale, ma possono anche slittare nel fanatismo, da cui bisogna guardarsi; per i discepoli in preparazione il fanatismo non è desiderabile. Da questa breve analisi delle forze di raggio presenti in questo gruppo, risulta chiaro che dovrete trovare dei punti di contatto. Il problema di due tuoi condiscipoli, sebbene non identico, rassomiglia al tuo per quanto riguarda l'anima. Aggiungo che il livello evolutivo dei discepoli e la posizione sul Sentiero del Discepolato sono cose che riguardano essi, le loro anime e me, e *non devono* essere oggetto di attenzione per nessun altro. Sarebbero speculazioni del tutto futili da parte della personalità. Ho accennato a questi rapporti per la loro importanza nell'integrazione del gruppo.

Non intendo ancora modificare la tua meditazione. Il suo ritmo è lento a stabilirsi e non l'hai praticata ancora quanto basta per ottenere risultati. Il ritmo che vorrei vedere stabilito non è ancora adeguato e non ti nuocerà continuare questi esercizi. Cerca di chiarire e migliorare l'allineamento tra personalità e anima.

Fratello mio,

hai lavorato molto nel semestre trascorso, e sebbene tu non abbia bisogno di lodi, sei stato straordinariamente altruistico. Voglio tu sappia che l'ho notato. Hai lavorato soggettivamente con fermezza per creare armonia e comprensione nel gruppo; hai coscientemente cercato di far valere la tua forza di secondo raggio per integrarlo meglio.

Così facendo, hai toccato un suo problema vitale. Questo gruppo di discepoli (affiliati al mio Ashram) non inizierà il suo vero servizio finché tutti i suoi membri non formeranno un'unità inscindibile. Si tratta di aiutare e sostenere questo processo in modo soggettivo e veramente impersonale. Molti discepoli tendono a usare la loro mente concreta in questi rapporti e spesso finiscono col disturbarne il ritmo. Quello che occorre è amore, comprensione e ancora amore, seguito dal silenzio. Tu lo hai tentato con successo. Continua così, e conserva sempre uno spirito vigile, per serbare quest'alto livello.

Molto sarà il lavoro dell'anno prossimo, e bisognerà svolgerlo in base al contatto con l'anima, per ottenere efficienza sul piano fisico. Nei prossimi mesi ti invito a lavorare su una questione che per te è il prossimo passo sul Sentiero del Discepolo.

**346** Cerca di creare ogni mattina un contatto talmente dinamico con l'anima (prima di iniziare il lavoro) che il potere e la saggezza captati e la purezza del canale aperto, ti conducano attraverso le attività del giorno *senza bisogno di ricordare continuamente la necessità di mantenere il contatto*. È uno dei primi passi nella più nuova concezione *dell'essere*. Tanti si *sforzano* di essere discepoli. A un certo stadio ciò è giusto, appropriato e assai necessario, ma dev'essere seguito da un cosciente, dinamico, ritmico contatto ogni ventiquattro ore. Allora l'impulso impresso dovrebbe bastare a guidarti attraverso la tua piena vita di servizio. Una volta al giorno devi ricaricarti, e se ciò è fatto bene, è sufficiente.

Gli altri momenti quotidiani di contatto non hanno lo scopo di aiutarti individualmente, né sono per il tuo ristoro spirituale. Sono i momenti in cui ti sintonizzi con la più vasta vita della Gerarchia e del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Voglio che lo ricordi. In che modo ti accosterai a questo stimolo dinamico? È questo il tuo problema immediato e, per aiutarti, ti suggerisco questa meditazione:

1. Allineamento, in modo cosciente e quanto più rapido possibile.
2. Quindi, con parole tue, tieni la mente salda nella luce e, focalizzato nella testa quanto più in alto possibile, offri te stesso all'anima per essere rigenerato.
3. A seguire, tre minuti (pausa molto lunga, fratello mio) di completo silenzio, serbandose puoi, una coscienza stabile. Ha luogo così una carica di luce e forza spirituale. Come avviene? È compiuta dall'anima, il tuo vero sé, che accoglie la personalità *in sé* — questo è un processo di identificazione verso cui devi impegnarti. È ciò che i mistici della Chiesa Cattolica chiamano la "vera quiete dell'unione".
4. A questo dovrebbe seguire un momento in cui cerchi di realizzare che ciò che l'anima ha compiuto è un fatto. Questo implica la ripresa dei processi mentali.
5. Quindi, con l'immaginazione creativa, fai discendere questa elettrificazione (se posso usare tale parola), questa stimolazione e illuminazione verso il corpo emotivo, purificandolo e cercando di dissipare i suoi annebbiamenti. Lascia che ripulisca il corpo astrale.
6. Quindi, nella coscienza cerebrale, vedi te stesso come consapevole ricevitore della forza e della saggezza che ti occorrono nel servizio.

**347**

Riprendi allora la tua vita e il tuo servizio, fidando nei risultati.

La tua mente indagatrice, fratello mio, è un vero vantaggio per il gruppo, ma quando è confusa, quando la sua ricerca è intellettuale e critica può anche essere una forza distruttiva. Usa la conoscenza che possiedi per insistere sui fatti di cui sei sicuro. Parti dalle certezze fondamentali e ricorda che la sintesi delle complessità in apparente contrasto provoca infine illuminazione. Perciò, fratello mio, che altro dirti, se non di avere pazienza? L'educazione occulta conferma il vecchio adagio secondo cui "la poca conoscenza è pericolosa".

Il Sentiero che porta all'onniscienza è irto di insidie e difficoltà. Hai mai pensato quali complessità i Grandi Esseri devono affrontare per guidare un'umanità continuamente mutevole? I principi restano eternamente gli stessi, ma le tecniche e i metodi di presentazione si modificano ad ogni ciclo, poiché l'apparato ricettivo dell'uomo cambia e migliora costantemente. Questo progresso non significa necessariamente che l'allievo sia più docile; spesso è il contrario. Il Maestro deve non soltanto impartire la vecchia verità in modo nuovo, ma deve sovente abbattere abitudini di pensiero cristallizzato e l'impazienza di una mente troppo avida.

Medita su questi argomenti:

1° mese — L'uso delle mani nella guarigione.

2° mese — Il coltivare la pazienza nella diagnosi.

3° mese — Il fattore tempo nella guarigione.

4° mese — L'"astrazione occulta" della personalità nella guarigione.

5° mese — Il riconoscimento del karma nella guarigione.

6° mese — Il ruolo dell'amore nella guarigione.

**348** Ti suggerisco di riassumere le tue conclusioni in sei brevi e dense relazioni, una ogni mese.

Marzo 1938

Mio antico fratello,

volgi l'occhio della visione spirituale interiore agli otto anni trascorsi, e riconosci che durante quel periodo si sono verificati tre eventi:

1. Ti sei stabilmente orientato verso la realtà; sei definitivamente rivolto alla tua meta, e nulla può distoglierti. Il tuo progresso può essere rallentato, ma non impedito dalle circostanze e dalla fragilità umana.
2. La tua fiducia nella personalità (in te stesso e negli altri) è molto indebolita, e hai appreso la "divina diffidenza" nei confronti delle reazioni del sé minore e dei suoi atteggiamenti. Eri tanto sicuro delle tue opinioni otto anni fa, specie nel campo della tua professione e della tua vita.
3. Il significato dell'attesa paziente, riguardo alle persone che ti sono vicine, ai tuoi clienti, ai condiscipoli e a me, sta maturando con forza in te, ed è una delle prime lezioni che il discepolo deve imparare.

Le implicazioni di questi tre sviluppi e il loro effetto sulla tua vita quotidiana, nella professione, nella famiglia, nell'ambiente, nel gruppo, sono ora ben delineate e vorrei

rammentartelo. Tu sai per quale ragione ho richiamato la tua attenzione su questi progressi. A volte è assai utile per il discepolo riepilogare i conseguimenti e accettarli.

Da tali momenti di riconoscimento e di conclusione emerge sempre un nuovo ciclo, e tu stai appunto iniziandolo. Sii dunque preparato all'approfondirsi della visione e a un nuovo periodo di prove. Potresti domandare, fratello mio, in cosa dovrebbe consistere tale preparazione.

**349** Dovresti “stare saldo nell'essere spirituale” che nel tuo caso (per i tuoi raggi) significa stare nella radianza dell'amore che non vacilla e non è offuscato da nessuna reazione personale. Mi riferisco all'amore e alla pazienza dell'anima, e non all'espressione emotiva del tuo corpo astrale che senza dubbio è ben sviluppato. Quest'ultimo, debitamente disciplinato, è un canale per l'anima, ed è qualità molto utile al gruppo.

Ti ho dato, mesi or sono, alcuni pensieri-seme per la tua meditazione. Avevo un proposito lontano. La meditazione è sovente considerata come mezzo per stabilire il contatto con l'anima. Sovente si dimentica però che il contatto con l'anima si consegue molto spesso con l'atteggiamento interiore riflessivo della mente, con una vita d'abnegazione dedicata al servizio e con la determinazione a disciplinare la natura inferiore, affinché questa possa divenire un vero canale per l'anima. Quando questi tre metodi di sviluppo sono pienamente espressi e divengono tendenze o abitudini permanenti, la meditazione sale in un'altra sfera di utilità e serve come tecnica per lo sviluppo dell'intuizione e per risolvere problemi di gruppo. A questo uso della meditazione cerco di dirigere la tua attenzione, e a questo fine scelsi i pensieri-seme che ti diedi all'inizio di quest'anno. Ti invito ora a riflettere su queste sei domande, basate su quei pensieri-seme, e di rispondere a ciascuna di esse, una per mese, nel prossimo semestre.

1. Perché le mani sono i centri distributori per la guarigione, e cosa simboleggiano?
2. Quali sono i tre fattori principali da considerare in una vera diagnosi?
3. Quale dei corpi è più influenzato dal fattore *tempo*, e perché?
4. “L'astrazione occulta” ha luogo in due direzioni in rapporto al paziente. Quali sono? Cos'è che si astrae?
5. Credi che il karma dell'uomo debba inevitabilmente condurre alla guarigione fisica in questa particolare incarnazione?
6. Quale aspetto dell'amore viene impiegato dal guaritore quando tratta un paziente?

**350** Vedrai che queste domande sono di notevole interesse e meritevoli della tua attenzione come preparazione in vista del futuro lavoro di guarigione in cui dovrai assumere una parte preminente. Confido di poter cominciare presto questo lavoro di gruppo, se continuerà a integrarsi e apprenderà quella calma dello spirito esente da critica e dubbi che si manifesta agli altri come amore.

Ti indicherò ora i cinque raggi che ti condizionano. Di due hai conoscenza: l'anima di secondo e la personalità di settimo raggio. In vario modo tu conosci meglio il raggio dell'anima che ti condiziona, rispetto al settimo raggio della tua personalità. Quest'ultimo lo comprenderai mediante l'arte di guarire e l'anima ha saggiamente guidato la personalità nella sua giusta direzione.

Il tuo *corpo mentale* è di quinto raggio. Lo si potrebbe chiamare “un'eredità” della personalità di quinto raggio dell'incarnazione precedente. Da questa mente di quinto raggio ti deriva la natura ricercatrice e speculativa che è tua caratteristica preminente — un grande dono se è giustamente usato; un grave problema e un vero ostacolo per la luce dell'anima, se tale natura è iperattiva come lo era otto anni fa.

Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio, e ciò ti lega intimamente a parecchi dei tuoi condiscipoli. Entrambi i tuoi raggi maggiori, come avrai notato, sono gli stessi di R.S.W. Puoi vedere quale parte notevole puoi rappresentare in questa vita, se la forza o potenza che fluisce da te tramite la tua natura emotiva è ben diretta dall'anima. Poiché appartiene alla stessa direttrice dell'energia dell'anima — 2-4-6 — è una linea di minor resistenza.

Il tuo *corpo fisico* è di settimo raggio. Questo ti dovrebbe agevolare nell'esprimere il proposito della personalità sul piano fisico. Perciò, studiando te stesso, devi considerare le seguenti forze di raggio:

- 351
1. Raggio egoico — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
  2. Raggio della personalità — il settimo, dell'Ordine o della Magia.
  3. Raggio del corpo mentale — il quinto, della Scienza Concreta.
  4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
  5. Raggio del corpo fisico — il settimo, dell'Ordine o della Magia.

È anche utile studiare i raggi *che mancano* nell'equipaggiamento personale. Lo raccomando alla tua attenzione, insieme alle implicazioni che discendono dal fatto che i raggi dei tuoi tre corpi corrispondono sequenzialmente ai tre piani nei tre mondi della personalità.

Novembre 1938

Fratello mio,

comincio le mie istruzioni ringraziandoti per la fermezza con cui hai evocato l'indispensabile integrazione del gruppo. Hai ben servito il gruppo, anche se non te ne rendi conto. Ma io ho visto e conosciuto. Non accade spesso, nella mia strenua vita, che io sostì per dire a un discepolo che ha lavorato bene. Lo faccio oggi con deliberazione.

Il gruppo dovrebbe iniziare il suo servizio nella guarigione nel tardo autunno. Per quell'epoca tutti avranno assimilato e afferrato le caratteristiche essenziali del lavoro di gruppo. Tu sarai anche più ricettivo di prima ai miei suggerimenti, perché hai lavorato tenacemente a conseguire obbedienza e acquiescenza spirituale. È stato per te un compito duro, perché la tua personalità è analitica. Ora puoi ricevere l'insegnamento con una sensibile condiscendenza e un'integrità spirituale che sette anni fa ti sarebbero state assolutamente impossibili. Cerca di non perdere queste qualità.

Ti raccomando un problema assai importante, fratello mio, che enuncerò così: gli incontri di gruppo spesso si dimostrano controproducenti per i discepoli che si trovano nella fase iniziale del lavoro di gruppo. Essi servono soltanto ad alimentare le reazioni personali. In che modo potrà incontrarsi il gruppo, come un'unità, per il suo futuro lavoro di guarigione? È una domanda che avrà bisogno della tua attenta considerazione, e ti esorto a riflettere sulle seguenti possibilità:

- 352
1. Che il gruppo si riunisca in certi giorni, a ore stabilite, sedendo da soli, ovunque si trovino i suoi membri, per svolgere l'opera richiesta.
  2. Che il gruppo operi, durante la meditazione mattutina dei suoi membri, ognuno nel posto in cui si trova, poiché per il lavoro interiore l'equazione tempo non conta.
  3. Che i membri del gruppo si riuniscano fisicamente (nel massimo numero possibile) per il lavoro di guarigione, ma senza danneggiare la loro utilità con conversazioni o scambi di opinioni personali.



Nelle mie ultime istruzioni ti invitai fortemente a considerare natura, qualità e attributi dei raggi che ti mancano. L'hai fatto in modo appropriato? Essi sono, come ben sai, il primo, il terzo e il quarto, ovvero i raggi del potere, dell'intelligenza attiva, e di quell'abilità nell'azione che genera conflitto ma conduce all'armonia. Tu hai profonda comprensione dei tuoi raggi in questa vita, ma ti occorre comprendere quali attributi necessari al conseguimento ti difettano. Hai quattro energie di raggio, che esprimi in modo spiccato. Non ti è difficile manifestare amore, sebbene ti ostacoli considerevolmente insistendo troppo sull'aspetto saggezza dell'amore. Ne deriva una certa asprezza nei rapporti con coloro che ti sono vicini e cari. Ti sorprende, fratello mio?

Il settimo raggio, nella personalità e nel corpo fisico, ti dà il desiderio di usare le mani e determina il tuo lavoro, perché le mani sono gli strumenti del mago, e tu percorri senza dubbio il Sentiero del Mago bianco. Il tuo corpo astrale di sesto raggio ti conferisce idealismo, e l'acutezza della mente di quinto raggio determina il tuo approccio mentale ai problemi e agli uomini, ma ti mancano alcune qualità che integrerebbero la tua espressione e completerebbero la tua natura. Hai bisogno di maggior *abilità nell'azione* e di una più ferma *volontà focalizzata* di comprendere; in tal modo useresti un maggior numero di cellule del tuo cervello, tramite l'esercizio delle qualità di terzo raggio. Rifletti su questo, ma senza preoccupartene troppo.

**353** Continua la meditazione di gruppo assieme agli altri e nota attentamente i pochi cambiamenti che vi ho apportato. Aggiungi ad essa quest'altra breve meditazione. È studiata in rapporto alla tua mente di quinto raggio, e ti esorto a praticarla con cura... Cammina in pace, fratello mio.

*Maggio 1939*

Mio antico fratello,

una delle cose che fra due o tre anni emergeranno come parte del tuo contributo nel servizio sarà una profonda conoscenza, da parte degli esoteristi, e un rinnovato interesse negli ambienti ortodossi per l'insegnamento circa i rapporti fra raggio-ghiandola-centro. Lascia filtrare (per così dire) lentamente questa conoscenza nella tua coscienza, dove — senza alcun senso di tensione o fretta — verrà gradualmente assimilata. Sarà allora parte integrante della tua conoscenza scientifica, del tuo contenuto mentale e della tua tecnica di servizio, sì che l'userai istintivamente. Non dimenticare che le percezioni intellettuali conquistate a fatica devono essere ormai fattori creativi istintivi, quando si è pronti per l'iniziazione. Le verità esoteriche apprese e la consapevolezza mentale conseguita devono cadere infine sotto la soglia della coscienza, del pensiero e dell'attenzione; devono essere parte integrante dell'uomo, proprio come la natura istintiva animale o le reazioni mentali al succedersi dei fatti rivelati dai cinque sensi giacciono sotto la coscienza animale, ma sono protettivamente disponibili.

Il vero guaritore (e tu puoi certamente essere tale) dovrebbe tanto accentrarsi nella consapevolezza superiore e percepire sottilmente le necessità e le condizioni del paziente, che le sue reazioni alla situazione e all'aiuto necessario siano automatiche, intuitive e quindi sicure. Inoltre il vero guaritore collega e usa tutti i vari rami dell'arte della guarigione exoterici ed esoterici, ortodossi ed empirici. Non si limita a un solo metodo di soccorso o a un solo schema di guarigione. Ti chiedo di meditare anche su ciò.

**354** Ti prego inoltre di studiare bene l'impiego delle mani nel guarire. Ne ho trattato nei miei libri e molto potrai ricavare anche dalla dottrina della Chiesa circa l'"imposizione delle mani", nonché dagli insegnamenti orientali inerenti ai mudras o sull'uso rituale delle mani. Raduna quello che riesci a trovare in relazione alle mani. Più tardi ti indicherò l'uso futuro di questa scienza con altre istruzioni a proposito dei centri nelle mani in relazione all'arte della guarigione. Nel frattempo, raccogli le informazioni che puoi reperire ed esprimile in forma tale da essere disponibili per il gruppo.

Non ti assegno altro lavoro né meditazioni speciali. Il tuo tempo è tutto speso in modo costruttivo, fratello mio.

Gennaio 1940

Fratello mio,

al centro della tua vita emotiva alcune nebbie astrali formano un'ostruzione e, come nel caso del tuo confratello..., mi è difficile descriverle con un nome. È il caso opposto al suo, e del resto siete fra voi notevolmente diversi. Cercherò di spiegarmi. A livello fisico tu operi con corpi e menti malati. A livello dell'anima lavori con pensieri e concetti, e assimilando quell'interiore conoscenza occulta che hai scelto per questa vita. Perciò la tua mente attiva e inquisitrice si muove nella direzione del servizio e della conoscenza. Tu giungi a certe altezze nella vita interiore. Il tuo servizio, reso con fermezza, ti fa penetrare nelle profondità del vivere umano. Tuttavia l'annebbiamento del distacco, che porta a scissure personali nella tua vita interiore, ostacola sia la piena espressione dell'anima che una fusione molto necessaria. Per te il concetto che chiarirà la questione è *identificazione*, così come per... Per mezzo dell'identificazione l'anima entra in armonia con tutto ciò che respira. L'ostacolo di... è diverso dal tuo. La tua mente è più attiva della sua, e tu non sei così vittima di considerazioni sociali come lui. La sua intuizione è più risvegliata della tua e molto più sensibile. Entrambi dovete identificarvi meglio con l'umanità, liberarvi dall'annebbiamento della preoccupazione per ciò che avviene nei livelli superiori della coscienza, e dedicare più interesse alle reazioni sul piano di espressione della personalità.

Questa mia diagnosi ti sorprenderà, credo. Rimane il fatto che devi continuare nei tuoi atteggiamenti mentali, senza preoccuparti della ricerca della verità e del significato occulto della vita, ma *nel tuo caso*, mediante il cervello e i contatti sul piano fisico, devi mirare a unirti di più coi tuoi simili. Quella a cui mi riferisco è forse un'accresciuta facilità nell'attività duale del riflettore della mente. Fa in modo che siano come due raggi di luce che accrescono il tuo lavoro e che si bilancino l'uno con l'altro. In tale condizione ogni annebbiamento svanisce.

NOTA: *P.G.C. è ancora un collaboratore fidato del Tibetano.*

a R.S.U.

Novembre 1931

Fratello mio,

ti parlo poiché entri in un periodo di grande utilità e di servizio maggiore. Conosci bene sia la tua debolezza che la tua forza. Poco a tal proposito posso dirti. La tua debolezza sta nell'applicazione pratica della conoscenza alla situazione. Molto spesso, per gli aspiranti, la debolezza principale è insita in uno dei corpi, e per te riguarda la disciplina del fisico e l'incapacità di applicare ad esso i tuoi ideali, quando è necessario. Lo tratti troppo bene, e tuttavia a volte alterni le cure con periodi in cui tratti l'elementale fisico con indebita asprezza. Se riuscirai a rendere omogeneo ed equilibrato il metodo nel trattare il tuo problema fisico, molta luce e conoscenza affluiranno nella tua coscienza cerebrale. Sta a te; io posso fare poco. Tu sei soprattutto un occultista. Operi con l'energia e, veramente e mentalmente, sei abbastanza ben controllato e coordinato. Devi invece agire correttamente sul corpo fisico per usarlo nel lavoro che devi compiere, e qui sta l'impedimento.

**356** Hai un'occasione preziosa, che hai ben meritata. Non lasciarti sviare, ma coltiva quella determinazione focalizzata che è una delle tue qualità migliori.

Una cosa vorrei dirti: ho notato, nei tuoi esercizi di respirazione di questa settimana, che i polmoni e il loro riempimento sono indebitamente accentuati, e li esegui esagerando lo sforzo. L'efficacia e la sottigliezza del pranayama stanno nella potenza del pensiero a sostegno dell'atto del respirare, e non nel gonfiare e sgonfiare il torace. Tutto si riassume nell'aforisma "l'energia segue il pensiero". L'effetto principale è sui "nadi" eterici che sottostanno ai nervi, e non sull'azione di mantice dei polmoni. Tu non ottieni i risultati che dovresti... La tua opera riguarda soprattutto gli individui umani, per risolvere i loro problemi di vita; hai da offrire il dono della forza e l'esperienza guadagnata con molte vite. Questo compito può espandersi se tratti con fermezza, umorismo e perseveranza il veicolo che ti ostacola.

Giugno 1933

Fratello mio,

in questi ultimi tempi hai aumentato la tua rapidità sulla Via ascendente. Il tuo orizzonte è perciò più vasto e la tua visione molto più impersonale. Continua nel tuo moto e non lasciare che l'inerzia ti trascini in basso e ti appesantisca. Il lavoro da compiere aumenta costantemente, mio antico fratello, e tu sei necessario in quell'opera e più dinamicamente necessario che mai. Comprendilo, e affiancami con perseveranza nel lavoro che intendo fare. Sii pronto a dare saggezza, capacità di sviluppo e insegnamento quando sorge il bisogno...

Nella tua prima meditazione ti dissi di ripetere la Parola Sacra sette volte consecutivamente. Vorrei ora assegnarti un settuplice lavoro sui centri, perché una certa attività sintetica ti sarà d'aiuto. Non lo descriverò qui in dettaglio poiché è finalizzato a una necessità individuale, ed è meglio non spiegarlo su scritti che tutti leggono. Riceverai direttamente le istruzioni necessarie. Seguile con cura, sorveglia la conseguente vivificazione del corpo fisico e preparati a un maggiore servizio, poiché il tempo passa.

**357** Il tuo maggior contributo al mio gruppo è un saggio insegnamento, privo di critica, unito a quella reticenza che è propria dell'occultista preparato. È una qualità che tu ed F.C.D. avete in abbondanza. Dona la tua saggezza, mio antico fratello, con senno, potenza e senza timore. A molti miei discepoli io indico qual è il loro specifico contributo al gruppo in cui li ho affiliati, sì che possano seguire costantemente, con deliberazione e conoscenza, la direzione indicata loro, e in tal modo arricchire la vita di gruppo. C'è chi ha il dono di *essere* queste qualità. Si trova anche chi ha il dono di realizzare, poiché incarna in qualche misura — grande o piccola — un attributo divino, può agire come canale per la sua trasmissione da un centro più alto. Questa è la base della dottrina degli Avatar o Messaggeri divini. Il dono di *Essere* e quello della deliberata *Trasmissione* di poteri qualificati sono da comprendere bene.

Ho solo un breve mantram per te, che significa dedizione:

"Mi immergo nel lago della saggezza. Ne esco, e porto la conoscenza dei suoi misteri ai miei simili".

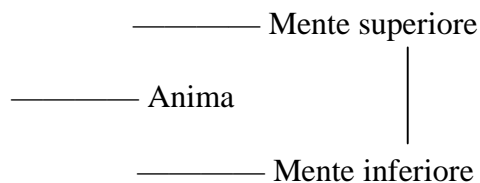
Cerca, nei prossimi mesi, di comprendere non soltanto la via che il discepolo deve seguire, ma approfondisci di più la tecnica per comprendere il cuore del tuo fratello, mediante lo studio della dualità delle energie di raggio (della personalità e dell'anima) che lo fanno qual è in questa incarnazione.

Mio antico fratello,

nel semestre scorso hai lavorato molto, e la purificazione dei tuoi veicoli prosegue. Ti occorrono ancora parecchi mesi di strenuo lavoro prima che la personalità sia all'altezza di ciò che l'attende, ma la tua devozione e umiltà, la tua chiara visione e la tua saggezza sono tali che puoi superare la prova.

**358** Scorgo in te due annebbiamenti nascenti: deboli tracce nebulose che si devono sorvegliare con cura, perché non diventino una nube densa fra te e il sole. Non le specifico per non precipitare la loro formazione. L'annebbiamento non si disperde col prestarvi indebita attenzione: scompare invece col potere della chiara e costante meditazione e con l'oblio di sé. Riesci a comprendere il senso di questo paradosso? Quello di cui parlo è solo una vaga ombra, che non deve turbarti, se non cerchi riconoscimento per il sé minore e ami con puro movente chiunque incontri.

Nel prossimo semestre la tua meditazione e la tua attenzione dovranno mirare ad accrescere la tua consapevolezza dell'anima. Il tuo problema è interessante e poco comune: la tua coscienza si sposta continuamente dalla mente inferiore alla mente superiore, ma spesso manca di contattare il punto intermedio, quello dell'anima sul suo livello. Avviene così, fratello mio:



Nella costruzione dell'antahkarana (a questo stadio) c'è una lacuna sul piano dell'anima, tu salti dalla triade inferiore alla Triade superiore. Ciò indica un collegamento tra il punto più alto della triade inferiore al più basso di quella Superiore. Perciò ti occorre esercitarti con diligenza in uno stadio elementare: l'allineamento anima-cervello, tramite la mente. Dedicati ad esso per qualche tempo con comprensione, prima della meditazione del mattino, che dovrà essere breve e rapida. Tu hai l'abitudine di osservare i "tre momenti sacri": mattina, mezzogiorno e tramonto. Ti suggerisco di cambiare considerevolmente il tuo metodo per questi interludi quotidiani: opera col *colore* più che con forme verbali, quali pensieri-seme o idee. Tu sei occultista per natura, e hai la chiave del regno delle idee, e le parole di molti libri sono nella tua mente. Ti consiglio pertanto di procedere così:

1. Pronuncia l'OM.

2. Dopo avere eseguito per qualche minuto il giusto allineamento:

- 359**
- a. Nella meditazione del mattino visualizza un loto color rosa intenso. Costruiscilo con cura e dal suo cuore dischiuso vedi espandersi una corrente di luce rosa (non rossa) che investe te e i tuoi condiscipoli.
  - b. Nella meditazione di mezzogiorno ripeti lo stesso lavoro simbolico, ma questa volta con un loto giallo.
  - c. Al tramonto ripeti il procedimento, con un loto blu elettrico, dal cuore simile a un sole d'oro.

3. Ripeti il mantram che ti ho dato nella mia ultima comunicazione, riflettendo sul suo significato.

4. Collegati, come sempre, con coloro che sempre ricordi nella meditazione; infondi loro forza e luce, e riconosci quale intermediario.

5. Termina con l'invocazione che conosci e ami tanto:

“Che i Grandi di cui sono discepolo mi mostrino la luce che cerco; mi diano il potente aiuto della Loro compassione e della Loro saggezza. C'è una pace che supera ogni comprensione; essa dimora nel cuore di chi vive nell'Eterno. C'è un potere che fa nuove tutte le cose; esso vive e opera in chi riconosce che il Sé è Uno. Che quella pace ci sovrasti; che quel potere ci innalzi finché staremo dove si invoca l'Unico Iniziatore, finché non vedremo splendere la Sua stella”.

6. Pronuncia l'OM.

Ti esorto in modo particolare, a fare del tuo diario spirituale un documento più vitale, più organico, più utile per gli altri. Tu vi riponi molto interesse, ma esso è alquanto caotico e le idee ivi esposte non sono facilmente comprensibili. Vorrai renderlo più fluente, sintetico e leggibile, sì che i concetti espressi possano essere utili ad altri studenti? Hai molta conoscenza occulta da trasmettere, e quando avrai imparato a esprimerla con gli scritti emergerà il tuo vero servizio... Offri ciò che hai; sarà molto, quando avrai imparato ad esternare con saggezza la tua conoscenza.

*Gennaio 1935*

360

Fratello mio,

nella tua vita si sta insinuando un certo scoraggiamento, un lieve disgusto interiore di te stesso e un senso di insuccesso che — se persiste — può danneggiare la bellezza che stai costruendo. Tali pensieri sono distruttivi nei loro effetti. Qual è l'origine di questo scoraggiamento?

Devi ammettere che la tua conoscenza interiore supera la tua utilità esterna. Traspare dalla tua intelligente consapevolezza che i mondi interiori racchiudono per te molto interesse che non usi mai sul piano fisico. Questo è quanto. Tu sei profondamente versato nell'occultismo e la tua appropriazione delle occulte realtà interiori supera di molto quella dello studente medio. Ma è del tutto introversa: non emerge in soccorso al mondo, si accumula e si ammassa dentro di te e se non ne fai un uso definito, può determinarsi una situazione che sarà poi difficile cambiare. Quale ne è la causa, fratello mio?

La causa è triplice, e la esporrò con franchezza, perché confido che tu accetti con gratitudine qualunque cosa ti dica. La prova per te sta nell'uso che farai delle mie informazioni e delle altre conoscenze acquisite.

1. Il tuo complesso d'inferiorità (eredità razziale) è un vero e proprio ostacolo. Nella tua vita di dirigente in una grande città, il senso d'inferiorità è in gran parte annullato, perché vedi i frutti del tuo lavoro; ma nella vita sensibile interiore vi soccombi costantemente: tanto grande e rapida è la tua reazione alla verità e alle realtà interiori che assorbi prontamente molto più di quanto puoi usare. Sei quasi stordito dal radioso caleidoscopio di verità che percepisci e afferi.

2. Altro ostacolo è il tuo corpo fisico. Hai ereditato (per responsabilità karmiche) un corpo di livello non particolarmente elevato, di tipo slavo-semitico, con qualcosa di latino. Tale eredità ti dà saldezza e persistenza sulla Via; sensibilità al reame mistico; amore per la bellezza e apertura del cuore. Ti ha rivelato un poco il mistero del dolore e della sofferenza. Ma ti ha dato anche un corpo fisico con un'innata capacità di *opporre resistenza* e di *escludere* il mondo esterno dall'espressione interiore. Oltre a ciò il tuo corpo è formato di atomi alquanto gravi e inerti, non suscettibili alla stimolazione di quella raffinata attività che sogni, se non a costo di tremendo sforzo e drastica disciplina autoimposta. Ecco perché l'anima ha scelto quel lavoro per la tua personalità, che incorpora servizio, che fa appello al cuore, e che allo stesso tempo è tanto necessario da richiedere da te il massimo impegno.
3. La terza causa del problema è che tu non usi esternamente in modo costruttivo la conoscenza acquisita con la meditazione, con vaste letture e col costante pensiero interiore.

L'ho compreso dai tuoi rapporti di meditazione. Fratello mio, tu attingi di continuo alla fonte della saggezza. La tua intuizione è sveglia; la tua capacità di interpretare i simboli non è comune; la tua comprensione del piano sintetico della Gran Loggia Bianca è effettiva. Ma a chi serve tutto ciò? Sei come un serbatoio troppo pieno, da cui non si preleva abbastanza per placare la sete della terra circostante. Tutto trabocca nel canale di scarico e va sprecato.

Ciò dev'essere cambiato, fratello mio. Uno dei primi doveri è impiegare la conoscenza e le nozioni occulte accumulate nella mente subconscia, che esprimi soltanto nel diario spirituale e nei rapporti di meditazione. Non mi riferisco alla vita quotidiana, ma alla valutazione intelligente della verità, che è tua caratteristica, alla ricchezza della tua conoscenza occulta che va sprecata, e che sta preparando condizioni che porteranno infine a un turbamento astrale. Tu ti sforzi di vivere e servire, ma io vorrei vedere questo servizio alimentato dalla tua conoscenza occulta e dalla testa, non solo dal tuo cuore. È indispensabile attingere al serbatoio e rendere feconda la tua vita di esoterista... Che cosa dunque occorre fare?

Primo, invece della continua meditazione, devi impiegare quel tempo a elaborare e scrivere le idee pervenute, che servano ad altri e raggiungano chi ha bisogno di aiuto...

Simbolicamente, quello che ho da dirti può essere espresso con le parole di un antico *Libro di Regole* per discepoli che risale al tempo del primo Patanjali:

“La porta si apre sul mondo di ciò che può essere conosciuto. Si apre dal lato della mente. Allora, una volta aperta, nel pensiero scende la pioggia di ciò che si può conoscere. L'altra porta si apre col desiderio intenso. Si apre sul mondo che tutti gli uomini conoscono. Quando entrambe sono spalancate, il discepolo serve il proposito del Signore della Verità. La pioggia cade nel suo cuore dalla porta più lontana. Egli riversa la pioggia di ciò che si può conoscere nel mondo noto agli uomini. Così nuovi pensieri si trasmettono nei cuori degli uomini. Così nuovi fiori di idee abbelliscono le pianure polverose della Terra”.

In pace e comprensione procedi sulla tua via verso i Piedi dei Grandi Esseri.

Luglio 1935

Mio antico fratello,

... La volta scorsa ti diedi molte istruzioni. Ora ho poco da comunicarti, poiché devi ancora elaborare ciò che allora ti ho suggerito. Soprattutto mira alla semplicità. La fertilità

della tua mente è una qualità grande e utile, frutto di conoscenza conseguita in molte vite. Ma sia un giardino fiorito che una selva rigogliosa sono espressione di fertilità; l'uno è bello, l'altro invece ha bisogno di cure — una cura che deve iniziare con un preciso processo di demolizione.

Nei mesi trascorsi ti sei dedicato a organizzare un lavoro che può essere di reale servizio; hai fatto bene, e hai reso possibile una rivelazione futura. È bene e te ne ringrazio, fratello mio. So che non cerchi riconoscimenti, ma noi, che insegniamo dall'interno, li dispensiamo sempre quando sono meritati. Posso dirti perciò che il tuo lavoro è apprezzato.

**363** Ma hai molto da fare su te stesso prima di essere utilizzato al massimo possibile. Devi perciò compiere tre cose:

1. *Perdere di vista te stesso.* La costante abitudine interiore di deprezzarti indica troppa concentrazione sul sé minore. Ostacoli il tuo lavoro e annulli una tua più profonda influenza, considerandoti come un fallito e allo stesso tempo mancando di compiere quei passi che farebbero di te un vero successo — passi che ti ho indicato in precedenza. Per il momento, fratello mio, perdi di vista il tempo *nel suo insieme*, e per tre mesi lavora soltanto un giorno per volta, rendendo ciascuna sua ora quanto più bella e impersonale possibile.
2. L'aspetto saggezza è altamente sviluppato in te. *Fai in modo che l'aspetto amore* del secondo raggio *abbia ora maggiore potere.* Tu ed F.C.D. dovete capovolgere le tendenze della vostra vita. Egli ha una natura d'amore molto sviluppata e deve esprimere meglio la saggezza. Tu hai potente saggezza e devi imparare ad amare in maniera più estesa, e senza paura di amare come ora. Le tue mansioni direttive hanno fatto emergere la tua saggezza latente. Il lavoro nel mio gruppo e nel Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo deve ora fare emergere le profonde risorse del tuo cuore. Rifletti su questo suggerimento.
3. *Dai un più definito aiuto* nel lavoro... Tu *puoi* dare quello che occorre, se perdi di vista te stesso e impari a lavorare con gioia. Non è questa la tua nota, fratello mio, il servizio *gioioso*? Posso chiederti di coltivare lo spirito della gioia? Se darai aiuto più definito e lavorerai nel modo che ti ho indicato, significherà per te una buona misura di liberazione. Puoi contribuire con la tua saggezza e la tua matura esperienza.

Osserva il semplice schema indicato nella mia precedente comunicazione. Non posso ancora cambiarlo, poiché non ne hai ancora tratto tutto l'aiuto che ho cercato di darti. Ma resta di buon animo e procedi con gioia sulla Via. In questi giorni decisivi non c'è posto per lo sforzo sterile, denotato da quell'introspezione e analisi troppo minuziose, da cui nasce solo la sfiducia.

**364**

Gennaio 1936

La sola cosa che cerco di fare per te in questo momento, fratello mio, è di assegnarti una meditazione che ti chiedo di praticare fino a nuovo avviso. Ti darò anche sei pensieri-seme per la meditazione. Per il resto rimangono validi i consigli che ti rivolsi in precedenza, e la tua futura utilità nell'imminente espansione spirituale dipende dall'attenzione diligente nell'obliare te stesso, dal retto uso dell'amore (per amare più agevolmente ti prego di studiare la mia ultima comunicazione su questo argomento), e dal prestare un servizio pratico, amorevole, efficiente e regolare.

Il tuo progresso nell'esprimere all'esterno la tua conoscenza interiore è stato inutilmente lento. Con un atteggiamento corretto e più concentrato, potresti entrare in una luce più chiara e

in una vita più efficiente. Te l'ho ripetuto sovente. La tua nota fondamentale per il futuro è *disciplina* e sempre *disciplina*. La sottomissione del corpo fisico alla tua volontà, con l'imposizione di un ritmo ben ordinato, è la tua via verso la liberazione. Si tratta dunque di vedere se i risultati possibili ti interessano tanto, da compiere gli aggiustamenti necessari e seguendo le necessarie regole di disciplina. Quali esse siano, già lo sai. Si tratta semplicemente di applicare certe regole alla vita quotidiana, e sono tanto semplici che non stimolano la tua volontà. È l'evocazione di una volontà dinamica che desidero suggerirti con la seguente meditazione:

1. Dopo un efficace allineamento, con la coscienza accentrata nella mente, intona l'OM,
  - a. Come anima nel suo mondo, usando l'immaginazione creativa.
  - b. Come anima, che impone il suo proposito alla mente.
  - c. Come anima, che domina il corpo del desiderio.
  - d. Come anima, che vitalizza con la sua volontà il corpo eterico.
  - e. Con la cooperazione della personalità, che stimola il corpo fisico alla giusta azione.

365

Esegui tutto ciò assai lentamente e con cura, sostenendolo con un pensiero intenso e consacrato in ciascuno dei cinque stadi.

2. Visualizza l'intera natura inferiore raccolta nella coscienza dell'anima.
3. Medita per quindici minuti (non di più) su uno dei seguenti sei pensieri-*seme*, ma in modo dinamico e breve. Così puoi infrangere gli ostacoli e "sgombrare la via" per l'afflusso della tua dinamica ma finora inefficace *volontà*.

1° mese — La mia anima ha proposito, potere e volontà. Questi tre sono necessari sulla *Via della Liberazione*.

2° mese — La mia anima deve promuovere l'amore tra gli uomini. Questo è il suo proposito principale. Io perciò *voglio* amare, e seguire la *Via dell'Amore*.

3° mese — Il proposito dell'anima deve ardere per mostrarsi. Ciò che ostacola e impedisce deve sparire di fronte al potere di Dio. Io sono questo potere. Perciò percorro la *Via verso il Terreno ardente*, dove gli ostacoli scompaiono.

4° mese — La mia volontà è una con la grande volontà divina. Quella volontà è mia, oggi, sui piani terreni. Essa guida al servizio e al gruppo del mio Maestro. Io perciò, seguo la *Via del Servizio* dopo la festa del fuoco.

5° mese — Mi dedico al proposito del piano. Non ho altro proposito che il volere di Dio. Non cerco altra via, se non la *Via del compimento divino*. Mi perdo nel gruppo che cerca di eseguire il piano.

366

6° mese — La *Via del Sacrificio* è eternamente la *Via della Gioia*. La Via della Gioia porta al *Luogo di Pace*. La pace di Dio si trova soltanto dimenticando il sé, e vedendo solo ciò che *deve* essere fatto oggi.



Mio fratello e amico,

molto di quanto ho scritto a S.C.P. è validissimo anche per te. Non lo ripeto qui, poiché ho altro di cui parlarti. Ti sollecito dal profondo del cuore (che ti avvolge con amore costante) di distogliere lo sguardo da te e di non soffermarti continuamente a pensare ai tuoi insuccessi. Riconosci gli insuccessi — se esistono — ma poi alza gli occhi alla luce e sorridi, volgi le spalle a quel fallimento e prosegui con decisione.

D.A.O., membro del mio gruppo di discepoli, non impara facilmente l'autodisciplina, e le nebbie astrali del timore dell'autorità l'avvolgono. Ha chiesto il permesso di lasciare il mio gruppo e di essere sostituito. Gli suggerisco di considerarsi sospesa per un anno dal lavoro di gruppo e dal mio cosiddetto controllo, per riflettere accuratamente prima di una decisione finale. Per provarci che il tuo insuccesso è solo superficiale ti propongo di fare un preciso servizio. Non potrei chiedertelo se tu avessi fallito. Ti prego di assumere, per un anno, il lavoro e il posto di D.A.O. nel mio gruppo, preservando in tal modo l'integrità dei rapporti del gruppo. Non è la prima volta che lo fai, per questo ho subito pensato a te. Ma anche se la mia mente ha deciso istintivamente di proporti questo servizio, vi sono due ragioni. Prima: tu hai sicurezza nel contatto, e sei libero dalle nebbie astrali, requisiti indispensabili di cui abbisognano i confratelli di D.A.O. nel mio gruppo. Tu sei personalmente incline alle nebbie astrali dell'insuccesso, ma raramente esse ti assalgono quando sono implicati i principi del lavoro di gruppo. Confido che darai quello che occorre. Seconda: hai una chiarezza di visione vera e costruttiva — quando non entra in gioco l'amore personale, nel qual caso sei incline a sopravvalutare coloro che ami e a occupartene troppo, non è vero, fratello mio?

**367** In questo caso, comunque, la tua visione sarà chiara e fedele. Quindi prendi il posto di D.A.O. e fa del tuo meglio, ma senza per questo lasciare vacante il tuo posto nel mio gruppo.

Il concetto che D.A.O. ha della libertà — come accade per tutti questi concetti — può rappresentare una prigione. La sua idea di libertà può essere una catena che l'appesantisce. Questa è la lezione che lei deve apprendere. Il servizio al mio gruppo è per lei secondario all'amore del proprio progresso, e dovrò farglielo rilevare. Nessun discepolo operante in un Ashram è completamente libero. Ciascuno è legato da un vincolo egoico ai suoi condiscipoli. Le responsabilità assunte e i rapporti karmici riconosciuti non possono essere scartati con leggerezza, e alla fine devono risolversi. La disciplina della vita di gruppo è la più alta disciplina di vita, e supera qualsiasi idea autoimposta circa la vita e la verità. Quando un discepolo vede e confronta il suo dharma individuale e la sua responsabilità di gruppo può scegliere la giusta azione.

Vorrai assistermi in questo problema? So che lo farai, fratello mio. Considera ciò come segno della fiducia che ho in te e del superamento della superflua inquietudine astrale che costantemente ti sovrasta.

Ti propongo inoltre un piccolo compito personale. Riesamina le istruzioni che hai ricevuto e nota gli insegnamenti specifici circa le tue azioni sul piano fisico. Osserva quindi ciò che sei riuscito a fare e ciò che ancora resta incompiuto. Questo ti aiuterà a rinnovare i tuoi sforzi per dominare il corpo fisico, che ti procura le difficoltà maggiori, ma che si può soggiogare più agevolmente che non l'astrale e il mentale. Se tu riuscissi a dominarlo, il tuo lavoro sarebbe assai migliore.

Fratello,

368 comincio con una parola di elogio. Quest'anno hai progredito e sei passato da una relativa stasi a una condizione più sensibile e sviluppata. Poiché in passato ti ho indicato certi errori e ho più volte dovuto analizzarti in termini di rimprovero, mi riempie di gioia vedere in te questa crescita e una maggiore capacità di progresso. Ora ti dico che tre anni fa, osservando la tua condizione, mi domandavo se tu avessi o no raggiunto il massimo punto di conseguimento per questa vita e se avresti quindi dovuto (per il resto dei tuoi anni terreni) semplicemente conservare ciò che avevi acquisito. Non era un conseguimento modesto, fratello mio, date le qualità con cui iniziasti il Sentiero tre vite fa, ma non ancora all'altezza della tua massima possibilità, dipendente dall'opera compiuta nell'ultima vita. Procedi ora verso altezze maggiori, con oblio di te e amore, diventa gradualmente una torre di forza e fonte di luminosa saggezza per i tuoi discepoli.

Ho due consigli per te. Uno riguarda le istruzioni che ti ho dato in passato e che riassumerò dicendo: sottometti la vita fisica a disciplina autoimposta; aderisci a quella disciplina a tutti i costi. Tu stesso puoi programmarla; non occorre che lo faccia io.

Il secondo messaggio deriva da un tuo commento, secondo cui hai permesso che la tua vita fosse regolata dall'occasione e dall'abitudine, ma non da un piano. Ti chiedo di riflettere profondamente su questa frase, di applicarla e di estendere il concetto alla vita superiore di servizio, e non semplicemente alla vita disciplinata, ordinata e governata dal tuo stesso programma, ma a quel servizio cui questo gruppo di discepoli è consacrato. Ciò eleva il tema fuori dalla vita personale e pervade il tuo pensiero con la vastità del *nostro* piano.

Tutti voi conoscete molto. La vostra conoscenza teorica è buona e sana. Ma la vostra pratica dovrebbe iniziare a commisurarsi con la teoria, se questo gruppo vuole veramente lavorare nel mondo. Sono necessari rapidi aggiustamenti, rinnovata dedizione e ri-allineamento tra tutti, sì che, tenendovi per mano, affiancati e con gli occhi fissi sulla stessa visione, possiate affrontare la vita e le sue vicissitudini *insieme* e illuminarvi reciprocamente la via. Ciò non avviene sempre.

Perciò, fratello mio, è il *piano* stesso che deve modellare la tua vita e le tue attività, e la disciplina deve forgiare lo strumento occorrente per svolgere il lavoro.

369 Gruppi di discepoli vengono oggi addestrati alla telepatia e così servono il mondo — minuscola replica di ciò che la Gerarchia compie di continuo con le menti degli uomini. Quando inizierai a farlo collaborerai a mutare le condizioni e a influenzare certe vite. Ma l'opera non sarà veramente possibile finché esistono critica, pietà di sé ed errata parola, perché un solo membro può bloccare il pensiero del gruppo. Perciò chiedo quest'anno al mio gruppo di discepoli, di prepararsi a estendere il servizio e di concentrarsi profondamente sulla trasmissione del pensiero al servizio del mondo.

Le frasi occulte che offro alla tua riflessione sono queste:

“I modelli costruttivi stavano davanti al Maestro Costruttore e il piano, in tutti i suoi dettagli, si spiegava sulla Tavola da disegno. Nella Camera di Mezzo attendevano quelli che dovevano costruire il Tempio secondo il piano stabilito.

Ma il piano non era completo. Mancavano alcuni particolari delle fondazioni su cui elevare il Tempio, e chi li aveva studiati e li conosceva era assente. Il Maestro Costruttore attendeva.

Colui che aveva cercato le informazioni necessarie, che doveva guidare coloro che dovevano porre le fondazioni per l'edificio futuro, dormiva, mangiava e giocava all'esterno. Ma di continuo il suo pensiero si focalizzava sulla Camera di Mezzo degli artigiani in attesa, e lampeggiava il ricordo. L'anima sua a tratti si librava sui disegni

nella Stanza Interiore e guardava in viso il Maestro Costruttore. E ancora il Maestro attendeva. Allora il ricordo ritornò e passò all'azione”.

Luglio 1937

Fratello mio,

come sovente ti ho detto hai un solo problema importante, che riguarda il corpo fisico. Ti indico le tue forze di raggio per far maggior luce sul tuo problema.

**370** Il tuo *corpo mentale* è di primo raggio ed è questo che fa di te un vero studioso dell'occulto. Il tuo contatto con l'anima è tanto definito e reale che il corpo mentale non costituisce impedimento fra l'anima e la personalità, o fra te e i tuoi condiscipoli. Mentalmente tu comprendi e sei inclusivo, non solo teoricamente, ma di fatto. Ma anche il tuo *corpo astrale* è di primo raggio, il che è una contingenza rara ed eccezionale. È qui che s'insinua il senso di separazione, poiché questa qualità di primo raggio tende a fare due cose:

- a. Alimenta il tuo senso di separazione, e tende a isolarti.
- b. Favorisce il tuo timore per l'attaccamento.

Così, sei spesso emotivamente e astralmente distaccato e isolato da chi ti ama e dai tuoi simili. Ne nasce un durevole conflitto tra l'anima amorevole, e il veicolo astrale, isolato e solitario. La soluzione ti sarà evidente.

Il tuo *corpo fisico* è di settimo raggio. Rifletti perciò, sui rapporti interni e sugli effetti esterni delle tue forze di raggio così sintetizzate:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il terzo, dell'Intelligenza Attiva.
3. Raggio della mente — il primo, del Potere.
4. Raggio del corpo astrale — il primo, del Potere.
5. Raggio del corpo fisico — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.

Noterai che l'anima deve agire con linee di energia tutte collegate al primo raggio: 1-3-7. Sarai di conseguenza incoraggiato nell'osservare fino a che punto l'amore *governa* il tuo lavoro e il servizio. Io me ne rendo conto. Con ciò ti elogia o ti stimolo, fratello mio? Forse una cosa e l'altra. Rifletti a lungo su queste verità nei mesi futuri.

Gennaio 1938

Mio antico fratello,

**371** che dirti? Se non ti rammentassi che hai bisogno di sottomettere la tua natura inferiore a disciplina, non potresti avere stima per me, perché non ti sarei vero amico e Maestro. D'altro canto, se te lo ripeto, non faccio che accrescere la tua responsabilità, e ciò non è degno di un vero amico e Maestro.

I discepoli si accostano sempre più all'aura della Gerarchia. Tu sei un discepolo. I discepoli evocano da noi, che insegniamo dal lato interiore della vita, molte e svariate reazioni. Noi osserviamo qualcuno di voi, e comprendiamo che molto tempo deve trascorrere prima che ci si possa pienamente fidare: integrazione, saggezza e contatto con l'anima devono prima essere conseguiti. Altri emergono nella Luce gerarchica e noi sappiamo — esaminandoli —

che nonostante il contatto e la conoscenza, permangono ancora ambizione, violenza ed egoismo, che vanno superati ed eliminati prima di poter ottenere una vera libertà d'azione, sia da parte nostra che da parte loro. Altri ancora sono capaci di amare, e hanno un'alta e sottile vibrazione, ma sono deboli e pieni di paura, tristi e piegati sotto il peso dell'ansia; devono imparare la via della forza e della divina indifferenza, prima che il loro servizio sia all'altezza delle necessità. Altri ancora pervengono nella nostra sfera di influenza integrati, saggi, degni di fiducia e con larga capacità, rispetto alla media, di servire con efficienza. Vivono, influenzano e servono con grande potenza. Tuttavia in qualche parte della loro natura sono deboli e la loro espressione è limitata. Questa deficienza potrebbe essere agevolmente superata, se il desiderio illuminato e la volontà spirituale (qualità che sono presenti, ma inutilizzate) fossero sufficienti. Tale discepolo sei tu, fratello mio e compagno di vecchia data. Il tuo ostacolo maggiore è il corpo fisico, che rifiuta la disciplina e ha finora frustrato i tuoi sforzi. Tu lo sai, e ti abbandoni a un senso illusorio d'insuccesso. Come aiutarti, se *conosci* le cause dell'impedimento, ciò che ostacola l'influenza più ampia e la natura del problema che devi risolvere?

372 Nulla posso fare, se non dire che quando avrai adeguato il fisico alle esigenze dell'anima potrai contribuire in modo assai più notevole del discepolo comune. Hai saggezza e molta esperienza, individuale e di razza. Sei capace di amore profondo, di cui però hai timore e che perciò manchi di esprimere come potresti, e che inoltre è stato paralizzato e ostacolato dal tuo lavoro direttivo. Hai maturato una comprensione occulta che può essere molto utile ad altri. Sei magnetico. Ma c'è sempre un limite oltre il quale sembri incapace di andare — allorché il corpo fisico interviene e rifiuta di fungere da puro canale per esprimere la bellezza e lo splendore interiori. Ciò detto, poiché ti ho esortato ad allineare questo tuo aspetto alle esigenze spirituali e ti ho additato il servizio maggiore che potresti rendere, devo lasciarti libero di riuscire nell'impresa o di evitare di intraprenderla, come preferisci. Forse in futuro vedrò un cambiamento notevole: allineamento perfetto e irradiazione maggiore.

Ti invito a dedicare molto tempo ogni domenica (un'ora almeno) al tentativo di entrare in contatto con la mia aura e, per suo tramite, con quella della Gerarchia. I risultati di questo sforzo dovrebbero essere vitali per te, e importanti per risolvere il tuo problema. Ti lascio con le ultime parole delle frasi occulte che ti trasmisi un anno fa:

*“Allora il ricordo ritornò e passò all'azione”.*

Confido che presto potrò dirlo di te, in luogo della frase precedente: “E ancora il Maestro Costruttore attendeva”.

*Gennaio 1939*

Mio fratello e amico,

cosa dire che non abbia già detto? Ti rammento il fatto notevole che tutte le forze della tua personalità appartengono alla grande linea del potere, dell'isolamento e della separazione. L'unica influenza di secondo raggio mediante cui può fluire l'amore è la tua anima, ma tu ne fraintendi le implicazioni. La potenza del tuo amore dipende dalla misura del contatto con l'anima, che dev'essere serbato vivo e vitale, altrimenti la tua idea personale, il tuo desiderio di tenere gli altri *lontano*, l'isolamento e l'orgoglio vinceranno. La difficoltà è per te aggravata dal fatto che il raggio che governa la tua razza è il terzo, lo stesso che controlla la tua personalità in modo assai più potente di quanto tu riesca a comprendere.

373 Perciò l'antica separatività insita nella tua razza accresce il tuo isolarti dai contatti personali. Ti avvolge con nebbie astrali, per cui ti sembra che gli unici contatti possibili siano quelli egoici. Se ciò fosse vero, fratello mio, perché mai avere un corpo fisico, perché essere in

un gruppo di discepoli, perché essere amato da chi ti circonda? I tuoi condiscipoli ti amano e ti offrono, per quanto possono, l'amore dell'anima. Quelli che ti sono accanto sul piano fisico ti offrono anche amore e devozione personali. Tu accetti con orgoglio e comprensione il primo, e respingi il secondo con orgoglio ma senza comprensione.

Prima di ottenere appieno le prerogative di discepolo accettato (quale sei) devi penetrare oltre lo schermo o la cortina della tua personalità e prendere coscienza della violenza del tuo vero sentimento circa le distinzioni razziali, la posizione sociale, le differenze di classe e gli affetti personali. Vi è in te come un odio represso. È in parte razziale, in parte europeo, in parte è un inutile complesso d'inferiorità sociale e personale. Tu affermi che *non* è vero. Rifiuti decisamente di ammetterlo. Dici: io sono amore e comprensione, perché sono l'anima. E tu frequentemente sei l'anima, il tuo influsso è quello dell'anima. Ma dietro a ciò vedo una macchia scura. Sono quelle nebbie astrali che descriverei così: "affondare la testa nella sabbia", e rifiutare di ammettere le limitazioni personali. Con la tua saggezza, e in contatto con l'anima, potresti agevolmente liberartene, se lo volessi.

Ti parlo francamente, fratello mio, perché ho fiducia in te e so che tu confidi in me. Confido anche nell'amore che hanno per te i tuoi fratelli del gruppo.

374 Il tuo problema dev'essere affrontato in modo differente da quello dei tuoi condiscipoli. È assai più difficile, per il fatto insolito che il tuo corpo astrale è di primo raggio. Quello della personalità, il terzo, è focalizzato nell'astrale, cui aggiunge il suo potere, le sue nebbie e la sua presa. Tu devi invocare l'energia dell'anima con tale potenza che espella la forza del primo raggio e ti lasci, al termine di questa incarnazione, con un corpo astrale di secondo raggio.

La meditazione che ti assegno si basa sulle parole: "come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è". Vorrei che tu riflettessi con cura sulle differenze che apparirebbero nella tua personalità se avessi un corpo astrale di secondo raggio. Ti prego inoltre, fratello mio, di scrivere *per me* un saggio nel quale metti in evidenza le caratteristiche di un corpo astrale di secondo raggio. Tenta quindi ogni giorno di creare le qualità di secondo raggio. Esse si costruiscono con i metodi di secondo raggio, quali amore, contatto, attrazione, comprensione, simpatia e compassione. Queste due ultime qualità ti mancano quasi del tutto, e le tue mansioni direttive hanno certo aggravato il difetto. Bada che non ho detto che tu manchi d'amore. Usavi, in passato, supplire a questo difetto con una valutazione intuitiva degli individui, ma ultimamente ti sei irrigidito in una direzione — quella della simpatia — e cristallizzato in un modello razziale che *non* è il tuo e che deriva dallo sviluppo del centro del cuore, finora aperto soltanto in direzione della tua razza e della Massoneria.

Dedica dieci minuti ogni mattina all'esercizio che qui delinea... In seguito cerca di allineare cervello-mente con l'anima e vedi l'amore della tua anima inondare la personalità, trasmutandone la forza e manifestarsi sul piano fisico. Esso si esprimerà come amore della personalità, attuato e diretto dall'amore dell'anima. Riesci a vedere queste immagini come io le vedo, fratello mio? L'amore perfetto scaccia il timore. La tua personalità non è sul raggio dell'amore, ma del potere. Teme l'amore e ogni sua espressione. Questa frase contiene un'indicazione sul problema della tua anima.

375 I tuoi condiscipoli ti amano sempre più. Ma attualmente tu non permetti loro di amarti e li fraintendi. Dove difetta l'amore c'è scarsa comprensione. Quando vivi come anima, ami molto e in modo piuttosto impersonale. Però non sei ancora un Maestro, capace di dare amore impersonale senza ferire. Perciò hai bisogno di amare anche personalmente. Io ti aiuterò dove posso e ti offro il mio amore personale — quello impersonale ti accompagna sempre.

NOTA: *Niente ha fermato questo discepolo dall'attiva cooperazione col Tibetano e col gruppo dei Suoi discepoli.*

Novembre 1937

Che ti dirò anzitutto, fratello e amico mio, per infonderti fiducia nella giustezza della tua scelta del campo di servizio e, secondariamente, per rafforzare la tua *volontà*, sì che tu possa stare come torre di forza per altri? Sono queste due cose che desideri e hai per scopo, e senti il bisogno di essere rassicurato, non è vero?

Procedi, fratello mio, senza voltarti indietro, con lo sguardo fisso e risoluto sulla Via del Servitore del mondo. È una via dura, con molti alti e bassi, ripide alture e oscure vallate, ma riposo e penombra addolciscono le valli e il Sole riscalda le vette. Il tuo Maestro conosce queste difficoltà, poiché anch'egli trovò dura la via, quando la percorse. Non mi riferisco a me stesso: io sono soltanto tuo istruttore e amico.

La lezione della tua vita è il distacco e — per praticarlo come un discepolo dovrebbe — devi rafforzare la volontà di *essere*. Penso tu lo sappia. Sei un'anima di secondo raggio in un veicolo personale di primo. In questa vita hai sempre cercato di amare, servire e comprendere; è stato l'atteggiamento preminente della tua anima in questa incarnazione. *Ora* la tua personalità deve compiere lo sforzo di volontà verso un definito orientamento. L'aspetto divino della tua personalità in questa vita e il principale fattore di integrazione, è la tua volontà. La volontà egoistica è stata annullata dall'amore. Questo lo hai compiuto ed è bene riconoscerlo. Ma la volontà integrante della personalità, subordinata alla volontà dell'anima, dev'essere sviluppata e *usata* con debito distacco.

**376** In queste parole enuncio il tuo problema immediato. Pensaci, poiché dalla loro comprensione ti verrà una maggiore capacità di servire. So che cerchi tale capacità, la porta del servizio è spalancata e tu sei necessario là dove sei.

Forza per resistere, forza per amare, forza per distaccarsi — sono e dovrebbero essere i tuoi obiettivi. A tal proposito l'evocazione della volontà spirituale (applicata alla personalità e ai suoi problemi, quale agente direttivo nel cervello) è il tuo scopo immediato.

A questo fine, ti suggerisco di anteporre alla meditazione di gruppo, che chiedo a tutti voi di eseguire, questo breve esercizio:

1. Sei ampi respiri, lenti e senza sforzo o senza gonfiare l'addome. Poi nell'ultimo respiro afferma, con pensiero e coscienza vigili: "Io sono un'espressione della Volontà di Dio. Quella Volontà dirige i miei pensieri e mi guida secondo i propositi della mia anima. A quella Volontà obbedisco".

Interludio di Esalazione.

2. Sei respiri ancora più ampi, in modo simile, e quindi afferma: "Che questa divina, intelligente Volontà governi il mio cuore, e mi guidi sulla Via dell'Amore. Questa è la Via che voglio percorrere".

Interludio di Esalazione.

3. Sei respiri, e quindi afferma: "Che questa divina, intelligente, amorevole Volontà diriga il mio cervello e il servizio sul piano esterno della Vita. Con la mia Volontà, voglio servire".

Interludio di Esalazione.

Vorrai riflettere inoltre su sei pensieri-seme tratti da qualche testo a tua scelta e annotarne uno al mese? Ogni mese, dunque, prendine uno e riflettici attentamente durante il

giorno, mentre porti avanti la tua vita di servizio. Alla fine di ogni mese invia quel pensiero e le parti essenziali della tua riflessione, per aiutare i tuoi confratelli.

Noterai, da quanto precede, che sto cercando di preparare te e gli altri membri del gruppo scelti recentemente a una pronta partecipazione al lavoro di gruppo.

Aprile 1938

377 Mio fratello e amico,

stai per iniziare — se lo vorrai — un prolungato periodo di servizio. Le domande che ti si pongono sono: vuoi servire quando e come richiesto, oppure come credi che puoi e devi? Queste domande sono fondamentali e puoi rispondere giustamente soltanto rinnovando lo sforzo per afferrare la visione *nel suo insieme*. Non mi riferisco qui soltanto alla visione dei molti gruppi che servono oggi nel mondo e adempiono la loro giusta funzione. Quello che possono fare, lo faranno. Ma mi riferisco alla visione del Piano quale esiste nella coscienza del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Devi renderti conto che il Piano esiste in quattro stati di coscienza:

1. Qual è visto e conosciuto dai Membri della Gerarchia, come per i discepoli accettati del mondo.
2. Quale esiste nella consapevolezza dei membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, disceso nelle loro menti e nei loro desideri.
3. Quale esiste nella coscienza degli uomini di buona volontà.
4. Qual è delineato nelle menti degli uomini di intelligenza media, presenti attualmente nel mondo, che ammettono l'esistenza di Dio.

Voglio farti notare che tu dovresti comprendere con esattezza il Piano come lo comprende il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, riflettendovi e identificandoti con esso. Oggi tu comprendi il Piano come lo afferrano gli uomini di buona volontà; la tua percezione *non* è quella del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, che vedono *il gruppo* come punto irradiante; l'uomo di buona volontà vede *se stesso* come punto irradiante. Queste due posizioni sono molto diverse: una deriva da una coscienza accentrata, l'altra da una coscienza decentrata. L'efficacia e l'efficienza di tutto il tuo servizio futuro dipende dal comprendere questa distinzione, vitale e reale.

Molta della tua difficoltà attuale dipende dal fatto che il raggio della tua personalità è, come sai, il primo della Volontà o Potere. Esso ti dà un senso di centralità, di unicità e solitudine. Esso "isola" chi ne è condizionato e lo rende inconsapevolmente separativo.

378 È per te la linea di minor resistenza stare separato dai tuoi collaboratori o — quando l'anima ti propone l'identificazione di secondo raggio — ti adatti, ma serbi chiara la distinzione interiore. Non si tratta di orgoglio, fratello mio, ma delle caratteristiche di assorbimento, di assimilazione e di isolamento della natura del primo raggio. È il grande Signore di Primo Raggio (per usare una similitudine illuminante) che, alla fine dell'era, assorbe in Sé tutte le cose e con ciò causa la necessaria e finale distruzione delle forme della natura. Così usa in maniera giusta e buona le Sue qualità di primo raggio. Anche le personalità di primo raggio possono fare altrettanto, e assorbire, ma attualmente con risultati distruttivi; nel loro caso il compito è inutile ed errato.

Osserva con diligenza la tua personalità di primo raggio ed esprimi meglio l'anima inclusiva e amorevole di secondo raggio. Rifletti su ciò, poiché la corretta comprensione e la conseguente pratica del mio consiglio ti renderanno molto più utile, aumentando la tua

capacità di suscitare amore e cooperazione da parte dei tuoi discepoli, che oggi non è molta. Non dispiacerti per la franchezza che uso con i miei discepoli fidati, dei quali fai parte, fratello mio.

Ti sarà utile conoscere i raggi dei tuoi veicoli personali; così avrai un'immagine completa delle forze con cui devi lavorare; o meglio con cui io devo lavorare mentre tento, mediante te, di realizzare certi aspetti del Piano.

379 Il raggio del tuo *corpo mentale* non è comune: ha una forte natura di secondo raggio, ed è perciò responsivo alla forza della tua anima dello stesso raggio. È un vantaggio, ma anche uno svantaggio, poiché ti manca quell'*acutezza* mentale, conseguenza (abituale) delle usuali forze di quarto o quinto raggio. Tu infatti difetti di precisione, non sei capace di decisioni nette. Teoricamente, fratello mio, ciò tende a renderti troppo affabile, troppo gentile, troppo discendente, ma non nella realtà. Fortunatamente (ma non sempre) ciò è bilanciato dalla tua personalità di primo raggio, la quale coglie sul nascere le reazioni mentali di secondo raggio, e riafferma l'isolamento favorendo l'inclusività e la comprensione. Ma, una volta afferrate le implicazioni di questa personalità di primo raggio e le difficoltà che genera nei tuoi rapporti di gruppo, potrai facilmente correggerti, poiché l'anima di secondo raggio agirà pienamente tramite il corpo mentale dello stesso raggio. Il tuo compito quindi non è difficile e non deve causarti scoraggiamento.

Il tuo *corpo astrale* è di primo raggio e di nuovo (come avviene a molti aspiranti prossimi alla fine del Sentiero di Probazione, cioè all'inizio del Discepolato) non segui la norma, ma complichisci il problema con un potente corpo astrale dello stesso raggio della personalità. Ma poiché tu sei sul Sentiero, l'anima stabilì questa procedura per portare in superficie quanti più ostacoli possibile all'efficacia e alla coesione di gruppo.

Se mi domandassi in questo momento qual è il tuo massimo problema di gruppo, direi: impara a lavorare con i tuoi pari nel modo più armonioso e altruistico che ti è possibile. Nel tuo settore già ti comporti così con chi ti è subordinato o inferiore di sviluppo. Ma, fratello mio, tu temi i tuoi pari. Vuoi essere l'unico, e a ciò ti inclina la possente personalità di primo raggio (focalizzata naturalmente nel tuo corpo astrale di primo raggio). Non è facile per te essere uno tra i molti — tutti uguali, tutti operanti all'unisono, tutti intenti a un solo lavoro. Devi imparare a farlo, altrimenti ostacoli il gruppo.

Il tuo *corpo fisico* è di terzo raggio, dell'Intelligenza attiva. Fu questo il fattore che ti portò fin dall'inizio nel campo degli affari e ti ha perciò reso incline a quel campo di lavoro e al lavoro organizzativo. Noterai, da quanto sopra, una mancanza di equilibrio nei tuoi raggi:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il primo, della Volontà o Potere.
3. Raggio della mente — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
4. Raggio del corpo astrale — il primo, della Volontà o Potere.
5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Intelligenza attiva.

380 Trarresti molto profitto dallo studio diligente dei raggi che, attualmente, ti mancano: sono le forze del quarto, quinto, sesto e settimo raggio. Tutti i tuoi raggi sono principali, o di aspetto. I raggi di attributo mancano, donde il tuo problema e la tua mirabile occasione. Quello che salva la situazione è che in una vita precedente la tua personalità fu di quarto raggio. L'Armonia tramite Conflitto è, in te, un desiderio profondo, una determinazione fondamentale. È un tuo retaggio, in cui è radicata la tua vita attuale.



Uno dei modi migliori per risolvere questo problema è di cercare di essere — come tutti i veri operatori gerarchici — l'uno dietro le scene, e non l'uno al centro. Tu vuoi ancora essere unico, poiché sei ancora una personalità, ma puoi imparare ad agire silenziosamente, con amore, dirigendo dallo sfondo. Allora, gradualmente diventerai una forza nascosta, che stimola gli altri all'attività e li sprona al lavoro, che offre loro occasioni e insegnamento, ma completamente dimentico di sé.

Per aiutarti a evocare la tua qualità dell'anima e della mente di secondo raggio, ti suggerisco questa meditazione, da eseguire in maniera rapida e dinamica prima della meditazione di gruppo... Assumi sempre la posizione di chi è "dietro le quinte" e afferma con forza e di proposito:

"Sono colui che non sta mai solo. I giorni dell'isolamento sono passati. Sono solo nella prova, perché sono forte e non ho bisogno di attingere forza dagli altri. Sono solo nel biasimo, perché sono sincero e so ciò che devo fare. Difendo i deboli e li lascio liberi. Ma così facendo non ho "io", poiché sono il Sé — il Sé che sa di essere il Sé in tutti. E così svolgo il mio lavoro: solo — ma non solo, e così sto per sempre".

Procedi quindi alla meditazione di gruppo. Non dimenticare inoltre che il *distacco* è una delle tue note fondamentali. Rifletti meglio sul suo significato. Il futuro riserba molte opportunità e servizio a te, al gruppo e ai tuoi collaboratori. Non riserba scopi di servizio per chi è isolato. L'opera dev'essere compiuta *insieme*.

Dicembre 1938

381 Mio antico fratello,

la volta scorsa ti istruii a lungo. Oggi perciò sarò breve. Non cambierò la tua meditazione particolare e ti invito a continuarla. È già stata efficace, e mediante il lavoro interiore che hai compiuto in te, forzandoti a servire dove necessario (e non dove avresti voluto), hai aiutato molti e ne hai tratto molta forza. Ciò che occorre ora a tutti voi del gruppo è di fondervi coscientemente in un'unione sempre più stretta. Solo così si costruisce realmente l'antahkarana di gruppo, come parte di un grande filo di vita. Cercate dunque di perseguire l'identificazione di gruppo con tutta la cooperazione di cui siete capaci.

Avrai capito meglio di prima le ragioni che avevo in mente quando ti diedi le tre parole chiave: volontà, distacco e forza. Avevi bisogno di questi obiettivi, non è vero? Oggi il tuo distacco è assai maggiore di prima, e ciò nettamente ti rafforza. La tua volontà ha però bisogno di essere sviluppata in maniera più pragmatica, ma secondo quelle decisioni interiori che guidano l'uomo lungo il sentiero verso il portale dell'iniziazione. Non dunque per affermare l'io.

Nessuno giunge all'iniziazione senza volontà interiore sviluppata e consacrata al servizio del Sentiero, che si presta all'umanità e alla Gerarchia. Credo tu lo sappia. Coltiva dunque la volontà in maniera potente e definita per qualche tempo: ciò servirà a formare e rafforzare il tuo carattere.

Non ho altro da dirti oggi se non una parola di incoraggiamento e di elogio, perché vivi con umiltà e amore.

Gennaio 1940

382 Fratello mio,

un cuore gentile è di potente utilità nel nostro servizio, purché sia guidato da una testa saggia e non sia avvolto da nebbie astrali. In tal caso è certamente una debolezza che ostacola. Oggi ci occorrono discepoli capaci di vedere gli uomini nella loro realtà; capaci di vederli quali sono e tuttavia capaci di amarli e servirli ugualmente; noi cerchiamo discepoli i cui cuori siano sensibili all'utilità di gruppo e al ruolo che una mente individuale può svolgere a favore dell'umanità, e che *irradino* amore, ma la cui testa sappia ciononostante valutare gli individui quali sono al loro particolare livello evolutivo. Quando si irradia amore, le parole e le azioni possono essere severe senza ferire. Questa è una fondamentale lezione che devi imparare. Comprendi che è una lezione relativa al servizio: coloro che ci rappresentano sono consapevoli e attivi nel servizio da compiere, ma non si interessano delle reazioni delle personalità. Radiazione amorevole e giudizio (o stima, fratello mio?) intelligente di chi vuoi aiutare ti farebbero efficiente nel servizio ai tuoi simili più di qualsiasi altra cosa. Ma comunque ti elogia per la stabilità che ti sforzi di mantenere. Dai prova di un proposito che nei due anni trascorsi sei riuscito a esternare.

NOTA: *W.D.S. compie il suo lavoro in questo gruppo col massimo impegno e ad onta di ogni ostacolo continua il lavoro nel gruppo del Tibetano.*

a D.P.R.

Gennaio 1933

Fratello mio,

lavori da anni con costanza, nonostante le varie oscillazioni. Quando un aspirante al discepolato persiste nel lavoro per anni, la sua vita si orienta verso la luce, e ciò diviene un'abitudine salda e stabile. Questo fatto dovrebbe consolare nei momenti di scoraggiamento che tutti gli aspiranti a volte sperimentano.

383 Grazie a questa tua costanza è ora possibile educare la tua intuizione, sì che quando riprenderai il sentiero nella prossima vita, tu possa partire da una condizione di allineamento che consentirà un'illuminazione precoce.

Tu sei esperto della Via, e anche se il tuo fisico non è più giovane, il resto della vita ti serba molto, se affronterai i prossimi anni con gioia e grande fiducia.

Hai seguito con diligenza le mie direttive e saprai di aver conseguito molto. Hai visione interiore più chiara (cosa a te necessaria) e più libero e rapido distacco. Molto rimane però da fare (e sai anche questo). Segui le mie prime istruzioni, ma allorché ti ritiri nella tua stanza a intervalli stabiliti per dieci minuti di rilassamento e per riflettere sulla vita e sull'amore, comincia col seguente esercizio...

Luglio 1933

Fratello mio,

non dimenticare di amare con distacco. Questa è la tua principale lezione, e hai afferrato la sua vera importanza soltanto quando la maggior parte della vita era trascorsa. I vincoli dell'attaccamento perdurano saldi per molti anni e sul piano fisico essi non devono e non

possono essere recisi, ma interiormente si devono infrangere completamente. Lo puoi fare prima che l'episodio di questa vita si chiuda, lasciandoti così libero nella prossima di prestare servizio, un servizio reso senza distrazioni. Questa rottura può essere quasi istantanea se eserciti il potere di primo raggio della tua anima, o più lenta se impieghi la forza della personalità di quinto. Rifletti su ciò.

**384** Quale esercizio di necessaria disciplina ti suggerisco di appartarti per dieci minuti tre volte al giorno: mattina, primo pomeriggio e sera. Rilassati fisicamente; non permetterti distrazioni emotive; rifiuta l'ingresso a pensieri o sentimenti. Medita sull'idea di *Vita e Amore* quali esistono al di fuori della forma. Mantieni la coscienza accentrata quanto più in alto possibile nella testa.

Osserva il significato di tutti gli eventi come indicazioni simboliche di cause spirituali, mentali o emotive. La tua vita è talmente piena di dettagli e di doveri che l'anima ne è spesso infastidita. Dalle tempo di manifestarsi. Non è la quantità di tempo dedicato al giusto compimento di questi doveri che conta, ma l'equilibrio che vi apporti, l'energia che evochi compiendoli e l'intensità della tua applicazione mentale.

Procediamo, fratello mio, sulla Via. Serviamo insieme.

*Gennaio 1934*

Mio antico fratello,

come altri discepoli e come tutti i veri aspiranti, hai dovuto disciplinarti molto ultimamente, e hai avuto molte occasioni favorevoli per dimostrare perseveranza. La prova particolare di gruppo non ti ha toccato. Essa non era tale per te: la tua prova è stata di perseverare con impegno costante di fronte alle circostanze, e dimostrare non solo persistenza, ma distacco amorevole e gioia. Quello che accade alla personalità è, in ultima analisi, di poco conto. Conta invece l'atteggiamento assunto nei confronti degli avvenimenti e i metodi impiegati nell'affrontarli. L'abilità nell'azione è sempre necessaria, fratello mio, e per te in questa vita ciò significa abilità di fronte alla reazione emotiva, più che un comportamento efficiente sul piano fisico. Il conseguimento dell'efficienza fisica non ti crea problemi. Il distacco emotivo e il conseguente giusto uso della forza soggettiva è invece ancora arduo per te.

Ma non c'è fretta, fratello mio. Stai migliorando e conoscerai la gioia della liberazione finale da quest'ostacolo. Un giorno alla volta, vissuto alla perfezione, ciascuna delle sue ore ben impiegata, è tutto ciò che devi compiere.

**385** Non guardare troppo al futuro in modo speculativo o premonitore, e neppure con speranza, la quale non è che una speculazione ottimistica. Vivi oggi secondo le direttive dell'anima, e il futuro diverrà fecondo servizio. Sei più forte di quanto pensi e hai riserve cui attingere. Queste fonti non verranno meno quando le invocherai, né ti mancherà io, tuo fratello e amico, né i tuoi confratelli. Non dimenticarlo, rilassati e confida nella forza che è in te e ti circonda.

Non cambio la tua meditazione, mi limito a sostituire l'esercizio di visualizzazione col seguente.

- a. Vedi te stesso ai margini di una grande distesa di boccioli di loto chiusi, sostenuti dalle loro foglie larghe e verdi. Sopra te è l'azzurro del cielo e di fronte — oltre il campo di boccioli e foglie, lontano all'orizzonte — un cancello d'oro con i battenti chiusi.

- b. Raffigurati quindi nell'atto di osservare il lento aprirsi dei boccioli, finché, poco a poco, il campo da verde diviene giallo oro, e altro più non si vede che una massa di fiori dorati, sbocciati al Sole.
- c. Immagina allora, fratello mio, di avanzare nel campo e trovare, invece del fango e dell'acqua che ti aspettavi, un *Sentiero* stabile che compare mentre avanzi, dividendo il campo in due metà, e diretto al cancello d'oro.
- d. Mentre percorri con fiducia questo sentiero, immagina che i due battenti del cancello poco a poco si aprano: guarda il cancello, e non i tuoi piedi.

Quello che vedrai oltre quella porta, e l'interpretazione che darai di questo lavoro simbolico sono cose che dovrai scoprire. Potresti domandare: a che mi serve questa particolare meditazione? A due usi fondamentali, fratello mio. Primo: ti educa a usare l'immaginazione creativa (che è un aspetto dell'intuizione) e, secondariamente, ti astrae dal pesante lavoro nel mondo in cui sei necessariamente e costantemente occupato, rinnovandoti la realizzazione del mondo soggettivo.

**386** Lasciati alle spalle preoccupazioni e crucci, mentre attraversi quel campo di fiori di loto, e per pochi minuti ogni mattina distogli la coscienza dalla vita personale.

L'effetto sulla vita quotidiana e sul servizio, se eseguirai correttamente questo esercizio, sarà assai maggiore di quanto tu possa prevedere.

*Giugno 1934*

Fratello mio,

le avversità della vita ti hanno messo alla prova nei mesi trascorsi, e con ciò sei cresciuto in comprensione. L'intento di questi colpi avversi non è stato di renderti più dolce o più capace di resistere. Questi non sono per te che effetti sussidiari. Quello che devi imparare è il *Distacco* e, man mano che ti svincolerai dalle catene dell'attaccamento a luoghi o persone, la tua percezione intuitiva migliorerà, e vedrai in termini di realtà e non più di forma — non importa quanto elevata o purificata.

Potresti domandarmi a questo proposito: “Quale sarebbe la mia utilità per questo gruppo se ottenessi questo ampliamento di prospettive?”. Tu pensi sempre in termini di servizio, fratello mio, il che fu una delle ragioni (a parte l'idoneità del karma) che mi indussero a sceglierti per lavorare in questo gruppo. La mia risposta può sorprenderti, poiché è in termini alquanto inusitati. La tua principale utilità sta nella potenza della tua aura — quel campo di vita magnetico che circonda ciascuno da tutti i lati, e che nel tuo caso ha estensione eccezionale. Poco ancora si conosce dell'aura. La definirei semplicemente come la totalità delle forze attrattive nel campo dell'attività individuale. È mediante l'aura che un *effetto* individuale si produce nell'ambiente che circonda l'uomo. Il mio messaggio perciò è di usare la tua influenza aurica con più intelligenza, di divenire più *spiritualmente efficiente* e meno *personalmente attrattivo*. Parlo in simboli e devi capirmi. Rifletti su ciò, fratello mio, poiché la tua utilità crescerà col tuo distacco dalle forme, non importa quanto care o quanto antico sia il ritmo con cui ti avvincono. Volgiti invece all'esterno, nello sforzo di soccorrere i tuoi simili. Aiutali con ciò che sei, e quindi esprimiti per mezzo dell'aura.

**387** Continua la meditazione come finora, ma cambia il colore del campo di loto da giallo, a rosa intenso e vibrante. Ciò stimolerà l'aura astrale e costituirà il terzo uso o proposito di questa meditazione. Gli altri due li indicai nella mia ultima istruzione.

Fratello mio,

posso a questo punto dirti due verità, sapendo che, da vecchio e sperimentato aspirante, cerchi sempre di vedere la vita quale realmente è?

Primo: in ogni esistenza si raggiunge quello che chiamerei il livello di massimo conseguimento, e l'età in cui questo si verifica varia considerevolmente. Sopraggiunge allora una netta tendenza alla cristallizzazione e al riconoscimento della forma-pensiero della vita (cioè la totalità delle idee formulate che hanno regolato il progresso), e gradualmente si scivola sotto il suo dominio. Ciò impedisce un progresso ulteriore. Se tale livello è raggiunto dopo i 55-70 anni, la difficoltà è molto accresciuta dall'inerzia fisica, che è perfettamente normale. Allora gran parte della vita è occupata dal processo di mantenersi in condizioni fisiche tali da adempiere gli obblighi di una vita completa. Tu hai conseguito questo alto livello nel senso ordinario e per normale sviluppo. Devi prenderlo per quello che è, senza vergognartene, poiché hai fatto bene. Il proposito della tua vita è stato ben orientato, e nella prossima maturerai i risultati della tua lunga vita di disciplina.

388 Ma per te, come anima e come discepolo in preparazione, non ci dev'essere arresto di sviluppo. Il livello massimo del tuo ciclo di vita (nel senso più ampio e inclusivo) non sarà ancora raggiunto per molte vite, e quindi non avrai interludi di inerzia né di stasi. Tu potresti procedere da punto a punto sulla Via, sia ora che in futuro. La decisione e lo sforzo dipendono da te, fratello mio, e sono interamente nelle tue mani. Procedi lungo la Via nel pieno vigore della vita dell'anima, come un maturo e sperimentato aspirante. Il potere di primo raggio dell'anima può stimolare la personalità a continua azione e aspirazione, a continuo controllo mentale; quindi, non devi sospendere l'attività né tornare all'inerzia finché la transizione finale non assorba la duplice attenzione dell'anima e della personalità, per il distacco definitivo. Ma per superare il livello normale sarà necessaria l'imposizione di quella pressione interiore che impedisca al corpo e alla mente stanchi di riposare sul passato. Occorre l'incentivo di una volontà focalizzata che eserciti la sua energia dinamica mediante il triplice uomo inferiore; occorre quella mente purificata e discriminante che (nell'interesse dell'anima) separi l'essenziale dal secondario e arricchisca il tuo servizio eliminandone saggiamente i fattori che fanno dissipare inutilmente le tue energie e sciupare il tuo tempo in questioni trascurabili.

So che comprenderai le mie osservazioni e che affronterai la questione alla luce dell'anima, e per il bene di chi guarda a te per ispirazione. Come ti ho già detto, la tua meta è l'efficienza spirituale, cui devi tendere con tutte le forze. Ciò non ti impedisce di essere saggio nelle questioni terrene e di adempiere bene i tuoi molteplici obblighi, ma ti favorisce in quell'*attività selettiva* che è il tuo campo principale di educazione.

Oggi cambio completamente la tua meditazione. La concentrazione ottenuta dalla visualizzazione e l'esercizio col colore e la forma hanno compiuto molti aggiustamenti interiori. Voglio ora accelerare il ritmo della tua vita, sì che una corrente più abbondante di volontà e di proposito ti attraversi in modo dinamico.

Quello che ti propongo forse ti sorprenderà per l'apparente omissione di uno schema stabilito. Ma lo introdurrò dopo che tu avrai lavorato per qualche tempo a questo problema.

389 Molto è stato detto e scritto in ogni epoca sulla pratica della Presenza di Dio, e oggi, uno degli eventi più interessanti è l'emergere di varie "tecniche" per realizzare tale Presenza, nonché ispirazione, luce e contatto. Ti pongo tre domande, e nelle tue risposte troveremo l'indicazione per la meditazione da assegnarti in seguito.

1. Cosa intendi col concetto della Presenza? Di Chi e cos'è questa Presenza?
2. Cosa preclude il contatto con quella Presenza e ti impedisce di stare nella sua luce?
3. Sapresti immaginare una tecnica di meditazione che ti conduca alla Presenza?

Rispondi a queste domande e renditi conto che il contatto con la Presenza — coscientemente e con comprensione del processo — è la tua meta per il resto della tua vita in questo specifico corpo. Non mi attendo una comprensione mistica. Questo tipo di comprensione teorica è l’eredità di molti aspiranti. Essi hanno la visione di questo contatto. Mi attendo una reale comprensione e ti do, come filo conduttore, alcune massime che (se giustamente riflesse) possono indurre la rivelazione.

“Colui che guarda ha visione della dualità. Egli vede la Presenza. Egli vede, e vedendo sa che egli stesso esiste, e similmente che esiste anche ciò che vede.

Il conoscitore fonde i due in uno. Vede la Presenza come se stesso. Si immerge nella sua luce. Dietro la Presenza sfolgora la terribile radiosità che vela l’Uno e il Solo. Davanti alla Presenza sta l’aspirante. Entro la Presenza, tramite il processo di immersione, è pace, è unione, la fine della paura, la fine della differenza, gioia, amore e luce”.

La tua meditazione, dunque, deve seguire queste linee. Puoi darle forma tu stesso nei prossimi mesi. Il tema emergerà nella tua coscienza se procederai con lentezza, pensando profondamente, senza alcun senso di fretta. La rivelazione giungerà attraverso il calmo pensiero e il riflettere quotidiano.

Voglio chiudere questo messaggio per te con le semplici parole: Sii felice, fratello mio.

*Febbraio 1935*

**390** Fratello mio,

hai pensato molto in questi mesi alla pratica della Presenza. Ciò è bene, poiché era questo cui miravo.

Si dice che “i pensieri sono cose” e producono effetti tangibili. Si afferma anche che “come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è” e che, perciò, le manifestazioni tangibili del pensiero hanno effetti precisi in lui. In queste antiche verità ripetute è racchiuso molto insegnamento, molta luce e comprensione, nonché la chiave del tuo problema immediato. Qual è la situazione, fratello mio? Come anima incarnata sei consapevole della realtà — percepita soggettivamente e sovente in modo vago — del tuo vero Sé, dell’Angelo solare, che è l’Angelo della Presenza. Il tuo problema consiste nel perfezionare questa realizzazione, e *sapere* che tu sei l’Angelo, che si erge fra te, l’uomo sul piano fisico, e la Presenza. Si può chiarire l’argomento considerando per un momento quale sia la realtà rappresentata dalla parola Presenza.

Il mistico è sempre conscio del dualismo; dell’uomo inferiore e dell’anima che vi dimora; dello stanco discepolo e dell’Angelo; del sé minore e del vero Sé; della vita umana e della vita spirituale. Molte altre qualità stanno ad esprimere la stessa realtà. Ma dietro a tutte si intravede — immanente, stupendo e glorioso — ciò di cui queste qualità non sono che aspetti: la Presenza immanente e tuttavia trascendente, del divino. In questo *Uno* si riassorbono tutte le dualità, e tutte le distinzioni e le diversità perdono significato.

Quando ti si dice di prendere coscienza della Presenza, significa anzitutto, che sei già alquanto consapevole dell’Angelo e puoi cominciare a percepire, sia pure in maniera vaga e debole, quel grande Tutto che sorregge il mondo soggettivo dell’essere, come questo sorregge il mondo fisico tangibile, della vita quotidiana.

Un simbolo di ciò può essere visto nel sapere che l’intero pianeta è esterno alla stanza dove rifletti sulle mie parole, separato soltanto dalla finestra e dall’estensione della tua consapevolezza.

**391** L'universo esterno al pianeta, il sistema solare e il firmamento ti appaiono attraverso quella lastra di vetro, che, se è pulita, rivela, ma che impedisce la vista se è sudicia o protetta da una tenda. Questa consapevolezza, e la tua capacità di proiettarti nell'immensità dell'universo, regolano la portata della tua conoscenza in ogni momento. Rifletti su ciò, fratello mio, e attraverso la finestra della mente guarda quella Luce che rivela l'Angelo che, a sua volta, vela e nasconde la Divinità immensa, ignota, ma viva e vibrante.

Il metodo della Presenza ha molte modalità diverse, e molte differenti tecniche di contatto. Ma tu dovresti insistere sulla semplicità, sulla pace e sulla gioia. Coltiva la semplicità di pensiero e ricorda che lo smarrimento e le preoccupazioni indebite per cose e persone, e l'atteggiamento dubbioso verso la vita, indicano l'attività della mente, ma non comprensione egoica, che invece devi raggiungere.

Tu sei un "sannyasin" e come tale devi lavorare per liberarti da legami di ogni specie, ma non dalle condizioni e responsabilità circostanti (e qui la distinzione è sottile). Quello che si richiede è l'atteggiamento interiore di completo abbandono alla volontà dell'anima, che è la Volontà di Dio, per quanto concerne l'individuo. Ne deriveranno molte cose che attendo di vedere espresse nella tua vita.

Per aiutarti a continuare il tema degli ultimi mesi, ti invito a riflettere e a rispondere ad alcune domande. Tu tendi a dare eccessiva importanza e meticolosa cura a dettagli e questioni di procedura, e a volte perdi di vista la sintesi del *tutto*.

Le domande sono:

1. Per riconoscere la Presenza, devo essere libero e distaccato. A cosa e a chi sono ora attaccato in modo da precludermi la chiara visione e un migliore contatto?
  2. Per riconoscere la Presenza, devo vivere come Angelo Solare. Sono capace di discriminare fra me e l'Angelo Solare?
  3. Riconoscere la Presenza significa che, quale Angelo solare, mi preparo al Sentiero dell'Iniziazione. In vista di ciò, sono capace di individuare chiaramente le mie doti e debolezze maggiori?
- 392**
4. So definire chiaramente cosa intendo per:
    - a. Me stesso, il discepolo.
    - b. Me stesso, l'Angelo.
    - c. La Presenza.

Rispondi alle prime tre domande per iscritto o no, come preferisci; forse ritieni siano troppo personali e confidenziali per essere scritte. Allora se è così, il primo giorno in cui il Sole muove verso nord, rispondi alle domande in mia presenza e a me, tuo fratello e istruttore. Sii chiaro e sincero, e parla ad alta voce, che tu possa udirla, quindi presta debita attenzione alla tua posizione e al tuo atteggiamento. Ti prego invece di rispondere alla quarta e quinta domanda per iscritto, quanto più chiaramente possibile.

5. Illustra queste frasi, estratte da uno scritto antichissimo. Ti consiglio di ponderarle attentamente:

"L'angelo, con tutti gli altri angeli, davanti al trono di Dio, implorava: 'Signore della mia vita, concedimi la forza di seguire la via della rivelazione; di attraversare il mare oscuro dell'illusione e di affrontare la via illuminata della Terra'. Dio rispose: 'Vai avanti e lontano'.

Davanti alla porta che si apre sulla via illuminata che conduce alla pace, l'angelo stava solo e diceva: 'Signore della mia vita, la via della rivelazione è quella della vita

manifesta: il sentiero dell'illusione tenebrosa porta alla luce che disperde ogni ombra. Io seguo la via illuminata che riconduce alla Tua Presenza, ma ora questa via è tenebrosa. Che devo fare?' Dio rispose: 'Avvicinati ed entra nella tua stessa luce, e in quella luce, vedi la Luce'.

393

Ogni mattina sto sulla soglia del nuovo giorno, che racchiude nelle sue ore stabilite un preciso dovere. Così ti imploro: 'Signore della mia vita, come posso compiere il mio dovere quotidiano con distacco? Come sopperire ad ogni bisogno eppure svincolarmi da legami e attaccamenti?'. Dio rispose: 'Il Sole si accosta e vivifica la Terra, ma senza prendere nulla. Vivi in modo simile. Dai senza chiedere!'".

Fratello mio, raccogli nuovamente attorno a te quelli che cercano la Via illuminata e impara a dar loro della tua saggezza e a spartire ciò che possiedi. Ecco il tuo dovere per i prossimi mesi. Non sarà facile, ma favorirà il distacco. Comincia da chi ti è vicino, che ti conosce e ti ama, e insieme aprite le porte a chiunque cerchi la via e, per questo tuo servizio, possa forse trovare la sua via verso Noi.

*Febbraio 1936*

Fratello mio,

hai avuto un anno di tensione e di notevole ansia. Ma ciò ha costituito un grande progresso, e sei molto più libero, interiormente, di prima. Impara a distaccarti dalle persone e dalle avide mani di quelle presenze esigenti che gridano per riscuotere la tua attenzione sulle loro esistenze. Devi accrescere questa libertà impegnandoti ad andare incontro alle necessità di chi ti attornia e, nello stesso tempo, distaccandoti sempre più dalla presa interiore che essi hanno su di te. Essi non devono raggiungerti nella fortezza interiore della tua anima. È lì che devi imparare a dimorare, distaccato e impavido.

Non insisterò mai abbastanza su questo distacco, e ti esorto a vivere d'ora innanzi più coraggiosamente la vita del "sannyasin". Due anni fa non avrei potuto parlare così, perché non avresti compreso; ma da allora hai compiuto molto progresso, fratello mio, e stai cominciando a penetrare nel regno della libertà, anche se finora essa è relativa e incompleta.

Ti propongo sei temi per la meditazione del prossimo semestre, estratti dai paragrafi che ho sottoposto alla tua considerazione la volta scorsa. Fai in modo quindi che la tua meditazione segua questo schema:

1° mese — Perché occorre forza per:

394

- a. Seguire la Via della Rivelazione;
- b. Attraversare il mare oscuro dell'illusione;
- c. Affrontare la via illuminata della Terra.

2° mese — Che cosa voglio fare? Voglio percorrere la Via illuminata che riconduce alla Presenza. Cosa me lo impedisce?

3° mese — Come adempiere i doveri odierni e tuttavia essere distaccato?

4° mese — Come soddisfare le varie esigenze e tuttavia rimanere distaccato e senza timore?

5° mese — Come entrare nella luce e stare saldo, vedendo la verità da ogni lato?

6° mese — Come guidare i miei fratelli sulla Via e scoprire con loro il segreto della luce oscura che rivela? Come scoprire ciò che dissipa l'illusione?



Consacra te stesso, la tua vita e ciò che possiedi al servizio del Piano, e fallo in piena consapevolezza e non come un dovere richiesto. Con i tuoi compagni, sta saldo nella luce della Presenza. Rinnova la tua consacrazione di gruppo.

Agosto 1936

Fratello e amico mio,

395 hai subito, in questi ultimi sei mesi, molti cambiamenti esterni; hai attraversato difficoltà di vario genere e compiuto molti aggiustamenti e riaggiustamenti; hai conosciuto sofferenza e dolore fisico, accompagnati a volte, da smarrimento. Non è vero? Ma nulla ti ha arrestato o distrutto, né ha appannato il bianco scudo della tua fede ardente, che ti ha sempre accompagnato. Tali difficoltà attendono qualsiasi aspirante che, per il suo livello evolutivo, faccia parte di uno di questi gruppi. Tutti i tuoi confratelli hanno sperimentato tempi duri e, senza eccezione, sono o furono provati. Essi lottano contro l'annebbiamento, e *sembrano* smarriti e ostacolati da debolezze fisiche; la loro utilità *sembra* intralciata dalle ristrettezze finanziarie; altri si sforzano di riaggiustare qualche tipo di *apparente* svantaggio, fino al punto di produrre una temporanea inerzia. Tale è la storia del gruppo in questo momento.

Lo dirò in modo ancora più chiaro, sì che le necessità e il problema del gruppo (che è la somma delle necessità e dei problemi di tutti i suoi membri) siano evidenti, vi spronino a migliore cooperazione reciproca e a più amorevole comprensione. Guardiamo la situazione dei vari membri, come io la vedo.

Molti hanno dovuto compiere drastici assestamenti nella loro vita quotidiana. Tutto il ritmo dell'esistenza ordinaria è mutato. Lo annunciavi in anticipo molti mesi fa, e il tempo ha dimostrato l'esattezza della mia predizione. Le difficoltà sono state notevoli, ma il servizio è aumentato.

Uno dei tuoi condiscipoli, come appare nella sua corrispondenza, ha dovuto risolvere importanti problemi interiori, dovuti al suo punto di vista e al fatto che si sposta con più potenza sui livelli mentali, come risultato dall'intenso lavoro svolto con me. Ciò ha prodotto una reazione inevitabile al ritmo, e alla tendenza del piano mentale a produrre un senso di isolamento (che può essere gradito nei primi stadi). Il tutto complicato da preoccupazioni economiche, che ora annebbiano la visione. Sta superando la crisi, ma la sua tensione mentale influenza nettamente la vita del gruppo, che ne sarà arricchita se riuscirà a mantenersi salda per il tempo occorrente a chiarire la sua visione e a decidere in un senso o nell'altro, e se comprenderà che non si consegue nulla di valido abbandonando le responsabilità assunte.

Un altro è stato soggetto a una continua e talvolta grave cattiva salute, con le conseguenti reazioni sulla vita emotiva e di pensiero. La lotta con la malattia e la stanchezza, insieme all'impulso ugualmente costante di servire e aiutare, non è certo un problema semplice, ma questa discepola lo complica con un'indebita analisi critica delle circostanze e delle persone.

Uno dei miei discepoli, a voi noto, ha attraversato un lungo periodo (esteso a molti anni) di tensione, dipendente dalle condizioni ambientali, da una vita molto monotona e da molti profondi disinganni. Ma il suo comportamento è quale io mi aspetto.

396 Tu, fratello mio, sai cosa hai dovuto superare, un mese dopo l'altro. Lo hai affrontato con saggezza, buona volontà e abnegazione. Posso solo dire (sorridente, e con amore) che non hai ancora imparato a gioirne.

D.H.B. ha attraversato il fuoco. Le sue prove e difficoltà sono state maggiori, più dure e più gravi di quelle degli altri membri del gruppo. Pressione dovuta al suo karma familiare, frustrazioni causate dall'ambiente, malintesi di vario genere, continua cattiva salute, oltre al grave incidente accaduto di recente, solitudine, dolore e nebbie astrali riconosciute hanno tentato di inghiottirlo, ma senza successo. Egli lo sa e sta superando le avversità.

Un membro del tuo gruppo è stato colpito da un profondo dolore, come tutti sapete. Il ritmo della sua vita, col suo processo di assestamento, si sta adattando alle condizioni mutate, alla solitudine e alle perdite, diventando per lei un pesante fardello. Ma deve comprendere che è avviata a una vita di servizio notevolmente arricchita, e che il suo unico dovere attuale è di restare salda e darsi il tempo di stabilire un nuovo ritmo.

Inoltre un altro fratello lotta contro un profondo scoraggiamento, e l'annebbiamento della futilità (dopo tanti anni di discepolato) tenta di distoglierlo dal Sentiero. La tendenza caratteristica della sua vita, di procedere senza emozioni, lo salverà, poiché comprenderà in tempo l'annebbiamento e uscirà nella luce della "Via Illuminata"; ma ora a volte le nubi gli sembrano molto fitte.

L.T.S-K. sperimenta una nuova occasione di "superare l'ostacolo", ma la prova e lo smarrimento sono grandi. Egli si sente solo. Si crede frainteso e sottovalutato. Molti gli sono vicini, e vigilano su di lui nella nebbia, tuttavia non vengono riconosciuti.

Quello che cerco di far rilevare con questo breve riassunto dei vostri problemi immediati e basilari, è che essi hanno un potente effetto sulla vita e sull'integrazione del gruppo, e che più presto saranno trattati e risolti tanto meglio sarà per il gruppo. La soluzione si trova assumendo un giusto atteggiamento interiore, non cercando di mutare le circostanze esterne.

**397** Quando si è occupati e preoccupati da un problema particolare, si diventa necessariamente introversi. La vita del gruppo allora ne soffre, langue, è limitata e ridotta. Allorché i membri del gruppo lo capiranno meglio, si sforzeranno di superare le loro esperienze *insieme* (il che impedisce lo sviluppo dell'introversione malsana ed egoistica), e i problemi di uno saranno i problemi di tutti. Non a caso siete stati collegati da quest'intimo rapporto reciproco. Dedicatevi perciò l'uno all'altro più liberamente, ma senza critiche e sospetti; amatevi e rafforzatevi scambievolmente man mano che procedete attraverso le prove e le necessarie fusioni. Ciò dev'essere perseguito e ottenuto in modo più corretto, prima che io possa assegnarvi un lavoro definito per infrangere l'annebbiamento del mondo. Come potreste distruggere (su vasta scala) ciò che non riuscite a comprendere, curare e disperdere (in scala minore) nelle vostre vite? Questo futuro lavoro sarà forse un giorno possibile.

Non cambio la tua meditazione, salvo modificarne il tema mensile. I temi del prossimo semestre sono:

1° mese — La felicità è necessaria per:

- a. Seguire la Via della Rivelazione;
- b. Sopperire alle necessità altrui;
- c. Eliminare gli ostacoli.

2° mese — Qual è il rapporto tra felicità e gioia?

- a. Cosa conosco di ciascuna?
- b. Quale di esse è caratteristica dell'anima?

3° mese — La comprensione di queste parole: "La gioia del Signore è la tua forza", influisce sulla mia vita quotidiana?

- a. Io, in quale modo posso dimostrare gioia?
- b. Come posso manifestare felicità?
- c. Quali sono le differenze tra le due?

4° mese — Come possono gioia e felicità indebolire il timore e liberarmi dalle paure?

5° mese — Come posso entrare nella gioia che i Maestri conoscono?

- a. Su cosa è fondata questa gioia?
- b. Quale effetto ha la gioia sul mondo dell'illusione?

**398** 6° mese — Perché devo dare gioia ai miei confratelli di gruppo?

- a. Come posso farlo in ogni caso specifico, ognuno differente da tutti gli altri?
- b. Quali sono gli ostacoli maggiori alla mia gioia?

Così, fratello mio, puoi imparare a creare la qualità della gioia, che è caratteristica della personalità coscientemente radicata nel regno dell'anima.

*Febbraio 1937*

Ho soltanto brevi parole per te, mio antico fratello e amico fidato. Non è comunque la lunghezza di un messaggio, ma la sua qualità che importa, non è vero? Nei sette mesi trascorsi hai compiuto un progresso interiore più definito che nei tre anni precedenti, e il mio cuore, che vigila i tuoi passi sulla Via, ti accoglie con comprensione e gioia. Non mi esprimo spesso in tal modo.

Ti ho osservato mentre stavi in mezzo alle rovine di gran parte di ciò che avevi costruito, e ti ho visto rinunciare al desiderio con la luce negli occhi, la luce della percezione dei valori superiori.

La meditazione di gruppo ti darà molto durante i prossimi sei mesi, e l'esame della Gioia renderà stabile ciò che hai cercato di compiere dopo le mie ultime istruzioni. Questo è tutto, fratello mio. La mia benedizione ti accompagna.

#### ESAME DELLA GIOIA

**399**

- 1) Cos'è un esame?
  - a. Lo confondo con un rifare o riprovare?
  - b. Mi si chiede di ritentare o semplicemente di osservare, come un osservatore distaccato?
- 2) Sono capace di distaccarmi emotivamente dalla gioia?
- 3) So vedermi mentalmente, non influenzato dalle reazioni del se emotivo personale? Ne sono personalmente capace?
- 4) Se userò giustamente questo esame della *gioia*, quale ne sarà l'effetto nella mia vita e nella vita del gruppo che intendo servire?
- 5) Posso onestamente dire di servire con gioia?
- 6) Cosa desidero di più: servire con gioia o con intelligenza? Per quale ragione?
- 7) Se l'esame è un metodo nettamente scientifico di sviluppo, ho mai messo alla prova il metodo della gioia? O l'esame stesso?
- 8) Su quale base posso sostenere che il metodo dell'esame è la mia via, e che intensificherà la mia efficienza nel servizio, accelerando il mio progresso sul Sentiero?
- 9) Il mio progresso sul Sentiero ha importanza? Perché?

- 10) Se è vero che il cieco avanza *toccando* e appoggiandosi, e chi ha la vista si muove vedendo, libero e distaccato, perché dunque (avendo la vista) chiudo gli occhi e mi appoggio, e sento la via anziché vederla? Chi vede è pieno di gioia, e può recare messaggi e soccorso. Chi tocca deve rassegnarsi ad essere guidato. A quale categoria appartengo?
- 11) È la mia mente l'organo visivo per l'uomo spirituale, offerto al Sé superiore?
- 12) So tenere la mente salda nella luce dell'anima?
- 13) Quale parte ha avuto la gioia in questa mia giornata?
- 14) Come definisco la *gioia*?
- 15) Sono stato governato dalla gioia? La gioia ha dominato la mia giornata?
- 16) La gioia nasce dall'autorealizzazione. Sono capace di dimenticare il sé personale? So riconoscere l'Unico Sé in tutti?
- 17) Si afferma che esiste un archetipo, un modello, una via, una meta e una luce che splende sul Sentiero. Sapendo ciò, conosco la *gioia* che dovrebbe irradiare la mia via?
- 18) Come si riflette nella mia vita l'archetipo della gioia (che è *beatitudine*)?
- 19) Riconosco i pellegrini miei compagni sulla Via della Gioia?
- 20) La *gioia*, è la meta che ho sempre davanti?
- 21) Posso attingere alla Gioia e alla Beatitudine del Sentiero quando serve ad altri?
- 22) Io sono il redentore della natura inferiore. In che modo la *gioia* redime?
- 23) Scorre in me la gioiosa forza redentrice?
- 24) La mia natura è in verità gioia o beatitudine. In che modo si manifesta questa *gioia*? E come?
- 25) Con quale corpo esprimo meglio la *gioia*?
- 26) Se ho dimostrato gioia, è stato per dovere o per espressione spontanea?
- 27) Quali attività e qualità della mia natura inferiore devo eliminare per servire con gioia maggiore?
- 28) Cosa realmente mi impedisce di essere colmo di *gioia*?
- 29) In che modo posso influire sui miei simili con la gioia?
- 30) In quale modo posso servire gioiosamente i miei simili?

*Settembre 1937*

Fratello mio,

le difficoltà e le prove che il discepolo sperimenta sulla Via sono, te ne sei accorto, soltanto relative; e sono spesso compensate da un senso di liberazione interiore. Sul Sentiero spesso le compensazioni non sono notate come le difficoltà. L'essere umano tende sempre al dolore e alla sofferenza, ma col tempo lo si deve evitare; questa tendenza è uno dei problemi che la Gerarchia deve affrontare, mentre cerca strenuamente in questo momento, di sollevare l'umanità dal suo marasma. Questa "tendenza all'infelicità", dovuta a un atteggiamento della mente, è un'abitudine talmente antica che sembrano inconcepibili all'uomo opinioni e reazioni totalmente diverse verso le vicende della vita. Ne parlo perché (fra problemi e prove) hai

scoperto la Via della Compensazione. Che ne pensi, fratello mio, di scrivere un saggio sul tema “La Via delle compensazioni”, per aiutare i tuoi simili e dare stabilità al tuo atteggiamento interiore?

Ti ho dato molto su cui riflettere nelle mie istruzioni. Può darsi che, fra non molto, con la liberazione dal peso del lavoro, giunga per te un periodo di servizio più intenso.

**401** Potresti usare la penna, poiché conosci ciò che può essere detto, e la parola fluisce facilmente, anche se non te ne rendi conto. Ti raccomando di pensarci. Sei stato assai occupato per molti anni con una grande organizzazione, e quelle responsabilità imposte (giustamente) riguardavano gli aspetti più materiali della vita. Tale era il tuo dharma. In questa sfera di attività, sei rimasto orientato interiormente verso i valori spirituali, con ferma determinazione di seguire la Via a qualunque costo.

Però, molta preoccupazione per le piccole cose e per le chiassose pretese delle numerose personalità che ti circondano, hanno rallentato il tuo passo. Avresti potuto, forse, essere più rapido se fossi stato capace e più efficiente nel separare l'essenziale dal secondario. Lo sai, credo. Avendolo compreso, ti si apre un futuro di bellezza costruttiva, se vuoi, oppure la vita più comune di un uomo, il cui veicolo non è più giovane, e che si arrende all'influenza perentoria della fatica e alle deficienze fisiche di un corpo usato per molti anni. Ti dico perciò: affronta con gioia il futuro e sappi che ti serba una rinnovata opportunità, e più tardi un riassetto del tuo tempo e dei tuoi interessi che ti permetterà con comodo una comprensione migliore e una maggiore efficienza nel servizio. C'è molto che tu puoi fare, e molto lavoro in cui puoi assistermi. Il tempo te ne mostrerà modi e mezzi. Abbi pazienza.

Ti sarà d'aiuto, credo, nel processo di abbandono e nel riadattare la vita al tempo e alle circostanze, riflettere sulle cinque energie preminenti nella tua vita durante questa incarnazione.

Come sai, i tuoi raggi — anima e personalità — sono il primo e il quinto; ciò presenta già un problema, poiché predomina la forza direttiva del primo raggio. Per tua buona sorte queste energie esprimevano l'aspetto organizzativo e la tendenza alla vita occulta e non l'aspetto distruttore o la mente iperattiva, come avrebbe potuto essere. Tu non sei distruttivo; le tue qualità preminenti, se così posso dire, sono appunto la capacità di organizzare e guidare, e l'amore per le realtà occulte.

**402** Il tuo *corpo mentale* è un notevole esempio di quarto raggio, e ti conferisce quell'amore dell'armonia che ti ha aiutato a dirigere la tua organizzazione; l'amore della bellezza che ti ha lasciato vedere il reale, e discriminazione, per cui ti sei circondato di ciò che per te rappresenta la bellezza: libri e oggetti belli. Ma ti dà anche, come sempre avviene, un senso di conflitto, che ti sospinge sempre a nuove vittorie per la causa dell'armonia.

Il tuo *corpo astrale* è dominato dal secondo raggio e, per certi aspetti, questa è stata l'influenza più potente nell'insieme della tua personalità; il fattore che ha equilibrato l'energia della linea di primo raggio, espressa dai raggi dell'anima e della personalità. Ti ha collegato potentemente (e ciò dovrebbe interessarti e rallegrarti) con i Maestri M. e K.H., che insieme formano una definita “unità di servizio” nell'azione della Gerarchia in questo momento.

Il tuo *corpo fisico* è di terzo Raggio, dell'intelligenza attiva, e ti conferisce capacità di lavoro sul piano fisico, di maneggiare denaro (sebbene non nel tuo interesse) e ti vincola intimamente alla vita materiale del tuo ambiente in maniera stranamente simbolica. Rifletti su ciò.

Potrai ampliare queste idee, conoscendo le tendenze e qualità di raggio, e troverai lo studio realmente interessante. Ti suggerisco di studiare l'effetto che questo insieme di raggi

esercita sul tuo ambiente *immediato*. Ne riparleremo meglio in seguito. I tuoi raggi dunque sono:

1. Raggio dell'anima — il primo, della Volontà o Potere.
2. Raggio della personalità — il quinto, della Conoscenza Concreta.
3. Raggio del corpo mentale — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Intelligenza Attiva.

Febbraio 1938

Mio antico fratello,

**403** ti ho recentemente assegnato un lavoro che servirà a integrarti. Molto puoi fare col quieto pensiero, effondendo amore e forza di primo raggio, che hai capacità di donare per mezzo dell'anima. Vorrei che tu meditassi profondamente su questa occasione di servire. La via del servizio ti si apre, come ti dissi la volta scorsa, e la tua cooperazione è gradita e necessaria. Gli adattamenti procedono con rapidità nella tua vita e i processi dell'esistenza si semplificheranno sempre più, se vorrai e se modellerai il futuro secondo il proposito della tua anima.

È interessante notare, nel tuo caso, che il corpo mentale di quarto raggio (che fa parte del tuo equipaggiamento) ha agito assai più per l'armonia che per il conflitto, come invece è accaduto per la maggioranza dei tuoi fratelli. Ciò è dovuto all'attività di primo raggio dell'anima, che ha risolto il conflitto in armonia. La maggior parte dei contrasti nella tua vita è dovuta all'attività del tuo corpo astrale (operante sotto l'influenza del secondo raggio) e alla reazione del corpo fisico di terzo raggio. Uno stretto rapporto tra il secondo e il terzo raggio spesso sfocia in difficoltà, poiché essi esprimono due modi diversi di costruire. Ne riparleremo con maggiori dettagli in seguito.

Richiamo la tua attenzione sul fatto che molti tuoi condiscipoli hanno un corpo mentale di quarto raggio. Ciò spiega, in modo interessante, perché foste scelti per dissipare l'annebbiamento del mondo. Il piano astrale è il mondo della dualità, delle paia degli opposti, l'interazione di questi opposti e le energie sprigionate dagli individui, hanno, nei millenni, costruito l'annebbiamento mondiale. L'Armonia tramite Conflitto è caratteristica e risultato dell'attività del quarto raggio. Si esprime in pienezza sul quarto piano, dove la dualità superiore della Triade Spirituale e la triplice personalità si incontrano, si fondono e si risolvono nell'unità. Raccomando questo pensiero alla tua meditazione e riflessione; esso riguarda da vicino l'attività del gruppo circa la dissipazione dell'annebbiamento mondiale. I corpi mentali di quarto raggio dei suoi membri facilitano questo compito.

Tu, che hai attivi i raggi uno, quattro e cinque, puoi vedere dove il tuo lavoro si inserisce nel complesso.

**404** Non ho per ora istruzioni individuali per te. L'adattamento creativo ai cambiamenti imminenti nella tua vita, e l'affermare te stesso quale rinnovato centro di forza in qualsiasi ambiente reclami l'attenzione della tua anima, saranno compiti spirituali sufficienti, non è vero, fratello mio?

Vorrei comunque che riflettessi su queste verità:

1. L'energia della tua anima si focalizza nel corpo astrale.
2. La forza della personalità si focalizza nel corpo mentale.

Proseguì la meditazione attuale e continua l'esame della Gioia. Che la Gioia rimanga, infatti, su di te e ti metta in grado di entrare nella pace.

Febbraio 1939

Mio fratello e compagno,

non analizzo le forze della tua personalità, specie quella astrale, come intendevo, perché ne feci un'analisi abbastanza completa la volta scorsa. Ciò che ho indicato allora ti può bastare per ora. In seguito potrò forse elaborarla, ma ora hai quanto ti occorre conoscere per proseguire in modo soddisfacente. La tua liberazione sta nell'umiltà e nella forza dell'amore che effondi, fratello mio, e tu lo sai. Quest'anno è stato di suprema difficoltà (non è vero?), e la fine non è immediata. Una delle lezioni principali che tutti i discepoli devono imparare prima che l'iniziazione sia possibile, è la ferma persistenza di fronte a tutto ciò che cerca di produrre difficoltà. Il tuo problema personale è aggravato e molto complicato dalle reazioni di chi ti circonda da presso, e dal tuo strenuo sforzo di sollevarli per quanto ti è possibile. Si tratta di una lezione in fatto di attività del gruppo, e quindi assai preziosa. Non alleggerirli troppo, fratello mio. È diritto delle loro anime imparare le stesse lezioni che tu hai dovuto apprendere, e un cuore troppo pietoso non è sempre la cosa più giovevole. Un cuore amorevole è invece sempre benefico. Nella vita precedente hai appreso molto in tal senso, e in modo soddisfacente. Non togliere agli altri il diritto alla solitudine, manifestando troppo l'amore protettivo che il tuo potente corpo astrale esprime con facilità e altruismo. Lasciali affrontare i problemi dell'anima portati alla loro attenzione dalle difficoltà materiali, così che possano iniziare la prossima vita più capaci di amare, lavorare e vivere impersonalmente.

405

Per te la soluzione è di essere costantemente focalizzato nell'anima, ricordando che, nello stabilire l'allineamento e il contatto, l'anima trova il suo maggior punto di contatto con la tua personalità tramite il corpo astrale. Ciò è per te una benedizione anche quando è un problema. Forse capirai quello che intendo se dico che questo rapporto fu stabilito dalla volontà intelligente della tua anima con lo scopo di *correggere* le tue reazioni astrali con l'energia di primo raggio, e colorarle con quella forza distaccata e isolata che è caratteristica principale del primo raggio. L'intento era di rendere forte ciò che era il punto più debole. Il distacco, fortemente percepito con amore (non dimenticare che il primo raggio non è che il primo sottoraggio del grande raggio cosmico dell'Amore), è il fattore che darà libertà e comprensione, non solo a te ma a tutti coloro che ti circondano. La devozione, espressa facilmente dal corpo astrale, dev'essere trasmutata in amore distaccato e impersonale. Ricorda che il vero amore a volte deve restare in disparte e osservare in quiete gli uomini che imparano le loro lezioni — cosa che ti è invero ardua da fare, fratello mio.

Circa la meditazione ti suggerisco un semplice atto vocale di consacrazione a servire l'anima, che è, in ultima analisi, il servizio all'umanità e alla Gerarchia, in quest'ordine. Pronuncialo prima della meditazione di gruppo. Che la personalità si identifichi con l'anima, svincolandosi da qualsiasi altro contatto, con un atto di volontà, e (da questo livello) che l'anima risponda, intonando l'OM tre volte mentre "prende possesso" della personalità per il servizio.

Tu pensi con lucidità, fratello mio, quando le emozioni altrui non ti invadono, trascinandoti il tuo corpo astrale all'unisono con il loro. Respingi allora questi assalti e non considerarti in difetto quando gli altri non affrontano i problemi come dovrebbero. Non sei responsabile delle loro reazioni. La tua responsabilità consiste solo nel dar loro forza e distacco. Non assumere, perciò, responsabilità che non sono tue. Questa è una delle lezioni più dure che l'iniziato deve imparare prima di essere ammesso come lavoratore attivo nella Gerarchia dell'Amore.

**406** La vita ti riserba nuovi cambiamenti. Non scoraggiarti, poiché questi cambiamenti ti aprono una porta e un campo di servizio amorevole.

NOTA: *Questo discepolo rimane saldo nell'Ashram del Tibetano.*

a G.S.S.

Marzo 1935

Fratello mio

inizio a lavorare con te con spirito di fiducia per la tua reale sensibilità. Ma riconosco che dobbiamo procedere con debita cura e cautela. Dobbiamo lavorare in modo definito e deliberato con una tecnica che col tempo si concreterà in solide fondamenta.

Appartieni a questo gruppo per due motivi. Primo: il tuo entusiastico impegno e gli aggiustamenti che l'anima ti ha imposto, nella tua vita quotidiana, attrassero la mia attenzione, e ti fecero guadagnare il diritto a una preparazione più specializzata e individuale. Secondo: tu possiedi un vero dono per la guarigione, che dev'essere coltivato, perché è consacrato, e perché è il segreto del tuo reale campo di servizio.

Una delle tue prime domande, se fossimo faccia a faccia, sarebbe: "Cosa mi occorre soprattutto? Cosa devo fare per ampliare il servizio e migliorare la comprensione?". In tutta franchezza ti dico, fratello mio, che giungerai a una maggiore espansione di coscienza via via che imparerai a conservare l'energia e a utilizzare il tempo in modo conveniente. Tu sei un buon conduttore di forza e di prana e attraverso te la forza dell'anima può scorrere incontrando relativamente poca resistenza. Ma finora essa va soltanto a stimolare gli atomi del tuo corpo e della testa, ed esercita forte pressione su coloro che vivono accanto a te. Essa opera in forma di benevolo dominio, e ti guida, anziché essere utilizzata. Perciò devi imparare a usare la tua forza fluente, e dirigerla in canali costruttivi. Devi occuparti più di chi puoi aiutare che delle tue reazioni — sia buone che cattive. Intorno a te, nel tuo ambiente e tra i familiari, vi sono molti che potresti aiutare e liberare.

**407** Essi però ti temono, e temono ciò che è in te per l'esuberanza del tuo contatto con loro; nascondono le loro vere esigenze per timore che tu li tocchi con troppa potenza. Ti occupi troppo di formulare mentalmente ciò che sai essere vero e a enunciare con precisione ciò che per te è prezioso; perciò non concedi tempo sufficiente e cuore amorevole all'estremo bisogno di chi incontri — di tutti coloro che incontri, fratello mio. Tutti infatti, hanno bisogno di amore e comprensione, più che di verità occulte enunciate con esattezza, per quanto vere o mirabili. Offri dunque amore e comprensione. L'insegnamento della Saggezza eterna verrà più tardi e in modo naturale, quando avrai dimostrato loro che "stai nell'essere spirituale".

Per qualche tempo devi ora affermare stabilmente ciò che hai acquisito e ad accostare dolcemente chi ti è vicino. Lascia che siano *loro* a rivelarsi a te. Lo faranno sempre, quando incontreranno pazienza e amorevole gentilezza. L'inclusività deve sostituire la tua forte unidirezionalità di sesto raggio, poiché l'unidirezionalità ha in sé la qualità della *penetrazione*, e hai perseguito già abbastanza a lungo quest'azione concentrata. Il sesto raggio ti conferisce inoltre una natura emotiva sensibile, cioè un plesso solare troppo attivo nel suo funzionamento. Lo sai bene. Lo deve sostituire la qualità del cuore. In seguito ti dirò di più, ma questi cenni contengono quanto ti occorre, se rifletterai adeguatamente sulle mie parole e senza risentimento. Ho il compito di educare ognuno di voi a *servire il gruppo* senza impedimenti personali e separatività...



L'opera di questo particolare gruppo non può veramente iniziare finché le personalità dei suoi membri non siano subordinate al proposito del gruppo, quali semplici e puri canali. È una grande meta, fratello mio; perciò non scoraggiarti, ma lavora, vivi e soprattutto, *ama*.

Dicembre 1935

Fratello mio,

da breve tempo appartieni al gruppo, e non intendo (né sarebbe saggio) cambiare il lavoro che ti ho assegnato. Non hai ancora stabilito le abitudini e il ritmo necessari.

**408** Non voglio mai essere autoritario e non pretendo obbedienza. Suggesto, e lascio all'allievo di applicare il consiglio o meno, secondo la sua scelta e in base alla sua serietà. Ma io osservo il suo lavoro e i suoi risultati. Posso quindi dirti una cosa? Vorrei vedere in te un'applicazione più costante del lavoro di meditazione. Cerca di essere il più possibile regolare nella sua pratica quotidiana. Che nulla, tranne l'inevitabile, interferisca nel tuo quieto sostare nella Presenza. Qui potresti forse disciplinarti in modo più efficiente.

Hai compreso rapidamente e bene quanto dissi nella mia ultima istruzione circa i tuoi rapporti con gli altri. Il tuo servizio dev'essere un potente, amorevole contatto. Il tuo metodo dovrebbe essere quello di un profondo interesse per gli altri, più che in ciò che puoi offrire loro di occulto e intellettuale. Quello che conta sono le loro necessità. Lo sforzo di comprenderli (con le loro reticenze e silenzi, debolezze e virtù, aspirazioni e insuccessi, devozioni e abitudini) e di penetrare nelle loro coscienze, ti darà la preparazione necessaria, e ti metterà in grado di essere quel servitore che noi, che insegniamo dall'interno, potremmo un giorno utilizzare appieno.

Tu sei sulla "Via Illuminata", fratello mio, e l'anima ti guida verso una comprensione più sicura e una pace più stabile. Spesso realizzi questo tuo bisogno.

Dedica i prossimi mesi a studiare profondamente le istruzioni date al gruppo. Cerca di impadronirti del loro contenuto e di apprenderne le finalità di gruppo, gli obiettivi e gli insegnamenti preliminari. Cerca di comprendere con più intelligenza che cosa sia questo esperimento di gruppo cui collabori. Sei impegnato in un lavoro di *gruppo* e non in una semplice preparazione personale... L'aspetto individuale di questo lavoro non ha importanza, se non in quanto può influire sul gruppo nel suo insieme. Questo è un punto che devi afferrare, assieme a diversi altri confratelli.

Posso aggiungere, fratello mio, una parola di congedo? Mira a esprimere gioia. Sii gioioso nel tuo lavoro e nel tuo servizio. Non essere così intenso, ma procedi gioiosamente sulla Via illuminata: ecco la mia preghiera per te.

Marzo 1936

**409** Fratello mio,

il compito di amalgamarsi con qualsiasi gruppo è sempre arduo, e per te lo è stato in modo speciale. Lo prevedevo, ma vidi anche che avresti fatto del tuo meglio per riuscire e non sono rimasto deluso. Ti occorre però un periodo di adattamento maggiore, prima che possa assegnarti senza pericolo la meditazione o l'insegnamento individuale che spero poterti dare un giorno. Ciò non per tuo difetto, ma soprattutto per la tua eccessiva sensibilità allo stimolo dell'anima.

In casi simili al tuo, occorre procedere con estrema cautela. Il tuo equilibrio e il ritmo emotivo e fisico restano assai facilmente sconvolti. Ciò è dovuto alla tremenda potenza del tuo corpo eterico. Hai un corpo vitale così forte che attinge tanta energia dai livelli astrali superiori

e anche dal mentale inferiore, che turba certi fattori equilibranti nel corpo fisico. Così il compito di chi vuole istruirti è estremamente complicato. Come senti troppo intensamente, così ti muovi e parli con troppa rapidità. È un vero problema per me (ti sorprende, fratello mio?) spiegarti il bisogno che hai di lentezza. Come posso, nonostante la mia chiara visione e la mia conoscenza dei tuoi corpi sottili e del loro stato, farlo capire anche a te? Non posso far altro che essere molto guardingo nello stimolarti e nell'attenzione che ti rivolgo, poiché le tue reazioni sono assai rapide e violente. Devo soppesare bene ciò che ti chiedo di fare, perché gli effetti sono tanto veloci, e il contatto con la mia energia spesso produce in te una sovrastimolazione, un'eccitazione, con effetti di fatica.

Forse ti aiuterò meglio dicendo che, per la tua combinazione di raggi e per il tuo trascorso di altre vite, il tuo interesse è più mentale che emotivo. Nella tua mente acuta e attiva (che però è spesso inesatta) l'interesse si accende con grande facilità; è molto agevole fertilizzarla e promette di divenire in seguito sia potente che costruttiva. Ma per il momento non sei capace di controllare la forza che scorre nel tuo corpo fisico, proveniente dalla mente.

**410** Venendo dalla mente indica una personalità in fase di rapida integrazione, ma tale forza, non essendo la tua vita di servizio ancora intensa, è troppa per te. Allorché servirai in modo più serio e definito, la difficoltà sarà risolta.

Hai inoltre il problema di fare giusto uso del tempo; la tua vita sarà considerevolmente rettificata, e molta della tua sovrastimolazione fisica sparirà quando saprai *usare il tempo in modo corretto*.

Fratello mio di vecchia data, tu dedichi molto tempo a cose futili, se paragonate alle necessità del mondo e ai suoi bisogni veri ed essenziali. Bada però che non ti sto suggerendo di modificare il modo di vivere quotidiano, né di curare meno la famiglia e le tue responsabilità. Mi riferisco esattamente a un atteggiamento interiore circa il tempo, che non hai ancora acquisito.

Cos'è importante, per te, nella vita e come posso illustrarti il mio punto di vista? Dichiaro che sei nell'impossibilità di trovare il tempo per un lavoro corretto di meditazione. Perché mai fratello mio? Forse non puoi farla la mattina, prima di colazione, ma molti non possono. Sono certo però che, se i tuoi valori essenziali fossero giusti, potresti riservare trenta minuti della mattinata al contatto con la tua anima. La struttura del tuo vivere quotidiano non crollerà se, per esempio, non rispondi al telefono in quel periodo e ti concedi quegli istanti di quiete, incaricando altri a rispondere. Devi rivedere i tuoi valori.

Quanto alla meditazione, te ne assegno una assai breve. Ti consiglio inoltre di non meditare per qualche tempo nella testa, ma nel cuore, ricordando che il centro del cuore è tra le scapole e non nel cuore fisico. Non indugiare però sui centri e sulla loro ubicazione. Abbandona semplicemente l'intensità mentale e centra la coscienza più in basso, nella parte superiore del corpo. Non analizzare eccessivamente la situazione, l'ubicazione, il proposito, il perché e il percome. Semplicemente, fratello mio, fa come ti dico, sapendo che ne so, forse, un po' più di te.

- 411**
1. Immaginati di essere l'anima che usa l'uomo inferiore come strumento.
  2. Immagina l'anima che opera tramite il centro dell'amore nel tuo essere e lo vivifica. Rilassati e immergiti nella coscienza dell'anima, che è amore. Che l'amore sia la nota fondamentale della tua meditazione.
  3. Quindi effondi amore:
    - a. Sulla tua famiglia.
    - b. Su chi ti è vicino nella tua vita sociale.
    - c. Sui tuoi fratelli di gruppo.
    - d. Sul Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.

e. Sul mondo.

Noterai come ciò comporti di immaginare la coscienza ferma e stabile nell'amore. Esegui l'esercizio in questo ordine, quietamente, con precisione e senza fretta.

4. Rifletti quindi per i prossimi sei mesi sui seguenti pensieri-seme:

1° mese... Amore — “Io seguo la Via dell'Amore. L'Amore irradia la mia vita”.

2° mese... Comprensione — “La Via dell'Amore è la Via illuminata”.

3° mese... Integrazione — “La Via dell'Amore porta alla Presenza del Sé. Quel Sé sono io”.

4° mese... Contatto — “Vedo la Presenza quale me stesso. Mi immergo nella Luce”.

5° mese... Servizio — “Tutti gli uomini devono essere guidati sulla Via dell'Amore”.

6° mese... Il Piano — “Il Piano per l'uomo ha tre grandi mete: la rivelazione dell'amore; l'illuminazione della mente; l'evocazione della volontà”.

Il maggior compito che ti assegno sarà per te assai difficile, ma ti esorto a svolgerlo con molta precisione nell'interesse del tuo progresso e soprattutto, dell'espansione del tuo servizio sia al mondo che ai tuoi confratelli di gruppo.

**412** Parla poco, e cerca di lavorare ogni giorno con un programma cosciente e definito, per imparare a organizzare il tempo nel modo migliore, riservando più tempo al servizio e al pensiero calmo. Sii lento nel parlare, lento nel muoverti, lento nel decidere, lento nel formarti opinioni.

Questo gruppo di servitori deve compiere molte cose, ma non posso cominciare a utilizzarlo finché certi aggiustamenti di alcune personalità non siano stati compiuti. Progredisce rapidamente, fratello mio, ma a lenti passi.

*Ottobre 1937*

Fratello mio,

mi sembra (poiché ti ho studiato) che potresti ricominciare a meditare con semplicità. Ma senza intensità, assumendo solo quell'atteggiamento di quieta riflessione che è la meditazione. Non fare esercizi di respirazione; esegui solo la seguente, semplice forma di riconoscimento dell'anima che anela alla presenza di Dio e aspira all'amore spirituale.

1. Pensati come un figlio di Dio, amato dal Padre, e parte della Sua vita.
2. Come personalità consacrati a servire i tuoi simili, cioè all'amore e a Dio.
3. Quindi rifletti quietamente, con grande calma e felicemente sui pensieri-seme, uno al mese, che ti consigliai la volta precedente. Ora però sostituisci la parola “amicizia” a “integrazione” durante il terzo mese.

Ti comunico i raggi che controllano i tuoi veicoli, ma non elaborarli nella tua mente, poiché non voglio che tu concentri l'attenzione sui corpi con cui l'anima cerca di esprimersi. Te li indico solo per pareggiarti ai tuoi confratelli di gruppo. Dedica perciò, *dieci minuti al giorno e non più*, alla quieta riflessione, nei limiti della meditazione assegnata. Al termine del prossimo semestre vedremo ciò che sarà affiorato e quello che si potrà fare. Ecco i tuoi raggi:

413

1. Raggio dell'anima — il settimo, dell'Ordine o della Magia.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione.
3. Raggio del corpo mentale — il primo, del Potere o Volontà. Ciò spiega la facilità con cui attingi energia.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Intelligenza attiva.

Marzo 1938

Fratello mio,

nel semestre prossimo dovremo decidere se sei in grado di affrontare o meno il lavoro stabilito. Se al termine di quel periodo di studio sarà evidente che non sei in grado di farlo, allora — per amore dell'integrazione del gruppo e del proposito intrapreso di guarire — sarà necessario che ti ritiri. Per karma sei in rapporto con me e con questo gruppo di aspiranti; dal punto di vista della sensibilità, sei adeguato al compito; per aspirazione, desideri assolverlo. Dov'è dunque la difficoltà? Quale causa intensifica all'eccesso il tuo sistema ghiandolare?

Sono tre fattori, che ti esporrò francamente, lasciandoti libero di accettare o respingere i miei suggerimenti.

Primo (e soprattutto): *l'intenso* atteggiamento verso la vita. Tu vivi sempre in tensione. Tali periodi di tensione accadono, o dovrebbero accadere a tutti i discepoli, poiché in tali momenti critici si manifesta il reale sviluppo e si prendono le vere decisioni; ma tu sei sempre in tensione e non riesci mai a rilassarti. Sei teso anche nello svago e quando riposi. Potresti imparare a rilassarti, se lo volessi, ma non cerchi realmente di farlo, e forse non lo faresti neppure se sapessi come fare.

414

Secondo: sei incapace di eliminare le cose non essenziali dalla vita quotidiana. Fai tante cose che non avresti bisogno di fare, e non ti accorgi che forse non importa che siano fatte o no. Una delle tue maggiori necessità, se vuoi vivere da discepolo, è il senso dei valori spirituali. Se imparerai questa lezione, ti occuperai di ciò che ha importanza durevole e non delle cose effimere, che non ti fruttano nulla.

Terzo: prendi molte cose fin troppe seriamente, tra cui il lavoro del gruppo. Ci pensi con troppa intensità e per quanto riguarda il lavoro di gruppo, la vita quotidiana, i problemi della famiglia e i tuoi interessi, hai la mano troppo pesante. Un giorno ogni discepolo dovrà imparare due cose, fratello mio. Una è coltivare la capacità di “star leggero in sella” (per usare un'antica ingiunzione proverbiale), e l'altra è lo sviluppo dell'umorismo, cioè la vera (non forzata) capacità di ridere *di sé* e *con* il mondo. Questo è un equilibrio che appartiene a chi agisce nella luce del piano mentale. Quando saprai farlo la tua continua tensione si correggerà.

Come si produce questa tensione nel tuo caso, fratello mio? Deriva dalla tua innata capacità interiore di accedere ai livelli dell'anima, e quindi di aprirsi all'afflusso della sua forza. Questa alimenta i vari centri con energia e vita, e questi — a loro volta — stimolano all'attività il sistema ghiandolare. Quando però non c'è un uso sufficiente dell'energia spirituale, essa rimane “ammassata” nei centri (se posso usare un'espressione così inadeguata), e ciò produce effetti deleteri. Il tuo centro della gola e il plesso solare ricevono la maggior parte di quest'energia; il che spiega l'eccesso di attività e di energia nervosa sul piano fisico, e anche la tendenza, tramite il centro della gola, a parlare molto e con vivacità. Il centro del cuore e l'ajna dovrebbero ricevere una maggiore quantità di energia: ciò darebbe equilibrio al sistema endocrino, e maggiore libertà nel servizio *spontaneo*. Quali aspetti della tua vita

possono perciò ricevere forza spirituale? Dove puoi servire spiritualmente, e quindi utilizzare questa massa di energia spirituale? È proprio l'energia che noi usiamo quando viviamo e serviamo, e quest'energia spirituale *deve* essere spesa per migliorare il gruppo e le sue condizioni. Non mi riferisco in particolare a questo gruppo, ma a tutti e a qualsiasi giusta attività di gruppo che tu possa incontrare.

**415** Come usare questa forza nel servizio in modo che non si accumuli, ma sia spesa per uno scopo spirituale? Ecco il tuo problema, che è uno dei maggiori problemi per molti discepoli.

Spesso hai affermato di sapere poco, di essere stato spinto avanti troppo celermente, di non possedere basi adeguate di conoscenza. Ma per molti anni sei stato a contatto col mio lavoro e — anche se pensi il contrario — hai la capacità mentale e il tempo libero (se organizzassi bene la tua vita quotidiana) di leggere e studiare. Ma questo ti è difficile, non è vero? Tuttavia, mio antico fratello, la via del discepolo non è mai comoda. La tensione di cui soffri avrebbe potuto essere bilanciata largamente con una vita più tranquilla, di lettura, di pensiero calmo, di attività ben organizzate, di silenzio, rifiutando di occuparti delle cose non-essenziali (che altri possono compiere altrettanto bene) — cioè dalla capacità di osservare, *non* di fare.

Ti ho scritto con tutta franchezza, perché cerco di svincolarti dalla condizione attuale per un servizio più pieno, salute migliore e felicità più vera. *Cerco di vederti come un centro quieto di forza spirituale.* Vorrei vederti riassetare la tua vita in modo tale, da mostrare quella calma rilassata che consente alla forza di fluire da te a chi ami e a chi incontri. Puoi almeno soffermarti per capire lo scopo di queste raccomandazioni? Puoi tentare di trarne profitto?

Altra fonte del tuo turbamento è il corpo astrale di sesto raggio (il raggio della devozione idealistica e fanatica) che produce una mancanza di reale equilibrio, un'indebita attenzione ai dettagli di procedura, addirittura venerati per la soddisfazione emotiva che se ne trae; ciò impedisce sia di comprendere i problemi più vasti che di procedere tranquillamente sulla Via. La tua natura mentale di primo raggio può bilanciare ciò se gliene darai l'occasione, e se vivrai più accentrato nella mente e meno nei sentimenti e nelle reazioni emotive. Il corpo fisico di terzo raggio ti predispone a grande attività fisica (gesti e parole rapidi); ti tiene continuamente occupato a qualcosa, spesso in cose completamente improduttive e sproporzionate alla fatica.

**416** Ad ogni modo, fratello mio, tentiamo ancora di lavorare insieme, serbando nello stesso tempo la stabilità emotiva, che contribuirà grandemente al tuo equilibrio ghiandolare. Ciò avverrà più facilmente se vivrai in modo regolato, organizzato, se i tuoi moti saranno più moderati, se parlerai meno e ti sforzerai di polarizzarti nella mente.

Ti propongo di meditare ogni giorno regolarmente con voluta mancanza di intensità, quasi con mancanza d'interesse. Segui solo lo schema e non cercare risultati. Questi verranno da sé, anche se non te ne renderai conto. Studia quello che ti dico e conformati alle necessità del gruppo.

NOTA: *G.S.S. ha rinunciato, con la piena approvazione del Tibetano. La tensione dell'attività di gruppo si rivelò eccessiva per lei. In una vita successiva riprenderà il suo posto.*

Gennaio 1934

Fratello mio,

è la prima istruzione che ti rivolgo. Finora mi sono limitato a saggiare il tuo movente e la tua capacità di lavorare senza attenzione da parte mia. Dimostra di essere un autentico discepolo chi lavora solo e apparentemente senza aiuto, e non intromette i suoi piccoli problemi nella coscienza del suo Maestro, poiché si rende conto della pressione in cui operano i Grandi. Chi di noi prepara i chela a un discepolato cosciente, li mette alla prova proprio sotto questo aspetto. Non ho dimenticato che lavori da sei mesi senza ricevere una parola personale. Oggi ti assegno un lavoro, e stabilisco un rapporto più stretto con te.

417 Sia per karma che per l'attuale condizione mondiale, sei in grado, fratello mio, di dedicare molto tempo al servizio e all'assistenza degli aspiranti nel tuo ambiente. Ciò ti offre l'occasione di utilizzare tutti i tuoi poteri di mente e di sensibilità, ma comporta necessariamente problemi e difficoltà. Una delle prime lezioni che ogni chela deve imparare è maturare quel distacco interiore che gli consente di immergersi nella coscienza del suo simile, per conoscere e accertare il modo migliore di aiutarlo e stimolarlo a rinnovare lo sforzo, *da sé*. Gli occorre anche coltivare quella vera umiltà che lo costringe a dare quanto possiede nel servizio impersonale, per poi dimenticarlo.

Non deve pensare a sé come a un fattore in causa. Soltanto quando possiede distacco e umiltà il discepolo può realmente servire. Coltiva perciò queste qualità e continua a dedicarti al servizio.

Queste sono due tue specifiche note fondamentali, e dovrebbero essere inserite nel tessuto stesso della tua vita con la cura più sollecita. La tua terza nota fondamentale è *l'essere*. Impara a stare nell'essere spirituale, ricordando che *essere* è una conquista assai superiore che conoscere o agire. Lo sforzo costante e tenace di dimorare nel Luogo Segreto dell'anima, donde protendersi sul mondo degli uomini, effondendo amore e comprensione, dovrebbe essere il tuo massimo impegno.

Inoltre, fratello mio, non lavorare sotto tensione o con sforzo. Sii tranquillo e naturale nei tuoi rapporti quotidiani. Comprenderai cosa intendo. Il tuo corpo fisico non è troppo forte, e se c'è un senso d'urgenza o di pressione, il tuo lavoro e il servizio ne soffrirebbero. La conservazione dell'energia e l'accresciuto lavoro *interiore* produrranno maggiore radiazione magnetica, ma minore attività sul piano fisico. È per te una questione di saggezza. Cura quello che hai da fare soprattutto mediante la meditazione; incontra persone e parla loro come finora, ma riduci il tempo concesso a ciascuno. Radiazione spirituale intensa e comprensione amorevole faranno realmente maggior bene di lunghe ore di conversazione. Conserva il numero dei rapporti, ma concedi loro meno tempo; non per fretta; ma per dare soccorso migliore e più esteso.

Il mio consiglio è: lavora di più nella luce e vedi il prossimo con te in quella stessa luce. Ciò che ogni discepolo o aspirante deve fare riguardo ai suoi simili, è stimolare la luce che è in loro, lasciandoli liberi di procedere nella propria luce e a proprio modo sul Sentiero.

418 Per quanto riguarda la meditazione, ti suggerisco di ridurre il tempo, ma di aumentare l'intensità della tua concentrazione. Per sei mesi vorrei vederti eseguire una meditazione rapida e intensa, nell'intento concentrato di ottenere un rapido allineamento per entrare nella luce.

Per quanto riguarda il resto del tuo lavoro, conformati alle esigenze del gruppo e ricorda che il lavoro rapido e intenso è il metodo che ti è prescritto per il prossimo semestre.

Agosto 1934

Fratello mio,

ho poco da dirti oggi. Capirai, credo, che ciò dipende dal fatto che l'intensità dello stimolo ricevuto nel periodo del Wesak ha talmente aumentato la tua sensibilità che per ora non ti occorre altro. Non scrivo ai membri di questo gruppo solo per il piacere di scrivere. Col passare del tempo essi si adeguano meglio al proposito del gruppo, al contatto con me, e pervengono a una più profonda unione reciproca, e ciò consente di ridurre le comunicazioni e realizzare meglio i rapporti interiori.

La tua meditazione dà i risultati voluti, quindi non occorre cambiarla.

Ricorda che sei sempre un punto focale di potere spirituale, e dovresti essere un avamposto *dell'amore* del Maestro. Servi e lavora. Abbi continuo riguardo per la tua salute. Cerca di collegarti con D.L.R. Potete aiutarvi a vicenda, se volete.

Marzo 1935

Hai avuto un periodo difficile, fratello mio. Questi periodi sono fasi di crescita e servono a preparare il discepolo. Quanto più sono notevoli l'efficienza e la stabilità interiore, tanto più severa è sovente la disciplina. Sei stato incredibilmente stimolato durante il Wesak, e ne è risultata una riorganizzazione interna dei tuoi corpi sottili, inoltre sono emersi quei punti in cui le nebbie astrali possono entrare.

419 Ciò è bene. Mentre questo genere di attività è in corso, si verifica abitualmente un'intensa attività delle forze corporee interiori (campo di battaglia della natura umana) che l'aspirante resta temporaneamente sommerso da queste forze e dalla reazione provocata nel suo ambiente. Di solito egli riesce appena a tenere la testa sopra l'acqua (frase occulta e precisa, fratello mio, ben applicabile alla tua esperienza dello scorso semestre). Due tavole della zattera su cui il discepolo infine si salva possono chiamarsi servizio e pazienza. Con la profonda attenzione alle necessità dei suoi simili e con quel perseverare senza lamentarsi che distinguono il discepolo, egli conclude il periodo della difficoltà ed emerge più libero, ricco e utile. Nella vita di ogni vero aspirante viene il tempo in cui egli semplicemente persevera, non importa quanto disadatto si senta e quanto sia acuto il tumulto interiore.

Stai uscendo dalla difficoltà e affronti — come effetto — un servizio maggiore e una comprensione migliore degli altri. Tu non sarai mai senza difficoltà. Vorresti che fosse altrimenti? La solitudine aumenta poiché l'aspirante si distacca dal mondo delle anime. Sopraggiunge sempre una fase di interludio in cui il discepolo avverte un intenso, *apparente* isolamento, ma è solo un'illusione. Tu sai di non essere solo. Sai quanto ricca sia oggi la tua vita, e come il contatto reciproco rafforza ciascuno di voi.

Non ho molto da dirti. Ti avvicini al tuo Maestro: queste parole sono il più grande aiuto che posso darti in questo momento. Tu hai la persistenza e la volontà (come acciaio temprato) del secondo raggio, e puoi bandire ogni timore sulla tua capacità di trascendere le difficoltà o di superare l'esame. Nulla può fermarti.

Il tuo contributo e il tuo potere nel gruppo stanno nella tua comprensione compassionevole. Devi agire nel gruppo con quell'aspetto dell'anima che si esprime come comprensione; tu puoi trasmettere questa qualità. Sta di buon animo, fratello mio, servi e dimentica te stesso.

Fratello mio,

**420** una delle prime cose che devo fare per te è assegnarti una meditazione adatta, tale da infrangere ogni tendenza alla cristallizzazione che insorgesse nel tuo corpo mentale, e mantenerti libero, duttile e pronto.

Di recente hai subito tre processi:

1. Un'enorme stimolazione, per effetto del Wesak.
2. Molte prove severe da parte dell'ambiente.
3. Crescita continua del campo di servizio.

Il primo ha notevolmente espanso il tuo corpo mentale. Il secondo ha trascinato la tua natura emotiva in una tempesta, in parte placata. Il terzo ha avuto un duplice effetto: ti ha mostrato la futilità delle nebbie astrali e ciò che ostinatamente ritieni non sia annebbiamento. Ha inoltre fatto germinare alcuni semi latenti di auto-soddisfazione, che restano ancora nella tua mente subconscia. Ti parlo chiaro poiché sei un chela meritevole e capace di molto servizio nel mondo, e non provi risentimento per le correzioni e i consigli. Mi rendo conto che condividi questa mia opinione, e che quindi posso parlare con franchezza.

Mentre ti guardo, fratello mio, e studio la tua aura, mi domando: quali sono le due cose che più ti occorrono in questo momento? Con ciò intendo: quali cose, curate adesso, ti darebbero la massima misura di liberazione, migliorando la potenza del tuo servizio? Prima di tutto, maggiore *riservatezza di pensiero* nel tuo ambiente. Ciò comporta due fattori sussidiari: cessare ogni critica verso coloro con cui sei in contatto quotidiano, e silenzio su te stesso. Rifletti su ciò, poiché è molto importante per la tua liberazione. Secondo, *coltivare la felicità*, la gioia — che proviene dalla sicurezza interiore circa il Piano e il tuo futuro lavoro in relazione ad esso.

**421** Sei a un punto critico della tua esperienza di discepolo. Il presente, se ben vissuto, ti aprirà nuovi campi di servizio. Ciò però accadrà soltanto se correggerai quelle debolezze di carattere che richiedono come rimedi la riservatezza e la gioia. Non ti attendono attualmente azioni o cambiamenti drastici e immediati. Temporaneamente, avanzi per forza d'inerzia, ma puoi costantemente aumentare il tempo o la velocità di vibrazione, e prepararti per un servizio maggiore ed essere più utile; oppure puoi continuare per forza d'inerzia — in modo utile e adeguato — e per qualche tempo non compiere progressi definiti. Tuttavia, la riservatezza (che dopotutto è la conservazione dell'energia) e la gioia (che produce giusto magnetismo) ti “spingeranno lungo il tuo cammino” con inevitabile rapidità.

Noterai che ho usato l'espressione “la Via illuminata” in molte comunicazioni. Ciò perché vorrei evocare in tutti i miei discepoli il riconoscimento che la luce è in ognuno di voi, e che questa luce può illuminare, come spesso fa già, il sentiero della vita.

La meditazione che ti assegno ha in sé questi due concetti: silenzio e gioia, che, se bene alimentati, conservano l'energia e producono servizio magnetico. Continua il solito esercizio di respirazione, e quindi procedi come segue:

1. Ritira la coscienza dalla periferia al punto di silenzio nella testa, dove “l'oro e il blu si incontrano e si fondono”.
2. Cerca di percepire il totale silenzio, fino a quando vi sarai entrato e ne sarai consapevole.
3. Da quel punto benedici:



- a. La tua famiglia e gli amici.
  - b. I tuoi condiscipoli.
  - c. Il gruppo dei tuoi studenti.
  - d. Il mondo esterno.
  - e. Me, tuo fratello Tibetano.
  - f. Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.
  - g. La Gerarchia.
4. Poi visualizza un vivido giallo dorato e rifletti sul vero significato, sul valore e sul beneficio del *silenzio*.
  5. In seguito visualizza un vivido blu elettrico e rifletti sul vero significato, sul valore e sul beneficio della *gioia*.
  6. Intona l'OM tre volte udibilmente, e intanto pensa:
    - a. Alla purificazione dell'aura.
    - b. Ad acquietare le discordie.
    - c. Ad esprimere gioia.

**422** Ti suggerisco inoltre di stabilire un collegamento (da tenere a mente, che costituisca un servizio a me e al gruppo) con quattro persone di cui ti dirò il nome.

*Febbraio 1936*

Fratello e amico mio,

i sei mesi trascorsi sono stati per te di battaglia con le nebbie astrali, col corpo stanco e logorato, oltre che con l'ambiente e le condizioni familiari. Hai invero combattuto con tutta la personalità integrata. Il Sentiero della Purificazione, come filo argenteo, scorre attraverso il sentiero aureo del Discepolato. Purificare la personalità e ottenere più luce sul cammino sono sempre i preliminari a un servizio più intenso e adeguato. A me, quale fratello più anziano sulla Via, pare che la legge di non-resistenza ti riserbi il successo. Sii saldo, fratello mio, e lascia che il turbine della vita e delle vicende problematiche passi su te lasciandoti indenne. Afferma in te un punto di quiete dove ritirarti nell'oblio degli eventi esterni a vivere in stato di tranquillità spirituale. Distacco e servizio sono concetti che hanno per te un significato reale e profondo, ma forse proprio la loro familiarità, quali espressioni dei tuoi fini spirituali, va a detrimento della loro utilità. Gioia e tranquillità sono i concetti che vorrei aggiungere al contenuto del tuo pensiero. Sulla gioia ho già richiamato la tua attenzione. La tranquillità, dovrebbe ora penetrare nella tua vita. Non ho altro da dirti in questo momento. Tu sai; non occorre dirtelo, ma come tutti i discepoli impegnati, hai bisogno di pause di consolidamento, prima di passare a maggiori conoscenze.

*Agosto 1936*

Fratello mio,

anche stavolta non ho molto da dirti. Gran parte delle istruzioni individuali trasmesse ai tuoi fratelli di gruppo dev'essere profondamente studiata e applicata anche da te; ma la **423** Tecnica della Via, la necessità di un certo riaggiustamento — sia della vita che dei desideri — e il primo passo da compiere ti sono chiari, non è vero?

Hai vissuto un lungo periodo di apprendimento e di riconoscimenti diretti verso l'anima e la sua vita. Ora ti necessita un interludio di assimilazione e di riconoscimento diretto al mondo degli uomini. Così stabilirai una migliore integrazione tra i due aspetti principali con cui ti devi esprimere: vita, aspirazione e natura dell'anima (il cui primo attributo è l'amore), e vita, aspirazione e natura della personalità (il cui primo attributo è l'intelligenza). La vita di questi due aspetti deve ora procedere *congiunta*, accentrata soprattutto, per te, nel corpo astrale. Ti sembra strano? Il corpo astrale (come sai bene tu e tutti i veri discepoli) è il campo di battaglia in cui ci si prepara all'iniziazione. L'arma con cui la battaglia sarà vinta è il servizio intelligente e amorevole. Hai mai considerato il servizio come un'arma? Quest'affermazione, vedrai, indica con semplicità e chiarezza la situazione. Essa descrive il lavoro che ti attende nel prossimo semestre, cui ti hanno preparato le difficoltà e il dolore dell'anno scorso. Non credere, fratello mio, che io consideri il servizio come cosa nuova per te o qualcosa a cui io ti richiami. *Non è così*, poiché la tua vita è orientata in tal senso. Ma la strenua aspirazione e la lotta che hai condotto con le nebbie astrali e la tua personalità, devono cessare per qualche tempo, per concedere al tuo sistema nervoso, temporaneamente disturbato, il tempo di riprendersi.

424 Nell'ultima meditazione ti assegnai due esercizi col colore, e fu proprio questo particolare lavoro che precipitò la crisi dell'anno scorso. Questa era la mia intenzione, per quanto duro ti possa sembrare. Le meditazioni che assegno ai miei discepoli hanno un definito proposito e sono progettate per produrre certi effetti, se fedelmente eseguite. Vorrei che ci pensassi, e riflettessi sull'effetto della tranquillità imposta al corpo astrale. Tale imposizione non potrebbe, nei primi stadi, scatenare potenti agitazioni che a tempo debito producano effetti fisici definiti? La tranquillità è un'energia imposta a una forza agitata, ma quando questi due tipi di forza vengono in contatto per la prima volta, ne consegue spesso un risultato diverso da quello previsto. Anche il fatto di costituire un centro tranquillo nel tuo ambiente viene subito riconosciuto dai tuoi associati, e ciò, sempre nei primi stadi, può far nascere agitazioni. Ti dico queste cose perché, quando ne avrai comprese le implicazioni, ti guideranno a una comprensione superiore. I discepoli, anche i più intelligenti, comprendono poco l'effetto iniziale delle forze superiori su quelle inferiori. Essi comprendono assai meglio la meta e l'ideale, ma i passi intermedi rimangono loro inaccessibili.

Prosegui perciò a servire, e aiuta con saggezza chi avvicini, inclusi i tuoi condiscipoli. La tua migliore virtù in questo momento è la radianza e l'influenza consacrata. Esprimiti con *amore*. In te prevale l'aspetto *saggezza* del secondo raggio. Cerca di sviluppare ugualmente anche l'aspetto amore. Non ti sarà difficile.

Cambio radicalmente la tua meditazione. Tutti i discepoli ben orientati iniziarono nel plenilunio di maggio del 1936 un nuovo ciclo. Fu così anche per te. Occorse allora un'azione precisa di sondaggio e di prova, a livello sottile — un test che aveva lo scopo di scoprire coloro che disponevano delle caratteristiche essenziali della Nuova Era, e perciò in grado di intonarsi ai ritmi nuovi e superiori. Segui dunque il procedimento qui delineato, fino a nuova disposizione. Gli esercizi di respirazione ti sono necessari e ti aiutano molto. Svolgi quindi il seguente...

Non lasciarti deprimere o scoraggiare dal dolore e dalle difficoltà. *Non sei solo*. Prosegui nel lavoro come indicato nelle istruzioni di gruppo, ma aggiungi il lavoro particolare che qui ti assegno.

Marzo 1937

Fratello mio,

ho studiato con cura le risposte inviate da questo gruppo di aspiranti, e con particolare attenzione le tue, per una ragione che conosci, ma che non posso dire qui.

**425** Le tue risposte dimostrano la presenza di nebbie astrali dalle quali dovresti uscire immediatamente — l'annebbiamento della depressione, dovuta a un senso di inferiorità spirituale ingiustificato, perché non reale. Come esempio di ciò, leggi la lista degli insuccessi che hai presentato. Fratello mio, se anche esiste un fondo di verità nella tua enumerazione, le tue risposte sono inesatte, poiché ometti ogni riferimento all'altra faccia della medaglia. La tua mente è accentrata sulle reazioni involutive dei veicoli personali. Eppure, come ben sai, ti prepari per certi progressi sul Sentiero. È indispensabile veder chiaro in se stessi, e per ogni svolta sulla Via si devono affrontare tre realtà:

1. Il piccolo sé o sé inferiore.
2. Il Guardiano della Soglia, nei casi come il tuo.
3. L'Angelo della Presenza.

Non occuparti troppo del sé personale, cerca piuttosto la compagnia dell'Angelo, che nasconde e copre (e tuttavia rivela) la gloria celata dello spirito. Tu hai dei difetti, come chiunque percorre la Via. Molti dedicano molto tempo, e così rallentano la loro espressione spirituale, a focalizzarsi con indebito interesse sulle deficienze e limitazioni. Riconoscile, fratello mio, e *quindi prosegui*. I difetti non sono tutto ciò che hai; essi non rappresentano l'immagine intera.

Cinque anni fa tu davi segno di molto orgoglio spirituale; avevi un forte senso separativo e una mente critica assai sviluppata. Oggi queste qualità sono assai meno appariscenti, e sei sollecito a scorgere l'affiorare di ogni errata tendenza, per ripudiarla con eguale sollecitudine.

La tua meta per quest'anno è sviluppare un amore umile assieme a un cuore amorevole e comprensivo, che soccorre chi incontra. Non avere altro scopo. La pratica di questo darà equilibrio e completezza al tuo indubbio sviluppo mentale.

Non cambierò molto il tuo lavoro. Continua a riflettere sui pensieri che ti diedi la volta scorsa per la meditazione. Ora però intesi come temi di raccoglimento quotidiano, anziché semi di meditazione. Segui con cura la meditazione di gruppo, che ti darà quanto ti occorre.

**426** L'anno prossimo, il raccoglimento equilibrato e l'atteggiamento riflessivo (mantenuto con costanza), avranno per te importanza assai maggiore che non mezz'ora di meditazione intensa. Tienilo a mente. Rifletti sulle ultime istruzioni, che contengono molti pensieri che non hai ancora "afferrato" e percepito. Riflettili, e cerca le loro implicazioni superiori. Spazza via le nebbie della depressione e inizia il nuovo ciclo con *gioia*.

Settembre 1937

Fratello e amico mio,

oggi ho molte cose da dirti, ma le dirò brevemente. Studia perciò le mie parole alla luce dell'intuizione e ben disposto ad apprendere. Ti ho dato un'istruzione brevissima che non desidero sia pubblicata, poiché ti comprendo e riconosco la tua sensibilità. Non è opportuno che altri la leggano. È proprio di questa sensibilità che voglio trattare poiché voglio aiutarti e risparmiarti molte difficoltà future, se accetti quanto dico e non permetti che alcuna reazione di orgoglio spirituale annulli la portata delle mie parole.

Nell'ultima istruzione ti indicai le tre realtà che devi affrontare nel tempo, nello spazio e in questa incarnazione. Ti avvertii contro l'acuto senso d'inferiorità che a volte ti ostacola. Ti consigliai di dimorare sempre più nella luce che emana dal volto dell'Angelo della Presenza. Hai cercato di farlo. Ma dimenticasti una cosa che è apparsa evidente. La luce che proviene dal "volto dell'Angelo" (che è il volto dell'anima), *rivela*. In che modo, fratello mio? Rivela portando alla superficie le cose *nascoste*, i germi delle debolezze, perciò rivela difetti e deficienze. Ti dico che quando ciò accade, il complesso di quello che è rivelato può contribuire a fare insorgere annebbiamenti, nebbie e miasmi di natura velenosa. È come l'effetto del Sole di primo mattino che solleva i vapori e forma *temporaneamente* una nebbia tra sé e la Terra. Tale è il tuo caso. Ma la nebbia rapidamente si dissipa poiché, come ho detto, la sua manifestazione è solo temporanea.

427 Ti rivolgo due domande, a cui non risponderò per te, ma se tu risponderai con sincerità e al cospetto dell'Angelo, serviranno a dissipare le ultime tracce di quella nebbia. Ti ho detto che la tua meta è un "cuore amorevole e comprensivo". È stato questo amore comprensivo la tua qualità preminente nel semestre scorso? In secondo luogo, è possibile che (non percepito da te) sia riemerso l'orgoglio spirituale, che stavi rapidamente superando? Alcune conoscenze che ti ho trasmesso potrebbero alimentare quell'orgoglio, se tu non fossi estremamente vigilante.

Cercherò di chiarirti un altro punto. Tu hai un corpo molto fragile e delicato, e la forza dell'Angelo che lo percorre produrrà sempre in te reazioni più pronte del consueto. Riconoscile e *prosegui*. Non sprecare tempo con eccessive autoanalisi, o con penose disapprovazioni. Non dimenticare quanto si è detto della tua meta, e *prosegui*.

Ti comunico i raggi della tua triplice natura inferiore. È superfluo ripetere che il raggio dell'anima è il secondo, e quello della personalità il sesto.

Il tuo *corpo mentale* è di primo raggio, e credo che, se lo studierai con attenzione, gran parte del tuo attuale problema ti sarà chiaro.

Il tuo *corpo astrale* è anch'esso governato dal primo raggio. È un'eccezione alla norma secondo la quale il secondo o il sesto raggio dominano i corpi astrali di tutta l'umanità. Questa regola varia occasionalmente nel caso dei discepoli. La combinazione di un corpo mentale e astrale entrambi di primo raggio è interessante e ti procura un problema alquanto arduo, poiché la necessità di equilibrio è aggravata. Però ti consente un più facile controllo del corpo astrale per mezzo della mente, se vuoi farlo.

Il raggio del *corpo fisico* è il settimo. Presumo che tu l'abbia già indovinato. I tuoi raggi perciò sono:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione.
3. Raggio del corpo mentale — il primo, della Volontà o Potere.
- 428 4. Raggio del corpo astrale — il primo, della Volontà o Potere.
5. Raggio del corpo fisico — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale o della Magia.

È interessante notare (studiando le tue tendenze di raggio) che tutti e tre i corpi sono sulla linea 1-3-5-7, e tuttavia il raggio della tua personalità è il sesto, sulla linea 2-4-6. Qual è il motivo? La ragione è che il controllo esercitato dall'anima in questa incarnazione, è di sufficiente potenza per evocare una reazione in *tutti* e tre i veicoli personali, e il sesto sottoraggio di ciascuno dei raggi che governano i tre corpi è così attivo che diventa il fattore dominante: ecco perché hai una personalità di sesto raggio.

Fratello mio,

da tre mesi cerco di migliorare il contatto con te e forse ne sei cosciente. L'unità dei discepoli con cui sei affiliato mi interessa, per l'importanza del compito, ma anche per i suoi singoli membri, coi loro problemi. Nonostante cambiamenti e difficoltà, alcuni di voi in questo gruppo hanno resistito saldamente fin dal principio, malgrado i problemi sollevati dalla defezione di certi membri e del costante stato di annebbiamento che avvolge abitualmente un altro fratello; tuttavia il gruppo persiste e continua a rafforzarsi. Non è il caso di scoraggiarsi. Tu, fratello mio, hai assolto in pieno la tua parte per serbare l'integrità del gruppo; in quest'occasione ti esprimo la mia gratitudine per la tua cooperazione che non è mai venuta meno, nonostante deficienze fisiche, difficoltà familiari, nebbie personali e profonda depressione. Qualunque cosa accadesse nella tua vita e nell'ambiente, hai resistito con saldezza e con ciò hai fatto molto per il gruppo.

Non capita spesso che io elogi così un fratello. È più frequente che io rimproveri o consigli metodi per migliorare, e certo non spreco le lodi. Ma oggi voglio affermare che il tuo costante servizio è stato notato e ti assicuro che hai fatto progressi.

**429** Voglio darti un suggerimento per incoraggiarti: molto di quello che consideri difettoso ed errato, che ti sembra di ostacolo al gruppo, molte depressioni e nebbie nella tua vita hanno una ragione puramente fisica o fisiologica, e quindi sono *superficiali*. Sono cose che non toccano l'uomo interiore, e la tua influenza può agire liberamente sui tuoi fratelli. Pensaci, poiché ciò dovrebbe rinnovare la tua sicurezza nel Piano e nel tuo contributo. Vivi perciò, sempre *al di sopra* del corpo fisico, ignorando le sue tentazioni e, per quanto possibile, cerca di vivere con la coscienza di veglia amalgamata e fusa con quella dell'anima. Anche se non lo *percepisci*, *sappi* che è così.

Mi domando, fratello mio, se posso consigliarti la vita di *isolamento spirituale*, che non è affatto quella dell'*isolamento personale*. In questo "essere isolato" sta la soluzione di molti tuoi problemi. L'isolamento si ottiene con l'indifferenza emotiva all'ambiente e alle persone, ma e un'indifferenza spirituale, basata sul distacco spirituale e sull'impersonalità. Quando è presente, gli obblighi e il dovere sono compiuti senza identificarsi con persone o circostanze. L'anima resta libera, indipendente, imperturbabile, e non è condizionata a ciò che esiste nei tre mondi. Questa è la vera indifferenza spirituale e, per la tua liberazione e per un servizio più proficuo, vorrei che tu meditassi *sull'indifferenza*, durante i prossimi sei mesi, quale metodo da seguire per produrre l'isolamento spirituale. Non ti assegno nessun altro tema di meditazione né uno schema fisso. Ti consiglio di dedicare ogni mattino, al risveglio, cinque minuti a considerare l'isolamento spirituale, dopo un rapido allineamento e la consacrazione, e di concentrarti e riflettere sullo stesso tema durante il giorno. La notte, o nelle prime ore serali, se ti è più comodo, esamina il giorno trascorso in base alla divina indifferenza.

Vorresti, ogni tanto, riassumere per iscritto quello che hai imparato sul tema dell'"isolamento spirituale mediante l'indifferenza", a vantaggio altrui? È l'unico lavoro che ti assegno.

**430** Il tuo corpo mentale di primo raggio dovrebbe aiutarti assai in questo lavoro, purché tu tenga sempre presente che isolamento non significa estraniarsi, e che indifferenza non implica un atteggiamento di fredda, distaccata separazione. Il tuo corpo mentale di primo raggio è un valido appoggio per l'anima di secondo raggio e vorrei che ricordassi anche questo. Esso ti dà la *volontà di persistere* e dovrebbe darti anche la *volontà di comprendere*, non soltanto le leggi della vita, ma gli uomini e il loro bisogno di essere amati.

1. La tua anima esprime la sua energia mediante il corpo mentale.
2. La forza della tua personalità si focalizza nel corpo astrale.

Quest'anno dovresti progredire assai, fratello mio, poiché hai imparato e assimilato già molto.

### ESAME DELL'INDIFFERENZA

1. Cos'è l'esame della divina Indifferenza?
  - a. La confondo con l'insensibilità o col rifiuto di soffrire?
  - b. Ha per me significato di separazione, col dolore che ne consegue?
2. Sono capace di vedermi con indifferenza, distaccato emotivamente da ogni evento?
  - a. So vedermi mentalmente non influenzato dalle reazioni emotive del sé personale?
  - b. Mi riesce sempre?
3. Se eseguirò debitamente l'esame dell'indifferenza, quale ne sarà l'effetto nella mia vita?
  - a. In che modo agirebbe sul gruppo in cui collaboro?
  - b. Sarebbe un effetto desiderabile? Lo desidero?
4. Questo esame è un metodo scientifico per conseguire l'indifferenza?
  - a. Ho mai agito in modo altrettanto scientifico per conseguire questa qualità del discepolo?
  - b. Penso sia bene sperimentarlo ora?
  - c. Sono capace della divina indifferenza mentre lo eseguo?
5. Per quali ragioni ritengo che la divina indifferenza sia la mia via ora?
  - a. Quale base teorica trovo nelle mie letture e nei miei studi?
  - b. La mia anima sostiene questa urgente e pressante ricerca di indifferenza?
6. L'indifferenza renderebbe più proficuo il mio servizio?
  - a. In che modo?
  - b. Come favorirà il mio progresso sul sentiero?
7. Se è vero che il cieco deve avanzare *toccando* e aggrappandosi, ma chi ha la vista procede ad *occhi aperti*, libero e distaccato, perché, possedendo la vista, chiudo gli occhi, mi aggrappo e sento la strada anziché vederla?
8. È la mente l'organo della visione per l'uomo spirituale? Se è così:
  - a. La mia mente è un organo di visione?
  - b. So tenere la mente "salda nella luce" e vedere la vita reale, libero da legami ottenebranti?
9. Quale parte ha giocato la divina indifferenza nella mia giornata?
  - a. Ho parlato secondo un atteggiamento di divina indifferenza?
  - b. Ho praticato l'indifferenza verso me stesso, quando sono sorte circostanze a minacciare il mio equilibrio emotivo?

10. Si afferma che l'autorealizzazione è la nostra meta immediata; ciò ammesso:
  - a. Cosa so circa l'indifferenza dell'anima per il sé minore?
  - b. Cosa so circa la sua identificazione illusoria col sé minore?
  
11. Si afferma inoltre che c'è un archetipo, un modello, una via, una meta, una luce sul Sentiero.
  - a. Quale di questi concetti rappresenta il mio obiettivo individuale, e perché?
  - b. In che misura l'archetipo si riflette nella mia vita?
  - c. Quali attaccamenti ne impediscono la piena espressione?
  
12. Io sono il redentore della mia natura inferiore. Quindi:
  - a. Quanta parte rappresenta la divina indifferenza nel processo di redenzione?
  - b. In quale dei miei tre aspetti — fisico, emotivo e mentale — è più sentita?
  - c. La forza redentrice agisce per mio mezzo su altri?
  
13. La mia natura in verità è amore.
  - a. Come può questa manifestarsi veramente, e tuttavia con indifferenza?
  - b. Mediante quale corpo esprimo più agevolmente l'amore?
  - c. A cosa sono più attaccato, e come posso liberarmene?
  
14. Quale atteggiamento e qualità ho bisogno di sviluppare per praticare correttamente l'indifferenza?
  
15. Qual è l'obiettivo di tale pratica? Sono capace di formularlo a me stesso?
  - a. Per quanto riguarda i miei tre corpi o aspetti?
  - b. In termini di discepolato?

Esamina ciascuna di queste domande per due giorni alla volta e mantieni il pensiero concentrato su esse, un mese dopo l'altro, per un anno.

*Febbraio 1939*

Fratello mio,

prima di tutto voglio dirti che la porta, che recentemente si è aperta per il tuo servizio, l'hai conquistata con lo sforzo strenuo di conformarti alle richieste dell'anima e subordinando la tua personalità a quei requisiti. Hai fatto molto progresso in tal senso e otterrai affrancamento, guadagnando occasioni favorevoli per servire secondo i nuovi sviluppi che hai apportato al tuo cammino. Porta questi pesi con leggerezza, fratello mio, ricordando che il tuo compito è dare inizio e aiutare col tuo equilibrio e la tua saggezza, sì che altri procedano. Che le nebbie astrali del tempo, della necessità percepita e dell'attività febbrile non ti oscurino. Tu devi riempire le ore altrui con un preciso servizio da te suggerito e delineato; devi sopperire alle necessità, una ad una, quando si presentano, e non a tutte nello stesso tempo. Devi costruire per il futuro immediato e creare attività controllate che avranno buon esito perché dal piano mentale, attraverso il mondo del desiderio, si manifestano nel fisico. È questo processo che devi dimostrare. Perciò opera tramite gli altri, come fa la Gerarchia, vigilando, suggerendo

**433** e sviluppando la capacità innata di prevedere — cosa che puoi fare agevolmente. Questa facoltà nasce nell'uomo costretto a prevedere le richieste necessarie a soddisfare i suoi affari. Istruisci gli altri sui dettagli e lavora dietro le quinte, come noi.

Hai studiato e analizzato in modo così scrupoloso i tuoi raggi che non occorre che io li elabori ancora. Li hai considerati alla luce dell'anima e hai compreso il peculiare pericolo inerente ai due veicoli di primo raggio della tua personalità. Essi sono una vera fonte di difficoltà, se non addolciti e motivati da spirito amorevole, e qualificati da quella divina indifferenza, che è per te la massima lezione da apprendere in questa vita.

Sii di buon animo, fratello mio. Ci sei necessario.

NOTA: *Questo discepolo non ha mai vacillato nella sua determinazione di operare nel gruppo del Tibetano, e vi è tuttora impegnato.*

**a P.D.W.**

*Gennaio 1936*

Fratello mio,

con pazienza hai affrontato la vita. I tuoi periodi di profonda depressione (che una volta culminavano quasi in crisi di disperazione) sono ben prossimi a esaurirsi. Ti immergi sempre meglio nel servizio ai tuoi simili, e ti avvicini alla tua meta.

**434** Un problema che tutti i discepoli sinceri devono risolvere è imparare a vivere come se il corpo fisico non esistesse. Con ciò intendo che i limiti e gli impedimenti che esso impone all'espressione di una coscienza libera e spirituale, devono essere annullati da un atteggiamento interiore della mente. La tua lezione più importante in questa incarnazione riguarda la maturazione del distacco dalla vita e dalle circostanze, e lo stai imparando. Con senso di libertà interiore, devi imparare a vivere come un Messaggero, nonostante gli ostacoli e le esigenze di un veicolo fisico troppo fragile per la forza che vi deve scorrere. Alcuni, fratello mio, sono costituiti in modo tale che diventano servitori e centri di luce visibili ai loro simili. La loro influenza e il loro potere sono grandi. Altri invece — *con uguale potenza* — agiscono da un centro quieto di relativo ritiro, ed esercitano, e lo ripeto di nuovo, altrettanta forza. Essi conseguono quella discriminazione spirituale che non separa, e che tuttavia sceglie saggiamente dove indirizzare la forza disponibile, lo sforzo e la luce. Poni la tua forza e la tua luce a sostegno di chi serve la Gerarchia nel campo di battaglia della vita pubblica. Ecco il mio messaggio. Che i lavoratori e coloro che esercitano il potere trovino in te un compagno comprensivo e, insieme, uno che *conosce*. Nell'ardore e nella pressione della lotta e nella fatica che segue la tensione del servizio attivo alla Gerarchia, fa che abbiano in te qualcuno cui guardare — distaccato e consacrato. Fa che trovino in te qualcuno dotato di chiara visione, perché non offuscato dalla nebbia e dal fumo della battaglia esterna nel mondo. Tale è il tuo servizio, e te lo chiedo per quelli che (col passar del tempo) ti manderò. Osservali, riconoscili e aiutali. Confido che lo farai.

Ho pensato agli esercizi che possono aiutare te e in qualche misura il tuo lavoro di meditazione. Non ti ho finora impartito istruzioni individuali perché eri capace di perseguire il processo di integrazione da solo e senza aiuto, ed è sempre meglio così. Ho deciso di non assegnarti esercizi di respirazione per sei mesi, ma ti chiedo di fare due cose: primo, poni la massima attenzione al lavoro del plenilunio. Preparati durante l'intero mese per il lavoro da



compiere in quel periodo, in modo deliberato e scientifico, pensando ogni giorno ai cinque giorni culminanti del lavoro esoterico di ogni mese. Costruisci in vista del plenilunio, quando assieme ai tuoi condiscipoli compi "l'accostamento" e puoi ricevere certe forze che devi imparare a usare. Vuoi assumerti la responsabilità di un certo lavoro particolare? Tu sai a cosa mi riferisco. Secondo: esegui ogni giorno la meditazione delineata qui sotto, registrando  
**435** diligentemente quanto avviene. Dopo sei mesi, prepara un compendio del tuo diario spirituale e analizza il progresso e gli eventi. Non occorre che altri lo leggano, se non vuoi. Ma conserva il diario e i risultati analizzati.

La meditazione e i pensieri suggeriti devono precedere la meditazione di gruppo che sarei lieto tu compissi insieme ai tuoi confratelli. Dopo il dovuto raccoglimento e dopo aver acquietato la mente in qualsiasi modo ti sia familiare e adeguato, procedi come indicato...

Se lo desideri, puoi usare per la meditazione i seguenti pensieri-seme:

1° mese: Gioia — Come un uccello in volo, vado verso il Sole. Io canto con la mia anima così che tutti quelli che incontro possano udire.

2° mese: Forza — Porto il peso della vita, come un bue il suo giogo. Ma non sono solo. Spartisco il peso con i miei fratelli e il Maestro.

3° mese: Impulso — Evoco l'amore dei miei fratelli, come un fanciullo attira l'amore di chi lo circonda. Ricambio quell'amore senza pensiero e con distacco.

4° mese: Potere — Come una cisterna raccoglie e conserva l'acqua necessaria all'uomo, l'acqua di vita che nutre, così io raccolgo ciò che occorre agli altri. Non conservo per me, ma per il loro lavoro; perciò raccolgo e conservo cercando la fonte.

5° mese: Bellezza — Il colore è mio. Lo reclamo come mio, perché colore e qualità sono una cosa sola. Ma lo spartisco con i miei compagni.

6° mese: Comprensione — Il dolore è mio, ma è il seme fecondo della saggezza. Come un saggio, persevero e conservo i frutti della saggezza per gli altri.

Non aggiungo altro allo schema di meditazione sopra delineato. Aggiungici la meditazione di gruppo e qualsiasi lavoro ti piaccia. Solo una cosa ti chiedo: in ogni meditazione effondi amore e saggezza ai fratelli di gruppo, collegandoti con l'anima, con me e col gruppo, e considerando te stesso come un semplice canale attraverso cui l'aiuto può scendere. La mia benedizione ti accompagna.

**436** I tuoi raggi sono:

Raggio egoico — il secondo, dell'Amore-Saggezza.

Raggio della personalità — il sesto, della Devozione o Idealismo.

Nella vita precedente il raggio della tua personalità fu il primo, e ciò può spiegarti molte cose circa le tue reazioni in questa vita.

*Novembre 1936*

Fratello mio,

questa volta la mia istruzione è breve. Siamo spesso in contatto e tu ora sei impegnato in nuovi assestamenti nella tua vita. Tali assestamenti sono necessari e giusti, e non voglio in

alcun modo interferire, né complicare il lavoro della tua mente. I tre anni passati ti hanno apportato molti mutamenti — di circostanze, di ambiente e nella sfera delle relazioni umane; ma soprattutto interiori e di coscienza.

Adesso inizi un periodo di lavoro intenso. Due sono i consigli che ti posso dare in questo momento, fratello e amico mio:

1. Proteggi con cura il corpo fisico. Tu sei fra coloro che devono imparare a lavorare per mezzo di un corpo fisico fragile e delicato e potresti ostacolare notevolmente la sua utilità se lo forzassi a un lavoro esterno troppo attivo. Esso non sopporta molti contatti esterni, o rapidi e frequenti mutamenti e duro lavoro. Custodiscilo bene e abbinne attenta cura.
2. Ricorda che non è *dove sei* che conta, ma *quello che sei*. Dal luogo quieto in cui vivi e dove puoi aver cura del corpo fisico (tuo strumento di servizio sul piano esterno della vita), puoi emettere tanta forza spirituale e saggezza, da servire una moltitudine, senza necessità di quei rudi contatti esterni che altri lavoratori, più robusti fisicamente, possono sopportare. Servi dal tuo centro interiore con la penna, il pensiero e i colloqui, e non cercare il contatto col mondo.

**437** Se ti attieni a questi due consigli puoi compiere molto per noi, e prestare molto servizio alla Gerarchia che ami e servi; dedicando a ciò tutto il tuo tempo. Ma se dimentichi questi due suggerimenti non ti sarà facile proseguire, e non potrai adempiere il lavoro a te assegnato con la desiderata perfezione. Il tuo lavoro è lungo la linea dell'*irradiazione* e dell'*interpretazione*.

Oggi desidero anche completare l'elenco dei raggi della tua personalità e con ciò consentirti una migliore comprensione di te stesso. Come sai il tuo raggio egoico è il secondo, dell'Amore-Saggezza, e il raggio della personalità il sesto, della Devozione. Mi limito a indicarti che i seguenti contatti, grazie a questa combinazione, ti sono agevoli:

1. Il contatto con la tua anima, che è già stabilito.
2. Il contatto con la Gerarchia, per mezzo dell'anima.
3. Il contatto col piano astrale, mediante la personalità di sesto raggio, che pertanto opera facilmente sul sesto piano, l'astrale.
4. Il contatto con le idee, mediante l'intuizione risvegliata.

Questi costituiscono un definito patrimonio e sono il contrassegno del discepolo avanzato. Penso che tu lo sapessi anche senza dirtelo. Ma questi contatti comportano l'impiego di forza e presentano problemi particolari.

Il tuo *corpo mentale* è di quinto raggio, della Conoscenza Concreta o Scienza. Donde il tuo interesse e la tua utilità nell'astrologia, che per vari aspetti è la scienza delle scienze. Donde anche la tua acutezza di mente, la tua instancabile ricerca della verità e la capacità di far luce su molte questioni. Ricorda però che il quinto raggio è cristallizzante e (congiunto alla volontà e al potere sviluppati nell'altra vita), potrebbe renderti dogmatico e quindi separativo. Ciò dev'essere bilanciato dall'anima di secondo raggio.

**438** *Il tuo corpo astrale* è di sesto raggio, come la personalità, e ciò può aiutare notevolmente il tuo lavoro, purché tu usi il corpo astrale come mezzo di espressione dell'anima e non come agente *di per sé* a livello astrale. La forza di questo raggio ti conferisce devozione, idealismo, volontà dinamica di superare tutti gli annebbiamenti e le concezioni errate e di giungere alla verità e alla libertà, sia per te che per il gruppo e per chi servi. Ma potrebbe anche conferirti, se tu lo permettessi, la tendenza all'annebbiamento e ad essere sopraffatto dall'illusione.

Il tuo *corpo fisico* è di settimo raggio, dell'Ordine Cerimoniale o della Magia; va ricercata qui la fonte della tua salute cagionevole. Il settimo piano è il piano sul quale lo spirito deve esprimersi. È il ricettacolo dell'energia spirituale. Il tuo veicolo fisico o mezzo di espressione è di natura talmente sensibile e raffinata, ed è ricettacolo tanto fragile, che il problema della tua vita è di maneggiare sapientemente l'energia spirituale che vi scorre. È un serio problema che ti impegna e ti impegnerà per anni.

Nel ciclo attuale della tua vita sei chiamato a precise decisioni. Perciò non ti assegno alcun lavoro, salvo quello del gruppo, e nessuna meditazione speciale. Il tuo primo compito in questo momento (e tema della tua meditazione) è di pervenire alla giusta decisione all'inizio di un nuovo periodo di attività spirituale. Il problema si fa serio. Ma puoi risolverlo se agisci con calma, se chiedi all'anima di far luce sul tuo cammino, e se ricordi i due consigli che ti ho dato in questa istruzione. Inoltre fratello mio, come già spesso in altre vite, ti accompagno con amore e comprensione.

Maggio 1937

Mio fratello e amico,

il nostro rapporto è stato molto stretto per molte incarnazioni e oggi lo è più che mai. Forse non te ne sei reso conto, ma ti ho osservato e protetto da molti eventi sfavorevoli, poiché la tua natura è sensibile e il tuo corpo fragile, e già sopporti tanta miseria e incertezza del mondo, forse anche oltre le tue capacità fisiche ed emotive.

Sei come tanti discepoli di secondo raggio che si preparano a dare futura salvezza al mondo. Come il nostro Grande Maestro, il Cristo, assumi la tua parte di sofferenza del mondo, e perciò appartieni al grande gruppo dei Suoi compagni, consacrati a "condividere le Sue sofferenze e la Sua pazienza", così come Egli è consacrato al Suo grande Maestro, il Signore di Shamballa. Questi, come sai, non lascerà il Suo posto finché "l'ultimo stanco pellegrino non abbia trovato la via del ritorno". Vedi perciò, il vero significato delle tre parole-chiave che ti comunicai allorché entrasti in questo gruppo: infinita *pazienza*, con te stesso, con gli altri e con l'umanità errante; *pensiero dinamico*, che ti conferisce potere e utilità mentale e t'insegna a lavorare a livello mentale come fa il Cristo, K.H. e tutti coloro che servono con la Gerarchia; *saggezza*, che ti pone in grado di raccogliere il frutto di molte vite spese per la conoscenza spirituale.

Il tuo servizio è reale. Non scoraggiarti, fratello mio. Il tuo problema fisico (anche quando gli dai un nome tecnico) è più collegato con l'afflusso della forza vitale che si riversa con violenza in un corpo fragile, che con la malattia *in sé*. Ricorda che l'accettazione interiore delle limitazioni fisiche è per te la chiave di molta liberazione. Quando questa forma di divina indifferenza è presente nella tua vita e nella coscienza allora sei libero per un'attività mentale maggiore, che è il servizio cui sei chiamato.

Il tuo problema rassomiglia molto a quello di A.A.B., la cui salute è ora seriamente compromessa e che pure deve affrontare una ribellione contro le sue limitazioni — come tutti i discepoli attivi e strenuamente operanti, ma che dispongono di veicoli non abbastanza forti per le forze che trasmettono al mondo. Perciò aiutatevi a vicenda.

Voglio, fratello mio, assegnarti un esercizio di visualizzazione che ti aiuterà alquanto. Esercizi di respirazione non sono consigliabili nel tuo caso, né particolarmente necessari. Rimani quietamente, pochi minuti ogni mattina (prima della meditazione di gruppo) nella tua poltrona o a letto e, a occhi chiusi, collegati con l'anima e con me, tuo amico. Crea così un triangolo di luce fra l'anima, il centro della testa, e me. Fissa e tieni questo triangolo saldo nella tua coscienza col potere dell'immaginazione creativa. Vedilo come un triangolo pieno di

**440** luce e non solo come un disegno. La base del triangolo è sul piano mentale dove io lavoro e dove dimora e opera la tua anima; il vertice inferiore tocca il sommo della tua testa. Vedi quindi affluire, tramite il triangolo, una corrente di luce color oro, e *non bianco*. È una luce più arancione che bianca. Vedi che inonda tutto il corpo. Visualizzato ciò quanto più perfettamente possibile, riposa in questa luce e bagnati in essa come faresti nelle onde del mare. Vedila permeare ogni parte del tuo fisico e lasciala agire senza pensare a cosa dovrebbe compiere. Il resto dell'azione è nelle mie mani e puoi lasciarvelo senza timore. Questo esercizio ti aiuterà a risolvere il problema della tua vita e del tuo servizio, fino a quando entrerai in quella luce in cui la coscienza si risveglia libera dai legami della carne. Ma non è un futuro immediato.

I tuoi condiscipoli ti benedicono, come tu li benedici.

*Gennaio 1940*

Mio antico fratello,

di tutti i membri del tuo gruppo sei forse il più libero da annebbiamenti seri, le sole nebbie astrali che (quasi necessariamente e come protezione) ti avvolgono sono quelle della deficienza fisica. Questa difficoltà fisica produce in te un forte senso di futilità e un continuo logorante rendersi conto di non servire appieno. È un vero e proprio annebbiamento. Il potere di un canale non ostruito nelle mani della Gerarchia è assai maggiore di quanto tu non pensi e, sebbene tu non possa svolgere attività sul fronte della battaglia, ti rammento che la Gerarchia stessa opera dietro le scene del mondo e sempre mediante altri; Essa si pone tra coloro che portano il peso del contatto diretto e coloro che combattono la guerra tra le Forze della Luce e quelle del Materialismo.

Resisterai, fratello mio? Porrai fine al desiderio costante di esercitare maggiore utilità *esterna*? La Legge dell'Accettazione è divina e disperde le nebbie, liberando l'anima per la realtà del servizio. Sono con te continuamente.

*Agosto 1940*

**441** Mio perseverante fratello,

ho un breve messaggio che chiedo ad A.A.B. di allegare alla sua prossima lettera per te. Voglio tu sappia che ti ho tenuto nei miei pensieri, nella mia attenzione premurosa e nel mio amore; non c'è momento del giorno in cui il mio amore protettivo non ti circonda. Ricordi le tre parole che ti comunicai anni fa, quali note fondamentali della tua vita? Hai avuto pazienza per lunghi anni; oggi servi prodigando pensiero dinamico ai tuoi simili, e questo servizio si estende fino a me e abbraccia tutti gli uomini. Da questi due elementi: pazienza e chiaro pensiero, nasce la saggezza, disperatamente necessaria al mondo di oggi. Il tuo campo di servizio ti attornia e circonda tutti quelli che incontri; il sentiero di questo servizio conduce direttamente a me, fratello mio...

NOTA: *Questo discepolo, ex prete gesuita francese, viveva in Olanda. Le ultime due comunicazioni del Tibetano lo raggiunsero poco dopo che i tedeschi entrarono in Olanda. Ciò dà rilievo alle parole del Tibetano. P.D.W. morì alla fine dell'anno, e "sospese l'attività esterna", cui il Tibetano si riferiva.*

Agosto 1936

Fratello mio,

da alcuni anni ti stai orientando decisamente verso la vita e il Sentiero del Discepolo. Ciò ha comportato, nel tuo caso, la diligente preparazione al servizio altruistico, e l'accelerazione dello stimolo impresso dall'anima alla personalità e alla natura fisica. La prima disciplina è stata da te intrapresa volentieri, ben compresa e applicata spontaneamente.

La seconda, emanante più direttamente dall'anima, ti ha causato a volte un certo smarrimento, inevitabile quando si penetra nel mondo degli eventi e dei fenomeni psichici.

**442** Poiché la tua attenzione è appuntata sull'anima, sulla sua vita e sul mondo dell'essere, è stato per te difficile a volte interpretare altri avvenimenti fenomenici. Ma di ciò non devi preoccuparti. L'adattarti a fungere da interprete è parte importante della tua istruzione: per tale scopo l'anima si è incarnata in questo ciclo. Tu hai le qualità necessarie per il tuo impegno professionale, ma quel particolare campo di attività ti ha forzato necessariamente. L'attività di gruppo nella quale sei impegnato, l'azione delle menti e delle emozioni dei giovani sul tuo equipaggiamento psichico, ti hanno offerto lo stimolo occorrente per evocare certe reazioni per mezzo delle quali tu, l'Osservatore, puoi apprendere. Sia le tue debolezze che le tue virtù ti saranno così rivelate.

L'atteggiamento che devi soprattutto coltivare è quello di Colui che guarda, dello Spettatore, del Percipiente, dell'Osservatore, che conduce — sul Sentiero del Discepolo — a quello dell'Interprete. In queste parole c'è la nota dominante del ciclo attuale della tua anima, che coprirà parecchie incarnazioni, ma che infine ti libererà e ti preparerà al Sentiero di chi rivela la Saggezza. Ricorda a questo proposito che il secondo raggio si esprime in due maniere: come saggezza e come amore. La tua è quella della saggezza. Rifletti sul significato della saggezza. Il tuo raggio egoico è il secondo, e quello della personalità il quinto, perciò sei ben equipaggiato per il lavoro di questa vita. Il fatto di esserne a conoscenza può aiutarti. Nelle prossime istruzioni ti indicherò i raggi che governano la triplice personalità, e avrai allora i cinque raggi che ti riguardano in questa vita e che sono lo strumento per preparare quella successiva. Allora comprenderai ancora meglio.

Nel frattempo, lavora con costanza a conseguire l'atteggiamento dell'Osservatore, che diventi abituale nella tua vita. A tal fine accludo a questa istruzione un esame sull'atteggiamento dell'Osservatore, che può servirti nella preparazione al lavoro di gruppo e per sviluppare gradualmente i tuoi poteri psichici.

**443** Ciò facendo, cerca di assumere e mantenere la posizione di "colui che è al centro", mantenendo questa coscienza per tutto il tempo, anche nei rapporti con i tuoi collaboratori e con coloro che istruisci. Sarà un'ardua impresa, ma renderà stabili il tuo orientamento e la tua direzione, intesa nel suo significato esoterico. Suggestisco perciò di iniziare ogni mattina la meditazione con l'assumere questa posizione come meglio puoi, focalizzato nella testa ed elevando quanto più possibile la coscienza.

Per i prossimi sei mesi, prendi le seguenti affermazioni come pensieri-seme su cui meditare, costruendone l'idea quanto meglio puoi e — durante il giorno — cerca di applicare quel concetto spirituale alla vita quotidiana. Questo sforzo dovrebbe collegare la tua personalità all'anima e coordinare la mente col cervello.

1° mese — Io sono l'Osservatore, Che è sempre al centro.

2° mese — Io sono l'Interprete, Che opera sempre dal centro.

3° mese — Io sono Colui che desidera, e attira tutto al centro.

- 4° mese — Io sono Colui che dimora nell'alto Luogo, e vede sempre dal centro.
- 5° mese — Io sono Colui che ama gli uomini, Che effonde amore dal centro dell'amore.
- 6° mese — Io sono l'Educatore, Che insegna a se stesso quale centro, e vi innalzo coloro che aiuto.

Al termine dei sei mesi di applicazione a queste idee e a questa visione, comprenderai per quale motivo ti ho dato questi pensieri-seme, e sarai pronto per il lavoro più intenso che intendo affidare a te e agli altri miei discepoli.

#### ESAME SULL'ATTEGGIAMENTO DELL'OSSERVATORE

- 444
1. Cos'è un esame?
    - a. Lo confondo con un ri-vedere, un ri-fare o ri-sperimentare?
    - b. So che cosa intendo quando mi considero l'Osservatore?
  2. Chi è l'Osservatore? Cosa osserva?
  3. Riesco a osservare, e a liberarmi dagli effetti spiacevoli dell'osservazione?
  4. Riesco a osservarmi mentalmente, non soggetto alle reazioni del sé personale emotivo?
  5. Se farò buon uso di questo esame sull'atteggiamento dell'Osservatore, quale ne sarà l'effetto:
    - a. nella mia vita?
    - b. nella vita del gruppo che voglio servire?
  6. Posso onestamente dire di saper stare da parte e osservare con distacco?
  7. Se questo riesame è un metodo scientifico di sviluppo, ho mai messo alla prova la tecnica dell'osservazione? La desidero? Perché?
  8. Quale fondamento posso trovare nei miei studi che mi assicuri che questo metodo del riesame sia la mia via, e che esso accrescerà la mia efficienza nel servire?
  9. Come può la giusta osservazione accelerare il mio progresso sul Sentiero?
  10. Se è vero che il cieco deve avanzare *toccando*, mentre chi possiede la vista procede *vedendo*, rimanendo libero e distaccato, perché, avendo la vista, chiudo gli occhi e non osservo? Qual è l'ostacolo principale?
  11. È la mia mente l'organo di osservazione per l'uomo spirituale? So offrire quest'organo all'Osservatore perché lo usi?
  12. So tenere la mente salda nella luce che fluisce dall'Osservatore? So usarla come riflettore dell'anima?
  13. Quale parte ha avuto l'osservazione nella giornata odierna?
  14. Come definisco la parola "osservazione"?
  15. L'osservazione nel senso spirituale è una facoltà che si sviluppa quando si realizza. Se stessi.
    - a. Riesco a dimenticare il sé personale?
    - b. Riesco a centrare la coscienza nel Sé?
  - 445
  16. L'osservazione è un potere dell'Osservatore, e agisce in associazione con la mente. Lo comprendo? So usare questo potere?

17. Si afferma che esiste un archetipo, un modello, un raggio, una meta, una luce che rivela i modelli superiori e le idee divine. Ne ho una conoscenza pratica nella mia vita quotidiana?
18. Qual è il modello archetipo dell'osservazione, e come esprimerlo nella mia vita personale?
19. Riconosco e sono in rapporto con altri Osservatori della vita?
20. So attingere al potere dell'osservazione e alla saggezza dell'Osservatore quando altri ne hanno bisogno?
21. Io sono il redentore della natura inferiore. In che modo l'osservazione contribuisce a quella redenzione?
22. Scorre in me la forza redentrice, sprigionata dall'osservazione?
23. In che modo l'osservazione dell'Osservatore apporterà mutamenti alla mia vita, alle mie abitudini, ai miei atteggiamenti?
24. Mediante quale corpo riesco a esprimermi meglio? Quale dei miei corpi richiede massima osservazione e controllo?
25. Oggi, ho dimostrato i poteri dell'osservazione? Sono stato in continuo contatto cosciente con l'Osservatore?
26. Quali attività e qualità della mia natura inferiore (buone o indesiderabili) devo sottoporre a osservazione se desidero servire con intelligenza maggiore?
27. Qual è l'ostacolo principale alla mia pratica costante dell'osservazione? Come rimuoverlo?
28. In che modo l'atteggiamento dell'Osservatore aiuta i miei compagni?
29. Come servirli veramente? L'osservazione mi aiuterà a farlo?

*Marzo 1937*

Fratello mio,

se ti si ponesse il quesito, forse diresti che l'anno trascorso fu uno dei più educativi e di maggior progresso che hai mai sperimentato in questa incarnazione.

**446** Qualcosa è “fluito direttamente” dall'anima al cervello. Il risultato è stato integrativo, soddisfacente (nonostante qualche sofferenza incidentale) e unificante nei suoi effetti. Tali periodi di sviluppo nella vita di un aspirante ne accrescono la responsabilità e tu, per il resto della vita puoi — se lo vuoi — esercitare effetti definiti su coloro che accosti, ed essere per essi come una torre di forza in un mondo confuso da riassetamenti e riorientamenti. A causa di tali adattamenti sono previsti certi grandi cambiamenti nella coscienza, che stanno avvenendo. Alcune lezioni che hai appreso non sono ancora emerse nella coscienza di veglia del tuo cervello, ma ciò non importa, poiché possono continuare a dare frutti interiori, e del resto, fratello mio, il nostro sforzo soggettivo è sempre il più potente.

Dati gli eventi dell'anno scorso, ti invito a procedere nei prossimi mesi con relativa lentezza e con pazienza verso te stesso. Ti raccomando di non indulgere nell'autoanalisi, per dare tempo agli sviluppi desiderati e ai processi di assimilazione spirituale di procedere, non ostacolati dall'attività della mente inferiore.

Come per altri miei discepoli in preparazione preliminare, indico anche a te i raggi che condizionano la personalità perché — se accetterai i miei suggerimenti e li metterai in pratica — comprenderai meglio il compito che attende la personalità e quindi sarai libero di

partecipare al lavoro di gruppo. Quando parlo dei raggi dei vari corpi, ricorda sempre che mi riferisco alla forza dominante che li condiziona in una vita particolare, al possibile effetto che l'urto di quella forza — regolata o no — può esercitare sulle persone circostanti, e alla risposta della sostanza sensibile o impressionabile con cui l'anima è costretta ad agire.

Mi riferisco a ciò che costituisce l'espressione materiale. Questo è forse uno dei luoghi comuni dell'occultismo, ma talvolta è utile ripeterlo. Nel caso di studenti come voi in questo

447

Come sai, la tua combinazione di raggi è peculiare: il secondo raggio dell'Amore-Saggezza governa *l'anima* e il quinto della Scienza Concreta, la *personalità*. Vorrei che tu riflettessi sul rapporto che necessariamente intercorre nel tuo caso tra conoscenza e saggezza. Dovresti considerarlo interessante e riflettere sul collegamento dei tre aspetti della manifestazione intelligente: la mente superiore astratta, l'angelo solare intelligente, e la mente inferiore concreta. Comprensione intuitiva, amore-saggezza e conoscenza concreta dovrebbero e possono essere da te sviluppate e collegate nella vita quotidiana; su ciò richiamo la tua attenzione.

Il tuo *corpo mentale* è di quarto raggio, dell'Armonia tramite Conflitto, e ha modellato la tua vita. In te, comunque, la sua espressione principale dovrebbe essere in rapporto a coloro con cui devi lavorare nel campo di servizio che hai scelto; l'armonia risolve il conflitto in coloro che ti circondano e che stanno compiendo degli aggiustamenti nella loro vita. I tuoi conflitti interiori, e che tu comprendi, si possono risolvere rapidamente. È piuttosto l'effetto indotto dal tuo corpo mentale sugli altri che vorrei tu valutassi chiaramente. Sul sentiero della prova, le forze della natura inferiore dell'uomo e il loro intergioco interiore sono di capitale importanza; egli deve imparare a conoscersi. Sul sentiero del discepolato, queste stesse forze devono essere viste in relazione a coloro con cui il discepolo è in contatto per destino, karma e vocazione. Sul sentiero dell'iniziato, le medesime forze sono usate in cosciente cooperazione col Piano e con adeguata abilità, grazie alle lezioni apprese nelle fasi precedenti del sentiero.

Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio, come forse supponevi. Ti conferisce intensità di aspirazione e quella dinamica volontà di progredire che finora è bastata per sormontare tutti gli ostacoli. Sei riuscito a evitare le consuete difficoltà di sviluppo personale causate dal sesto raggio, e l'adesione fanatica a persone o scuole di pensiero. Ciò è bene. Gli attributi superiori di quelle qualità, trasmutati e riorientati, dovrebbero essere la tua meta.

448

Hai *corpo fisico* di settimo raggio. Noterai perciò nell'insieme della tua personalità due linee di forza appartenenti al campo di efficienza vitale del primo raggio: il quinto, della Scienza Concreta e il settimo, dell'Ordine Cerimoniale o della Magia. Le altre energie presenti in te e su cui devi operare sono tutte sulla linea del secondo raggio: 2-4-6. Per questo verso hai un equipaggiamento pienamente adeguato. Soltanto una delle energie maggiori opera per mezzo tuo in questa incarnazione: la seconda. Fu questo che mi indusse a suggerirti la parola "interpretazione" quale tua principale parola-chiave, poiché capace di evocare in te certe qualità proprie del terzo Raggio, dell'Intelligenza Attiva, che è strettamente collegato alla personalità di quinto.

Vuoi, nei prossimi mesi, prendere il tema *dell'Interpretazione* come tuo più importante lavoro di meditazione?



Novembre 1937

Fratello mio,

non ho molto da comunicarti in questo momento. La tua vita spirituale l'anno scorso è stata vivida e intensa. Cerca di conservarla tale nonostante gli interludi di aridità e le reazioni che potrebbero presentarsi. Ogni vita è di natura ciclica, ma i discepoli spesso lo dimenticano e lo trascurano, quindi si scoraggiano quando *l'intensità del sentire* li abbandona. L'iniziato procede sempre lungo una linea dritta tra le coppie degli opposti, sereno e senza timore. Non siete tutti sul sentiero del discepolato, e non avete tutti la meta inevitabile dell'iniziazione, in certi vividi istanti, proprio davanti a voi?

Ti ho indicato alcune parole-chiave che dovrebbero essere una fonte di ispirazione durante il prossimo anno. Ti esorto a studiarle e a pensare profondamente al loro significato. Studiane attentamente una alla settimana per alcuni minuti al giorno (prima della meditazione di gruppo) e imposta su quel concetto-chiave la tua pratica settimanale di vita spirituale. Cerca di esternare questi concetti nel servizio che presti col tuo lavoro. Acquisirai molta esperienza pratica e sperimentale. Durante la quarta settimana riesamina la tua vita alla luce di queste tre idee. Non avrai da pentirtene. Non occorre che tu prosegua l'esame dell'Interpretazione.

449 È tutto quello che ho da dirti in questo momento, fratello mio. Il servizio che il gruppo può rendere, come ho qui delineato, deve assorbire la tua attenzione e ti darà molto. Il vincolo interiore spirituale tra i membri del gruppo sta facendosi saldo ed evidente, e ciò mi incoraggia.

Gennaio 1940

Fratello mio,

come spiegarti la natura dell'annebbiamento che attualmente ostacola la tua integrazione con questo gruppo? È di un genere tanto sottile che forse non posso fartelo comprendere come un fatto nella tua coscienza; soltanto quando l'annebbiamento è riconosciuto e visto per quello che è, è possibile dissiparlo. Il tuo problema non è l'annebbiamento derivante dalla critica o dall'indebita analisi, ma in certo modo questo deriva da due aspetti dell'attività mentale, anche se tuttavia non è esattamente né l'uno né l'altro. Potrei forse chiamarlo "l'annebbiamento del Giudice" — abile, saggio, esperto, ma che esercita sempre (come modo di vita) le prerogative della sua cattedra di giudizio. Un caso fratello mio che può illustrare ciò che intendo, fu la tua reazione a... Per parecchi giorni osservai la tua agitazione e desolazione interiore finché finisti per emettere un verdetto decisivo, distribuendo biasimo, ed esonerando alcuni, in base alla *presunta* correttezza del tuo giudizio. Eppure non ne sapevi abbastanza, nemmeno sul tuo gruppo.

Allo stesso tempo, i tuoi raggi sono tali da essere come un grande lago di comprensione amorevole; è soltanto la personalità di quinto raggio che si frappone alla piena espressione dell'amore, che è in realtà la tua qualità principale. Il tuo veicolo mentale e quello astrale (entrambi sulla linea del secondo raggio) ti aiuteranno a manifestarlo. Ma è compito del quinto raggio (quando governa la personalità) dissociare, analizzare e formulare conclusioni, e queste sono nebbie astrali che richiedono una cura molto diligente, altrimenti si stabilirà una barriera — nel tuo caso — fra l'anima e i tre veicoli, sintetizzati dall'energia della personalità.

450 Pensaci, perché quando avrai chiarito mentalmente il tuo problema, avrai spazzato via uno dei più potenti fra gli ostacoli, relativamente poco numerosi, che ti impediscono un progresso veramente importante.

Non è facile per i discepoli e gli iniziati identificarsi con la debolezza o l'insuccesso, e tuttavia lo si deve fare. Essi sono un'espressione umana, proprio come la forza o il successo, e

non può esservi atteggiamento separativo o difetto di identificazione. I discepoli devono imparare a identificarsi con il tutto.

Giugno 1940

Fratello mio,

considerandoti quale parte integrante del mio Ashram, per la prima volta da quando fosti ammesso in questo gruppo, ho un senso di libertà nell'avvicinarti. Hai molto imparato e molto progredito durante i due anni trascorsi. Vi sono ancora dubbi non risolti e molti interrogativi nella tua mente, ma il tuo atteggiamento nei loro confronti è nettamente mutato. Non sei più tanto sicuro e sei ben disposto ad attendere le risposte e le soluzioni, per verificarle poi in seguito. È un conseguimento notevole.

Il mondo versa oggi in grande confusione, per il disordine spaventoso che condiziona il piano astrale. Per quanto le questioni mondiali sembrino gravi sul piano fisico, sono nulla se paragonate all'attuale livello di consapevolezza dove regna l'annebbiamento, dove il desiderio e l'aspirazione divampano aggressivi. Chi vive sui piani interiori (e possiede l'occhio della visione) scorge il tumulto e il vortice di quelle forze terrificanti che, con violenza, cercano uno sbocco a livello fisico.

451 In genere queste forze si possono affrontare in tre modi. Affidandosi al lento, quasi interminabile processo evolutivo, lasciando che la sua legge inesorabile arresti la fiumana astrale e plachi l'uragano. Nel frattempo, molti soffrirebbero inutilmente e troppo a lungo, il che è forse ciò che più importa. Che l'attesa paziente, nell'inerzia idealistica e supplichevole, debba infine trionfare è indiscutibile, ma a che pro, se l'umanità è troppo logora ed esausta, troppo ritardata e impedita da una civiltà materialistica regressiva, per profittare della svolta lungamente attesa?

Io, quale membro della Gerarchia, che necessariamente ne so più di te, affermo oggi che l'umanità nel suo insieme (distribuita su tutto il pianeta) ha già subito la sua piena misura di karma e che il dolore, la sofferenza e la pena che possono sopraggiungere sarebbero forse superiori alle sue forze. Come l'individuo può pervenire a un limite oltre il quale non può resistere, ma scivola nell'incoscienza, perde la ragione, o muore, così può essere dell'umanità nel suo complesso. Ricordalo. Coloro che non farebbero un passo per arrestare il disastro (perché credono in quella che chiamano la volontà di Dio o retribuzione karmica o in altri prediletti ideali) condannerebbero l'umanità a questo stato. Ti presento la visione più ampia, come Noi la vediamo, per rispondere ad alcuni problemi della tua mente che giustamente vuole conoscere. Esiste un principio generale di *tempestività*, per cui certi momenti sono opportuni per l'azione, mentre in altri l'inattività è la soluzione corretta.

La seconda possibilità è di trattare e risolvere la situazione mondiale con la forza. Si tratta di forza evocata dalla Legge di Azione e Reazione, e quindi utilizzata da coloro che vedono il futuro, il quadro più ampio e i risultati, e che *sono consacrati alla liberazione dell'umanità*. Non la forza (quale applicata sul piano fisico) che è sempre una soluzione errata; sono il movente e il metodo che dirigono e controllano la forza i fattori d'estrema importanza. Sebbene nessun uomo o gruppo di uomini o nazione conosca attualmente il significato del movente (è realmente conosciuto e compreso soltanto da chi ha superato la terza iniziazione), tuttavia oggi esistono persone, gruppi e nazioni che *possono* essere autorizzati a usare la forza contro le forme e il materialismo, perché nella loro coscienza il movente puro è preponderante. L'uso corretto dell'energia distruttiva e mortale può essere affidato a coloro che tentano coscientemente di aiutare e liberare l'umanità nel suo insieme, e non nelle sue parti. Naturalmente questo deve coinvolgere essi pure, e il processo può essere impiegato senza rischi a condizione che sia lasciata libera e piena espressione a coloro che hanno la visione del

**452** futuro. Secondo questo metodo la fine dell'attuale conflitto e crisi mondiale e la conseguente nascita dell'ordine nuovo sarebbero più rapidi.

Il terzo modo comporta un grave pericolo per la coscienza in sviluppo dell'umanità, ed è l'intervento divino. Ma di questo non intendo trattare, poiché ne ho già detto quanto ritengo possibile dire a proposito della nuova Invocazione.

Fratello mio, tieni presente nella tua mente questi tre punti, che a parte le applicazioni ovvie, possono riferirsi alle situazioni che esistono tra individui, famiglie e gruppi, o a quell'unità più vasta che è il mondo.

Quelli di voi che possono aiutare lo sviluppo delle menti, come te, e che possiedono personalità di quinto raggio, come te, possono influenzare molte menti e porre le basi a vite e attività impostate sul giusto pensiero. È nel tuo campo d'attività che il mondo deve alla fine scoprire l'insegnamento che condurrà alla giusta azione, basata sulla giusta comprensione del Piano, e la sollecita cura dei giovani (cosa finora totalmente sconosciuta). Così il mondo può essere rimodellato con progetti saggi, volontà in atto, (se tale frase significa qualcosa per te; essa *implica* focalizzazione cosciente) attività e impulso maggiori. Ma la giusta azione sarà possibile, e le mete desiderate saranno rapidamente raggiunte solamente quando uomini della tua generazione, che ne abbiano l'occasione, sapranno — in questo interludio tra il vecchio e il nuovo ordine — pensare con chiarezza, distinguere bene le alternative nella loro relatività e fornire ai giovani l'ispirazione che permetterà loro di vedere.

Il processo di espansione della coscienza per afferrare una più ampia visione non è mai facile, specie per una personalità di quinto raggio e con un corpo astrale di sesto. Ecco perché il tuo corpo mentale è condizionato dal quarto raggio; la tua battaglia per la visione e l'inclusività dev'essere combattuta nella mente e sui raggiunti livelli mentali; questo è per te un preciso problema mentale. Tu devi collegare la natura emotiva a quella intuitiva, ed evocare la *sensibilità spirituale alla rivelazione*. A ciò devi aggiungere il cosciente apporto nel cervello fisico della luce che si sviluppa, ponendo a disposizione altrui ciò che conosci e vedi.

**453** Lo devi compiere in tre modi:

1. Evocando l'intuizione con più potenza.
2. Stimolando la mente a maggiori riconoscimenti.
3. Versando la luce dell'intuizione e della conoscenza sul futuro e sul prossimo ordine mondiale.

Ecco perché ho trattato del problema mondiale; tu puoi conseguire un atteggiamento saldo e lungimirante, e lavorare realmente alla stabilità e alla ricostruzione future, solo dalla posizione vantaggiosa delle tue stesse scoperte e sicure convinzioni.

Non ti assegno una meditazione fissa e regolare. Ti invito invece a dedicare ogni giorno quindici minuti di pensiero intenso al futuro. Dopo avere — per prima cosa — conseguito un allineamento per quanto possibile stabile, ed elevata la coscienza al massimo livello da te raggiungibile, esamina uno dei tre argomenti che ti darò, e considerali quindi in due modi:

1. Come nascono dal passato, cercando di individuare ciò che sarebbe giusto distruggere.
2. Come dovrebbero evolversi a tuo avviso, in futuro, contribuendo al prossimo periodo di ricostruzione, e provvedendo un modo di gettare un ponte verso le *nuove* cose che saranno in accordo con le esigenze della Nuova Era — sempre come tu le senti e le interpreti.

Ecco i tre argomenti:

1. La natura o il tipo del nuovo governo del mondo, considerando quello che dovrebbe emergere dalle principali ideologie oggi presenti nel mondo.
2. La nuova educazione, e ciò che dovrebbe svilupparsi nel campo dell'istruzione. Quali sono le esigenze della nuova generazione?
3. La nuova religione del mondo, con le sue dottrine e i credi più importanti e universali.

**454** Dovresti dedicare nove mesi a questo lavoro, dedicando tre mesi per ciascuno di questi argomenti di ordine mondiale. Ti consiglio inoltre, fratello mio, di dedicare due mesi a riflettere, meditare e lavorare mentalmente sul tema del momento, e nel terzo, vorrei che esponessi le tue idee per iscritto. Vuoi lavorare così, per nove mesi, per accrescere l'utilità del tuo gruppo nel mondo, così che altri possano essere aiutati, e per me? Pongo questi incentivi in ordine di importanza.

Tu hai una rara profondità di amore e comprensione. Dispensala liberamente a tutti.

*NOTA: Questo discepolo si è distaccato dal gruppo perché riteneva che il Tibetano non apprezzasse il lavoro svolto dal gruppo stesso. Fu iniziativa sua, e la porta resta aperta per il suo ritorno, in qualunque momento lo desideri.*

**a D.I.J.**

Luglio 1933

Fratello mio,

ti è possibile un netto progresso, che ti porrà in grado di addossarti il peso della vita allorché ti sarà imposto, nella piena consapevolezza di ciò che sei e che devi fare. L'andare a tentoni lungo il sentiero, guidato dalla sola debole luce dell'aspirazione, sta per te lentamente mutandosi nella sicura conoscenza della mente illuminata. Mi domandi a volte: "Che cosa ostacola in me la piena luce e la comprensione?". Rispondo: "La sensibilità che ti rende sempre conscio di te (intendo conscio della personalità), sì che le tue vere qualità di aspirante ti sembrano a volte di ostacolo."

Non dimenticare, mio antico fratello, che la personalità consacrata non dev'essere tanto ingombrante da offuscare, a volte, ciò cui è dedicata; e il riconoscere l'insuccesso nel conseguire gli ideali superiori non deve costituire un impedimento.

**455** È tempo per te di conformarti all'antica regola e vivere come "sannyasin", il distaccato seguace della Via. Tu sei nel mondo, ma non del mondo; devi dimorare nel luogo alto e segreto dove sempre si percepisce il divino. Alcuni lo chiamano la pratica della Presenza di Dio; altri l'intendono come il camminare nella luce dell'anima; altri ancora lo definiscono come il procedere consapevole sul Sentiero. Il nome non importa. Per te, è lo stabile trasferimento dal cuore alla testa, e credo tu lo sappia.

Esegui gli esercizi di respirazione con cura e attenzione. Cerca anche di rafforzare il corpo fisico. Ti suggerisco inoltre il seguente esercizio, da praticare quando ti sia conveniente, ma non nella meditazione mattutina:

1. Fai sette lunghi respiri profondi, senza chiudere le narici.

2. Ad ogni respiro, quando inali pronuncia queste parole: “Potere e forza sono mie”. Nell’interludio, assorbi quanto più prana arancio-dorato puoi; poi esalando, invialo con un atto di volontà al centro della gola, dietro il collo.
3. Nell’interludio successivo tra esalazione e inalazione (mentre il centro della gola è pervaso di prana arancio-dorato) afferma: “Che la Parola risuoni per mio mezzo”.
4. Intona quindi l’OM, molto delicatamente.

Sii unito alle anime, fratello mio, ma distaccati dalle personalità. Le anime guariscono e aiutano le personalità. I rapporti personali prosciugano e devitalizzano. Ti dirò altro nel prossimo semestre, allorché ti sarai meglio adattato al lavoro.

*Gennaio 1934*

Mio antico fratello,

il semestre scorso è stato per te un periodo di cambiamento, riassetto e difficoltà. La verifica dell’intuizione, cui tu e altri foste assoggettati, non è stata per te un grave problema. La tua intuizione è attiva e vedevi chiare le implicazioni del gruppo, come nel caso del Dott. ... Hai dovuto subire la lunga prova della sopportazione, e questa per te — come per molti — ebbe reale importanza e significato. La capacità di persistere quando debolezza e incapacità fisiche reclamano la cessazione dello sforzo, la capacità di rimanere saldo quando il senso di futilità sembra sopraffare, e la facoltà di vivere come anima, distaccata dalle reazioni personali — è quanto devi conseguire. Sia così, fratello. Lo hai chiesto per te stesso; ma ricorda che l’incentivo foriero di successo dev’essere il conseguimento *per il gruppo*. La libertà dai problemi della personalità non ti riguarda in modo fondamentale. Tali problemi non sono per te motivo sufficiente e adeguato per giustificare tensione e sforzo. Ma il contributo al gruppo e l’offerta di un canale mediante cui luce spirituale e amore si riversino nell’organismo vivente del gruppo: *questo* dev’essere il tuo movente; ricordalo quando la tensione e lo sforzo sono al culmine.

Al tuo livello di sviluppo dare soccorso dev’essere un’azione costante, a partire dalla famiglia fino ai tuoi condiscipoli e all’ambiente. Non si tratta di un aumento di lavoro, ma di esercitare quella costante spinta interiore del pensiero costruttivo. In tutti i gruppi, ogni membro contribuisce al pensiero del gruppo. Tu devi immettervi la devozione *mentale*, stimolando così la luce splendente dell’aspirazione e dell’amore del gruppo. Quello che hai da dare deve scendere dai livelli di coscienza astratti, mistici o egoici. Il contatto col piano fisico dev’essere ottenuto tramite la coscienza cerebrale. Nei prossimi mesi perciò rafforza il tuo allineamento, collegando coscientemente cervello-mente-anima, per ottenere un’interrelazione e una consapevolezza migliori e più stabili. Mentre lo fai usa l’immaginazione, e per tre minuti ogni mattina stai davanti alla finestra, visualizza la tua testa e l’area che la circonda quale centro di forza in cui penetra un raggio di luce dall’anima, l’Anima Universale. Vedilo affluire dall’anima nel centro della testa, attraverso la mente, dove raccoglie intensità mentale; attraverso il corpo astrale, dove raccoglie aspirazione e devozione elevate; attraverso il corpo eterico, che vitalizza in ogni parte; così penetra nella testa. Quindi dividi questo raggio in due correnti, una delle quali, con atto di volontà, la mandi al centro della milza. (Nota: questo si trova leggermente a sinistra e sotto il centro del cuore, sopra il plesso solare e alquanto sotto le costole sinistre). Manda l’altra corrente di forza, con un atto di volontà, all’esterno nel mondo mediante le mani tese a benedire.

Agosto 1934

Mio fratello e collaboratore,

i periodi di pressione e di sforzo terminano quando l'anima impara a vivere in sé, a servire e lavorare, pensare e sentire con la coscienza sempre ritirata nel "luogo segreto dell'Altissimo". Saprai di che parlo, perché è una delle lezioni che l'anima ti ha insegnato nei dodici mesi trascorsi. Sei stato messo alla prova in senso fisico, mentale ed emotivo, secondo la procedura applicata alle *personalità allineate*. Il segno del vero aspirante appare quando le tre parti della natura inferiore sono collegate in qualche misura alla superiore, e producono così un'unità. Ne derivano due effetti:

1. Le tre parti della personalità possono reagire simultaneamente, in qualche misura, alla vita e all'energia dell'anima.
2. Le difficoltà e le prove (karmiche o educative, collaudanti o purificanti) vengono risentite simultaneamente nei tre corpi.

Ciò è bene, ma complica il progresso del discepolo, poiché deve combattere su tre campi di battaglia simultaneamente. Te lo dico per incoraggiarti...

Questo è tutto per oggi, fratello mio. Vai in pace.

Gennaio 1935

Mio antico fratello,

ti sei accorto dell'intenso periodo di prova cui sono stati sottoposti i membri di questo gruppo di discepoli? Hai un'idea della disciplina cui tutti, te incluso, vi siete volontariamente sottoposti? Dapprima, annebbiamenti avvolsero temporaneamente il gruppo, e soltanto ora cominciano a svanire gli effetti. Poi è subentrato un periodo di difficoltà personali per la gran parte dei membri. Saresti sorpreso se potessi vederlo come lo vedo io; sarà utile a tutti se **458** indico il tipo di disciplina che ha imbrigliato parecchi di voi. Siete stati individualmente sottoposti molte volte alla:

Disciplina del recupero.

Disciplina dell'aggiustamento.

Disciplina dell'incapacità fisica.

Disciplina dell'isolamento interiore.

Disciplina della purificazione astrale.

Disciplina della riscoperta della verità.

Disciplina della luce.

Le ho elencate per mostrare tre cose:

1. La varietà di discipline cui l'aspirante può essere assoggettato.
2. La realtà della vita di gruppo, con la sua similarità di attività e insegnamento interiori.
3. Il fatto palese che nessuno di voi è realmente solo. Ciascuno di voi è osservato e vigilato e, sui piani interiori, procedete insieme; le circostanze esterne possono differire, ma la preparazione e la meta sono uguali. La solitudine terminerà quando sarà stabilita la continuità di coscienza interiore del gruppo.

Per i prossimi mesi, fratello mio, il tuo lavoro deve mirare ad ottenere quel decentramento che ti libererà da te stesso. Abbi inoltre sollecita cura del corpo fisico, per adattarlo a un servizio migliore. Saprai combinare queste due finalità in apparente contrasto? Noterai che in modo più sottile allusi a questi due obiettivi nell'ultima istruzione. Il tuo corpo fisico ha bisogno di attenzione. Dagli quanto gli occorre, ma senza preoccuparti. Le circostanze ambientali e la pressione della tua vita quotidiana hanno militato contro il distacco, lo sai. Ma hai imparato molto nei due anni passati, sia su di te che sugli altri, e affermo  
**459** decisamente che il lavoro del prossimo semestre ti apporterà grandi risultati dovuti alla disciplina — se affronterai i problemi con lo spirito giusto e rinnoverai la tua consacrazione al servizio.

Ho un consiglio pratico, fratello mio, circa lo studio assegnato al gruppo: i concetti contenuti nel “Padre Nostro” ti apparirebbero più chiari se li assumessi come tema di studio e nel lavoro di insegnamento. Insegnando s’impara. Gioverebbe molto ai tuoi allievi (e anche a te) dedicare assieme qualche pensiero alla formula magica incorporata in quell’antica preghiera. Il significato esoterico più profondo che essa può assumere nella tua mente non è necessario sia impartito al tuo gruppo, ma molto può essere comunicato. Così, insegnando, i tuoi pensieri prendono forma, e quando più tardi siano espressi in parole, possono apportare reale beneficio ai tuoi confratelli di gruppo. Questo non è che un suggerimento. Ripeto, come sempre, che le mie parole a questo gruppo non devono mai essere considerate come autoritarie o dogmatiche. Per la mia più vasta conoscenza della verità e perché vi conosco interiormente non do che suggerimenti, per non influenzarvi indebitamente.

Nella mia ultima istruzione, osservai che il campo di battaglia nel tuo caso era in tutti e tre i corpi simultaneamente. Ciò accresce il tuo problema, ma accresce pure la tua opportunità.

Ti assegno una meditazione che, partendo da questo fatto, ti aiuterà a conseguire un allineamento più perfetto e a liberare il canale interiore di contatto. Continua come finora gli esercizi di respirazione davanti alla finestra aperta. Questa meditazione dev’essere eseguita realizzando che sei l’anima, il Cristo interiore...

Elimina la paura, fratello mio. La continuità di coscienza spirituale, che è uno dei tuoi sogni più cari, può essere infine raggiunta, ma devi procedere con cautela. I sogni talvolta sono garanzia della realtà.

*Agosto 1935*

**460** Ho poco da dirti stavolta, fratello di vecchia data. Non voglio cambiare il tuo lavoro né la meditazione. L’hai praticata soltanto per sei mesi e vorrei che tu continuassi per un anno intero. Il solo cambiamento riguarda il terzo punto e il “Padre Nostro”. Invece di riflettere sulle parole di quella preghiera, ti assegno alcune massime che devi esaminare in modo speciale, poiché ti riguardano particolarmente. Sono tre proposizioni che potresti considerare come una frase magica per ciascuno dei tre corpi. Ricordate tutti che le antiche frasi (che sovente vi cito) sono in realtà intraducibili; le espongo in parole moderne per rendere chiaro il loro significato, limitandomi a conservarne il senso.

*I. Per la mente.*

“Come una farfalla dorata che vola verso il Sole, mi ritrovo posato sul petalo di loto della Terra. Volteggio; mi libero un attimo e quindi riprendo a volare nel sentiero dorato che conduce al Sole”.

*II. Per la natura emotiva.*

“Non esiste tenebra né nebbia, né notte né giorno. Non vi sono tempeste né pace; né riposo né lotta; esiste soltanto la ferma volontà di Dio che opera verso il bene”.

*III. Per il corpo fisico.*

“Discendo dalla vetta della montagna e porto la luce della Vita, la vita della Luce. Nel calice della forma io riverso quella luce che la vita trasmette, questa vita che la luce sostiene. Vedo la luce dorata trasformare le tenebre in giorno. Vedo l’azzurro della vita divina scendere nella forma, a guarire e calmare. Così l’opera è compiuta. Così un uomo della Terra è trasformato in un Figlio di Dio”.

Dedica la meditazione dei prossimi mesi a queste tre frasi e rifletti profondamente sul loro significato.

1° e 2° mese — Frase I.

3° e 4° mese — Frase II.

5° e 6° mese — Frase III.

**461** Per il resto, la meditazione rimane immutata. Uno dei propositi di questi pensieri-seme è la trasformazione fisica dell’uomo inferiore, ma il tuo successo dipende dai cambiamenti operati nei due corpi sottili dalle prime due frasi...

Lascia che la disciplina della luce operi in te. Posso darti un avvertimento pratico, fratello mio? Il tuo problema principale, visto dall’anima, per questa incarnazione, è di natura fisica. La tua tensione e l’eccesso d’ansia sono la causa di gran parte della tua debolezza fisica.

Per la maggioranza dei tuoi condiscipoli, e per te, sento di dover dire semplicemente: siate gioiosi, poiché la gioia chiama la luce e non lascia posto all’annebbiamento e all’incomprensione.

*Febbraio 1936*

Mio antico fratello,

dedica i prossimi mesi, fino al Wesak, al riconoscimento interiore, al raccoglimento spirituale, alla preparazione intensa. Se anche non potrai scorgere subito le grandi mete di questa opportunità, durante la Cerimonia stessa o durante le settimane della tua preparazione, non importa, poiché le acquisizioni saranno effettive e compariranno a tempo debito.

Il tuo centro ajna (tra i sopraccigli) è superattivo, mentre quello della testa ha bisogno di essere stimolato. Siccome questo avviene quando ti focalizzi in modo costante nella testa, può sembrarti, per un periodo, che nulla accada di soggettivo. Neppure questo ha importanza. È giunto il tempo per i veri discepoli (come te) di trasmutare i fenomeni in realizzazioni spirituali; allora, invece della costante registrazione di ciò che si vede e si ode, sorgerà una consapevolezza spirituale capace di percepire beatitudine e potere. Ciò ti farà scorgere l’anima in tutte le cose e la bellezza interiore di tutto il creato. Questa consapevolezza sarà talmente elevata da registrare soprattutto l’a-formale, e la sua attenzione sarà rivolta alla vita soggettiva nella forma. Tale è il corso del simbolismo in cui tu, quale discepolo, sei impegnato.

**462** Il tuo amore e la tua conoscenza dovrebbero guidarti sempre più verso la via del divino psicologo; è verso il servizio della psicologia che richiamo la tua attenzione, poiché vi sarai consacrato allorché prenderai di nuovo il Sentiero della Rinascita per ridiscendere nel campo



di battaglia della vita. Oggi la tua battaglia sta nel sopportare, nel controllare le emozioni, nella giusta comprensione della natura astrale, nel continuo elevare la coscienza ai livelli superiori. Penso, fratello mio, che tu lo riconosca.

Medita sulle seguenti frasi mistiche, e quando è indicato un colore, visualizzalo:

*I — Primo e secondo mese.*

“I raggi dorati emessi dal cuore del Sole pervadono e bagnano la mia anima e l’anima di tutte le forme create. Entro quelle forme la vita di Dio si risveglia, e il Suo potere si irradia come Volontà, come dedizione al Piano, come forza di agire e dare — come deve essere per un figlio di Dio”.

*II — Terzo e quarto mese.*

“Nel buio dell’anima, prigioniera della forma, appare un punto di luce. Quindi, intorno a quel punto sorge un’area di azzurro cupo, che irradiato dall’anima, il sole interiore, comincia a splendere diventando un campo di azzurro brillante. I punti di luce diventano molte linee o raggi di luce che si compenetrano e si fondono, finché la Via illuminata appare agli occhi dello stanco pellegrino. Egli cammina nella luce. Egli è la luce, la luce sulla Via. È la Via, e sempre la percorre”.

*III — Quinto e sesto mese.*

“Lavoro industrioso come una formica. Viaggio spedito come la lepre sul suo sentiero. Salgo con gioia come la capra che sta sull’orlo del precipizio e in cima alla vetta della montagna. Diligenza, velocità e gioia siano i fondamenti della mia vita; diligenza nel lavoro assegnato; rapidità nell’assentire a quello che insegna il Maestro; velocità sulla via del servizio; gioia da riversare su coloro che incontro. Tale è la mia Via”.

**463** La mia benedizione ti accompagna, fratello mio. La mia forza è a tua disposizione, poiché so che non mi invocherai senza grave bisogno. In tal caso, hai il permesso di farlo.

*Agosto 1936*

Fratello mio,

recidere vincoli provoca gravi reazioni. Tuttavia, se tu potessi soltanto rendertene conto, la recisione dei vincoli esteriori sul piano fisico è la cosa meno grave e i suoi effetti i meno duraturi. La morte stessa è parte della grande illusione ed esiste soltanto a causa dei veli che abbiamo addensati attorno a noi. Tu, che operi nel campo delle nebbie astrali (che è il nuovo campo dove l’umanità deve operare *coscientemente*), sei stato molto onorato e stimato. La morte viene per tutti, ma per te non dev’essere il consueto annerimento o sofferenza. Ti esorto, fratello mio, a non guardare indietro, al passato. In quella direzione si trovano nebbie e sofferenza. È la direzione abituale e la linea di minor resistenza per la maggioranza. Ma non è la tua via. Non attenderti rivelazione, né quel benessere illusorio di chi si libra sulla linea tra il visibile e l’invisibile. Anche questa non è la tua via. Non sei un discepolo desolato e abbandonato che guarda ansioso il velo separatorio e spera in qualche segno che lo convinca che tutto va bene. Tale, ripeto, non è la tua via.

Sali all’altezza dell’anima e, trovato quel pinnacolo di pace e quell’altitudine di gioia dove la tua anima dimora immutabile, guarda nel triplice mondo degli uomini *viventi* — un triplice mondo in cui si trovano tutti gli uomini incarnati e no. Cerca là ciò che l’anima sa riconoscere. Le nebbie astrali della desolazione e la maya del passato deformano la visione.

Solo l'anima è libera dall'illusione, e solo l'anima vede le cose quali sono. Elevati dunque all'anima.

Nota che già una volta ti ho dato l'indicazione che potresti aver bisogno di invocare un supplemento di forza, e forse il bisogno di intensificare il contatto con me. Ti ho dato "il permesso di invocare in tal senso". Prevedevo la tua agonia di questi mesi e cercai di farti sapere che ti ero accanto.

**464** Ora lo ripeto per rafforzare la tua fede, intensificare la tua sicurezza e la tua integrazione in questo lavoro di gruppo.

Non cambierò per ora la tua meditazione. Così com'è dovrebbe gradualmente stabilizzarti ed elevarti al piano mentale. La forza delle circostanze ti ha indotto a vivere molto sul piano astrale nei mesi passati, in un vortice emotivo. Sali, fratello mio, verso la luce e verso un potere e un distacco rinnovati. Trova sollievo dal dolore dando soccorso agli altri. Invocami; mi troverai se la necessità sarà grande.

*Febbraio 1937*

Fratello mio,

stai per entrare in un nuovo ciclo di vita e utilità. Sei sull'orlo stesso dell'occasione e tuttavia sembri non riconoscerlo. Sei pronto per servire con pienezza e tuttavia eviti di farlo. Hai capacità e tempo, se solo potessi capirlo, nonché la forza fisica necessaria per essere un nostro punto focale, e tuttavia reprimi la tua mente e la tua coscienza e sembri non rendertene conto. Ti ho esposto così bruscamente la verità, perché sei un discepolo forte e consacrato e non temi di conoscere la realtà.

Hai attraversato il terreno ardente, che ora hai alle spalle, ma il fumo che lo sovrasta oscura ancora la tua visione. Entra rapidamente nella chiara luce del giorno e dimentica il dolore, la ricerca affannosa e i problemi e — rivolto alla luce — sii, per il rimanente della tua vita terrena, una torre di forza e una luce radiante per gli altri. Tu lo puoi fare.

Per riassumerti il mio pensiero, fratello mio, con parole molto semplici ti dico: sii felice. Sii felice come il "sannyasin" che (distaccato dal sé minore, ma unito al Sé superiore in tutti) abbandona tutto ciò che potrebbe impedire e intralciare il suo servizio. D'ora innanzi non appartieni a te stesso, né ad alcun amico o pretesa terrena. Appartieni ai servitori dell'umanità e a noi.

**465** Non ti assegno una meditazione particolare per il prossimo semestre. Esegui quella di gruppo e del Plenilunio, che ti sono più utili che non la meditazione quotidiana personale. Sono il tuo servizio maggiore. Stavolta le istruzioni ai membri del gruppo sono state brevi. Molto vi dissi la volta precedente e non l'avete ancora assimilato. Studiate ancora quei messaggi e rivedeteli alla luce del nuovo anno e del nuovo giorno dell'opportunità.

*Settembre 1937*

Fratello mio,

hai vissuto un semestre assai difficile. Lo hai superato, e oggi ti osservo con compiacimento. Questo è tutto quello che ho da dirti: *sono soddisfatto*. So che a te questo basta. Se starai saldo con cuore aperto e occhio vigile, pronto a soccorrere chi incontri sul tuo cammino, ti si aprirà la porta di un nuovo servizio e potrai fare molto. Fratello mio, tu sei capace di aiutare gli uomini, e hai un'insolita capacità di trasformare una debole scintilla in

una fiamma incandescente. Non dubitare di te, ma procedi. Il tuo campo di servizio ti circonda.

466 Chi ha attraversato i fuochi della Rinuncia, segue la via dell'umiltà e, pur conscio della grandezza dell'anima, è al tempo stesso non più giovane, ha il problema di affrontare l'ultimo decennio di vita con comprensione e senza temere le limitazioni fisiche. Molti, negli ultimi anni della vita, vivono, pensano e agiscono in modo tale che l'anima distoglie l'attenzione, e non rimane che la personalità. A chi fra voi ha superato i cinquant'anni consiglio di affrontare il futuro con la stessa gioia che in gioventù, ma con accresciuta utilità, sapendo che la saggezza dell'esperienza è vostra, poiché siete capaci di comprendere e sapete che nessuna limitazione fisica può impedire all'anima di servire con efficacia. Vi rammento, cosa spesso dimenticata, che l'anima si esprime assai meglio mediante un corpo anziano ma sperimentato che con uno giovane e inesperto, purché non vi sia orgoglio né desiderio egoistico, ma soltanto proposito di amare e servire. Tali sono i tuoi desideri e il futuro ti serba molto servizio.

Ora sarà per te interessante conoscere i raggi che governano il sé minore.

Il tuo *corpo mentale* è controllato dal quarto raggio, e se ci pensi capirai le ragioni di molte tue reazioni. Hai poco in te della linea d'energia di primo raggio: 1-3-5-7, e quasi un eccesso di quella di secondo: 2-4-6. Questi tre infatti sono tutti presenti.

La condizione è poi complicata dal *corpo astrale* di primo raggio. Anche questa è un'eccezione alla regola. Ma ciò avviene al discepolo impegnato in un processo di completamento, e la personalità di primo raggio della tua incarnazione precedente ti ha lasciato come eredità un corpo astrale di primo raggio. Perciò in questa vita il tuo compito è assai difficile e complicato, perché (se posso dirlo così crudamente) vi sono in te troppi elementi di secondo raggio.

Per favorire il processo di equilibrare e compensare il pericolo, l'anima scelse un *corpo fisico* di settimo raggio. Ciò ti è di grande aiuto e contribuisce alla sintesi delle due linee di energia. I tuoi raggi quindi sono:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione o Idealismo.
3. Raggio del corpo mentale — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — il primo, della Volontà o Potere.
5. Raggio del corpo fisico — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.

467 Continua la stessa meditazione e gli stessi esercizi di respirazione. Non occorre cambiarli. Per il prossimo semestre ti consiglio in particolare di dedicare tempo e attenzione al contatto del plenilunio. Vorrei anche assegnarti un compito speciale che sarebbe utile a te, ai tuoi confratelli e ad altri. Raccogli dai miei libri quanto riguarda il plenilunio. Non si tratta però di ricopiare lunghi estratti, né le istruzioni dettagliate circa il plenilunio di maggio, del Buddha. Ma voglio che tu ricavi da queste lunghe istruzioni e da molti altri passaggi isolati le ragioni:

- a. Dell'importanza del plenilunio.
- b. Di ciò che si deve compiere e di ciò che dovrebbe accadere nel periodo del plenilunio.
- c. Ogni altra informazione che potrai trovare che spieghi l'opportunità spirituale offerta.

Fratello mio,

in queste istruzioni ho dato ai miei discepoli molte informazioni relative al quarto raggio, perché tanti di essi hanno un corpo mentale di quel raggio. Ciò non è molto comune oggi, ed è una delle ragioni principali per cui siete stati scelti a far parte di questo gruppo. Una mente di quarto raggio è un fattore essenziale nel lavoro che ho progettato. Vorrei che riflettessi profondamente su questo fatto. Tu hai in forte misura questo tipo di mente, che sarà di vera utilità al tuo gruppo se imparerai a focalizzarti lì più facilmente e, devo dire, con frequenza maggiore. Il raggio della tua personalità è naturalmente assai potente e dovrebbe conferirti potere sul piano astrale — il piano dove hai scelto di lavorare. Ma ciò dev'essere equilibrato dalle attitudini della mente di quarto raggio. Ti faccio rilevare che:

1. La tua anima cerca di esprimersi mediante il corpo astrale.
2. Il raggio della tua personalità è focalizzato nel cervello, di settimo raggio.

Se consideri con cura questi fatti, vedrai che il concorso del raggio della personalità con quello che regge il tuo corpo fisico ti pone un vero problema. Produce interesse eccessivo per l'aspetto forma della manifestazione e dell'espressione di gruppo. Porta alla devozione delle  
**468** forme conosciute. Questa focalizzazione del raggio della personalità è la causa *psichica* delle emicranie cui sei stato soggetto.

Non mi fraintendere, fratello mio. Non dico che il tuo interesse per la forma sia indebito perché influenza la personalità. Tu sei veramente l'osservatore e "guardi un mondo desolato". Le tue combinazioni di raggio ti fanno capace di rapida reazione alle forme esistenti invece di condurti a un'ampia visione del Piano, quale può essere offerta dal raggio dell'anima. Devi focalizzarti meglio nell'anima e sempre meno nella coscienza della personalità. Così esprimerai amore mediante la devozione a tutti gli uomini quali anime, e non devozione alle forme e ai metodi consoni al raggio della personalità.

Come ti ho già detto, il tuo servizio consiste nel *compito di "innalzare" gli uomini* e chiarire i loro problemi. Devi inoltre affiancare meglio il tuo gruppo, dando la conoscenza che possiedi abbondante. Alcune nebbie astrali ti avvolgono, ma non sono dannose al gruppo. Tu vedi con chiarezza i contorni del lavoro cui il gruppo è dedicato. Per lungo tempo hai cercato di aiutare L.T.S.-K. a liberarsi dal *ritmo delle sue nebbie*. Seguirai ancora ad aiutarlo, scrivendogli con franchezza e accompagnandolo con amore?

La meditazione di gruppo è importante per te e per gli altri, perché ha in sé i semi dell'integrazione di gruppo. Perciò proseguila. Ti assegno però anche un breve esercizio mattutino da compiere prima della meditazione di gruppo.

1. Conseguito l'allineamento, l'equilibrio interiore e il riposo, vedi ciascuno dei tuoi condiscipoli (quelli che conosci) nella luce.
2. Visualizza quindi ciascuno con una stella tra le sopracciglia, simbolo del centro ajna risvegliato e della personalità integrata. È una stella a quattro punte. La stella dell'iniziazione, come sai, è a cinque punte.
3. Parla a ciascuno dei tuoi fratelli, dopo esserti collegato. Studia le idee generali che esprimi con le parole e annotale.
- 469** 4. Quindi alzati e avvicinandoti alla finestra, invia amore e luce a coloro che guidano i destini degli uomini sulla Terra (non mi riferisco alla Gerarchia) a Londra, Leningrado, Washington, Berlino, Ginevra, Roma. Fallo con molto amore e senza troppo pensiero, che può essere separativo e critico dove sia carente la conoscenza. Questo è l'inizio della tecnica per dissipare le nebbie astrali del gruppo.

5. Intona quindi l'OM, elevando la coscienza quanto più possibile verso la Gerarchia.

Febbraio 1939

Fratello mio,

l'anno passato è stato difficile per te come per i tuoi fratelli di gruppo. Avete sperimentato momenti assai ardui. Le tue difficoltà sono state più psicologiche che fisiche: relativamente semplici da definire, ma ardue da risolvere. Forse è bene sottolineare che la tua difficoltà principale è stata *una lotta con lo smarrimento* — che non è un annebbiamento, ma avrebbe potuto facilmente diventarlo se la tua anima non ti avesse guidato costantemente e con precisione, dominandoti e distogliendoti da quelle nebbie più fitte di cui lo smarrimento potrebbe essere un minuscolo seme. Lo smarrimento è uno stato di incipiente annebbiamento. La soluzione sta nel non occuparti del problema mondiale, che è troppo grande per te. Tutta la Gerarchia planetaria lo considera e ne cerca la soluzione. I piani per l'umanità vanno concretandosi e maturando; la situazione mondiale si sviluppa con tale rapidità che appena l'aspirante o l'uomo intelligente si è adattato a certe condizioni o a un particolare atteggiamento di pensiero (assunto con difficoltà), avvengono cambiamenti improvvisi, e quel lavoro — per quanto lo riguarda — è da rifare.

470 Così, fratello mio, controllati e sta al centro, permettendo all'anima di effondere luce e amore, attraverso te, nell'ambiente esterno, e ricorda che tutti gli uomini sono fratelli. È una verità, anche se troppo ripetuta. Ricorda anche che dovrai imprimere l'impulso dell'anima nell'ambiente in cui vive la personalità, non nel mondo in generale. Affrontare le necessità del mondo per risolverle non è il tuo dharma. Il mondo non può essere soccorso da un solo individuo, a meno che sia del tutto svincolato da ogni intento egoistico, dalle cieche decisioni personali, e dal preconetto che un'opinione cristallizzata sia giusta, tanto più se questa opinione è indebitamente condizionata da ambiente, tradizione e miopia mentale.

Pertanto, fratello mio, svincola i pensieri da ciò che limita il tuo amore (*da tutto*, ripeto) e ama con ampiezza, in generale, imparzialmente e con intelligenza.

Nota che i raggi di D.H.B. e J.S.P. sono assai simili ai tuoi. Avete tutti e tre lo stesso raggio egoico, e lo stesso raggio governa il corpo fisico. Ciò dovrebbe unirvi in modo particolarmente intimo. Richiamo su ciò la vostra attenzione e vi invito a uno stretto contatto reciproco. Potete formare un triangolo di forza spirituale proficuo per il gruppo, facilitando assai il lavoro di gruppo stabilito. Corrispondete fra di voi e dimorate nell'amore reciproco. Tutti e tre avete molto con cui lottare, ma gli altri due devono combattere molto di più rispetto a te. Perciò sii per loro una torre di forza e lascia che attingano da te l'amore e la comprensione che gli occorre.

Continua l'esercizio che ti assegnai la volta scorsa. Quale esercizio preparatorio alla meditazione di gruppo si dimostrerà efficace, perché ne segue la stessa linea generale: la sola differenza è che nella meditazione di gruppo il lavoro è più specifico e focalizzato.

471 Ciò che produrrà una crescente integrazione tra anima e personalità, nel caso di D.H.B., di J.S.P. e nel tuo caso, è la capacità di amare con purezza, senza senso di distinzione, e con quell'amore che l'Eterno manifesta — ugualmente diffuso su tutti e indipendente dalle attività temporali dell'uomo. Un amore basato sull'ampia visione e sul potere di svincolarvi dalla facoltà mentale di creare forme-pensiero. Nel tuo caso questa facoltà è attivata dall'emozione. Vigila il tuo corpo emotivo con cura particolare durante il prossimo anno. Che nulla sconvolga il tuo equilibrio o veli la tua visione della realtà. Sii felice, fratello mio. Impara a sentire gioia — quella che nasce dal sapere che l'umanità ha sempre trionfato, ha sempre progredito nonostante i fallimenti apparenti e la distruzione delle passate civiltà; quella gioia che proviene dall'incrollabile convinzione che tutti gli uomini sono anime, e che le "crisi" sono benefiche in

quanto evocano il potere dell'anima, sia nell'individuo che nella razza, o nell'umanità in genere; la gioia che deriva dalla beatitudine dell'anima sul suo livello, dove l'aspetto forma della manifestazione non prevale. Medita su questi pensieri e ricorda che sei radicato nel centro del tuo Essere e puoi vedere il mondo com'è, senza distorsioni; imperturbato, conoscendo la fine sin dal principio e sapendo che l'amore trionferà.

Dio ti protegga e ti sostenga e quadruplichi la tua efficacia. Tale è la mia preghiera per te.

NOTA: *Questo discepolo continua a persistere nel suo impegno di lavorare nell'Ashram del Tibetano, e rimane saldo e sicuro.*

a L.U.T.

Ottobre 1932

Fratello mio,

hai una reale opportunità e puoi fare grandi progressi, se così desideri. Sei notevolmente più giovane di altri nel mio gruppo di discepoli, e hai perciò meno preparazione e molte risorse non ancora sviluppate. Stai passando per una dura esperienza senza ricavarne pieno profitto, perché hai costruito un guscio attorno a te a causa di una sensibilità naturale che — da bambino e nella giovinezza — ti rese necessario proteggerti. Altra ragione del tuo insuccesso in tale esperienza è il disordinato orgoglio del nativo del Toro con personalità di primo raggio.

472 Posso parlarti con chiarezza, fratello mio? Ti credo sincero e risoluto, ma dubito della tua capacità di progresso in questa vita. Però questa opportunità è tua per diritto karmico. Il dubbio nella mia mente nasce dalla conoscenza delle due tendenze che ti hanno finora impedito la Via illuminata.

Una è l'ostinata determinazione di percorrere la tua strada e di trattare le situazioni a modo tuo, anche se altri soffrono per il tuo modo di agire. Tu procedi impetuoso nella vita, ma abbatti e ferisci mentre passi. Lo sai bene. Non sostieni per raddrizzare o riparare un'azione errata anche quando la riconosci tale. La seconda è una tendenza di pensiero e d'azione che devi eliminare se vuoi varcare la porta della purificazione che cela quella dell'Iniziazione. Non dico altro, perché sai bene di che parlo. Ti offro la soluzione con quattro regole semplici:

1. Purifica il tuo pensiero. Non sarò più esplicito. Ripeto: tu sai di cosa parlo.
2. Elimina l'autocommiserazione. Quello che ti accade è opera della legge e ti offre delle opportunità. Coltiva la gioia che viene dalla comprensione. Non intendo quindi la giocosità, né l'umor faceto.
3. Pensa amorevolmente a tutti e, se hai ferito qualcuno, ripara subito il torto e procedi con umiltà.
4. Dimostra *volontà nell'azione* e vivi all'altezza dei tuoi momenti migliori. Ciò richiede sforzo. Tu sei ostinato, ma di volontà debole.

Per quanto riguarda il lavoro che dovresti compiere, ti consiglio di interrompere ogni meditazione ora in corso, per concentrarti su queste quattro regole. Impara a conoscere l'anima come purezza, beatitudine, amore e come potere nel servizio. Non riflettere sui problemi della personalità, sulle sue mancanze e difetti. Ora ti è più necessaria la visione mistica che il

metodo occulto. Tenere un diario spirituale è di reale importanza per te. Osserva queste quattro regole e annota ogni giorno con analisi diligente gli adempimenti e le omissioni. In pochi mesi dovresti notare un netto cambiamento e allora potrai cominciare la meditazione occulta. Impara a esprimerti nel tuo diario in modo pieno e completo, poiché hai bisogno di trovare in esso un modo di espressione.

*Marzo 1933*

**473** Fratello mio,

non accade sovente di dover incoraggiare un aspirante, e nel tuo caso l'incoraggiamento non è necessario. Hai intrapreso un lavoro e non mancherai di compierlo. Ma ti dissi di svolgere per alcuni mesi un certo lavoro, al termine del quale te ne avrei assegnato dell'altro. Hai fatto un buon progresso interiore verso la realizzazione... Ora sei molto più libero, fratello mio, e l'energia dell'anima scorre più libera nei tuoi veicoli — purificando e rigenerando. Presumo tu abbia seguito le mie istruzioni e suggerimenti, e il risultato ha giustificato l'esperimento. Ti suggerisco di continuare, mantenendo l'atteggiamento di meditazione costante e continua.

*Agosto 1933*

Fratello mio,

non ritengo ancora necessario cambiare il tuo schema. Continua come ora a focalizzare l'attenzione sulle quattro regole che ti ho dato. Come ho detto, hai compiuto dei progressi, e ancora un po' di lavoro nel senso stabilito potrà distruggere — sanando il passato — vecchie forme e abitudini di pensiero.

Non scoraggiarti se non cambio il tuo lavoro. È un'impresa ardua, ma l'efficacia dello sforzo sostenuto e del tentativo reiterato sono adeguati. Perché dunque impiegare uno strumento diverso, quando quello in uso è efficace e sicuro? Voglio comunque darti un suggerimento: sii più attento agli uomini, alla gente che incontri, agli amici che la pensano come te e ai tuoi condiscipoli. Sii più prodigo d'amore. Puoi offrire più che due anni fa. Dai ciò che hai acquisito e perdi te stesso nel servizio attivo. Perciò lavora più intensamente dal momento in cui ricevi questa comunicazione.

**474** Ti darò un consiglio personale su tua figlia. Non preoccuparti indebitamente per il suo sviluppo. La tua ansia, che lei sia all'altezza del tuo ideale, non deve forzarla a percorrere la via che tu desideri. Anche lei è un'anima, e ha il suo proprio sentiero. Tu devi amare con costanza, non importa quello che accade. Accoglila ogni giorno nella luce e, usando l'immaginazione, collegala al Maestro della sua vita, l'anima dietro le scene. Fallo come anima tu stesso; la tua anima e la sua risolveranno insieme il problema.

*Gennaio 1934*

Fratello mio,

di recente nella tua vita si sono prodotti certi cambiamenti, e per tua decisione cresci e per tua decisione devi sostare. Hai cercato di decidere nella luce, ed è *l'intenzione* che conta per noi, che insegniamo dall'interno, anche se non è correttamente percepita dalla tua coscienza cerebrale. Ora entri in quella che potrebbe essere considerata come una nuova incarnazione. Perciò, in questo momento importante della tua vita, ti offro una parola di monito e di guida. Non vivere completamente assorto in te stesso: dimenticati. Il passato è alle

tue spalle. Il futuro sarà costruito da te stesso, in senso più reale che mai prima. Non vi è presente, ma ogni istante simultaneamente determina il futuro ed esprime il passato. Il passato opera per mezzo delle qualità che dimostri; il futuro sparge i semi di altro bene o male. Per te particolarmente, questi semi hanno origine nel pensiero.

L'unità e la vita del gruppo sono influenzate dal pensiero dei discepoli che lo formano. Bada che quanto riversi nella corrente comune del pensiero sia valido. Continua a purificare la mente, non tanto combattendo costantemente i pensieri indesiderabili, quanto sostituendo con un pensiero dinamico benefico, quelli che sono il risultato di errate abitudini mentali. Cerca dunque di essere utile al mio gruppo coltivando la *bellezza* nel tuo pensiero. Leggi molto e in profondità — cosa che non hai mai fatto — ma con l'intento di servire i tuoi simili tramite ciò che apprendi.

**475** Scegli le tue amicizie fra gli uomini e i discepoli maschi. Con gli uomini dovrai lavorare quando la tua natura inferiore sarà meglio purificata. Io preparo al servizio questo gruppo di discepoli affiliati al mio Ashram, i quali dovranno funzionare come gruppo — sia sui piani interiori che su quelli esteriori. Ricordalo sempre in tutto ciò che fai.

Quest'anno ti assegno una meditazione specifica, e vi includo un mantram da usare quotidianamente, o quando sorge in te quell'autocommiserazione che talvolta ti turba. Esegui la meditazione per il resto dell'anno, finché riesaminerò l'argomento con te. Dev'essere *rapida*, con attenzione rigorosa e concentrazione sostenuta, utilizzando i seguenti pensieriseme:

1° mese: Io non penso pensieri, io non sogno sogni che possano danneggiare un mio fratello, e offuscarne la luce.

2° mese: Vedo il mio fratello nella luce e lo accompagno sul Sentiero.

3° mese: Non dico parole che dirigano i pensieri altrui e li danneggino; proteggerò il mio fratello dalle parole nocive.

4° mese: Odo la nota del mio fratello e ad essa unisco la mia nota.

5° mese: Dono al gruppo il profitto di tutto il passato, il mio amore e la mia comprensione.

6° mese: La mia saggezza è una forza, un potere che è di tutti. Lo devo accrescere e, con amore, devo offrirlo come contributo al tutto.

Soprattutto, fratello mio, arresta ogni pensiero non amorevole; elimina la critica e impara ad amare tutti gli esseri — non in teoria, ma in atto e nella realtà. Pace, e forza di percorrere la Via ti accompagnino.

*Settembre 1934*

Fratello mio,

hai portato molti cambiamenti, nella tua vita e in te stesso, e tanto incoraggiante ne è stato il risultato che non voglio modificare quanto ti ho già assegnato. Continua la tua meditazione, ma espandi il tuo campo di servizio con la prontezza a riconoscere il bisogno altrui e a offrire soccorso.

**476** Dedica i prossimi mesi a percepire queste esigenze: ciò accrescerà la tua sensibilità occulta ed estirperà gli ultimi segni della pietà di te stesso, antica e ben radicata. Studia con cura quanto ti ho comunicato, rinnova la consacrazione e riorientati alla luce, che è davanti a te e in te.



Ecco un consiglio pratico, per accrescere la tua facilità di espressione: *scrivi di più*. Corrispondi con altri e scrivi i tuoi pensieri e le idee, per quanto possano servire ad altri. Ti occorre un campo d'espressione più vasto e il tuo diario spirituale ti aiuterebbe assai se ogni giorno ne facessi debito uso. Non ti sollecito a scrivere pensieri morbosi o concetti e aspirazioni egocentriche, ma a registrare le idee affluenti, gli insegnamenti debolmente percepiti e le intuizioni trasmesse dall'anima o che ti circondano come parte dell'aura di gruppo. Rifletti su ciò, e perfeziona la responsività alle idee spirituali, esponendole in parole...

Febbraio 1935

Fratello mio,

come approfondire l'amore nella tua vita? Come intensificare l'attività della tua anima tramite la personalità? Sei soddisfatto di come "hai amato tutti gli esseri" lo scorso semestre, o questo tuo aspetto è stato alquanto inibito?

Amare e servire gli altri nel senso vero e spirituale (non importa chi o cosa essi siano) sono il tuo obiettivo principale e immediato. Per te, il potere liberatore dell'amore è essenziale, ma si deve dimostrare l'amore dell'anima, non della personalità. Quando la tua personalità sarà inondata d'amore, apprenderai il significato occulto di questa lezione: coloro che disprezzi e che avversi sono come te; tra te e loro non c'è differenza, salvo forse che tu sai di più e quindi hai la responsabilità di amare come anima.

Sei ancora separativo, fratello mio, e difetti della qualità magnetica dell'anima.

**477** Tu ancora "ripudi" in modo celato alcuni e la tua mente critica ed egocentrica relega frequentemente molti nel limbo delle tue antipatie. In tal caso inevitabilmente ricevi ciò che dai, e il muro diventa sempre più alto.

Parlo sempre con franchezza al mio gruppo di discepoli. Perciò disapprovo il tuo atteggiamento e insisto nell'affermare che non ami abbastanza. Sei troppo incline alla critica, troppo pronto all'autodifesa e all'autoaffermazione.

Ma, detto ciò, con uguale franchezza aggiungo che hai compiuto un vero progresso. Hai resistito saldamente per anni alla tensione e alle difficoltà, e hai sempre obbedito all'anima. Anni fa ti impegnasti a seguire il Sentiero; la tua promessa fu notata e registrata. Quelli che vigilano riconoscono che la tua determinazione è forte come sempre e la tua volontà di progredire è intensa come allora. Ti assicuro perciò, che quello che importa è la tendenza generale della vita. Tu tendi alla luce e la raggiungerai, un giorno. Per ora devi purificarti a fondo. Ne riconosci il bisogno e hai chiesto di essere purificato. L'opera procede.

Fratello mio, quando dico che devi amare di più, non intendo l'amore imperfetto della natura emotiva, ma quel puro amore disinteressato che, come un magnete, attira le anime perché è qualità dell'anima, universalmente condivisa. Come *sai*, ciò ti manca. Quello che ostruisce i canali e ne impedisce il completo libero flusso è la tua intensa autoaffermazione per cui vedi tutti in rapporto a te stesso e non ti curi di ciò che, come persona, puoi significare per gli altri. Rifletti su queste parole, che sono la chiave del tuo progresso. Afferro l'occasione di scriverti su questo argomento poiché è di primaria importanza per te. La tua paziente sopportazione delle difficoltà, la tua seria e sagace aspirazione e il tuo servizio al mio lavoro sono spesso annullate e invalidate dai tuoi antagonismi interiori, e dal tuo atteggiamento separativo verso chi non ti piace e a cui — di conseguenza — non piaci.

**478** Ti dissi di imparare a "percepire le necessità". Se lo avessi fatto nei mesi trascorsi la tua via sarebbe stata più facile e il tuo lavoro molto semplificato. Chiunque incontri ha una sua necessità, e molti sono infelici. Prodigati con loro e renditi conto di essere l'anima. Ti è stato insegnato molto. In una certa misura cammini nella luce, che quelli non hanno. Comprendere quindi è una tua responsabilità, non loro. Cerca strenuamente di amare tutti gli esseri e renditi atto a servire il Piano con efficacia maggiore, e i tuoi fratelli di gruppo con comprensione

migliore. Il mio cuore è con te, mio antico fratello, perché conosco il tuo problema, ma anche la tua forza e il tuo coraggio. Prima o poi riuscirai.

Resta in contatto con W.D.B. e discuti il tuo problema con lui. Egli può aiutarti con la sua esperienza, e anche tu puoi dargli molto. Volevo cambiare la tua meditazione, ma ritengo, dopo aver riflettuto, che essa abbia ancora molto in serbo per te... Fratello mio, possano la forza e la luce dell'anima ispirarti, e il suo profondo amore discenda in te. Se nei prossimi mesi avrai bisogno del mio pensiero e del mio aiuto, hai il permesso di accostarti a me come fai nel periodo del plenilunio. Sono certo che non lo farai senza giusto motivo.

Settembre 1935

Fratello mio,

mi domando talvolta cosa dirti o cosa fare per aiutarti a infrangere le limitazioni che ti circondano. È ora possibile per te una certa misura di liberazione, che segnerà il massimo livello di questa incarnazione, ma finora hai fatto poco per conseguirlo. Se dicessi che hai progredito poco nei mesi trascorsi ne saresti scoraggiato, e non è questo che desidero. Se dicessi che l'interesse per te stesso si è recentemente intensificato, forse non mi crederesti, e in ogni caso ne saresti desolato. Non dubito affatto della tua sincerità, e sono sicuro del tuo successo finale. Ma sono altrettanto certo della tua stasi attuale. Che dirti dunque fratello mio?

**479** Che fare per distruggere questo ritmo vecchio e limitativo?

Sento che occorre farti notare che tu ed L.T.S-K. — ciascuno in modo diverso — intralciate il gruppo. I vostri condiscipoli non potranno procedere *come gruppo* finché non avrete elevato la vostra vibrazione, che ora è più bassa e più lenta della loro. Comunque, il problema non sarà risolto col lasciare il gruppo o dimettersi. Voi siete parte integrante del gruppo sui piani interiori, e questo è un fatto esoterico.

Ti prego di studiare nuovamente le mie ultime istruzioni con interesse rinnovato. Noterai quello che ti dissi — per incoraggiarti — circa la tendenza della tua vita, e non lasciarti abbattere dalla mia franchezza. Distogli gli occhi da te stesso e cerca liberazione nel servire gli altri e nell'amare tutti gli uomini. Vi sono alcuni che non ami. Ma finché non li amerai come anima, non avvanzerai verso la Via della Liberazione. C'è dell'odio nel tuo cuore e un forte disgusto per alcuni che conosci e che ti sono vicini in questa incarnazione. Strappa quest'odio e cerca di offrire amore e comprensione. Questo, in parole chiare, è il tuo problema. Sbarazzati dell'odio e della pietà di te stesso e balzerai avanti sul Sentiero.

Ti sono accanto, antico amico. So e — credimi — comprendo. Vedo la tua forza e conosco la tua debolezza. Consapevole delle necessità del mondo e dell'importanza di questa ora per l'umanità, affronta il tuo problema: impara ad amare e comprendere, ed entra nella luce.

Marzo 1936

Mio antico fratello,

tale sei e sei stato, e tale confido che rimarrai. Lo dico per rafforzarti e incoraggiarti. Hai compiuto un vero sforzo, e ne è risultato del progresso nei mesi scorsi. Oggi non cammini più continuamente nelle tenebre della pietà e dell'interesse per te stesso. Sei più libero dalle forme-pensiero del passato. Posso osservare la tua aura più facilmente e senza grandi scosse vibratorie.

**480** Non dimenticate che per i discepoli anziani sul Sentiero (come me) è relativamente così spiacevole, sotto l'aspetto vibratorio, avvicinarsi o soffermarsi nel raggio della vostra aura, quanto sarebbe per voi entrare in un dormitorio sudicio. I discepoli tendono a dimenticarlo. La via per tutti noi è il sacrificio. Ora la tua aura è assai più chiara, e gli impedimenti al contatto sono un venti per cento di meno. Posso e voglio dunque elogiarti, e con ciò ti sollecito a procedere nella purificazione, per amore dell'anima tua e dei tuoi condiscipoli. Questo gruppo ha un grande bisogno di lavorare come gruppo... ma ciò sarà possibile solo quando unità di proposito, fermezza di ritmo e purezza dell'aura saranno state insieme conseguite. Cerca, amico mio, di continuare a fare la tua parte.

Oggi mi basta rivolgerti questa parola di elogio e trasmetterti certe frasi su cui dovresti continuare a meditare finché comunicherò di nuovo con te. Spero che dopo il plenilunio di maggio (il Wesak) potrò cambiare questo tuo lavoro, sì che tu possa cominciare la prossima meditazione. Dipenderà dalla tua preparazione fino al plenilunio di maggio. Bisognerà inoltre che tu ed L.T.S-K. possiate liberarvi dalle vostre nebbie — tu da quelle del sé personale ed egli dalle nebbie delle sue stesse forme-pensiero. Ecco le parole e le frasi che ho scelto come tema della tua meditazione:

1° mese — *Liberazione.*

Sto sulla vetta della montagna e respiro l'aria di cui devono vivere i figli di Dio.

2° mese — *Distacco.*

Cerco di amare, e vivere del mio amore. Non cerco amore per il sé minore.

3° mese — *Purificazione.*

Che i fuochi divini consumino tutte le scorie. Che l'oro puro emerga. Datemi l'oro dell'amore vivificante da versare sugli uomini.

**481** 4° mese — *Luce.*

Entro nella luce della radiosa Presenza del Sé, e mi congiungo a tutte le anime che servono.

5° mese — *Servizio.*

Seguendo la Via illuminata entro nel cuore degli uomini. Servo il mio fratello e le sue necessità. Coloro il cui sé minore non amo, servo con gioia, perché amo servire.

6° mese — *Realizzazione.*

Adesso nulla mi trattiene, salvo i vincoli d'amore che conservo nella mia anima.

*Settembre 1936*

Mio antico fratello,

non dimenticare che non sono solo l'attività di questo gruppo e il fatto che hai scelto di farne parte le cause di ciò che è avvenuto. Hai un legame karmico con me che persiste e ci lega. Non dirò altro per ora.

Ti ripeto le raccomandazioni della mia ultima istruzione. Non perderò tempo su tale argomento. Tu sei capace di proseguire con o senza lodi, con o senza esiti positivi. Devo però dirti, con parole semplici: *devi esprimerti meglio in senso emotivo.* Sei così fortemente concentrato per la lunga lotta spirituale — con te e con le circostanze — che nella personalità si sono raccolte delle forze represses che si devono liberare. Come farlo? Come intensificare la tua espressione e spezzare la tensione della personalità?

Vi ho riflettuto per te, fratello mio. Hai vinto la battaglia e sei molto più libero di prima dalle inclinazioni inferiori. Ma ora sei come un soldato stanco e disilluso che si domanda se ne valeva la pena.

482 Ti pare a volte di non poter fare di più; sei sempre un soldato, sempre impegnato in combattimento, sempre valido, ma le tue forze sono focalizzate interiormente; i cicli della vita e il gioco delle energie — come intese sul Sentiero del Discepolo — sono compresse in te. È in realtà una forma di annebbiamento statico della personalità. Le crisi e i problemi personali ti paiono troppo vasti. Non vedi le cose nella giusta prospettiva.

Ho deciso che per te la via della realizzazione sarà trovata nello scrivere ogni giorno un diario che incorpori certe forze liberatrici e che — se fedelmente e scrupolosamente compilato — darà molta bellezza e gioia a te, e infine, ai tuoi condiscipoli. Non è una fantasia troppo ottimistica, né ti chiedo qualcosa che ti sprofondi ancor più nella maya della futilità. Al contrario, ti suggerisco qualcosa che riempirà la tua vita di energia e di espressione e ti farà radiante.

Scrivi dunque ogni sera il tuo diario, secondo quattro prospettive. Scrivilo con vero pensiero, deciso a trovare qualcosa da riferire a ciascuna di esse. Ciò genererà in te una costante vigilanza sulla vita quotidiana, un'attenzione intensa a ciò che si svolge intorno a te, e un atteggiamento riflessivo che subentri alla prolungata, precisa meditazione mattutina. Le quattro prospettive secondo cui tenere il diario sono:

1. *Quali cose, atteggiamenti e parole di bellezza ho incontrato oggi?* Annotali e prendi anche nota delle tue reazioni quando le riconosci — un tramonto dai radiosi colori; un volto o uno sguardo che ha lasciato un buon ricordo; un brano di lettura che ha illuminato la tua mente. Scrivilo in modo da poterlo condividere con i tuoi condiscipoli. Cita per esteso, ad esempio, il passo che attrasse la tua attenzione o le parole che ti diedero luce. Ricerca ogni giorno la bellezza ed esprimila.
2. *Quale atto di servizio ho reso, oltre al mio programma abituale?* Ho notato atti di servizio prestato da altri? Registra ciò che ogni giorno vedi compiere dai tuoi fratelli, che risuoni la nota del servizio altruistico, e impara le meraviglie dell'essere umano. Esprimi le tue reazioni.
- 483 3. *Quale colore o quali colori hanno prevalso oggi nella mia vita?* Sul piano fisico: una fiammata di luce solare, il grigio di un giorno piovoso, l'azzurro del cielo, la ricchezza di colore nei fiori di un giardino o in un negozio. A livello astrale: il rosa dell'affetto e del sentimento dell'amicizia, il blu di un contatto ispiratore, l'oro del benessere fisico, il gioco reciproco dei colori che la natura emotiva può essere preparata a riconoscere.
4. *Quali drammi ho incontrato oggi nella mia vita o nella vita altrui?* Cerca il dramma sotto la banale espressione esteriore di una persona, negli avvenimenti quotidiani che si compiono attorno a te. Cerca ovunque il dramma della vita, vissuto da te, dai tuoi intimi, e anche dalle nazioni del mondo. Evoca e coltiva il senso della bellezza immanente nel dramma, e riconosci la nel tuo diario, assieme alle lezioni da apprendere, man mano che le percepisci e le studi.

Questo diario ti rivelerà quello che ti manca; ti abituerà a certi riconoscimenti oggettivi e soggettivi di cui hai molto bisogno; ti innalzerà oltre te stesso e ti darà rivelazione, gioia e grandi orizzonti. Rifletti sulle parole: bellezza, colore, servizio, rapporti esterni, legami interiori. Per adesso non ti do altro se non la mia benedizione.

Febbraio 1937

Fratello mio,

ti stai risvegliando alla realtà. Stai per valutare meglio te stesso, e il guscio della personalità rapidamente si disintegra. Non è vero? La tua liberazione però non va cercata nelle attività esterne e nei cosiddetti riassetamenti o riprese personali di varie attività precedenti, ma nell'atteggiamento equilibrato della mente che (sensibile al richiamo dell'anima e dell'umanità, che essa ascolta) automaticamente e senza pressioni opera i cambiamenti necessari nella vita sul piano fisico.

Ascolta bene queste mie parole, per evitare responsabilità e azioni basate sui ragionamenti della mente concreta inferiore, anziché sui *semplici impulsi* che hanno il segno dell'anima.

Ti esorto a continuare con grande diligenza il diario che ti ho indicato nell'istruzione precedente.

**484** Non cambio il tuo lavoro. Insisto specialmente sulle quattro prospettive secondo cui compilare il tuo diario. Diffonditi in dettagli; ciò non soltanto ti abituerà a riconoscere gli elementi essenziali della vita spirituale, ma anche ad esprimerli in parole: questo ti porterà molta liberazione. Altrimenti, fratello mio, prosegui la tua strada per i mesi che seguono e cerca di ottenere una liberazione anche maggiore. Quanto ti ho detto questa volta, sebbene breve, è importante. Rifletti su questo.

Novembre 1937

Fratello mio,

ti scrivo per invitarti in modo specifico a un *servizio maggiore*. Sei ora più pronto a servire che in qualsiasi altro momento della tua vita. Dico in verità che (per la prima volta, da quando ti sei incarnato) sei in grado di dare qualcosa agli altri che aprirà loro la porta. La tua purificazione astrale procede rapidamente: lo indica il tuo diario, che è, e sarà ancora molto utile. Proseguilo ancora per il prossimo anno, poiché esso stabilizzerà in te ciò che hai scoperto e sviluppato in molti anni difficili. Avrai riconosciuto la saggezza del mio suggerimento e che, per mezzo del tuo diario spirituale, emergono il vero "colore" e la vera qualità della tua vita.

Non dimenticare però che lo scopo di ogni insegnamento impartito a te e a tutti i miei discepoli è produrre una maggiore capacità di servire. Vorrei vederti compiere un servizio definito in rapporto ai tuoi simili... Intendo con ciò quel servizio che un discepolo presta allorché avvicina ogni essere umano come anima.

Questo comporta riconoscere le proprie attitudini, intensificare la propria capacità di amare i propri simili, attirare altri a sé allo scopo — espresso o tacito — di soccorso spirituale, e quindi distribuire l'aiuto appropriato nel debito modo. Ciò, a sua volta, esige la concentrazione interiore sulla qualità e sul bisogno di chi si intende servire. Questo processo soggettivo deve precedere ogni attività esterna; dalla sua forza e persistenza dipende il successo dello sforzo di aiutare.

**485** È un processo di riflessione interiore e concentrata, spesso omissivo per entusiasmo e fiducia in sé. Quando però sia fatto e si sia pronti ad aiutare, si può confidare che la persona interessata e le circostanze indicheranno le mosse da compiere. Rifletti profondamente su ciò e comincia — in modo nuovo — a impegnarti per diffondere luce agli uomini con altruismo puro e disinteressato. Abbi cura di discriminare, sii puro di moventi e sforzati di eliminare le reazioni personali, che sono lo scoglio su cui s'infrange l'opera di molti servitori ben intenzionati.

Ora si può aver *fiducia* in te. Con questo pensiero ti sollecito a procedere. Ancora un consiglio: resta sempre estraneo alle questioni private e alle inclinazioni e antipatie personali, fino ad eliminarle completamente. Lascia che il lavoro con gli altri, e questa parte del tuo servizio all'umanità e a me, siano completamente distinti dalla tua vita personale, senza rapporto... Stai per iniziare un periodo di servizio proficuo, se vuoi.

Consideriamo ora i raggi della triplice personalità. Se li comprenderai bene ne ricaverai molta illuminazione per la via del servizio. Il raggio dell'anima è, come sai, il secondo dell'Amore-Saggezza e quello della personalità il primo, della Volontà o Potere. Ma il tuo segno astrologico è uno degli elementi principali del problema della tua vita. Comunque è una benedizione mascherata, perché i problemi e le difficoltà incontrati sotto il segno del Toro ti renderanno idoneo all'esperienza di Scorpione nella prossima vita — la maggiore esperienza che si incontra sul Sentiero.

Il tuo *corpo mentale* è di quarto raggio. Ciò spiega il conflitto e nello stesso tempo l'amore profondo per l'armonia, che hanno guerreggiato nella tua vita. Notalo. È possibile amare talmente l'armonia da combattere per ottenerla e conseguirla; in tal modo ci si avvolge di nebbie astrali da cui è spesso difficile districarsi. I tuoi attributi di quarto raggio ti collegano strettamente a parecchi tuoi condiscipoli. Dovresti avvalertene per intensificare i rapporti.

**486** Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio, e rafforza le tendenze di Taurus, perché come il toro si avventa vedendo solo ciò che ha davanti, così agisce il fanatico di sesto raggio. Se però questo atteggiamento viene applicato al servizio, si può fare molto progresso. Ecco un'indicazione per te.

Il tuo *corpo fisico* è di terzo raggio; ma talmente forte è il raggio della personalità, il primo (poiché è una personalità integrata) che colora la natura, il tipo e la qualità del corpo fisico, sì che questo *non* è nettamente di terzo raggio:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il primo, della Volontà o Potere.
3. Raggio della mente — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione o Idealismo.
5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Intelligenza Attiva.

Hai perciò tre veicoli sulla linea del secondo raggio: 2-4-6, e due su quella del primo: 1-3. Tre veicoli sono pertanto governati da linee principali di energia.

Aprile 1938

Fratello e amico mio,

ti ho per qualche tempo osservato con preoccupazione, non a causa di una tua mancanza, ma proprio per il vero successo del tuo sforzo spirituale. Ciò ti suona paradossale, non è vero? Ma il successo può essere talvolta comprato a un prezzo troppo alto e lo sforzo per ottenerlo può lasciare la personalità in uno stato di completo esaurimento, deve allora essere considerato in se stesso un problema che è necessario risolvere e — nel tuo caso — con prontezza.

**487** Tanto forte è stata la tua determinazione di purificare la natura inferiore che ti sei logorato nel processo; tanto acuta è stata la tua attenzione introvertita al richiamo dell'anima che "il normale udito del mondo esterno" (come viene chiamato esotericamente) ne è stato indebolito. Tanto forte è stata la tua determinazione a raggiungere la giusta via, che hai speso

tutte le forze della tua natura nell'opera di riorientamento, e ora che questo è compiuto, *sembrerebbe* (nota questo termine) che non sia rimasto nulla in te con cui servire, con cui esprimere i risultati del conseguimento o manifestare la gioia e la pace che sono proprie dell'anima e tanto necessarie ad altri.

Nella convalescenza fisica, allorché il paziente ha vinto la battaglia ma è ancora troppo debole per saperlo, sopraggiunge un difficile periodo in cui non si desidera tornare alla vita, essere o fare qualcosa, uscire dall'indifferenza passiva; non rimane altro che (sorretti da un aiuto esterno) conservare il terreno conquistato e sperare, debolmente, che venga il tempo in cui si avrà la forza di reagire. Ecco la tua condizione. Il mio problema, fratello mio, è come aiutarti a ritornare a un modo di vivere gioioso e significativo. Quello che posso dirti in questa fase cadrà in orecchie attente e volenterose, ma pressoché incomprensive. Se ti elogiassi per quanto hai compiuto, non te ne cureresti. Ma, amico mio, tu *hai* ripulita la casa; *hai* vinto una buona battaglia; *hai* attraversato le acque della purificazione e raggiunta l'altra sponda. *Sei* rimasto saldo e *hai* conservato il terreno conquistato, anche se non te ne rendi conto. Ma tanto intensa è la tua fatica psichica, che non vedi i benefici. Non ti curi del futuro né del passato. La vita è stata dura, e i tuoi problemi gravi. Hai speso tutto nell'affrontarli; credi, talvolta, di non avere più capacità di sentire, e altre volte senti troppo. Ti pare di non avere nulla con cui procedere, con cui affrontare il futuro — non gioia, non ottimismo e nessuna speranza di un vero miglioramento. Tuttavia prosegui. Sei ancora giovane e la vita ti riserba molto se l'affronti giustamente.

488 Quali consigli ti darò per aiutarti? Anzitutto, ti invito a sospendere ogni attività esoterica e spirituale: meditazione e riflessione personale, compilazione del diario e, (questo ti sorprenderà), sto per chiederti di essere fra i primi nel mio gruppo di discepoli a dedicarsi in modo definito a disperdere le nebbie astrali del mondo. Vuoi offrire un minuscolo germe di vita da cui potrebbe svilupparsi un grande lavoro? Collegati in modo preciso e cosciente con alcuni miei discepoli di cui ti darò i nomi e che sono più anziani di te. Essi hanno il compito di rafforzare e assistere congiuntamente certi gruppi impegnati collettivamente nel servizio del mondo. Cerca ogni mattina, a un'ora conveniente, di entrare in contatto con loro — come individui e collettivamente — e attingi alla loro forza nella misura in cui ti è possibile. Alcune settimane fa, alcuni di loro cercarono di raggiungerti e aiutarti, secondo mie istruzioni. Ora chiedo a te di tentare di raggiungerli, non perché tu desideri aiuto per te stesso, ma perché attualmente ti occorre forza per intraprendere il compito che ti assegno... Che la loro forza e il loro amore scorrano in te per rinvigorirti. Che le forze restauratrici della luce e dell'amore compiano il loro lavoro: *attendi i risultati...*

Vorrei darti un suggerimento pratico: quando ne avrai occasione, cerca un'attività sul piano fisico in un luogo diverso da quello in cui vivi ora. Un cambiamento d'ambiente, con nuovi volti e nuove scene ti sarebbe realmente utile, e dovresti trovarlo. Cercalo e afferralo quando si presenterà.

Un'ultima parola: è il conflitto tra le paia di opposti che produce l'annebbiamento mondiale. La soluzione a questo problema si ottiene per opera di una mente di quarto raggio che può aiutare a dissolvere l'annebbiamento, in cooperazione con coloro che lavorano nella stessa direzione. A questo compito, la tua anima ed io ora ti chiamiamo. Vivi al disopra del mondo dei sentimenti e, poiché hai tanto sentito e sofferto, lavora ora nel mondo mentale. Vivi a livello mentale, nel regno dell'anima e della mente.

Nel concludere aggiungo per tuo aiuto due informazioni:

1. L'energia dell'anima (di secondo raggio) si esprime mediante il tuo corpo astrale. Tu sei stato e sei Arjuna.

2. La forza della personalità opera mediante il corpo fisico.

Gennaio 1939

489

Fratello mio,

se esaminerai le ultime istruzioni alla luce degli avvenimenti e dei cambiamenti — ivi accennati e previsti — vedrai com'erano corretti i miei commenti. Tu hai in realtà superato la più grande battaglia della tua vita, e il tuo conflitto *personale* e le crisi culminanti e individuali sono stati raggiunti e superati. Sei ora più libero per servire, e il servizio previsto è apparso sul tuo cammino. La porta di quel servizio è spalancata, e ora sei pronto a renderlo più efficace con quel tanto di contentezza personale che hai ottenuto liberandoti dalle frustrazioni e dalle pressioni personali, che hanno a lungo bloccato l'espressione dell'anima. È la tua occasione, la tua garanzia e la tua responsabilità.

Il servizio cui sei stato chiamato è arduo, ma lavorerai con altri condiscipoli e, quando sarà il caso, avrete nuova forza e una ricompensa più che adeguata per tutte le fatiche e le difficoltà. Pertanto, fratello mio, in quest'ora di grande tensione mondiale e di gravissimi problemi, lascia che la luce dell'anima ti diriga, e il suo amore determini gli atteggiamenti, guidi le azioni, e sprigioni nel tuo campo di servizio il potere necessario per i risultati voluti...

Ho poco da dirti. Non ho un lavoro speciale da assegnarti, salvo che insistere sulla necessità di conseguire e mantenere ogni giorno un allineamento saldo e cosciente. Se ogni mattina lo farai in modo chiaro e potente, sarai efficace in tutto quello che fai, e lavorerai con agio e contentezza. Hai tanto da fare per il cambiamento di circostanze, devi operare tanti assestamenti nei confronti altrui e affrontare tanti problemi di carattere direttivo, che nascono dall'urgenza dei tempi e dalle esigenze del lavoro, che non ti chiedo altro che eseguire la meditazione e l'altro compito assegnato. Ti consiglio però di porre molta attenzione al Plenilunio e di annotare le tue reazioni.

490

Ciò ti consentirà, ora che hai superato la peggiore crisi della tua vita, di riprendere le redini della situazione, lasciare indietro il passato, e procedere nella nuova vita con libertà e con giusta valutazione dei risultati acquisiti.

Luglio 1939

Fratello mio,

la disciplina della vita ti ha condotto avanti sul tuo cammino in questa incarnazione e la porta del servizio, come sai, ti è aperta. Entra *con gioia*, qualità che hai bisogno di esprimere. In questo momento devi badare soprattutto a evitare le nebbie della preoccupazione. Non so come chiamarle diversamente. Il discepolo con personalità di primo raggio è incline ad accentrarsi indebitamente nel suo servizio o nel suo specifico campo di pensiero e attività, o su individui o gruppi particolari. Questa preoccupazione dinamica e intensa spesso ostacola l'espansione della coscienza e lo sviluppo di quell'inclusività indispensabile per ottenere le iniziazioni maggiori. Voglio vedere diradarsi in te queste nebbie. La vita duale del discepolo non è mai facile per chi ha una personalità dotata di potere direttivo e di volontà focalizzata. Ricordalo bene, poiché accade sovente che questo potere non è adeguatamente distribuito e, vedendo troppo da vicino gli obiettivi prossimi o secondari, distrugge quello che intende costruire o che cerca e ama, per la stessa intensità dell'energia concentrata.

Potrai evitare ciò con la continua applicazione della luce e dell'amore dell'anima, con intensità crescente. Non temere, fratello mio, di essere più espansivo e più consciamente inclusivo, perché così fonderai assieme anima e corpo, equilibrando le tue qualità e accrescendo la tua (e nostra) utilità nel servizio all'umanità. È una strana forma di



annebbiamento, non è vero? Ma se studi attentamente te stesso e il tuo ambiente, comprenderai il mio ragionamento e i miei argomenti.

491 L'anima deve eternamente imparare ad essere la "ruota che gira" o il "loto attivo", in rapporto con la vita in tutte le direzioni e *irradiante* da un centro focale, come effetto di una giusta cura del Piano. Non dimenticare che le nebbie astrali non sono che una distorsione della verità, un riflesso illusorio della realtà.

Gennaio 1940

Fratello mio,

quello che ho da dirti deriva dalle istruzioni precedenti. Mi domando se hai letto e meditato le idee ivi suggerite. Forse pensi che con tutta probabilità io lo so, e la domanda è inutile. I discepoli devono imparare che nell'impegno intenso del lavoro mondiale, Coloro Che servono l'umanità non hanno desiderio né intenzione di esaminare i dettagli della loro vita o di intromettersi nelle loro questioni personali. A tutti noi interessa accertare lo sviluppo della luce interiore e la qualità del servizio. Noi le osserviamo entrambe quando emergono nella realtà sul piano fisico. Ricordate che come individui o come personalità attive (quale dei due, fratelli miei?) voi "occultamente sfuggite alla mia attenzione", perché io opero con voi esclusivamente a livello egoico e con la luce mentale. In te, fratello mio, la luce interiore è veramente intensa, ma non irradia. Brilla al centro del tuo essere, tanto che la sua intensità rischia quasi di accecarti. Puoi immaginare, considerando le mie parole, l'effetto di questa condizione? Una luce che arde in una lanterna ermeticamente chiusa può servire per rischiararne le pareti interne, ma quale utilità dà al suo proprietario e agli altri? Questa similitudine — come tutte — è imperfetta, ma serve a raffigurare il tema di questa istruzione.

492 La tua intensa luce interiore emana dai petali della conoscenza del loto egoico — simbolicamente parlando. Hai molta conoscenza e comprensione intelligente o teorica. In parte l'hai applicata; in massima parte no. Questa luce interiore o conoscenza non serve a rivelarti le pareti interne del tuo essere — cioè quegli aspetti della forma che chiamiamo, nel loro complesso, la personalità. Tu sei cosciente del sé inferiore, delle limitazioni, dei tuoi desideri, umori e reazioni, delle tue frustrazioni, difficoltà e disillusioni; sei consapevole di cosa vorresti essere, ma *quello che sei in espressione assorbe la tua attenzione* fino a renderti inerte.

La volta scorsa feci riferimento alle "nebbie della preoccupazione" che ti assorbono, ti circondano e ti condizionano. Esse ancora persistono, forse anche più potenti. Il che significa un'intensa, inevitabile (dal tuo punto di vista) preoccupazione di te stesso, di ciò che ti riguarda, che ti piace, che senti fisicamente ed emotivamente, delle tue reazioni alle persone, all'ambiente, e degli aspetti materiali del vivere quotidiano — denaro, salute, circostanze e personalità. Ora questa condizione è tanto acuta che sei nel centro vorticoso della tua vita quotidiana, senza vedere nulla della realtà, senza udire altro che le ripercussioni dei tuoi stessi pensieri e, fratello mio, senza ricavare vera gioia o piacere dalla vita di servizio.

Non voglio scoraggiarti, poiché anche lo scoramento è una preoccupazione della quale puoi fare a meno. Cerco di sollevarti dal pantano in cui affondi (o dovrei dire ti dibatti? Le sottigliezze dell'inglese sono ancora difficili per me) e riportarti rasserenato sulla tua via. Non serve farti rilevare che, alla luce del dolore mondiale, hai poco di che dolerti; che la tua vita non ha nulla di paragonabile; che di fronte al pianto di donne, uomini e bambini di moltissimi paesi, hai ben poco di che preoccuparti. Hai alcuni intorno che ti proteggono; amici che collaborano con te e che non ti sono stati strappati dalle crudeli contingenze della guerra; hai un compito nella vita utile a Noi e all'umanità; non ti manca il necessario e non conosci il freddo e la fame, né quel futuro che non riserba altro che agonia; non sei tormentato dal dolore né sei costretto a osservare quello altrui.

493 Qual è dunque la causa della tua condizione? Cosa si nasconde alla radice del tuo *malessere* (come lo chiamano i latini)? Cosa ti induce quel senso di disagio fisico, quella tristezza e depressione con cui vedi il mondo? Sono solamente le nebbie della preoccupazione intensa per te stesso. Se definissi questo atteggiamento “autocommiserazione” lo accetteresti e useresti il tuo raziocinio per uscirne?

I discepoli devono imparare a discriminare nell’uso degli strumenti per liberarsi dalle limitazioni e dalle deficienze. Si chiacchiera troppo di “invocare l’anima”, o simili espressioni. *Non* è l’anima che dev’essere invocata; nel tuo caso, è l’uso dei processi mentali (che possiedi in misura abbondante) che farà luce sul problema. Ricerca le cause del senso di frustrazione e prigionia — sia materiali che spirituali. Specifica ciò di cui devi dolerti e considera, d’altro canto, ciò che ti soddisfa. Coltiva il senso della relatività dei valori paragonando le tue adeguate possibilità d’espressione, i tuoi mezzi per soddisfare le necessità della vita (un tetto, cibo e calore), le tue condizioni ambientali, con quelle di cui oggi dispongono innumerevoli milioni di uomini, nelle quali e mediante cui devono trionfare. Dov’è il tuo trionfo, fratello mio? L’iniziazione è un processo di trionfi gradualmente e io cerco di aiutarti.

Detto ciò, ti rammento che ogni reazione di depressione per effetto delle mie parole non farà che dimostrare quanto è fedele la mia esposizione.

A tuo conforto ti faccio notare che se tu non fossi in grado di vincere, se non fossi sul Sentiero del Discepolo accettato, e se non fossi in contatto con l’anima, non avrei tempo né mi darei la pena di aiutarti a vedere e a risolvere il tuo problema.

Io, tuo Maestro, credo in te e nella tua capacità di disperdere le nebbie della preoccupazione. Confido che, per quanto ardua sia la lotta, persisterai verso la meta.

La personalità di primo raggio, isolata, esercita ora, dal suo livello relativamente elevato di integrazione, un controllo eccessivo. Deve essere assoggettata dall’anima, la cui natura è amore. Tu hai conoscenza, ma devi amare di più. Quando dico “amore”, intendo quello dell’anima, non l’affetto, l’emozione o il sentimento.

494 Intendo quell’amore distaccato e profondo che può irrompere nella personalità, liberandola dai suoi limiti espressivi e dilagando nell’ambiente.

Come sprigionare l’amore dell’anima? Ecco il tuo maggiore problema. Con la meditazione e con provvedimenti pratici, che devi elaborare tu stesso; il Maestro indica la meta, fa notare gli impedimenti e suggerisce le soluzioni, e io l’ho fatto. Il discepolo studia la situazione e applica i metodi che gli sembrano adatti e utili.

Ti consiglio perciò di ragionare con diligenza, in modo da *scoprire da te* le radici della tua preoccupazione per il sé minore. Non ti chiedo di accettare le mie affermazioni; ma l’attività mentale, esercitata da te soltanto, ti farà scoprire la verità di ciò che ho detto, e allora compirai i passi necessari. Ma, giunto a una conclusione, non lottare contro le condizioni che hai scoperto, ma applica alla vita la qualità opposta, con decisione e persistenza. La compassione di te deve dar luogo all’interesse amorevole per gli altri nella famiglia, nel lavoro, in tutti quelli che la vita e il destino pongono sul tuo cammino. L’isolamento deve cedere alla cooperazione, non forzata, ma allo spontaneo desiderio di soccorrere e condividere con gli altri *i processi della vita, dell’amore e del dovere occulto*. Rifletti molto su quest’ultima frase. È un pensiero-seme per la tua vita attuale.

Ti consiglio inoltre di coltivare l’indifferenza spirituale, che non presta indebita attenzione al corpo fisico, agli umori, ai sentimenti o alle illusioni mentali. Il corpo esiste e bisogna averne cura; i sentimenti e gli umori sono potenti e sfibranti e da essi, fratello mio, deriva gran parte del tuo disagio fisico. Non combatterli, ma sostituiscili con altri interessi, ignorali e trattali con indifferenza finché non moriranno per mancanza di attenzione e per lento logoramento. Tu insisti troppo su cose secondarie.

Il terzo consiglio è una meditazione individuale, che ti può aiutare:

1. Rilassati. Identificati con l'anima e cerca di eliminare la coscienza *personale*. È il tuo campo di battaglia. L'intenso interesse per un diverso argomento è la tua principale via di fuga.
2. Intona l'OM cercando di invocare l'anima. Quel suono viene diretto verso l'alto da te, la personalità, all'anima adombrante in attesa. È il triplice richiamo dei tuoi veicoli personali.
3. Accetta il contatto e la risposta, pensa che sono reali. In ciò sta la liberazione: credere nella realtà dell'anima e del suo rapporto con te.
4. Medita sulle implicazioni che ne derivano, usando la conoscenza e la mente come metodo di comprensione. Accetta le conclusioni cui pervieni, purché siano le più elevate a te possibili.
5. Centra la coscienza nell'ajna — il centro di forza e di integrazione della personalità. Ripeti l'OM, stavolta come anima.
6. Intona ancora l'OM come anima e vedila:
  - a. Nell'atto di purificare la mente, sì da disperdere l'illusione del sé separato.
  - b. Nell'atto di eliminare le preoccupazioni egoistiche e sostituirvi l'intenso interesse per l'umanità e per il piano divino per l'uomo.
  - c. Nell'atto di vitalizzare il veicolo eterico, sì che il fisico sia spinto a servire e inondato di vita. Sii convinto.
7. Collegato coscientemente all'anima, il vero Sé inclusivo, procedi col lavoro.

Noterai che mi appello, sia alla tua capacità immaginativa di credere, sia al tuo ragionamento riflessivo. Il giusto uso di questi due aspetti della tua personalità, nella luce radiosa dell'anima, ti darà la liberazione. Ma nei primi stadi di questo processo dovrai accettare le mie parole e proseguire col lavoro, anche se non vedi né percepisci alcun risultato.

**496** Mi sei necessario per un servizio vitale, fratello mio; confido che saprai trionfare. Rammenta che la vittoria deve cominciare nella tua famiglia e nel lavoro, portando serenità e liberazione agli altri.

*Agosto 1940*

Fratello mio,

mi sei stato vicino per molti anni, anche se appartieni, in realtà, al gruppo di un altro Maestro. Egli mi ha però chiesto (poiché eri nuovo nel Suo gruppo) di aiutarti — quale fratello di uguale raggio. Sei associato a me da anni e tale resterai.

Quando Egli mi domandò, non molto tempo fa — come fa in rare occasioni — qual'era il tuo progresso, risposi nei seguenti termini. Riporto le mie parole precise perché sono anche un messaggio per te: "Farebbe molto progresso se non fosse per pigrizia, inerzia fisica, e rifiuto a compiere sacrifici personali per l'opera da realizzare". Questa, fratello mio, è la constatazione di un fatto. L'inerzia ti blocca a ogni livello e l'alibi della cattiva salute fisica non corrisponde a verità. La personalità di primo raggio può sempre essere spinta in attività dinamica, con conseguente buona salute, per un atto di volontà spirituale. La tua sensazione fisica di essere malato è dovuta semplicemente a pigrizia spirituale — cosa che puoi immediatamente espellere, se vuoi. Hai un cuore amorevole e comprensivo, ma sei troppo pigro per usarlo. Potevi esercitare un influsso costruttivo negli anni scorsi, ma hai fatto

prevalere l'indolenza. In tempi di tensione come questi tu fai il minimo per noi, invece del massimo.

Tuttavia, fratello mio, da quest'analisi emerge il fatto interessante che le tue limitazioni, ostacoli e insufficienze sono relativamente insignificanti. Potrebbero essere facilmente superati, se lo volessi.

Alla mia concisa risposta, Egli restò in silenzio per un minuto, poi disse: "Soltanto la volontà-di-bene lo aiuterà e lo stimolerà a un servizio più intenso. Digli che miri a ciò!

**497** Poiché il servizio intenso perseguito fino al momento stesso della morte, è il suo solo modo di liberarsi in questa vita". Detto ciò, fratello mio, non ho altro da aggiungere.

NOTA: *L'inerzia si dimostrò una prova troppo forte e quest'aspirante decise liberamente di ritirarsi, per questa vita, dalla cooperazione al lavoro del Tibetano.*

### a D.E.I.

Aprile 1938

Fratello mio,

la tua ammissione in questo gruppo e l'assegnazione di una responsabilità assai maggiore nel servizio della Gerarchia, praticamente coincidono. Rifletti sul significato di ciò. Dovrai integrarti sempre meglio con coloro con cui devi lavorare, in senso soggettivo, poiché il contatto fisico è necessariamente ristretto a pochissimi, ma il tuo raggio di influenza — mediante la corrispondenza e la meditazione — può essere molto ampio. Cerca perciò di estenderlo con ogni nuovo contatto, altrimenti la corrente del tuo influsso si assottiglierà sempre più, non credi? Tu hai molto da dare e molto da apprendere e acquisire. Cominci appena il servizio nel campo in cui operano i Maestri e gli iniziati. Sbaglierai, ma gli errori non contano, purché tu impari studiandoli e sia disposto a riconoscere con sincerità dove hai sbagliato. Riuscirai, il che è assai più pericoloso per te, poiché dovrai bilanciare la conseguente soddisfazione con lo sviluppo del senso delle proporzioni. Rifletti su questo suggerimento. Sarai tentato di difendere te stesso, di scusarti, forse assai più di altri; ma il silenzio su ciò che ti riguarda, e un giusto senso dei valori ti proteggeranno. Metto in rilievo queste cose perché tu possa, con prontezza e precisione, compiere gli aggiustamenti e orientamenti opportuni in tali situazioni. Tutto il tuo problema dipende dalle tue qualità di raggio, perché sei un'anima di secondo raggio con personalità di primo. Hai però un forte sviluppo di settimo raggio, che fu quello della personalità nella vita precedente. Donde la

**498** capacità di organizzare (che è di settimo raggio) e la facilità di disporre i dettagli (che è caratteristica del secondo).

Ma la personalità di primo raggio, pronta alla critica e insofferente al controllo e alle interferenze esterne, dev'essere regolata. Non c'è nessuno che controlla le tue responsabilità verso gli altri o che interferisca con te, e qui nasce la difficoltà del tuo problema. Devi quindi creare il tuo proprio modo di apprendere e coltivare l'oblio di te stesso. Chi è solo, e ha determinato tale isolamento *da se stesso*, ha un problema più arduo, ed è certamente diverso da chi viene disciplinato dall'incessante premere di altri sulla sua coscienza. Tu sei troppo solo. È stato per tuo stesso desiderio ed è la tua giusta via. Ma devi bilanciare le inevitabili difficoltà che ne conseguono mediante una disciplina autoimposta. Lascio a te trovare il modo. So che capisci di cosa parlo.

Il corpo astrale è il più influente dei tuoi veicoli e la tua sensibilità ne è il risultato. Direi che l'anima si esprime in te mediante l'astrale più facilmente che attraverso gli altri. Qui s'incetra la sua influenza. Sei in procinto di trasmutare la conoscenza in saggezza, e fu questa tua capacità latente che mi indusse a sceglierti, poiché tu esprimi la saggezza del raggio dell'amore. Ricordalo. È questa saggezza latente che devi sviluppare, e il tuo servizio ti offrirà il campo adeguato. Calma astrale, oblio di te e sviluppo della saggezza sono le tre qualità cui devi prestare la massima attenzione. Conformati ai requisiti del gruppo durante i prossimi mesi, ed esegui la meditazione qui delineata... Medita su questi argomenti:

1° mese — Il Piano. Cos'è.

2° mese — Immediatezza e urgenza del Piano.

3° mese — Possibile espansione del Piano.

4° mese — Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.

5° mese — Il lavoro dei gruppi di miei discepoli.

6° mese — Sintesi mondiale.

7° mese — La Nuova Era.

**499** Questi pensieri seme ti sembreranno forse troppo vasti e generici, ma è per questo che li ho scelti. Il contatto interiore, l'intuizione e la capacità di vivere nel mondo delle idee si devono perfezionare costantemente. Questi concetti serviranno a espandere il tuo corpo mentale. La calma e la fiducia, fratello mio, sono le tue forze.

Ottobre 1938

Fratello mio,

la via che ti porta al servizio più fecondo è per te quella del cuore. È la via della rinuncia, ma anche della gioia. Così, mentre ti avvii a più piena dedizione e utilità, ti comunico pochi concetti su cui concentrarti. Essi sono stati vere chiavi per me e molti altri servitori. Se li comprendi e li applichi nella tua vita ti unirai a tutti coloro che servono veramente.

1° mese — Percorro la via della totale *rinuncia*.

2° mese — La *gioia* arricchisce la mia vita.

3° mese — La *rinuncia* subentra all'attaccamento al sé minore.

4° mese — Di fronte a me sta la *Presenza*.

5° mese — Alle spalle ho la via dei *giocattoli infranti*.

6° mese — La *pace* aleggia sulla mia vita.

Certamente comprenderai, fratello mio, il proposito contenuto in queste particolari frasi.

Aprile 1939

Fratello mio,

ti sei tanto impegnato nel servizio durante l'anno trascorso che hai avuto poco tempo da dedicare a te stesso e al tuo sviluppo. Ciò è molto bene, e sarà sempre per te il giusto metodo di liberazione, perché è la vera tecnica per chi ha come raggi principali, in una vita, il secondo e il primo. Quando il secondo raggio comincia a influenzare intensamente la vita della personalità che appartiene alla linea di forza del primo raggio, si evoca sempre una situazione

**500** che serba semi di serio pericolo. Gli istinti e atteggiamenti drammatici della personalità di primo raggio sono incoraggiati e alimentati dalla forza del secondo raggio che, non trovando sbocco adeguato a quelle forze riunite, produce un vortice di energie sempre distruttivo. Tu sei riuscito a evitarlo, e so che faccio bene a chiarirtelo. Questa dev'essere sempre la tua linea di servizio attivo, di pressione costante e di slancio ardente. È per te la Via della Salvezza. Ecco perché ho insistito sulla necessità di *decentrarti*.

Non ho molto da dirti per ora. La tua mente, il tuo tempo e il tuo cuore sono decisamente impegnati in un lavoro di responsabilità per noi. Mi limito a indicarti la necessità di mantenere il giusto senso delle proporzioni, il giusto senso dei valori, senza fanatismo ed evitando di cristallizzarti. Coltiva il senso dell'umorismo e la capacità di giocare, fratello mio, ricordando che lo svago fa parte della vita spirituale proprio come lo strenuo sforzo di salvare gli uomini, o più esattamente di aiutarli a invocare ed evocare la loro anima. A volte, quando osservi la tua personalità, utile all'anima nel tempo e nello spazio, nota con cura se il tuo progresso è realmente completo e se dedichi tempo (come dovrebbero tutti i dirigenti) anche, in debita proporzione, allo svago e agli interessi culturali.

Tu hai un *corpo mentale* di secondo raggio, e perciò esuli dalla regola abituale circa la scelta delle forze isolate nel corpo mentale. Per chi è sul Sentiero non sempre tali norme sono valide. Quest'energia mentale ti consente di fare tre cose:

1. Rispondere con facilità — se vuoi — agli impulsi dell'anima di secondo raggio.
2. Tenere la mente salda nella luce e discernere i principi fondamentali, che la personalità di primo raggio agevolmente riconosce.
3. Lavorare con ordine, accortezza e precisione nel campo di servizio che hai scelto.

**501** Ma nello stesso tempo guardati dal prestare soverchia attenzione ai dettagli, il che è sempre la linea di minor resistenza e di soddisfazione per chi possiede la tua stessa combinazione di forze di raggio.

Il tuo *corpo astrale* è di primo Raggio, della Volontà o Potere, donde molte delle tue difficoltà nel passato. Un corpo astrale di primo raggio è una risorsa potente, ma richiede la più diligente sorveglianza e molta abilità nel controllarlo. Se non viene controllato con cura è assai facilmente agitato da scoppi di collera, o versa in quella condizione di dramma in cui l'“io” occupa il centro della vita. Ma su tali difficoltà e problemi non ho bisogno di dilungarmi poiché li conosci bene e impari a risolverli. Presta attenzione però alla mancanza di equilibrio che le forze della tua natura potrebbero produrre: sii costantemente vigilante; nello stesso tempo ciò ti offre un'occasione unica. I due raggi maggiori (dell'ego e della personalità) si ripetono nei due veicoli personali: 2-1, 2-1. Rifletti su ciò. In questa situazione ti soccorre il fatto di avere un *corpo fisico* di terzo raggio. Ciò forse ti sorprende perché le indicazioni esterne, fisiche, sono quelle del primo raggio, ma ciò è dovuto alla tua potente personalità e alla preponderanza delle sue energie. Ma l'energia di terzo raggio del corpo fisico è in verità uno dei tuoi vantaggi maggiori.

Come già ti dissi, molta energia di settimo raggio scorre in te — per tua buona sorte — poiché predominò in una precedente incarnazione ed è, nel tuo caso, una forza bene stabilizzata. Questa informazione ti sarà utile.

Non ti assegno un lavoro speciale, ma ti consiglio di eseguire la meditazione di gruppo con regolarità e con la massima intensità dinamica di primo raggio.

Concludendo, richiamo la tua attenzione sul fatto che i tuoi raggi sono identici a quelli di W.D.S., ma nota come le differenze razziali e astrologiche, e la tua libertà da influssi fisici ed emotivi ti hanno in qualche misura liberato da ostacoli con cui egli deve ancora lottare.

*Ottobre 1939*

**502** Fratello mio,

non ho praticamente nulla da dirti in questo momento. Prosegui come ora. Resta umile, sensibile agli altri e indifferente alle circostanze. Ricorda sempre che nel lavoro che svolgi la chiave del successo sta nell'essere un semplice canale.

Ti assegno comunque lo stesso esercizio (collegato con certe parole) dato a W.O.I. Rifletti attentamente su queste parole e rendi le qualità che esse rappresentano parte integrante della tua vita. Oltre a ciò, tu già conosci cosa mi aspetto da te.

*Febbraio 1940*

Fratello mio,

in quest'epoca di vita satura (frase che significa più cose per te che per i tuoi fratelli) non ho altro che lodi per te. Elogiare così non è mia abitudine come ben sai, ma vi sono occasioni, come questa, in cui è bene farlo. Una delle parole-chiave che ti detti anni fa era "decentramento", e la forza delle circostanze ti aiuta ad acquisire quella qualità. La situazione di pericolo costante in cui versi, e la tua concentrata utilità, o la evocheranno in te o ti rigetteranno nell'attenzione rivolta esclusivamente al sé minore, che è propria di molti. Ma tu hai scelto l'altruismo e la via più fluida, e gli effetti saranno permanenti nella tua esperienza. Questa è una delle massime crisi della tua vita e sei di fronte a una porta aperta, che varcherai con rapidità proporzionata alla tua misura di decentramento.

Non intendo darti lunghe istruzioni. Tu impari dalle circostanze presenti della vita, e non occorre che dica altro, salvo questo: che ti sto accanto e che, in questo momento, la mia aura ti protegge e ti avvolge. L'aura protettiva che riguarda Coloro che sono collegati alla Gerarchia e ne sono Membri ripara l'integrità della coscienza, ma anche (se lo si vuole, come sovente accade) l'uomo fisico.

**503** Noi vogliamo proteggere la coscienza ben focalizzata e orientata, che i terrori della guerra e drastiche circostanze possono disperdere. Capirai di cosa parlo; grazie a questa conoscenza affermo di esserti accanto e puoi invocarmi a volontà, poiché ora confido che lo farai saggiamente e per valide ragioni.

Data la pressione della tua vita odierna non ti assegno un lavoro particolare. Va per la tua via con gioia, fratello mio, e servi senza preoccupazioni o ansietà; stai imparando il significato occulto della divina indifferenza. Il punto focale che cerchi non è nella personalità; l'unica fonte che alimenterà la tua vita è la certezza che l'umanità e la Gerarchia si avvicinano sempre più l'una all'altra, con rapidità crescente.

*Settembre 1940*

Fratello mio

si ha fiducia in te, e se vuoi puoi accrescere le tue responsabilità e il servizio all'umanità. Attraversi un ciclo di ardua preparazione, in vista di una maggiore espansione di coscienza e quindi di utilità. Certamente lo sai, e non solo da oggi. Però senti di essere bloccato e frustrato

nei tuoi ideali e di non esprimerli come vorresti. Ti pare di non riuscire a dimostrare e ad *essere ciò che sai di essere*. È un conseguimento assai benefico, purché non vi si indugi.

504 La ragione di questo senso di frustrazione (potrei facilmente dimostrarcelo) è nell'illusione dell'orgoglio che ti avvolge, e abitualmente si manifesta come prontezza a difendere il tuo operato, erigendo costantemente ben costruite barriere. Ma non voglio dilungarmi su ciò. Rifletti sui miei consigli fino a maggio, quando darò a te e al gruppo istruzioni e direttive individuali, e mi soffermerò sui riassetamenti e i cambiamenti che faresti bene apportare al tuo atteggiamento. Se ascolterete i miei suggerimenti sarete (tutti voi) di assai più definita utilità nel prossimo periodo di ricostruzione, aiutando l'umanità a superare la terribile crisi che dovrà affrontare.

Nota che l'orgoglio domina una gran parte della tua attività e delle tue reazioni sul piano fisico, e che la personalità e il veicolo astrale, entrambi di primo raggio, tendono a intensificare questa tua tendenza. Superare l'orgoglio è il maggior compito della tua vita, il punto cruciale della tua battaglia. Dolcezza, umiltà, disposizione a riconoscere i valori che attualmente stenti ad accettare sono per te la via della liberazione. Ti sarà quindi benefica una profonda ma *temporanea* sfiducia nella tua capacità di giudicare gli altri, che vedi sempre in rapporto alla loro reazione verso te e non secondo ciò che puoi dare loro, aiutandoli a vivere in modo più proficuo. Il tuo temperamento positivo e potente ti attira individui negativi, e tu sei a tuo agio con essi più che con quelli positivi. Quando saprai attirare questi ultimi e troverai la tua maggior gioia nei contatti con i discepoli polarizzati positivamente, sarà il primo sintomo dello svanire delle nebbie dell'orgoglio.

Ho fiducia in te, fratello mio.

NOTA: *Questo discepolo conserva la stessa posizione di fiducia e coopera diligentemente al lavoro del Tibetano.*

a C.D.P.

Novembre 1931

505 Ho poco da dirti, fratello mio — non per tuo demerito, ma perché conosci il lavoro da svolgere e mi limito a osservare in silenzio per scorgerne il compimento finale. Supera il timore, fratello mio; uccidi il sospetto e quei vili figli della paura che sono il nervosismo, i presentimenti, i crucci, e quell'improvviso saltare a conclusioni pericolose e foriere di disastri. Consegui quell'equilibrio interiore che affronta ogni evento alla luce dell'Eterno. Sei così sovente immersa nel terrore del momento (sì, terrore è la parola) che il turbine astrale non permette alla luce chiara della verità e della conoscenza di risplendere. Tu le possiedi entrambe. Sei saggia e hai molta esperienza. Sei capace di simpatia, comprensione, lealtà alla causa della verità occulta e persistenza (oltre che di pensiero impersonale), e queste qualità sono riconosciute, altrimenti non ti avrei inclusa in questo gruppo. Ma molti ostacoli ti provengono dal timore.

Hai inoltre una certa debolezza eterica, e ti suggerisco di immaginare, durante la meditazione, l'afflusso di energia divina (questa è una funzione creativa, fratello mio) e di dirigerla nella controparte eterica della milza. Accerta bene la posizione di quest'organo; ma *non* visualizzare l'organo fisico, bensì l'area eterica che lo circonda, vista come immersa in puro prana dorato. Sarà un utile esercizio. La lunga esperienza di meditazione dovrebbe consentirti di farlo con facilità...



Sii il “sannyasin” per il resto della tua vita e con distacco cerca di servire il Piano. Rifletti su questa esortazione, che racchiude il segreto della tua liberazione.

Giugno 1933

Fratello mio,

506 oggi ho per te una parola di incoraggiamento. Parte dei tuoi disturbi derivano non soltanto dal fatto che i corpi fisico ed eterico sono mal connessi fra loro, il che favorisce uno stato di debilità; ma anche dal fatto che l'integrazione tra il mentale e l'emotivo è assai tenue. Ultimamente hai mutato quest'ultima condizione, e ora mente e corpo astrale sono fra loro integrati. Rifletti su quello che ciò comporta, fratello mio. Significa che il corpo astrale (velato dall'illusione) non sarà più l'elemento dominante e decisivo, come finora, e che la mente assumerà poco a poco il governo e trasmetterà l'illuminazione mentre prosegui *salda* nella tua vita. Devi fare della realizzazione di un'ora l'abitudine di tutta una vita. Come sai, nulla importa tranne l'anima. Nulla conta a lungo andare tranne il servizio. Distogli la mente dai problemi della personalità e da quelli di coloro che percorrono assieme a te, in questa incarnazione, il sentiero della vita. Confida nelle loro anime. Provoca e mantieni il contatto con loro, tramite l'anima, evitando di lasciarti avvolgere dalle nebbie delle loro personalità. Nota, col passar dei mesi, ciò che si produrrà da questo atteggiamento di attenzione egoica.

Non sai che se aggiungi la forza della tua anima a quella della loro anima (ignorando l'aspetto forma) puoi incitarle a maggiore attività spirituale? Mentre osservi questi avvenimenti, fratello mio, non lasciarti indurre a prestare aiuto. Lascia le personalità alla cura della loro anima, saggia e amorevole. Soffermati su questo semplice pensiero e, per i prossimi mesi, desisti dalla lotta e contentati del sentiero che l'anima ha scelto per te.

Sospendi gli esercizi di respirazione poiché ti causano sconforto e grave senso di insuccesso. Ogni mattina, per cinque o dieci minuti, esercitati nell'arte della visualizzazione — è un'arte creativa. Vedi un giardino mal curato che restituisci all'ordine e alla bellezza. Riordinalo, e riempilo di fiori, di uccelli canori, di ciò che vorresti per un giardino dei tuoi sogni. Due processi vi si devono svolgere: restaurazione del giardino e aumento della bellezza. Lascia che l'immaginazione ti guidi giorno per giorno nel lavoro costante di ripristino, e ricorda che l'esercizio intende focalizzare la tua attenzione nella regione del centro ajna, del corpo pituitario. Qui devi apprendere la facoltà di organizzare. Allorché sei assillata da problemi, trascinata dalle vecchie forme pensiero che sai errate, ma che esercitano ancora un potere ritmico su te, va a lavorare nel tuo giardino, per breve tempo. In seguito, questo ritiro nel giardino segreto deve diventare una reazione istantanea nei momenti di desolazione, ma senza dimorarvi a lungo. Ciò ti aiuterà a infrangere il potere di vecchie forme-pensiero.

Vuoi sapere qual è il tuo contributo al gruppo. È un altruismo puro, congiunto a una rara capacità di dare. Il tuo dono non potrebbe essere più grande: il pressante impulso di dare impersonalmente con movente puro e amorevole. Ecco alcune frasi che ti sono utili:

507 “Che la luce pura della ragione e della comprensione dissipi le nebbie in cui a lungo ho vagato. Che le brume scompaiano e le nubi dell'ansia svaniscano nella raggianti luce solare che splende sempre nella nebbia. Il sole si trova nella mia mente. Entro quel sole io dimoro”.

Giugno 1934

Fratello mio,

sei in procinto di affrontare la crisi e la prova finale di idoneità come discepolo accettato. Ho poco da dirti, ma con comprensione, io vigilo e attendo. Non è il momento di molte parole, poiché è l'ora in cui l'azione tocca *a te*. Sovente ti ripeti: "Potessi fare qualcosa per infrangere la prigione mentale in cui mi trovo, come lo farei subito e bene"! Ma, fratello mio, esiste un'azione facile, e finché tu non l'abbia compiuta non potrai camminare nella luce. Inoltre, finché non lo farai (poiché questo è uno sforzo di gruppo) trattieni questo gruppo di discepoli da rivelazione e servizio maggiori. Questa semplice azione è: parla meno e *ama di più*.

Non ho esercizi speciali da consigliarti. Ho detto a D.R.A. di vigilare su te con profondo amore, ma senza parlarti del tuo problema. La ragione del suo e mio silenzio è che tu entri ora nello stadio risolutivo del problema, e devi restare exotericamente sola a combattere *da te* la battaglia sul piano esterno fino alla conclusione. Ma sul piano interiore chi si interessa a te e può darti soccorso si approssima sempre più.

Mi comprenderai se dico che in modo simbolico e psicologico la battaglia dev'essere combattuta nel tuo giardino? Mi comprenderai se dico che soltanto *l'amore* può liberarti? Non l'amore di te stessa o l'evasione da te stessa, disperata e infelice; non l'amore per chi ti è caro, ma il vero amore dell'anima dev'essere invocato, e perciò il contatto con l'anima è la soluzione, se persiste saldo e stabile ogni giorno.

Medita perciò sull'amore. Ripeti ogni ora — se riesci ad avere questa coscienza del tempo — *devo amare*. Ti chiedo una sola cosa, che può sconcertarti, fratello mio.

**508** Rimani quieto ogni giorno immancabilmente per un'ora, rifiutandoti di interrompere il silenzio e la calma. Rilassati e, con semplicità, riposa, leggi e pensa serenamente, ma che nulla, se non una necessità reale (nessun ansia e timore incondizionato, nessun sospetto né indagine) disturbi il ritmo di quel periodo. Resta tranquilla, distesa, quieta. È cosa modesta, ma se ti conformerai a questa richiesta, i risultati saranno maggiori che non pensi. È un'ora per pensare all'*amore*; per riflettere sulla fonte dell'*amore* impersonale e distaccato dell'anima. Studia in tal senso, se vuoi, ma resta tranquilla. Amore e quiete, non risentimento e agitazione, sono il tuo compito immediato, e se li consegui risolverai il tuo problema e ti libererai.

Silenzio, serenità e servizio amorevole per tutti, senza eccezione e senza pensiero di sé: ecco le tue note fondamentali per i prossimi mesi. Irrequietezza e risentimento, autocommiserazione e sospetto sono il tuo problema. Sostituiscili con l'amore e tutto andrà bene. Tu evochi amore in molti. Ciò significa che sai amare. Usa il potere dell'amore, spezza le tue catene per poter servire con libertà, e sarai più utile al mio gruppo di discepoli. *Io ti sono accanto*.

Gennaio 1935

Mio antico fratello,

il mio messaggio quest'anno è lo stesso con cui conclusi l'altra volta: *Io ti sono accanto*.

Allora non mi facevo illusioni sulla portata del tuo problema, né sulla debolezza degli strumenti, molto deperiti, con cui devi risolverlo. L'esito della lotta un anno fa era molto incerto. Ora non è così. Le vecchie abitudini di pensiero ti possono ancora sommergere con i loro atavici ritmi; sei spesso profondamente scoraggiata dal risveglio dell'idra del risentimento e del sospetto, con le sue molte teste. Tuttavia hai fatto molto progresso e il tuo corpo astrale è realmente più quieto, e lo sai. Ti è più facile volgerti verso altri interessi. Le ricadute nelle vecchie linee di pensiero non sono di lunga durata e la tua comprensione aumenta.

**509** La lotta non è ancora finita, ma per il maggio del 1936 dovresti aver raggiunto un senso di libertà interiore tanto forte da accorgerti che ciò che tocca la personalità e deriva dal grado di sviluppo e dalla mancanza di controllo delle personalità cui sei associata, non hanno vero potere su di te. Conseguirai rapidamente l'atteggiamento dell'Osservatore, che vede dall'alto, sapendo di essere l'anima che governa.

Vuoi, fratello mio, riprendere le istruzioni che ti ho impartito in passato e, in una giornata tranquilla, rileggerle da cima a fondo ininterrottamente e in una volta sola? Otterrai così una visione globale del tuo problema spirituale (e di ciò che faccio per aiutarti a risolverlo) che sarà costruttivamente utile. Scoprirai anche di aver progredito molto.

Il tuo problema non sta in questa o quella circostanza della vita. Non riguarda questa o quella persona. Non è legato alla tua famiglia, né a questioni finanziarie né alla tua salute. Queste non sono che lo scenario della tua lotta per la liberazione. Non sono che le occasioni offerte dall'anima che, se usate rettamente, ti condurranno sul Sentiero dell'Iniziazione. Ho detto, fratello mio, dell'Iniziazione, e non del Discepolato. Quest'ultimo già lo percorri. Sai già interiormente che, conseguito il distacco, concentrata e stabilizzata la mente, tutta la vita si semplificherebbe. *Iniziazione è semplificazione.*

Sei molto amata da molti. Le tue circostanze sul piano fisico, alla luce dell'attuale problema mondiale, sono buone. La tua malferma salute ha radici nel tuo stato astrale. Se riuscissi a dissipare l'annebbiamento in cui cammini, saresti tanto libera e utile da ricordare con stupore l'illusione e l'infelicità, auto-edificata, del passato. Il tuo problema personale è tutt'altro che unico. Esso deriva soprattutto dal fatto che sei un discepolo. Le nebbie astrali e l'illusione in un discepolo sono assai più potenti che nell'uomo comune. La tua mente, per effetto dell'annebbiamento, può essere irrequieta e mutevole, ma quelle nebbie provengono da un potente pensiero emotivo e da una prolungata attenzione alle circostanze della vita fisica.

**510** *La stessa attenzione e potenza di pensiero, distolta dalle tue circostanze e diretta all'anima, ti libererà.*

Lavori sempre nel tuo giardino, fratello mio? Vuoi continuare ancora per un anno? Come consiglio (ho osservato per anni la tua lotta e oggi sono certo della tua vittoria) ti esorto a costruire nel tuo giardino una torre d'avorio, dalla cui sommità esaminare ogni giorno la tua vita. Costruiscila fino al plenilunio di maggio, e al momento del Wesak, per i tre giorni di quella festività, vivi e dimora nella tua torre. Anche nei momenti di desolazione o di imminente sconfitta dovresti salirvi, e restarvi salda. Quella torre è solamente simbolica, ma se ne afferri il significato essenziale sguscerai letteralmente fuori dall'annebbiamento e passerai nella chiara luce del giorno. Spesso ristagna una foschia sul tuo giardino, ma in cima alla torre trovi sole, aria e spazio. *Ivi posso incontrarti, se costruisci giustamente e impari a salirvi.*

(Il giardino è descritto dallo stesso discepolo al termine di queste istruzioni — A.A.B.).

Sii più solerte nel praticare l'ora della quiete. Costruisci la tua torre d'avorio e che la luce dell'anima inondi la tua vita; che tu possa usare la gioia e l'indifferenza per il sé separato, e che la benedizione del tuo Maestro scenda in te.

Luglio 1935

Fratello mio,

se ti chiedessi di valutare i tuoi risultati, positivi e negativi, degli ultimi dodici mesi, sapresti farlo? Diresti: successo reale, con occasionali, brevi ricadute in vecchie abitudini di pensiero non ancora del tutto trascese? Il tuo successo è reale e la tua aura molto più luminosa.

Ora voglio esaminare con te la questione dell'annebbiamento. L'annebbiamento astrale è il potente nemico di tutti quelli che percorrono il Sentiero del Discepolo. Tutto il mondo vi è soggetto, come ben sai, ma quando si diventa discepoli, si entra in contatto con esso con tanta  
511 forza (specialmente nei primi stadi, quando ancora non si sa come trattarlo) da attirare, rafforzare e far precipitare su di sé una quota assai maggiore dell'annebbiamento mondiale. A questa esperienza tu non fai eccezione, essendo precisamente un discepolo attivo. I discepoli che dimorano sui livelli mentali sono più liberi dalle nebbie astrali di quelli polarizzati soprattutto nell'emotivo.

Perciò, una delle prime cose che cerchiamo di insegnare a tutti voi è lavorare, vivere e pensare indipendenti dal piano astrale.

Forse, uno dei modi migliori per aiutare te, fratello mio, e ogni altro tuo condiscipolo che abbia interesse per l'insegnamento individuale che ti impartisco, è di indicare le condizioni della vita quotidiana che portano a uno stato d'annebbiamento astrale. Se le riferirai a te stessa vedrai se queste condizioni sono presenti nella tua vita. Se le ritrovi, allora l'annebbiamento è il risultato inevitabile. Allorché riconosciute, comunque, possono essere eliminate e l'annebbiamento dissipato.

L'annebbiamento è, naturalmente, molto sottile ed è sempre mascherato da verità. È potente in quanto trova accesso nella coscienza del discepolo attraverso gli stati e le abitudini mentali, familiari al punto che il loro apparire è automatico e quasi inconscio. Vi sono (per il discepolo in genere) tre principali atteggiamenti mentali ed emotivi che predispongono all'annebbiamento.

1. *Autocommiserazione.* Tutti i discepoli vi sono soggetti. Le loro vite sono necessariamente difficili ed essi sono più sensibili del normale. Vengono inoltre costantemente messi alla prova proprio in questo senso. L'autocommiserazione è una forza potente e ingannatrice; esagera ogni condizione e isola l'uomo al centro della sua vita e nelle situazioni drammatiche evocate dai suoi pensieri. Genera due specie di annebbiamento. Prima di tutto, quello dell'addestramento particolare, per cui il discepolo sopravvaluta la propria importanza in ragione delle prove a cui è sottoposto e delle sue reazioni ad esse. Questo *non* è un tuo difetto. La tua sana umiltà è un grande dono, purché non finisci per disprezzare te stesso. Il secondo annebbiamento è prodotto da un interesse così profondo per se stessi che il discepolo resta isolato nella nube dei propri pensieri, sì che la luce dell'anima non filtra; egli vede le cose in false  
512 prospettive, e il turbamento causato dalle nebbie del suo isolamento, e talvolta un'idea fissa di persecuzione, calano su lui. Neppure di ciò sei colpevole. Altri del mio gruppo di discepoli vi sono più soggetti.

2. *Tendenza alla critica.* Questo induce uno stato di annebbiamento più di altri fattori; chi dirà di esserne immune? Quando l'innocuità e la gentilezza, nel pensiero e nella parola, sono praticate e spontanee nella vita quotidiana del discepolo, la nebbia scompare. Fratello mio, questo solo fattore immette nella vita di un discepolo, e nella tua, più nebbia che tu non creda. Perciò sovente non vedi gli uomini come realmente sono, poiché li osservi attraverso l'illusione indotta dalla critica. Quello che è detto in parole diviene una forma-pensiero che aderisce all'agente invocatore, e quindi la persona è vista sempre e solo attraverso il velo di questa nebbia. Inoltre, si scoprono le debolezze che si cercano e il vero Sé rimane nascosto. Potresti controllare l'accuratezza di quest'affermazione in un paio di giorni, annotando diligentemente il tema delle tue conversazioni quotidiane. Discuti la realtà o la temporanea perdita di un'espressione divina? La tua reazione agli individui umani è di norma benevola o critica? Sei incline a scorgere il bene e a ignorare i difetti e gli errori? Provi

immediato interesse quando odi di qualche azione errata, o custodisci la conoscenza degli errori altrui nel segreto del cuore, amandoli ancora di più per la loro fragilità, rifiutandoti di fare commenti e criticarli perfino con te stessa? Raccomando questi interrogativi a te e a tutti i miei discepoli. Proprio qui — come per tanti — è l'accesso abituale delle tue nebbie astrali e finché questa via d'accesso non sia sigillata, non sarai libera dall'annebbiamento personale.

513

3. *Sospetto*. La più velenosa di tutte le debolezze è questa nebbia; solitamente è la più falsa e — anche se il sospetto è ben fondato — può avvelenare le radici stesse dell'essere, distorcere tutti gli atteggiamenti di vita e usare l'immaginazione creativa quale strumento potente al suo servizio. Il sospetto è sempre bugiardo, ma appare talmente vero da sembrare corretto e ragionevole. Hai combattuto a lungo questa tendenza, e col tuo sforzo hai conseguito una buona misura di successo. Non ascoltare il sospetto; ma bada di non respingerlo nelle nascoste profondità di te stesso, dove inevitabilmente rialzerà la testa. Distruggilo in tre modi:

- a. Assumi più netto l'atteggiamento dell'Osservatore, che vede uomini e vicende attraverso la luce dell'amore e secondo valori eterni.
- b. Lascia che chiunque viva la sua vita e si sobbarchi le sue responsabilità, sapendo che sono anime e che sono guidati verso la luce. Ama, semplicemente, e comprendi.
- c. Servi in pienezza, tanto da non avere tempo per i sospetti che funestano tante vite.

Queste tre azioni, se perseguite e praticate, saranno potentissime nel liberarti dall'annebbiamento e da ogni altra cosa.

Il fatto che io possa scriverti così, fratello mio, indica la misura del tuo conseguimento. Due anni fa avresti potuto riconoscere solo in teoria la verità di quanto dico. Ora sei anche in grado di affrontare il problema in pratica: già lo hai fatto nel passato e lo farai in futuro. Dapprima sarà una battaglia combattuta ora per ora e giorno per giorno; ma il potere della tua anima è adeguato per vincere, e l'amore dei tuoi condiscipoli è sufficiente per farti riuscire...

Ti suggerisco, fratello mio, di entrare nel tuo giardino di primo mattino ogni domenica. Vedilo ancora assopito nell'oscurità che precede l'alba — quando la luce è assente e non c'è suono, movimento o vita apparente, assorto in un sogno incolore. Sali in vetta alla torre e irradia la luce che è in te; sarà per il giardino dell'anima ciò che il Sole è per i giardini terreni. Vedi i raggi luminosi inondarlo, risvegliandolo a colore e bellezza, incitandolo a moto e vita, destando il canto degli uccelli e il ronzio delle api e suscitandovi risposnde amorevoli. Qui ti incontrerò, quando le nubi astrali saranno dissolte.

514

Rifletti sul simbolismo nascosto di questo giardino, e nei prossimi mesi lavora gradualmente da questo centro di amore e luce.

*Gennaio 1936*

Fratello e amico mio,

le stesse istruzioni, lo stesso obiettivo e la stessa necessità di coltivare amore liberatore basteranno a impegnarti nei prossimi mesi.

Stai entrando in un periodo di crisi. Non dimenticare che te l'ho detto e ti ho ammonito di affrontare le circostanze alla luce di questa conoscenza. La crisi (che può focalizzarsi in qualche aspetto della tua personalità) può essere da te considerata come indizio dello strenuo sforzo dell'anima verso una grande misura di liberazione, prima del plenilunio di maggio.

L'anima mobilita le sue forze per ottenere liberazione, e per trarre vantaggio dalla precipitazione di flusso spirituale. Quando tale decisione è assunta dall'anima sul suo piano è inevitabile una reazione nella vita quotidiana. Sii pronta ad approfittarne. La tua forza è assai maggiore di quanto tu riconosca perché non hai mai attinto pienamente alle risorse dell'anima. Dovrai farlo per ottenere la liberazione cui aneli.

Affermo inoltre con sicurezza che, per te, coltivare l'innocuità è garanzia per uscire in modo costruttivo dalla crisi nella primavera prossima. La volta scorsa ti sollecitai a eliminare l'autocommiserazione, coltivando l'innocuità della personalità. L'eliminazione della critica ti renderà innocua nei confronti altrui, e il rifiuto del sospetto dissiperà la nebbia che ti insidia al punto che sei quasi allucinata. Vedi, fratello mio, che semplicemente ti riconfermo l'insegnamento precedente. So che sei certa del suo valore, e indicandoti ciò che ti occorre, non enuncio che il tuo desiderio più profondo.

Dal maggio 1934 al maggio 1935 sei avanzata molto e la tua forza spirituale interiore è notevolmente accresciuta. Il semestre passato è stato di interludio, con molte oscillazioni.

**515** Sei stata più soggetta alle impressioni dall'esterno e meno focalizzata come anima a livello sottile. Non hai ricevuto benefici rilevanti. Tali interludi sono inevitabili; *purché* non continuino, e non devi deprimerti quando ne prendi coscienza. Ora il Sole torna verso nord e ti si rinnovano l'opportunità e la possibilità di svincolarti con decisione dalla natura inferiore e dai richiami che potentemente ti trattengono. Il mio principale messaggio (lo trasmetto col sincero augurio che tu possa comprendere a quale fattore specifico mi riferisco) è questo: lascia andare. Lascia cadere quello che trattiene. Resta libera a ogni costo, e abbandona ciò che ti trattiene.

Durante il prossimo semestre medita su queste parole e pensieri:

1° mese — *Distacco* da ciò che incatena il Sé.

2° mese — *Liberazione* del Sé imprigionato per il Servizio.

3° mese — *Il terreno ardente* dove l'oro puro è trovato.

4° mese — *Liberazione* della luce interiore, per poi procedere sulla Via Illuminata.

5° mese — *Irradiazione*, che evoca la luce negli altri.

6° mese — *Sacrificio*, che rivela la gloria del Sé.

Abbi coraggio, fratello mio, e non aver paura. La paura crea di per sé annebbiamento e la nebbia nasconde la luce. Ama liberamente coloro che ami.

*Giugno 1936*

Fratello mio,

c'è poco che posso e devo fare. Finché "il Sole si muoverà verso nord", il tuo lavoro sarà arduo e tuttavia tanto semplice (a parole) che forse potresti non dargli la debita importanza. Tuttavia ti dico con amore e molta sollecitudine che molto dipende dal tuo conseguimento — sia per te che per il gruppo. Sarà bene che io accenni una questione che di frequente sorge nelle menti dei discepoli operanti in gruppo e nell'Ashram di un Maestro.

**516** Fino a qual punto il progresso o l'insuccesso del singolo discepolo aiuta od ostacola il gruppo? Per l'innata sincerità del vero discepolo, la domanda successiva è: sono di aiuto o d'impaccio? Rispondo a quest'ultima per quanto ti concerne: *tu non ostacoli*. La tua natura gentile e il tuo amorevole altruismo avversano potentemente ciò che tu stessa interiormente riconosci: un atteggiamento di critica lentamente crescente. Sei molto amata dai tuoi condiscipoli e la gentilezza della tua vibrazione — con la sua persistente nota di servizio e di

amore — “attrae” inconsciamente anche quei discepoli del mio gruppo che non conosci personalmente. Ricordalo bene. Ma potresti aiutare in modo più definito e cosciente se ti svincolassi dai legami per cominciare a vivere, in famiglia e in tutte le tue relazioni, come il vero “sannyasin”. Te l’ho già detto un’altra volta: ti ho apertamente chiamato sul Sentiero del Sannyasin. Ma ancora indugi ai margini di quest’idea. Per te esso è simbolo di un distacco che erroneamente senti di non poter conseguire. Ti sottovaluti, fratello mio. Hai una perseveranza indomabile che ti ha sorretto fin dai primi giorni. Questa persistenza è il contrassegno del discepolo consacrato. Te lo vuoi ricordare? Non hai mai tentennato nella ricerca della luce e del campo in cui servire l’anima, e manifestare la tua devozione all’umanità e ai Grandi Esseri, Che guidano il destino degli uomini e Che ami veramente.

Devi anche riconoscere interiormente la verità e il Piano in maniera più profonda di quanto immagini: lo sperimentammo anni fa. Sei rimasta salda sul Sentiero e nel lavoro da noi prospettato, hai dato soccorso dove potevi e sei stata leale compagna per chi cercava di portarlo a termine. Continua con la stessa indomita persistenza. Cosa manca dunque? Certo qualcosa manca, e tu sei la prima a rendertene conto.

517 Manca una cosa semplicissima da enunciare e difficilissima da conquistare. È la tua Waterloo, per usare una frase corrente. *È semplicemente la mancanza di distacco*. Tu ti leghi a coloro che ami e spesso le mani avidi dell’amore intralciano il progresso — non soltanto il tuo, ma anche quello di chi ami. Te ne rendi conto? Mentre vivi e ami chi ti circonda, non ti poni mai la domanda: “Li aiuto in quanto anime, per la vita e il servizio?”.

Inoltre, ti leghi ad alcuni con forme-pensiero di depressione e sospetto. Non è così, fratello mio? Sono più numerose di quanto pensi. Ma questo è un impedimento minore al tuo progresso che non la dedizione eccessiva che riponi in chi ami, poiché li conosci meglio e sei sempre in lotta con loro. Il tuo amore, avvinghiante e possessivo per coloro che hai strettamente associato a te nel processo karmico della vita, ti impedisce di amarli nella maniera giusta, intensa... Ti chiedo di amare con maggior verità. Non hai mai usato finora le tue qualità di forza e di distacco. Non ti chiedo di cessare di amare, ma di farlo come anima, e meno come personalità. Mentre leggerai queste parole, la tua vera natura interiore risponderà. Il tuo problema, lo ripeto, è il *distacco*, ma cominci a impararlo. La lezione ti è doppiamente ardua per la mancanza di un’attività principale e l’assenza di un interesse dinamico che assorbirebbero tutta la tua attenzione. Però questo problema dev’essere comunque risolto, se come anima assumerai il controllo della personalità in modo nuovo e vitale.

Ecco un suggerimento: non permettere al corpo fisico di imporsi. La debilità fisica è talvolta la scusa di chi pensa che la vita non gli dà quello che vuole, o che sente di aver fallito sulla Via.

Ma tu non hai fallito, fratello mio. Lo ripeto: non hai fallito, e so cosa dico. Noi, che viviamo all’interno con piena visione, vediamo le qualità e il karma, la lotta e il destino in un modo che a voi è impossibile. Perciò ti dico che gli anni che ti restano possono serbarti il graduale ritiro in una condizione di relativa inutilità — in un’infecunda vecchiaia — o il vertice del progresso di un’anima libera che con saggezza, servizio e amore altruistico può suscitare ispirazione a molte anime in tutto il mondo. Tu puoi ora — *se così scegli* — cogliere i frutti accumulati con una vita costantemente orientata verso la luce e dimostrare la saggezza che viene dall’essere stata l’osservatore, lo studioso, il servitore, per tanto tempo.

518 Non vuoi partecipare e cooperare in modo più attivo e solerte? Soltanto una cosa può impedirlo: non la cattiva salute o le circostanze, ma la mancanza di distacco. Dovresti ogni giorno (non necessariamente la sera) fare un esame del distacco, coscientemente, nel luogo sacro e silente che chiamiamo il tuo giardino. Il mio amore e la mia benedizione sono con te, fratello mio. È raro che lo dica.

Mio fratello e amico,

per te (e per R.S.U.) ho questa volta parole di elogio e di rimprovero. Ma il rimprovero è di natura tanto lieve che non te ne devi preoccupare. Hai fatto molto per dissipare le nebbie astrali dalla tua vita in questi due ultimi anni, più forse di quanto te ne renda conto. Noi, che vi osserviamo dall'interno, lo valutiamo più agevolmente di voi, perché (quando cerchiamo un'anima) possiamo notare quella che in senso occulto è detta "la profondità della sua immersione". Tu sei ora più facilmente "scoperta e rivelata" ai nostri occhi vigili, e ciò è interamente dovuto al tuo sforzo e alla potenza crescente di questo gruppo di discepoli. Non sei più così immerso nelle brume, sebbene sei ancora bloccato dal timore — non per te, ma da timori inutili per coloro che ami. Tu perciò non vedi con chiarezza, né essi, né i loro problemi, né i loro destini individuali. Come puoi sopporre, ciò ti impedisce di essere loro *spiritualmente* utile quanto potresti. L'utilità dei discepoli per chi è loro karmicamente legato e per cui provano — a torto o a ragione — un senso di responsabilità, varia da stadio a stadio con lo sviluppo. La cura fisica per i propri cari può e deve persistere in qualche misura, sebbene le premure di una madre per il figlio non possono durare fino a tarda età. Ci sono responsabilità che l'uomo può, se vuole, addossarsi (ripeto, giustamente o erroneamente), ma esse non devono eliminare o ridurre le responsabilità che spettano a loro. L'assistenza mentale dovrebbe sempre essere disponibile, ma non prestata quando la propria mente sia confusa dalle nebbie del dubbio o quando è presente uno spirito di critica. La propria responsabilità spirituale è, strano a dirsi, abitualmente l'ultima ad essere riconosciuta; e l'azione compiuta in seguito a ciò è di norma tardiva.

519

Ma in ultima analisi essa è di gran lunga la più importante, poiché la propria influenza spirituale può essere durevole e avere un potere liberatore per chi amiamo, mentre le altre responsabilità — in quanto sono della personalità — comportano sempre nebbie astrali e cose che non sono dello spirito.

Per gli anni che ti restano insisti sulle tue responsabilità spirituali e *sull'effetto spirituale* che hai su chi avvicini, o con cui è legata la tua sorte. Ricerca sempre il contatto dell'anima, che libera l'anima e l'attività egoica di chi ami, e anche di chi non riesci ad amare! In tal modo comincerai ad agire sui e dai livelli spirituali, e la tua potenza aumenterà tacitamente. Ciò non ti negherà affatto di essere giustamente utile anche su piani diversi e inferiori a quelli spirituali.

Impari rapidamente, fratello mio, e giungeresti presto alla realizzazione di una conoscenza maggiore se imparassi il distacco dalle attività della personalità, con le sue parole e i suoi silenzi malaccorti, la critica o l'appoggio di ciò che è indesiderabile in altri, con le sue tormentose indecisioni, dovute a timori che — nel tuo caso — riguardano sempre aspetti della personalità. Ciò tende a trascinarti in azioni e parole indebite, e t'impedisce di seguire la luce e il servizio che pure sono chiari alla tua visione nei momenti elevati. Non è così, fratello mio? Il mio rimprovero è tutto qui, ed è temperato dal giusto riconoscimento del tuo vero conseguimento passato, della tua incrollabile aspirazione e del tuo costante servizio.

La meditazione di gruppo ti è particolarmente adatta e utile; ti dà la forza necessaria e rischiarata sia la tua visione che il tuo sentiero. Eseguiila dunque con esattezza e attenzione... Inoltre fratello mio, segui gli esercizi occulti prescritti e ritorna nel giardino che, sereno e luminoso, è ancora nel mondo del pensiero. La cima della sua torre penetra nel mondo dell'anima e, quando sali i gradini che portano lassù, ti ritrovi nel regno della chiara visione, dell'ampia saggezza e dell'amore universale.



**520** Sta salda durante il prossimo anno, e rimani *distaccata*. Non permettere che le voci minori sommergano quella della tua anima e la mia. Mantieni sgombro il canale. Questa è la mia esortazione finale: mantieni sgombro il canale. Se lo farai, le decisioni importanti che si presenteranno sul tuo cammino saranno affrontate alla luce dell'anima e un'azione chiara e pronta ne seguirà, con buoni risultati. Il consiglio che darai non sarà allora basato sul timore o su qualche debolezza affettiva della personalità, ma sulla nota trionfante dell'anima che sa. Svincolati, fratello mio, dalle pastoie del passato e sii il vero "sannyasin", che nulla desidera per il sé separato, e che eleva il vero altruismo — che hai sempre espresso — alle altezze della suprema rinuncia.

Luglio 1937

Fratello e amico fedele,

come esporti il tuo problema in modo talmente chiaro da farti accettare i fatti enunciati, e vivere in modo conforme? Non ho altro modo che darti informazioni, suggerendoti di agire in modo adeguato e attendere i risultati, operando con l'intelligenza, che possiedi in notevole misura, e con la persistenza che hai dimostrato per tutta la vita.

Il tuo *corpo mentale* è di quinto raggio, perciò la tua mente è intensamente analitica. Ricorda che sei analitica, ma non discriminante. Rifletti su questa distinzione.

Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio, ed è finora per lo più sottomesso al volere della personalità. Ciò ti porta a dedicarti all'ambiente personale e alle condizioni evocate dal karma.

Il tuo *corpo fisico* è anch'esso di sesto raggio, e ciò rende il tuo cervello soprattutto schiavo del corpo astrale, ma ti dà qualità intuitive, o astrali-buddhiche. Perciò ti faccio notare che il tuo caso è un'eccezione alla norma che regola il corpo fisico, poiché pochissimi sono i corpi fisici di sesto raggio come il tuo.

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione.
3. Raggio della mente — il quinto, della Scienza Concreta.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il sesto, della Devozione.

**521**

Ti sarà quindi chiaro che molto del tuo problema si può desumere dal rapporto fra personalità, corpo astrale e corpo fisico. Questi ultimi due sono perciò servitori spontanei della personalità. Tuttavia la relazione tra il sesto e il secondo raggio è tanto stretta che il problema dell'anima *non* è insuperabile in questa vita.

Gennaio 1938

Fratello mio,

nei mesi trascorsi hai provato molta tensione interiore. A livello fisico si è manifestata come vera fatica ed è culminata in un periodo di malessere. Ma — quando le cause interne si sono esaurite in effetti fisici — segue un periodo di liberazione e di assestamento. Il mio monito perciò è questo: che la tensione interiore non riprenda il sopravvento. Potresti ora domandarmi, con ragione: come posso impedirlo? Ricorda, fratello mio, che sebbene le

circostanze siano relativamente immutate, tu non sei più la stessa. Sei pervenuta a un nuovo grado di libertà distaccata cui devi ora attenerti. La nota dominante della tua vita durante i prossimi mesi dovrebbe essere di stare salda nella realizzazione spirituale. Ciò implicherà necessariamente una rigorosa vigilanza sulla personalità. Bada che vecchie forme-pensiero di paura e di ansia non riprendano potere, e che alle vecchie reazioni emotive non sia permesso di riprendere forma. Nota il modo con cui ho espresso questa ingiunzione.

**522** Vivi come anima e (come costante atteggiamento di vita) sviluppa l'attitudine a riconoscere la tua divinità nell'espressione quotidiana. Dovrai vigilare accuratamente sulla prima debole tendenza a ricadere nel vecchio ritmo, e stare pronta a curare immediatamente le vecchie forme di debolezza. L'idea di "sostituzione" ti sarà di grande aiuto, consentendoti di sostituire con un interesse nuovo e vitale le idee vecchie che tornassero; e di sostituire con una precisa attività sul piano fisico le crisi emotive; nonché di disciplinare la vita inferiore con la gioia e con attività spensierate. La gioia ti si rivelerà come un grande fattore di guarigione.

Per anni, fratello mio, mi sono riferito al tuo bel giardino. Anzitutto, ti ho suggerito di crearlo; poi ti insegnai a perfezionarlo e quindi a usarlo. Ti insegnai anche a dedicarlo e trasformarlo in un luogo segreto e consacrato, e collegarlo nella tua mente con l'idea del servizio. Ciò che hai così creato e usato, esiste. Oggi posso affermare che, sui piani interiori, il tuo giardino è utile al mio gruppo di discepoli e ad altri — in numero maggiore di quanto pensi. È un luogo di riunione per molti e un rifugio per alcuni. Rifletti su ciò e continua ad abbellirlo. Ricorda sempre che coloro che cercano la sua bellezza non vengono soltanto per il giardino, ma anche per avvicinare te che, sul piano interiore, sei diversa da come ti figuri di essere nell'incarnazione fisica.

Ora non ti resta che fare della vita un giardino aperto a tutti sul piano fisico. Molto hai imparato durante gli anni passati, e sebbene i vecchi ritmi e le vecchie abitudini di pensiero spesso ti richiamino fuori dal tuo giardino di pace, tu vi ritorni sempre più rapidamente. Non vaghi più così sovente nei labirinti del dubbio e nelle brumose pianure dove sostano le nebbie.

Mantieni nei prossimi nove mesi un atteggiamento di indifferenza spirituale o divina noncuranza, e di distacco emotivo. Su questi tre concetti, specie i primi due, ti esorto a riflettere seriamente. Resta nel tuo giardino, e quando sopraggiunge l'impulso che ti spinge all'inquietudine, all'ansietà o a soddisfare un sospetto, resta indifferente e non curarti di quello che accade. Nulla può accadere che possa realmente compromettere l'equilibrio che hai conseguito: ricordalo bene.

Sii un centro di forza per chi incontri e non accantonare il mio suggerimento solo perché la personalità rifiuta la possibilità di tale conseguimento. Sui piani interiori il conseguimento è avvenuto; cerca di dimostrarlo ora anche sul piano esteriore. Dal luogo fisico in cui vivi, irradia ciò che risana e benedice.

**523** Nulla può arrestare questa benedizione, essa vola sulle ali del distacco, ed emana da un cuore che non si cura di se stesso; esso compie la sua missione perché tu sai confidare nelle anime di coloro che sono legati alla tua sorte...

Ti assegno otto massime quali pensieri-seme per la meditazione e ti invito a meditarle accuratamente durante i prossimi otto mesi:

1° mese — Sto sulla mia torre e nulla può raggiungermi. Mi dedico al lavoro che si presenta.

2° mese — Soltanto l'anima può raggiungere il punto di forza dove sto, e la via le è sempre aperta. Mi consacro al lavoro che l'anima mi assegna.

3° mese — Da quel punto elevato discendo sovente e percorro le vie della vita e della bellezza con i miei fratelli. Mi consacro ad aiutarli.

4° mese — Irradio amore su chi incontro e mi consacro a questa vita di amore radiante.

5° mese — Affronto la vita quotidiana con divina indifferenza, sapendo che tutto va bene. Mi consacro a soccorrere coloro che servo, i Maestri della Via.

6° mese — Con vera divina indifferenza mi addosso i pesi che incontro sulla mia via, poiché nulla può toccare l'anima. Mi consacro a manifestare questa fiducia.

7° mese — Amo e servo coloro che vengono a me chiedendo amore, sulle strade della vita. Li osservo senza paura. Mi consacro a rafforzarli nell'anima.

8° mese — Sto sulla mia torre, nell'alto luogo della visione, e qui vivo, amo e lavoro. Mi consacro a questo alto destino.

Se riuscirai a capire la realtà e l'utilità del servizio che puoi prestare, avrai compiuto molto progresso al momento delle prossime istruzioni.

Gennaio 1939

524 Fratello mio,

hai compiuto un reale progresso. Questa è la prima cosa che desidero dirti. Se penserai con chiarezza, accettando ciò che conosci di te stessa, otterrai la liberazione. Il tuo problema è arduo: non deriva dalle difficoltà della tua vita, che non sono affatto eccezionali — sebbene tu vi abbia prestato eccezionale attenzione. Esso deriva dalla personalità, dal corpo astrale e dal corpo fisico tutti di sesto raggio. È una tremenda combinazione di forze, ma ti assumesti la responsabilità di governarle per spezzare l'influenza che questo tipo di energia ha esercitato su di te per tre vite consecutive. Hai ora circa sessant'anni (o poco più, fratello mio?), ma non l'hai ancora infranta. Perciò il proposito dell'anima non si è ancora compiuto. La differenza tra il tuo atteggiamento attuale e quello di trent'anni fa è che allora non ti rendevi conto di che si trattasse, ora sì. Allora, in realtà, non ne eri responsabile, poiché ignoravi il compito da svolgere. Ma *mediante il contatto con l'anima*, ora conosci il problema, e hai la grave responsabilità di fare qualcosa di definito. L'annebbiamento dei legami e delle relazioni ti ha soggiogato per anni. Il cordone ombelicale della personalità ti lega ancora ai tuoi figli, ma avrebbe dovuto essere tagliato (e giustamente tagliato) parecchi anni fa. Sarebbe stato un reale beneficio per te e per loro, e tu lo sai bene, quando sei libera dall'illusione delle responsabilità materne. Ora devi renderti conto che quelle responsabilità non esistono.

Perdonami se parlo chiaro, fratello mio, ma vorrei vederti liberata prima che giunga per te il momento di passare nella "chiara luce fredda". So di cosa sei capace. Tu non usi il potere dell'anima di secondo raggio, che sa amare e distaccarsi al tempo stesso; che sa donare l'amore più profondo, soggettivo e protettivo, pur lasciando liberi sul piano esteriore. Ripeto: non hai responsabilità verso i tuoi figli, fin da quando hanno raggiunto la maturità e il diritto di vivere a modo loro. Tu hai meritato il diritto alla tua liberazione e all'espressione dell'anima.

525 Vuoi usufruirne e liberarti, o preferisci smarrirti per il resto della vita e dover poi, nella prossima, affrontare l'identico problema di rapporti familiari e di responsabilità finanziaria? Finora non l'hai risolto, ma hai compiuto dei progressi e i tuoi occhi *sono* aperti. Soltanto il timore e il deliberato rifiuto di compiere passi energici e appropriati, ti trattengono dal partecipare con pienezza al servizio dell'umanità e al mio lavoro...

Hai molto da dare. Non mi riferisco al denaro, sebbene anche questo sia da includere nell'offerta del discepolo in questo momento di tensione mondiale, ma a doni maggiori e più preziosi che possiedi, ma che inclini a non voler riconoscere: un cuore amorevole, una mente arricchita da anni di studio e da vite di servizio, una lealtà e una disposizione all'amicizia invero rare a trovarsi.

Il contatto con l'anima è stabilito: è un fatto su cui puoi contare. La tua debilità fisica è dovuta alla pressione cui ti sei assoggettata, e al tuo notevole ritiro interiore e soggettivo verso i mondi mentale e astrale. Tu non esprimi sul piano fisico ciò che sei in realtà. Le forme-pensiero che ti circondano ti svuotano di forza vitale e tuttavia, in senso fisico, non hai disturbi o malattie organiche. Queste forme-pensiero esauriscono la tua vitalità e sono distruttive — per te e per altri. Di tali forme pensiero ve ne sono tre...

Ti assegno un esercizio speciale. Entra nel tuo giardino due volte la settimana, per incontrarmi. Trova anzitutto il luogo che ho magnetizzato. In quel posto esponimi *ad alta voce* i tuoi problemi, stando a tratti per ascoltare le risposte mie o quelle della tua anima. *Noi parliamo quando la vita esterna e la personalità tacciono*. Non trattenere nulla e *parla ad alta voce*, ma con orecchio teso e attento. Per il plenilunio di maggio forse avremo risolto il problema, dissipato l'annebbiamento, distrutte le forme-pensiero, e il sentiero sarà chiaro ai tuoi occhi.

Che il riposo e la pace della consacrazione ti accompagnino, con la mia benedizione.

**526** Non è per lodarti che ti scrivo. Antichi legami karmici con me, tuo Fratello maggiore, e il profondo amore inalterabile di D.R.S. sono per me ragioni sufficienti. Inoltre, il mio amore è il tuo: siamo anime sullo stesso raggio.

Gennaio 1940

Fratello mio,

tu non hai nebbie astrali particolari perché vivi immersa in un perfetto mare di nubi. Donde la difficoltà del tuo problema, poiché se avessi (per esempio) un annebbiamento specifico come D.E.I., sarebbe (per la tua devozione e capacità mentale) cosa relativamente facile dissiparlo e camminare nella luce. Ma sei circondata da una miriade di nebbie di poca importanza che però nel loro aggregato ti avvolgono continuamente. Tu potresti camminare costantemente nella luce. Quelle nebbie vengono da due fonti. Le tue reazioni agli avvenimenti della vita e all'ambiente sono di superficiale fluidità; non sono fondamentali, poiché il proposito della tua vita è indefettibile e il tuo orientamento fermo e immutabile. Ma a contatto delle circostanze e degli individui ti preoccupi degli effetti che questi possono avere su te stessa, e del tuo insuccesso nel manipolare le situazioni come dovrebbe un discepolo. Il tuo complesso d'inferiorità ti pone in uno stato di annebbiamento astrale, ed è una reazione esclusivamente della personalità. Come anima hai grande conoscenza; ami tutti gli esseri; non vi sono circostanze che tu non sappia affrontare; sai dominare dinamicamente il tuo ambiente. Ma le nebbie dell'inferiorità (risultato di numerose nebbie minori) dominano la tua vita espressiva sul piano fisico, aggiunte a quelle della debilità fisica. Ma mi limito a farti rilevare che l'impegno nel lavoro che potresti fare per noi, sceso dal livello mentale di consapevolezza (dove realmente vivi sempre, nonostante le molte escursioni nell'astrale) al fisico, ti libererebbe fisicamente.

**527** Non ti chiedo di fare come A.A.B., che ha scelto liberamente di lavorare con noi fra i "votati al suicidio" (come ha detto scherzosamente uno dei discepoli di M.), ma di uscire dall'illusione dell'inferiorità e dalla preoccupazione dei dettagli, che ti devitalizzano. Entra nella gioia e nella forza del *servizio senza frustrazione*. Saprai meglio cosa dirti quando vedrò le tue conclusioni a questo riguardo, prima di maggio.

Ecco un messaggio brevissimo, fratello mio. Sei oggi in uno stato di depressione fisica e, allo stesso tempo, esci da una crisi vitale verso sicurezza, luce, conoscenza e utilità maggiori. Non hai altro da fare che bandire ogni ansietà e rifugiarti in quella realtà della cui esistenza la vita ti ha convinto. Di certe cose sei perfettamente certa: dell'amore, del coraggio e dell'anima. Non usare la mente ora, ma *sii* semplicemente, e lascia che l'amore di chi ti conosce, il mio fra questi, scorra attraverso te; lascia che il coraggio dell'anima ti rafforzi; non è il coraggio di battersi, né il lottare per essere chiamata "coraggiosa", ma quel coraggio che nasce dalla conoscenza sicura, mantenuta ferma e indubbia nonostante difficoltà e disagi.

Ti offro un pensiero, da ripetere quando ti senti scoraggiata, stanca o debole:

*"Al centro di tutto l'amore io sto, dove nulla può toccarmi, e da questo centro mi espanderò per amare e servire".*

NOTA: *Quattro mesi più tardi questo discepolo andò ad "amare e servire" nel piano interiore della vita. Sebbene fuori dal corpo fisico, ella è attiva nell'Ashram del Tibetano.*

## IL MIO GIARDINO

di C.D.P.

Sui monti dell'Himalaya esiste un pianoro alto e luminoso. Una strada vi conduce, serpeggiando dalla valle. Alte montagne lo attorniano sia a est che a ovest, altre più basse a nord, e un ripido declivio lo limita a sud, dove sale la strada della valle.

**528** Questo bel luogo nell'aria pura e limpida, è stato trasformato in un giardino, cinto da muri all'orientale, alti più di quattro metri, chiusi ad ogni angolo da un piccolo minareto cinese. Un torrente lo attraversa per intero da est a ovest: entra ed esce per aperture ad arco nel muro, protette da grate di ferro. Sopra questi archi, sostenuti da corti travi di pietra sporgenti dal muro, sono due esili ponti arcuati alla cinese, in pietra e legno, con un parapetto traforato verso il torrente. Il cancello di accesso è nel mezzo del lato nord — uno dei lati maggiori, poiché il giardino è rettangolare. Quando ci si avvicina al cancello dall'esterno si vedono scritte queste parole: Pace, Riposo, Servizio. È un cancello ad arco, fissato nello spessore del muro. Appesa all'arco una campana e anche una lampada che all'imbrunire illumina le tre parole.

Appena entrati si avanza per un sentiero nella verde radura in dolce pendio verso il torrente. A pochi passi, da entrambi i lati, sta un melo in fiore, i cui rami si intrecciano a volta. Una siepe di peonie rosse si estende a est e ad ovest dei meli per circa cinque metri, e termina in un cespuglio di rose rosse, dall'intenso profumo. Il sentiero continua lungo il pendio verso il torrente, non più largo di cinque metri, con rocce e felci, conche profonde e acque basse. Farfalle e uccelli lo sorvolano e un guado di pietre lo attraversa.

Il guado conduce a un sentiero che devia verso una pagoda alla cinese, larga e aperta da ogni lato. Un tavolo rotondo di legno indiano è al centro della pagoda, e su questo sta una statua del Buddha, rivolta all'ingresso. Ai piedi del Buddha c'è una ciotola di legno intagliato, filettata d'argento, colma d'acqua su cui galleggia un solo loto bianco.

**529** Dai lati aperti della pagoda si protendono mensole che reggono fiori soavemente odorosi, reseda ed eliotropio. Un sedile circolare corre intorno al muro, e stuoie di erbe orientali coprono il pavimento. Ai lati dell'ingresso, armadietti e scaffali contengono pergamene e manoscritti di occultismo. Quattro magnifici abeti, due per ogni lato, precedono l'ingresso, e altri abeti e pini circondano la pagoda e proseguono per tutto il muro a sud formando un bosco largo circa otto metri, con alberi montani del luogo, cornioli selvaggi e quercioli. Un sentiero lo attraversa, tra felci, rocce e fiori di campo. Tra due rocce c'è una

fonte. È questo un luogo di riposo e di pace per chi ama i boschi. Sebbene di là non si veda la radura, la si può raggiungere camminando su muschi e aghi di pino, uscendo dall'ombra fresca, lasciando gli uccelli e altre timide, piccole creature — che talvolta ci seguono — e si scorge allora, poco lontano a mezza via tra il bosco e il torrente, un lungo bordo fiorito, proprio in mezzo al prato, con tutti i fiori che si sono sempre amati, di ogni colore e profumo. Solo il rosso vi manca, perché già splende dalle peonie e dalle rose oltre il torrente.

Al limite occidentale della radura, poco oltre questa lunga aiuola, una quercia solitaria sembra dominare il prato per un suo proprio proposito druidico: è un giovane albero ben formato, più alto di quelli del bosco e protegge una panca.

Non molto lontano, tra la quercia e il torrente, c'è uno stagno di fiori di loto, fra ciottoli e rocce piatte e larghe, simili ad altre del torrente e del bosco.

L'acqua vi giunge dalla fonte del bosco. Seduti su queste rocce si ammirano i magnifici fiori di loto, di vari colori.

Ma le due estremità del giardino sono i luoghi più belli: l'orientale, su entrambe le sponde del torrente, è tutto un ammasso di rose, che si ramificano dall'acqua come ali, fino a raggiungere il sentiero, stretto e nascosto, lungo il muro di levante, sì che dal ponte di pietra (fra ciuffi piumosi e ondeggianti d'erbe giganti), l'occhio si volge in basso su serafiche ali di rose gloriose, sfumate dal rosa pallido al giallo dorato. Al confine occidentale le ali serafiche sono di gigli, dal viola cupo dell'iris al bianco radioso del giglio dei campi. Presso il ponte occidentale sono cespugli di forsizia e di lillà. Una sottile vite vergine copre il muro da questo lato, mentre l'altro è abbellito da rose rampicanti. Queste aiuole di rose e gigli, sebbene ampie, non si estendono fino agli angoli del giardino, dove sono alberi, abeti, pini e aceri giapponesi, più fitti a sud-ovest, dove inizia il bosco. Nell'angolo di nord-ovest stanno tre grandi aceri giapponesi isolati — e altrettanti a nord-est. L'angolo a sud-est è occupato dalla pagoda, col bosco e gli abeti che la circondano. Oltre il torrente, a partire dalla pagoda, nel mezzo della radura (la siepe orientale delle peonie e delle rose rosse è nei pressi) è posto un sedile circolare di pietra, chiamato seggio dei Discepoli, ombreggiato da due piccoli salici e da due esili faggi color rame e affiancato da cespugli di bosso. Di fronte, una roccia naturale a guisa di seggio, dove il Maestro siede per conversare con i Discepoli.

Dal sentiero, guardando verso il cancello d'ingresso si vedono alberi da frutto disposti a spalliera lungo il muro: a destra, pesche e susine; a sinistra, viti, con grappoli bianchi e porporini. Un piccolo sentiero corre lungo il muro. A sinistra del prato è un pozzo rustico coperto di muschio, semi-nascosto fra cespugli di piccoli arbusti e bianchi lillà. Dietro e ai lati, piccoli fiori amanti dell'ombra, rari mughetti e qualche felce.

Un piccolo spazio inghiaiato precede il pozzo, con un tavolo rustico, su cui si depongono grappoli e frutti, in cestelli da mandare a valle, a dorso d'asino, ai malati e ai deboli del villaggio. Ne hanno cura coloro che per diritto frequentano il giardino. (Forse il vecchio Aleck, bravo giardiniere, morto da molto tempo, si occupa di questo lavoro). L'acqua del pozzo è freschissima; il secchio è sempre pronto. Credo che quest'acqua abbia la proprietà di conferire una visione più vasta. È pura gioia offrirla a chi ha sete ed è stanco. Ogni giorno, tra le anime che arrivano, il custode del pozzo è diverso, ma è sempre uno che ha colto un barlume di visione.

Credo con ciò di aver descritto il mio giardino!

Certo esso è magico, poiché tutti i fiori vi sbocciano di continuo e molti, di quella lunga aiuola fiorita, non li ho menzionati; ho detto soltanto che tutti i fiori che possono essere amati sono là; — ma io vi ho piantato dalie, in memoria della mia fanciullezza, campanule, garofani, fiori balsamici, piccoli crisantemi, primule serotine — (ancora memorie!) — teneri gerani, lavanda, limone, verbena, rose antiche, gigli, gigli tigrati (oltre tutte quelle rose e quei gigli a est e ad ovest!) e presso il torrente crescono menta ed erbe acquatiche. Ma ogni fratello che entra in questo giardino vi vede i suoi fiori favoriti: voglio credere così.

Aprile 1935

Mio antico fratello,

in queste pagine troverai un indizio che risponde alla tua domanda: perché sono stata scelta come membro di questo gruppo? Perché ci unisce un legame di vecchia data, e per il tuo sviluppo occulto, che non è comune, ma che è ostacolato in ogni sua espressione dalla tua personalità inibita. Questi due fattori: il tuo antico rapporto con me e la bellezza che sveli, mi inducono a offrirti questa opportunità di preparazione speciale. La scelta ti ha lasciato perplessa, poiché non nutri ammirazione per la *qualità* della tua personalità. Non è così? Scelgo con cura le parole. Sei proclive a provare disgusto verso te stessa — in modo vago e spesso inconsapevole. Ciò è dovuto al fermento della vita spirituale nascosta che devi ancora offrire ai tuoi simili. Hai capacità di comprendere, ma la usi raramente, e hai qualità di psicologo che ignori del tutto, sia mentalmente che di fatto. È questo qualcosa di occulto che ho riconosciuto e che cerco di far emergere.

532 Era indispensabile mutare il tuo sistema di vita prima che tu potessi sprigionare questa qualità egoica nel servizio. Man mano che la esternerai in futuro, essa farà luce sui tuoi rapporti passati; potresti allora provar dolore per ciò che non hai compiuto. Non dimenticare che, secondo la Legge che governa i discepoli, avrai inevitabilmente occasione di riaggiustare passate condizioni e atti imperfetti. Che l'amore irradi la tua vita e fluisca per mezzo tuo ad altri. Restituisci a tutti l'amore che hai ricevuto e che ricevi.

Chiedo ad A.A.B. di darti copia di una meditazione usata nella Scuola Arcana. Vi ho apportato alcuni cambiamenti e miglierie che ti indicherò... Seguila, fratello mio, per i prossimi sei mesi. Come pensieri-seme ti suggerisco:

1° e 2° mese — La luce dorata dell'amore irradia il mio Sentiero. Io sono il Sentiero.

3° e 4° mese — Splendo come faro nell'oscurità. Sto nell'essere spirituale.

5° e 6° mese — Sono grato a tutti i portatori di Luce. Amo tutti coloro che incontro.  
Io sono l'amore di Dio, la Luce che splende, la Via.

La stessa semplicità di queste istruzioni può sconcertarti, tuttavia, poiché c'è relativamente poco da fare per sprigionare la tua bellezza interiore, voglio prima fartela conseguire. Poi potremo cominciare il lavoro. Nella prossima istruzione, se il tuo progresso sarà come mi attendo, comincerò la preparazione occulta che tanto desideri. Ti consiglio però di riflettere sull'uso dell'immaginazione creativa e della visualizzazione. Scrivi le conclusioni della tua riflessione, così esternando il tuo riconoscimento interiore.

Ottobre 1935

Mio antico fratello,

ti sarà evidente che a nulla gioverebbe cambiare attualmente il tuo lavoro, poiché sei da poco tempo in questo gruppo, ancora alle fasi iniziali, e ancora poco conosci lo scopo del lavoro assegnato.

533 Quel "fermento di vita spirituale" celato nel profondo della tua vita personale si va facendo più attivo, e quello che hai da dare ai confratelli e ai tuoi simili è più vicino alla superficie che sei mesi fa. Chi cammina con te sul sentiero della vita si è dovuto impegnare

per liberarti, poiché la massima forza liberatrice della vita è *l'amore*. Donde il termine della tua vecchia vita e il principio della nuova.

Per il prossimo semestre vorrei che la comprensione amorevole fosse al centro della tua attenzione. Non dimenticare che il raggio della tua anima è il secondo, dell'Amore-Saggezza, e che perciò, mediante il giusto allineamento e la disciplina della personalità, la tua natura di amore (in pienezza e abbondanza) affluirà agli altri per tuo mezzo. La capacità di esprimere meglio l'amore dimostrerà l'efficacia del tuo allineamento e il successo della meditazione. Prima che tu passi alla vita più completa, quella dell'anima senza corpo, l'amore sarà per te la linea di minor resistenza. Intendo amore, e non sentimento, fratello mio.

I pensieri-seme per la meditazione dei prossimi cinque mesi saranno i seguenti, e dovrebbero occupare a lungo la tua mente.

1° mese — L'anima e il sé sono uno. Il sé inferiore e il Sé superiore devono unificarsi.

2° mese — Quando io, l'uomo emotivo, sono consacrato all'anima, l'amore fluisce. Così posso servire.

3° mese — Non elevo barriere tra me e gli altri. Sono come loro, all'unisono con chiunque incontro.

4° mese — Non vi sono mutamenti sulla via dell'amore. Sono unito a tutti, e attraverso il sé inferiore, l'amore scorre.

5° mese — Datemi da amare, datemi coloro che hanno bisogno del mio amore, perché io possa colmarli d'amore.

Non lasciarti ingannare dall'apparente semplicità di questi pensieri, fratello mio. Sono così profondi che contengono il mistero dell'anima e del cosmo.

*Marzo 1936*

**534**

Non è mia abitudine, fratello mio, né è mai necessario con un discepolo, lodare senza motivo il lavoro compiuto o alimentare la vanità dell'aspirante. Però affermo che hai compiuto un buon lavoro nel processo di riaggiustamento in te stessa, negli ultimi tre anni più che nei dieci precedenti. Hai conseguito una definita espansione della tua coscienza e hai intensificato la vita spirituale. Penso tu ne sia consapevole. Quando un discepolo anziano riconosce un progresso in uno più giovane, quest'ultimo si assume una responsabilità. Perciò riconosco il tuo progresso, e te lo dico per spronarti a rinnovare lo sforzo, ma anche perché ciò mi dà occasione di avvertirti che hai bisogno di aumentare la tua vita di servizio. Lo sviluppo verticale e quello orizzontale devono procedere parallelamente.

Voglio dirti due cose. Questi sono giorni di opportunità spirituale e di crisi mondiale. Per te, quale individuo, sono giorni di opportunità. Un discepolo crea le proprie crisi, e se la sua vita ne è priva (al tuo stadio di sviluppo) significa che egli fa poco progresso. Significa che il suo lavoro è tale che non stimola né il suo ambiente né i suoi associati: pertanto non serve. Quanto a te, devi dimorare nel tuo centro di quiete: la quiete che si consegue dominando il tumulto, non quella dell'acqua stagnante.

Ti osservo, fratello mio, da nove anni, dato il karma che ci lega, come sai. Ti ho visto crescere e maturare e, sotto la donna esteriore, emergere una donna nuova, tenera e comprensiva, poiché io vedo sia ciò che appare al mondo sia l'individuo sottile. Per anni hai mostrato una rudezza esteriore, ma è vicino il tempo in cui la persona più sottile (scoperta e riconosciuta da uno o due) apparirà, esercitando la sua influenza su un ambiente più ampio. Ciò non per volontà deliberata, ma per aver *riconosciuto* la liberazione e il compimento. Rifletti su queste due parole. Come anima, sii libera nell'ambiente.



**535** La seconda che voglio dirti riguarda l'organizzazione della tua vita. Dovresti adempiere tutti i doveri necessari e giusti nei confronti di coloro cui sei legata, ma anche trovare tempo per vivere come discepolo. Detto ciò, il mio compito termina. La via, i mezzi e i metodi devono essere decisi da te. Riuscirai a liberarti con la giusta comprensione del tempo e discriminando tra le cose che sono essenziali e quelle che non lo sono. Rifletti su queste. Una vita interiore più intensa e un servizio maggiore sono, lo so, tuoi ideali, ma l'uno dipende dall'altro.

Cambierò interamente la tua meditazione. Quella precedente ha raggiunto l'obiettivo preliminare stabilito. Te ne suggerisco un'altra. Esegui con regolarità, ma insisti soprattutto sull'Approccio del Plenilunio, e per cinque giorni al mese sostituiscilo alla meditazione usuale.

1. Come anima, collegati ai tuoi confratelli e a chi ti è vicino sui piani interiori, ed effondi amore e pace.
2. Concentrata la coscienza nella testa, esegui questo esercizio di visualizzazione:
  - a. Vedi con l'occhio della mente un lago blu, interamente circondato da montagne.
  - b. È notte, e l'unico suono che si ode è il lambire dell'acqua attorno alla tua piccola barca. Non si vede nulla.
  - c. Mentre la barca dondola sull'acqua, osserva l'alba che sorge a oriente dietro le cime dei monti.
  - d. Man mano che la luce aumenta, scorgi altre barche che si dirigono lentamente verso l'oro radioso della sponda orientale del lago.
  - e. A partire da questa visione, lascio il resto a tua discrezione. Lascio il quadro incompleto, per offrire l'opportunità di completarlo alla tua immaginazione creativa in via di risveglio. Mi interesserà conoscere dopo sei mesi di meditazione, che cosa hai fatto nella tua piccola barca.
3. Eleva poi la coscienza quanto più possibile in alto nella testa, e medita "nella luce" su questi pensieri-seme:
  - 1° mese —Non vi è luce se sono separato dagli altri. Se essi sono al buio, scendo anch'io nelle tenebre.
  - 2° mese —Sono una finestra da cui passa la luce. Quella luce deve raggiungere i miei simili.
  - 3° mese —Servo il più vicino e il più lontano, e a ciò consacro ogni giorno il massimo sforzo.
  - 4° mese —Non risano con le mani. Io risano con la parola. Perciò devo imparare a parlare, e parlare giustamente.
  - 5° mese —La mente rivela la verità. Io sono quella verità. Le mie parole devono dischiudere la via ad altri cuori e ad altre menti.
  - 6° mese —Non ho barriere né preferenze, né scelte e nessun muro separativo. Procedo sul Sentiero e tutti gli uomini per me sono uno solo.
4. Recita quindi la grande Invocazione:

“Che le Forze della Luce portino illuminazione all'umanità.  
Che lo spirito di Pace si diffonda ovunque.  
Che gli uomini di buona volontà s'incontrino ovunque in spirito di collaborazione.  
Che il perdono sia in questo momento la nota dominante di tutti gli uomini.

Che il potere assista gli sforzi dei Grandi Esseri.  
Così sia, e aiutategli a compiere la nostra parte.”

5. Termina con la seguente benedizione:

“Che gli Esseri Santi, cui aspiriamo essere discepoli, ci mostrino la luce che cerchiamo; ci diano il forte aiuto della Loro compassione e della Loro saggezza.

C’è una pace che supera ogni comprensione: essa dimora nel cuore di chi vive nell’Eterno.

537

C’è un potere che rende nuove tutte le cose: esso vive e opera in coloro che conoscono il Sé come Uno. Che quella pace ci protegga e quel potere ci elevi finché non saremo dove l’unico Iniziato è invocato, finché non vedremo splendere la Sua stella.

Che la pace e la benedizione dei Santi si diffondano nei mondi”.

*Settembre 1936*

Fratello mio,

il dono occulto dell’intuizione, realizzata mediante l’amore è il tuo contributo al gruppo. Tu possiedi le basi tecniche della verità, ma essendo queste praticamente le stesse che i tuoi fratelli hanno, in grado maggiore o minore, essi non hanno bisogno del tuo contributo in questo campo. A loro occorre invece la comprensione intuitiva dell’anima, manifestata con amore, non schermata dalle personalità. Quando ami singoli individui sei frequentemente cieca ai loro difetti e li accetti secondo la loro propria valutazione di se stessi. Se non hanno valore per te, resti indifferente. Né l’uno né l’altro di questi atteggiamenti è giusto. Chiara visione, amore per tutti gli esseri, e pura radianza sono ciò che puoi donare, se vuoi. Donali, allora.

*Marzo 1937*

Fratello mio,

non occorre che io ti dica di procedere e scalare il monte del conseguimento. I pensieri seme che ti suggerisco ti daranno le indicazioni necessarie sul modo di ascendere.

1° mese — Leva lo sguardo. Non guardare a terra.

2° mese — Riconosci tutto il gruppo come impegnato nella scalata, e non soltanto due o tre di essi.

3° mese — I tuoi piedi siano veloci, non impacciati da amicizie terrene.

4° mese — Il tuo cuore sia colmo di amore per i molti.

5° mese — Porgi a tutti una mano, e aiuta chi incespica.

6° mese — Dà forza a chi lavora per gli altri, e lavora tu stesso.

538

Scrivi quindi un saggio per chiarire a te stessa l’uso dell’amore nel servire, ed esponi sette regole per ascendere — elaborate da te stessa nel travaglio del servizio.

Ti invito a un altro lavoro, in certo modo unico. Crea e disegna un simbolo — una forma esoterica — che incarni gli obiettivi del mio gruppo di discepoli cui sei affiliata, e indichi la via del servizio.

Fratello mio,

oggi ho per te un messaggio semplice, ma i metodi per conformarti a questi rapidi cenni non lo sono affatto. Quello che più ti occorre è di *intensificare l'aspirazione spirituale interiore*. Più esattamente, devi lavorare da quello che si potrebbe chiamare un punto di tensione. Studia, nelle recenti istruzioni al gruppo, quanto ho detto circa la tensione e l'intensità. L'intensità di proposito ti trasformerà da aspirante laborioso e soddisfacente quale sei, in un discepolo dal cuore e dalla mente ardenti. Ma forse preferirai proseguire con costanza, senza sforzo di gruppo, facendo del lavoro per me e per il gruppo una parte preordinata della tua vita quotidiana, da regolare come ti piace, e in cui lo spirito abbia la sua ragionevole quota, in cui il servizio non sia negletto, e nel suo complesso sia ben equilibrato e senza molta tensione. Se è così, può essere una scelta della personalità o una decisione dell'anima per questa particolare vita, ma ciò significa che *non* sei un discepolo, poiché un discepolo subordina ogni suo pensiero alla vita del discepolato.

Ti pongo due questioni.

539

Primo: se muterai la tua tensione quanto basta per essere attirata dalla vita dello spirito, la tua vita interiore ne sarà notevolmente stimolata. Sei preparata a questo? Secondo: ciò non produrrà cambiamenti nei tuoi rapporti ambientali. I tuoi obblighi e interessi esterni dovranno come sempre essere soddisfatti, ma io ti parlo di orientamenti, di decisioni dinamiche e di organizzazione interiore per il servizio e il sacrificio. Preferisci forse una via più lenta e più comoda? Se è così sarà per tua scelta, comunque resti sempre sulla via. Sei pur sempre una persona costruttiva e utile. Semplicemente ti pongo davanti una di quelle crisi che sopravvengono nella vita di tutti i discepoli e li costringono a scelte determinanti per un ciclo, *ma per uno soltanto*. È soprattutto questione di velocità e di prepararsi per accelerare. Significa eliminare ciò che è secondario e concentrarsi su ciò che è essenziale — interiormente essenziale, poiché concerne l'anima e il suo rapporto con la personalità, e all'esterno riguarda te e l'ambiente. Offro tre pensieri alla tua profonda riflessione nei prossimi mesi; pensali prima nella testa e poi nel cuore:

1. Necessità della velocità.
2. Riorientamento del pensiero e della vita.
3. Esprimere:
  - a. Sincerità.
  - b. Sacrificio.
  - c. Semplicità.

Al termine di questo periodo, e quale contributo alla vita del gruppo, ti invito a mettere per iscritto ciò che comprendi di questi cinque concetti — velocità, atteggiamento, sincerità, sacrificio, semplicità — e del loro significato interiore. Una delle parole-chiave che ti comunicai nell'ammetterti al gruppo era: *comprensione*. In senso mentale ne hai in larga misura; è sulla comprensione del cuore che richiamo la tua attenzione. Farai molto progresso sul Sentiero del Discepolato, fratello e amico mio, quando il centro del cuore si aprirà e saprai *pensare con amore*. Ne comprendi il paradosso?

Ora dirò anche a te, come agli altri discepoli, quali sono i raggi che ti governano. Quello dell'anima è il secondo, come sai; capirai così perché insisto sullo sviluppo del cuore, che sarà conseguito con l'azione congiunta dell'anima e della mente. La tua personalità è di quarto raggio, che tu consideri come quello dell'artista, dell'operatore creativo.

**540** Ma è necessario ricordare che è anche quello dell'Armonia tramite Conflitto, e su questo suo aspetto in relazione alla tua personalità richiamo la tua attenzione. Questo conflitto interiore, dato da Dio e di valore profondamente spirituale, è un servizio.

Il tuo *corpo mentale* è di quinto raggio, e ti fa capace di comprendere i fatti e afferrare i lineamenti delle scienze occulte. Ma esso deve diventare uno strumento di illuminazione e non limitarsi a registrare i fatti; ciò è possibile soltanto se testa e cuore vibrano all'unisono.

Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio e ti conferisce quella forza di concentrazione che è un vero vantaggio per ogni discepolo, ma anche una certa ristrettezza, che talvolta ti ostacola.

Il tuo *corpo fisico* è di terzo raggio. Ciò ti consente di dominare in modo intelligente la vita, ed è un veicolo fisico coordinato. Sposta però la tua attenzione dal veicolo fisico e dal corpo mentale, che a volte l'assorbono, nel corpo astrale. Usa la forza che affluirà in questo veicolo per comprendere "il cuore delle cose e degli uomini", tramite il cuore aperto. I tuoi raggi sono dunque:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
3. Raggio del corpo mentale — il quinto, della Scienza Concreta.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Intelligenza Attiva.

Marzo 1938

Fratello mio,

ti voglio elogiare perché sei rimasta tesa alla meta e sei riuscita a compiere il tuo lavoro di gruppo nonostante i continui cambiamenti d'ambiente. Questa tua persistenza è stata notata e apprezzata.

**541** Dall'orizzonte più vasto e dai contatti notevolmente più numerosi dovrebbe emergere una vita di servizio più ricca e una soddisfazione minore per l'ambiente e le condizioni personali; dovresti formati un senso dei valori che richiederà assestamenti fondamentali nella tua vita quotidiana, interiori e soggettivi. Non si tratterà (come già ti dissi nella mia ultima istruzione) di allentare rapporti e doveri verso chi ami e di cui condividi il destino per il resto di questa vita; né di tralasciare le tue responsabilità verso chi interiormente servi e ami. Ma di ampliare il raggio del servizio magnetico e di vivere con realizzazione spirituale all'esterno. Sei ben equipaggiata per riuscire e tuttavia, eccetto alcune parole rivolte di tanto in tanto ad amici e conoscenze, l'adempimento degli obblighi familiari, e il compito direttivo nel gruppo, la tua vita non è ancora dinamicamente focalizzata nel servire e nel cooperare ad arginare la grave situazione mondiale. Non sei spinta dal bisogno di servire; non lotti per programmare la tua vita sì da servire in modo definito, e non hai un piano di servizio spirituale interiore. Ti limiti ad assolvere i tuoi doveri di moglie e di madre, e gli impegni sociali. Ti manca ancora quel "più" che indica efficienza spirituale; sprechi molto tempo a occuparti di cose inutili. È quel "più" che cerco in te, fratello mio, e una vita stabile, saggia, basata su una scala di valori superiori.

Parte del problema è connesso al tuo corpo fisico di terzo raggio, che esige cambiamenti e varietà, poiché non ama la quiete e la stabilità; in parte è dovuto alla tua mentalità di quinto raggio (dove soprattutto si focalizza la tua personalità), che non ti rende magnetica e ti dà un

atteggiamento verticale e non orizzontale verso la vita. Il raggio della personalità, essendo il quarto, spalanca la porta al contatto con l'anima e (quando quel contatto è compiuto e stabile) attirerà l'energia egoica di secondo raggio. Questo, in te, si esprimerà come amore più che come saggezza, e ti renderà creativa in senso più nuovo e potente, ti farà magnetica al punto che sarai un centro di ispirazione e di amorevole servizio per chi ti circonda.

**542** Riprendi il tuo lavoro creativo, fratello mio, e che l'amore profondamente celato nella tua natura salga più liberamente in superficie per essere rivolto ai molti, e non soltanto ai pochi.

Ti suggerisco una diversa meditazione, che è di quinto raggio e intende rivelarti la scienza del servizio. Il quinto Raggio della Scienza Concreta, è in realtà quello che insegna a usare ogni conoscenza della "forma divina" in modo che serva la vita interiore, e che la forma esteriore divenga l'espressione magnetica della vita divina. È soprattutto il raggio *dell'amore intelligente*, proprio come il secondo è quello *dell'amore intuitivo* — verità raramente ricordata o riconosciuta.

### MEDITAZIONE

1. Allineamento. Focalizza l'attenzione nella mente, sulla vibrazione e sulla qualità dell'anima adombrante di secondo raggio.
2. Sforzati di raggiungere un punto di fusione, e quivi tieni salda la coscienza quanto più a lungo possibile.
3. Intona quindi l'OM come personalità che aspira e poi come anima adombrante, sempre da quel punto di fusione.
4. Rifletti quindi sui seguenti pensieri-seme o frasi simboliche di quinto raggio, e *visualizzali come simboli*.
  - 1° mese —La grande Ruota gira: è la ruota del Vasaio. Il vaso della vita prende forma.
  - 2° mese —La sfera d'avorio contiene molte forme minori, fedeli al tipo, conformi al modello, che velano un globo centrale — il seme della vita.
  - 3° mese —Appare una crisalide. All'interno del guscio è segnato il modello della forma futura. Quale sarà?
  - 4° mese —Un blocco di marmo giace nel profondo della cava. Sepolta in esso sta una forma di rara bellezza. Lo scultore lavora, fedele al modello che appare alla sua vista interiore. Egli lo modella fedelmente e nasce la bellezza.
  - 5° mese —Si costruisce un ponte. Due forme sono poste in rapporto. Costruisci una forma, un ponte.
  - 6° mese —Vedi tutte le forme raccolte nella *Forma* di Dio. Così appare una sola grande Forma.
5. Intona l'OM, e infondi vita nella visione pittorica che sei riuscita a evocare nella tua coscienza immaginativa, mentre rifletti sul pensiero-seme mensile.

**543**

*Marzo 1939*

Fratello mio,

le parole che ti rivolsi nell'ultima serie di istruzioni sono penetrate profondamente nella tua coscienza e, poco a poco il programma interiore che dovrebbe governare la tua vita va

prendendo forma — anche se finora in maniera alquanto inconsapevole. Quanto raramente chi ha tempo e possibilità serve come chi ne è sprovvisto! Rifletti su quest'affermazione, e delinea nella tua coscienza una forma di servizio che non sia la solita vita quotidiana di chi si cura della famiglia. Molto spesso curare la famiglia, le funzioni di moglie e di madre, e gli obblighi sociali, sembrano atti adeguati di servizio. Per alcuni, ciò può e deve essere. Per altri no, e tu sei tra coloro che dovrebbero vivere in modo creativo, la cui vita dovrebbe essere dedicata a manifestare la realtà interiore per mezzo di qualche forma esterna. Che farai dunque, se le mie parole sono vere?

La situazione mondiale è tale che chi è affiliato o è membro della Gerarchia invoca l'aiuto cosciente e creativo che riesce a trovare, e io mi appello a te.

**544** Sta a te trovare il modo di servire e acquisire il debito senso delle proporzioni, realizzare gli elementi essenziali della vita spirituale, e saper discriminare e discernere con abilità, sì da trovare le modalità e il tempo per servire.

Non cambio la tua meditazione. Ti chiedo di continuare con l'ultimo lavoro assegnato, eliminando però gli stadi preliminari e — dopo un rapido allineamento — rifletti profondamente su ogni frase simbolica. Procedi quindi con la meditazione di gruppo, poiché lavorare in unità di gruppo e acquisire scioltezza nella tecnica preliminare di servizio sono il vostro compito maggiore per il prossimo periodo di attività.

*NOTA: Questo discepolo si è ritirato temporaneamente dal gruppo dei discepoli del Tibetano, influenzato da amici, ma così facendo ha imparato molto e rimane strettamente legato sul piano interiore.*

**a K.E.S.**

*Agosto 1935*

Mio antico fratello,

come ben sai sovente inizio le istruzioni con questo appellativo. È certo una generalizzazione, dovuta a una vera esperienza di mutui rapporti. In altre vite per qualche tempo il nostro rapporto è stato di Maestro e allievo, e ora occorre rafforzarlo sul piano fisico. A lungo tu hai percepito la mia presenza, come altre persone sensibili che ben conosci. Ora si tratta di stabilire meglio il contatto interiore; la tua preparazione al sentiero sarà ora più precisa e la tua via più accuratamente definita. Anche i tuoi amici possono percepirlo, e poiché non sono liberi dall'errore e camminano sovente nella valle dell'illusione, possono essere indotti a vedere, udire e riferire ciò che non è, e che tu puoi invece sicuramente accertare da te stesso. Discrimina dunque, fratello mio. Ciò che essi hanno percepito non è che il mio riflesso distorto sul piano astrale, dove tutto ciò che là si riflette non è visto correttamente. Il nostro contatto in futuro dovrà essere più diretto e consapevole, e basato sul legame fra le nostre anime sul piano mentale. Rifletti su questo.

**545**

Ogni espansione di coscienza è preceduta da un periodo di prove in uno dei tre corpi, e in qualche aspetto della natura inferiore. Tu non hai fatto eccezione. Per due anni sei stato provato, in modo conscio e inconscio, e ciò è culminato nella malattia della scorsa estate. Forse te ne sei reso conto. Tali prove producono uno sviluppo interiore che può essere più evidente a chi insegna, che all'allievo stesso. Prove e risultati danno responsabilità, e aprono nuovi accostamenti alla realtà centrale dell'anima, fino a quel momento non impiegata.

Ti attendono anni di preparazione intensa. Per questo devi essere preparato. Sei disposto a sottostare per qualche tempo a ciò che ti potrò suggerire, con pazienza, buona volontà e

senza attenderti risultati? Se farai così, vedrai mutare i tuoi interessi e le tue opinioni, e scoprirai nuovi metodi di vita. Rigetterai certe cose, e ciò modificherà il corso della tua vita, per il mutato atteggiamento della mente e per la concentrazione interiore più positiva. Questo processo di ripulsa è una delle fasi più ardue dell'educazione del discepolo. Tu avanzi sul Sentiero del Discepolo e devi essere pronto.

Nella tua vita interiore hai da compiere due riassetamenti. Primo: ti occorre una più profonda e sicura sperimentazione dell'anima. Ciò richiede distacco dall'esterno, assestamenti interiori, e la costante *capacità di stare come anima consapevole* nella luce. Tu non sei ancora abituato al mio metodo di insegnamento, come i discepoli più anziani del mio gruppo. Io intendo soltanto suggerire. Do indicazioni, secondo l'antica maniera occulta, che ti lascio interpretare per agire come ti sembra meglio. Agli allievi chiedo sincerità di proposito e disposizione ad agire quando il passo da compiere appaia chiaro. Non dico *mai* se l'interpretazione delle mie parole e dei miei suggerimenti è stata corretta. Voglio educare anime consapevoli, responsabili, capaci di soppesare il consiglio, da accettare e praticare quando l'intuizione lo indicherà.

**546** Dovrai riflettere profondamente sulle mie parole finché il nostro rapporto sia più stabile e forte a livello mentale. Ti indirizzo ad azioni positive, in accordo con la chiarezza di visione, che potresti già avere. Ma forse lo farai prontamente.

Secondo: dovresti operare due riassetamenti nei tuoi rapporti umani; ne ricaveresti un effetto di liberazione per l'anima, e di riflesso per la personalità e l'ambiente. Non parlo più chiaro poiché questo riassetamento è tra te e l'anima, e non riguarda i tuoi condiscipoli. È una situazione esistente nei rapporti e negli atteggiamenti e non comporta una disciplina particolarmente drastica sul piano fisico. Se non ti è chiaro cosa intendo, abbi pazienza, conformati alla tecnica che ti ho suggerito e col tempo vedrai realizzarsi quello che dico.

Per un anno procedi con diligenza nella meditazione e per sei mesi (fino alle prossime istruzioni) sospendi gli esercizi di respirazione. Quando la tua salute fisica sarà meglio ristabilita, li riprenderai per uno scopo utile.

Ti descrivo una semplice meditazione. Esegui con cura, ma senza quell'eccessiva intensità che hai usato finora. È un esercizio che assegno talvolta ai miei allievi e la chiamerei "Meditazione sul Sentiero della Luce Interiore". Con essa concludo questa comunicazione relativamente breve che soprattutto vuole intensificare il legame già esistente tra noi. Questa meditazione, assieme al lavoro generale assegnato ai miei discepoli, è tutto quello che ti chiedo per il prossimo semestre.

1. Siedi eretto, ma rilassato, in posizione fisicamente comoda.
2. Ritira la coscienza all'interno, in fasi successive, usando l'immaginazione.  
L'immaginazione è un'attività creativa che determina netti cambiamenti interiori. Affidati ad essa, poiché è una delle forze che agiscono sulla sostanza stessa. Perciò ritira la coscienza:
  - a. Dal cervello fisico, dopo averla quivi centrata, all'astrale.
  - b. Dal corpo astrale alla mente. Pensa quindi di essere una personalità integrata.
  - c. Dalla personalità integrata all'anima.
3. Così facendo, sforzati di vedere il filo di luce dorata che collega i tre corpi, mantenendo la coscienza salda nella testa, nell'ajna, il centro tra le sopracciglia. Questo filo duplice, come due cavi d'oro intrecciati, esce dal cuore e dalla testa e ti collega come personalità all'anima.
4. Elevato quel filo, che allinea e collega i tre aspetti della personalità, sosta a realizzare — in quiete e silenzio — che:

**547**

- a. Sei al cospetto dell'anima e stai di fronte all'Angelo della Presenza, che sei tu stesso.
- b. Il sé personale e l'Angelo, il Sé divino, sono un'unica Realtà essenziale, che si manifesta in tre aspetti. Sei perciò un riflesso della Trinità divina.
- c. Non esiste in realtà separazione o dualità, non io né tu, ma solo un Dio manifesto la Cui natura è Luce.

5. Afferma:

- a. Avendo pervaso questo mondo del sé minore manifesto, con una frazione di me stesso, io rimango più grande, più ampio, adombrando tutta la mia vita quotidiana. Rifletti su questo pensiero per cinque minuti.
- b. Io, il Sé manifesto, col potere magico della mia natura vivifico, redimo e riassorbo quel mio frammento che dimora nel corpo. Rifletti su questo pensiero per cinque minuti.

6. Riporta la vita e la luce dell'Angelo della Presenza coscientemente nel corpo e *riconosci* che essa è presente e illumina la mente, rende positiva e quieta la natura astrale, rinvigorisce e stimola il corpo fisico. Fallo con precisione e lentamente usando la volontà.

**548**

7. Effondi luce e amore intensi a benedire:

- a. I tuoi fratelli di gruppo.
- b. I familiari, amici e conoscenti che vuoi aiutare.
- c. L'umanità dolente.

Mentre lo fai opera coscientemente quale anima, e come umile rappresentante e canale della Gerarchia dei Maestri Che vuoi servire. Essi possono raggiungere la tua cerchia e il tuo ambiente personale solo per tuo mezzo.

8. Pronuncia quindi ad alta voce questa invocazione:

“Che l'energia del Sé divino mi ispiri e la luce dell'Anima mi diriga; che io sia guidato dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale, dalla morte all'immortalità”.

*Maggio 1936*

Fratello mio,

ho vegliato su te con intensa attenzione nei quattro mesi trascorsi. Mi rendo conto che ora hai bisogno di accrescere la vitalità fisica assai più che le virtù, caratteristiche e realizzazioni abitualmente considerate come spirituali. Un giorno gli uomini capiranno e sapranno che tutti i modi di essere, di espressione e di contatto sono spirituali e di uguale importanza per l'anima che osserva. Ricordalo e cerca di comprenderlo.

Due cose, fratello e amico mio, devi fare nei prossimi mesi. Stabilire e mantenere un contatto più stretto, più memore con l'anima. Tale contatto è già stabilito, su ciò puoi fare affidamento e stare tranquillo. Ma realizzalo nella coscienza di ogni giorno, facendovi assegnamento e avvalendoti delle risorse e della forza che possiedi, specie quando cerchi di soccorrere altri. La seconda cosa è un esercizio di respirazione.

**549**

Non te ne rivelo l'obiettivo poiché lasceremo che i risultati fisici si producano da sé, senza pressione mentale da parte tua...



Occupati, fratello mio, dell'opera svolta dai Grandi. Tu puoi fare molto col pensiero e con la penna per aiutare i tuoi fratelli a lavorare con efficacia maggiore nel mondo. Opera da un centro di calma interiore; non è tuo compito lottare con le forze della vita nella piazza del mercato — se mi è lecito questo simbolo. Non sai che noi, che insegniamo dall'interno abbiamo bisogno di coloro le cui vite devono essere protette dai rudi contatti della vita, e tramite cui noi possiamo agire? Se solo certi nostri aspiranti e discepoli nei paesi in travaglio lo comprendessero, non lotterebbero contro le condizioni fisiche esterne, ma vivrebbero quieti, sempre più sensibili alla nostra impressione e più potenti per mezzo del pensiero ben diretto. Rifletti su ciò.

Il tuo *corpo mentale* è di quarto Raggio dell'Armonia tramite Conflitto, come forse hai supposto. Ciò facilita il contatto con la tua anima di secondo raggio, e l'impressione da parte Sua. Ciò ti sarà sempre più evidente via via che imparerai a focalizzarti nella mente. Col tempo finirai per attirare una corrente più ricca di forza dell'anima.

Il tuo *corpo astrale* è di sesto Raggio, della Devozione o Idealismo. Questo ha molta importanza nella tua vita, poiché provvede opportunità di servizio e indica certe linee di sensibilità all'impressione che richiedono vigilanza e interpretazione corretta. Rifletti su questo suggerimento, ricordando che quando il corpo astrale è di sesto raggio stabilisce necessariamente una linea di minor resistenza col sesto piano; e in te il sesto veicolo, il sesto piano e il sesto raggio sono strettamente collegati. Sarebbe bene studiare questi rapporti, poiché le linee di minor resistenza sono raramente quelle da seguire. Ma talvolta tuttavia possono esserlo: ecco quindi la necessità del discernimento.

Il tuo *corpo fisico* è di settimo raggio dell'Ordine Cerimoniale o Magico, donde il tuo interesse per lo spiritualismo, da un lato, e la scelta della tua professione dall'altro.

550

Donde anche la facilità con cui potresti stabilire e tenere saldo il contatto anima-mente-cervello. Hai molto su cui lavorare e per il resto della vita dovresti ricordarlo. Puoi fare molto per sviluppare la continuità di coscienza tra i vari piani. Raccomando questo pensiero alla tua diligente attenzione.

Gennaio 1938

Fratello mio,

vuoi studiare ed eseguire con cura lo stesso esercizio di visualizzazione assegnato a P.D.W.? Sarà utile a entrambi, poiché sentite ugualmente le limitazioni del corpo fisico, ed entrambi — per l'urgenza di servire — avete molto da sopportare per coltivare la pazienza e il giusto senso delle proporzioni.

Voglio in particolare richiamare la tua attenzione su un concetto che può darti la chiave per la tua vita: *conoscenza diretta*. Ti rendi conto che nella quiete della tua stessa stanza, fuori dal caos della vita moderna (vostro attuale privilegio) hai l'inestimabile opportunità di acquistare la conoscenza diretta? P.D.W. è già a buon punto in tale direzione, e ora deve imparare (sempre nella quiete della sua stanza) a usarla dinamicamente nel regno del pensiero. Potresti giustamente domandare: conoscenza diretta di che? Risponderei:

Conoscenza diretta della tua anima, che sia un fatto e una realtà nella tua vita, e non soltanto una fede e una speranza. La via a quella conoscenza è *l'allineamento*.

Conoscenza diretta dei tuoi simili, per comprenderli e prepararti a un migliore servizio nella prossima incarnazione. La via è *l'amore*, e lo studio mentale della psicologia esoterica che puoi ricavare dal *Trattato dei Sette Raggi*.

Conoscenza diretta del gruppo interiore cui sei affiliato, inclusi il tuo fratello, insegnante e amico Tibetano, e i tuoi condiscipoli. Cerca il contatto con essi *mediante la meditazione*, rivolgendoti a loro con amore e col pensiero di aiutare. Potresti fare molto per F.C.D., dalla quiete della tua stanza.

**551** Aggiungo che egli cerca di aiutarti fisicamente e di infonderti vita (ovunque tu viva quella vita). Cerca anche il contatto con lui. Aggiungo che la mia benedizione e il mio pensiero ti accompagnano sempre.

NOTA: È evidente, dalla prima istruzione, che il Tibetano sapeva fin dall'inizio che a K.E.S. rimanevano pochi anni da vivere. Nell'ultima istruzione Egli dice: "ovunque tu viva quella vita". K.E.S. morì pochi mesi dopo.

### a O-L.R.D.

Agosto 1935

Fratello mio,

per alcuni anni hai lavorato attivamente e coscientemente al tuo sviluppo spirituale. Prima tendevi alla luce, ma con intervalli di oblio e di assorbimento nelle cose della vita quotidiana. Vi era poco, allora, di proposito saldo e coordinato. Ora la tua insistenza nel compiere il passaggio dalla vita inferiore a quella superiore, e l'impegno assunto con l'anima di non ammettere impedimenti e ostacoli, sono stati notati. Perciò sarai assistito ed io sarò lieto di aiutarti lungo la via col suggerimento e la cooperazione vigilante. Ti rammento inoltre che, per le leggi della Nuova Era, tale assistenza è concessa soltanto a chi ha trascorso l'aspirazione egoistica e perso di vista il proprio progresso nel desiderio di servire. La Legge del Servizio, come tu sai, sarà dominante in futuro e la nuova tecnica la incarna. In epoche passate, era il servizio dell'anima (per la propria salvezza individuale) ad assorbire l'attenzione dell'aspirante, che non considerava altro. Venne quindi il periodo in cui prevalse il servizio al Maestro e all'anima; ma si serviva il Maestro e si assolvevano gli impegni nei Suoi confronti perché ciò favoriva la salvezza dell'individuo. Ora risuona una nuova nota: la crescita mediante il servizio all'umanità e il totale oblio di sé.

**552** Sei in questo gruppo di discepoli, come tutti gli altri, per apprendere un servizio per il quale sei adatto: l'arte di guarire. Tutta la tua vita, fratello mio, tutta la preparazione per le vite future e tutto ciò che fai dovrebbe, per l'avvenire, passare in subordine rispetto all'idea basilare di servire con la guarigione.

Il modo migliore per acquisire la comprensione e la tecnica necessarie è la meditazione, che per te non presenta eccessiva difficoltà. Hai già aperto questa via in vite antecedenti, e ti sarà facile orientarti. Devi però, entro due anni, imparare a:

1. Utilizzare il periodo di meditazione in modo da focalizzarti intensamente sul soggetto della guarigione, sulle sue leggi e metodi.
2. Dominare la tecnica per proiettare il pensiero coscientemente, in modo che la guarigione avvenga dove e quando necessaria.

Nel primo caso, ti prepari ad essere un "punto di contatto" per le forze sanatrici del pianeta. Nell'altro, ti disponi come un "canale di distribuzione". Rifletti su questi due obiettivi, ma non pensare di raggiungerli presto. Per il discepolo il tempo non conta. La meta è il progresso, stabile e definitivo, e questo sviluppo, per essere sano e buono, dev'essere lento.

Per quanto riguarda il miglioramento del carattere, cerca di:

1. Decentrarti, obliando te stesso. Ciò eliminerà la diffidenza e l'insoddisfazione spirituali di te stesso che colorano molto il tuo pensiero.
2. Essere tenero e sollecito. Ciò ti verrà dalla crescente capacità di identificarti con gli altri e con i loro problemi.

**553**

La vita ti ha serbato molte difficoltà nel trimestre scorso: sono stati necessari molti adattamenti interni ed esterni. Stai imparando il distacco, e questo ti indica la via della liberazione. Come per tutti coloro che sono sul Sentiero del Discepolo Accettato, o vi si preparano, molte cose si sono dovute infrangere nella tua vita per stabilire nuovi ritmi. Questo processo deve continuare e devi essere preparato. Hai luce adeguata e forza sufficiente per seguire la via del discepolo. Conta su te stesso e sulla tua divinità.

Ti raccomando di compilare con diligenza il diario spirituale. Scrivendolo, giorno per giorno, ricorda sempre che la tua capacità di esprimere pensieri spirituali dev'essere impiegata per dare soccorso. "Il cuore conosce il suo stesso sviluppo. L'osservatore ne assapora il frutto". Questo pensiero molto antico, significa molto per te. Pensaci.

Ti suggerisco una meditazione, con un esercizio di respirazione... Forse ti ci vorrà tempo per abituarti ad essi ma, superato ciò, dovresti trarne beneficio...

Concentrati nella testa e ricordando che *sei* l'anima, medita per quindici minuti con accresciuta intensità e purezza di proposito. Per altri quindici minuti rifletti sul concetto di guarigione. Potresti scegliere alcuni pensieri dal mio insegnamento e farne il soggetto della tua accurata attenzione. Prendine nota. Per cinque minuti dedicati ad aiutare qualcuno a pervenire a luce e libertà maggiori, ricordando che la guarigione si opera a tutti i livelli. Procedi lentamente e fa questo lavoro con molta serietà.

*Marzo 1936*

Fratello mio,

poiché ogni volta che comunico con uno dei miei discepoli, il contatto si fa più perfetto, sento che per qualche mese ancora non c'è bisogno di cambiare il tuo lavoro.

**554**

Sei da breve tempo nel gruppo, e la meditazione che ti ho assegnato non ha ancora potuto svolgere la sua funzione. La tua comprensione dell'insegnamento è tanto rapida e intuitiva, e i tuoi processi mentali tanto pronti ad afferrare gli elementi essenziali, che è ben necessario nel tuo caso un periodo di quieta riflessione per assimilare le verità riconosciute e applicarle nella vita quotidiana.

Questo gruppo è oggi, per la prima volta, un'unità completa. Bisogna però prolungare il tempo necessario per la fusione e per instaurare rapporti reciproci corretti e perenni. Ti chiedo di sorreggere il gruppo con la forza del tuo amore, per aiutarne il progresso...

In particolare ti invito a dedicare cura e interesse al Contatto del Plenilunio, per stabilire un rapporto rapido e agevole in quel periodo sacro, non soltanto con me, ma anche con i tuoi condiscipoli. Ciò contribuirà a liberare il gruppo e ad allinearlo con me e con ciò che rappresento, più di qualsiasi altra cosa. Inoltre unirà i membri col vincolo della comprensione. In questo particolare lavoro puoi aiutare materialmente, fratello e amico mio, grazie alla tua naturale "facilità di contatto", intesa come servizio da prestare al gruppo.

Procedi con forza, amore e comprensione, e che la mente inferiore raziocinante non ti impedisca di prevedere e aspettarti grandi cose. Hai forza, potere e una volontà dinamica, fratello e amico mio. Queste sono qualità divine. Come ben capisci, tu ostacoli la loro espressione divina con la carenza di amore. Non essere duro, ma impara a camminare

teneramente con gli altri. In tal modo le tue qualità diverranno costruttive. Infondi forza amorevole.

Settembre 1936

Mio antico fratello e amico,

accogli nella tua coscienza le idee che seguono, e medita su di esse nel prossimo semestre, ricercandone seriamente il valore soggettivo e la realizzazione oggettiva:

1° mese — La Via dell'Amore è la Via illuminata.

2° mese — La volontà-potenza dev'essere stimolata dall'amore.

555 3° mese — Ogni pellegrino è logorato e stanco. Tutti sono sinceri. Non dimenticarlo.

4° mese — Tutte le crisi della vita, o estendono la visione, o erigono una separazione.

5° mese — Il tempo è breve. Soltanto i pensieri che armonizzano e si fondono possono durare. La Via isolata è oscura.

6° mese — Che lo splendore del cuore ti porti alla pace. Ricerca seriamente il cuore radioso, amorevole, che diffonde agli altri pace e forza sanatrice.

Ti esorto, fratello mio, a studiare tutto quello che ho detto nei miei vari scritti sul rapporto fra il centro della testa e del cuore, e fra volontà e amore. Scrivilo a vantaggio di chi serve con te.

Febbraio 1937

Fratello e amico mio,

il semestre scorso ti ha nettamente preparato a una prossima espansione di coscienza e ne sei consapevole. Questa consapevolezza è di grande importanza per te. Faresti bene a tentare di esprimere — con parole chiare — quello che (nei tuoi momenti migliori) ritieni sia il passo immediato che ti attende. Qual è il prossimo riconoscimento o realizzazione che l'anima cerca di registrare nella coscienza cerebrale, tramite la personalità? Formulo per te tre domande che ti aiuteranno a esprimere chiaramente qualcosa che forse percepisci solo vagamente:

1. Qual è esattamente la mia visione circa il mio progresso immediato?

2. Quale sarà il risultato pratico nella vita quotidiana del concretarsi di questa visione?

3. Quale sarà la *qualità* di tale esperienza quando sarà una *realtà* nella mia mente e nella coscienza cerebrale?

Fratello, tu sei per essenza un occultista, in quanto anima di primo raggio che opera con una personalità di quinto. È una combinazione di notevole valore, che però ha le sue limitazioni perché segue esclusivamente una delle linee maggiori dell'energia: 1-3-5-7, intensificata dal fatto che il tuo *corpo mentale* è di terzo raggio e il tuo *corpo fisico* di primo.

556 Quest'ultima forza da te utilizzata nel fisico fa eccezione alla regola, che per i discepoli non è immutabile. Pertanto la linea dell'energia della volontà o del potere, intelligentemente applicato, ti governa in questa vita. Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio; ciò costituisce per te la "porta d'ingresso" al raggio principale del sistema solare, e al Cuore di Dio e dei tuoi simili.

Nella prossima incarnazione dovrai equilibrare questo stato di cose, e ciò avverrà nel modo desiderato solo se l'impulso nascerà dalla potenza dell'amore che il tuo corpo astrale riuscirà a esprimere in questa vita. Perciò, per il resto della tua vita, il giusto sviluppo e il controllo dell'amore, quale può essere espresso dal tuo corpo astrale senziente, sono di primaria importanza, in quanto essenziali per la tua rapida integrazione nella gerarchia delle anime e dei servitori.

Hai proficuamente preparato la mente e coordinato la personalità. La tua personalità di quinto raggio riceve facilmente l'illuminazione, poiché il tuo intelletto e la tua intuizione possono facilmente essere collegati. Tu hai già conseguito molto rispetto ad altri che ancora lottano. Il tuo corpo astrale dovrebbe ora essere il massimo oggetto della tua attenzione, e ti aprirà il mondo del vero essere; allora alla conoscenza, alla saggezza e alla comprensione intelligente aggiungerai il suo aspetto pratico ma mistico: la visione motivata dall'amore. Il corpo astrale è il tuo maggior problema.

Preparando i discepoli, noi cerchiamo di sviluppare nell'occultista la coscienza mistica, e nel mistico la conoscenza pratica occulta. La tua visione può raggiungere livelli elevati, là dove tu, come anima, devi coscientemente camminare. Devi però portare giù questa visione, fino al livello inferiore di coscienza. Ora, la regione della tua natura più inibita è quella della reazione emotiva. Non temere la devastazione emotiva, fratello mio. Certi discepoli potrebbero domandarmi cosa intendo con ciò, ma non occorre che mi spieghi con te, poiché sai di che parlo: il significato occulto ti è evidente.

**557** Ho notato che hai saputo discernere, fra i pensieri-seme, quello che aveva lo scopo di sollecitare la tua resistenza. Era per te il più importante. L'idea non è negativa, come supponi. Le personalità degli "stanchi pellegrini sulla Via" sono invece stanche e indebolite. L'umanità oggi è molto affaticata. I veicoli d'espressione sono in uso da molti cicli e la loro potenza (in senso positivo) va esaurendosi, perché la meta si avvicina. Per lunghi periodi l'anima è stata negativa nei suoi effetti sulla personalità, e l'insieme delle qualità personali ha espresso positivamente l'uomo spirituale. Questo aggregato inferiore di forze comincia a logorarsi; la sua vibrazione si indebolisce e, poiché buona parte della coscienza è ancora identificata col corpo, il discepolo è conscio della fatica, del dolore, della desolazione e di una grave stanchezza. La "spossatezza della personalità" umana è la causa parziale del gravissimo complesso di miseria, del senso d'inferiorità e di quella psicologica ansia di liberazione propria della presentazione cristiana della verità.

Via via che si progredisce, la gioia dell'anima comincia a scorrere nei veicoli logori e affaticati, e gradualmente la natura positiva dell'anima si afferma. Quando questa sarà abbastanza forte, e l'uomo abbastanza decentrato, la qualità dell'anima persisterà, nonostante le limitazioni fisiche, e il senso interiore di stanchezza sparirà del tutto, trasmutato in modo cosciente e intelligente. Lo sconforto della personalità sarà percepito, ma si tenterà di trascenderlo. Questo processo di "divina imposizione" attira gradualmente la forza risanatrice, e quindi la perfetta salute sarà, in una vita, la ricompensa dell'iniziato che ha cercato di vivere come anima, anziché di sentire come personalità. Il divino afflusso dell'anima è la vera chiave della guarigione autoindotta.

Ricorda, come ho detto altrove, che:

1. La felicità è la meta del desiderio personale, la sua reazione senziente più desiderata.
2. La gioia è la qualità della vita dell'anima, e può essere imposta alla personalità, sostituendola alla felicità, e conferisce il dono della verità.
3. La beatitudine è dell'Essere spirituale ed è, a tempo debito, imposta al ritmo dell'anima. È il dono della sintesi.

**558**

La tua visione mentale è chiara, acuta e intelligentemente applicata. Impara ora a *sentire* altrettanto chiaramente ciò che vedi: tanto il bene, quanto ciò che non lo è, e ama costantemente in entrambe le direzioni. Per ora, quando critichi tu non ami. Devi imparare a farlo e quell'amore spanderà nuova luce su ciò che percepisci, e imparerai a sentire. La vita ti si rivelerà allora in nuovi ritmi di servizio e di utilità.

*Non* è necessario che le risposte alle tre domande che ti ho rivolto poco fa siano rese note anche ad altri. Se però vorrai potrai compilarle in forma tale da essere utili ai tuoi confratelli.

Altro suggerimento, che soltanto tu comprenderai, è questo: vi sono tre persone che dovresti prendere nel tuo cuore e amare. Finora non lo fai. Una di esse non ti ama. Due cercano il tuo amore. Impara ad amarle tutte e tre, non teoricamente, da un'astratta, fredda, altitudine mentale, ma a livello terreno; amale col cuore. La tua vita allora cambierà. E inoltre, fratello mio, amale non solo per obbedire al mio consiglio, o con ostentazione di magnanimità, o per effetto di ragionamento, ma semplicemente perché *ami*. Due di esse hanno molto da offrirti, e possono accompagnarti lungo la Via. Non ne dico i nomi, né rivelo ad alcuno chi siano. È affar tuo, non mio, né loro: è tuo.

Ecco ora tre frasi su cui meditare durante i prossimi sei mesi. Per i primi tre mesi medita con la coscienza nella testa, e negli ultimi tre medita nel cuore, cercando di sentirne il significato. In tal modo giungerai a realizzarle.

*Frase I.*

559

Come una farfalla dorata che vola verso il Sole, mi ritrovo posato sul petalo di loto della Terra. Mi libro tenuto in aria dalla brezza *dell'amore*. Resto un attimo, e subito riprendo il volo lungo il sentiero d'oro che conduce al Sole.

*Frase II.*

Non vi è tenebra né nebbia; né notte né giorno. Non vi sono tempeste né pace; né riposo né lotta. Esiste solo l'immutabile *amore* di Dio, che opera verso il bene.

*Frase III.*

Scendo dalla vetta del monte e porto la luce *dell'amore*, l'amore di Dio. Nel calice di tutte le forme verso l'amore dato dalla luce, l'amore che sostiene la vita. Vedo l'amore della vita divina fluire nella forma, mia e altrui. Esso sana e lenisce. Così compio l'opera mia. Così un uomo della Terra diventa un Figlio di Dio.

Per riassumere, le qualità di raggio con cui devi renderti idoneo a progredire nel servire il mondo sono queste:

1. Raggio dell'anima — il primo, della Volontà o Potere.
2. Raggio della personalità — il quinto, della Scienza Concreta.
3. Raggio del corpo mentale — il terzo, dell'Attività Intelligente.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il primo, della Volontà o Potere.

Per tranquillità tua e dei tuoi condiscipoli, ti annuncio che la guarigione operata in comune potrà iniziare se il gruppo continuerà a integrarsi e a crescere in amore e comprensione. Continua la meditazione di gruppo e l'approccio del plenilunio, dedicando molta attenzione a quest'ultimo. Impara a entrare nell'Ashram di secondo raggio attraverso la porta aperta (ma segreta) del tuo cuore.

NOTA: *Nell'istruzione del marzo 1936 il Tibetano disse a questo discepolo che doveva imparare a "camminare teneramente con gli altri". Egli non pervenne ad apprenderlo e almeno temporaneamente il suo lavoro nell'Ashram è sospeso.*

**a S.R.D.**

Agosto 1936

**560** Mio antico fratello,

una delle cose più salde nella tua coscienza è la realizzazione del nostro antico legame. Da anni sai che esso esiste. Ti sei spesso domandato a che ti serva. Sei giunto a più di metà della vita senza aver scoperto il fine di questa realizzazione, o come fare a utilizzarla per servire; in effetti, fratello mio, devi (per il resto della vita) essere più utile. Se sei un discepolo, ricordalo bene, è per la capacità di servire e non per un vincolo di karma. Tu ed L.R.U. siete per karma collegati a me e perciò legati fra voi. Se tale rapporto non si esplica nel servizio ai vostri simili, non serve a niente. Il *servizio* altruistico reso con sacrificio è la lezione che devi imparare, assieme a lei.

Non sta a me dirti come e dove servire. Ti ho osservato, nei tre anni passati, mentre cercavi a tentoni la via verso una maggiore utilità, e conosco bene la tua decisione di non arrestarti di fronte agli ostacoli. Ricorda, fratello mio, che sovente è l'inatteso che ci blocca, non ciò che prevediamo.

Se nei mesi a venire sentissi diminuire il contatto con me, non lasciarti ingannare dall'illusione. Ciò sarà dovuto in realtà a una migliore percezione mentale della verità, mentre diminuisce l'attenzione alla sensibilità astrale, che devi assolutamente superare. Tu sei ipersensibile a livello astrale, e devi polarizzarti meglio sul piano mentale. Ne deriveranno due risultati:

1. Un controllo più rigoroso del sé inferiore da parte dell'anima, che assumerà importanza sempre maggiore.
2. Una più profonda integrazione nel tuo gruppo di anime affini, con conseguente comprensione dei contatti di gruppo e minor interesse per la personalità, e anche minor interesse per il tuo istruttore Tibetano. A me, tuo fratello Tibetano, interessa il gruppo, non l'individuo. Questa è la prima lezione che cerco di insegnarti. Lavora strenuamente a stabilire il contatto con i tuoi condiscipoli. Pensa meno a me e al tuo rapporto con me. Non parlare di me ad alcuno per un anno. Ma in occasione del plenilunio cerca il contatto, stabilendo e rafforzando il vincolo rispettivamente:
  - a. Col tuo gruppo di fratelli.
  - b. Con L.R.U.
  - c. Con me stesso, per karma.

**561**

Per il resto del mese e fino al plenilunio successivo rifletti sul lavoro di gruppo e non sul Tibetano. Immagino, fratello mio, che vedrai prontamente la saggezza di questo consiglio.

Tu sei per natura un insegnante, e un insegnante in fase di preparazione: puoi e devi insegnare. Afferra ogni occasione per farlo e per riunire chi puoi servire in tal modo. Cerca la qualità e non la quantità, e insegna secondo la conoscenza accuratamente acquisita in meditazione. Questa frase contiene il filo conduttore della tua meditazione...

Dopo la meditazione, afferma questo impegno:

“Svolgo la mia parte con tenacia, con aspirazione sincera; guardo in alto; aiuto in basso; non sogno né riposo; mi affatico; servo; mieto; prego; salgo sulla croce; seguo la Via; calpesto il mio lavoro; salgo sul sé ucciso; rinuncio alla pace; sacrifico il riposo, e nella sofferenza perdo me stesso, trovo il Sé, ed entro nella pace”.

Come pensieri-seme per il prossimo semestre usa i seguenti:

1° mese — La mente rivela il Reale.

2° mese — La Luce è duale: manifesta ciò che non si vede, e illumina il cammino quotidiano.

3° mese — Tutto ciò che è, manifesta un'idea.

4° mese — Un pensiero di Dio, un'idea reale, deve svelarsi nel mio cuore.

5° mese — Il mondo si salva con le idee.

Noterai, fratello mio, quale obiettivo perseguo col tirocinio iniziale cui ti chiedo di sottoporli.

**562** Te lo illustro: voglio vederti più polarizzato sul piano mentale, meno propenso alla devozione, più impersonale, più libero di servire per amore del servizio, e non solo per devozione a un Maestro, a una causa o a una fede. Non si accorda ciò con la tua concezione più profonda ed elevata?

Marzo 1937

Fratello e amico mio,

la vera umiltà e riservatezza non sono facili da imparare, specie quando il complesso d'inferiorità, come nel tuo caso, è tanto forte. È facilissimo confondere un semplice disprezzo di sé con la vera umiltà spirituale, ma tu vai imparando rapidamente.

Nota che l'umiltà deve sempre accompagnarsi a quel rispetto spirituale di sé che vieta al discepolo di considerarsi in qualunque altra posizione sul Sentiero, se non in quella che è sua per diritto. Il discepolato dev'essere riconosciuto. Non c'è falso orgoglio nel riconoscere che sei un discepolo. Lo dico a te e a tutti i discepoli. Tale riconoscimento però è una questione puramente personale; una volta risolta e accettata dovrebbe essere protetta dal *silenzio*. Qual è la lezione che cerco di insegnarti, cui precludono queste parole?

Semplicemente questa: riconoscere il tuo legame, e comprendere che la tua antica aspirazione sta per dare i suoi frutti. Distogli gli occhi da te stessa, dalle personalità dei tuoi condiscipoli e perfino da me, tuo amico e insegnante per molte vite, e dimentica tutto, tranne le necessità di chi incontri nella vita. *Servi*. Chiudi la porta a ogni pensiero del sé, alle reazioni ingenerate dai tuoi confratelli, a quelle aspirazioni devozionali che spesso mi rivolgi, e gettale via. Con cuore tenero, per amore e pietà, servi quelli che incontri, sapendo che “ogni cuore nasconde la propria amarezza”.

Ecco soprattutto quello che ora devi imparare sul Sentiero, fratello mio — la lezione del perfetto oblio di te. Dimentica il passato, le pene e le gioie trascorse; dimentica il sé personale con ciò che ha da darti o ti riserba; dimentica ciò che hai detto o che si è detto di te e dei tuoi

**563** modi, e cerca semplicemente di servire. Servi con cuore gaudioso e con equilibrio.

Una delle tue grandi limitazioni è l'eccesso di sensibilità. Il tuo guscio esterno deve indurirsi; devi imparare ad astrarti e a sorvolare su ciò che potrebbe disturbare il tuo servizio. Dice un proverbio: “Dicono. Cosa dicono? Lascia che dicano”. Contiene molta verità per te. I discepoli perdono tanto tempo a tormentarsi per le parole, i pensieri e le azioni di altri discepoli, che potrebbero impiegare in modo costruttivo. Non sai che i minuti diventano ore, mentre il discepolo lotta con se stesso per riguadagnare l'equilibrio? Chiedilo con A.A.B., lei



conosce il significato di quelle ore perdute e può aiutarti. Ricorda anche, mio antico fratello, che la sofferenza prodotta da eccesso di sensibilità indica accentramento su se stessi, che a sua volta contrasta quella necessaria inclusività che darà successo al servizio prestato dal gruppo. Lo metto in rilievo poiché hai dovuto lottare in tal senso il semestre scorso; la tua debolezza più grave è questa sensibilità, che ti focalizza indebitamente sul sé minore.

Ti esorto a continuare come ti ho indicato la volta scorsa, e nei prossimi sei mesi considera il tema dell'illuminazione mediante le idee. Cominci a capire il significato delle idee. Ora considera ciò che le idee possono fare, illuminando la tua mente e arricchendo il tuo servizio. Tutto ciò che impari dev'essere rivolto al servizio: è quanto devi apprendere. Tu hai le doti necessarie; la giusta visione; una mente suscettibile ad essere illuminata; puoi insegnare e servire, ma non hai ancora cominciato. Impara a servire come anima, e non come personalità elevata. È un suggerimento che a te interessa comprendere, lo so. Per quanto riguarda la meditazione, prosegui come prima, non farò alcun cambiamento.

*Settembre 1937*

Fratello mio,

poche parole questa volta, ma basteranno.

**564**

Libera la bellezza celata nel vero oblio di sé, e stabilizza il gruppo con la tua devozione (sperimentata e provata) e la tua sincerità. Non curarti delle cose secondarie e personali. Prodigia te stesso e il tuo tempo, dedicandoli ai tuoi confratelli con la sincera impersonalità che nulla chiede per il sé separato. Finora non lo hai fatto.

*Gennaio 1938*

Mio antico fratello,

durante i prossimi mesi di studio quieto e di preparazione, vorrei che includessi nella tua meditazione le idee sotto descritte, pensale profondamente, che diventino caratteristiche distintive della tua vita. Ho uno scopo ben preciso nel consigliartele.

1° mese — Il presente contiene tutto il passato. Il futuro dipende dalla chiarezza con cui la visione immediata è percepita.

2° mese — Dimentica il passato e rinnovati nella gloria di Colui Che viene.

3° mese — Che il silenzio regni, ma per effetto del cuore libero da dubbi, e non perché si è chiusa la porta.

4° mese — Che forza e umiltà siano i tuoi doni agli altri.

5° mese — Certi tesori sono troppo preziosi e fragili per essere esposti. Conservali nell'intimo del tuo cuore.

6° mese — Dona del tuo meglio su ogni piano, continuamente. In tal modo, ricevi.

*Giugno 1938*

Fratello mio,

ben poco si può fare, quando sventure, grave tristezza e ansietà sopraffanno un discepolo, se non assisterlo con amore, inviargli pensieri risanatori ed evocare la forza

interiore dell'anima, che possa usare i veicoli. Ti attendono settimane e mesi di servizio impersonale.

**565** Prestalo con gioia, senza pensare a te stesso; dà forza e amore senza che il cuore, le parole e i pensieri li riportino al sé minore. Non ti assegno un lavoro per il momento, ma solo qualche nuovo pensiero-seme, e vorrei che li meditassi profondamente. Scriverai ogni mese le conclusioni cui pervieni, anche brevemente, ma in modo da illustrare le idee proposte? Hai notato, fratello mio, l'importanza e il significato dei pensieri-seme che ti assegnai l'altra volta? Erano la chiave del tuo servizio immediato.

1° mese — Che il canto dell'anima si effonda da me, e le chiare alte note portino pace e gioia agli altri. La mia parola oggi è *Gioia*.

2° mese — Che in me si scorga la qualità dell'anima: l'amore che non ha occhi per le piccole forme del sé, ma solo per l'Unico Sé in tutti. La mia qualità oggi è *Oblio di me stessa*.

3° mese — Che la parola dell'anima distribuisca forza agli uomini. Per il breve periodo della mia vita, questa parola è *Comprensione*.

4° mese — Che la visione della mia mente sia limpida e sicura; i suoi contorni esatti e reali. Vedo le necessità umane, la sofferenza e il dolore del mondo intero. La chiave per me oggi è *Servizio*.

5° mese — Appaia la gloria del Signore, Che è la mia vita. È la gloria dell'Uno. Distinzioni e differenze svaniscono. La parola che per me esprime quella vita è *Identificazione*.

6° mese — Le azioni dell'anima siano il movente della mia vita quotidiana. Io sono l'anima, cui mi consacro. L'anima è una sola in tutti i miei simili e io sono una cosa sola con essi. La nota fondamentale dell'azione egoica è *Sacrificio*.

**566** L'effettiva comprensione del proposito contenuto in questi pensieri trasformerà radicalmente la tua vita e i tuoi atteggiamenti, rinnovando il tuo servizio.

Per quanto riguarda i tuoi raggi, fratello mio, ti sarà utile sapere, come ti ho già detto, che il raggio dell'anima è il secondo e quello della personalità il sesto: entrambi appartengono alla linea 2-4-6. Si impongono perciò certe rettifiche, coscienti e definite. Lo squilibrio è accentuato anche dal fatto che il tuo *corpo mentale* è di quarto raggio, il che completa la rappresentazione diretta della stessa linea di energia divina. Come certo vedrai, ciò complica considerevolmente il tuo problema, poiché la linea di minor resistenza, quando è potente come nel tuo caso, è un vero e proprio ostacolo. Come altri del gruppo hai un *corpo astrale* di raggio insolito. Di norma esso è il sesto o il secondo, ma il tuo corpo astrale è di primo raggio, e il potere della tua personalità è focalizzato nella natura emotiva. È un residuo della personalità di sesto raggio dell'ultima incarnazione, che fu di grande potenza e *motivata fortemente* da ciò che chiamerei l'aspetto volontà della devozione. Capirai a cosa mi riferisco.

Il tuo *corpo fisico* aiuta a bilanciare la tua natura che è soprattutto di secondo raggio, poiché è di terzo raggio e, come sai, il primo e il terzo raggio sono lungo la stessa linea di forza. I corpi astrale e fisico essendo strettamente collegati, causano il prevalere della volontà devozionale nella tua espressione fisica. Rifletti su quanto sopra; più tardi tratteremo il problema in modo più definito. I tuoi raggi, perciò, sono:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione.
3. Raggio del corpo mentale — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.

4. Raggio del corpo astrale — il primo, della Volontà o Potere.
5. Raggio del corpo fisico — il terzo, dell'Intelligenza Attiva.

Gennaio 1939

567 Fratello mio,

uno dei tuoi contributi a questo gruppo di discepoli è di agire come forza integrante, stabile, amorevole. Tale sei stato per tutto il semestre scorso, e i tuoi confratelli dovrebbero esserne consapevoli. Continua con questo lavoro di integrazione.

Di recente chiesi a uno dei membri del gruppo, che fa parte del mio Ashram, di svolgere il suo lavoro di gruppo dimenticandosi di me. Gli proibii di tenermi nella sua mente o di pensarci quale amico, insegnante e fratello sulla Via. Pensare a me con offerta di devozione non cambiava i fatti. Io sono e resto suo fratello, istruttore e amico. Furono parole dure, ed egli soffersse molto nello sforzo di adeguarsi alle mie richieste. Perché gli diedi questo consiglio quasi come un comando? Perché la sua amorevole stima di me e la sua convinzione del mio costante contatto con lui *minacciavano la sua vita spirituale indipendente, la sua stessa vita egoica*; la sua dedizione al servizio era basata sulla devozione a me, ed egli passava molto tempo a studiare le mie parole, e non abbastanza a servire l'umanità; o se serviva, era perché io me l'aspettavo e voleva compiacermi. Questa situazione non poteva prolungarsi senza serio pericolo per il suo progresso sul Sentiero.

568 Egli dimenticava tre cose: primo, che la sua anima e la mia sono una sola e che — a quel livello — siamo uguali. La differenza tra noi sta nel modo di esprimere l'anima nei tre mondi. Rifletti su ciò. Secondo, che io sono molto impegnato nel soccorrere il mondo e, salvo il periodo del plenilunio, non posso occuparmi di voi, *come individui*. Cerco il contatto con voi una sola volta al mese, e soltanto col gruppo nel suo insieme. *Non* sono sempre impegnato a dire parole sagge per incoraggiarvi, salvo in casi di estremo bisogno e difficoltà, che nessuno di voi in questi ultimi tempi ha sperimentato. Terzo, che a livello astrale esiste una potente forma-pensiero di me, costruita dalle migliaia di uomini che hanno letto le mie opere e mi rivolgono pensieri di gratitudine o di critica, di devozione o di ripulsa. I pensieri, fratello mio, sono cose: entità creative, create e capaci di creare, e ogni volta che qualcuno percepisce questa forma-pensiero di me e vi risponde, essa cresce di forza e di potere. I miei discepoli e seguaci devono svincolarsi dal suo magnetismo, poiché essa è solo ciò che si pensa di me e non me stesso. Può fuorviarvi e illudervi; può esprimere mediocri parole di lode e incoraggiamento, ma quelle parole non sono mie, ricordalo bene. La tua personalità di sesto raggio e il corpo astrale di primo ti assoggettano a questa bella ma ingannevole forza, emanante da una forma illusoria.

Pertanto, fratello e amico mio, ti invito a concentrarti su tre compiti durante i prossimi mesi, escludendomi dal quadro, tranne che al tempo dell'approccio del plenilunio, che è un'attività di gruppo che si prolunga per cinque giorni, come sai. Queste tre cose sono:

1. Uno sforzo per ottenere un contatto più profondo e diretto con la tua anima, mediante l'allineamento concentrato e l'uso intelligente ed effettivo del corpo mentale di quarto raggio.
2. Sviluppo maggiore dello spirito di servizio e su scala più ampia. Il tuo servizio attualmente è verticale e riguarda chi ti accompagna sulla via che sale — i tuoi confratelli, alcuni amici e te stesso. Infatti tu servi te stesso indebitamente, fratello mio, e al tuo livello di maturazione non dovresti farlo. Dedichi a te stesso troppo servizio, troppo pensiero, troppa cura, e insomma troppe cose. Il tuo servizio

dovrebbe estendersi in orizzontale e farsi inclusivo, poiché l'ora dell'emergenza mondiale incombe, e chi può soddisfarla se non coloro che sanno? E tu, fratello mio, *sai!*

3. Raggiungimento della polarizzazione mentale, anch'essa indispensabile. Questa (poiché hai corpo fisico di terzo raggio) sarà notevolmente facilitata da certe discipline fisiche. Ma devono essere vere discipline, che ti costino sacrificio, e non consistano solo nello scartare le cose da cui ti liberi senza pena.

**569** Esegui la meditazione di gruppo, ma prima rifletti profondamente sui seguenti sei pensieri scelti appositamente per te — te lo ripeto, fratello mio, pensieri che ho scelto per te. Se lo farai, quando il lavoro comincerà in autunno, contribuirai al servizio con uno strumento meglio equipaggiato, specie se applicherai i risultati della meditazione cercando di conformarti alla visione dell'anima nella vita quotidiana.

1° mese — Purificazione del desiderio astrale.

2° mese — Purificazione del corpo fisico.

3° mese — I mezzi che rendono il cervello sensibile all'impressione superiore.

4° mese — Eliminazione delle abitudini che offuscano la mente e rendono insensibili al contatto superiore.

5° mese — Natura della purificazione, dal punto di vista del discepolo.

6° mese — Formulazione delle discipline che aiutano a purificare.

Se lo eseguirai fedelmente, in sei mesi ti sarà evidente perché ho accentuato questo aspetto della tua preparazione alla vita e al lavoro.

*Luglio 1939*

Fratello mio,

**570** hai vissuto momenti difficili l'anno scorso: il decentramento è arduo da imparare specie per te, dopo anni di vita egocentrica. Per aiutarti, e insegnarti che non sei il punto focale del tuo piccolo mondo, hai dovuto imparare a camminare da solo. Ti sembra cosa dura, ma forse puoi capire che la cura amorevole e costante di chi è associato a te, o di chiunque altro, può involontariamente rafforzare il tuo egoismo e rendere ardua la liberazione dalla rete della vita dei sensi in cui sei presa — che insiste soprattutto sui possessi materiali. Ora sei solo, e non ti piace. Sì, per la prima volta in questa incarnazione la tua anima ha emesso quello che ho definito "il richiamo alla vita orizzontale". Hai ora un'opportunità, mentre finora hai aspirato alla via verticale e vissuto in modo egocentrico per il benessere personale. Ti si apre la via al volontario oblio di sé — una via completamente nuova per te. Con ciò, fratello mio, intendo che non hai mai servito con spirito di sacrificio e senza riserve. Hai fatto cose gentili e piccoli sacrifici, ma finora non hai mai servito come anima — che nulla possiede e nulla chiede per il sé separato. Ecco la tua lezione per l'anno venturo: una vita dedicata al servizio, a distribuire, ad espanderti, a dimenticare te stessa; una vita di dedizione completa, di disciplina e rinuncia.

Non potrei dirlo in termini così concisi, crudi e precisi, se non conoscessi il tuo profondo amore interiore, la tua vera consacrazione e la tua sviluppata devozione. Non potrei contare sulla tua adesione alle richieste dell'anima, se non sapessi che la via dell'anima, l'adempimento dei doveri dell'anima e la responsabilità del servizio sono per te cose soggettivamente preminenti, anche se ancora prive di evidenza oggettiva. Ciò è per te di capitale importanza: è la tua suprema aspirazione. Conto sulla tua comprensione, sulla tua

obbedienza e sulla tua volontà di dare soccorso e servire, non soltanto sui piani sottili e sui livelli interiori della coscienza, ma anche nell'esistenza fisica, materiale e tangibile.

Ti chiedo di dedicare cinque minuti al giorno, prima della meditazione di gruppo, a meditare su una di queste frasi o parole:

<i>Rinuncia</i>	<i>Silenzio</i>
<i>Disciplina</i>	<i>Vita sulla linea orizzontale</i>
<i>Abnegazione</i>	<i>Assenza di autocommiserazione</i>

La tua meditazione personale dovrà essere basata su una di queste sei parole.

Hai molto da dare, fratello e amico mio. Conosci in modo profondo e vitale la verità spirituale ed esoterica e puoi, quindi, servire a livello mentale. Ami e comprendi in misura crescente, e la tua devozione ti ha portato alle soglie stesse della vita. Perciò puoi servire.

**571** Hai servito bene a livello astrale. Avrai anche molto da dare a livello fisico, una volta padroneggiata la scienza del distacco e la disciplina della rinuncia. Te l'ho già detto, ma la tua prospettiva è ancora distorta. Però sei in cammino verso il conseguimento e il successo spirituale, e per questo dovresti elevare il cuore in gratitudine.

*NOTA: La prospettiva di questo discepolo resta ancora imperfetta, ed ella non è attiva nell'Ashram. Resta un'aspirante e non compie quel passo decisivo che la trasformerebbe in un discepolo.*

#### **a H.S.D.**

*Marzo 1934*

Hai notato, fratello mio, che l'entusiasmo, essendo di natura astrale, può offuscare la visione? È questa la prima domanda che ti pongo mentre ti unisci al mio gruppo di discepoli. La seconda è: sei disposto a sottoporerti a un processo psicologico tanto intenso quanto quello cui vorresti assoggettare altri? So che le tue risposte a entrambe le domande saranno affermative, poiché non dubito della tua intensa sincerità e della tua devozione profonda. Ho voluto accostarmi a te in modo che non vi siano fraintendimenti da parte della tua mente inferiore iperattiva. Mi sono domandato; può questo fratello essere preparato in modo che la realizzazione soggettiva sostituisca in lui l'analisi esterna e oggettiva? In queste parole sta la chiave di tutto il tuo lavoro per il primo anno con me.

Hai molto da dare a questo gruppo di discepoli, ma *non* è ciò che tu credi. Il senso della bellezza e della meraviglia, che sono il tuo vero contributo, sono ancora profondamente celati; soltanto la scrupolosa attenzione alle mie istruzioni, e l'umile volontà di riaggiustare le tue stesse idee preconcepite ti condurranno in quel regno illuminato dove vedrai il sentiero del tuo vero servizio.

**572** Tutti i gruppi di discepoli che operano assieme guidati da un Maestro, hanno problemi peculiari. I primi anni formativi riserbano prove difficili che saggiano la determinazione del gruppo, e mettono alla prova la pazienza e la fede di ciascun membro. Molti tuoi condiscipoli presentano difficoltà particolari per me — Maestro di secondo raggio — proprio per il grande sviluppo della facoltà critica. [NOTA: Nel corso dell'attuale crisi mondiale, il Tibetano si è occupato di discepoli appartenenti a gruppi di diversi altri Maestri, così da consentire Loro di dedicarsi a un lavoro più importante. A.A.B.]. Uno o due di voi sono singolarmente liberi dall'atteggiamento critico; il resto è troppo proclive a vedere le cose in modo esteriore, nei dettagli superficiali, e

quindi non-essenziale. Ciò ne ostacola seriamente il progresso. Ti prego perciò, di riservare il giudizio circa le mie tecniche e i miei obiettivi finché tu non li conosca meglio. Sottoponi ciò che ti insegno a verifica, ma non ad analisi, almeno per un anno.

Per prima cosa, fratello mio, devo riaggiustare le tue idee circa te stesso. Tu sei un'anima di sesto raggio con personalità di primo. Nel dirti questo ti indico il tuo contributo al gruppo e anche il tuo problema individuale. La personalità è polarizzata soprattutto nella mente. L'unità di proposito, sia nelle cose dell'anima che nei rapporti personali, è per te la linea di minor resistenza; ti accosti a problemi, condizioni e situazioni in modo diretto, che in molti casi costituisce un attacco mirato. Lo dico non per critica, ma perché l'uso corretto di questa facoltà riorientata ti condurrà alla Porta dell'Iniziazione. Lo dico deliberatamente, non per incitarti al progresso o per incoraggiarti, ma come profezia di una probabilità. Tu sei sul Sentiero del Discepolo, l'opportunità sta davanti a te, e puoi seguire la Via con sicurezza. Non avere timore, fratello mio.

**573** Distogli gli occhi dalla tua personalità, con la sua forte volontà di primo raggio e la tendenza al dominio mentale (come tu stesso hai detto), e focalizza l'attenzione sul problema dell'anima, che è di trasferire la coscienza dal sesto al secondo raggio in vista di un'iniziazione maggiore.

Perciò il mio problema è aiutarti in questo — nel modo più semplice e intelligente. Il segreto del successo per te sta nello sforzo di trasferire il centro dell'attenzione dalla testa al cuore, il che, incidentalmente, può migliorare le condizioni della testa, di cui ti lamenti. Il tuo raggio monadico è il secondo, e quindi l'anima, essendo su un raggio minore, deve trasferirsi. Come sai, la successione di trasferimento è sempre dal quarto e dal sesto raggio, al secondo e al terzo; dal quinto e dal settimo raggio al primo.

Cominceremo dunque con una meditazione che dovrebbe agevolare questo trasferimento. Prima di comunicartela, ti esorto a eliminare dalla coscienza ogni fretta, e a curare l'eccessiva tensione che logora il tuo corpo fisico, e rende indebitamente coercitiva la tua pressione sui discepoli quando li avvicini. Non c'è fretta. Non c'è alcun bisogno di rapidità nella tua vita. Devi rilassarti, ma dev'essere un atteggiamento mentale, piuttosto che con esercizi fisici; questi ultimi tendono a concentrare l'attenzione sul fisico e a produrre — per la tua polarizzazione mentale — un flusso di energia ancora maggiore. L'energia segue il pensiero. C'è tempo per crescere, sia in questo che in altri stati di esistenza... Medita nel cuore e non nella testa, e bada a ogni effetto fisiologico di natura indesiderabile; se dovessero manifestarsi, prendine nota.

Dopo l'esercizio di respirazione che ti ho consigliato, medita come segue:

1. Intona la Parola Sacra OM, audibilmente, esalandola dalla testa verso il cuore.
2. Visualizza un sole d'oro che sorge *lentamente* all'orizzonte. Vediti di fronte ad esso, gradualmente immerso nei suoi raggi. Immagina quindi di essere come una lente attraverso cui la "luce di quel Sole radiante, che è la luce dell'Amore", affluisce su coloro che incontri.

**574** 3. Medita su queste parole:

1° e 2° mese — La luce dell'amore.

3° e 4° mese — Il potere della comprensione amorevole.

4. Inserisci a questo punto ogni lavoro di intercessione o ideali di servizio che intendi compiere.
5. Termina dedicando te stesso e tutto ciò che sei e hai al servizio, e soprattutto al servizio del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.

Domanderai quale debba essere il tuo servizio. Fratello mio, verrà dalla tua meditazione. Non sta a me dire quale attività la tua personalità debba seguire; è l'anima stessa che deve farlo. Parte di quest'attività già la conosci, e a questa mi posso riferire. Per quanto è in te, persisti nell'aiutare il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Questo dovrebbe essere il compito principale, per molti anni, di tutti i veri aspiranti, in tutte le scuole esoteriche. Il loro aiuto ci è necessario.

Non ti do esercizi oltre quello già delineato di respirazione, né tratterò specificamente della tua condizione fisica. Trasferire la focalizzazione dalla testa al cuore è per te il modo migliore di irrobustire la salute generale e alleviare quel dolore alla testa di cui ti preoccupi. Ricorda ancora che l'energia segue il pensiero; questo può avere un cattivo effetto producendo un'indebita tensione, o un buon effetto, sprigionando energia in varie direzioni e rendere un utile servizio. Ricorda inoltre che dobbiamo procedere lentamente, per curare sia la tua fretta psicologica interiore che la tua tensione esteriore. Studia bene le note fondamentali della tua vita; ciò aiuterà lo sviluppo dell'anima e ti farà perseverare fino alla fine.

*Luglio 1935*

Fratello mio,

un definito processo di riaggiustamento si è svolto nella tua vita, diretto dall'anima. Esso ha causato tre eventi:

1. Ha spostato l'attenzione da alcuni punti focali (a te ben noti) ad altri di più vasta portata.
- 575 2. Ha riorientato la tua vita verso l'anima e il lavoro del mio gruppo di discepoli.
3. Ha riordinato le energie dei corpi sottili, con temporaneo disagio, ma con effetti di vera e durevole importanza.

Questo processo è stato tutt'altro che facile, e per tre volte nei quattro mesi scorsi ho cercato di aiutarti. Mi domando se fosti consapevole della mia vibrazione e del mio pensiero durante quei contatti.

Cerca di farti sensibile alla mia vibrazione nei mesi futuri, specie nel periodo del plenilunio. La volta scorsa ti diedi due consigli che richiamo ancora alla tua attenzione, perché riassumono la tua opportunità e il tuo problema. Ti prego, studiali, e rifletti profondamente sulle loro implicazioni. Quando il compito è ben delineato e il problema affrontato direttamente, è più agevole lavorare in modo intelligente e costruttivo.

Per qualche tempo dovrai continuare nel processo di rifocalizzare, riallineare e riorganizzare. Non dimenticare che ti ho già raccomandato di procedere lentamente.

*Gennaio 1936*

Mio antico fratello,

la pressione dei tempi è fortissima, e tuttavia occorre grande cautela. Voglio anzitutto indicarti qual è il tuo pericolo maggiore; dico "pericolo" con intenzione. Te ne rendi conto, lo so, ma non sarà male ripeterlo.

Il tuo corpo fisico è assai fragile e perciò devi maneggiare la forza e l'energia spirituale con particolare attenzione; se il guscio esterno è debole e delicato, i corpi interni sottili possono divenire troppo dominanti; poiché la forza, affluendo nei corpi sottili, li rende più potenti. Molta forza scorre in te attualmente. Non devi con ciò ritenerti più capace di captare e

attirare forza dei tuoi discepoli, perché non è così. Ma il tuo fisico è di natura tale da costituire un vero problema.

**576** La conseguente influenza e potenza dei corpi interiori — specie del mentale, con le sue facoltà critiche — si esprime con gran forza sul piano fisico. So che lo comprendi bene.

Uno dei problemi che ogni Maestro deve affrontare (quando istruisce un gruppo di discepoli come questo), è di guidarne i membri al prossimo passo, quando molto di quanto Egli può dir loro non è che un insistere su ciò che essi — come moltissimi aspiranti intelligenti — già conoscono. Oggi ho poco da dirti personalmente. Hai molta conoscenza e sai che il tuo problema principale sta nell'uso corretto della forza.

Forse ti posso aiutare meglio chiedendoti di non usare la forza così intensamente. Impara ad affrontare te stesso, i problemi della vita, il lavoro come discepolo, i rapporti col mio gruppo e con tutto ciò che incontri, con *minore intensità*. Manovri te stesso con tanta potenza e violenza che costantemente frantumi te stesso e laceri i contatti che crei, il lavoro che compi, i ponti che stabilisci con gli altri; e lo sai.

Mi comprenderai e mi crederai, fratello mio, se ti dico che la tranquillità interiore è la soluzione di tutti i tuoi problemi? La tua mente intensamente attiva che oscilla fra personalità e Piano, fra Nuovo Gruppo di Servitori e dettagli della vita quotidiana, e che mai per un momento desiste dal creare forme-pensiero, *deve* imparare a stare ferma nella luce. Deve imparare semplicemente a *riflettere*, sia come calmo pensiero, che come quieto irradiazione. Allora i tuoi pensieri si armonizzeranno e si fonderanno; i tuoi piani saranno costruttivi e non egoistici, sarai un centro di pace e di radiante energia che riunirà gli individui e agirà come un centro di forza coesiva.

Nei prossimi mesi cerca dunque di raggiungere questa quiete interiore. Ciò non muterà la meta della tua attività, né impedirà i metodi con cui cerchi di assecondare il mio lavoro. Muterà invece la qualità e il ritmo di ciò che fai, e ti risparmierà molto tempo che attualmente spendi in un continuo ricostruire.

**577** Nel periodo del plenilunio, e specie in quello di maggio, guardati da ogni stimolazione eccessiva, tuttavia non cercare di evitare il contatto con quell'energia spirituale. Guardati dall'intensità eccessiva, e avrai un reale senso delle proporzioni. La Gerarchia attende con pazienza il frutto dei suoi sforzi, dopo aver compiuto il possibile su tutti i piani. Tale costante attenzione e vigile attesa dev'essere emulata dai discepoli. Dimora sempre nella Casa della Quietude, fratello mio, senza però rallentare il servizio. È questione di orientamento e di atteggiamento interiori, non di attività exoterica. Questa può rimanere invariata o anche accelerarsi e divenire più potente, ma la qualità e il principio vitale animatore saranno più alti, più amorevoli, più prossimi al centro e perciò, più *calmi*.

Il solo esercizio che ti assegno questa volta è il seguente:

1. Un semplice esercizio di respirazione...
2. Siedi quindi in perfetto silenzio e quiete interiori per quindici minuti, senza cadere in uno stato di semi-trance, ma attivamente consapevole di quel centro interiore di calma e di pace dove gioia e beatitudine dimorano.
3. Allorché senti che tutti i corpi sono calmi e che sei “rientrato nel luogo del riposo sacro e silente”, dedica te stesso al servizio del Piano, ponendoti a disposizione di chi lo serve.
4. Afferma: “Senza chiedere nulla per il sé separato, diffondo amore”. Ciò dicendo, ricorda:
  - a. La tua famiglia.



- b. I discepoli e i fratelli di gruppo.
  - c. Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.
  - d. L'Umanità.
5. Termina benedicendo.

La mia benedizione ti accompagni, fratello mio, e quella pace che oltrepassa ogni comprensione ricompensi tutti i tuoi sforzi.

*Giugno 1936*

Fratello mio,

concentra la volontà sul dovere immediato e non perderti nei labirinti delle possibilità.

**578** Liberamente hai scelto di lavorare nel mio gruppo e cooperare con altri che cercano di eseguire i compiti loro assegnati. In due momenti di devozione e di reale comprensione ti sei impegnato a cooperare col Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Che la bellezza di ciò che si potrebbe fare non ti porti a dimenticare ciò che si è cominciato; altrimenti potresti tornare nel mondo dell'illusione e della futilità. Hai molto da dare: offri la tua ricchezza di comprensione. Il lavoro in comune ha buon esito quando il gruppo è rafforzato dal contributo di ogni suo membro. L'energia del singolo viene assorbita dall'intero gruppo e il suo rendimento si accresce. Il gruppo può allora operare a un livello superiore di servizio e di coscienza. Pensaci.

*Gennaio 1937*

Fratello e amico mio,

ti ho osservato con cura e comprensione negli anni trascorsi. So che hai sofferto e conosco la portata delle tue difficoltà e dei tuoi problemi. Li hai affrontati, come d'abitudine, con coraggio. Il passato è passato, e sebbene ti osservassi con ansia fino a poche settimane fa, ora non mi preoccupo più. Puoi divenire, e diverrai, una forza integrativa nel gruppo.

In te si è compiuto un grande processo di trasmutazione delle energie inferiori, tramite, come sempre, il centro del plesso solare — grande trasmutatore della personalità. Questa è stata la crisi capitale della tua vita, in senso esoterico, sebbene possa produrre anche eventi exoterici. Ma questi sono (non è vero?) di poca importanza se paragonati a quelli interiori.

In certi momenti la situazione fu critica. Per tre volte lo scorso anno intervenni decisamente col mio aiuto, anche se tu, naturalmente, non te ne sei accorto. Posso, a questo punto, impartirti una lezione che tutti i discepoli accettati devono imparare? L'intervento da parte di un Istruttore o un Maestro dovrebbe essere raro: qualcosa che tutti i discepoli consapevoli di esserlo cercano di evitare; qualcosa che essi mai si aspettano e mai richiedono.

**579** Solo adesso puoi cominciare il tirocinio di discepolo consapevole, per effetto di questa esperienza. Durante lo stadio incosciente talvolta noi aiutiamo, come ho fatto io.

Considera ora, e probabilmente per tutta la vita, concluso il riorientamento e la trasmutazione. Sei giunto adesso a una certa misura di liberazione e puoi per conseguenza servire in un modo prima impossibile. Ti chiedo di concederti qualche mese di quiete assoluta, per dare al plesso solare il tempo di rilassarsi, e al cervello e alla mente il modo di adattarsi ai ritmi rinnovati. Non fare progetti, ma segui le linee di servizio via via che si aprono e quando le varie esigenze si presentano. Non ho bisogno di invitarti a sostenere il mio lavoro e ciò che tento di compiere nel mondo, poiché so che lo farai. L'anima lo chiede alla personalità, e ti troverà sempre pronto.

Ecco sei pensieri-seme scelti per la tua riflessione. Dedicherai loro quindici minuti di quieto pensare ogni giorno?

1° mese — Sono un uccello canoro. In alto, nell'aria, si ode il mio canto. I pellegrini, miei compagni, sentono la mia gioia.

2° mese — Sono il loto del cuore. Il profumo del cuore deve impregnare l'aria attorno a me e dare riposo ai miei simili.

3° mese — Sono un lago di quiete. Nulla deve distruggere quella pace, poiché tutti intorno a me hanno bisogno di quella pace e di quella quiete che le acque calme donano.

4° mese — Sono un colle fermo dove alita libera la brezza di Dio. Gli stanchi pellegrini sulla Via trovano nuova forza e nuova vita su quel colle.

5° mese — Sono una voce che chiama e dà coraggio, perché vedo la visione.

6° mese — Ciò che sono e che ho appartiene agli altri, non a me.

Il lavoro che progetti e di cui mi hai detto ti basterà per i prossimi mesi.

Luglio 1937

580 Fratello mio,

consideriamo le difficoltà della Via, per scoprire gli impedimenti e i problemi che devi affrontare. Una gran parte di essi, inerente alla grande fluidità della tua mente, deriva dal fatto che stai trasferendoti dal sesto al secondo raggio; perciò in questo trasferimento egoico anche l'energia si sposta. Attraversi un periodo intermedio. Altri due o tre miei discepoli sono impegnati nello stesso processo, ma l'hanno ormai quasi completato. L'effetto su alcuni di loro è in gran parte fisico, ma interessa anche il centro del cuore. Tu l'hai invece risentito nel corpo mentale e nel centro della gola. La condizione fisica che ti turba non è stata però originata da questo trasferimento.

Richiamo la tua attenzione su un fatto interessante. La tua affiliazione a questo gruppo di discepoli, e perciò a me, fu dovuta all'anelito dell'anima al contatto con una potente vibrazione di secondo raggio, tale da consentire il necessario cambiamento con rapidità e facilità maggiori. È fondamentale per te che questa necessaria stabilizzazione si compia in un centro di secondo raggio. Rifletti sulle implicazioni di ciò e tenta di riconoscere il bisogno e il richiamo della tua anima per tale stabilizzazione, e l'urgente esigenza della personalità di *calma* che emana da un gruppo di secondo raggio. Non riuscirai a nulla in questa vita se non impari la quiete mentale e l'attività calma che vengono dall'amare veramente come anima, dall'astenersi completamente da qualsiasi tortuosità, dal conseguire stabilità in vista del lavoro, della comunione e dell'espressione futuri nel centro del tuo gruppo, e dallo sradicare le attività critiche che la tua mente iperattiva ti presenta di continuo.

L'irrequietezza mentale (se così posso chiamarla senza urtarti troppo, fratello mio) è sovente intensificata dal fatto che il tuo *corpo mentale*, come la personalità, è di primo raggio. Le implicazioni ti saranno subito chiare. Consideriamo il problema: Primo, esiste una crisi nella vita dell'anima quando l'energia sposta la sua focalizzazione da un raggio minore a quella di un centro di raggio maggiore.

581 La tua personalità di primo raggio, è di norma dinamicamente unilaterale e spontaneamente egocentrica; questa condizione non è certo facilitata dal fatto che la forza della personalità integrata fluisce da un corpo mentale di primo raggio. Ne derivano inevitabilmente un intenso accentramento (non dico egoistico, fratello mio), una sicurezza

positiva, una forte ambizione (spesso giustificata, ma talvolta no), e la facoltà di analizzare e spesso di criticare le personalità e i compiti altrui. La nuova vibrazione a cui l'anima ti guida (quell'espansione inclusiva unita alla capacità di sintetizzare e comprendere) è per te, in certe sue fasi, ultra-potente, e non ne sai ancora controllare le reazioni. Ne consegue la netta (e spesso quasi incontrollabile) tendenza a identificarti con ogni possibile punto di vista, a vedere le questioni da ogni lato, ma raramente scoprendone il cuore, e di saggiare momentaneamente questo, quello e quell'altro atteggiamento di pensiero ed emozione, che non hanno la stabilità necessaria perché tu possa comprendere veramente. Ti avvicini alla periferia della coscienza degli altri, ma raramente scendi nel loro cuore, o nella loro vita.

Accetti questa diagnosi, fratello e amico mio? Sai che nutro vivo desiderio di vederti ben stabilizzato per il resto della vita, senza perdere tempo e con esiti nettamente positivi, nel tuo gruppo e nel centro in cui l'anima ti ha diretto. Questi risultati costruttivi saranno fecondi se focalizzi le tue forze in un centro vibratorio di secondo raggio, poiché ciò favorirà quello spostamento delle energie in cui l'anima è attualmente impegnata. Questo centro vibratorio di secondo raggio può essere il gruppo dei miei discepoli, cui sei ora affiliato, o un qualsiasi altro gruppo, organizzazione o scuola di pensiero; può essere per te oggettivo o solo soggettivo o non riconosciuto. Perché l'anima compia il necessario trasferimento in questa vita è essenziale che ti focalizzi nel centro prescelto e vi rimani con sufficiente stabilità per lungo tempo. Altrimenti la tua anima sarà costretta a rimandare il necessario trasferimento alla prossima vita. È interessante scorgere la ragione degli eventi alla periferia della propria coscienza, riconoscere la chiara luce che talvolta rivela gli errori, e sapere ciò che si deve fare, non è vero?

**582** La tua mente è sempre inquisitiva. È mio dovere riportarti sempre alle tue domande, e che sia tu stesso a rispondere. Dovresti riconoscere la vasta portata che la tua mente fertile e iperattiva conferisce a ogni domanda, e l'ampia gamma di domande incidentali e conseguenti implicate. Non richiamerei la tua attenzione su questo argomento se non mi rendessi conto che una mente di tale inclusività, sviluppata a tal punto, è un prezioso equipaggiamento e ti rende sia tanto sensibile che inclusivo — nel senso più elevato di queste parole. Essa è un requisito fondamentale per tutti i discepoli e i candidati al Discepolato. Ma ha bisogno di un rigoroso controllo, di collegarsi saggiamente a un centro stabile e di confinarsi entro certi limiti.

Fratello mio, che la semplicità sia la tua guida, e l'amore ben diretto il tuo scopo primario. Scegli un campo di servizio con limiti ben definiti — poiché tutti i discepoli sono limitati e non possono avere un pensiero di portata planetaria. Quindi servi, in modo fisico e mentale, entro quei confini. Portare a termine un compito scelto da te, secondo le limitazioni del karma e dell'ambiente dove il destino ti ha posto è tutto ciò che ti si richiede. Che cosa farai ora? Alla tua età hai ancora un certo numero di anni da vivere, e un corpo delicato. Limita il servizio al campo di contatti in cui ti trovi e non pretendere di estenderlo all'intero pianeta. Vi è forse cosa maggiore o più importante dell'adempiere il proprio compito e concluderlo prima di passare dall'altra parte, eseguendolo dove si è, e con i compagni scelti?

Credimi se ti assicuro che non cerco di evadere le domande che mi poni, ma se potessi risvegliare la tua consapevolezza alla necessaria "limitazione spirituale" (esotericamente si definisce così il progresso del discepolo entro i limiti del suo compito), e richiamare la tua attenzione sulla necessità di conseguire la meta che ti prefiggesti all'inizio del lavoro con me, ti avrei aiutato molto. Sono sicuro che comprenderai la saggezza di queste osservazioni.

**583** Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio ed è un altro problema. Non è il caso che mi soffermi su ciò, salvo rammentarti che un corpo astrale di sesto raggio (dove si tratti di un discepolo) presuppone l'adesione intensa a una linea di pensiero, a un'idea, a un gruppo, a una persona, a un atteggiamento o a una nozione preconcepita. Questi possono essere giusti o errati, ma la propensione a tale adesione è potentemente presente e può essere un grande vantaggio o un grave impedimento. In ogni caso — per un discepolo — qualsiasi *idea fissa* (oltre il giusto orientamento spirituale) può ostacolare il progresso, se attuata con fanatismo.

Il tuo *corpo fisico* è di settimo raggio, e ciò garantisce integrazione ed efficienza. I tuoi raggi quindi sono:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il primo, del Potere.
3. Raggio della mente — il primo, del Potere.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.

Data la tua conoscenza, vedrai facilmente quale ricca combinazione di energie e aggregato di forze ciò costituisca offrendoti una definita opportunità ma anche certi problemi ben precisi.

La meditazione di gruppo ti è indispensabile: asseconderà l'anima nel suo compito e ti consentirà di integrarti nella sfera d'influenza del secondo raggio, il che sarà davvero utile. Fratello mio, *non* camminiamo soli. Per te ripeto, amore, comprensione, felicità e lavoro di gruppo sono essenziali al progresso, alla vera felicità e alla salute fisica. Il lavoro e i rapporti di gruppo danno sollievo alla tensione interiore, perché ripartiscono la forza. Tu hai un corpo delicato e molta forza. Diffondila fra i tuoi fratelli.

Ti prego di applicarti ai cinque giorni di contatto dei pleniluni, rendendo le settimane che li separano semplicemente preparatorie all'attività da eseguire in quei cinque giorni. Studia inoltre queste Regole della Via (che troverai allegate a questa istruzione). Esse hanno aiutato molti.

#### LE SEI REGOLE SULLA VIA

584

1. Si percorre la Via nella piena luce diurna, proiettata sul Sentiero da Coloro Che sanno e guidano. Nulla può restare nascosto e ad ogni svolta su quella Via ci si deve confrontare con se stessi.
2. Sulla Via, ciò che è nascosto viene rivelato. Ognuno vede e conosce le malvagità altrui. Ciò nonostante dopo quella grande rivelazione non ci si volta indietro, non si disprezza l'altro, non si tentenna. La Via procede nella luce del giorno.
3. Sulla Via non si procede da soli. Non si corre e non c'è fretta: ma non c'è tempo da perdere. Ogni pellegrino, sapendolo, avanza e si trova circondato dai suoi simili. Alcuni precedono, ed egli li segue. Alcuni vengono dietro, ed egli fa l'andatura. *Non* viaggia da solo.
4. Tre cose il Pellegrino deve evitare: di portare un cappuccio che nasconda il suo volto agli altri; di portare un vaso che possa contenere solo l'acqua che basti a lui, e di portare un bastone privo di manico cui potersi appoggiare.
5. Il Pellegrino sulla Via porta con sé ciò che gli occorre: un vaso di fuoco, per scaldare i suoi simili; una lampada, per rischiarare il proprio cuore e rivelare ai suoi compagni la natura della sua vita interiore; una borsa d'oro, da non sperperare lungo la Via, ma da condividere; uno scrigno sigillato contenente le sue aspirazioni, da deporre ai piedi di Colui Che lo attende alla porta.
6. Il Pellegrino, mentre cammina sulla Via, ha l'orecchio attento, la mano pronta a dare, la lingua silenziosa, il cuore puro, la voce d'oro, il piede veloce e l'occhio aperto che vede la luce. Egli sa che non viaggia da solo.

Fratello mio,

se resterai saldo al livello raggiunto nei mesi passati, se inizierai a utilizzare la forza egoica di secondo raggio che finalmente sei riuscito a captare e se darai stabilità al lavoro compiuto in te stesso, entrerai in un periodo di fecondo servizio.

**585** Presta attenzione alle mie parole precedenti, quando ti indicavo la necessità di stabilizzarti in un centro di secondo raggio.

Come avviene questa stabilizzazione? Identificandosi costantemente con la vibrazione desiderata. *Uno degli scopi principali del lavoro di gruppo è l'effetto esercitato dalla vibrazione di gruppo sulla vibrazione dell'individuo.* Esso la abbassa quando occorre, o ne stimola e facilita l'emergere nei casi simili al tuo. Quando il raggio dell'anima è su una certa linea, è benefico per la personalità assoggettarsi alla vibrazione e al rapporto di gruppo, se la pressione esercitata dal gruppo e la vibrazione captata sono le stesse del raggio dell'anima, nascosto o affiorante.

È un aspetto dell'attività di gruppo ancora poco compreso. Tu hai assolutamente bisogno, in questo momento, della vibrazione di un gruppo di secondo raggio. Non importa quale sia il gruppo che scegli, importa che tu asseondi le tue doti di secondo raggio *forzandone* la comparsa in un gruppo di pari raggio. Non te lo suggerisco perché tu, come individuo, abbia particolare importanza o perché i gruppi di secondo raggio esistano per aiutare persone come te. *Non* è questo il loro compito. Ma oggi l'opera dei Costruttori è richiesta da ogni parte, e gli aspiranti di secondo raggio sono necessari per incanalare il Loro lavoro e rafforzare le mani dei Costruttori. Riflettici.

Cosa ti ha impedito finora, nonostante il tuo sincero desiderio, di servire in modo fruttuoso? Fratello mio, non hai finora compiuto nessun servizio che si protragga nel futuro perché compiuto con sacrificio di te stesso, del tuo tempo, dei tuoi interessi, dei tuoi desideri personali e fondato sulle tue qualità. Hai osservato il servizio altrui, e ti sei domandato perché e come abbiano voluto servire in quel modo; hai suggerito il servizio ad altri, e lo hai a volte reso possibile; hai parlato del servizio ai gruppi, e tuttavia senza risultati adeguati alla forza prodigata. Perché è andata così? Perché non davi con amore qualcosa che ti apparteneva, ma soltanto ciò che era esterno a te stesso. E perché, fratello mio, (per continuare la domanda) è andata così? Qui sta la tua difficoltà, e ora la puoi affrontare perché sei in rapporto con l'anima, e la sua luce e il suo amore affluiscono in te.

**586** La difficoltà consiste nel fatto che hai personalità e corpo mentale entrambi di primo raggio, e tanto strettamente associati che sei vittima (o sei stato, poiché ora puoi mutare queste cose) del combinarsi di due veicoli responsivi al primo raggio. Faresti bene a studiare in che modo essi influenzano la tua manifestazione nel mondo. Studiamoli *insieme*. La mente di primo raggio originava in te queste condizioni:

1. *Separatività (talvolta non riconosciuta)*. Quando sei stato non-separativo, ti sforzavi di cooperare, restando sempre cosciente di ciò. La cooperazione e i contatti umani sono per te agevoli in teoria, ma difficili in pratica; e sarebbero stati impossibili se non fosse stato per il tuo corpo emotivo di sesto raggio e per il costante pulsare dell'anima amorevole — che ora comincia a prevalere.
2. *Tendenza a criticare*. Occorre parlarne? Non credo, poiché mi rendo conto che albeggia nella tua coscienza il pensiero che hai sciupato molti anni a criticare i tuoi condiscipoli e i tuoi onesti collaboratori, e ora ti sei impegnato a porvi fine. Due volte negli ultimi mesi ho notato un tuo sforzo serio per eliminare la critica.

3. *Spiccata tendenza all'iperattività.* Il tuo corpo mentale è in costante stato febbrile (simbolicamente parlando, ovviamente) con periodi di violenta attività, culminanti quasi nel delirio. Come ti ho già detto, sei tanto attivo, e la tua mente spazia con tale ampiezza qui, là e ovunque, che manchi di comprendere e percepire realmente. Non fai in tempo a comprendere, che già ti lanci in una direzione completamente diversa.

587 Ciò deve finire, fratello mio. Fra le molte attività che ti sono possibili, vorresti sceglierne due e perseverarvi anche quando la novità diventa monotona e ti viene voglia di passare in altri campi? Non dimenticare che *la Gerarchia sta.* Fermati anche tu e dedica il tempo a due soli campi di servizio, a tua scelta, per cooperare. Che uno di essi sia un gruppo di secondo raggio, cui scegli di affiancarti, e l'altro nel mondo esterno, in qualche attività umanitaria che richiama la tua attenzione. Dedica, se puoi, il sessanta per cento del tuo tempo al lavoro di gruppo, poiché sei votato ad esso; non sciupare tempo a scegliere il gruppo. Nel menzionare queste percentuali intendo il tempo, la forza e l'interesse di cui disponi, non quelli che devi dedicare agli obblighi e doveri familiari. Dedica quindi il restante quaranta per cento all'attività esterna.

La tua personalità di primo raggio provoca due cose: ti isola nella tua stessa mente dai tuoi associati e tu devi imparare a identificarti con i tuoi collaboratori. Ciò significa non soltanto immedesimarti col proposito del gruppo o identificarti con i suoi principi essenziali, ma anche con i successi, gli insuccessi, le difficoltà e i problemi. Non è perciò la collaborazione di un estraneo che viene per aiutare, ma quella di uno che è intimamente associato ai problemi e che ne cerca la soluzione, tanto che non vi è senso di separazione, né reazione critica, né atteggiamento di superiorità.

La tua personalità di primo raggio, congiunta alla mente di primo raggio, evoca in te amore del potere e il desiderio di quella piacevole sensazione che viene dai discorsi che evocano assenso. Ciò contribuisce a porti "sul seggio della persona superiore", come la chiamano i cinesi. Saprai che è facile, fratello mio, circondarsi di molte persone mediocri, relativamente futili (in quanto a servizio nel mondo), e che le menti più fini non hanno tempo per tale acquiescenza; esse procedono sulla loro strada, lasciandoti indietro a seguire, per poi eventualmente farsi raggiungere. Ma questa tua tendenza va rapidamente esaurendosi e in futuro camminerai con i tuoi fratelli sulla Via, con gioia — colorata d'amore, glorificata dai successi di gruppo, imparando dagli errori.

588 Vorrei indicarti altre due cose: primo, che il tuo corpo astrale di sesto raggio — sensibile, ben organizzato e mosso da aspirazioni elevate — è sovente trascinato all'azione drammatica, eccessivamente vigorosa, perché reagisce agli impulsi violenti della personalità e della mente di primo raggio. Poni termine a ciò. Educa le tue emozioni a rispondere alla tua anima di secondo raggio e almeno per qualche tempo sottrai l'astrale al dominio della mente. Puoi farlo? Se lo farai equilibrerai e completerai la tua natura, poiché i fattori dominanti saranno allora:

1. L'anima, operante tramite l'astrale e padrona della luce del cuore.
2. La personalità, operante tramite la mente e governante con intelligenza tutti i rapporti di gruppo. Essa allora presenterà all'anima e al cuore i servizi di una mente e di un cervello intonati agli amorevoli, intelligenti impulsi della vita di gruppo.

La seconda cosa che vorrei dirti è che non è mia intenzione occuparmi ancora dei problemi della tua personalità e delle difficoltà del tuo carattere. Con un discepolo intelligente e motivato come te, capace di amare in modo così profondo, sano e dolce, altri commenti sarebbero superflui. Spero che in futuro potrò limitarmi a considerare lo sviluppo di quelle

qualità che faranno di te un vero guaritore, capace di lavorare in un gruppo di guaritori. La mia benedizione sia su di te, fratello mio, in modo nuovo, e mi accosto a te con la gioia nel cuore.

Circa il tuo compito, ti suggerisco di concentrarti sull'approccio del plenilunio. Per te, quello è un momento di grande importanza; se ti preparerai come dovresti e puoi, otterrai definiti risultati cui poco a poco diverrai consapevole.

Settembre 1938

Fratello mio,

non ti sospendo, né chiedo le tue dimissioni dal gruppo. Forse lo farò più tardi. Ho due semplici domande da farti: perché lavori in questo gruppo? Perché continui a farne parte? Le ragioni di queste domande sono le seguenti:

**589** Per parecchi anni hai conservato l'opinione che uno dei miei discepoli non sia stato all'altezza delle sue opportunità e che tutto il mio gruppo di discepoli non abbia prestato il servizio richiesto. Lo hai dichiarato a un certo numero di persone e hai anche affermato che il mio lavoro — come da me indicato in vari opuscoli e libri — non è stato compiuto a dovere né dal gruppo né da chi vi si era impegnato. Hai apertamente criticato tutto ciò che si è tentato e hai sempre minimizzato e apertamente deprezzato il lavoro compiuto. Hai frainteso l'atteggiamento di tutto il mio gruppo. Non hai mai dato aiuto costruttivo. Hai interposto ovunque la tua critica.

Perché? Due sono le ragioni, fratello mio, e mi preme abbastanza il tuo progresso per dirti con franchezza quali sono. Una è che la tua mente inferiore, fluida, incontrollata, ritorna con facilità alla critica, a formulare piani di gruppo di impossibile attuazione, che muta di continuo, e usa la parola per diffondere sfiducia e critica. L'altra è che sei mentalmente e spiritualmente ambizioso, ma senza il magnetismo personale e l'abilità organizzativa che ti consentirebbero di formarti un tuo gruppo. Insidiarne un altro è più facile.

Per consentirti di far luce nella tua mente ti sottopongo alcune domande, e dalla tua reazione e dalle risposte trarrò le conclusioni e i provvedimenti opportuni. Puoi rispondere sia oralmente (io udrò) che per iscritto. Se non ti senti capace di farlo dovrò considerare ciò come segno che non senti di appartenere al mio gruppo, e che non desideri partecipare all'attività di gruppo. Me ne dispiacerà, ma non posso ritardare più a lungo il lavoro del gruppo per causa tua. Ecco le domande:

1. e 2. Sono quelle con cui inizia questa istruzione.

3. Se ti pare che il lavoro che ora si persegue non è in linea con la mia volontà, o che non è di reale utilità (in quanto tipico della vecchia era e non in accordo col nuovo intento), perché non formi un tuo proprio gruppo e mostri come lo si deve guidare?

**590** Sei pieno di progetti e di idee che esponi a molti, fratello mio, ma nulla accade. I discepoli nel mio gruppo affrontano grandi difficoltà per le condizioni mondiali e servono fedelmente. Io *non* sono insoddisfatto. Il tuo dilemma è chiaro e definito: puoi cooperare felicemente col gruppo e dare tutto l'aiuto di cui sei capace, o riunire un tuo proprio gruppo e far valere la tua idea.

4. Desideri realmente organizzare un gruppo e senti di saperlo fare? Comprendi chiaramente cosa si dovrebbe fare?

5. Vorrai esercitarti a superare l'atteggiamento di critica? Quest'abitudine è potente e costituisce il compito della tua vita e il tuo problema principale. Sarai in grado di risolverlo soltanto se ti convincerai di averne realmente bisogno.
6. Vorrai dedicarti al lavoro costruttivo che soddisferà le necessità del tuo ambiente? Hai parlato molto. Saprai ora iniziare a lavorare?

Non dubito della tua sincerità e delle tue buone intenzioni, ma il lavoro si compie con l'azione, non a parole. Lo si compie soccorrendo nell'ambiente immediato, secondo le necessità immediate, non facendo grandi progetti inattuabili perché privi di basi realistiche. Ti chiedo di essere costruttivamente utile e di smettere di essere così distruttivo e negativo.

Finché non saprò le tue decisioni e il tuo atteggiamento circa queste domande non ti dirò altro. Così avrai la mente libera, per pensare con calma. In che debba consistere il tuo lavoro è cosa che riguarda te solo.

*Dicembre 1938*

Fratello mio,

**591** Non ho tempo di scriverti a lungo come volevo. Per giorni ho atteso inutilmente l'istante favorevole. Chi opera dall'interno deve sempre considerare che coloro con cui è in rapporto sono limitati dal tempo, e tenerne conto. Comunque, questa mattina ho qualche minuto a disposizione e ti parlerò brevemente.

Ho analizzato le tue risposte e leggendo tra le righe (più che da quanto dici) sento in te un definito cambiamento di cuore che rapidamente induce un atteggiamento mentale diverso: più stabile, più sereno e più concentrato. Non dimenticare che la mente, nel tuo caso, può essere un importante fattore direttivo della vita emotiva e delle tue attività sul piano fisico. Sul proposito della tua anima non esiste dubbio, né sulla tua devozione a me, tuo insegnante e amico. Ma hai sempre lavorato in quello strato della sostanza mentale dove la tendenza alla critica e alla convinzione (talvolta inconscia) che le tue opinioni personali siano giuste e importanti, può facilmente creare illusioni. Te ne stai rapidamente liberando. È giusto quindi che io ti incoraggi.

Ti riaccolgo volentieri, perciò, nel servizio al Piano, in quel servizio immediato che esige impegno e azione concentrati, che assorbono tutto il tempo, gli interessi, la forza e il proposito del gruppo di discepoli che opera sotto la mia guida diretta.

I dettagli del Piano hanno in sé i semi della salvezza del mondo e possono — se giustamente e saggiamente coltivati — produrre effetti durevoli; ma questi dettagli devono essere elaborati: possono e devono variare via via che soddisfano il bisogno di popoli, nazioni e circostanze diversi, ma la *formazione di un partito centrale mondiale* e l'organizzazione degli uomini e donne di buona volontà esige uno sforzo supremo.

*Marzo 1939*

Fratello e amico mio,

**592** quest'anno, varie volte ti ho dato istruzioni. Ciò è segno non soltanto di potenzialità (cosa che noi, connessi alla Gerarchia, sempre ricerchiamo), ma anche di conseguimento; non abbiamo tempo da sprecare con chi non fa progresso o non è deciso a fronteggiare l'Angelo della Presenza, o tener testa all'illuminazione e alla rivelazione che ne scaturiscono — l'illuminazione della vita dell'anima e la rivelazione delle necessità e delle limitazioni personali.



Il tuo problema è relativamente semplice, e il tuo servizio duplice. Devi conseguire semplicità di parola e di visione — libero dalla tendenza a criticare e giudicare, più disposto a servire ovunque il bisogno sia grande. Questo è il tuo problema. Tu hai deciso di risolverlo e soggettivamente ne hai afferrato le implicazioni. Cominci ora a elaborare oggettivamente la soluzione. Chi ha errato in senso spirituale è sempre potente dopo aver cambiato. In sostanza, il tuo servizio è di sostenere me e la mia opera nel mondo (e per tua buona sorte anche il tuo cuore lo desidera) esprimendoti con un'azione definita. Questo lavoro si suddivide in due parti: primo, offrire immutabile cooperazione con chi lavora nel mio gruppo e sotto la mia direzione e, secondo, esprimere la tua anima dispensando rivelazione a piccoli gruppi. Ciò comporterà meno lavoro individuale e più lavoro con piccoli gruppi. Cerca questi ultimi ed elevane la vibrazione con brevi e potenti contatti, sì che ogni ora spesa con loro sia importante e utile, e lasci loro una visione più ampia e orizzonti più sicuri.

Cooperazione, movimento, sforzo dinamico e quindi ritiro — ecco il tuo futuro compito secondo il mio piano. Ma lo devi fare in collaborazione con altri, con i nuovi gruppi dalle nuove idee psicologiche e con giuste tecniche di meditazione. È il lavoro di gruppo che oggi occorre al mondo, e la crescente fusione delle anime e di quei membri dei vari gruppi che si distinguono per l'atteggiamento proprio della civiltà nascente. Penso tu sappia bene ciò che intendo e chiedo; hai già cominciato ad agire in questa direzione, alquanto peculiare. Un Osservatore gerarchico (come me) ha solo il dovere di indicare — dopo l'evento, senza violare il libero arbitrio dell'individuo — che l'azione intrapresa è secondo l'intento dell'anima, che sempre si accorda con quello gerarchico. È quanto faccio.

*Aprile 1940*

**593** Amico e fratello mio,

interrompo un silenzio di molti mesi. In questo tempo ti sei adattato alla vita dell'anima e ti sei riconsacrato a servire il mondo e me. L'ho notato e non ne sono immemore. Il contatto interno con l'anima e con me si è rafforzato e la luce intensificata.

Un discepolo, al tuo stadio di sviluppo, ha due grandi lezioni da apprendere, specie se ha una combinazione di raggi come la tua. Deve imparare anzitutto a stare solo (sebbene solo in apparenza e temporaneamente) senza contatto col Maestro. Talvolta perfino l'anima sembra tacere. Ma è tutta illusione. Se le circostanze che comportano tale condizione non sono state predisposte dall'anima, allora è il Maestro che le predispone. Il discepolo dev'essere lasciato alle sue proprie risorse. Questa fase di stabilizzazione ora l'hai superata e in futuro dovrai dimostrare quella calma stabile, quella "posizione equilibrata al centro" frutto dell'esperienza del tuo recente passato.

La seconda cosa che devi imparare a dominare è la mente fluida, creatrice di disegni, formulatrice di piani, che da sola per poco non ti fu fatale. Il pericolo comunque, è ora passato. Tu ne sei consapevole e starai in guardia. Quando un discepolo entra per la prima volta nel gruppo di un Maestro (come tu nel mio) l'afflusso di energia è talmente potente che la mente è spesso eccitata a un'attività così intensa che temporaneamente sfugge al controllo. Si vedono troppe cose contemporaneamente; troppe cose si percepiscono e afferrano; possibilità e piani, metodi di insegnamento e di servizio, e potenzialità (fino allora inconcepibili) affluiscono libere e simultanee nella coscienza del discepolo. Segue un periodo di grave instabilità, di fluidità di pensiero e di intento, di sperimentazione esagitata, e quella che potrei chiamare ribellione spirituale. Ciò deve finire prima che il discepolo inizi il suo vero servizio. Tu hai ritrovato la stabilità perché sei fundamentalmente fermo e coerente e perché — in certi periodi

**594** — il gruppo del Maestro sostiene e protegge chi resta sovrastimolato.

La protezione esercitata dall'Ashram di un Maestro è di solito poco riconosciuta dal normale discepolo. Mentre questa esperienza è in corso, il gruppo esterno dei discepoli di un Maestro si dimostra di scarsa utilità: semplicemente stimola la mente e provvede sbocchi per la coscienza cieca e riottosa. Quindi il tuo ritiro fu giusto e sano, ma non occorre prolungarlo.

Sono sicuro, mio antico fratello, che mi comprendi. Il periodo di tensione e di fatica è ora passato. Il tuo posto nel gruppo interiore è assicurato. Il tuo lavoro in quello esterno è all'inizio e quanto ti ho detto conferma la tua intuizione.

Devi fare due cose: imparare a lavorare sul piano esteriore in associazione al tuo gruppo di condiscipoli e con altri che verranno nei prossimi anni, e a rafforzare il ritmo interiore dell'anima, che trasforma la vita esterna in un servizio calmo e crescente, in accordo con i miei piani. E voi che siete i miei discepoli scelti li potete eseguire assieme.

È questo *assieme* che spesso si rivela difficile a chi coopera con noi. È un lavoro di gruppo ciò che noi desideriamo, e non il predominio di qualcuno in un gruppo o il comando di due o tre individui. Ciò significa lavoro più lento, ma influenza più diffusa. È più sicuro e più fecondo a lungo andare. Il lavoro di gruppo comporta molte cose e molti sviluppi nella coscienza di gruppo. Uno di essi è la ricerca del *livello di servizio*, in modo che ciò si compia nello sforzo di gruppo. Avrà allora successo, poiché basato sulla convinzione e comprensione di gruppo. Inoltre i discepoli, guidati dal Maestro, compongono un prolungamento del Suo Ashram sul piano esteriore.

Altra cosa importante da comprendere è il tuo particolare servizio e le condizioni sotto cui devi lavorare. Devi vegliare sul tuo corpo fisico ed evitare ogni intensità. Questa è una mia precisa ingiunzione.

**595** Esotericamente il tuo contributo è la meditazione, che aiuta la vita meditativa del gruppo; exotericamente si esplica in conferenze (assieme a qualsiasi mio discepolo ti capiti di conoscere) sul nuovo ciclo di lavoro che si va sviluppando, sui propositi, obiettivi, principi e tattiche del gruppo. Questo è servizio di gruppo, e dev'essere perseguito *insieme*.

Ti scrivo tutto ciò perché ti si può schiudere una vita ricca di servizio e di conseguimento, se saprai stabilire e mantenere felici rapporti umani con i collaboratori che hai scelto, profonda e costante umiltà e fede persistente. Questo è ciò che la tua anima desidera, ed è anche il mio augurio.

Ti comprendo e ho fiducia in te, mio discepolo. Ho poco tempo, in questi giorni di agonia mondiale, per impartirti istruzioni individuali. Mi limito a offrire opportunità.

*NOTA: È evidente, da quanto precede, che questo discepolo fu temporaneamente sospeso dal lavoro attivo nel gruppo finché non apprese certe lezioni. Dopodiché fu riammesso.*

**a L.T.S-K.**

*Gennaio 1932*

Fratello mio

non c'è fretta nel lavoro svolto dai membri del gruppo di un Maestro. L'ardente desiderio di progresso può tanto impedire quanto aiutare. L'intuizione è soprattutto un accrescimento di sensibilità e di rispondenza interiore all'anima: dev'essere coltivata con cura, senza prestare attenzione al fattore tempo.

Ho tre cose da dirti, mio antico fratello, e due da suggerire; dalla tua risposta dipenderà il tuo successo.

596

Primo: sei in questo gruppo per due ragioni. Per un forte legame karmico con me, che hai sempre riconosciuto e su cui insisti fin troppo. Secondo: sei in un punto assai critico sul Sentiero di Probazione perché, se vi sei disposto, puoi compiere i passi che ti immetteranno su quello del Discepolato. Terzo: devi rammentare che la tua vita — fino a tre anni fa — è stata un esempio di dualismo eccessivo. In questa vita duale hai posto l'accento sul "fare il bene" sul piano fisico nel mondo degli affari; parallela a questa vita, ma da essa separata, c'è stata l'intensa vita interiore di aspirazione e devozione ai Grandi Esseri, e più tardi a me, chela attivo della Gran Loggia Bianca.

Ti sei curiosamente destreggiato per mantenere queste due attività senza reciproco contatto. La tua devozione non bastò a prevenire gli errori o il cattivo uso delle occasioni terrene, né la vita attiva nel mondo sembrò influenzare la tua ardente devozione e persistenza verso la meta.

Quest'attività dualistica deve aver fine e devi pervenire all'unificazione delle mete e dei propositi finora divergenti. Non fraintendermi, fratello mio. L'obiettivo ultimo della tua vita sul piano fisico è stato di porre i tuoi profitti negli affari a disposizione dei Grandi Esseri, ma questo scopo non ha influito sui metodi. Oggi riconoscerai quanto sia giusta tale critica. Quattro anni fa, non avrei potuto parlartene, poiché non avresti ammesso la giustezza delle mie osservazioni.

597

Il tuo problema è stato complicato (come avviene a tutti i discepoli in procinto di essere accettati) dalla forza impulsiva dei tuoi raggi, dalle difficoltà dell'epoca in cui vivi e dell'ambiente in cui hai voluto compiere la tua parte. Hai tre anni per fare quanto occorre per essere un discepolo accettato allorché tornerai sulla Terra. Con ciò non intendo che tu debba passare oltre il velo a cinquantasei anni. Parlo dell'instaurazione di un ritmo abbastanza forte e vitale da produrre la necessaria fusione fra anima e personalità. Noi che insegniamo, sorvegliamo e guidiamo lo sviluppo esoterico dell'uomo, sappiamo che se un certo grado di fusione non è ancora stabilito a cinquantasei anni raramente si afferma più tardi. Dopo quell'età, un uomo può conservare il livello conseguito e alimentare la sua aspirazione, ma la sommersione dinamica della personalità nella volontà e nella vita dell'anima è rara dopo quel periodo. Se invece essa è raggiunta prima dei cinquantasei anni, il successivo progresso sul Sentiero del Discepolato è sicuramente possibile.

I due suggerimenti che ti invito a praticare per dodici mesi sono:

Primo: dimentica i rapporti di karma con me, non pensare al Tibetano. Ti sarà difficile, ma ricorda che io sono soltanto uno che aiuta, offre opportunità e cerca chi è disposto a sacrificarsi nel servizio. La tua devozione di sesto raggio dirige il tuo sforzo soprattutto al riconoscimento astrale più che all'unione nella grande opera.

Secondo: cerca seriamente di entrare nella pura luce bianca dell'anima. Come? Ecco certe pratiche da osservare per il resto dell'anno:

1. Astieniti dal leggere i miei libri. Per anni ti sei sprofondato negli insegnamenti che contengono. *Ora devi praticare le verità espresse.* Studia invece con scrupolosa attenzione la *Bhagavad Gita*, e usalo come tuo manuale di vita.
2. Anziché leggere le mie opere, perché non servi i tuoi condiscipoli studiando bene (a loro beneficio) la psicologia dell'intuizione? Cerca il meglio del sapere umano su questo argomento e scrivi per i tuoi fratelli un saggio e un sommario sul significato dell'intuizione e della sua modalità di sviluppo. Cerca le definizioni di intuizione, raccoglile per usarle e compila un'utile bibliografia sulla letteratura dell'argomento. Ogni gruppo di miei discepoli ha un suo contributo da dare, e il gruppo al quale appartieni dovrebbe imparare molto sul tema dell'intuizione.
3. Esegui gli esercizi di respirazione con cura, ricordando sempre che essi favoriscono l'unificazione di anima e corpo, e purificano gli involucri.

598

4. Nella meditazione, ogni mattina, elimina le forme che volgono l'attenzione ai Grandi Esseri o a me, tuo fratello Tibetano. Per un anno, centra la coscienza nella luce dell'anima, e mantieni molto semplice la tua meditazione.

Che tu possa imparare a camminare nella luce che proviene dalla tua stessa anima è il vivo augurio del tuo compagno di lavoro, il Tibetano.

*Luglio 1933*

Fratello mio,

la via dell'aspirante tocca a volte un culmine, e potrebbe essere descritta come una serie di cicli di progresso costante accentuato, a intervalli, da definiti periodi di sviluppo forzato durante i quali una limitazione dopo l'altra vengono energicamente rimosse dall'aspirante stesso. Tutti i limiti e gli impedimenti devono sparire. Sei stato per anni simile a un uomo che in una stanza volge le spalle alla finestra — una finestra così sudicia che la luce filtrava debolmente e poco diffusa.

Oggi invece ti sei rivolto alla finestra, e ne hai pulito una piccola parte, attraverso cui guardare. Vedi ciò che ti circonda molto più chiaramente. La stanza è meglio illuminata, e sei più consapevole di cosa devi fare per te e per essa. È molto, fratello mio, poiché hai fatto tutto questo negli ultimi dodici mesi. Prima, il tuo conseguimento appariva incerto, non per cattiva volontà, ma perché eri abituato alla tua posizione, al tuo atteggiamento e alla stanza in cui vivevi. Conoscevi l'ambiente esterno in modo teorico, non pratico.

Ti resta breve tempo per finir di pulire la finestra e illuminare la stanza, associandoti alla vita all'esterno della finestra. Credo che tu possa farlo se non desideri nulla per il sé separato; se impari a vedere le cose e soprattutto gli uomini come sono e nella giusta prospettiva. Gli uomini non sono come vorresti che fossero, e vivono anch'essi in stanze con finestre offuscate. Quando guardi attraverso i vetri, nulla si vede come realmente è. Tutto è distorto. Il tuo problema è quello di comprendere l'annebbiamento e l'illusione in cui devi necessariamente vivere, e aprirti la via fra le nebbie in modo da vedere la vita nella sua realtà.

599

Non scoraggiarti, mio antico fratello, se la via è ripida e ardua. Sei in buona compagnia e non sei solo. Dalla situazione attuale nascerà la vera saggezza. Prima che la piena luce solare splenda all'aurora, devono scomparire le nebbie — che distorcono e nascondono. Ciò non avviene ad opera delle nebbie stesse, ma per la crescente potenza dei raggi del Sole levante. Perciò devi sviluppare costantemente la luce della tua anima, alimentata dalla meditazione, espressa nel servizio impersonale, e crescente di splendore perché la sua vita si intensifica. Vivi dunque come anima e dimentica la personalità. Non dedicare tempo a considerare difetti ed errori del passato. Disprezzare se stessi non è necessariamente segno di sviluppo spirituale. È spesso il primo effetto del contatto con l'anima che rivela le limitazioni della personalità, nascoste da molti anni. Ciò ha un valore temporaneo, purché rivolgi di nuovo gli occhi all'anima. Dimenticando le cose del passato, che la luce dell'anima ti guidi dove vuole. Come ho detto a un altro discepolo del gruppo, sii il "sannyasin" che vive nel mondo degli uomini, ma impegnato là dove lavorano i Grandi Esseri. Non sei solo. Hai trovato la tua compagnia di anime. Non cammini nell'oscurità, poiché una luce splende sulla tua via. Resta nel raggio di quella luce e non vagare nelle solite vie traverse. Queste parole possono sembrare, a chi le legge, dei luoghi comuni, valide per tutti. Tu sai però come ti si adattino alla perfezione.

Riprendi lo studio del mio insegnamento e dei miei scritti, ma mantieni un atteggiamento equilibrato. C'è altro da fare che essere semplicemente un devoto del fratello Tibetano. Segui questa meditazione...

Fratello mio,

stavolta non ho per te istruzioni specifiche. Devo prima rendermi conto se hai ripulito un'altra lastra della finestra. Quella che avevi pulita, e alla quale mi riferivo nella mia ultima comunicazione, è di nuovo offuscata, non tanto per la sporcizia accumulata, quanto per il  
 600 freddo all'interno, che produce condensa. Pensaci. Studia i tuoi moventi, che sono alla radice del tuo turbamento, e non lasciarti annebbiare dalla convinzione di essere animato dai principi per cui combatti, e che tu sia così occupato con la verità.

Tu dici che riferisci questi fatti e impressioni a me e al gruppo, confidando di poterti liberamente rivolgere all'insegnante per conferma o correzione. Se ti accadesse di sbagliare, vorresti saperlo per modificare la vita secondo i miei desideri.

Come ami l'autorità, fratello mio, e come vorresti che ti risparmiassi ogni fastidio e dirigessi il tuo cammino mostrandoti il giusto e l'errato! Ma se acconsentissi alla tua richiesta e ti dicessi ciò che vuoi sapere, quale sarebbe il risultato? Ti era stata descritta la situazione, e sai chiaramente perché quelle comunicazioni furono respinte, ma rifiutasti di accettare. Cosa cambia, se ti dico le stesse cose? Se ciò che ti scrivo o ti dico coincide con le tue idee, lo accetti ben volentieri. Ma in caso diverso, agevolmente arguiresti che sono parole di altri, espresse male o in base a reazioni personali. Oppure le accetteresti senza discutere perché pronunciate da me, e ti piegheresti così all'autorità, lasciando inattiva la tua intuizione. Ma io non ho autorità, fratello mio, né ho mai preteso di averne.

Nel primo caso, non impari a fare da te e a regolarti con saggezza per riconoscimento intuitivo della realtà; nell'altro, la separatività si intensifica.

Ciò che io, il tuo antico insegnante, posso pensare è di poco conto, e ha pochissimo valore ciò che chiunque altro possa pensare e dire. Oggi, quello che importa per te è vedere chiaro, dire a te stesso la verità e camminare nella luce — cosa che finora hai fatto solo per brevi periodi. Tu riferisci di un aumento in te della coscienza astratta. Non ne hai bisogno. Devi invece pensare più chiaro e agire in modo netto. Ti devi confrontare col problema di te stesso, e lo risolverai solo quando ti sarai liberato dagli impulsi della personalità e dall'annebbiamento in cui procedi abitualmente.

601 Nota, fratello, la decisione e la chiarezza con cui ti parlo. Nota il mio stile, che è lo stesso di prima, ma con parole scelte accuratamente perché tu possa capire bene. Se ami le frasi ornate dell'oratore, che ha di recente attirato la tua attenzione, dirò che sei (nel suo stile) un fratello emotivamente consacrato, ma di povera intuizione mentale, un aspirante obnubilato. Te lo dico con amore e nel tentativo di risvegliare il tuo interesse.

Come ho detto a tutti i miei discepoli, se vorrai lavorare con me e conformarti alle richieste del gruppo, dal mio canto farò quello che posso per agevolarti nel tuo lavoro di *gruppo*. Tutto il lavoro che assegno ai singoli membri del gruppo non ha che una meta: renderli in grado di agire come gruppo per il bene del gruppo. Tu non l'hai fatto, e il lavoro di gruppo, *come un tutto*, è stato intralciato da te, perché esso procede in quanto gruppo; sebbene i singoli membri abbiano progredito, il gruppo è stato trattenuto nei sei mesi trascorsi dalla situazione di cui tu sei largamente responsabile.

Non mi riferisco alla questione di quelle comunicazioni. I discepoli sono liberi di interessarsi a qualsiasi gruppo e oratore. Mi riferisco a questa particolare situazione, che è semplicemente una questione di *identità*. Non dimenticarlo, e non confondere le cose: *non* è un problema di autorità, ma di identità. Tu sei naturalmente libero, come discepolo, di ricevere comunicazioni da ogni fonte. Ma assicurati di non confondere le identità.

La situazione del gruppo mi ha fatto riflettere seriamente. Il suo bene è di primaria importanza. Mi sono impegnato in un esperimento, con questo lavoro di gruppo, che non è facile né per me né per i membri. Dovrei sacrificare il gruppo per l'annebbiamento di uno dei componenti? Perché, in ultima analisi, gli altri non sarebbero stati così influenzati se tu avessi

602 visto chiaro e cooperato a preservare l'equilibrio del gruppo, senza introdurre il problema delle identità. Non posso continuare a darti queste istruzioni se ti comporti in modo personale e separativo. *Non* ti chiedo di accettare alla cieca tutto ciò che ricevi. Ma *fintanto che sei nel gruppo*, ti chiedo di vivere secondo i suoi requisiti, di cooperare alla sua unità e di non portare problemi personali di qualsiasi genere nel suo lavoro. Se l'insegnamento non ti interessa più e non fai quanto ti si chiede, puoi ritirarti dal lavoro di gruppo e preservarne così l'unità. Io lavoro *per l'unità di gruppo*, e non per il tuo sviluppo e la tua stimolazione. Ti parlo con apparente asprezza nel tentativo di porre termine al tuo lungo periodo di annebbiamento e di ambizione profondamente radicata. Le due cose vanno di pari passo.

Non dimenticare quel mio precetto precedente: “C'è altro da fare che essere un devoto del Tibetano”, o del Tibetano e di un suo falso doppio astrale.

I concetti-chiave per te sono: auto-conoscenza, lucidità e verità, e in questo momento devono attivarsi. Ricorda che la tua decisione, se basata su una scelta tra due Tibetani, sarà ingannevole. Devi scegliere invece tra quell'insegnante che chiamiamo Personalità e quello che chiamiamo Sé superiore. Risolvi questo problema alla luce dell'anima e non secondo gli impulsi della personalità.

Luglio 1934

Fratello mio,

603 quando penso a te, è con un senso di interrogazione, di amorevole benevolenza e anche di urgenza. Gli anni passano; chi osserva gli aspiranti prova spesso questo senso di urgenza — un'urgenza che gli stessi discepoli raramente avvertono. La vita ti ha offerto molte opportunità di progresso, ma tu sei entrato nella vita e ti sei costruito un corpo con materiale molto cristallizzato, e un mentale di tale rigidità che il tuo problema (in questa incarnazione) — detto in modo inadeguato — è di frantumare ciò che tu stesso hai costruito e usato. Tu dovevi spezzare vecchie forme-pensiero di intrigo, di ambizione e di potere, prima di essere pronto al vero servizio. Mezzo secolo è passato. La forma-pensiero dell'ambizione è stata infranta e lacerata, ma un senso di futilità minaccia di prenderne il posto. La forma-pensiero del potere va indebolendosi. La forma-pensiero dell'intrigo ricevette un duro colpo durante l'episodio dell'annebbiamento all'inizio della primavera. Ma le forme ancora persistono. Di fronte ad esse stai confuso, accecato e come impotente, ansioso di fare bene, accecato dal potere delle tue stesse creazioni che splendono di luce propria, e accecato dallo splendore della luce emanata dall'anima tua e dall'anima del gruppo.

Nessuno può aiutarli, fratello mio. Tu stesso devi lasciar cadere tutto ciò, ed essere il “fanciullo” di cui si parla nel Nuovo Testamento. Non sta a me o ad altri insegnarti dirti cosa fare. Poiché tu lo faresti, ma nulla impareresti. L'incentivo deve nascere in te, da te devono emanare la saggezza e l'azione netta che infine ti libererà. Cosa potremmo fare noi? Non dedurre da ciò che io o altri crediamo che tu non possa ottenere la liberazione in questa vita. Nulla può arrestare a questo punto l'azione della tua anima. È solo l'urgenza dei tempi che ci sollecita a desiderare che quella liberazione si compia quanto più rapidamente possibile, perché tu possa servire.

Forse il modo migliore per aiutarti è assegnarti una meditazione che ti consenta di chiarire il campo dei *moventi*. Il movente per cui segui il Sentiero è sano, ma anch'esso risente dei vecchi ritmi. Gli altri tuoi moventi sono spesso belli, ma sciupati dalla sottostante distorsione della mente concreta che incita all'ambizione, all'amore del potere e all'ambiguità in qualunque azione.

Perciò, per quanto riguarda le *cause* di tutte le tue azioni, ti sono necessarie ed essenziali semplicità e chiarezza. Al sorgere del Sole, a mezzogiorno, al tramonto e alla sera — quattro volte al giorno — segui questa procedura:

1. Intona la Parola Sacra tre volte, emanandola come anima attraverso i tre corpi.
2. Afferma, nella luce dell'anima:  
“Affronto il giudizio della mia anima.  
Sto nella luce che proviene da quella fonte divina.  
Voglio procedere in verità, sincerità e amore”.
3. Rispondi a queste tre domande:
  - a. Ho compreso bene ciò che ho fatto nelle ore trascorse?
  - b. Ho agito in modo semplice, retto e saggio?
  - c. Perché ho agito, parlato o scritto in questa particolare circostanza? Cosa mi ha indotto all'azione specifica?
4. Analizzate le attività delle ultime ore, dedicate al servizio del Maestro. Ciò eliminerà molti pensieri e molto lavoro di natura personale.

604

Sembra semplice e quasi elementare, ma se eseguirai questa meditazione e solo questa per tre mesi, vedrai che l'intera questione del movente ti si chiarirà, ed è ciò che vuoi, non è vero, fratello mio? Lo so bene. L'intento basilare della tua vita non mi preoccupa. È la tecnica della tua vita che ingenera le difficoltà, perché sovente ricorre all'espedito. Non dedicare tanto tempo a pensare in modo intricato e ambiguo. Cerca di vivere in modo mentalmente più semplice. Non chiedere e non cercare nulla per il sé separato, ed elimina ogni pensiero circa la condotta del sé inferiore. Il gruppo ti soccorre amorevolmente, pronto ad aiutarti, come me. Non sono solo parole: è una dichiarazione di fatto, su cui puoi contare.

*Gennaio 1935*

Fratello mio,

hai riflettuto seriamente nei sei mesi passati e stai per cogliere il frutto della tua meditazione. Puoi interrompere la meditazione che ti assegnai nel luglio scorso, ma adopera le tre domande del terzo punto ogni sera come riesame. Ti occorre ancora del tempo per considerare quietamente i moventi degli atti quotidiani. Giusto movente e chiara visione delle fonti dell'azione sono ancora imperativi indispensabili per te. Ti insegneranno la giusta attività, il pensiero veritiero e la giusta parola. Hai fatto dei progressi, fratello mio, e non hai ragione di deprimerti o di sprecare tempo a rimpiangere il passato. Il solo rimpianto giustificabile è per l'incapacità di imparare dagli errori. Ma tu impari.

Certe attività mentali, proprie del tuo vecchio stato, fermentano, come ben sai, sotto la superficie della tua vita. Anch'esse devono essere trasmutate, e sta a te scoprire il metodo.

605 Io posso solo indicare la necessità e l'occasione. Circa il metodo che dovresti seguire in meditazione ti suggerisco questa procedura:

1. Raggiungi l'allineamento, poi eleva la coscienza quanto più in alto possibile. Assumi l'atteggiamento dell'anima.
2. Intona la Parola Sacra, esalandola attraverso l'intera personalità.
3. Rifletti sul Padre Nostro, quale parte del tuo lavoro di gruppo.

4. Cerca, col potere del pensiero e tramite l'irradiazione dell'amore, il contatto coi tuoi condiscipoli e fratelli di gruppo. Ciò è importante per te, perché non soltanto serve a integrarti nel gruppo, ma serve a decentrarti dalla tua posizione di centralità.
5. Quindi cerca di considerarti o riconoscerti come anima, come divino, come il Cristo interiore. Questo richiederà la massima concentrazione di cui sei capace.
6. Afferma, pensando bene alle parole:  
 “Sono di fronte al seggio del giudizio della mia anima. Io sono quell'anima. Sono amore e luce totali. Servo il mondo e nel servizio perdo me stesso. Questa è la mia vita, e questa è la via che seguirò fino al Giorno sii con noi”.
7. Intona lentamente la Parola, mandandola con amore ai tuoi confratelli.

*Agosto 1935*

Fratello e amico mio,

sei ancora avvolto dalle nebbie. L'annebbiamento ti sommerge. Sei ancora auto-ingannato e io non posso raggiungerti.

*Febbraio 1936*

Fratello mio,

quando ti scrissi la volta scorsa temevo fosse l'ultima comunicazione che potevo darti. Ma durante i sei mesi trascorsi, parte delle nebbie di cui eri circondato è sparita. Molta però ne rimane ancora. Comunque, il tuo riuscito tentativo di vedere con maggiore chiarezza mi **606** incoraggia a scriverti come d'abitudine e a vegliare ancora sul tuo lavoro. Non l'ho fatto per sei mesi. Non dimenticare che quando un discepolo più anziano, e perciò più potente, ti rivolge l'attenzione, la stimolazione risultante agisce in due modi, e uno è quello di intensificare le nebbie. Ricordatelo, per sette settimane da ora.

La tua via non è ancora “la Via illuminata”. Sei circondato di tanta nebbia densa di forme-pensiero auto-generate e auto-motivate, che la luce filtra soltanto a sprazzi. Finora non c'è una corrente costante o Via illuminata. Per il momento, il nome più appropriato per quella parte del Sentiero del Discepolato che percorri è la *Via del Sacrificio* — il sacrificio dei tuoi stessi pensieri, desideri, scopi e sogni. Significa che devi percorrere la via rocciosa del dovere, del dharma e della chiara decisione. Perciò, vuoi meditare su questi concetti il prossimo semestre?

1° mese — Dovere.

2° mese — Dharma, o impegno responsabile.

3° mese — Discriminazione.

4° mese — Distacco dalle passioni.

5° mese — Decisione.

6° mese — Destino.

Noterai che tutte queste parole iniziano con la stessa lettera, il che ti aiuterà a ricordarle. Rifletti profondamente su esse, poi scrivi un saggio per collegarle sinteticamente e per ordine in uno scritto sul Discepolato che potrebbe essere utile ad altri. Tu sei abile nello scrivere; presta dunque servizio in tal modo.



Guarda la luce davanti a te. Non parlare di te. Abbandona momentaneamente ogni progetto, ma agisci con distacco e con abilità. Disperdi le nubi che ti circondano con la luce dinamica dell'anima, e per farlo cura meglio l'allineamento, che sia più rapido. Ti do un suggerimento. Allorché sei tentato di discendere nelle nubi delle tue forme-pensiero e negli intrecci dei tuoi progetti concreti, rivolgiti il tuo pensiero a me.

Agosto 1936

Fratello mio,

**607** la volta scorsa ti diedi alcuni consigli. Forse il modo migliore per aiutarti in questo momento è di elencarteli in maniera chiara e concisa e chiederti di rispondere — nel silenzio del tuo cuore e nella luce dell'anima. Ti consigliai:

1. Di sacrificare i tuoi pensieri, desideri, scopi e sogni. Lo hai fatto?
2. Di seguire la via rocciosa del dovere, del dharma e della chiara decisione. Lo hai fatto?
3. Di guardare la Luce, davanti a te, o lontana. Lo hai fatto?
4. Di tacere su te stesso. Lo hai fatto?
5. Di abbandonare tutti i progetti. Lo hai fatto?
6. Di disperdere le nubi che ti circondano con la luce dinamica dell'anima. Lo hai fatto?
7. Di rivolgere a me i tuoi pensieri. Lo hai fatto?

A due di queste domande risponderò io per te, ma in breve. Primo: non mi hai inviato i tuoi pensieri. Non ne ho registrato nemmeno uno. Hai inviato devozione, desiderio, richieste, aspirazione, emozioni e speranze — ma non un pensiero chiaro. Perché? Trovane la ragione, fratello.

Secondo: hai continuato a fare progetti.

Vuoi rileggere la mia ultima istruzione e considerarla di nuovo come il mio messaggio per te? Vuoi continuare con la stessa meditazione per altri sei mesi? Dal lavoro compiuto in questi sei mesi dipenderanno molte cose. Inviarmi i tuoi *pensieri* e io li riconoscerò. Impara a distinguere tra pensiero e desiderio. Questi due non sono chiaramente definiti nella tua mente.

Febbraio 1937

Fratello e amico mio,

ti dissi, la volta scorsa, che dal lavoro compiuto in questo semestre sarebbero dipese molte cose. Lo hai svolto bene e ora i tuoi piedi sono più saldi sul Sentiero, e buona parte delle tue vecchie nebbie sono state dissipate.

**608** Vorrei che riprendessi coraggio, poiché ho fiducia in te. Un anno fa pensavo che avresti dovuto attendere un'altra vita prima di occupare il posto che vorrei fosse tuo in questo gruppo di miei discepoli. Ora so che non occorre attendere tanto. Quattro volte ho registrato un pensiero chiaro proveniente da te — e non era mai accaduto prima nella tua vita. La ragione è che hai abbandonato i tuoi piani e gli intrighi della tua personalità, e così in certa misura hai disperso i miasmi dei pensieri tortuosi, nati dall'ambizione personale e dalle divagazioni della mente concreta. Ora ti posso raggiungere, fratello mio — cosa che finora era impossibile. Finora dovevo raggiungerti mediante A.A.B.

Bada che il riconoscimento di questo fatto non induca nuove nebbie e che le mie parole non formino così il germe di un nuovo annerimento. È un monito, perché tu hai una tendenza innata ad annerirti.

Le ingiunzioni che ti ho dato nelle altre due istruzioni precedenti restano ancora la base per la tua vita personale. Nulla è cambiato, tranne che in te, e devi guardarti dalle ricadute. Non sei ancora occultamente “stabilito” sulla Via; non sei ancora esperto nel riconoscere e dissipare le nebbie. Perciò, procedi con cautela.

Vorrei che studiassi le *Regole della Via*. Prendile come tema di riflessione del prossimo semestre e, al termine, interpreta ciascuna Regola a vantaggio dei tuoi condiscipoli. Questo è il compito che ti assegno.

Settembre 1937

Fratello mio,

un nuovo ciclo di lavoro ti si apre davanti in questo momento, risultato dell'attenzione prestata alle mie istruzioni e della risposta data allo sforzo della tua anima per liberare la personalità dalle nebbie astrali.

Posso farti notare che molto spesso, dopo che una buona parte dell'annerimento è stata dissipata (come nel tuo caso), può sopraggiungere l'illusione? Sta in guardia contro due illusioni:

- 609**
- a. L'illusione che le nebbie non possano più aver presa su di te. È necessaria una vigilanza costante.
  - b. L'illusione di essere un eletto e di meritare una ricompensa. Tutti gli aspiranti di sesto raggio vi sono particolarmente soggetti.

Devo avvertirti, inoltre, che l'esordire in questo campo di servizio e iniziare il nuovo ciclo di lavoro vuol dire chiaramente, per te, *seguire la linea di minor resistenza*. Puoi prestare un buon servizio se segui le istruzioni con cura, ma il risultato cui mi riferivo all'inizio è l'opportunità di servire, e non il tipo di servizio. Rifletti su ciò, perché se comprenderai quello che cerco di trasmetterti, il tuo servizio sarà facilitato notevolmente e la tua utilità accresciuta.

Poiché hai scelto e deciso, il mio problema è ora come aiutarti a fare bene nel futuro che ti si apre davanti. I miei due suggerimenti forse ti stupiranno, poiché non saranno del genere che prevedi.

Anzitutto ti dico: Non prenderti troppo sul serio. Il mondo procede per la sua via e il pianeta continua a girare, sia che tu serva o meno. Abbassa l'intensità della tua vibrazione. Tu *puoi* servire e il tuo servizio è necessario. Tutti i servitori sono necessari in questo momento. Hai subito una drastica disciplina e dovresti aver appreso molto; ma annullerai la tua utilità e abbrevierai il tuo periodo di servizio col tuo zelo intenso. Ricorda: devi *costantemente* bilanciare la tua personalità di sesto raggio. Mi capirai se dico che non manifesti mai immaginazione ed eccitazione salvo che per quanto riguarda il discepolato, e che allora perfino eccedi? Citerò fra poco alcune frasi su cui ti chiedo di concentrarti e riflettere, non nella tua meditazione (vorrei che seguissi solo la meditazione di gruppo), ma durante il giorno. Sii equilibrato, fratello mio; ricorda che il lavoro per noi comprende molte cose, perfino ore di ricreazione, e certamente richiede discriminazione per riconoscere e separare le cose essenziali da quelle che non lo sono.

- 610**
- Il secondo consiglio, che ti sorprenderà più del precedente, e che forse hai a volte sospettato, è questo: ama di più i tuoi simili. Attualmente tu ami il nostro lavoro e il nostro servizio, e ami l'ideale più dei tuoi fratelli. Ecco perché sei povero, *poverissimo* psicologo: *tu non ami abbastanza*. Consideri gli uomini che incontri solo per quanto riguarda il lavoro, e

non perché sono pellegrini tuoi compagni, o persone da amare e aiutare. Tu interponi te stesso — come servitore — e il lavoro (il nostro lavoro) fra te e i tuoi simili, finendo per annullare la tua utilità. È lo “spirito di organizzazione” e “la capacità manipolatrice” dei dirigenti di terzo raggio. Chi collabora con noi cura le anime e non il lavoro; soccorre gli individui e con essi il mondo. Non cura la forma. A questa dedicano l’attenzione dovuta, ma è secondaria. Per *te*, è primaria.

Calmati, fratello mio. Ama e servi. Rilassati, e vivi in modo normale e utile. Altrimenti, i fuochi della tua intensità e il calore della tua aspirazione bruceranno così ardenti che nessuno ti si potrà avvicinare. Prendi tempo per conoscere gli uomini *in quanto tali*, e non per il loro possibile utilizzo nel lavoro. Ma non ruzzolare indietro mentre ti conformi alle mie istruzioni. L’equilibrio, per l’aspirante, è sempre l’obiettivo principale.

Le due frasi che offro alla tua attenta considerazione sono:

“Il fuoco che creo deve scaldare senza bruciare; deve attrarre chi ha bisogno del suo calore; non deve respingere, con la sua violenza, l’anima che cerca. È il fuoco dell’amore e non il fuoco della mia aspirazione.”

“Il servizio che io rendo è prestato alle anime, e non a *me stesso* sul Sentiero. Così vado incontro a un bisogno e, nell’oblio di me, delle mie parole e del mio stato, guido gli altri verso la luce”.

Non ti dico quali sono i raggi dei tuoi veicoli personali, poiché voglio indirizzare il tuo interesse non su te stesso, ma sugli altri.

*Febbraio 1938*

611 Fratello e amico mio,

ti rammento alcune osservazioni dell’ultima istruzione. Per abitudine tu scegli ciò che la personalità preferisce, il che solletica il tuo senso di colpa (lo dico sorridendo, fratello, ma l’annebbiamento del dramma della persona di sesto raggio nell’Era cristiana di Pisces, è che ama riconoscere pubblicamente la propria colpevolezza) e, alimentando il tuo senso del dramma, ti spinge a dire: “Ora so”, quando non sai. Hai sottolineato ciò che era ovvio, e ignorato le cose reali che cercavo di mostrarti. Quali erano i punti di reale importanza nella mia ultima comunicazione? Te li elenco brevemente:

1. L’illusione di essere un eletto e di meritare una ricompensa. Ti avvertii che (quale persona di sesto raggio) vi sei proclive.
2. L’opportunità di servire.
3. Rilassarti e vivere in modo normale.

Noterai che nessuna di queste affermazioni è stata inclusa da te nei due paragrafi che ti sono sembrati tanto importanti e cui hai dato rilievo con scritti e lettere. La tua condizione di annebbiamento è ora tale che non riconosci l’essenziale: non lo vedi. Tale è ora il tuo annebbiamento che solo con grandissima difficoltà posso raggiungerti in questo momento. Credo che questo sarà l’ultimo sforzo che faccio per assisterti, fratello mio, poiché se questa istruzione non ti gioverà, non potrò fare altro.

Ti fu offerta l’opportunità di servire e di compiere un nuovo passo. Ti chiesi di cooperare a un lavoro che iniziavi nel 1919 (quando per la prima volta entravi in contatto con

A.A.B. e cominciai il mio lavoro con lei). I piani sono pronti e l'opera prosegue. Ma tu non hai accettato la guida di chi cercava di aiutarti a servire e ti offriva l'opportunità favorevole.

**612** Ti sei adoperato a iniziare attività tue, facendo in modo affrettato e spesso inadeguato quanto ti si chiedeva. Eri determinato a dedicare il tuo tempo a ciò che la personalità, annebbiata, riteneva importante. Hai preferito il tuo lavoro invece della cooperazione, che pure avevi accettata. Ti sei adoperato a stabilire collegamenti, senza relazione col lavoro già intrapreso e organizzato prima che ti unissi al gruppo particolare che ti rivolse l'invito. Hai preferito organizzare le tue proprie attività invece di collaborare all'opera già iniziata con cui sei stato invitato a cooperare — e con cui hai accettato di affiliarti. Le tue attività prevalsero nella tua coscienza (nonostante che tu protesti il contrario) e quelle del gruppo furono secondarie.

Ti consigliai di vivere in modo normale e di calmare la tua intensità, ma tu hai vissuto in maniera anomala e con una violenza occulta che ti ha danneggiato. Ti sei immerso nel mondo annebbiato della tua propria idea del servizio e di ciò che dovrebbe essere fatto, senza concedere vera cooperazione a ciò che *si stava facendo* — hai provato interesse profondo solo per ciò che la tua iperattiva tendenza di terzo raggio voleva ottenere. In superficie collabori, nel profondo no.

Sei immerso nelle nebbie dei tuoi valori e non di quelli del gruppo. Sei stato fuorviato da molti problemi non essenziali e non hai aiutato il mio lavoro né coloro che vi sono già integrati. Parlo di me poiché le tue dichiarazioni, e credo il tuo intento, hanno sempre espresso devozione a me, tuo insegnante Tibetano. Hai cercato di integrare in questo lavoro alcuni che non appartengono a questo particolare campo d'impresa, ma sono attivi in altri campi dell'opera gerarchica — certo di uguale importanza — ma diversa da quella cui ti sei consacrato negli anni passati. Non mantieni una chiara linea di servizio. Vaghi in numerosi altri campi di servizio che non sono tuoi e dove non sei richiesto. Tanto fitta è stata la tua nebbia che hai perfino voluto introdurre nel mio gruppo di discepoli un aspirante che, in una vita ulteriore, sposterà la sua coscienza a livello mentale e gradualmente prenderà coscienza di essere un discepolo, ma che non agisce ancora a livello di chi potrebbe essere o è, un discepolo accettato.

**613** Ti parlo senza mezzi termini. I tuoi veri amici sono profondamente desolati e cercano di proteggerti e di tenerti sul retto sentiero del servizio. Sanno di non riuscirci e si biasimano per aver fallito la tecnica giusta. Ma come potrebbero riuscire dove anch'io ho palesemente fallito, se la tua anima sembra impotente a dissipare le nebbie astrali in cui ciclicamente ricadi?

Quali sono i maggiori annebbiamenti in cui facilmente precipiti e che ti impediscono ogni vera percezione?

1. *L'annebbiamento del progettare.* Tu sei sensibile al Piano, ma ti occupi dei tuoi propri progetti, e credi che essi facciano parte del Piano. Elenca i progetti e i vari programmi che hai ideato, fratello mio, e conta quelli che hai attuato. Non incolpare altri che te stesso se erano fondati su sogni astrali.
2. *L'annebbiamento della tua propria ambizione spirituale.* Tu desideri organizzare un gruppo dedicato al Piano. Aneli a creare tu stesso un'attività, a fianco di quella già in corso, ma tua propria, oppure organizzare un gruppo accanto a quelli già esistenti, ma che sia soprattutto tuo. Tuttavia se ti chiedo di adattarti al lavoro di un gruppo già esistente, sei troppo impegnato nei tuoi propri sogni per farlo, e in un certo modo disprezzi il compito assegnato. Ma, fratello mio, nel nostro lavoro non esiste compito grande o piccolo, ma soltanto obbedienza al dovere immediato, qualunque esso sia.
3. *L'annebbiamento del dominio spirituale o controllo sugli altri.* Cerchi continuamente di trovare persone cui puoi interessare quale organizzatore spirituale. Esse sono sempre di poco conto in quanto a utilità spirituale, sono sempre aspiranti di buone

intenzioni, ma tu esageri la loro utilità e capacità, in modo da collocarti — nella tua opinione, se soltanto volessi riconoscerlo — come guida e capo di altri discepoli sulla Via. Lo facesti con due discepoli *in prova*, uno dei quali prossimo ad essere accettato, ma entrambi operanti a livello astrale. Ma coloro con cui cerco di cooperare — in questo particolare momento — *non* agiscono a quel livello se non come anime, poiché servono dal piano mentale e dai livelli egoici.

614 Fratello mio, negli anni passati ho ripetutamente cercato di aiutarti. L'indicazione che ti do è vera e lo dimostrano due fatti fondamentali: primo, la tua profonda infelicità in questo periodo e la tua incapacità di lavorare con altri, con calma e senza pretese; e, secondo, dal fatto che non hai avuto successo in alcuna direzione. Affronta questa verità e comprendine le implicazioni. Esamina questi due fatti con chiarezza e speranza. Il vero discepolo deve sempre affrontare la realtà. Ti esporrò certi fatti su cui ti esorto a riflettere.

1. Hai quasi sessant'anni. Ti restano alcuni anni di servizio o un futile scorrere del tempo, a tua scelta.
2. Ti ho chiesto di collaborare al mio lavoro. Non per pretendere obbedienza, di cui non mi curo; ma perché anni fa, riconoscesti me e offristi il tuo aiuto. Hai riconosciuto qualche mio collaboratore e hai offerto la tua assistenza.
3. Il tuo cosiddetto "servizio", dopo aver finanziato la fase iniziale, si è da allora limitato a formulare progetti. Ma, fratello mio, dare denaro è la cosa meno importante che hai da offrire. Hai fatto grandi progetti, nessuno dei quali è giunto a maturazione poiché non erano ciò che l'anima voleva, e perciò mancavano dell'energia di gruppo che avrebbe garantito il loro successo. Ti sei impegnato nel tentativo di organizzare un gruppo qui e un gruppo là. Ma i piani sono già fatti; i gruppi già formati, e l'organizzazione, connessa al mio lavoro, è già attiva. Perché, fratello mio, non collaborare con ciò che già *esiste*?
4. Non sei capace di lavorare in modo ampio, in senso mondiale, e sei ormai troppo anziano per impararlo. Ma il successo di tutte le grandi imprese si basa sulle piccole cose, sui compiti minori fedelmente compiuti dal discepolo senza ambizione personale.
5. Avevo intenzione di introdurre qualcuno di voi in un preciso lavoro costruttivo relativo alla dissipazione dell'annebbiamento mondiale. Ma tu hai ritardato quest'attività. Fino a questo momento hai impedito il lavoro del gruppo, e non posso più permetterlo. Un lavoro su questa linea può essere compiuto con successo soltanto da chi ha dominato le proprie nebbie personali. Tu sei ancora nel grado più denso dell'annebbiamento astrale, e inconsciamente sai che questo è vero. Chi ti conosce e ti ama lo sa e ne è profondamente desolato, e si domanda cosa fare per soccorrerti e liberarti.
6. *La porta è ancora aperta per te.* Ma l'occasione di procedere col tuo gruppo dipende dall'accettare queste verità e dal cominciare, per la prima volta nella tua vita, a lavorare come umile servitore, abbandonando tutti i progetti e le grandi idee, per il resto di questa vita (che è solo un attimo nel lungo ciclo dell'anima), compiendo piccole cose, dietro le scene, ignorate da tutti.

615

Sono stato severo, fratello mio? Sii certo del mio costante amore e del mio profondo e durevole desiderio di aiutarti e servirti.

Non tenterò più di illustrarti la futilità della tua vita e delle tue attività. Sono pronto ad accoglierti nel gruppo cui ti sei dedicato come anima e a livello egoico. Ma tu devi rinunciare completamente a te stesso e dimostrare il tuo impegno a servire con umiltà e prontezza. Ti

scriverò di nuovo quando vorrai che io lo faccia e dimostrerai, al tempo stesso, l'effettiva comprensione di quanto ho cercato di insegnarti.

Hai devozione e persistenza che *possono* e *devono* condurti nella luce. La persistenza si è basata finora sulla debolezza, e la devozione aveva il carattere di un annebbiamento. Ora affronta la realtà. Dai prova per l'avvenire di una perseveranza che nasce dalla convinzione di essere sulla Via del Servizio e che non procedi da solo, ma con un gruppo di fratelli pronto a lavorare con te quando tu vorrai farlo con loro. Sii devoto ai tuoi confratelli, al bisogno dell'umanità, al Piano, e in ultimo, e soltanto in ultimo, a me.

*Febbraio 1939*

Fratello mio,

è con profondo rammarico che chiedo le tue dimissioni dal gruppo. Se in futuro mostrerai un cambiamento nel cuore e la liberazione dall'annebbiamento che ora ti tiene, con gioia ti riprenderò in qualche gruppo — non più in questo. È una decisione che forse ti aspettavi.

**616** Non posso più permettere che i tuoi fratelli siano impediti nel loro lavoro di gruppo dalla tua tendenza ricorrente all'annebbiamento. Essi hanno sopportato con pazienza per molti anni, per darti il tempo di penetrare nella luce, ma l'urgenza dei tempi è tale che tutti i lavoratori sono necessari e il lavoro del gruppo deve procedere.

Cosa dirti, in questa occasione?

Anzitutto, che il tuo vincolo karmico con me rimane intatto. Secondo, che il tuo posto non sarà occupato... Ho poco altro da dirti, poiché ti ho detto molte cose in passato. Il tuo posto resta libero. Non dimenticarlo. Il tempo può consentirti di cambiare atteggiamento. Se lo vorrai, e se accetti un consiglio, esponi apertamente tutto ciò che hai in mente — cosa per te assai difficile. Scrivi liberamente. Esprimiti in modo completo e a fondo. Se l'annebbiamento non è disperso in questa vita, la prossima potrebbe vedere un ritorno a vecchi rapporti di karma. Dipende da te. Imparerai molto dal prendere in mano la tua vita, se curerai coloro di cui sei responsabile, e manterrai il tuo rapporto con un utile servizio...

*Marzo 1941*

Fratello mio,

penso tu sappia, senza che io debba insistere su ciò, che il rapporto tra noi rimane intatto, sebbene per qualche tempo non abbia potuto avvicinarti soggettivamente. Ciò perché la stimolazione, che tale contatto inevitabilmente produce, potrebbe alimentare (come sempre è avvenuto in passato) quelle nebbie astrali cui così facilmente soccombi.

Il pericolo è, credo, notevolmente diminuito e ora si può tentare un più stretto contatto, con me e col gruppo sul piano soggettivo interiore. Il gruppo interiore dimora là dove il contatto con me è più stretto.

**617** Hai lottato per anni per uscire dalle nebbie e dalle illusioni che ti sopraffanno con tanta frequenza. Il tuo miglior successo è stato di essere più consapevole del pericolo e di reagirti più prontamente quando appare. Nella tarda estate e al principio dell'autunno fosti sul punto di soccombere a un vecchio ritmo. Cautela con te stesso, coscienza travagliata e molto lavoro esterno contribuirono a salvaguardarti. Bada con molta cura che il contatto con me e i confratelli del gruppo interiore non risvegli tendenze ben affermate, vecchie forme di illusione e vecchi desideri di potere.

Dovresti dedicare il resto di questa vita alla salda adesione al dovere quotidiano e a un intensa vita interiore di meditazione. Sii coscientemente il sannyasin. Inoltre, fratello mio, coopera in tutto ciò che (alla tua intuizione) appaia essere attività di gruppo, cui contribuire con potenza (acquisita in meditazione) e aiuto comprensivo. Lascia cadere ogni altra cosa, per questa vita: meditazione e servizio di gruppo devono, e dovranno, bastare a esprimere adeguatamente i tuoi poteri personali e quelli dell'anima. Trova tempo per questo servizio e non lasciarti assorbire interamente dalle questioni del piano fisico. La vita e il servizio quotidiano del tuo ambiente, la sensibilità alla mia impressione (che può migliorare) e il rapporto col gruppo interiore sul piano mentale ti offriranno campo per amare e vivere fruttuosamente, e ti prepareranno per un servizio più ampio nella prossima vita.

Hai vissuto un periodo di dure prove, fratello mio. Il tuo miglioramento è stato lento, ma effettivo; ora si può avere fiducia in te più che in passato, e perciò ti offro un contatto più cosciente con me. Ti rivelo il mio nome — che già conosci intuitivamente. Ti rivelo con ciò il tuo grado sul Sentiero: quello di Discepolo Accettato. Ciò ti può incoraggiare, ma comporta responsabilità e pericolo.

Poiché sei ora sul Sentiero del Discepolato e sotto la mia diretta influenza, il Maestro..., il tuo primo dovere è di acquisire la necessaria sensibilità alla mia voce e a ciò che io voglio imprimere sulla tua coscienza in aspirazione. L'otterrai con la costante attenzione a me rivolta, col controllo della vita personale ed eliminando ogni sforzo febbrile da qualsiasi attività. **618** *Mente chiara e concentrata, cuore amorevole e capacità di comprendere con semplicità te stesso, la vita e gli altri, sono ora quanto più ti necessita. Queste qualità metteranno ordine fra le tue aspirazioni e i tuoi atteggiamenti mentali tortuosi e involuti. Rendi la tua vita semplicissima, fratello mio.*

*Giugno 1942*

Mio antico fratello,

hai ripreso una fase del mio lavoro che, nei primi tempi, mi aiutasti a iniziare. Hai un'opportunità favorevole, puoi essere e fare molto. Il successo dipenderà dalla tua capacità di procedere umilmente, sapendo che le antiche forme-pensiero ancora esistono alla periferia della tua coscienza, e che il Guardiano della Soglia è sempre pronto a trarre vantaggio dalle tue antiche debolezze.

Lo dico solo per avvertirti e sono lieto di vederti nuovamente nella sfera d'azione del lavoro. Mi attendo da te aiuto e assistenza. Se agirai sempre in piena collaborazione con i tuoi compagni di lavoro, e coltiverai franchezza, cordialità e chiarezza di parola, i risultati saranno sicuri.

La radianza spirituale è la chiave del tuo successo nel servizio, e l'accurata vigilanza alle tendenze della tua natura inferiore di sesto e terzo raggio ti preparerà ad affrontare prove e difficoltà, finché non ti sarai consolidato; esse raramente arrivano nel modo previsto. Per proteggerti, come ti ho già detto, devi aderire al dovere immediato e perseguirlo, e concentrarti su ciò che intraprendi. Evita quello che è estraneo al lavoro, e considera ogni altra cosa come una deviazione.

La mia benedizione ti accompagna sempre, insieme alla fiducia nella tua capacità di rimanere saldo e di evitare l'annebbiamento.

Fratello mio,

la tua vita è stata difficile da quando hai ripreso a collaborare ai miei piani. Le cose non si sono svolte come prevedevi e sei colmo di desolazione interiore, di dubbi e smarrimenti.

**619** Era inevitabile: hai rinnovato il rapporto di gruppo con le stesse idee grandiose che hanno sempre provocato le tue cadute, nonostante gli avvertimenti ben precisi dei tuoi veri amici, che ti sono affezionati e ti conoscono. Dovevi capire che la visione che avevi di te stesso come servitore e del lavoro da svolgere era distorta da “fasci di annebbiamenti”, e che dovevi ridimensionare le illusioni e le immaginazioni idealistiche di te stesso. Era cosa tutt’altro che facile e io non ho fatto nulla per renderla più agevole: notalo.

Occorrono uomini consacrati e devoti che si impegnino a incrollabile servizio — un servizio nelle piccole cose — e tu potresti fare molto; ma non prima di aver completamente cambiato la valutazione che hai di te stesso. In passato sei stato succube di annebbiamenti di vario genere: annebbiamento su me, il Maestro, la Gerarchia e il tuo rapporto con essa; annebbiamento su certi discepoli del mondo e il tuo rapporto con essi; annebbiamento sulla grandezza del lavoro; annebbiamento su un triste e mediocre aspirante; annebbiamento sulla tua capacità scientifica, che ti ha tenuto lontano dal mio lavoro per anni; annebbiamento sul denaro; annebbiamento su certe persone.

Oggi le nebbie astrali si accentrano attorno a te stesso e riguardano ciò che pensi di essere e di poter fare, riguardano la saldezza del tuo giudizio e la portata della tua devozione. Ciò, fratello mio, è bene, poiché quando esse saranno distrutte, dissipate e del tutto lacerate, sarai libero e troverai il tuo posto nel lavoro. Ciò è stato debitamente riconosciuto dai tuoi fratelli. Essi conoscono il tuo rapporto di karma col lavoro e non intendono affatto mutare la situazione, e io neppure. Ma tu non puoi continuare a lavorare sotto il peso di questa tensione, col grave scontento spirituale e il senso di aspirazione contrariata e frustrata. La forza spirituale, la saggezza, la luce e le risorse materiali non affluiscono liberamente quando la coscienza è come la tua di oggi, che coinvolge inevitabilmente i compagni che lavorano con te.

Sogno e realtà devono coincidere; tu sei annebbiato da un sogno di servizio.

**620** Noi che serviamo la Gerarchia e l’umanità, specialmente oggi, conosciamo l’estrema difficoltà del servizio nelle presenti condizioni mondiali e le gravi disillusioni. Sappiamo che il servizio procede sovente in maniera contraria a quella che si vorrebbe e a quanto si progetta; sappiamo che servizio significa continuo disappunto, lotta incessante, duri colpi, apparenti fallimenti imprevedibili — perché *finora* la forza spirituale dell’umanità non è commensurata a quella materiale.

Un giorno sarà raggiunto un punto di equilibrio, che avrà — inutile dirlo — i suoi pericoli, ma porterà anche un costante progresso verso la bellezza, la bontà e la saggezza; un giorno la lotta dell’aspetto materiale contro la volontà spirituale sarà futile, e il potere dello spirito sarà dominante; ma quel tempo non è imminente, sebbene non sia troppo lontano. Oggi la battaglia è spesso persa in partenza. Pensa, fratello mio, alle epoche intere di lotta sostenuta dalla Gerarchia, al lentissimo sviluppo che i Maestri sono stati costretti a osservare e coltivare, agli insuccessi che hanno incontrato e le stupidità di alcuni dei Loro migliori collaboratori.

Lascia cadere sogni e grandi visioni, fratello mio, e lavora senza illusioni, senza perder tempo a considerare possibilità grandiose. Questo è il momento più difficile della storia umana, la sua ora più oscura. Sii lieto di avere la visione, ma non attardarti a pensarci. La visione è reale. Ai discepoli spetta ora di sgombrare la via affinché venga concretizzata. Nel turbine, nel caos e nel naufragio, la visione scompare, sebbene il fatto della sua esistenza persista. Nessuno di voi potrà forse rivederla, ma voi l’avete colta. Ma quando sarà una realtà fisica, sarà perché tu e molti altri avete lavorato nell’inferno di oggi.



NOTA: *A questo fratello, come si legge, fu chiesto di dimettersi. Per alcuni anni non lavorò attivamente nell'Ashram. La sua accettazione della disciplina e la sua salda fede, nonostante i suoi ricorrenti annebbiamenti, portarono finalmente alla sua riammissione. Ora è parte attiva del gruppo.*

a B.S.W.

Febbraio 1933

621 Fratello mio,

le parole che ti rivolgo sono queste: come discepolo di primo Raggio, della Volontà o Potere che lavora sotto il Maestro di quel raggio, il Maestro Morya, ti suggerisco di riflettere sul fatto che il primo raggio è il primo sottoraggio del secondo, dell'Amore-Saggezza, e che devi quindi perfezionare il tuo sviluppo amando tutti gli esseri. Sei riuscito a evitare bene le principali qualità distruttive del primo raggio, e la tua utilizzazione dell'energia nel servizio è ammirevole. Devi evitare ogni condizione statica. Molti di primo raggio diventano statici e si cristallizzano, poiché questo è il metodo tramite cui i distruttori di primo raggio operano — e fa parte del lavoro divino.

Mi capirai, fratello mio, se ti dico che hai forza perché hai seguito con tenacia il sentiero solitario del discepolo. Hai saggezza e la usi per soccorrere i piccoli. Devi ora tendere alla bellezza. Vorrei tu meditassi sul loto a dodici petali del cuore, visualizzandolo di colore rosa cupo con un centro d'oro. Ho scelto il rosa poiché questo colore vitalizza la controparte astrale del centro del cuore, sia nella colonna vertebrale che nel suo aspetto superiore, nel centro della testa. Fratello mio, non dedurre da questo che tu non sai amare, ma al discepolo in cui il primo raggio è preminente occorre ciò che viene occultamente chiamato "il rosa dell'attaccamento". Egli trova facilmente la via del distacco; crea con facilità un guscio protettivo e predilige — con elevato idealismo — il proprio isolamento. Ma appresa la lezione dell'isolamento, quando il distacco è la linea di minor resistenza, occorre nutrire la *Rosa* dell'anima, che risplenda. L'impersonalità è facile per te. Devi ora imparare ad essere personale in modo impersonale — cosa paradossale, ma di grande importanza.

622 Ti consiglio inoltre, fratello mio, di insegnare (anche se a una o due persone soltanto) la Via del Discepolo, e di preparare almeno due individui, nel prossimo triennio, al Sentiero del Discepolato. Ti saranno mandati. Uno lo conosci già. L'altro lo conoscerai più tardi. Ciò significa guidarli a trovare il legame col loro gruppo e il loro Maestro, poiché hanno già stabilito il contatto con la loro anima.

Il tuo raggio è soprattutto quello dell'occultismo. Il tuo Maestro, il Maestro Morya, è il capo di tutte le organizzazioni esoteriche del mondo. Te lo faccio notare perché c'è qualcosa che puoi fare, ma solo quando avrai sviluppato la capacità di registrare i turbamenti psicologici degli altri con sensibilità maggiore. Mentalmente, tu afferrì rapidamente una situazione; mentalmente e con parole efficaci reagisci alle necessità. Rispondono l'anima e la testa. Alla comprensione mentale e alla saggezza egoica (che già possiedi) aggiungi anche l'approccio del cuore. Scendi nella valle con i tuoi fratelli e non aiutarli soltanto dalle vette della saggezza. Hai potere mentale, chiara comprensione, capacità di risolvere con saggi adattamenti; se a ciò aggiungerai la capacità di reagire alle esigenze *emotive* altrui, coordinerai la personalità in modo nuovo e vantaggioso, e accrescerai la tua capacità di servire. Puoi lavorare con molti gruppi, se lo desideri, ma sempre come fattore energetico. Il tuo diario spirituale dovrebbe essere curato secondo questa prospettiva e dovreesti registrare con attenzione il movente di

cuore che sottostà alle tue attività. Il tuo campo di servizio sarà in tal modo notevolmente ampliato, sempre mediante *l'essere*. Puoi esaltarlo con la bellezza dell'amore più abbondante e amando di più la bellezza.

Luglio 1933

Con te ho sempre la sensazione, fratello mio, che sei un antico compagno, che sa benissimo cosa vorrei dire e che perciò non ho realmente bisogno di dirlo. Ti sento a volte ridere e dire:

“Lo so bene! Un giorno vivrò così”. Un giorno sicuramente lo farai, e vi sei assai più vicino di quanto sembrava possibile dieci anni fa.

623 Continua la meditazione assegnata, ma muta il colore rosa con l'arancione-dorato. Mescola rosa e arancio, e medita interamente nel centro del cuore, ricordando che sta lungo la colonna vertebrale, tra le scapole. Sii sempre l'Osservatore nella testa. Il distacco dell'anima migliorerà, e il suo attaccamento alle altre anime si farà più saldo. Come solo esercizio di respirazione, esegui lunghi respiri normali, e inalando di mentalmente: “Assorbo vita e forza”, e nell'esalare: “Li effondo con amore”. Così il ritmo della vita di servizio verrà indicato ed espresso.

Il tuo dono al gruppo è quello della conoscenza illuminata; inoltre puoi fornirgli una solida base per la sua azione con l'esempio dell'abilità nell'azione. Più tardi, quando potrò rivolgermi al gruppo di discepoli per intraprendere una certa azione comune, la tua capacità di conoscere la causa di ciò che è, sarà molto utile. Questo è un *gruppo di servizio*, devi sempre ricordarlo.

Non dissipare i tuoi poteri. Centralizza le tue attività e opera sempre più con gli individui. Così facendo chi è di primo raggio acquisisce comprensione. Così facendo cresce nell'amore.

Febbraio 1934

Mio antico fratello,

quest'anno è stato per te di prova, di tensione e di consistente, fedele lavoro interiore. Sei sempre stato sicuro dei tuoi rapporti spirituali e ciò è giusto e buono, ma ora sei fortunatamente meno certo dei tuoi giudizi personali. Quando la personalità viene relegata al giusto posto, quale strumento, e la coscienza si sposta dalla vita esterna della forma alla vita interiore dell'anima, è possibile una vera attività esoterica. Nella vita di tutti i discepoli sopraggiunge un interludio di difficoltà, durante il quale si scopre che la volontà, il giudizio e l'aspirazione della personalità fanno parte dell'illusione mondiale, che può essere dispersa soltanto quando l'anima irradia costantemente vita e luce nel suo strumento.

Il meglio che posso desiderare per te, fratello mio, è che questa luce che dissolve, inondi la tua vita ed evochi quella semplicità che è sempre segno del prevalere dell'anima. Questo solo concetto, “semplicità”, dovrebbe essere il tema del tuo pensiero nei prossimi mesi, quale nota fondamentale della tua meditazione.

624 Sei un'anima forte e devi aprirti la via nella giungla dell'esistenza nel mondo. Cosa intendo per “anima forte”? Non soltanto che la tua qualità di potere di primo raggio si manifesta. Anche questo, naturalmente. Ma soprattutto che sei *esperto*, e che questa esperienza ti consente di manifestare fermezza e quell'equilibrio nell'isolamento che dà ad altri la sensazione di poter contare su te. In secondo luogo ciò significa la crescente capacità di essere magnetico; questa parola, “magnetico”, è la meta della tua esperienza al livello della

personalità. Chi è di primo raggio è facilmente forte, ma non altrettanto facilmente magnetico, perché il magnetismo è soprattutto emanazione del cuore o del plesso solare.

Fin dal tuo ingresso nel mio gruppo di discepoli il tuo centro del cuore dà segni di crescente risveglio, e ciò dovrebbe incoraggiarti. Lavoriamo in modo più definito in tal senso. Non voglio modificare la tua meditazione attuale, ma hai accettato che, per l'urgenza del lavoro e per i prossimi pochi anni, il tuo lavoro sia diretto da me, e per un breve periodo ti sei volontariamente assoggettato ai suggerimenti di un discepolo di secondo raggio, quale io sono. La pressione del lavoro sui Maestri Morya e K.H. è tale che alcuni di noi cercano di alleggerirla per quanto possono. Nello stesso modo il Maestro Hilarion solleva il Maestro Gesù di buona parte del peso della preparazione dei discepoli di sesto raggio. Molti adattamenti interni sono in corso per la tensione di questo ciclo. È un unico lavoro, fratello mio, poiché tutte le forze esprimono l'energia dell'amore e la potenza della saggezza.

Alla saggezza del Buddha, tu rispondi agevolmente. Vibri con facilità anche allo spirito militante e alla devozione del Maestro Gesù e del Suo organismo, la Chiesa attiva, poiché il sacerdozio è stato a lungo il tuo campo di servizio. Sei un antico sannyasin. Alla comprensione e all'amore inclusivo dell'aspetto Cristo, quale si esprime "nel fuoco della compassione divina", rispondi invece soltanto in modo secondario. Il risveglio di questa compassione dovrebbe essere uno dei tuoi obiettivi nella meditazione.

**625** Ti farà inclusivo e capace di "vedere le cose come le vedono gli altri".

La tua meditazione non richiede ora la visualizzazione e la percezione del colore. Le antiche pompe e cerimonie di un passato sacerdotale giacciono sepolte nella tua coscienza e sono facilmente evocate; nell'emozione del cerimoniale maestoso e dell'organizzazione ritmica sta per te la linea di minor resistenza. Chi è di primo raggio è conscio della vita e della maestà delle forze ordinate; la gloria dell'intelligente "ordinamento" dei poteri che sottostanno al mondo manifesto è il suo campo appropriato di servizio. Ma a ciò si deve aggiungere il potere di intuire il Piano come esiste nel cuore dell'amore, poiché soltanto l'amore rivela il Piano e la parte che in ogni momento e luogo le anime vi devono rappresentare. Mi dilungo così poiché voglio arricchire la tua vita di due riconoscimenti: del Piano quale esiste attualmente a livello astrale, prossimo a concretarsi e, secondo, della libertà che hanno tutte le anime di elaborare il Piano all'unisono, senza interferire nei metodi impiegati da ognuna, ma con amore e cooperazione scambievolmente là dove dovere e obbligo le portano al contatto. Riflettici...

*Dicembre 1934*

Nella mia ultima istruzione, mio antico fratello, ti dissi di essere come una torre di forza per i tuoi fratelli. Con la tua abituale, pronta accettazione di ogni consiglio che ti sembri intellettualmente e intuitivamente costruttivo, hai cercato di farlo. Ma, fratello mio, hai accentuato troppo la torre nel tuo atteggiamento e l'Osservatore è alquanto separativo ed elevato in cima ad essa. Forse l'uso della parola "torre" è stato eccessivo. Può essere che la visione che ho di te come collaboratore forte e costante, unita al tuo innato isolamento, ti abbia spinto troppo lontano. Il discepolo di primo raggio ama l'isolamento, che è per lui la linea di minor resistenza. Egli è solitamente, come sai, colui che sta solo. Questa è la sua forza e la sua debolezza. Si gloria del distacco, proprio come tu ti gloriami, interiormente, di esserti riuscito ad adattarti a me, quale insegnante assegnato dal tuo Maestro. Fosti soddisfatto della facilità di tale adattamento, non è vero?

**626** Non è facile per il discepolo di primo raggio imparare *l'attaccamento* (giusto e spirituale), così come non è agevole per il discepolo di secondo raggio apprendere il distacco. I discepoli di questi raggi devono imparare una lezione difficile a questo proposito; devono

accostarsi al problema con atteggiamenti diversi, poiché il problema dell'attaccamento e del distacco è uno solo: quello dei giusti valori. Chi è di primo raggio ama troppo se stesso, il suo potere e il suo isolamento. Chi è di secondo raggio sbaglia per il profondo attaccamento agli altri e per quella inclusività troppo fluida che si manifesta prima che egli abbia compreso la vera natura dell'inclusività. Chi è di secondo raggio sbaglia per il timore di non essere compreso o non amato abbastanza, e si cura troppo di ciò che altri possono pensare e dire di lui. Chi è di primo raggio sbaglia perché non pensa abbastanza alle reazioni altrui, a ciò che dice e fa; si inorgoglisce per il suo distacco e per la sua immunità dall'attaccamento; gli piace far valere la sua forza e l'isolamento. Uno soffre di timore. L'altro di orgoglio. Tu pretendi franchezza, fratello mio, e ne dai in piena misura: perciò sono franco con te.

Questo "isolamento" interiore, da te profondamente amato, alimentato da abitudini contratte in precedenza e dalle circostanze attuali, ti impedisce di essere telepaticamente sensibile agli altri. Invece di tanta "volontà di amare", perché non amare semplicemente? Tu ed F.C.D. siete un esempio limite dei vostri raggi. In lui domina il cuore pur avendo profonda saggezza e rara comprensione. In te domina la testa e stai sulla tua torre, mentre il richiamo del cuore risuona continuo nel tuo essere e al tuo orecchio. Ma esiti a scendere fra i tuoi simili, a identificarti amorevolmente con loro. Soltanto percorrendo la via polverosa della vita con i nostri fratelli si raggiunge infine la soglia dell'iniziazione.

Tuttavia, mio antico fratello, ho notato che nei momenti di tensione e di probabile malinteso, hai scelto la via del cuore. Se così non fosse, non scriverei in questo modo.

Vorrei darti il compito di scrivere un saggio sull'uso dell'amore quale mezzo per interpretare gli uomini. Raccomando questo tema alla tua meditazione.

**627** Hai potenza nello scrivere e capacità di esprimere le più profonde verità con le parole, e il tuo campo di servizio può essere accresciuto sotto quest'aspetto. Scrivi perciò, per i molti che ascolteranno le tue parole, ma scrivi con quel cuore comprensivo che dimostri in piena misura, allorché scendi dalla tua torre e dedichi all'amore tempo e spazio.

Ti prego di credere che il riconoscimento dei problemi e delle deficienze di raggio, nella tua vita e di chi ti circonda, non comporta critica da parte mia o tua. I fatti naturali esistono; l'uomo saggio li affronta, li prende per quello che sono e quindi s'industria a trascenderli...

Vorrei che riesaminassi le istruzioni dell'altra volta, che contengono l'indicazione di un lavoro tra i più necessari. Questa, più che un'istruzione, è una franca conversazione con un fratello altamente stimato. Poiché io ti stimo, amico mio.

*Giugno 1935*

Mio antico fratello,

sei sceso a metà della tua torre elevata, e ciò è bene. La volta scorsa ti parlai con franchezza e tu hai ammesso la giustezza di ciò che dissi e hai cominciato i riassetamenti opportuni. Devi continuare ancora per un anno.

Hai idea, fratello mio, di quale cura io dedichi a questo gruppo di discepoli? Vigilo con paziente attenzione, non per interesse personale alle loro personalità, ma per la potenza latente in tali gruppi consacrati. Se il gruppo sarà sufficientemente purificato e istruito, e se i discepoli che lo compongono saranno collegati quanto basta in un'unità vivente, molto si potrà compiere. Tutto è ancora in fase di prova per molti di loro, e soltanto nei prossimi anni mostreranno ai Maestri quali dei Loro gruppi potranno resistere alla pressione conservando tuttavia il vincolo dell'anima che sottostà a tutte le differenti personalità.

**628** L'integrazione di un gruppo è sempre difficile; per te è stato particolarmente arduo integrarti nel mio gruppo a causa del tuo prediletto e radicato senso di isolamento, che si

sviluppo nella tua vita precedente come meccanismo di difesa di una personalità sensibilissima. Ma stai imparando ad abbandonare questo atteggiamento. Per altri discepoli, le ragioni che militano contro l'integrazione variano. Per alcuni, riguardano soprattutto l'immersione nei problemi personali, che tengono saldamente prigioniero il discepolo proprio come tu lo sei stato nella tua torre isolata. Per altri derivano dalla potente volontà-di-essere al centro, sia nel senso giusto e nobile, sia in quello personale ed errato. Questo atteggiamento produce un senso di identità e di egocentrismo che impedisce l'integrazione. Altri discepoli sono impediti dal suo opposto, e dal loro potere inclusivo e di attaccamento di secondo raggio. Questo attaccamento deve essere annullato, e occorre loro focalizzarsi in modo tale da rendere costruttivamente possibile l'espansione.

Dati questi concetti, puoi renderti conto come sentivo necessaria l'appropriata comprensione da parte di tutti i membri di questo gruppo di discepoli delle regole per il lavoro di gruppo, e la retta comprensione della parte che ciascuno dovrà rappresentare nel lavoro futuro. Se tutti i miei discepoli afferreranno l'opportunità attuale con rinnovato sforzo ed entusiasmo, scopriranno ciò che i discepoli dell'Ashram di un Maestro possono compiere.

Ti ho detto più volte che la tua funzione in questo gruppo è dare forza e potere ai tuoi condiscipoli. Puoi farlo con vero distacco e profondo attaccamento? Tale è il tuo problema. Ciascuno di loro ha bisogno di ciò che tu hai da dare, ma ciascuno in modo diverso. Ti raccomando quest'idea quale tema di studio per i prossimi mesi e ti propongo di studiare i condiscipoli che conosci e di cercare di entrare in stretto rapporto con loro. Studia quello che dicono e scrivono, e tenta di intonarti alle loro anime e di comprendere le loro personalità. Il risultato sarà in parte corretto e in parte errato. Se scopriranno ciò che fai, vedrai che sono tutti abbastanza impersonali da permetterti di apprendere un po' di psicologia con lo studio dei loro caratteri, temperamenti e tendenze. Mi consentirà inoltre di darti una lezione di psicologia pratica, cosa mai facile per un ego di primo raggio...

*Febbraio 1936*

**629** Mio antico fratello,

questo è stato per te un anno di interessante sviluppo interiore, non è vero? Hai imparato molto e fortunatamente per il tuo progresso, la tua torre d'avorio, di bellezza e di isolamento è scossa fin nelle fondamenta. La tua anima l'ha seriamente danneggiata. Si regge ancora, ma tu ne diffidi e vi hai perso interesse, il che è un grande progresso. Continua questo buon lavoro e in quest'anno demolisci la torre eburnea eretta con cura in sei vite passate, e scendi fra gli uomini, a condividere le loro sorti. Non avrai in verità un periodo confortevole, ma potrai diventare tu stesso — e diventerai — una torre di forza per i tuoi simili.

Ora la tua maggiore attività spirituale dev'essere rivolta al lavoro nel periodo del plenilunio. Ogni mese impiega i tuoi momenti di raccoglimento interiore e prepararti al lavoro dei cinque giorni nel periodo del plenilunio:

- I. Due giorni di preparazione e introspezione.
- II. Il giorno del plenilunio, che è l'opportunità di sintonizzarsi con i tuoi condiscipoli nel mio Ashram.
- III. Due giorni dedicati ad assimilare quello che è stato soggettivamente acquisito — rendendolo oggettivo nella tua coscienza.

Il vantaggio di questo esercizio per la tua sensibilità interiore, se ben perseguito, sarebbe immenso e più utile ai tuoi condiscipoli di quanto credi.

I prossimi mesi saranno (per i discepoli di tutti gli Ashram) di preparazione a un servizio più pieno. Nessun prezzo è troppo alto da pagare per essere utili alla Gerarchia nel plenilunio di maggio, il Wesak; nessun prezzo è troppo alto per raggiungere l'illuminazione spirituale che può essere possibile specialmente in quel momento.

*Agosto 1936*

**630** È stato per te un anno di cambiamenti, mio combattivo fratello, con l'effetto che ora sei meno guerriero e più discepolo sulla Via della Luce. La tua torre d'avorio si erge ancora nella sua bellezza. Forse non sarà mai distrutta e può anche mutarsi in un rifugio per altri. La sua porta è spalancata e spesso non sei nella torre, ma altrove, a servire i tuoi simili. Tieni aperta la porta e vai e vieni in libertà, usandola come una "Torre di Silenzio" per il sé inferiore, come ingresso al "Luogo Segreto dell'Altissimo" e come un "Tempio di Rifugio" in cui l'affaticato, lo smarrito e il solitario possano sostare — per ricevere aiuto e forza. Sei molto saggio, e hai la capacità di primo raggio di basarti su un principio. Per decenni questi due (saggezza e principio) si sono espressi per quanto consentito dalla personalità. Ma hai molto amore profondo e innato che deve trovare applicazione — per il processo di bilanciamento cui tutti i veri discepoli sono soggetti. Prima di pronunciare parole di potere e di saggezza (che esprimi con facilità e verità per gli accumuli di una lunga esperienza), devi effondere l'amore del tuo cuore su coloro che si volgono a te per avere luce e forza. Oggi gli uomini hanno bisogno di amore. Se ti avessi detto ciò cinque anni fa, mi avresti creduto ma non compreso. Ora lo comprendi.

Come ho spesso ripetuto al mio gruppo di discepoli, l'offerta di un consiglio individuale non può continuare per sempre. Vi è un limite a ciò che si può assimilare, e molto rimane ancora da elaborare nello sviluppo quotidiano. Posso però comunicare a te e ai tuoi condiscipoli molte cose importanti e di valore per il gruppo, e con ciò familiarizzarvi con le regole di quell'attività di gruppo che deve governare lo sviluppo e il servizio nell'imminente Nuova Era. Posso rivelare le tecniche del futuro. Dovresti concentrarti molto sull'azione dei nuovi gruppi di discepoli, poiché sono gruppi-seme in cui si esprimono le tecniche della Nuova Era. Cerca di ottenere nella tua mente, nel suo triplice aspetto, una visione chiara del lavoro futuro. Rifletti sul proposito mentale di tutti gli Ashram, e sul progetto del mio Ashram. Dico appositamente "il mio progetto", fratello mio, perché vorrei che comprendessi cosa tento di fare. Io progetto per il futuro e secondo il Piano.

**631** Io, tuo amico e insegnante, preparo te e i tuoi condiscipoli a certe possibili e imminenti espansioni di coscienza. Più tardi ti chiederò di intonarti al cuore di questo gruppo particolare del mio Ashram, alla vita del suo desiderio-aspirazione, e ciò per mezzo del tuo corpo di desiderio o astrale. Allorché il proposito e il desiderio del gruppo (via via che entrerà in sintonia col mio piano) comincerà a maturare nella tua mente, si produrranno allora inevitabilmente sul piano fisico certe relazioni e attività che appariranno con chiarezza alla tua visione. Quali saranno si vedrà più tardi: non è ancora tempo.

*Gennaio 1937*

Caro fratello,

mi sono piaciute le tue risposte alle domande che ti avevo posto, sono tanto simili a te: oneste, sincere, mentali, logiche e con l'impersonalità del primo raggio. Erano prevedibili. Saranno utili a chi le leggerà. Questo lavoro ti ha giovato? Rispondere a quelle domande ti ha apportato illuminazione e quei momenti di auto-rivelazione che non sono facili per uomini come te? Quando arrivano, giungono sulle ali di una luce abbagliante. Uno studio su San

Paolo, la sua rivelazione e la sua verità, la sua logica ostinazione (anche se ne derivarono disastrosi effetti per il Cristianesimo) e la sua impersonalità dovrebbero insegnarti molto, incoraggiarti, esserti di monito e di verità e ti sarebbero necessarie. Tu, fratello mio, avresti potuto benissimo scrivere l'epistola ai Romani. Vuoi cercare di comprendere il perché?

Il lavoro del gruppo di discepoli cui sei associato cresce, e il tuo giudizio equilibrato e la tua chiara visione saranno necessari col tempo. Offri consiglio e aiuto, temperandoli con l'amore espresso in modo più vitale. Il tuo "corpo mentale, duro come l'acciaio", dovrà un giorno essere distrutto. Perché non cominciare col mantenere intatto il principio mentale, che funzioni liberamente, ma usandolo con le ali dell'amore e per messaggi di compassione? L'uomo comune vive sui livelli emotivi, non soccorso dalla mente e senza la luce dell'anima.

**632** L'uomo progredito e l'aspirante vivono sui livelli mentali, producendo l'integrazione della personalità e perciò, *potenza*. Il discepolo vive a livello dell'anima — quello dell'amore divino. Egli motiva la mente con l'amore, sottomette il sentimento personale all'amore universale, espresso in pratica e non solo in teoria. Potrei forse aiutarti, fratello mio, se non ti amassi in tal modo?

Posso chiederti di compiere un lavoro tramite te e in te? Studia la teoria della trasmutazione degli atteggiamenti mentali mediante l'amore — processo questo che non vieta di conservare tali atteggiamenti, ma li stimola e li rende universali. Attraverso questo processo un concetto mentale può divenire un fatto sul piano fisico mediante l'attività dell'amore giustamente usato. Potresti fare molto con questo pensiero e insegnare molto a chi legge i tuoi scritti.

Non ti assegno speciali esercizi occulti, ma vorrei che a ogni plenilunio dedicassi molta attenzione alla tua sensibilità spirituale in tre modi:

1. Accostati a me e cerca di percepire la mia vibrazione.
2. Cerca di realizzare nello stesso tempo la vibrazione del mio gruppo di discepoli.
3. Annota ogni eventuale fenomeno.

Luglio 1937

Fratello mio,

mi limito a esporti i fatti; starà a te compiere gli aggiustamenti. Sei capace di osservare i fatti con chiarezza e di agire secondo ciò che scopri o ne deduci.

Il tuo *corpo mentale* (e ciò può sorprenderti) è di quarto Raggio, dell'Armonia tramite Conflitto; donde l'intensità della tua vita mistica interiore, di cui pochi sono consapevoli. È l'aspetto conciliante e inclusivo della tua vita; tu sei soprattutto polarizzato in questo veicolo, e dovresti esserlo sempre più. È il fattore che ti rende magnetico e amato. La tua mente non è separativa.

**633** Il tuo *corpo astrale* è sotto l'influsso del sesto Raggio, della Devozione, donde il tuo precoce interesse per le concezioni di Pisces, la forte propensione al Cristianesimo e l'intensa natura emotiva che è però ben controllata, soprattutto perché in questa vita hai un corpo maschile.

Come puoi immaginare, il tuo *corpo fisico* è condizionato dal settimo raggio. Su ciò non occorre che mi diffonda. Sei perciò un aggregato di forze come segue:

1. Raggio dell'anima — il primo, della Volontà o Potere.
2. Raggio della personalità — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.
3. Raggio della mente — il quarto, dell'Armonia.

4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.

*Gennaio 1938*

Fratello mio,

mi domando se sarai in grado di capire la mia intenzione e se sarò in grado di raggiungerli. Con i discepoli del mio gruppo, non lavoro a livello astrale. Io lavoro a livello mentale, e cerco di aiutare ciascuno a costruire il collegamento fra personalità e anima, fra i membri quali condiscipoli, e tra l'Ashram e la Fratellanza, cui appartengo, e che la vostra anima, sul suo piano, serve consapevolmente. Ma tu ti sei allontanato per qualche tempo.

Non sei molto intuitivo, fratello mio, e quel tuo contatto con le "fratellanze interiori" non ha a che fare con l'intuizione o l'ispirazione. Non esistono fratellanze a livello intuitivo. Le fratellanze sono forme di gruppo e per loro natura sono l'aspetto personalità dei gruppi egoici. Il termine "Gerarchia" è soltanto una parola applicata all'aspetto trasfigurato della personalità di tutti questi gruppi egoici, formati da ego o anime liberate, che vivono sui livelli superiori del piano mentale, donde cercano di soccorrere gli uomini. Il tuo contatto con la Gerarchia è, perciò, sui livelli mentali. Il contatto invece con ciò che chiami "fratellanze interiori" è astrale, con tutto ciò che tale termine implica. Non è detto che questo contatto sia errato o indesiderabile, purché tu ne riconosca il livello, con le sue ovvie limitazioni.

**634** Hai notato che a te insegno a uscire dalla tua torre di isolamento e nello stesso tempo istruisco C.D.P. a stare sulla sommità della sua torre? Ma la tua è una torre della personalità isolata, mentre lei ha imparato (e sta ancora imparando) a creare una torre di forza e di resistenza ai richiami inferiori. La sua torre non ha niente a che fare con la personalità. Non dimenticare, fratello mio, che quando avrai imparato a lasciare la tua torre, non significherà che tu debba lasciare i livelli della vita della personalità senza una giusta direzione.

Se rivedi le istruzioni che ti ho impartito in questi ultimi anni, noterai che avevano un duplice scopo:

1. Rivelarti che sei di primo raggio e che perciò devi imparare il giusto attaccamento. Devi imparare a integrarti nel mio gruppo di discepoli, e amare in modo inclusivo e non esclusivo.
2. Svincolarti da una torre in cui eri recluso. Quest'ultimo compito è stato felicemente adempiuto. Il primo attende ancora una conclusione soddisfacente.

Il tuo gruppo, fratello mio, è sul piano mentale e consiste di due parti: c'è il gruppo di discepoli al quale appartieni, a cui ho assegnato un lavoro specifico; c'è il gruppo gerarchico, il mio Ashram, cui sei affiliato e in cui devi essere assorbito per consacrazione dell'anima e più tardi per iniziazione. Una cosa sola impedisce la tua rapida integrazione al tuo giusto posto: la tua antica predilezione per i vagabondaggi astrali e i fenomeni psichici.

Questa tendenza all'astralismo è un retaggio di altre vite, e dipende da vecchie inclinazioni monastiche, poiché in tempi passati vagavi nel mondo del sogno per alleviare la monotonia della cella in cui vivevi, dedicato alla vita contemplativa. La tua coscienza era allora mistica, visionaria e immaginativa, e volteggiava lontano, nei regni di allucinazione astrale. Pertanto in questa vita il tuo corpo astrale ritorna con facilità alle antiche abitudini e pensieri, poiché è dominato da antiche forme-pensiero ed è quindi facile preda dell'inganno.

**635** Coi discepoli di primo raggio si può sempre parlare con chiarezza e franchezza, perché intendono le mie parole nel loro giusto significato. Ti dico perciò, con sincerità e



comprensione, che stai vagando fra le illusioni dei fenomeni astrali. Non c'è realtà in quello che stai facendo. Sei un'anima e non un cercatore di fenomeni astrali.

Tre o quattro di coloro con cui lavori sul piano astrale sono genuinamente illusi e sono in pericolo, poiché li trattiene dal progresso mentale. La maggioranza del gruppo col quale lavori non è affatto reale: sono gusci di antichi servitori astrali, tenuti insieme in attività formale dai pochi che attraversano il piano astrale diretti ai livelli superiori. Sono anche trattenuti da quelli che, sul piano fisico, sono allettati dai fenomeni astrali e temporaneamente ingannati da quelle nebbie.

Il piano astrale non è per te, fratello mio. Ti consiglio di abbandonare quest'attività e ricominciare a vivere come anima. L'anima, nella sua vera natura, non si identifica coi fenomeni: è il centro di forza spirituale mediante cui si eseguono i piani di Dio. Le tue escursioni nel mondo di maya e dell'illusione hanno tenuto indietro il gruppo di discepoli con cui lavori e ne hanno posposto l'attività unitaria di gruppo. Per mesi non hai osservato alcuna delle regole che governano i miei discepoli; ciò significa, mio antico fratello, che l'integrità del gruppo è infranta e che esso non funziona ora come unità. Finché non ritorna a funzionare come prima, il lavoro da noi prestabilito non può essere intrapreso. Sei nella spiacevole posizione di trattenere i tuoi condiscipoli dal compito specifico assegnato.

Vuoi riflettere su questi argomenti e liberarti nei prossimi mesi da questa tendenza alle imprese fenomeniche? Da dieci anni sovente ti ingannano.

Marzo 1939

Fratello mio,

636 se capirai bene le implicazioni di quanto sto per dirti, farai un vero progresso. Ti lascerò scoprire da te quali siano queste implicazioni. Sei in una fase del tuo sviluppo in cui — se non perverrai a una realizzazione più mentale — ti cristallizzerai come mago astrale di alto grado, bloccando il tuo vero sviluppo per questa vita. Tre cose vorrei indicarti a questo proposito:

1. La maggior parte della tua vita soggettiva trascorre sul piano astrale.
2. Ti sforzi — per gran parte inconsciamente — di operare come un mago astrale che *usa* parole per congiungere vita e forma, ma non usi la Parola.
3. Ciò che fai è a livello astrale e non dell'anima, sì che la Parola di Potere che essa userebbe si diluisce nelle moltissime parole che per il mago astrale sono necessarie. Tu ora insisti sulla forma, e non sullo spirito.

Questo è dovuto a due ragioni: primo, il fatto che i raggi della personalità e del cervello sono il settimo, e che questa tendenza ti deriva da una vita precedente; il tuo compito è trascenderla del tutto e liberarti da qualsiasi specie di magia per stabilirti nella coscienza dell'anima. Ma ora ami queste cose e credi che le tue percezioni siano realtà. Finché ciò perdura, *la vita della tua anima è bloccata a livello astrale.*

L'altra difficoltà che ne consegue è che, a causa di questo blocco astrale, la tua anima si è focalizzata nel corpo astrale. Non può esprimersi quindi sul piano fisico, a causa della nebbia astrale che ti circonda. L'energia della tua personalità è focalizzata nel corpo mentale. Ciò consente all'influenza magica del settimo raggio di agire sulla mente, cosicché sei avvolto nell'annebbiamento in due direzioni. Il tuo cervello, anch'esso espressione della forza di settimo raggio, facilita questa magia.

Fratello mio, finché non sarai polarizzato nell'anima, giochi col fuoco, e il lavoro magico sul piano astrale è pieno di insidie. Perfino il tuo intenso interesse per la Massoneria

non è saggio in questa vita, perché l'opera massonica è un'attività magica, essendo un riflesso dei processi iniziatici per cui il potere dello spirito e quello della sostanza vengono congiunti dal "*lavoro magico dell'anima*".

**637** Ti parlo con franchezza perché voglio vederti svincolato da questa condizione e dal punto morto cui sei arrivato, vorrei quindi che tu — sia che accetti o no le mie conclusioni — dedicassi dieci minuti ogni mattina a raggiungere l'atteggiamento e l'altezza dell'anima; da quel punto (o dal punto più alto che ti è possibile raggiungere) esamina gli argomenti pro e contro l'atteggiamento e gli interessi attuali della tua vita. Cerca di vedere, così facendo, anima e cervello *in rapporto* — cosa che ti accade raramente. Se procederai con chiaro pensiero lungo questa linea, ti libererai rapidamente dall'annebbiamento. Non dimenticare: il tuo corpo astrale di sesto raggio intensifica il problema poiché ti porta a venerare i fenomeni superficiali che consideri reali...

La mia benedizione ti accompagna. Ti esorto in modo particolare a vivere il periodo del plenilunio, ogni mese, con vera tensione e interesse spirituale. Cerca di udire e vedere ciò che dico. Parlo con intento preciso. Ne avrai grande beneficio.

NOTA: *Il Tibetano disse nel gennaio 1938: "Una cosa sola impedisce la tua rapida integrazione nel tuo giusto posto: la tua antica predilezione per i vagabondaggi astrali e i fenomeni psichici". Ciò si dimostrò esatto e questo discepolo è ancora fuorviato e non lavora nell'Ashram del Tibetano.*

a R.S.W.

Marzo 1936

Fratello mio,

questa è la mia prima istruzione e la mia prima comunicazione per te, ed è di natura del tutto preliminare. Fino alla prossima istruzione, i fratelli di questo gruppo devono attendere indicazioni più precise sul loro lavoro individuale — cosa che sarà possibile soltanto se il gruppo dimostrerà una maggiore integrazione e se la risposta all'afflusso del Wesak sarà stata adeguata.

**638** Probabilmente ti domandi perché ti ho posto in questo gruppo. Hai qualcosa di importante con cui contribuire? Due quesiti sorgono nella tua mente. Cosa puoi apportare al gruppo? Cosa ha da darti il gruppo? Li ho posti nell'ordine appropriato, poiché il servizio deve sempre essere la nota fondamentale.

Tu apporti a questo gruppo un cuore capace di comprendere. Sei una buona psicologa, non soltanto per istruzione accademica, ma per una ricca esperienza maturata in altre vite e per naturale percezione intuitiva dei problemi altrui. Tu conosci gli uomini perché li ami, e perché cerchi di essere innocua.

Cosa ne riceverai, e perché ti ho posto qui? Una delle ragioni per cui sei in questo gruppo è che ti occorre una stabilità maggiore, e il gruppo ti consentirà di acquisirla. La tua funzione nel gruppo diverrà più evidente con l'andare del tempo. Hai una mente iperattiva e sei capace di afferrare tutti gli aspetti di una questione e di fare molte cose assai bene. Questo è sia un pericolo che un vantaggio. Devi ora focalizzare la mente e il cuore comprensivo in una sola direzione: la guarigione psicologica; qui avrai del lavoro che ti aiuterà; a questo punto posso cominciare a istruirti, e qui puoi intraprendere il tuo vero lavoro. Pazienta per un anno o quasi. Sei giovane. Più tardi ti sarà più chiaro dove puoi servire meglio. Io so qual è il tuo

campo di servizio, ma non te lo dirò, il discepolo deve capire da solo il servizio cui è destinato. Quando saprai qual è, ti aiuterò a esprimere la tua aspirazione.

Ecco ora un consiglio simbolico: il vagare musicale del piccolo torrente, appena sgorgato dalla sua sorgente, che scorre su pietre e rocce, e risponde al Sole e alla pioggia, deve mutarsi nel calmo, profondo corso del fiume che volge al mare e fertilizza i campi, rendendo possibili molte attività umane.

Le istruzioni specifiche per questo periodo hanno il carattere di lavoro preparatorio e di riorientamento preliminare, per sgombrare il terreno alle attività successive.

**639** I pensieri che seguono, fratello mio, se giustamente usati, hanno in sé i semi della forza e della saggezza a te necessarie il prossimo anno. Sono semplicissimi, eppure tanto profondi da esigere il massimo dalla tua intelligenza.

1° mese — La Via dell'Intelligenza conduce alla luce.

2° mese — La Via della Meditazione conduce alla porta.

3° mese — La Via della Presenza conduce al centro più interiore.

4° mese — La Via dell'Introspezione conduce alla rivelazione.

5° mese — La Via del Servizio conduce alla liberazione.

6° mese — La Via del Discepolato conduce al Maestro.

Fermezza e immutabile comprensione sono il tuo contributo al gruppo in questo momento. Non lasciarti sviare dalle personalità, e confida nella saggezza che hai acquisito individualmente; conserva l'integrazione del gruppo con diligente impegno. Compil il lavoro che ti ho assegnato. Lavora a preservare l'integrità del gruppo. È quanto ti chiedo.

Gennaio 1937

Fratello mio,

avrà notato che i tuoi raggi principali sono gli stessi di P.G.C. In che consiste dunque la differenza fra voi? La differenza non deriva solo dal fatto che tu hai un corpo femminile ed egli maschile, o da ragioni astrali, ma soprattutto si deve all'ambiente e all'orientamento. Pensaci. Al tuo livello evolutivo e nella tua vita quotidiana (come penso tu sappia) puoi compiere, ormai prossima ai quarantanove anni, un progresso così rapido da volgerti interamente al servizio che hai scelto e ti è indicato. Quale scelta devi compiere? Esprimila chiaramente a te stessa, e *sappi* cosa cerchi di fare.

Non modifico i pensieri-seme per i prossimi mesi. Non ne hai ancora esaurito il significato, non è vero? Ti suggerisco di tornarci su e di scrivere un saggio sulle *Sei Vie che portano al Centro della Vita*. Scrivi, quanto meglio puoi, una relazione al mese per aiutare gli altri. Fa' del tuo meglio, con sacrificio, nell'accettare questo compito.

**640** Ora consideriamo brevemente i tuoi raggi: quelli dell'anima e della personalità già li conosci.

Il tuo *corpo mentale* è di quarto raggio, e ti conferisce amore per le arti e le scienze; per te è soprattutto il raggio che origina — come dev'essere — il conflitto nella tua vita e nei tuoi rapporti. Questo concetto ha molta importanza e utilità per te, poiché il conflitto (sovente è stata una battaglia ben combattuta e vinta, fratello mio) può renderti simile a una mano forte tesa agli altri nel buio. Non dimenticarlo e combatti, ricordando che non sei sola.

Il tuo *corpo astrale* è di secondo raggio, e ciò facilita molto il compito dell'anima, e spiega la capacità, che scoprirai in te stessa, di trasmettere luce e amore agli altri. Questo allineamento fra anima e corpo astrale ti conferisce visione interiore intuitiva, se resti umile e continui ad amare.

Il tuo *corpo fisico* è di settimo raggio, e ciò ti sarà evidente, e spiega il tuo interesse per la musica, per il rituale e la psicanalisi. L'obiettivo di questi tre metodi di espressione è quello di unire e collegare armoniosamente anima e forma, che è il primo compito del settimo raggio sul piano fisico, o settimo piano. So che questo ti interesserà. I tuoi raggi pertanto sono:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.
3. Raggio del corpo mentale — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
5. Raggio del corpo fisico — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.

Novembre 1937

Fratello mio,

i sei mesi scorsi sono stati per te di disciplina. Hai commesso due gravi errori e conseguito tre veri successi nella tua attività — esterna e interiore. Li vuoi studiare per scoprire innanzitutto quali sono e trarne insegnamento?

**641** Guarda in faccia la vita, fratello mio, pronta a riconoscere e ammettere l'errore; ma altrettanto pronta a percepire il successo che ha coronato il tuo sforzo e glorificato la tua via; impara anche a cercare i tuoi fallimenti dove il mondo vede soltanto successo o vittoria.

Il tuo senso dei valori è sano, ma deve trasferirsi su una voluta superiore della spirale. I tuoi doni di comprensione e intuizione psicologica sono certo notevoli, ma devi esercitarli di più. I richiami della personalità, che possono forse dare soddisfazioni personali, richiedono un riorientamento verso le attuali esigenze della vita e per l'urgenza di questo periodo. Tu hai molto da dare, fratello mio, e ti sollecito a dare, e così facendo ti esorto anche a non essere troppo consapevole dei tuoi doni.

C'è in questo momento come un arresto nel flusso di vita e d'amore della tua anima di secondo raggio. Vuoi scoprire di cosa si tratta, fratello mio, e mutare questo stato di cose nei prossimi mesi? Tra i membri di questo gruppo di discepoli ci sono otto anime di secondo raggio. Perché? Perché è il raggio più risanatore. Sono soprattutto due i raggi risanatori tra i sette: il secondo e il settimo. Il successo di ogni cura dipende perciò dalla capacità dei membri del gruppo di lavorare a volontà e a richiesta, sotto l'influsso dell'anima.

Capirai quindi perché è occorso tanto tempo per preparare questo gruppo di discepoli a un attivo servizio di guarigione. Ho dovuto aiutarvi tutti a raggiungere la piena espressione della forza dell'anima, attraverso le vostre personalità. Tu hai offerto poca resistenza poiché la tua anima scende facilmente (per così dire) lungo la mente di quarto raggio e il corpo astrale di secondo.

Se studierai i tuoi raggi, fratello mio, noterai che sei ben dotata per guarire: hai due correnti d'energia di secondo raggio e anche due di settimo raggio.

**642** Ciò ti dà poteri di guarigione. Quando passeremo al lavoro attivo, si vedrà che alcuni di voi sono predisposti per le cure mentali; altri agiranno più facilmente lungo linee di guarigione astrale o psichica; e altri ancora per quelle fisiche. Ciò significa che il gruppo sarà capace di operare *sull'intero* uomo o su gruppi *come unità*. Vi chiedo di riflettere su quest'affermazione e vedere quale ampio campo di servizio vi si apre. Cercate di comprendere la vostra potenza guaritrice, e dedicatevi con cura a questo, dato che il raggio egoico del gruppo governa e domina le vostre personalità. Ciò vi renderà altruisti in ogni cosa e vi proteggerà dall'indebito interesse per la posizione e il successo.

Nei prossimi mesi, ti consiglio di stare salda al centro dell'essere, per conseguire un facile contatto con l'anima e costruire con cura l'antahkarana, dal cuore, attraverso la testa,

all'anima. Dai tutto l'aiuto psicologico possibile quando ti viene richiesto e mediante quei canali che ora ti sono aperti. Dedica all'approccio del plenilunio intenso proposito, per ottenere un'elevata fusione di gruppo. Ad alcuni di voi ho suggerito di dedicare molti giorni di preparazione prima e dopo i cinque giorni del plenilunio. A te consiglio invece una tecnica diversa.

Voglio da te tensione, concentrazione dinamica e attenzione concentrata. Ti consiglio di focalizzarti sull'approccio del plenilunio (grazie alla tensione e allo sforzo che il mio suggerimento può evocare nei tuoi veicoli) soltanto il giorno che lo precede, quello del plenilunio stesso, e il giorno seguente. Devi cercare e aspettarti alcune reazioni fenomeniche e psicologiche, che possono apparire subito o insinuarsi nella tua coscienza la settimana successiva al plenilunio. Non mi riferisco a fenomeni psichici inferiori, ma a certi eventi spirituali e a intuizioni dell'anima che si possono percepire quando la tensione è adeguata. Vigila su queste esperienze — intuitive, telepatiche e spirituali — e annotale nel diario spirituale, tentando di interpretarle correttamente.

**643** Non ti assegno un lavoro speciale, oltre quello che chiedo a tutti i membri del gruppo. A te chiedo intensificazione, per essere più utile al gruppo.

*Agosto 1938*

Mio antico fratello,

ho poco da dire a te e al gruppo in questo momento. Le ultime istruzioni al gruppo erano estese e complete, e meritano di essere riprese in considerazione e studiate. Presta attenzione a ciò che scrissi l'ultima volta. Il nuovo lavoro di gruppo basterà ad assorbirti interamente. Vi è molto in quello che dico che richiederà tanto studio da occupare pienamente il tempo; c'è una nuova meditazione da comprendere, padroneggiare e praticare, e un'azione guaritrice da compiere. Tu, inoltre, prevedi cambiamenti nella tua vita di natura professionale e non esclusivamente personali, e il movente è sano. Ne parlerò brevemente, ma tieni presente che non faccio che suggerire.

Tu sei per natura una buona psicologa, capace di comprendere intuitivamente gli altri. Ricordalo, ma senza sopravvalutarti, perché quell'approccio accademico intellettuale all'umanità, chiamato psicologia moderna, non deve incrinare il tuo attuale sereno intendimento, né la tua spontanea e automatica comprensione. Rammentalo bene, poiché l'insegnamento accademico, a mio avviso, è un'insidia per te: per molti versi non ti occorre. Sensibile come sei (è il tuo principale contributo al nostro lavoro) potresti reagire indebitamente alla pressione del gruppo in cui ti troverai assumendo l'insegnamento accademico. Se ciò avvenisse, il vero gruppo cui appartieni — quello dei nuovi psicologi sul piano interiore — potrebbe recedere nella tua coscienza. Non saresti allora di alcuna utilità nel vero senso della parola. Non fraintendermi, fratello mio. Non cerco di distoglierti dal sapere accademico. Una dose di esso è saggia e necessaria. Ma tu tendi a dimenticare che molto può essere acquisito da giudiziose letture e dall'insegnamento di certi psicologi, accuratamente scelti, la cui conoscenza e comprensione degli elementi essenziali umani supera quella consueta dei loro colleghi.

**644**

Ti chiedo una cosa: basa tutto il tuo lavoro su quanto ho scritto sui sette raggi, e accettalo come un'ipotesi provata; non lasciarti distogliere dagli schemi accademici. Tu appartieni alla nuova scuola, cui è affidata la formulazione della nuova psicologia esoterica, fondata sui cinque raggi che si manifestano in ogni essere umano: i raggi dell'anima, della personalità e dei suoi tre corpi. Tutto è energia e forza, cosa che lo psicologo moderno non considera. Se ammetti quest'ipotesi occulta come premessa basilare e verifichi ogni cosa con la pietra di paragone dell'insegnamento occulto e spirituale, puoi conseguire molto. Ma,

fratello mio, prima devi fare due cose: studiare i raggi, poi la loro applicazione alla vita. Dopodiché potrai dedicarti al lavoro pratico sugli individui. Apprenderai molto di più dai contatti personali e dal servizio che non da conferenze e libri, sebbene anche queste abbiano, a ragion veduta, il loro posto.

Il lavoro, per il resto della tua vita, deve basarsi su una giusta prospettiva (senza falsi valori) e sull'attivo servizio organizzato. La disciplina su te stessa (cosa questa che non ti garba) e il servizio ai tuoi simili sbloccheranno in te la conoscenza acquisita in vite precedenti e quindi potrai fare molto. L'unico insegnamento che ti occorre dalla psicologia accademica ufficiale, è la comprensione delle diverse scuole (ciascuna delle quali accentua un aspetto della verità), nelle loro premesse fondamentali e nelle loro tecniche.

645 Tieni presente che non hai bisogno di identificarti con una di esse in particolare. Ciascuna esprime il tentativo della mente umana di comprendere, soggettivamente e obiettivamente, natura e scopo dell'evoluzione dell'uomo. Tutte sono solo parzialmente corrette nelle loro conclusioni, e assai difettose; sono soltanto preparatorie alla nuova e imminente scuola di psicologia che sarà caratteristica della Nuova Era. Puoi fare molto, se vuoi, per rivelare questa nuova scuola.

La mia benedizione ti accompagna.

*NOTA: Questo discepolo è tuttora attivo nell'Ashram.*

**a E.E.S.**

*Marzo 1938*

Fratello mio,

ti è stato chiesto di unirti a questo gruppo, composto di alcuni miei studenti, per tre ragioni. Conoscendo la tua mente inquisitiva e razionale, credo che il modo migliore di avvicinarti sia quello di dichiarare quali sono le tre ragioni:

1. C'è un posto vacante nelle fila dei miei discepoli. Questo spazio dev'essere occupato (per risparmiare tempo) da qualcuno che abbia serio interesse per la guarigione, che abbia qualche esperienza in questo campo e sia addestrato da anni nei giusti metodi di lavoro.
2. La tua relazione karmica con due membri del mio gruppo e, inutile dirlo, con me, tuo insegnante e amico Tibetano.
3. L'assenza in te di due difetti che hanno seriamente appesantito alcuni miei gruppi: la tendenza alla critica scambievolmente e alla disputa, e una spiccata predilezione per i contatti personali. Poiché né l'uno né l'altro di questi atteggiamenti ti interessa, puoi essere veramente utile al gruppo, come forza stabilizzante.

Per questi fatti e rapporti, su cui ti prego di riflettere, ti do il benvenuto in questo gruppo, sottoposto a una particolare preparazione per un servizio specifico.

Non è facile inserire la propria vibrazione o iniziare a lavorare in un gruppo attivo da anni e con un suo ritmo stabilito. Questo è un gruppo difficile.

646 Certi gruppi agiscono spontaneamente e solo a livelli mentali. Altri vengono scelti per la loro capacità di operare a livello astrale. Il compito particolare di questo gruppo è di lavorare con potenza sui livelli fisici; da ciò conseguono definite tendenze delle personalità e il

desiderio di contatti esterni assai forti in molti suoi membri. Ricordalo, vigila su te stesso e aiuta gli altri. Ti suggerisco perciò, se vorrai farlo, di riservare l'estate prossima a uno studio serio e accurato di tutte le istruzioni già ricevute dal gruppo, così da cominciare — con un processo forzato autoimposto — su una base di parità.

Non ti assegno una meditazione fino alla prossima comunicazione. Queste istruzioni contengono argomenti più che sufficienti su cui meditare, e ti consiglio di non far altro che leggerle, meditarle e assimilarle quanto meglio puoi.

Per portarti alla pari con gli altri membri del gruppo, voglio indicarti non soltanto i raggi della personalità e dell'anima (lo faccio sempre per ogni nuovo discepolo), ma anche quelli dei veicoli della personalità.

Il *raggio dell'anima* è il settimo, e ti consentirebbe di lavorare con facilità nel nuovo mondo che rapidamente emerge in manifestazione. Ti aiuterà inoltre a creare ordine e ritmo nel tuo ambiente; in questi giorni di turbamento e difficoltà, ogni centro ritmico è importante per noi.

Il *raggio della personalità* è il sesto, ciò ti conferisce potere sul piano astrale, di conseguenza ti dà un corpo astrale potente e sensibile, con tutte le implicazioni di successo e fallimento che ciò comporta.

Lo stretto accostamento tra i tuoi raggi dell'anima e della personalità è un vantaggio, non un impedimento. Ti consente rapidi risultati sul piano fisico se entrambe le energie sono applicate simultaneamente. Riflettici.

Il tuo *corpo mentale* è decisamente di quarto raggio, ed è mediante questo quarto raggio, dell'Armonia tramite Conflitto, che puoi stabilire rapidi rapporti con i tuoi fratelli. Esso se intelligentemente usato favorisce la comprensione e l'emergere della bellezza che nasce da questo rapporto stabilito. È la qualità che ti conferisce un senso ordinato del colore, delle proporzioni e dell'armonia nel tuo ambiente, e che evoca in te talvolta una violenta reazione a ciò che ti sembra scorretto, non armonico e stonato.

Il tuo *corpo astrale* è di sesto raggio, e ti sarà ovvio che questo veicolo offre la minor resistenza alla personalità; qui devi vigilare attentamente. Lo sai, credo, e non occorre che mi diffonda su questo argomento.

Hai un *corpo fisico* di primo raggio. Questo è il tuo solo veicolo o energia che esprime uno dei raggi maggiori. Cosa abbastanza insolita, questo fatto indica, a noi che osserviamo dall'interno, che il tuo raggio monadico è il primo, e che nella prossima vita ti sarà necessario trasferire il centro dell'attenzione egoica sul secondo raggio. Questo è il principale obiettivo di questa tua incarnazione, e spiega la personalità e il corpo astrale di sesto raggio. Questa devota, idealistica unicità di obiettivo soccorre l'impresa dell'anima. Ciò ti darà molto da pensare e ti inciterà a rinnovare il proposito della tua vita.

1. Raggio dell'anima — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione.
3. Raggio del corpo mentale — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — il sesto, della Devozione.
5. Raggio del corpo fisico — il primo, della Volontà o Potere.

Le qualità che dovresti coltivare sono persistenza, espansività e forza, applicata con amore.

Marzo 1939

Fratello mio,

questa istruzione è necessariamente breve; ne hai ricevute due l'anno scorso e, assieme a queste brevi parole di incoraggiamento e di augurio, devi ancora studiarle e assimilarle. Allora

648 Dovresti sorvegliare accuratamente la tua salute fisica per altri diciotto mesi; la tensione dovuta ai contatti interiori e all'attività spirituale esige sempre il suo tributo dal corpo fisico e occorre tempo per l'adattamento e l'assimilazione. Credo tu lo capisca e lo ammetta.

Procedi col lavoro di cui abbiamo parlato e che ho assegnato e sanzionato — tanto quello di gruppo che quello individuale. Sperimenta quanto ti ho suggerito e di cui non do altre indicazioni, poiché è una questione tra te e me. Dai espressione ai pensieri che ti ho scritto nella mia prima istruzione.

È tutto, fratello mio.

Gennaio 1940

Fratello mio,

nel prossimo triennio dovrai lottare contro l'annebbiamento come cura preparatoria alla purificazione della tua aura per un accresciuto servizio. Sii attento a procedere correttamente nella luce, poiché il sentiero del mediatore non può essere calcato se l'annebbiamento della visione mistica non sarà dissolto, e la stessa visione dimenticata nel lavoro e nell'identificazione. Noterai come sovente la parola *identificazione* ricorra nelle mie istruzioni. È la meta presentata ai discepoli che si preparano a certe grandi espansioni di coscienza. Mi occorre il tuo aiuto, e lo sai. *La chiarezza di definizione realizza la visione*, e la chiarezza di parola e linguaggio è simbolo di questa liberazione (partendo dalla visione) nell'identificazione. Medita su questo. È questa chiarezza, effetto di certezza occulta e non di fede mistica, che cerco da te; ecco perché ho parlato dell'annebbiamento della visione. La visione evoca aura e atmosfera sue proprie, e il discepolo deve oltrepassarle e penetrare fino alla realtà. Questa frase, accuratamente formulata, basterà a impegnare la tua attenzione fino a maggio.

649 Direi anche che la stimolazione del plesso solare e del centro del cuore (inevitabile risultato della meditazione assegnata) ti conferiranno la capacità di intonarti alle cose “come sono” oggi nel mondo — agli aspetti indesiderabili e alle tragedie, tramite il plesso solare, alle reazioni umane e ai buoni propositi, tramite il cuore. Sii pronto a ciò, con mente illuminata, valutazione intelligente dei veri valori e profondo reale amore per i tuoi simili, che ti sospingerà al sacrificio per il bene comune. Cerca di vedere l'umanità libera e capace di vivere ogni giorno nella luce dell'amore, e cerca di praticarlo a tutti i livelli in cui vivi e di cui hai coscienza.

Via via che mediterai, nei prossimi mesi, acquisirai molta conoscenza e compirai molti riaggiustamenti. Nella stimolazione di gruppo, ricerca la fusione e l'espansione che portano all'identificazione crescente; ciò ti trasformerà da servitore sicuro e tranquillo, in un servitore pronto a correre dei rischi per la causa dell'umanità e per amore del prossimo. Amatevi l'un l'altro. Pensa con chiarezza, libero dagli effetti del pregiudizio e della propaganda. Servi con tutto te stesso in questi giorni di agonia mondiale, e ricorda che se non soffri con i tuoi fratelli di tutto il mondo, nella lotta e nel turbamento (intendo una sofferenza compartecipe, non quella specie di gara per comprendere e provare simpatia, ora in atto per la Finlandia), perdi uno dei maggiori fattori di rivelazione di ogni tempo.

La mia benedizione ti accompagna come sempre e per sempre.



NOTA: *Questo discepolo era assai vicino al Tibetano e gli era affidato un lavoro ben definito, ma considerazioni temporanee e l'influenza di un'altra persona ne distolsero l'attenzione. Attualmente non è attivo nell'Ashram.*

a R.R.R.

Gennaio 1936

Mio antico fratello,

**650** hai vissuto con coraggio, con ispirazione e in collera. Non è così? Se in futuro cercherai di abbandonare quest'ultima, il tuo servizio scorrerà più libero, meno impedito e quindi con minor perdita di tempo. So che talvolta la collera è stata per te un grande sollievo. Ma ora sei un operatore consacrato, un sannyasin temprato nel fuoco delle difficoltà. Molte scorie sono state bruciate. Il coraggio ti ha sostenuto, e l'ispirazione dell'anima (che raggiungi con facilità) ti ha tenuto saldo e ha addolcito la personalità. Per amore del servizio, aggiungi a queste due virtù il senso e il potere del *Riposo*, di cui hai bisogno.

Studia le note fondamentali della tua vita. Sono e devono essere le tue caratteristiche preminenti, per le quali potresti essere conosciuto prima che termini il tuo periodo di servizio.

Ho poco da dirti che tu già non sappia circa la costruzione del carattere. Poco di nuovo e di recente posso indicare a chi, come te, è tanto sperimentato sul Sentiero. Teoricamente tu conosci molto. Ti resta da tradurre più adeguatamente la teoria in pratica, e vi stai lavorando. Dunque, cosa posso dire o fare, se non starti accanto, dirti ogni tanto una parola, sorridendo spesso con te, e occuparmi dei miei molti compiti quando la fiamma della collera sorge in te? Poiché non voglio vederla e volgerò simbolicamente le spalle. Non è questo che vuoi, fratello mio?

Il tuo contributo al gruppo dei miei discepoli è dato dal pensiero riflessivo e da quegli scritti costruttivamente utili, per i quali sei molto versato. Sii paziente mentre osservi lo svolgersi del lavoro di gruppo, poiché non ne vedi ancora il vero scopo né la futura integrazione o relazione di gruppo.

Due persone, fratello mio, hanno un influsso distruttivo sulla tua vita e spesso ti hanno molto danneggiato. (Non mi riferisco ai tuoi sentimenti). Finché il tuo rapporto interiore con loro non sarà di completo e tuttavia amorevole distacco, esse potranno impedire il tuo progresso. Non dico altro, salvo che ciò ti nuoce anche se non te ne rendi conto, ma ne sei danneggiato perché non vi è amore nel tuo pensiero quando si tratta di loro.

**651** *Distacco amorevole* è il metodo che dovrebbe regolare i tuoi rapporti con la maggioranza delle persone che incontri. Finora evochi una risposta troppo violenta dagli altri. Ciò perché non sai maneggiare bene la forza che scorre in te. Rimedia a questo inconveniente e la tua attuale sfera di servizio ti servirà da palestra in proposito. Allora la tua capacità di aiutare crescerà enormemente. Io e i tuoi confratelli sul piano interiore cerchiamo il tuo aiuto nel servizio al mondo. Mi sia lecito dire, a tuo incoraggiamento, che hai cominciato bene.

Ti consiglio di aggiungere alle annotazioni abituali del tuo diario, la registrazione delle *Idee*. Lo troverai fecondo e costruttivo. Ogni sei mesi elencate per condividerle con i tuoi fratelli di gruppo. Aggiungi a ciò ogni pensiero che le arricchisca per concretarle. Questo è un modo per seminare e diffondere le idee nuove. Qualcuno le pensa, qualcuno le enuncia e qualcuno vi risponde.

Segui lo schema di meditazione qui suggerito fino ad aprile o fino a diverso avviso:

1. Dopo un breve esercizio di respirazione, fai l'allineamento e oblia te stesso.

2. Intona l'OM audibilmente.
3. Pronuncia la seguente invocazione:

“Che i Santi Cui aspiriamo essere allievi ci rafforzino, sì che possiamo offrirci senza riserva, nulla cercando, nulla chiedendo e nulla sperando per il sé separato; siamo lieti di essere nella luce o nelle tenebre, attivi o passivi, al lavoro o in attesa, mentre parliamo o siamo silenti, lodati o biasimati, dolenti o felici: il nostro solo desiderio sia essere come a Loro occorre, strumenti del Loro potente lavoro e di occupare qualsiasi posto vacante nella Loro famiglia”.

4. Medita per quindici minuti su questi pensieri-seme:

1° mese — *Quiete*. “Il luogo di Quiete è sulla vetta della montagna, dove resto distaccato. Mi inondano la vita e l'amore di Dio. Quell'amore che invio a tutti gli uomini”.

652

2° mese — “La Quiete ha il suo centro nell'azione”.

3° mese — *Purificazione*. “I fuochi di Dio, elettrici e dinamici, bruciano le scorie e lasciano intatto l'oro puro”.

4° mese — “Il fuoco divampa nei tre mondi e i tre corpi passano nella fiamma. La divinità rimane”.

5° mese — *Radiosità*. “La Quiete di Dio sostiene la vita. I fuochi di Dio divampano. Gli uomini si riscaldano al mio fuoco. La radiosità divina splende attraverso me”.

6° mese — “Che io mi dimentichi di me, e solo la radianza e la quiete giungano agli uomini”.

5. Tieni la mente salda nella luce ed elabora i tuoi piani e il servizio nella Presenza.

*Aprile 1937*

Fratello mio,

attraversi un periodo critico della tua vita interiore, e sei alle soglie di una grande opportunità. Dal progresso del prossimo biennio dipenderà il tuo ingresso in una vita di grande utilità, o la semplice prosecuzione dello stato attuale, rimandando a un'altra vita la lezione che ti occorre e che *puoi* imparare ora.

653

Hai grandi possibilità di servire. La tua opportunità di esercitare un forte influsso sulla coscienza di chi ti circonda è molto superiore alla media. Il bisogno del mondo non è mai stato così grande, né la responsabilità di chi percorre il Sentiero del Discepolato tanto pesante, reale e urgente. Noi cerchiamo chi procede su questo Sentiero e aspira all'emancipazione. Abbiamo bisogno di chi cerca l'intimo contatto con l'anima e con Noi, che oggi guidiamo l'umanità. Ci occorrono collaboratori consacrati e impersonali come mai prima nella storia. Poiché sei in una posizione chiave e incontri uomini di ogni nazione, hai grandi occasioni di illuminare altre vite, di trasmettere loro la torcia dell'amore e rimandarli quali portatori della luce nei loro stessi paesi e nelle loro sfere d'influenza. La sua portata dipende dalla tua disposizione a operare certi cambiamenti in te stesso, e a riorientarti. Sono mutamenti semplici, ma con effetti così ampi e drastici che mi domando se sei consapevole del bisogno del mondo quanto basta per sacrificarvi la tua potente personalità — in tutta sincerità e con disposizione amorevole. Lo sei?

Oggi il singolo, o conta poco, e ha un semplice valore collettivo normale nella pressione e nel turbine attuale, o altrimenti conta moltissimo.

Per il momento tu conti pochissimo se confrontato alle esigenze del mondo, ma potresti essere prezioso. Minima è l'influenza che ora eserciti sulla coscienza pubblica, nonostante le tue occasioni e le tue doti naturali. Ma potresti essere uno dei più utili fra i discepoli del mondo, nel tuo particolare grado e ambito di servizio, se così vorrai.

Ogni cosa in te è però in corto circuito, poiché la luce e l'irradiazione sono della personalità e non dell'anima; hai poco potere di stimolare e far avanzare gli altri. Questa verità mi si palesa di continuo, e se consideri le implicazioni delle mie parole, ne vedrai anche la giustezza. Sei tu, tu stesso l'operatore che affronta e manipola situazioni e uomini, centro d'azione drammatico di quanto accade, che parla, insegna e scrive, che anela e lotta che è torturato e incompreso, ed è preda di crisi continue (senza importanza se viste dall'alto): ecco la preoccupazione della tua mente. Tu sei colui che è felice o infelice, agitato o quieto, saggio o timoroso di drastiche lezioni: ogni cosa è in corto circuito e bloccata da te stesso, e perciò non si irradia da te la radiante luce non offuscata dalle nubi del sé minore, non preclusa dai riflessi della personalità.

**654** Sono severo, fratello mio? Non credo. Ciò che cerco di fare è basato sulla conoscenza di te come *Anima*, e valuto ciò che — come anima — potresti fare. Sei dotato, saggio e potente, ma queste virtù sono relativamente annullate perché non esci dal centro del tuo quadro e dal tuo stadio per essere semplicemente un canale di amore e luce, dimentico di te. Tu non scordi te stesso: lotti furiosamente per essere un tale canale, ma sei talmente impegnato nella tua lotta e nei sei talmente conscio che dimentichi la realtà per cui lotti. La perdi di vista nella visione drammatica che hai di te quale discepolo tormentato con grandi difficoltà.

Ma le tue difficoltà e i tuoi problemi *non* sono eccezionali, fratello mio. Nulla di tragico è nella tua esperienza, ed è assai meno affaticante e ardua di altre. Ecco il mio messaggio. *La tua vita è sgombra per il servizio*, poiché sei libero di prestarlo e ti è data l'opportunità di servire. Hai doti di mente, cervello e cuore superiori al normale, certo vincolate alla tua personalità, ma pronte per essere impiegate per darti influenza e capacità di elevare gli altri. Le tue deficienze fisiche non hanno importanza, poiché non hanno causa fisica, ma emotiva, e sono il sintomo delle tempeste interiori che sovente ti assalgono. Quando vorrai decentrarti e cessare di avvelenare il tuo corpo con l'attività astrale che continuamente ti trascina, le difficoltà fisiche gradualmente spariranno.

Sei eloquente nel discorso e nello scrivere, cosa rara e preziosa, e hai una sincerità di proposito che suscita la mia ammirazione, e alla quale mi affido in questo momento. Ma queste qualità sono usate soprattutto per descrivere te stesso a chi ti conosce. Tu sei il tema di tutto ciò che dici. Te ne rendi conto fratello mio? Non credo.

**655** Abbiamo bisogno di te nel nostro lavoro. Come ho già detto, sei in una posizione di responsabilità: una posizione che può essere, per te, di rivelazione e illuminazione, ed è qui che puoi prestare ora il servizio migliore. Il tuo problema non è affatto sottile od oscuro. È più facile perciò da capire, risolvere e manovrare. È il problema dell'oblio-di-sé.

Quando ti sarai espulso dal quadro, e avrai imparato a tacere di te e di quello che pensi, senti e fai, fratello mio, la ricchezza del tuo contributo sarà tale che il tuo servizio e la tua capacità di collaborare con la Gerarchia si espanderanno notevolmente. *Tu sei necessario. Sei necessario dove sei*. Vuoi operare gli aggiustamenti necessari assieme a me, che cerco di liberarti?

È un problema da risolvere con la meditazione e l'osservazione costante e quotidiana. Occorre affrontarlo col giusto pensiero; la prima cosa che devi fare è scoprire te stesso e realizzare l'impressione che eserciti sugli altri. Accerta da te se la mia analisi è giustificata, e se quanto ho scritto è vero. Così inizierai un viaggio di scoperta di te stesso (se lo affronterai con umorismo, distacco e sincerità), che finirà col metterti in più stretto rapporto con la Gerarchia, in uno stadio superiore sul Sentiero del Discepolato. Non ne faccio menzione come ricompensa, ma come indice della possibilità di arricchire molto il tuo servizio.

La tua meditazione per i prossimi tre mesi potrà seguire le linee indicate. Segui questi suggerimenti durante questi mesi, poi riprendi la meditazione che ti ho assegnato in precedenza, per i tre mesi restanti.

## MEDITAZIONE

1. Raggiungi quiete, allineamento e controllo. Su ciò non ho bisogno di dilungarmi. Sono cose che sai.
2. Intona l'OM come anima, benedicendo la personalità.
3. Intona l'OM come personalità, rispondendo all'anima.
4. Intona l'OM come sintesi fra personalità e anima.
5. Quindi rilassandoti, rifletti su queste domande, secondo i giorni della settimana:

**656**

Domenica..... Ieri ho servito come anima o come personalità? Ho avuto interesse per me stesso, quale servitore, o per le necessità di coloro che servivo?

Lunedì..... Ieri, nell'aiutare gli altri o nel parlare a qualcuno, ho menzionato me stesso?

Martedì..... Qual è stato il contenuto generale dei miei pensieri durante il giorno: il lavoro che ho svolto, gli altri, o me stesso?

Mercoledì..... Qual è stato ieri il centro della mia vita: l'anima, la cui natura è amore impersonale, o la personalità, la cui natura (al mio livello evolutivo) è quella di "colui che sta al centro", il sé drammatico che esprime continuamente la natura inferiore?

Giovedì..... Quante volte ieri ho citato me stesso per commiserazione, come esempio, o per evocare interesse?

Venerdì..... Qual è stata ieri la mia maggiore preoccupazione? Sono stato felice? Perché? Sono stato infelice? Perché? Sono stato drammatico? Perché?

Sabato..... Quale effetto ho prodotto sugli altri? Perché? Ho parlato loro di me?

6. Poi umilmente, con gratitudine e serenità, afferma:
  - a. Mi affretto verso la meta di un servizio più proficuo; sono l'anima, la cui natura è luce e amore impersonali.
  - b. Oriento la mente verso la luce e, in quella luce, vedo l'anima. Sono il Piano e sono all'unisono con tutto ciò che respira.
  - c. Purifico la mia vita astrale e so di non essere altro che un canale per l'amore di Dio. In questo potente corpo del sé inferiore nulla ostacola l'amore di Dio che scorre verso tutto ciò che incontro.
  - d. Sto eretto tramite l'amore e la forza divini. Manifesto la natura di un Figlio di Dio. Così salvo chi soffre sulla via della vita, ed elevo i piccoli.

**657**

Saprai modificare te stesso alle necessità indicate, fratello mio? Ami il lavoro e i tuoi confratelli quanto basta per consentirti di affrontare il tuo problema? Credo di sì, e tu sai e devi riconoscere che ti accompagno con amore e non mancherò di risponderti se avrai bisogno di me e mi chiamerai. Altro non posso dire.

Mi domando, fratello mio, se hai mai realmente capito che il senso di essere al centro della scena nella vita è caratteristica di primo raggio. Nel tuo caso è un tratto dominante della personalità, poiché chi è di secondo raggio non è soggetto a questo atteggiamento egocentrico. Quando, dunque, la tua anima di secondo raggio governerà realmente, quel senso che ora predomina (di essere sempre al centro, il punto focale dell'interesse) comincerà a svanire in modo netto.

Quanto ho detto ti indica ciò che devi fare, poiché attualmente la vita, i pensieri, il lavoro, il servizio e i rapporti umani sono tutti accentrati attorno a te stesso. Non un istante, fratello mio, esci veramente dalla scena, neppure in quelli che consideri i momenti spirituali più elevati. Sei ancora un'opera della personalità e non dell'anima, poiché in te la teoria supera l'azione. Ecco il perché della tua infelicità profonda e il disappunto.

Cosa fare? Come cambiare tutto ciò? A che giova indicarti una condizione senza al contempo mostrarti il rimedio o la via della liberazione? E d'altronde, posso dirti qualcosa che tu già non conosca? C'è qualche aspetto della verità, per quanto ti riguarda, di cui sei ancora inconsapevole?

658 Quanto posso dire è che la liberazione verrà per te sostituendo il Piano ai tuoi progetti, le necessità umane alle tue e l'Opera al tuo lavoro. Rifletti su questo concetto: *Sostituzione*. Oggi si tratta dei tuoi piani, e non del Piano; delle tue necessità economiche e fisiche, emotive e mentali — e non quelle del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo; si tratta del tuo lavoro e ciò che fai, e non il quotidiano aiuto a coloro che lo richiedono. Coloro che ti avvicinano li vedi nella luce della loro stessa personalità, e in termini delle *loro* reazioni verso di *te*. Non li vedi come anime, o come nostri agenti.

Questo, fratello mio, deve cambiare e *può* cambiare, se lo vuoi. Lo studio dei raggi della tua personalità può gettare luce sul tuo problema. Tu sei necessario e hai molto da dare. Hai forza e puoi rafforzare gli altri, se la distogli da te e dal tuo drammatico senso di autocommiserazione. Hai grande saggezza e puoi usarla, se perdi di vista te stesso quale insegnante. Non soffri del complesso d'inferiorità, nel senso comune di questa frase abusata, e neppure sei vittima di un complesso di sconfitta. A volte lo credi, ma il confortarti con quest'idea è soltanto una forma di auto-illusione, comoda per sfuggire alla responsabilità di conseguire i giusti atteggiamenti interiori. La tua condizione fisica, le tue simpatie e antipatie, le tue reazioni emotive e le tue idee ti sembrano tanto grandi che è arduo per l'anima saggia, amorevole, intelligente, far sentire la propria presenza. Il tuo senso del dramma e l'autocommiserazione potrebbero persino farti perdere il significato della lezione che tento di insegnarti. Non è così?

Quando comprenderai che in questi momenti di crisi umana (è suonato per tutti i discepoli e aspiranti l'appello a riunirsi in soccorso dell'umanità) nessuna di queste cose personali ha importanza, e che in gran parte esse svaniranno quando ti curerai dei valori superiori, allora il tuo lavoro prenderà nuova vita, e il tuo servizio diventerà un punto focale di forza spirituale, dinamico e magnetico, mentre ora non è tale — non è vero?

659 Il tuo *corpo mentale* è di quarto raggio, dell'Armonia tramite Conflitto, e non di primo, come hai talvolta creduto. Se fosse di primo raggio avrebbe dominato il corpo astrale e la tua personalità sarebbe stata di calibro ben differente. Ma è di quarto raggio. Ciò significa che sei attirato dall'armonia e dall'unione intelligente degli opposti. Ma è un'armonia che interpreti in termini di emozione; su ciò richiamo la tua attenzione. Rifletti sull'armonia in modo mentale, e ricorda che solo chi agisce da un centro di adattamento stabile risolve il disaccordo nell'armonia.

Il tuo *corpo astrale* è decisamente di sesto raggio e quindi ti predispone ad atteggiamenti dell'epoca di Pisces, a *idee fisse* emotive, a violente tempeste astrali, a grandi devozioni che chiamano in gioco le tue reazioni emotive su cose e soggetti che, in questo momento di

sofferenze e crisi mondiali, non meritano attenzione e sono facile causa di annebbiamento e illusione.

Il tuo *corpo fisico* è di primo raggio e offre alla tua personalità di primo raggio una linea di minor resistenza, poiché ora il colore predominante delle tue cellule cerebrali (parlando simbolicamente) è di primo raggio. Pensaci bene.

Lo studio della tua combinazione di raggi dovrebbe però incoraggiarti poiché l'energia del secondo raggio predomina nettamente 2-4-6, e sebbene le caratteristiche del primo raggio siano forti e potenti, non sono complicate dagli attribuiti sussidiari come il 3-5-7. Non ti è dunque troppo difficile intonarti alla linea energetica dell'Amore-Saggezza che è quella che ti offre la minor resistenza. Tu devi collegare questo triangolo di forze (2-4-6) sì che l'energia vi circoli libera. In tal modo l'anima assumerà il governo. Ho indicato con queste brevi frasi sia il problema che la soluzione. Ricorda però che è un problema egoico e non della personalità. Se lo accosterai sotto una prospettiva personale, non riuscirai a risolverlo, poiché la personalità starà al centro del triangolo, che invece non dovrebbe avere un centro. Dovresti invece continuamente sperimentare l'umanità come un tutto.

Ti invito a studiare per sei mesi le parole: "coltivare l'indifferenza" e di ripetere ogni mattina l'Esame dell'Indifferenza, prima di affrontare i tuoi doveri quotidiani. *L'indifferenza* è la chiave per la tua liberazione dal dominio e dalle reazioni della personalità, dalla pietà di sé, dalle limitazioni fisiche ed emotive. Non devi sbarazzarti delle difficoltà, ma semplicemente essere indifferente ad esse, che ci siano o no.

Ti ho fatto un "discorso severo", fratello mio? Se è così, la reazione alla severità è dalla tua parte, non certo dalla mia. Io voglio soltanto aiutarti a liberarti per un più proficuo e gioioso servizio, per un oblio di te, che si concreti nella capacità di identificarti col prossimo, e perciò in una vita amorevole che cancelli le preesistenti abitudini del passato.

660

Maggio 1938

Fratello mio,

si preparano dei cambiamenti per te, ma soltanto come preludio a un servizio più efficiente. Comunque, prima che quel servizio si espliciti, è necessario un interludio, qualcosa come un inventario (è questa la parola esatta?), un periodo di riesame, per rinnovare la consacrazione. Si impone anche un riassetto fisico, ma forse non così grave come prevedi (nonostante le tue coraggiose parole, fratello mio). Molte delle tue difficoltà sono psicologiche, prodotte da tensione e rigidità interiori che non sono realmente necessarie. Per bilanciare ciò ti chiedo di riflettere su una delle parole-chiave che ti diedi allorché entrasti in questo gruppo di discepoli in preparazione: la parola *quiete*.

Non lavorare in modo così tenace, strenuo e furioso alla vita spirituale. Essa è uno stato dell'essere più che un conseguimento. È una questione di orientamento e direzione corretti, più che un penoso e spesso drammatico sforzo di adeguarti a un modello che ritieni posto dall'anima, o da me, o che i tuoi confratelli si aspettano da te, in quanto hai accettato. Finora sembra che ti eluda e non senti di averlo raggiunto. Eppure non hai malamente fallito come sei propenso a pensare nei momenti di depressione.

Perché pensi continuamente a te stesso, fratello mio? Ti sei mai ripetuto: "Espelli sia il sé buono che quello cattivo, sì che soltanto il Cristo sia visto e udito?". Tu presti continuo ascolto a ciò che giunge dalla tua irruente personalità. Ti parla in modo tanto rumoroso che la quieta e gentile voce dell'anima, che dà splendore e riposo, non riesce a farsi sentire.

Sii quieto, fratello mio, cessa questa lotta violenta. Non cadere nell'insidia delle molte parole quando riprendi i vecchi contatti. Entra in un periodo di felice silenzio e di recupero

**661** interiore. Ma per quanto possibile dimentico di te, dà gioia e ispirazione e ignora le tue reazioni con divina indifferenza.

Maggio 1939

Fratello mio,

potresti a buon diritto domandarmi: “In che modo sono di ostacolo? Non sono ambizioso. Non do fastidio al gruppo, ma solo a me stesso. Cerco di essere amorevole e cortese. Lavoro quanto più e meglio posso. Amo la verità e mi sforzo di corrispondere ai requisiti”.

Tutto ciò sarà vero, fratello mio, ma queste affermazioni non sono un alibi per ciò che è sbagliato. La cosa che può guastare il lavoro costruttivo che il tuo gruppo intende fare sono la violenza delle reazioni e delle vibrazioni allorché sei sconvolto emotivamente (e accade sovente), la furiosa auto-asserzione che cerchi di giustificare con violenza e con la tua drammatica autocommiserazione. Se non impari a decentrarti, a smettere il costante pensiero di te e la pietà di te stesso in ogni circostanza, se non cessi di visualizzarti continuamente al centro — quale lavoratore, membro del gruppo, vittima degli altrui malintesi ed errori, e come uomo importante — e non impari a vederti quale veramente sei, ostacoli il lavoro e metti in pericolo la costruzione futura del lavoro di gruppo. Lo sai.

Tu ami veramente solo te stesso. Se amassi realmente e in modo impersonale non saresti di pena per chi ti ama e crede nella tua capacità; saresti più magnetico e su scala maggiore. Finora, tu sei magnetico soltanto per chi riconosce e ama la tua personalità. Di ciò soffre il tuo lavoro. Ma tutto potrebbe facilmente mutare, se imparassi quella *divina indifferenza* che ti occorre — indifferenza per te, per le cose personali, per le simpatie e antipatie; indifferenza per le preoccupazioni, ansietà e successi. Saresti allora veramente in grado di percepire l'importanza del lavoro, l'eccezionalità delle tue opportunità attuali e la tua posizione realmente strategica.

**662** Ma sei pieno di timore e d'interesse per te, e non eserciti l'influsso necessario su chi ha bisogno del tuo aiuto, che invece riceve l'onda delle preoccupazioni, dei timori e del desiderio di piacere che emana da te. Vorrai cambiare queste cose? Non ti dico nulla di nuovo. Tra i chela del mio Ashram tu sei simile a un bambino bizzoso e ostinato; i tuoi errori e difetti sono proprio quelli di un bambino, non di un adulto. Vivi in un mondo di sogno di bambino.

Devi crescere, fratello mio, poiché il mondo in questo momento ha bisogno di lavoratori adulti e tu puoi contribuire, con un lavoro notevole e buono; puoi esercitare influsso egoico su chi ti attornia; *puoi* cessare di essere distruttivo e lavorare in modo costruttivo. Ma ciò sarà possibile soltanto se le tue antipatie e simpatie, le decisioni e gli affetti personali, i sentimenti e i turbamenti fisici svaniranno per lasciare posto soltanto alle esigenze del mondo e al desiderio di soddisfarle — *e puoi farlo*. Ripeto: puoi farlo. Io e il gruppo abbiamo bisogno di te.

Non ti sospendo, né chiedo le tue dimissioni, ti chiedo solo di affrontare il problema e di farlo bene. Combatti per risolvere questo problema e combattilo da solo. Impara a tenere per te ciò che ti riguarda — cosa che non hai ancora appreso. Non avviliti i tuoi confratelli dimettendoti o con un'esplosione violenta — le ripercussioni urterebbero e farebbero danno. Affronta la vita fermamente, da adulto educato alla scuola della saggezza, dove hai appreso che la tendenza di tutte le cose è buona. Vivi con amore, quale membro del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.

NOTA: *Questo discepolo combatte ancora la sua battaglia, ma finora nessuna indicazione è giunta dal Tibetano che abbia riportato vittoria in misura sufficiente per un lavoro più attivo nell'Ashram. R.R.R. è ancora esternamente inattivo in rapporto al gruppo.*

Settembre 1937

Fratello mio,

663 ho differito finora le istruzioni individuali poiché il quieto processo della tua integrazione nel gruppo procedeva con successo. Ho creduto bene aspettare. Hai avuto l'ardua avventura di essere ammesso in un gruppo che funziona *come un'unità* già da qualche tempo, e le molte letture che hai dovuto assimilare e il ritmo cui hai dovuto adeguarti hanno reso il tuo compito molto difficile. La tua esperienza in fatto di lavoro di gruppo, il tuo atteggiamento di apertura mentale verso gli altri e il fatto che (soggettivamente) appartieni al gruppo *fin dal suo inizio* ti hanno molto aiutato. Hai assunto una posizione soggettivamente tua da lungo tempo. Ti parlo di questo persistente rapporto interiore con me e i tuoi fratelli di gruppo affinché ti possa rendere conto che devi stabilire soltanto i legami esterni: quelli interiori sono già stabiliti.

La vita del discepolo passa per momenti di crisi. Queste crisi producono due risultati:

1. L'aspirazione si intensifica, se il discepolo è ancora sul Sentiero di Probazione, o aumenta la luce, se è prossimo al Sentiero del Discepolo Accettato, o è già su quel sentiero.
2. Si raggiunge un atteggiamento più stabile di distacco, per la cosciente rinuncia alla personalità, per il giusto orientamento della personalità verso l'anima (l'unico Maestro, la Luce della Vita) e verso la Gerarchia dei Servitori. Ciò produce un crescente dominio dell'anima — che non conosce attaccamento ed è una con tutte le anime di tutte le forme.

Tali momenti di crisi e di intensificazione, aggiunti alla rinuncia, sono stati la tua sorte per anni, non è vero, fratello? Hanno costretto la personalità al ritiro dalle cose dei sensi per accostarsi seriamente alla realtà. In questa vita hai sperimentato quattro di tali momenti, nel senso più ampio — ognuno preceduto da un periodo di aspirazione concentrata e di penosissimo distacco da ciò che la personalità aveva caro. Ognuno produsse una reazione in cui sembrava che tutto fosse cupo, e che l'aridità e la dura lotta fossero gli strani e spiacevoli frutti del sacrificio e del riconoscimento di un punto elevato di illuminazione.

664 Per te, come per molti discepoli in questo particolare ciclo di vita, la lezione da apprendere è di procedere nonostante l'azione delle paia degli opposti, senza badare alle reazioni dei sensi, restando libero e senza timore, tanto se l'esperienza subita rivestiva importanza e dava soddisfazione spirituale, quanto se era un evento negativo che non apportava gioia, ma soltanto dolore, timore e incertezza. Devi imparare a procedere saldo *tra* le coppie degli opposti, dicendo a te stesso: "Non sono questo; non sono quello; eternamente, sono il Sé".

Sono lezioni che vai imparando (e imparando con rapidità). Sei ora in grado di poterle apprendere in un gruppo di condiscipoli che subiscono le stesse esperienze, che sono orientati nella stessa direzione, che hanno gli stessi problemi e sono mossi dallo stesso desiderio di servire. Ciò significa che *non* sei solo, ma che sei sostenuto e rafforzato dai tuoi fratelli di gruppo. Essi ti diranno che nonostante le difficoltà e gli intensificati problemi della vita spirituale — i risultati della consacrazione rinnovata e del servizio più chiaramente definito — la "fraternità del Sentiero", l'ispirazione e l'amore del gruppo sono certamente un aiuto potente e apportano un senso di vita e di amore che annulla l'antica solitudine e ne compensa le vecchie sofferenze.



Presta attenzione all'accostamento del plenilunio, che ti darà molto: per suo mezzo entrerai in più stretto contatto col Sole interiore spirituale, l'anima, e con tutti noi che, nei vari gradi del discepolato, serviamo il prossimo. Questo lavoro del plenilunio implica l'uso dell'immaginazione creativa, della facoltà di visualizzare, l'aumento della vibrazione magnetica del centro ajna, e quindi del corpo pituitario. Si stabilisce un campo magnetico dove confluiscono correnti ed energie portate in azione dall'attività del centro della testa e dalla ghiandola pineale. Queste forze superiori sono ricevute e utilizzate nei processi di meditazione seguiti da tutto il gruppo.

**665** Non ho nulla da dire circa la tua attività di servizio. Essa deve procedere con naturalezza, senza pensiero di te, ma nello sforzo di sopperire alle necessità di chi, nell'ambiente, guarda a te per aiuto — fisico, emotivo e mentale — ma sempre con intento spirituale. Così procedono i veri aspiranti.

Ti darò invece alcuni suggerimenti relativi al problema della tua personalità e tratterò per te una meditazione. Dico "suggerimenti" di proposito, poiché vorrei ti rendessi conto fin dall'inizio che io mi limito a brevi cenni, a consigli e a indicare una possibile linea d'azione. Suggerisco un metodo di studio e di meditazione, e lascio ciascuno libero di accettarlo e di conformarsi alle idee delineate come meglio crede.

Ti do un'indicazione sulle tue influenze di raggio, sì da chiarirti certi atteggiamenti mentali e certe espressioni sensoriali-percettive. Le cinque influenze di raggio che costituiscono il tuo problema (e, assieme all'anima costituiscono anche il meccanismo mediante cui la Monade si manifesta per servire), ti forniscono l'opportunità e il principale mezzo di conoscenza nel mondo dell'espressione umana.

Il tuo *raggio egoico* è il secondo.

Il *raggio della personalità* è il sesto, come sospettavi. Esso ti collegherà intimamente, per similarità di vibrazione, ai tuoi fratelli D.H.B. e D.I.J.

Il tuo *corpo mentale* è regolato dal quarto raggio, e ti conferisce quell'amore per l'arte e la letteratura che ti distingue, e anche i contrasti che caratterizzano la tua vita. L'armonia tramite conflitto è la tua nota fondamentale: l'anima è sempre consapevole dell'armonia fondamentale, ma la personalità registra soprattutto il conflitto, è più consapevole della lotta e delle difficoltà. La mente ha sempre cercato di dominare; l'anima ha versato sempre più luce, tramite la mente; il sé personale ha sempre opposto resistenza sia alla luce che al controllo. Non è così fratello mio?

**666** Il tuo *corpo astrale* è strettamente collegato all'anima e governato dal secondo raggio, che costituisce per te la linea di minor resistenza in questa vita. La linea sentimento-intuizione per l'accostamento astrale-buddhico è la tua via. Qui insorge il problema del quarto raggio della tua mente, perché in questa vita la tua vibrazione principale corre lungo la linea 2-4-6, intensificando le qualità di secondo raggio, e indicando la necessità di un fattore equilibrante. La difficoltà è però attenuata, e il problema agevolato dal fatto che il tuo *corpo fisico* è di settimo raggio, e inserisce la vibrazione della linea energetica del primo raggio: 1-5-7. Ciò ti è di grande aiuto. A livello fisico perciò, devi equilibrare la preponderanza di attributi, qualità e ritmo di secondo raggio.

I tuoi raggi sono:

1. Raggio dell'anima — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
2. Raggio della personalità — il sesto, della Devozione.
3. Raggio del corpo mentale — il quarto, dell'Armonia tramite Conflitto.
4. Raggio del corpo astrale — il secondo, dell'Amore-Saggezza.
5. Raggio del corpo fisico — il settimo, dell'Ordine Cerimoniale.

Troverai che ciò riveste profondo interesse e che, se giustamente valutato, produrrà un fecondo sviluppo nella tua vita.

Ti suggerisco la seguente meditazione per tre mesi, poi passa a quella di gruppo. Ho reso la tua meditazione personale assai breve, in modo che costituisca un esercizio preliminare quando comincerai la meditazione di gruppo.

- 1 Continua col semplice esercizio di respirazione che stai facendo. Ti facilita l'allineamento interiore e l'armonizzazione dei corpi.
2. Con un atto di volontà, ritira la coscienza nella testa e ivi visualizza il sole radiante interiore, formato dalla fusione della vita minore della personalità con la luce radiosa dell'anima. Esattamente al centro di questa vita vedi il Sé, il Cristo o il Buddha interiore, e senza sforzo concentrati in quel punto.
3. Intona l'OM, esalandolo attraverso la personalità e convogliando:
  - a. Luce alla mente.
  - b. Pace al corpo astrale.
  - c. Forza al corpo fisico.
4. Infine, quale anima e personalità *insieme*, ripeti l'OM, una volta udibilmente e una volta no, pensando al bisogno del mondo, e che il potere dell'anima può soddisfarlo mediante l'aspirazione e la discriminazione.
5. Prosegui meditando su ciò che ti sembra opportuno.

667

Tieni nella coscienza tre parole: gioia, stabilità e il Piano.

Marzo 1938

Mio fratello e compagno,

non ho molto da dirti in questo momento perchè la volta scorsa ti diedi molte istruzioni e vari suggerimenti. Vorrei che continuassi a studiarli, e riflettessi sul loro significato e sulle loro implicazioni. Non hai avuto il tempo di assimilarli del tutto: erano molto ricchi di contenuto, poiché sapevo che avresti potuto sostenerne la pressione.

Hai compiuto un buon progresso nel collegarti ai tuoi confratelli. Non è un compito facile lavorare in un gruppo che funziona da tempo e ha già una certa integrazione soggettiva, ma i tuoi fratelli di gruppo ti sono vicini e la coscienza di questo fatto si afferma gradualmente nella tua mente.

Sarà bene, per completare le informazioni precedenti, indicare i contatti principali fra anima e personalità:

1. In questa tua incarnazione, l'anima o ego cerca di esprimersi mediante il corpo astrale. *Questa* è per te la linea di minor resistenza. Questo contatto trasmuterà rapidamente la devozione di sesto raggio in amore universale e acritico. Ti darà "inclusività orizzontale" e "concentrazione verticale". Medita su questo.
2. La forza della personalità è focalizzata nel cervello di settimo raggio. Ciò ti conferisce capacità di progettare, organizzare e dare forma alle idee. Medita anche su questo.

668

Richiamo di nuovo la tua attenzione sulle tre parole-chiave: Gioia, Stabilità e il Piano; lo scorso anno, in molte occasioni, la Via della Gioia è stata ardua per te. Tuttavia è una delle

caratteristiche necessarie del discepolato e conduce alla forza dell'anima; è una qualità essenziale per tutti gli individui di secondo raggio, particolarmente orientati a seguire, in un'epoca futura e dopo l'iniziazione, la difficile via dei salvatori del mondo. È bene che tu distingua tra *un* Salvatore del Mondo e *i* salvatori del mondo. Ti ho dato un cenno di valore profondamente esoterico.

La tua stabilità o risolutezza, che è il potere di stare immobile al centro del tuo ambiente e in mezzo alle circostanze mutevoli, verrà messa alla prova quest'anno. L'anima ti sollecita a sostenere questo esame. Pertanto, quando avrai bisogno di quiete e di forza di equilibrio o ti sembri desiderabile un'azione potente, o ritieni opportuno l'uso di parole e proteste violente, resta saldo e ricorda la necessità dell'equilibrio, della pazienza, e la convenienza di attendere la giusta indicazione della via da seguire e l'occasione di parlare o tacere. Questa attesa spesso muterà la direzione del tuo intento, e non intraprenderai nulla senza quella ferma visione che scorge l'interiore e non l'avvenimento esterno.

Va in pace, fratello mio, e apprendi in modo nuovo la fraternità del Sentiero.

Febbraio 1939

Fratello mio,

oggi nel mondo la tensione della paura è grande. Ovunque si vive in grande angoscia. Non dimenticare che sono *pochi* in ogni paese (e quando dico "in ogni paese" non faccio eccezioni) a creare il male del mondo. Ma ricorda anche che la volontà dei popoli, se non è fuorviata, di per sé si volge al bene e alla comprensione. Parlo della situazione mondiale. Sii saldo, perciò, e non permettere che pensieri di odio e timore alloggino nella tua mente.

**669** Sii saldamente per il bene, e cercalo in tutti i popoli e in tutte le razze, per alimentare la marea montante di coloro che aspirano ai giusti rapporti umani, sapendo che la potenza dell'amore giustamente espresso è grande, ed è attualmente il solo fattore che possa espellere l'odio.

A questo proposito ti esorto a fare attenzione alle istruzioni date a D.I.J., poiché in esse faccio riferimento alla somiglianza dei tuoi problemi con i suoi e con quelli di D.H.B. Potete trarre vantaggio da questa similarità (indotta dalla somiglianza dei raggi) per rafforzarvi e supportarvi reciprocamente e per creare una triplice unità di energia che sarà utile ai vostri confratelli. Voi tre potete sotto certi aspetti meditare insieme ogni giorno.

Come tuo lavoro specifico, ti chiedo di riflettere su quel soggetto che suscita oggi il tuo interesse: l'idea della morte per dimostrare l'immortalità. La sopravvivenza è dimostrata, fratello mio: è stato questo il grande compito e il vero merito del movimento spiritistico in tutto il mondo. Ma l'immortalità non è stata ancora dimostrata.

Quando sarai più padrone dell'argomento, accostato serenamente e con spirito di servizio, ti darò alcune idee su cui lavorare. Non voglio farlo ora poiché preferisco che tu legga e rifletta con visione e percezione più chiare su ciò che vuoi intraprendere. Una delle ragioni per compiere questo lavoro è che tutti i tuoi raggi hanno qualità costruttive e religiose. Puoi dunque considerare il tema in modo più distaccato che se i tuoi raggi fossero esclusivamente mentali o avessero energia di primo raggio, che porta sempre al ritiro, all'astrazione ed è il raggio del distruttore o della morte stessa. Pensaci. C'è una connessione fra quell'aspetto del primo raggio che è la volontà, e la morte. Ora la morte è effetto della volontà dell'anima. Un giorno dovrà essere determinata dalla volontà dell'anima e della personalità unite: allora la morte non farà paura. Rifletti anche su questo.

Per quanto riguarda il lavoro spirituale e la meditazione, devi evitare di essere troppo astratto; il tuo conseguimento spirituale in questa vita verrà dalla fusione del massimo livello

**670** possibile di riconoscimento spirituale con la mente illuminata e la coscienza cerebrale. La nota fondamentale è, naturalmente, l'allineamento. Abbi presente il concetto di allineamento mentre esegui la seguente meditazione:

1. Intona audibilmente la Parola Sacra, in quanto uomo fisico e con l'idea della coordinazione fisica.

Interludio di sei lunghi e lenti respiri, pensando alla coordinazione.

2. Intona poi tacitamente la Parola Sacra, quale uomo astrale-emotivo, pensando alla purificazione e trasmutazione del desiderio.

Interludio, nel quale cerchi di elevare più in alto e con decisione la tua coscienza, mentre esegui sette lunghi e lenti respiri.

3. Intona di nuovo tacitamente la Parola Sacra, riflettendo sulla mente quale riflettore della luce dell'anima e sforzandoti di tenere la mente salda in quella luce.

Interludio, nel quale aspiri alla coscienza dell'anima durante dieci lunghi e lenti respiri, elevando la coscienza quanto più in alto ti è possibile.

4. Intona la Parola Sacra come anima, riconoscendo che la sua attenzione è decisamente volta alla personalità, che l'anima cerca di dirigere e governare.

Durante le lente respirazioni, siediti eretto ma senza tensione, e inalando non gonfiare l'addome, che deve invece essere ritratto verso la colonna vertebrale sotto il diaframma.

La mia benedizione ti accompagna, fratello mio. In questi momenti difficili ricorda con gioia che la Gerarchia delle forze spirituali *resta*.

NOTA: *Questo discepolo è ancora presumibilmente attivo nell'Ashram del Tibetano e a Lui unito, ma è scomparso nel caos della guerra europea.*

## SEZIONE TERZA

### INTRODUZIONE

#### I SEI STADI DEL DISCEPOLATO

**673** Primo stadio: è quello in cui il Maestro stabilisce un contatto col discepolo mediante un altro discepolo sul piano fisico. È detta la fase del “Piccolo Discepolato”.

Secondo stadio: il chela viene diretto da un discepolo superiore dal livello egoico. È la fase detta del “Chela nella Luce”.

Terzo stadio: il Maestro prende contatto col chela, secondo la necessità, mediante:

- a. Una vivida esperienza di sogno.
- b. Un insegnamento simbolico.
- c. L'uso di una forma-pensiero del Maestro.
- d. Un contatto durante la meditazione.
- e. Un ricordo molto preciso di un colloquio nell'Ashram del Maestro.

È lo stadio detto del “Discepolo Accettato”.

Quarto stadio: al chela che abbia dato prova di saggezza e di aver compreso il problema del Maestro, viene insegnato come attrarre l'attenzione del Maestro (in casi urgenti o gravi) per attingere alla Sua forza e conoscenza, e ricevere consiglio. È questo un evento istantaneo che praticamente non toglie tempo al Maestro. Questo stadio ha il nome peculiare di “Discepolo sul Filo” o sutratma.

Quinto stadio: al chela è consentito di conoscere il metodo per inviare una vibrazione di richiesta di un colloquio col Maestro. Ciò è permesso soltanto a quei discepoli fidati, che useranno questa conoscenza solo per le necessità del lavoro; mai vi farebbero ricorso per un motivo o disagi personali. In questo stadio il chela è chiamato “colui che è nell'aura”.

**674** Sesto stadio: il chela può farsi ascoltare dal Maestro in qualsiasi momento: il contatto è costante. È lo stadio in cui il chela viene preparato per una prossima iniziazione o, se questa è già superata, gli viene assegnato un lavoro speciale in collaborazione col suo Maestro. Il chela in questo stadio è chiamato “colui che è nel cuore del Maestro”.

C'è un altro stadio di identificazione ancora più stretta, quando avviene la fusione delle Luci, ma non esiste una parafrasi adeguata del termine che lo indica. I sei stadi ora citati sono parafrasi adatte alla comprensione degli occidentali, e non devono essere considerate come traduzioni degli antichi termini.

## SEI FRASI PER I DISCEPOLI

1. Raccoglimento, che genera concentrazione.
2. Risposta, che genera azione reciproca fra il superiore e l'inferiore.
3. Radiazione, che genera il risuonare.
4. Respirazione, che diventa lavoro creativo.
5. Ri-unione, che diventa unificazione.
6. Riorientamento, che diventa chiara visione del Piano.

## LA SUBLIMAZIONE DEI CINQUE STADI UMANI

### *Stadio I*

La vita è salita lungo la scala mediante l'uso quotidiano della forma. Mediante i tre minori, con lento progresso, il lungo sentiero è stato percorso. Un'altra porta è ora aperta. Risuonano le parole: "Entra sulla via del vero desiderio".

La vita, che conosce se stessa solo come forma, si ammanta di rosso vivo, il rosso del desiderio riconosciuto, che attira le forme bramate, che vengono prese, tenute, usate e scartate, finché il rosso muta in rosa e questo nel rosa chiaro e poi nel bianco. Sboccia la pura rosa bianca della vita.

La piccola rosa animata di vita è un bocciolo, ma non ancora un fiore completo.

### *Stadio II*

Il quadro cambia. Un'altra voce, molto vicina, dice un'altra frase. La vita continua la sua via. "Entra nel campo dove giocano i fanciulli, e gioca con loro". Risvegliata al gioco della vita, l'anima varca il cancello.

**675** Il grande campo è verde, e le molte forme dell'unica Vita in manifestazione giocano; intrecciano la danza della vita, le molte forme che Dio assume. L'anima entra nel "campo di gioco del Signore" e vi resta fino a che scorge la stella dalle cinque punte luminose, e dice: "Ecco la mia Stella".

### *Stadio III*

La via del rosso desiderio impallidisce. Perde il suo fascino. Il campo di gioco dei figli di Dio non attrae più. La voce che parlò due volte dal mondo della forma suona ora nel cuore. Giunge una sfida: "Mostra il tuo valore. Prendi la palla arancione del tuo fermo proposito". Responsiva alla parola emessa, l'anima vivente, immersa nella forma, emerge dalle molte forme e forgia la via davanti a se. Segue la via del distruttore, del costruttore e di nuovo del distruttore delle forme. Le forme infrante non soddisfano. La forma stessa dell'anima è ora il grande desiderio, e così questa accede alla palestra della mente.

Ma fra questi sogni e fantasie appare a volte la visione di un fiore di loto dai petali chiusi, sigillati, ancora senza profumo, immersi in una fredda luce blu.

Arancio e blu in futuro saranno mischiati, ma quel tempo è ancora molto lontano. La loro fusione illuminerà il bocciolo e ne provocherà in futuro l'apertura. Che la luce risplenda.

### *Stadio IV*

Nel buio la vita procede. Sembra di udire una voce diversa: "Entra nella caverna e trova ciò che è tuo; cammina nel buio e porta in testa una lampada accesa". La caverna è tenebrosa e solitaria, fredda, percorsa da molti suoni e voci. Le voci dei molti figli di Dio, rimasti a giocare

nella palestra del Signore, chiedono luce. La caverna è lunga e stretta. L'aria satura di nebbia. Il suono delle acque correnti si unisce al sibilo impetuoso del vento, e ai frequenti scoppi del tuono.

676 Lontana, vaga e appena visibile, appare un'apertura ovale, azzurra. Attraverso quell'azzurro si scorge una croce rosata, e al centro della croce, dove s'incrociano i quattro bracci, c'è una rosa. Sul braccio superiore splende e vibra un diamante, dentro una stella a cinque punte.

L'anima vivente muove verso la croce che le sbarra la via verso la vita, rivelata e conosciuta.

Non sale ancora sulla croce, che quindi non è oltrepassata. L'anima vivente procede, gli occhi fissi alla croce, e ascolta i gemiti delle anime sue sorelle.

### *Stadio V*

Fuori, nella vita radiosa e nella luce! La caverna è superata, la croce viene invertita; la via è libera. La parola suona chiara nella testa, non nel cuore. "Ritorna nella palestra del Signore, ma questa volta per dirigere il gioco". La via sulla seconda rampa di scale è sbarrata, per volontà dell'anima. Il rosso desiderio non domina più la vita, ora arde potente la chiara fiamma azzurra. Sull'ultimo scalino della via sbarrata essa si volge e scende nella palestra: incontra gusci vuoti costruiti in fasi anteriori, calpesta forme scartate e distrutte, e tende le mani in soccorso. Sulla spalla reca l'uccello della pace; calza i sandali del messaggero.

Non è ancora la gloria perfetta della vita radiosa! Non ancora la pace sempiterna! Ma ancora lavoro, ancora l'elevazione dei piccoli.

## DISCEPOLATO E DOLORE

"I figli di Dio, che sanno, vedono e odono (e sapendo, sanno di sapere) soffrono il dolore della limitazione cosciente. Nelle più intime profondità della coscienza dell'essere, la perduta condizione di libertà rode come un cancro. Dolore, malattia, povertà e perdita sono viste per quello che sono, e ogni figlio di Dio si ribella. Essi sanno che prima di stare prigionieri nella forma, non conoscevano il dolore. Infermità e morte, corruzione e malattia, non li toccavano. Possedevano le ricchezze dell'universo, e non conoscevano perdita.

Le vite che entrano nella forma insieme alle vite consapevoli di sé, le vite dei *deva* che costruiscono le forme abitate da tutti i figli di Dio, non conoscono dolore, perdita o povertà.

677 La forma decade, le altre forme si ritirano, e ciò che occorre per nutrire e mantenere forte l'esterno, viene a mancare. Ma poiché mancano anche la volontà e l'intento determinato non sentono costrizioni e non si ribellano".

Sarà bene a questo punto parlare del dolore, anche se non ho nulla di astruso da dire sull'evoluzione della gerarchia umana per mezzo del dolore. I *deva* non sentono il dolore come l'umanità. La frequenza del loro ritmo è più regolare, sebbene segua la Legge. Essi imparano costruendo e incorporandosi nella forma costruita. Crescono mediante la soddisfazione e la gioia per le forme costruite e per il lavoro compiuto. I *deva* costruiscono, l'umanità infrange e distruggendo le forme l'uomo impara dal dolore. Così si adatta al lavoro dei grandi Costruttori.

Il dolore è la lotta per elevarsi attraverso la materia, che porta l'uomo ai Piedi del Logos; il dolore è perseguire la linea di maggior resistenza per giungere in vetta alla montagna; il dolore è frantumare la forma e percepire il fuoco interno; il dolore è il freddo dell'isolamento, che porta al calore del Sole centrale; il dolore è l'arsura della fornace per conoscere poi la freschezza dell'acqua di vita; il dolore è il viaggiare in paesi lontani, per poi tornare alla Casa del Padre; il dolore è l'illusione di essere abbandonato dal Padre, che sospinge il figliol

prodigo al centro del Suo cuore; il dolore è la croce della perdita totale, che restituisce le ricchezze dell'eterna abbondanza; il dolore è la frusta che sprona il costruttore, che lotta per rendere perfetta la costruzione del Tempio.

Gli usi del dolore sono molti, e portano l'anima umana dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla liberazione, dall'angoscia alla pace. Quella pace, quella luce e quella liberazione, nell'armonia del cosmo, attendono tutti gli uomini.

#### DAL VECCHIO COMMENTARIO

**678** “Le molcenti acque rinfrescano. Lentamente danno sollievo, privando di forma ciò che può essere toccato. I brividi febbrili del desiderio a lungo represso sono placati dalla fresca bevanda. Acqua e dolore si annullano a vicenda. A lungo ci si disseta.

Il fuoco ardente incenerisce ciò che blocca le vie della vita. La beatitudine segue il fuoco, come il fuoco sull'acqua. Acqua e fuoco, frammisti, causano la grande Illusione. Producono nebbia, vapore, e rumori velano la Luce, nascondono la Verità e offuscano il Sole.

Il fuoco divampa. Acqua e dolore se ne vanno. Compagno frescura, calore, luce diurna, Sole nascente e conoscenza perfetta della Verità.

Tale è la via di chi cerca la Luce. Prima la forma, con le sue brame. Poi il dolore. Quindi le acque che blandiscono, e l'apparire di un piccolo fuoco. Il fuoco cresce, e il calore agisce e opera nella piccola sfera. Cala l'umidità; si addensa la nebbia, e al dolore si aggiunge un triste smarrimento, poiché chi usa il fuoco della mente si perde, durante il primo stadio, in una luce ingannevole.

Il calore si fa intenso; si perde la capacità di soffrire. Superato questo stadio splende limpido il Sole, sfolgora la chiara luce della Verità. Ecco la via che porta al centro nascosto.

Usa il dolore. Invoca il fuoco, o Pellegrino in terre straniere. Le acque lavano il fango e i residui della crescita; il fuoco incenerisce le forme che ti trattengono, e insieme ti liberano. Le acque vive, come un fiume, ti trascinano nel Cuore del Padre. Il fuoco distrugge il velo che Gli cela il Volto”.

#### IL DISCEPOLATO E LA SUA FINE

Esiste un canto, antico e strano, ora non più usato, ma che risale ai tempi di Atlantide, intonato allora dal candidato alla terza iniziazione — la massima iniziazione di quel periodo. Lo trascrivo. Ma la traduzione dei simboli originali ne sminuisce sia il ritmo che la potenza.

**679** “Sto fra Cielo e Terra! Ho la visione di Dio; vedo le Sue forme. Le odio entrambe. Nulla me ne importa, poiché l'uno è irraggiungibile, e per la minore delle due non provo amore.

Sono straziato. Non posso conoscere lo Spazio né la sua Vita, e perciò non li voglio. Ben conosco il tempo e le sue miriadi di forme. Sono sospeso fra i due: non desiderando nessuno dei due.

Dall'alto del Cielo Dio parla. Qualcosa muta. Tendo l'orecchio, e ascoltando, volgo il capo. Quello che vedevo come irraggiungibile, è più vicino al mio cuore. Antiche brame si ridestano e svaniscono. Le vecchie catene dell'annebbiamento si spezzano. Corro avanti.

Miriadi di voci parlano e mi bloccano la via. Il fragore dei suoni terreni copre la voce di Dio. Mi rivolgo sul sentiero e miro ancora una volta le antiche catene delle gioie terrene, della carne e dei congiunti. Perdo di vista le cose eterne. La voce di Dio si spegne.

Sono di nuovo in supplizio, ma per poco. Il piccolo sé oscilla avanti e indietro, come un uccello che vola nell'aria e ritorna ancora a posarsi fra i rami. Ma Dio, nel Suo alto seggio,



perdura più che il piccolo uccello. So che Dio vincerà e finirà per tenere schiavo me e la mia mente.

Ascolta il mio canto di gioia: l'opera è compiuta. Il mio orecchio è sordo a ogni richiamo della Terra, ode solo la tenue voce delle anime chiuse nelle forme esterne, poiché sono come me; sono unito a loro.

La voce di Dio risuona chiara, e nei suoi toni e armoniche le piccole voci delle piccole forme svaniscono e si perdono. Dimoro nel mondo dell'unità. So che tutte le anime sono una sola.

La Vita universale mi trascina, e mentre percorro la via che sale — la via divina — vedo spegnersi le energie minori. Sono l'Uno, sono Dio. Sono la forma che contiene ogni forma. Sono l'anima in cui si fonde ogni anima. Sono la Vita, e contengo tutte le vite minori”.

Queste parole, cantate secondo formule antiche su note particolari, erano potentissime e determinavano risultati durante certe antiche cerimonie, estinte da molto tempo.

## PARTE I

**680** L'umanità attraversa oggi un periodo di preparazione, un interludio di adattamento al nuovo mondo e al nuovo ordine che affiorano. Questo nuovo mondo è in verità una nuova creazione cui i Maestri sono impegnati, come sempre, tramite i Loro discepoli. In questa fase preparatoria i Maestri, tra l'altro, preparano i discepoli al servizio costruttivo e infine all'iniziazione. Quindi sono occupati alla formazione di nuovi gruppi di discepoli da integrare gradualmente con quelli esistenti, per essere utilizzati nel servizio al mondo. È un progetto assai vasto, a causa delle esigenze del mondo attuali e della buona disposizione degli aspiranti ad assumersi i rischi personali inerenti a questo lavoro preparatorio.

Esistono regole semplicissime che voglio citare e che formano una base di verità che voi accettate già come indispensabile per qualsiasi progresso spirituale. Sono requisiti accettati e riconosciuti, e si ritrovano in tutti coloro che i Maestri dirigono e inseriscono nei Loro gruppi di servizio.

1. La necessità di essere sensibili, nella misura possibile all'aspirante, al bisogno del mondo, man mano che questo si afferma. Ricordate bene che i requisiti per contribuire all'avvento del nuovo mondo, saranno per molti aspetti diversi da quelli del passato. Bisogna rammentarlo bene. Alle necessità del mondo ci si deve accostare in modo mentale e spirituale, e non emotivo. Tanti aspiranti e candidati discepoli sono emotivi; rifuggono dall'affrontare i fatti e fronteggiano i problemi secondo le loro idee preconcrete di servizio e con ideali precostituiti.
2. Conseguire un più sottile senso dei valori. Riposo, divertimento, ozio, dispute e critica non avranno posto nella vita del discepolo nei prossimi anni. Sarà opportuno curare debitamente il fisico, e guardare con divina indifferenza i sentimenti e la salute personali. Completa dedizione a soccorrere le necessità dell'umanità; perfetta consacrazione al Piano; cooperazione intelligente con chi si riconosce come discepolo anziano; saper scegliere la giusta azione nelle varie circostanze, senza indebolire l'efficienza; conservare l'energia mediante il silenzio e quella radianza continua che nasce dall'oblio di sé: ecco cosa si richiede al discepolo nel mondo di oggi, questo è quanto la Gerarchia si attende ed è ciò che alla fine aprirà la porta dell'iniziazione. Quella porta che i discepoli accettati del mondo devono oggi spalancare per ammettervi sempre più numerosi gli uomini. Essa *non* si apre se l'interesse è riposto in se stessi.
3. Sviluppo di una fluidità di mente e di atteggiamento, tali da riconoscere che — sebbene il Piano sussista — le tecniche, le prestazioni, gli idealismi e i metodi devono necessariamente cambiare. Non è cosa facile. Il Piano, quale da me descritto in passato, era uno schema, una semplice struttura di sostegno. Era l'impalcatura d'acciaio del nuovo mondo in gestazione, per quella sua parte che potreste contribuire ad attuare.

**681** Non è facile per l'uomo comune essere flessibile e mutare dettagli e metodi insegnati in passato e su cui si sono sviluppate idee definitive e distinte. Siete pronti a gettarle a mare, e a sopperire alle mutate esigenze del mondo secondo le influenze in arrivo?

Il discepolo su cui il Maestro può contare è quello che — in periodo di mutamenti — pur staccandosi dal passato, conserva ciò che è buono e fondamentale, e vi aggiunge ciò che è di immediata utilità nel presente. Un atteggiamento di compromesso spirituale è giusto, necessario e assai raro. La maggior parte delle dispute e contestazioni tra discepoli concerne

metodi e questioni secondarie, organizzative, che non sono importanti quanto l'interiore unità di visione, e la capacità di cedere quando non porta danno, o il condiscipolo non riesca a  
**682** comprendere. I discepoli devono evitare di ostacolare con forme di auto-affermazione, imponendo le proprie idee, o con metodi autoritari di vecchia maniera. Pensateci. Il discepolo sicuro di avere sempre ragione, certo che la sua interpretazione sul da farsi sia infallibile e che gli altri debbano conformarsi ai suoi procedimenti, ostacola molto il lavoro. Il discepolo moderno deve percepire l'esigenza per poi soddisfarla: ciò fa parte della tecnica di invocazione ed evocazione che sta affiorando.

La vita di un discepolo è un procedere graduale ma costante verso il centro, e i discepoli accettati sono certamente una parte della Gerarchia. La Gerarchia è luogo di fusione di tutte le anime sui livelli superiori del piano mentale. Proprio nella misura con cui un individuo giunge sotto l'impressione dell'anima, poi sotto il suo dominio e infine si identifica con essa, proprio così procede verso il centro di fusione. Via via che il vostro amore per l'umanità aumenta, e diminuisce l'interesse per voi stessi, vi accostate a quel centro di luce e d'amore dove i Maestri vivono nell'essere spirituale.

Più avanti studieremo i vari stadi del discepolato, ma per ora vi serve concentrare l'attenzione sul rapporto fra la Gerarchia e i discepoli accettati. È proprio perché siete dei principianti, che questo soggetto suscita in voi profondo interesse. Il principiante è pieno di domande su ogni argomento. Il discepolo esperto è tanto impegnato col Piano, tanto pervaso d'amore per il prossimo, che il suo orientamento è al servizio del Piano e non al proprio progresso o al Maestro. Più si accosta al centro e al Maestro, minore è l'attenzione che il Maestro gli rivolge, e meno è occupato a pensare al Maestro. Nei primi stadi pensa molto, forse necessariamente, al rapporto con la Gerarchia, col Maestro e con l'anima. Negli stadi intermedi è impegnato a conseguire il senso delle proporzioni e il corretto atteggiamento interiore, sì che "sta di fronte a due vie con identica visione". Negli stadi finali, allorché è discepolo e Maestro, la sua coscienza è assorbita nella volontà del Creatore; il suo atteggiamento è di amore inalterabile, e la sua opera è di irradiare — un'irradiazione che  
**683** evoca attività e rispondenza negli altri e attua la successiva fase del Piano nel soccorso immediato all'umanità.

Nel lavoro creativo che ho appena delineato e a cui tutti i discepoli possono contribuire, il lavoro e il compito dei Maestri è proiettare nel mondo quei pensieri, quelle idee divine, quei concetti e significati che incarnano — per quell'epoca — il Piano immediato per l'umanità. Un Maestro, perciò, cerca le menti che sono sensibili a questo Piano. Egli non si occupa principalmente di cercare le cosiddette brave persone. Abnegazione e sincera gentilezza significano sempre innocuità, che è il massimo bene. Egli cerca coloro che vibrano all'unisono con quell'aspetto del Piano di cui è responsabile, cerca coloro ai quali può insegnare a subordinare la loro personalità ai Suoi requisiti. I discepoli non hanno propositi egoistici e desiderano solo aiutare il Maestro e i discepoli anziani che lavorano a qualche aspetto del Piano sotto la Sua supervisione. Ciò richiede come ho detto adattamento, riconoscimento dei veri valori, flessibilità mentale e lavoro altruistico per i propri simili.

Nel gruppo di un Maestro non si insegna ai discepoli a fare i propri assestamenti della personalità e a conseguire il contatto con l'anima. Non ci si impone la disciplina del carattere, né è il luogo dove si stabiliscono tra i membri di un gruppo le giuste relazioni tra discepoli giovani e anziani. Le regole per il dominio dell'anima sono antiche e ben note. Devono essere praticate a lungo prima di pervenire allo stadio di discepolo accettato. La lotta contro la natura inferiore e la costruzione delle qualità occorrenti, essenziali a chi serve il mondo, sono il normale tema dell'esperienza di vita, e perciò le parti intelligenti dell'umanità subiscono costantemente e progressivamente questa disciplina. La capacità di collaborare con altri in un lavoro guidato è frutto del processo evolutivo ed è inevitabile. Vi sia ben chiaro che la

purificazione e i giusti atteggiamenti di pensiero, che sono il maggior compito nella vita dell'aspirante, *non* lo sono per il discepolo.

**684** Egli li considera introduttivi e secondari; riguardano come trattare il sé personale e sono compito dell'anima individuale e sotto il controllo dell'anima, non del Maestro. Quali sono dunque il contributo e l'opera del discepolo?

Il gruppo di qualsiasi Maestro si distingue per il contenuto di pensiero apportato dai discepoli e da Lui usato nel Suo lavoro a favore dell'umanità. Perciò la vita di pensiero di ogni discepolo dev'essere regolata da tre fattori:

1. *Dalla sua potenza*, che deriva dal giusto istinto spirituale, dalla giusta comprensione e interpretazione delle idee, e dalla loro corretta formulazione.
2. *Dalla sua purezza*, che sgorga naturalmente dalla crescente capacità di amore illimitato e non separativo, dalla chiara visione e dall'aumento della forza egoica.
3. *Dalla sua corretta precipitazione*. La precipitazione del pensiero è dovuta all'intenzione chiaramente diretta, alla comprensione del proposito per cui nasce un gruppo di discepoli, e all'intelligente partecipazione, sempre in aumento, all'attività creativa del Maestro.

Il gruppo di un Maestro è un punto focale di potere, che Egli crea in tre modi:

1. Con la potenza del Suo pensiero, suscitato dalla Sua risposta al proposito gerarchico unitario e dalla crescente capacità di risposta a Shamballa.
2. Con la Sua capacità di integrare quel centro di potere (il gruppo di cui Egli è responsabile) nell'attività immediata della Gerarchia.
3. Con la Sua saggia scelta dei collaboratori. Il Suo gruppo di discepoli sarà efficiente nel servizio al mondo e utile ai Suoi Superiori, nella misura in cui Egli sa discernere nel riunire uomini e donne che prepara all'iniziazione.

**685** Dico "iniziazione", perché voglio che leggendo le mie parole, i discepoli si rendano conto che l'iniziazione non si ottiene per effetto dell'istruzione ricevuta da un Maestro, o perché si è raggiunto un certo livello evolutivo. Ma è un processo di integrazione continua e cosciente in centri di forza, prima nel gruppo di un Maestro, poi nell'intera Gerarchia e — per gli adepti — in Shamballa. Vedete dunque che un Maestro può essere notevolmente impedito o aiutato nel Suo lavoro a favore dell'umanità dalla scelta dei discepoli. Essi dovrebbero riflettere su questo fatto, per accelerare il loro decentramento che di conseguenza incrementerà l'amore e il servizio con altrettanta sicurezza.

Vorrei che tutti i discepoli lo afferrassero chiaramente, accogliendo nella coscienza l'idea di *contributo*, e vigilassero attentamente la loro vita di pensiero, sì che in essa crescano la potenza e la purezza dell'ideale che domina il gruppo. Questo ideale acquisterà una qualità tale da precipitare quella "riserva di pensiero" con cui tutti i discepoli sono in rapporto e di cui sono autorizzati a fare uso.

Ricordate anche che il gruppo di un Maestro è un centro di energia che attira con forza il discepolo; il suo effetto sulla personalità del discepolo esercita azione espulsiva ed evocativa. Queste due parole descrivono la vita di ogni discepolo. Esse descrivono curiosamente quanto avviene all'umanità, via via che il processo di esternazione della Gerarchia (da gran tempo preannunciata) e la restaurazione dei Misteri a livello fisico lentamente procedono. *La Gerarchia è in essenza il gruppo del Signore del Mondo: è il Suo Ashram*. Questa è una verità relativamente nuova per quanto riguarda la conoscenza dell'uomo. Perché la Gerarchia possa

operare più apertamente, meglio riconosciuta dall'umanità, l'odio e il senso di separatività devono essere espulsi, ed evocati invece la buona volontà e i giusti rapporti umani, per effetto dell'attività dei discepoli. Il generale riconoscimento del male alle radici della guerra attuale e degli errori delle politiche nazionali consentirà un atteggiamento diffuso che aprirà la via ai necessari e corretti assestamenti. Lo stesso processo di risveglio e di conseguente lotta è sperimentato dai discepoli nelle loro vite individuali e li prepara per la fase di discepolo accettato.

686 Il vortice di forza in cui è immerso il discepolo (per il suo stesso giusto sforzo e per decisione del suo Maestro) gli insegna a manipolare le energie che sono la sostanza di ogni creazione e a contribuire alla formazione del nuovo mondo. *C'è sempre un nuovo mondo in processo di formazione*; la nota fondamentale di ogni discepolo si può riassumere con queste parole familiari: "Ecco, io rendo nuove tutte le cose".

## PARTE II

Due questioni si presentano quando si tratta del discepolato: il problema dell'obbedienza occulta e la natura della visione. Sarà bene trattarne proprio all'inizio per aiutarvi. Cos'è l'obbedienza occulta che si suppone pretesa dal Maestro? Oggi i Maestri si occupano dei discepoli di tipo mentale più elevato, che credono nella libertà della volontà e della coscienza umana, e che rifiutano l'imposizione di ogni cosiddetta autorità. L'intellettuale non accetta la violazione della sua libertà, e in ciò è sostanzialmente nel giusto. Rifiuta l'obbedienza coatta. Ciò è oggi assiomatico. Da questo problema fondamentale ne sorgono altri minori che vorrei riferire. Deve il discepolo obbedire al minimo cenno del Maestro? Deve accettarne ogni richiesta e suggerimento? Deve prendere per vero e infallibile ciò che il Maestro dice? Sbaglia il discepolo che rifiuti di riconoscere il punto di vista del Maestro e le Sue asserzioni? Il Discepolato Accettato limita la sua libertà di opinione e di scelta, costringe il suo giudizio, e lo rende una semplice copia del pensiero del Maestro? Sono questioni importanti.

L'obbedienza richiesta è obbedienza al Piano. *Non* obbedienza al Maestro, nonostante ciò che affermano molte scuole occulte di vecchio stile. L'obbedienza richiesta è fondata sul riconoscimento sempre più ampio del Piano per l'umanità, via via che emerge nella coscienza mediante la meditazione e il servizio motivato dal crescente amore del prossimo.

L'obbedienza richiesta è quella della personalità all'anima, via via che la conoscenza, la luce e il dominio dell'anima divengono più potenti nelle reazioni mentali e cerebrali del discepolo.

687 L'intera questione dell'obbedienza occulta non si porrebbe, se il rapporto tra anima e personalità, o tra discepolo e Maestro, fosse completo e saldo. Il problema nasce dalla cecità e dalla mancanza di conoscenza del discepolo. Mentre il rapporto si stabilizza fermamente, nessuna divergenza fondamentale di opinione può manifestarsi; gli obiettivi dell'anima e della personalità si compenetrano e si fondono; gli obiettivi del discepolo e del Maestro sono identici, e la vita di gruppo condiziona il servizio di entrambi. Sono perciò le limitazioni del discepolo che sollevano la questione, e il timore che il Maestro e l'anima gli chiedano troppo. Non è vero, fratello mio? È l'attaccamento alle interpretazioni, ai desideri e alle idee personali che fa rifuggire dalla parola obbedienza. È l'attaccamento a sé e alle proprie opinioni che fa paventare — letteralmente e in pratica — l'acquiescenza troppo pronta ai suggerimenti del Maestro. Ricordate che Egli si limita sempre a *suggerire*, anche quando fa affermazioni positive su delle vicende umane. Queste affermazioni possono essere esatte; il neofita però è abitualmente troppo cieco o prevenuto per accettarle. L'obbedienza si presta soltanto quando

si sviluppano la comprensione e una visione inclusiva; se questa manca, sarà il tempo che porterà i necessari assestamenti.

Questo conduce alla questione della visione, della sua natura e della sua portata. Questa visione che il discepolo deve avere prima di chiedere l'ammissione al gruppo di un Maestro, è un processo di graduale rivelazione o un inconscio ricordare qualcosa che è stato percepito e veduto? È questo il punto cruciale del problema. *La visione è un modo simbolico di sperimentare la rivelazione.* Il graduale sviluppo di ognuno dei cinque sensi conduce alla graduale emersione della rivelazione del regno di Dio, ed è una visione che continuamente si espande. Lo sviluppo della vista diede una capacità sintetica di focalizzare i risultati di tutte le visioni minori portate al punto di rivelazione dagli altri quattro sensi. Poi viene la visione rivelata dal "senso comune", della mente.

**688** Nei suoi stadi più evoluti si manifesta come percezione mondiale per quanto riguarda le vicende umane, e frequentemente sfocia in grandi progetti personali nei vari campi d'azione. Ma la visione che ci riguarda è la consapevolezza di ciò che l'anima conosce e vede, usando la chiave per accedere alla visione dell'anima — *l'intuizione*. Questa chiave può essere usata con intelligenza e consapevolezza solo quando le cose della personalità cadono sotto la soglia della coscienza.

Vi domando: quanto della vostra attuale cosiddetta visione dipende da ciò che altri hanno visto, e quanto avete scoperto da voi, salendo a fatica e con impegno il Monte della Visione, scrutando l'orizzonte (dall'altezza che da soli avete raggiunto), verso la vetta successiva da conquistare per l'umanità? Un discepolo diventa Discepolo Accettato allorché comincia a salire verso la visione, verso la vetta; può anche registrare coscientemente ciò che ha veduto, e quindi cominciare a fare qualcosa di costruttivo per materializzarlo. Molti in tutto il mondo cominciano a farlo. Si è Discepolo del Mondo in senso tecnico quando la visione è un fatto importante e determinante nella coscienza, cui si subordinano le azioni della vita quotidiana. Allora non occorre che qualcuno riveli il Piano. *Si sa.* Il senso delle proporzioni è adattato alla rivelazione, e la vita dedicata a manifestare la visione, in collaborazione col gruppo.

È perciò un processo graduale di rivelazione fino a un certo stadio. Dopo che quello stadio è stato raggiunto, non è più la visione il fattore dominante, ma lo è il campo di esperienza, di servizio e di vittoria. Pensateci: un giorno capirete. Si può tendere verso la visione in modo inconscio, o orientarsi coscientemente. Un aspetto della visione, spesso dimenticato dai discepoli, è la necessità — inerente alla giusta valutazione della visione stessa — per chi la percepisce, di diventare il "donatore della visione". Quando ciò avviene, tutta la situazione cambia. Tra i pensieri dei principianti sta sempre l'idea di rincorrere la visione, di cercarla, di essere capaci o incapaci di captarla e frequentemente la distorcono col definirla in termini di verità già note.

**689** L'atteggiamento del neofita è perciò basato sulla necessità della visione, su un bisogno personale, individuale. Ma sul sentiero del Discepolo Accettato occorre ritrarsi da ciò, perché il sentiero è la via dello spontaneo, inconscio oblio di sé. La visione, una volta percepita, diviene tanto importante, che il modo particolare di sentirla e l'attaccamento ad essa sembrano svanire. Assimilerete la visione fin sul piano fisico. Mente e cervello sono occupati con ciò che l'anima conosce, ciò che è sempre visione per la personalità.

Ho distinto, poco fa, fra discepolo e discepolo del mondo. Un discepolo del mondo è un uomo o una donna che ha realizzato un reale progresso nel regolare l'equilibrio fra il particolare e l'universale, fra lo specifico e il generale, e fra il proprio ambiente e il mondo esterno, con le sue esigenze. Egli non si cura tanto dei rapporti tra l'uomo interiore spirituale, l'anima, e il suo strumento, il sé personale inferiore. Il suo maggiore interesse è rivolto a come adempiere gli obblighi immediati della personalità e, allo stesso tempo, agire sul mondo circostante degli uomini, per un forte impulso interno e perché sente di doversi assumere il

servizio e la responsabilità del Maestro e del Suo gruppo. È sempre un discepolo accettato nel senso tecnico del termine, ed è ricettivo all'impressione spirituale a volontà, se vuole. La sua personalità è integrata, ed è sempre suscettibile al contatto dell'anima. Non è ancora perfetto, perché non ancora Maestro; non ha ancora superato la quarta iniziazione, ma le sue imperfezioni non sono il punto principale dove l'anima insiste, né la sua preoccupazione maggiore; nella sua coscienza prevale il bisogno del mondo che richiede soccorso spirituale e psichico. Egli valuta con chiarezza gli uomini, ma senza criticismo; riconosce le imperfezioni in modo automatico, ma ciò non ne annulla la comprensione amorevole e la prontezza a soccorrere a qualsiasi livello sia necessario.

**690** I discepoli del mondo pensano in termini di gruppo con inclusività sempre maggiore. Il proprio gruppo, la propria cerchia di operatori e il proprio campo di servizio sono da lui intesi nella giusta prospettiva, poiché non è separato dal *Tutto*. È un punto focale attivo per le Forze della Luce nei tre mondi dello sforzo umano, e opera in qualsiasi campo e in ogni scuola di pensiero.

Non sto definendo il discepolato attivo secondo il senso ordinario. Ogni studioso di esoterismo ne conosce il significato, le implicazioni e le responsabilità. Ma voglio sviluppare in voi quel senso dell'esigenza mondiale e quell'efficienza che rendano chi legga e comprenda le mie parole un discepolo in verità e in atto. Il compito principale dei Maestri è sviluppare nei discepoli una visione mondiale, sì che siano in grado di vedere la situazione presente sullo sfondo del passato, illuminati dalla luce della conoscenza del Piano che concerne sempre il futuro — tranne per quei rari spiriti che pensano sempre in termini universali. I disegni del piano immediato sono nelle mani dei discepoli del mondo, e vengono eseguiti, per loro ispirazione e col loro aiuto, dai discepoli accettati. Né i discepoli del mondo né quelli accettati sono mistici visionari o vaghi idealisti, ma uomini e donne che in maniera intelligente e pratica cercano di fare del piano ideale un esperimento reale e di successo sulla Terra. Tale è il compito cui tutti avete l'opportunità di contribuire. La vostra capacità di essere un giorno discepoli del mondo dipende dalla vostra capacità di decentrarvi e dimenticare non solo la vostra personalità, ma anche la personalità dei vostri condiscipoli, dei collaboratori e di chiunque incontrate. Ciò significa anche che procederete verso una maggiore misura di servizio, spinti dal fuoco dell'amore del prossimo che arde nei vostri cuori.

Frequentemente i discepoli si ostacolano da sé, perché non sapendo dimenticare la loro personalità, si preoccupano molto per le mancanze dimostrate in passato, e hanno coscienza di non essere all'altezza della situazione. Danno soverchia importanza alle persone del gruppo, anziché all'anima di esso.

**691** Voi, come discepoli, vi curate troppo dei rapporti personali, e non siete sufficientemente focalizzati sull'anima del gruppo e sul Maestro, centro e punto focale dell'energia del gruppo. Se voleste ripudiare ogni critica, coltivare la gioia nei rapporti, cercare sempre di spartire qualsiasi benedizione spirituale effusa in soccorso del mondo, e avvicinare il Maestro come gruppo; se foste capaci di conoscere il vostro gruppo, ed eliminaste ogni ansietà sull'esito del servizio assegnato, sareste di grande aiuto al lavoro che il Maestro affronta in ogni gruppo. La fusione necessaria è sempre possibile se i discepoli si incontrano a livello dell'anima, e quando il fattore dominante è il servizio, e non il *modo* di prestarlo, che è responsabilità individuale di ciascuno.

Il Maestro non istruisce un gruppo di uomini e donne perché siano dei discepoli buoni e obbedienti che realizzano i Suoi desideri e propositi. Li istruisce perché un giorno pervengano all'iniziazione e diventino Maestri a loro volta; ed Egli non dimentica mai questo obiettivo. Come discepoli, dovete imparare ad adoperare la forza e attrarre le energie nelle aree stabilite di servizio; ricordatelo sempre. I discepoli vengono scelti dai Maestri perché, nonostante le limitazioni personali, rispondono nella loro misura individuale alla visione immediata e

concorde della Gerarchia unita e ai metodi che Essa si propone di utilizzare per materializzare la visione. Tale visione gerarchica (per quanto potete comprenderla) è la risposta dei Maestri all'impressione superiore cui sono soggetti e che assecondano secondo il raggio, e non secondo il livello evolutivo. Il Maestro individua quelli che riconoscono il Piano e che (con perfetta o qualificata dedizione) si prestano a eseguirlo. Li stimola come gruppo perché hanno identità di visione e di dedizione; quella stimolazione e ispirazione, li rende più efficienti, nell'attività di servizio che essi stessi hanno scelto.

Vorrei che riflettete bene su questa serie di riconoscimenti:

**692**

1. Riconoscimento della visione.
2. Riconoscimento del Piano: visione e Piano non sono la stessa cosa.
3. Riconoscimento accordato dal Maestro a un gruppo di aspiranti consacrati, allorché li accetta come Suoi discepoli.
4. Riconoscimento delle idee del Maestro come mete del vostro lavoro futuro.
5. Mutuo riconoscimento, fra voi, come anime e servitori.

Quando questi riconoscimenti saranno giustamente compresi, sarete riconosciuti dalla Gerarchia come un gruppo di discepoli utilizzabile come canale attraverso il quale riversare energia spirituale, luce e amore sul mondo bisognoso e tormentato. Il gruppo sarà allora capace di servire, non per un potere conferito dal Maestro, ma per un potere autogenerato. Il potere esercitato dai discepoli viene in risposta a una vita giustamente vissuta e a una piena capacità di amare. C'è una grande legge, che può essere espressa così: "A chi tutto dà, tutto viene dato", e vale sia per il discepolo individuale che per il gruppo di un Maestro. Moltissimi aspiranti al discepolato oggi non conoscono o non comprendono questa legge; non danno liberamente e pienamente né all'opera della Gerarchia né a chi ha bisogno. In tal modo limitano la loro efficienza e chiudono la porta al rifornimento, non soltanto per se stessi, ma anche per il gruppo al quale sono affiliati per servire. È una responsabilità. La chiave del rifornimento sono l'innocuità della personalità e la dedizione di tutte le risorse individuali al servizio dei Grandi Esseri, senza riserve e in modo spontaneo. Allorché voi, quali discepoli, vivrete innocuamente — in pensiero, parola e azione — senza nulla trattenere in senso materiale, emotivo o dal punto di vista del tempo, se darete sforzo fisico e ogni vostra risorsa con felicità, avrete tutto ciò che vi occorre per il lavoro; e ciò vale per tutti i gruppi di servitori. Questa è la legge. La perfezione non è ancora possibile, è superfluo dirlo, ma è possibile un impegno maggiore da parte vostra per dare e servire.

**693**

Verrà dunque certamente il tempo in cui, come individui e membri del gruppo di un Maestro, subordinerete la vita della personalità al bisogno dell'umanità e all'intenzione del Maestro. *Sarete*, e non lotterete tanto duramente per essere; darete, senza più combattere costantemente la tendenza a non dare; dimenticherete i vostri corpi fisici e non presterete loro soverchia attenzione (e avrete salute migliore); penserete, e non vivrete più così profondamente immersi nel mondo dei sentimenti; porrete saggiamente al primo posto e come normale procedura il lavoro del Maestro e il servizio.

Qual è questo lavoro? Preparare un gruppo attivo, intelligente e consacrato di servitori mediante cui eseguire i piani gerarchici e manifestare sul piano fisico un punto focale di energia spirituale, che la Gerarchia userà per aiutare ovunque l'umanità, specie in questa crisi. I piani della Gerarchia, che incarnano la volontà di Shamballa, possono essere e sono attuati; il processo può essere cosciente o un'inconscia risposta collettiva umana all'impressione. Tra i discepoli del mondo, la risposta e la susseguente attività sono consapevoli e portano all'azione intelligente.



Il compito del Maestro è evocare nei Suoi discepoli una tale profondità di amore consacrato e una tale comprensione dell'opportunità attuale, che gli aspetti personali della loro vita svaniscano dalla coscienza, e loro principale preoccupazione sarà: Come dev'essere il mio servizio oggi? Quali sono le cose non essenziali cui non prestare attenzione? Qual è il compito da assolvere? Chi posso aiutare? A quali aspetti del lavoro del Maestro dovrei dare, in questo periodo, il massimo aiuto? Sono domande che devono trovare risposta equilibrata, intelligente e non viziata da fanatismo.

### PARTE III

Considerando il discepolato nel suo complesso è opportuno rammentare certe questioni. Se vi rifletterete vedrete che muteranno alquanto la vostra idea su ciò che è il discepolato, arricchendone anche il concetto.

**694** La prima è che i discepoli accettati si preparano all'iniziazione. Se allorché si accostano al Sentiero del Discepolato non se ne rendono conto e non offrono la massima cooperazione, pospongono la data dell'iniziazione. La loro comprensione sarà dimostrata dall'intensità del servizio prestato. Il servizio pianificato fa parte del tirocinio. I discepoli, nei primi stadi, tendono a interessarsi principalmente di sé e delle loro reazioni e atteggiamenti verso il Maestro. Il fatto di operare nel gruppo di un Maestro sembra loro d'importanza preminente.

La seconda questione che vorrei indicarvi riguarda la grande differenza tra il gruppo di un Maestro e il Suo Ashram. Di solito lo si trascura. Molti possono far parte del gruppo di un Maestro, ma i membri del Suo Ashram sono scelti fra i membri del gruppo. Il Maestro è consapevole dell'aspirante discepolo che appartiene al gruppo, e questo ha avuto un preciso contatto con Lui, e ciò comporta un rapporto sia personale che egoico. Ma nella sfera d'influenza di un Ashram esiste soltanto ciò che è dell'anima. Nulla di personale può accedervi: reazioni, incapacità, limitazioni e pensieri della personalità, e tutto ciò che è materiale e di natura inferiore, sono completamente esclusi dall'Ashram. Nei primi stadi, perciò, è probabile che poco o nulla il discepolo possa contribuire, e per lungo tempo. Soltanto le intuizioni positivamente percepite, gli impulsi e le impressioni dell'anima (evocate da lui mediante la meditazione e la crescente purezza del movente) possono contribuire alla vita dell'Ashram. È dunque una legge che protegge l'Ashram dalle vostre limitazioni. Ho usato la parola "Ashram" con precisione, nel tentativo di farvi capire la differenza che distingue un gruppo dall'Ashram. L'Ashram è essenzialmente composto da coloro che mediante conoscenza, devozione e servizio si sono faticosamente aperta la via da un gruppo a un centro interiore, dove l'energia, la saggezza e la forza del Maestro sono più facilmente disponibili. Per passare dal gruppo all'Ashram i discepoli devono accuratamente discriminare tra le inclinazioni della personalità, per quanto elevate, la risposta alla verità e agli ideali, e le vere reazioni dell'anima: saggezza spirituale e percezione intuitiva.

**695**

Il terzo punto è che i discepoli quando fanno parte di un Ashram sono soggetti a una pressione molto accresciuta, e possono distribuire energia in misura molto maggiore rispetto a prima. Oggi, mentre l'Avatar si accosta alla Terra e all'umanità, e l'afflusso di energia spirituale da Shamballa alla Gerarchia diviene più copioso, la ricettività umana è molto maggiore, e cresce notevolmente la stimolazione, con vari effetti. Questo comporta un'aspirazione e determinazione spirituale intensificate, e anche un'opportunità propizia senza precedenti.

Vi si è detto che allorché il Buddha venne e operò in Terra, molti aspiranti divennero discepoli accettati e molti discepoli assunsero un'iniziazione maggiore. Si ebbe quindi un netto spostamento dei membri della Gerarchia e una grande espansione sia verso Shamballa che verso l'umanità. Quando comparve il Cristo vi fu un'ascesa simile e anche maggiore, che culminò nell'inclusione di molti discepoli negli Ashram dei Maestri. Fino ad allora gli Ashram erano riservati a chi aveva superato la prima iniziazione. Prima dell'avvento del Cristo soltanto coloro che avevano preso la prima iniziazione ed erano iniziati componevano l'Ashram. Grazie però alla crescente sensibilità dell'umanità fu deciso che anche i discepoli potevano essere ammessi nell'Ashram, per essere così in rapporto mentale e astrale col gruppo interiore e iniziare a formare parte della sfera d'influenza diretta del Maestro.

Questa è l'opportunità offerta oggi agli aspiranti e ai discepoli in prova. Questo sforzo può essere definito come l'esteriorizzazione dell'Ashram. Si è affermato che la Gerarchia intende restaurare i Misteri sulla Terra, e questo è il primo passo verso quell'obiettivo. Se tale esteriorizzazione preliminare avrà buon esito, e se coloro che vi partecipano lavoreranno uniti con amore e comprensione, forti quanto basta per resistere a tutte le forze disgregatrici, sarà possibile aumentare i membri, il potere e le dimensioni degli Ashram.

**696** Questo dipende interamente dal gruppo. Ogni nuovo discepolo che viene in contatto con l'Ashram rappresenta una precisa responsabilità. L'integrazione e l'assorbimento spetta all'Ashram, e non all'individuo. Ciò non è facile da comprendere finché non si è discepoli accettati e parti integranti dell'Ashram. Questi discepoli costituiscono un definito problema.

La domanda che sorge adesso è: in che modo il Maestro forma e organizza il Suo Ashram, con i membri del gruppo esterno di aspiranti? Dovete comprendere bene che un Maestro, quando forma il Suo Ashram, procede in modo automatico come fece il Creatore. Medita, visualizza, parla; e ciò che intende creare e materializzare (secondo il Piano gerarchico) prende forma. Col potere del Suo pensiero focalizzato e diretto attrae a Sé chi ha la mente sintonizzata con la Sua, per raggio, rapporti karmici, grado evolutivo e amore per l'umanità. Nelle parole: *focalizzazione e direzione* sta la chiave di ogni tecnica per contribuire a ciò che qui chiamo il serbatoio di pensiero che è l'Ashram. Focalizzazione sostenuta e direzione dinamica rendono questo serbatoio di pensiero utile a servire il mondo e creativamente efficiente. È importante per un discepolo accettato comprendere ciò che il Maestro vuole compiere per mezzo del Suo gruppo. Questo implica infine che il discepolo si chieda, se pensa, se si concentra e lavora lungo linee analoghe a quelle del Maestro. Quanto è vicino ai Suoi pensieri? Il Maestro per legge occulta non può esercitare pressione o potere per ritmare le menti di coloro che influenza all'unisono con la Sua. *Non* può imporre la Sua volontà al discepolo; i Suoi desideri, aspirazioni e propositi non devono essere direttamente imposti a coloro con cui è in contatto. Può impressionare le loro menti con ciò che ritiene necessario in periodi di crisi mondiale. Può dire loro ciò che ritiene si debba fare. Ma sta ai discepoli decidere e agire. I discepoli sono nel gruppo di un Maestro per similarità di idee, anche se le sentono e le esprimono assai meno chiaramente di Lui, e vedono come attraverso un vetro appannato. Ma le loro convinzioni innate sono fundamentalmente le stesse, e il loro

**697** compito è scoprire i punti di contatto, gli ideali analoghi per il lavoro di gruppo, e quindi immergersi con le loro vite e le attività individuali nello sforzo riconosciuto. Il Maestro sostiene questo impegno — quale centro di potere iniziatico e di distribuzione.

Ogni Ashram, o gruppo interiore, è essenzialmente un serbatoio di pensiero, la cui fonte o sorgente sono le idee, i sogni, la visione e l'aspirazione del Maestro. Ciò riceve impulso dalla Sua potenza monadica, influenzata da Colui che è il Suo Maestro, sviluppata e alimentata dalla Sua esperienza, via via che la Sua propria saggezza cresceva e la Sua capacità di attuare il Piano gerarchico veniva consacrata, usata e intensificata. È allora un limpido lago di

pensiero, incrementato e nutrito dalla fonte di molte vite, dalla pura visione e dai sogni consacrati di molti discepoli.

Ogni discepolo consacrato è invitato a dare il suo contributo a questa riserva di pensiero puro, e così facendo consentirà all'Ashram di soccorrere ogni aspirante e di aiutarlo a passare dal Sentiero di Probazione a quello del Discepolato Accettato. Ogni centro o fulcro di potere ha una sua definita sfera di influenza e un Ashram vero e attivo è una forza positiva in quel centro che chiamiamo umanità.

Il discepolo, naturalmente e giustamente, si domanda in che modo il potere del pensiero e l'istinto spirituale siano collegati, come agiscano costruttivamente e come si manifesti la loro interdipendenza. Cercherò di chiarire l'idea. In primo luogo richiamo la vostra attenzione sul fatto che è per istinto che si risponde al richiamo o alla nota del Maestro, alla Sua vibrazione e al Suo gruppo. L'istinto, nei primi stadi, è la risposta del meccanismo materiale all'ambiente materiale circostante: i tre mondi dell'evoluzione umana. In seguito, sulla scala evolutiva, compare la mente che interpreta; così la natura del meccanismo e dell'ambiente viene lentamente compresa. I rapporti divengono chiari. L'istinto spirituale è la capacità dell'anima di percepire il contatto con la Gerarchia di cui è parte integrante, proprio come nel corpo le risposte meccaniche istintive, le reazioni e i riflessi sono parte integrante del meccanismo materiale. Nel caso dell'istinto spirituale è l'intuizione che interpreta e illumina la mente.

**698** Il potere mentale, come viene esercitato dall'Ashram, dipende dalla capacità del discepolo di concentrare ed elevare la mente consapevole, per entrare in contatto con l'anima ed evocare l'intuizione. Quando lo si è compiuto con successo, i tre fattori concordano: illuminazione mentale, impulso egoico e percezione intuitiva. Questa triplice combinazione produce un pensiero efficiente nell'azione, produttivo per il Piano, orientato all'impersonalità e motivato dall'amore.

Dalla capacità complessiva del gruppo di agire sotto l'impulso dell'istinto spirituale dipende il successo del Maestro nell'attuare i Suoi piani per mezzo del gruppo. Per legge divina, non Gli è permesso lavorare da solo; non può lavorare solo. Può ispirare, insegnare, chiedere cooperazione e dirigere il lavoro necessario, oltre a questo il Maestro non può andare. In questo ciclo mondiale l'opera della Gerarchia è condizionata dai discepoli, e si può perciò ben comprendere perché l'ultima catena infranta dal Maestro sia l'irritazione! Nessun iniziato può formare un vero Ashram finché non abbia eliminato ogni tendenza a fraintendere, ogni traccia di irritazione e di critica. Il potere mentale del Maestro, se male usato, può essere una potente forza distruttiva. Egli deve poter confidare in se stesso, se vuole che l'Ashram proceda sulla giusta linea con sicurezza.

Quest'opera di raccolta della necessaria potenza di pensiero per un lavoro costruttivo coinvolge la sostanza eterica, che dev'essere poi riorganizzata. Le spiegazioni tecniche non aiutano lo studente a comprenderlo. Quando la mente (strumento del pensiero) è veicolo della vita, della luce e dell'amore dell'anima, e la sostanza eterica risponde all'influsso d'energia proveniente dalla mente, il tessuto eterico individuale si riorganizza. Il corpo eterico individuale è soltanto una parte, un aspetto del tessuto eterico dell'umanità; la continua riorganizzazione delle molte parti trasforma il tutto nel tempo necessario.

**699** Il mezzo che lo permette è la *Mente*. La mente crea o formula forme-pensiero (o energie incarnate) che esprimono, sul piano mentale, la comprensione del Piano del discepolo e la sua capacità di convogliare energia mentale al corpo eterico, non intralciato dalla natura emotiva o dall'insorgere di desideri inferiori.

Il corpo eterico è un tessuto di energia di *luce*, animato e motivato dalle qualità delle energie cui esso risponde, secondo lo sviluppo evolutivo. Si può affermare che:

1. L'uomo non evoluto o selvaggio risponde solamente al prana o energia fisica, che vitalizza gli appetiti della natura inferiore, sviluppa gli istinti, e pone le basi del veicolo fisico quale abito esteriore dell'anima. A questo stadio l'intelletto è embrionale; gli appetiti fisici e i cinque sensi sono dominanti. Tutto ciò è dovuto all'attività del prana, che scorre nel corpo eterico o vitale.
2. L'uomo medio è mosso dal desiderio, che è l'energia emanante dal mondo del desiderio e che — sviluppando ed organizzando il corpo astrale — genera l'energia del desiderio. Essa si riversa nel corpo vitale e spinge l'uomo fisico in quelle attività che soddisfano il desiderio. È un processo analogo a quello del prana che muove la natura istintiva animale. Queste due forze agiscono necessariamente in parallelo e producono un conflitto — il primo scontro (*dentro* l'uomo) delle paia degli opposti. Gradualmente l'attività dell'energia pranica diviene automatica; la coscienza si trasferisce nel corpo astrale o del desiderio e la natura istintiva cade sotto la soglia della coscienza. L'uomo si focalizza allora nel veicolo astrale, e il corpo eterico è animato dal potente afflusso dell'energia del desiderio.
3. L'uomo evoluto, dalla personalità integrata, gradualmente sottopone il corpo eterico al controllo dell'energia mentale, e la sua attività sul piano fisico non è quindi determinata tanto dall'istinto o dal desiderio, quanto dall'energia del pensiero, dedicato a esprimere il piano dell'uomo. Questo piano indica l'aumento del suo desiderio intelligente, egoistico nei primi stadi, complesso e dualistico negli intermedi, ma che lentamente si allinea al piano mondiale e all'intento divino per l'umanità.
4. Infine, quando il potere dei Triangoli (nome spirituale dato all'anima nella *Dottrina Segreta*) si impone alla personalità, la sue energie sostituiscono le altre e la personalità — focalizzata ora nella mente, e responsiva all'impressione dell'anima — esprime sul piano fisico, mediante il cervello e il corpo fisico, l'intento, la potenza e la natura dell'anima che tutto include.

La rete eterica individuale stimola in modo automatico l'attività del corpo fisico. Le energie che controllano il corpo fisico mediante la rete eterica sono le quattro menzionate sopra. Il conflitto nella coscienza cerebrale dell'unità umana in evoluzione assume importanza allorché l'uomo si avvia a riconoscere le energie che lo controllano, con la loro fonte e i loro effetti.

È ovvio che l'opera del discepolo si svolge quasi interamente nel regno delle energie e delle forze. L'occultismo è lo studio delle forze, della loro origine e dei loro effetti. L'Ashram è il luogo dove questo studio entra nella fase sperimentale. Si suppone che il discepolo stia per diventare consapevole delle forze ed energie che lo condizionano quale individuo; esse hanno origine in lui e producono cambiamenti ed effetti specifici nella sua vita sul piano fisico. Quando sa di essere la "Vita e le vite" (come dice la *Dottrina Segreta*) una totalità di forze e un'energia dominante, può allora essere un discepolo del mondo e lavorare con grande utilità in un Ashram.

Vi sarà evidente che quando il discepolo entra nell'Ashram e lavora col Maestro in rapporto più intimo rispetto a prima, comincia a collaborare per quanto sta in lui con i suoi condiscipoli; allora (in termini di occultismo) si ripete il rapporto tra la "Vita" del gruppo (il Maestro) e "le vite" (i discepoli); tra l'energia centrale e le forze reattive. Dalla visuale del Maestro il gruppo è espressione di dualità. Egli, l'energia centrale, deve operare mediante le forze. Dal punto di vista del discepolo una forza (egli stesso) è messa in rapporto con altre forze; essa deve in pari tempo diventare responsiva a un'energia, quella del Maestro.

**701** Questa risposta si ottiene riconoscendo l'identità del proposito, dell'origine e della natura, ma non l'identità nel campo di espressione. Potete quindi vedere come un Ashram sia realmente un vortice di forze, avviato dalle molte energie entro l'anello invalicabile dell'Ashram stesso. I principi fondamentali del dualismo si fanno sentire via via che l'energia dello spirito agisce sulla forza dell'anima e della personalità. Non dimenticate che un Maestro esprime energia monadica, mentre i discepoli del Suo gruppo cercano di esprimere l'energia dell'anima, in certa misura, mediante l'amore e il servizio. All'energia dell'anima essi aggiungono la forza della personalità, che sorge dal loro essere, ancora focalizzato nella personalità anche mentre aspira alla coscienza egoica. In ciò sta la loro utilità per il Maestro, nonché la loro difficoltà e — a volte — il loro insuccesso.

I discepoli del gruppo o dell'Ashram del Maestro esercitano un potente effetto reciproco, poiché tutto in loro è accentuato. Il Maestro deve vigilare attentamente per non stimolare indebitamente i veicoli dei discepoli per il fatto stesso del Suo rapporto con loro.

Perciò il singolo discepolo deve vigilare sugli effetti di tre gruppi di energie che agiscono in lui:

1. Quelle della sua stessa natura (fisica, emotiva e mentale) e quelle che gli provengono dalla sua anima.
2. Quelle che gli pervengono da altri membri dell'Ashram o del gruppo. L'effetto dipenderà dal suo distacco da se stesso, e quindi dalla sua responsabilità a ciò che proviene da essi. Per legge occulta, più amate, e più siete responsabili e inclusivi dei punti di vista, della natura e della forza dei vostri fratelli. Questo è profondamente vero anche per un gruppo di discepoli. Moltissimi discepoli sono protetti da un'eccessiva sensibilità perché preoccupati di sé e del proprio sviluppo.

**702** 3. Quelle forze trasmutate, che arrivano al discepolo dal Maestro o che questi deliberatamente trasmette al discepolo.

La meta dei discepoli, sia in formazione di gruppo che nell'Ashram, è esprimere entro il gruppo il processo creativo causale. Ciò è riassunto nelle parole già citate: "La Vita e le vite". Ciò è analogo per idea e successione di effetti al fatto che il Maestro (spirito o Monade), si riflette nel discepolo (anima) e lo ispira, e questi può allora manifestare l'attività dell'anima sul piano fisico.

Vorrei considerare meglio la natura del gruppo del Maestro, chiamato *Ashram*. Sarà bene cercare di definirlo, per trasmettervi chiara la differenza tra un gruppo particolare di un Maestro e i molti gruppi esterni che, sebbene operanti sotto Sua ispirazione per eseguire il Piano, non sono esattamente e tecnicamente il Suo Ashram.

L'Ashram è una fusione soggettiva di individui, e non di personalità, riuniti per propositi di servizio. È un'amalgama di attività individuali, concorde per obiettivo e visione, ma che può avere (cosa frequente) metodi e tecniche diversi. Il lavoro dell'Ashram è essenzialmente la presentazione al mondo di quei propositi di servizio perseguiti, come sembra meglio al singolo discepolo secondo "l'impressione del Maestro" e con la cooperazione del Suo gruppo. I discepoli di un gruppo non sono impegnati nello stesso lavoro, nello stesso modo e nello stesso tempo. Sono impegnati a lavorare sotto l'ispirazione dell'anima, via via che essa dirige e detta, rafforzata dal contatto reciproco e col Maestro. Essi sono fra loro collegati dall'identità di visione e di vibrazione, da mutuo rispetto e da totale libertà — soprattutto da questa.

**703** Nel riflettere su ciò, rendetevi dunque conto che l'Ashram non è un gruppo di persone operante sotto la tutela di qualche Maestro. È importante da ricordare. Come ho detto, è un

punto magnetico di tensione, una fusione di energie, dirette verso un centro comune, e implicanti due fattori magnetici:

1. *Impulso unitario alla formazione di un gruppo a livello mentale.* È la corrispondenza superiore dell'istinto di gregge del mondo animale e dell'uomo, ma è di natura spirituale e ha diverso movente. L'istinto inferiore di gregge deriva soprattutto da quello di conservazione; questo superiore, deriva dal riconoscere la natura immortale dell'anima, e dall'istinto di servire anche con sacrificio di sé. La legge della "morte per la vita" governa. Allorché l'attrazione magnetica del gruppo è abbastanza forte, muore la vita della personalità. Ma finché il gruppo di discepoli in tutte le sue parti non esprima questo crescente impulso al sacrificio, non è un Ashram.
2. *Attrazione magnetica esercitata dal centro positivo nel cuore del gruppo;* cioè l'attrazione magnetica del Maestro. Come ben sapete, almeno teoricamente, al centro dell'Ashram sta il Maestro, o un iniziato o un discepolo del mondo. Suo compito è amalgamare e fondere le energie offerte dal gruppo (per impulso a servire), e indicare il campo di servizio. Quest'attività istintiva è chiamata obbedienza occulta, ed è volontaria e concorde. Quando il gruppo — così operante guidato dal Maestro — sia mosso da un unico impulso spirituale, e sia saldamente organizzato in un'unità (come gli elettroni intorno al nucleo positivo dell'atomo), allora e non prima, la sua potenza diviene effettiva.

L'Ashram interiore è per il gruppo esterno ciò che l'anima e la sua visione sono per il singolo discepolo attivo nei veicoli personali. È il luogo di ritrovo interiore. I discepoli possono perciò giudicare il loro progresso verso la fusione in un Ashram (in fase di esternazione fisica) dal grado del riconoscimento spirituale della potenza interiore del gruppo e dalla capacità di avvicinare il Maestro — sia come individui che in gruppo.

704

Uno dei compiti del Maestro è insegnare ai discepoli a studiare e registrare fedelmente il loro abituale punto di focalizzazione durante la giornata. Questo è il vero addestramento introspettivo, e quando sanamente e saggiamente seguito, conduce alla realizzazione del vero, stabile livello interiore di consapevolezza; e fa nascere anche il riconoscimento della necessità di superare le limitazioni (di solito non quelle abitualmente percepite) e di infrangere le barriere imposte dalla personalità. Tutto il processo potrebbe riassumersi così: il proposito dell'Ashram e della formazione che esso dà, è mettere in grado il discepolo di conseguire la piena espressione su ogni piano che sia riuscito ad aprire alla sua coscienza. È importante ricordare che nessuno viene integrato nell'Ashram se non è uscito dai confini del livello di coscienza esclusivamente personale; se non è sensibile al raggio e alla qualità del Maestro dell'Ashram, e se non è normalmente consapevole dell'anima. Ciò comporta grande responsabilità, ed è proprio questa che indica i primi segni di quella che potrei chiamare "coscienza ashramica" — dimentica del sé e costantemente preoccupata degli elementi essenziali della vita spirituale.

All'inizio del suo addestramento tecnico, il discepolo si preoccupa di varie questioni, e la vita dell'Ashram è di solito soltanto un retroscena interessante per l'esperienza quotidiana, non ha per lui l'importanza che dovrebbe avere, e non è il principale interesse nella sua coscienza. Le necessità di ogni giorno, i molti e svariati contatti di famiglia, i risentimenti contro la vita e le sue esigenze, il dispiacersi per la critica e l'essere incompreso, i molti problemi del carattere, le pressioni dello sviluppo psichico e le meschinità delle circostanze, molte volte sembrano tanto grandi che la consapevolezza dell'Ashram e della sua vita è soltanto un'ispirazione occasionale anziché un'abitudine affermata. La tendenza a fare paragoni a svantaggio altrui (specie dei condiscipoli o delle circostanze), il timore di lasciarsi andare e gettare, nella vita dell'Ashram, tutto quello che si è e si ha, le previsioni del futuro,

un gran numero di forme-pensiero, più l'indebita attenzione alla vita ciclica del corpo fisico, presentano al Maestro un quadro impressionante delle deficienze che deve affrontare.

**705** I discepoli sono inclini a dimenticare i problemi del Maestro, poiché sono fondamentalmente interessati a se stessi e alle proprie reazioni.

*I discepoli di un Ashram si occupano principalmente delle vicende del mondo.* Come gruppo sono impegnati a favore del mondo; come individui, imparano a lavorare in tal modo. Chi vuole essere discepolo deve distinguere tra l'effetto (magnetico e dinamico) del gruppo e lo sforzo cosciente che il gruppo può compiere, per desiderio comune e guidato dal Maestro, per raggiungere le menti di coloro che dirigono le vicende e gli eventi del mondo. Gli avvenimenti esterni sono, fino a un certo punto, prevedibili; sono gli effetti precipitati di cause nascoste nel profondo subconscio dell'umanità. Ma le si può individuare e (fino a un certo punto) eliminare o stimolare con la potenza del gruppo. Questo è uno dei maggiori compiti della Gerarchia. I Maestri lavorano nella luce e nel regno delle cause. I discepoli sono tuttora coinvolti nel mondo degli effetti e perciò dell'illusione. Operare in modo preminente con punti focali d'energia spirituale nel mondo esterno comporta certi fattori:

1. Profondo, infallibile amore che “vede” nella luce. L'amore è veramente il rivelatore.
2. Capacità di perfetta astrazione, individuale e di gruppo, dalle reazioni fisiche e dalle inclinazioni emotive, per operare esclusivamente a livello mentale. Qui il discepolo è focalizzato nella mente inferiore, ma coscientemente rivolto all'anima; e diventa sempre più sensibile all'intuizione, alla visione e al Piano, all'anima del gruppo e al Maestro — in quest'ordine.
3. Segue la capacità, come gruppo, di ottenere il voluto effetto di pensiero in modo da raggiungere la mente o l'anima di chi si cerca di contattare per proiettare la forma-pensiero, costruita in modo tale che sarà del tipo e della qualità necessaria, per evocare risposta e soccorrere chi si vuole aiutare e rafforzare. La forma-pensiero proiettata incarna luce, amore e *l'idea* del gruppo secondo la visione del gruppo.

**706** A quanti è possibile questo lavoro? Non a molti, finora. I discepoli abitualmente si curano più del loro desiderio di aiutare, che delle tecniche scientifiche per farlo. Devono prendere il desiderio come un dato di fatto, e dimenticarlo. Vi esorto soprattutto a vedere con chiarezza; a riconoscere per quello che sono coloro che, in alta posizione, guidano l'umanità e la conducono dalla schiavitù alla libertà. Aiutateli con amore, poiché sono dove sono per destino individuale e sotto la guida dell'anima. La vita dev'essere veduta e affrontata così com'è: non realisticamente nel senso comune, ma realisticamente secondo l'anima, la cui visione è lungimirante e inclusiva, e vede la vita nella sua realtà.

Accettare i fatti è uno dei primi doveri del discepolo; nel soccorrere l'umanità, come parte del gruppo o Ashram del Maestro, il fatto che uomini e donne occupino posizioni di potere per attuare il piano divino è uno dei primi da affrontare. Ma senza critica, evitando il continuo riconoscimento delle loro limitazioni, comprendendone il problema, realizzando l'appello delle loro anime, e proiettando su di essi una costante corrente di “comprensione amorevole”. Essi sono discepoli più avanzati di voi anche se non ve ne rendete conto. Consciamente o no agiscono sotto “l'impressione” dei Maestri; ben poco il discepolo comune può fare per plasmare il loro pensiero o dar forma alle loro decisioni. Mi riferisco naturalmente a chi guida le Forze della Luce sul piano fisico. Ma i discepoli e gli aspiranti possono circondarli con un muro protettivo di luce e di amore; possono astenersi dall'ostacolarli con pensieri di critica che possono gonfiare la marea di criticismo che la mente terrena riversa su loro. Quanto a tentare di raggiungere e influenzare le guide delle forze del

materialismo, vi esorto a non farlo. Sarebbe più facile, poiché la personalità del discepolo è una porta aperta per tale approccio. Ma sono molto più forti della media dei discepoli, e il compito sarebbe estremamente pericoloso.

**707** Nell’Era di Aquarius (ormai relativamente prossima), l’Ashram interiore si esternerà. Discepoli iniziati e discepoli di ordine mondiale si incontreranno per la prima volta nella storia umana come *discepoli*, riconoscendosi fra loro e riconoscendo il Maestro del loro gruppo. L’Ashram interiore è un centro focale di anime libere e illimitate; l’Ashram esterno — nel futuro esperimento in Acquarius — sarà un centro focale di personalità e di anime. Avrà pertanto le sue limitazioni; le responsabilità dovranno essere coscientemente riconosciute e sarà inevitabile un rallentamento sia d’azione che di percezione nel mondo esterno di tempo-spazio.

Il vero Ashram (i futuri Ashrams esterni ne saranno i riflessi) non è per le discussioni della mente concreta inferiore: è un punto focale di ricettività; si propone il mutuo contatto mediante il concorde riconoscimento della visione, delle basi esoteriche della vita e delle leggi che governano l’azione. Non è luogo di lunghe, silenziose meditazioni, poiché è un punto di tensione dove si discutono assieme gli aspetti più esoterici della Sapienza Eterna, si riconosce la natura dei rapporti egoici e dove la fusione delle aure e l’armonizzazione dei “Triangoli” vengono compiute *consapevolmente*. Un Ashram è lo stato mentale di un gruppo spirituale; è un punto di pensiero unito; un centro di chiarificazione della visione, e non di metodi di lavoro del piano fisico. Man mano che i discepoli imparano a integrarsi nell’Ashram di un Maestro, scoprono che il primo dovere è stabilire un’armonia fondamentale tra sé e i loro condiscipoli, e rinforzare il contatto tra le loro anime, il gruppo ashramico e il Maestro. Quindi imparano a comprendere — mediante discussione e sperimentazione — la natura delle energie che cercano espressione terrena, e delle forze da ridurre all’impotenza se si vuole che le nuove energie in arrivo operino i cambiamenti previsti dal Piano.

**708** Imparano inoltre che non c’è debolezza né forza in loro stessi, quali individui, che non si possa mostrare allo “sguardo” del gruppo; giungono così a lacerare i “veli” che offuscano la chiara luce proveniente dall’anima. La meta di tutto il lavoro compiuto nell’Ashram di ogni Maestro è la *Verità* — su tutti i livelli e in ogni momento. Man mano che i discepoli imparano a lavorare dal punto o centro di luce, comprensione e verità in cui costantemente sono integrati, la loro utilità esoterica e l’efficienza nel servizio si accrescono notevolmente; come gruppo, sanno cosa va fatto e un giorno si accorgeranno di averlo compiuto.

Il compito principale del Maestro nei primi stadi di addestramento dei suoi discepoli consiste nel condurli a concludere lo stadio dell’intensa preoccupazione per se stessi, il proprio servizio, la propria reazione al Maestro o la promessa di un futuro contatto con Lui, le proprie idee sul discepolato e le personali interpretazioni della verità. Il Maestro parte da un gruppo di uomini con idee fisse (che ritengono assolutamente corrette, essendo per loro, fino ad oggi, le migliori e le più elevate), che sono convinti di aver conseguito certi valori e concetti spirituali, di avere elaborato proprie formulazioni della verità e avidi di progresso. Per prima cosa perciò, Egli deve (detto in termini forti e forse strani) ampiamente bombardarli, sprofondarli nell’insicurezza quanto alle formule e i simboli della mente concreta inferiore, per poterli preparare a ricevere nuove e più alte verità. Ciò di solito avviene costringendoli a rimettere in questione tutte le conclusioni del passato.

Tutti noi — discepoli e iniziati di ogni grado — dobbiamo entrare nel luogo segreto dell’iniziazione con un senso di cecità (o perdita di direzione) e con un sentimento di completo abbandono. Al discepolo occorre ricordare che deve diventare “un punto in movimento, e quindi una linea”; egli sale verso la Gerarchia e assume il giusto atteggiamento spirituale, ma nello stesso tempo scende in quello che erroneamente considera il fondo della difficoltà e



dell'iniquità umana (se necessario), mantenendo sempre salva la sua integrità spirituale, ma imparando tre importanti lezioni:

1. Il riconoscimento che egli condivide tutte le tendenze umane, buone e cattive, e pertanto può servire.
- 709 2. La scoperta che la cosa che più disprezza e teme, è quella che più tenacemente sussiste in lui, ignorata. Scopre che deve esplorare e conoscere queste regioni di coscienza disprezzate e temute, affinché diventino un giorno un aiuto, anziché qualcosa da evitare. Impara a non temere niente: egli è tutte le cose: è un essere umano, ma anche un mistico, un occultista, uno psichico e un discepolo. Grazie a tutti questi stati di coscienza acquisiti, diventa un giorno un Maestro, poiché ha "maestria" su tutti gli stadi e gli stati di consapevolezza.
3. L'inutilità dei vecchi atteggiamenti e delle opinioni dogmatiche sulla vita e gli uomini (basati abitualmente sulla tradizione e sulle circostanze) che lo hanno tenuto separato dai suoi simili.

Quando ha realmente appreso queste tre lezioni, egli è iniziato.

#### PARTE IV

Considerando i vari stadi del discepolato attraverso cui tutti dobbiamo passare, si scopre che una delle cose che accadono è l'irradiazione della vita quotidiana. Questa irradiazione emana dal mondo del significato in cui il discepolo impara a vivere coscientemente e stabilmente. Uno dei problemi che impegnano il Maestro, nei riguardi del Suo gruppo di discepoli, è quello di insegnare loro il profondo significato delle cose familiari e l'importanza delle verità che sottostanno ai luoghi comuni. Questo è forse il compito più difficile a causa degli abituali atteggiamenti verso le cose familiari e la necessità di fare due cose: dimostrare che il familiare vela un'importante realtà e che, penetrando nel "mondo del significato", il discepolo scopre che può entrare nella prima fase del periodo di preparazione al discepolato accettato.

Il primo stadio che dobbiamo studiare è quello del "Piccolo Discepolato". Nel trattare questo e gli altri stadi vi ricordo che lo farò dal punto di vista del Maestro, non da quello del discepolo. Tanto si è scritto su questo soggetto secondo il punto di vista del discepolo, tanti libri sono stati pubblicati che la sua stessa familiarità milita contro la vera comprensione. Lo sforzo di comprensione è stato concentrato sul discepolo e sui suoi problemi di carattere e di personalità.

- 710 Non posso entrare nei dettagli. Intendo soltanto mostrarvi, per quanto possibile, come un Maestro prepara il candidato in prova a passare dal Sentiero Probatorio a quello del Discepolato. A questo punto vorrei far notare che tratterò il periodo del discepolato dal primo stadio all'adeptato. Al quarto stadio il discepolo esce dal gruppo del Maestro ed è esotericamente definito "un aspetto stabile della Gerarchia", frase per voi necessariamente priva di significato. Egli reagisce poi all'influenza di Shamballa, e il metodo di preparazione per l'accesso a questo primo centro maggiore è assai diverso da quello che prepara a partecipare al lavoro del centro chiamato Gerarchia. Questa implica lo sviluppo dell'amore e della coscienza di gruppo; l'altro implica lo sviluppo della volontà, e il conseguimento dello

stadio cui Patanjali dà il nome di “unità isolata”. Anche questa è una frase priva di senso per chiunque non abbia superato la terza iniziazione. In questa istruzione non tratterò della preparazione alle varie iniziazioni e delle loro differenze specifiche, ma dello sviluppo di quella che è definita “unità ashramica”, dell’accostarsi del discepolo al mondo dell’anima, e dello sviluppo della sua coscienza in rapporto alla Gerarchia. Mi occuperò del progresso della sua sensibilità, e del susseguente crescere della sua capacità creativa — non creatività di forme, ma creatività di vibrazione, che agiscono sul mondo degli uomini e producono l’apparire di *organismi responsivi*, in contrapposizione alle forme create. Riflettete su questo pensiero.

Questo sviluppo della sensibilità è difficile da comprendere. I membri del gruppo di un Maestro e del suo Ashram devono farsi sempre più sensibili — sensibili a Lui e ai Suoi consacrati assistenti. Non si può imporre la sensibilità con qualche tecnica o addestramento. Gli uomini e le donne *sono* sensibili, ma non lo sanno, poiché curano soprattutto le cose esterne della forma e le cose oggettive. Lo dirò in altro modo: ciò che dite a voi stessi e agli altri — con la parola o con la vita — è così rumoroso, che non vi è facile essere ciò che siete e riconoscervi come essere spirituale.

**711** Il Maestro è guidato da ciò che apprende di voi nei vostri momenti di calma aspirazione; da quella che per anni avete dimostrato come vostra stabile tendenza e dal modo in cui reagite alle crisi o alla tensione. Il compito del Maestro è stimolare costantemente il discepolo affinché questi pervenga a rendere stabile la coscienza dei momenti più elevati. È un modo semplice e quasi infantile di esporre la questione, ma ne esprime l’idea generale. Il Maestro lo fa perché oggi è molto grande la necessità del mondo di avere lavoratori decentrati, lungimiranti, amorevoli e intelligenti. Molti sono in grado di divenire sensibili se solo i clamori dell’autoaffermazione della personalità tacessero, permettendo alla luce dell’anima di fluire. Allora il Maestro può essere conosciuto e avvicinato. Se riuscirete ad astrarvi da voi stessi e dalle vostre reazioni, interpretazioni ed esigenze personali, scoprirete da soli come il Maestro cerca di impressionare voi e il gruppo al quale siete affiliati, e diventerete sensibili a quell’impressione. Potrete quindi facilitare l’attività del Maestro con l’interesse profondo e intenso per la vita esoterica, fino a escludere la vostra individualità e anche la Sua. Molti metodi si potranno allora rivelare, che vi aiuteranno nella relazione tra voi discepoli e il Maestro.

Poiché tutti i raggi sono sottoraggi del secondo, studieremo principalmente le modalità del secondo raggio circa la preparazione dei discepoli; esse formano la base di tutte le altre. Le differenze possono apparire nell’applicazione dei processi secondo il tipo di raggio, e *nell’attenzione rivolta* a centri diversi. Meditate su questa frase, che contiene molte informazioni per chi sapesse esaminarla alla luce dell’intuizione. Tratterò il rapporto del Maestro col Suo gruppo e col singolo discepolo, e non tanto degli atteggiamenti e dei comportamenti del discepolo. Noterete che è una prospettiva alquanto nuova.

In essenza, l’atteggiamento del discepolo non ha grande importanza in confronto all’effetto esercitato dalla Gerarchia e dalle sue tecniche su di lui.

**712** I risultati sono inevitabili, poiché dipendono da due fattori importanti:

1. L’impressione gerarchica diretta non viene imposta finché l’uomo non si è reso idoneo a rispondervi tramite l’autodisciplina, e non si trova in prossimità della fine del Sentiero.
2. La responsività del gruppo, che si manifesta in due direzioni:
  - a. percepire le necessità del genere umano, che di conseguenza conduce a consacrare la vita al servizio;

- b. a ricevere l'impressione dell'anima, che conduce alla sensibilità spirituale.

Quando questi due fattori sono presenti — anche se ignorati dal discepolo nella coscienza di veglia — la presa dell'anima sulla personalità è irrevocabile. Allora e solo allora, il Maestro può iniziare ad agire e la risposta sarà efficace, reale e durevole.

Sarà bene ripetere a questo punto i sei stadi che stiamo per esaminare:

1. Il Maestro stabilisce un contatto col discepolo mediante un chela sul piano fisico. È lo stadio del *Piccolo Discepolato*.
2. Il chela è diretto da un discepolo di grado superiore, dal livello egoico. È la fase chiamata *Chela nella Luce*.
3. Secondo il caso, il Maestro avvicina il discepolo mediante:
  - a. Una vivida esperienza di sogno.
  - b. Un insegnamento simbolico.
  - c. L'uso di una forma-pensiero del Maestro.
  - d. Un contatto durante la meditazione.
  - e. Il ricordo chiaramente impresso di un colloquio col Maestro nel Suo Ashram.

Questo è il vero e proprio stadio del *Discepolo Accettato*.

713

4. Al discepolo che abbia dato prova di saggezza e di aver compreso il problema del Maestro, viene insegnato come attirare la Sua attenzione (in caso di emergenza) per attingere alla Sua forza e conoscenza, e ricevere consiglio. È un evento istantaneo che praticamente non toglie tempo al Maestro. Questo stadio ha il nome peculiare di *Chela sul Filo* o *sutratma*.
5. Al discepolo è consentito di conoscere il metodo di inviare una vibrazione o un appello che comporterà un colloquio col Maestro. Ciò è permesso solo a quei discepoli fidati, che sapranno usare questa conoscenza solo per necessità di lavoro; non vi farebbero ricorso per nessun motivo o disagio personale. In questo stadio l'allievo è chiamato *Chela entro l'aura*.
6. Il discepolo può farsi ascoltare dal Maestro in qualsiasi momento: il contatto è costante. È la fase in cui il chela viene definitivamente e coscientemente preparato per una prossima iniziazione o, se questa è già avvenuta, gli viene assegnato un lavoro speciale in collaborazione col suo... In questo stadio egli è descritto come *Chela entro il cuore del Maestro*.
7. C'è un'altro stadio, di più stretta identificazione, quando avviene la completa fusione delle Luci, ma non esiste una parafrasi adeguata del nome.

Vorrei farvi notare che i sei stadi ora citati sono stati tradotti e parafrasati per agevolare la comprensione agli occidentali e non devono essere considerati vere e proprie traduzioni dei termini antichi.

#### *Stadio I. Piccolo Discepolato.*

Questo stadio è così exoterico che molti lo hanno superato di gran lunga. La prima indicazione che un uomo ha raggiunto questo stadio (dal punto di vista del Maestro) si manifesta quando, in una vita, la "luce si accende" e attira l'attenzione del Maestro. La fase

preliminare si suddivide in quattro parti, e soltanto quando tutte e quattro sono presenti simultaneamente l'interesse del Maestro insorge.

- 714
1. L'aspirazione dell'uomo sul piano fisico improvvisamente lo pone in contatto con l'anima, e la luce nella testa viene momentaneamente intensificata.
  2. L'agitazione karmica della sua vita aumenta notevolmente e — a prescindere dal karma individuale — egli, per la prima volta, condivide coscientemente e si addossa una parte del karma del suo gruppo. Questa duplice iniziativa karmica stabilisce un vero vortice di forza nell'aura del gruppo. Ciò attrae l'attenzione gerarchica.
  3. La terza fase non è facile da spiegare e afferrare. Si afferma che l'anima è in profonda meditazione per la maggior parte del ciclo di vite di un individuo, e che solo quando l'integrazione della personalità è rilevante, l'attenzione dell'anima, finora impegnata solo dalla sua meditazione e dal lavoro sul suo piano, è richiamata dalla sua ombra. Quando questo avviene, il gruppo egoico ne è influenzato e il Maestro (sullo stesso raggio dell'anima in questione) diventa consapevole, come si dice in termini di esoterismo, che "un'anima guarda in basso". Sul Sentiero del Discepolato l'ego è sempre conscio della personalità aspirante e a un certo punto (verso la fine del Sentiero dell'Evoluzione) l'anima ricapitola i processi evolutivi di involuzione ed evoluzione. La sua energia scende e la forza della personalità sale mediante un processo di discese e risalite coscienti. Mi riferisco all'azione intrapresa dall'anima per impulso gerarchico, e non alle invocazioni che salgono dalla personalità all'anima per il disperato bisogno prodotto nella coscienza inferiore dovuto allo spegnersi graduale del desiderio.
  4. Poco a poco si costruisce l'antahkarana, e la "Luce maggiore e la luce minore" sono in cosciente rapporto. Un sentiero di luce e di energia viene stabilito o creato tra questi due aspetti divini. Col tempo, appare nel gruppo egoico quella che è tecnicamente conosciuta come la "Luce che collega" o il "ponte di luce". È il Sentiero cui si fa riferimento nel *Vecchio Testamento*: "Il sentiero del giusto è come una luce che splende sempre più fino al giorno sii con noi". Nei testi di esoterismo vi si fa riferimento in termini come questi: "Prima di seguire il sentiero, si deve diventare il sentiero stesso".
- 715

Queste quattro fasi sono così descritte *nell'Antico Commentario*:

"Il punto di luce splende. Aumenta e diminuisce. Il punto diviene una linea perché si forma un vortice dal cui centro rotante emana una voce chiara e invocante. Colui che siede in lavoro silente, solo e senza timore poiché (la parte non è sola e il gruppo è senza paura) guarda in basso, capta la luce, riflette il turbine e ode la voce. Dal silenzioso centro di potere, risuona la Parola: 'Sii calmo. Sii silenzioso. Sappi che io sono Dio. Il lavoro necessario comincia adesso'. Tra il Grande e il piccolo che si impegna, la comunione è stabilita; inizia la collaborazione; la mente assume il suo giusto posto. Il sentiero è tracciato".

Quando questi quattro aspetti di attività interagenti coesistono, si formano e si stabilizzano quelle che possiamo chiamare "abitudini spirituali". Il loro effetto congiunto attrae infine l'attenzione del Maestro. Ma il contatto è ancora troppo debole, e la presa dell'anima sulla personalità ancora troppo tenue per consentire al Maestro di agire direttamente sull'aspirante. Lo stadio è di puro misticismo e di proposito spirituale egoistico. Mancano i riconoscimenti dei rapporti e delle tendenze di gruppo; non c'è vero desiderio altruistico di servire ma soltanto un vago anelito alla liberazione, all'integrazione e alla

durevole felicità personali. Tutto ciò deve mutarsi in liberazione di gruppo, coesione di gruppo e gioia di gruppo.

716 Per la prima parte dell'insegnamento l'aspirante viene messo in rapporto con un discepolo più avanzato che lo condurrà avanti gradualmente e gli darà l'assistenza necessaria. Il motivo è che questo discepolo è più vicino all'aspirante, poiché è anch'egli lontano dalla perfezione e sta imparando a servire. Questo stadio copre il periodo della ricerca occulta e dell'investigazione esoterica, e di norma dura per molte vite. L'aspirante in questo stadio, corre da un istruttore all'altro, secondo l'inclinazione, l'occasione e la necessità. È un vero esempio d'instabilità, ma è attentamente vigilato dal discepolo che ha trascorso questo particolare stadio di volubilità; il suo compito è badare che l'aspirante sfugga infine da questa "rete di futilità", come talora è chiamata, e si avvii gradualmente all'ulteriore stadio di indagine interiore.

Durante tutto questo periodo il Maestro non presta affatto attenzione all'aspirante. Passerà molto tempo prima che egli sia ammesso alla Sua presenza per un contatto individuale. Il discepolo cui è affidato durante questa transizione riferisce al Maestro in rare occasioni; solo quando l'aspirante ha raggiunto il punto in cui può "entrare nella luce dell'Angelo", il Maestro se ne assume l'addestramento. Il discepolo è ora irrevocabilmente e definitivamente pronto. Ciò avviene al terzo stadio, quello del Discepolato Accettato.

Ciascuna di queste fasi è collegata a una delle iniziazioni. Il Piccolo Discepolato è connesso alla prima iniziazione, che riguarda il piano fisico, e per molti (come ho detto più volte) è da tempo superata. Tutti i veri aspiranti hanno già preso la prima iniziazione. Lo dimostra la loro lotta intensa per crescere nella vita spirituale e l'orientamento risoluto verso le cose dello spirito per vivere nella sua luce. Molti di coloro che leggono queste mie parole credo riconosceranno questi segni come moventi fondamentali delle loro vite. Questo stadio corrisponde al processo di individualizzazione dell'epoca Lemure, e questo stadio è talvolta considerato appunto il "periodo della coscienza Lemure" che, attraverso quello Atlantideo, o del Chela nella Luce conduce alla fase Ariana del Discepolato Accettato. In quest'ultimo stadio si intraprende coscientemente la preparazione per la terza iniziazione, poiché l'integrazione è stabile e l'uomo ha conseguito la sua piena maturità e consapevolezza, ed è pronto a sottoporsi all'impressione gerarchica senza riserve.

717 Non occorre diffondersi ulteriormente su questa fase preliminare, sul faticoso, ma ispiratore sentiero del discepolato. Molto è stato detto su questo argomento e con quasi troppa insistenza sulla purificazione, sul servizio e sulla devozione. Dico ciò perché queste pratiche dovrebbero essere intese come parte della vita *exoterica* di tutti i veri aspiranti; non sono cause esoteriche, ma effetti exoterici di atteggiamenti interiori.

Prima di procedere i nostri studi sugli Stadi del Discepolato, ripeto che per la maggioranza degli aspiranti e per gli uomini progrediti, di coscienza umanitaria, questo primo stadio è da tempo superato. Molti oggi sono "discepoli accettati", cioè al terzo stadio, e hanno perciò subito tre esperienze:

1. Il Piccolo Discepolato, stadio elementare, che mette alla prova e che perturba. Se ne parla talvolta come del "periodo in cui le radici della pianta-uomo sono scosse: esse (prima sepolte) sono divelte, e aria e luce ne disturbano la vecchia pace. Ma è la pace della morte, l'età della pietra, la tomba della vita".
2. Lo stadio di "Chela nella Luce", di cui dirò fra poco.
3. La prima iniziazione, che precede sempre lo stadio del discepolato accettato. Nessun Maestro accetta nel Suo Ashram un discepolo in cui non sia nato il Cristo. Saul deve divenire Paolo, secondo la fraseologia cristiana. Il neonato dal grembo del tempo emerge nel mondo degli uomini e da quel punto di completa identificazione con la

materia (la madre), diviene se stesso e coscientemente segue le vie della vita per diventare ciò che è. È la ripetizione esoterica del processo fisico di divenire un individuo a sé stante. Tra lo stadio di “individualità isolata” e di “Unità isolata” sta una fase cui si dà il nome di “identità isolata”: è quella che ci riguarda, con le sue implicazioni esoteriche. “Unità isolata” è lo stadio raggiunto dal Maestro; “individualità isolata” è quello del discepolo; “identità isolata” (con l’anima) è quello del discepolo fino alla terza iniziazione compresa.

**718**

- a. L’“Unità isolata” è il compimento della coscienza Ariana. L’“identità isolata” è la corrispondenza superiore della coscienza Atlantidea.
- b. L’“Unità isolata” è collegata al piano mentale, è governata dal quinto Raggio, della Conoscenza Concreta, ed è un riflesso della volontà-di-conoscere. L’“identità isolata” è collegata al piano astrale, è controllata dal sesto Raggio, della Devozione o Sensibilità all’Ideale, ed è un riflesso — distorto e instabile — della volontà-di-amare. L’“individualità isolata” è connessa al piano fisico, è controllata dal terzo Raggio, dell’Intelligenza Attiva, ed è un riflesso — deformato e incerto — della volontà-di-essere.

Sul piano buddhico, il piano dell’intuizione divina, queste tre espressioni inferiori e i loro prototipi superiori si armonizzano, e l’espansione delle tre iniziazioni (seconda, terza, quarta) da origine a un processo di assorbimento, di fusione e mescolanza tra il discepolo e l’anima (e infine fra l’umanità e la Gerarchia), e prepara un contatto superiore tra l’uomo e la Monade. Quando ciò avviene, l’anima, creatrice del riflesso e dell’ombra, è eliminata, perché quel livello di consapevolezza ha servito al suo scopo. Il corpo causale si frantuma, e nulla permane all’infuori della forma pienamente consapevole dello spirito. Ma se non si sono superate le iniziazioni superiori, non si può comprendere il significato di questi commenti.

- A questo proposito vi rammento che, sebbene attualmente io prepari molti per ulteriori espansioni di coscienza, scrivo principalmente per il futuro e per i discepoli che, in avvenire, leggeranno le mie parole e troveranno la via agli Ashram dei Maestri. La Gerarchia costruisce per il futuro; non si occupa del presente. Agisce con l’intento di aprire la via a un mondo più ampio ed espanso. L’Umanità si cura del presente; la Gerarchia opera e progetta per il futuro; Shamballa contempla l’Eterno Presente, la vita dinamica che ha creato il passato, controlla il presente (il centro dell’illusione), e guarda al futuro. Avrete un’idea della vita che condiziona Shamballa se studierete l’epoca umana attuale. In essa coesistono individui dalla coscienza lemure, focalizzata sul passato e sul piano fisico; individui dalla coscienza Atlantidea, di contenuto emotivo e focalizzati nel presente; e altri nettamente Ariani per genere di consapevolezza, focalizzati nella mente e proiettati nel futuro. Le tre categorie compongono un’unica razza umana e incarnano l’umanità intera.

**719**

## PARTE V

### *Stadio II. Il Chela nella Luce.*

Questo è lo stadio in cui la consapevolezza dell’aspirante è impegnata a vincere l’annebbiamento e a eliminare la visione distorta e miope dell’uomo che è stato immerso nella vita della materia, o della forma. Egli cerca ora di cogliere la nuova visione, di controllare le reazioni emotive e lavorare con un nuovo strumento: la Luce.

I Maestri non operano sul piano astrale. Certe scuole di occultismo insegnano il contrario, ma non è così. Per Essi (avendo superato le nebbie e l'illusione) il piano astrale non esiste; esso non è che un concetto illusorio del tipo di mente kama-manasico — la mente dell'aspirante comune. Il chela in questo stadio è perciò vigilato e guidato da qualcuno ancora soggetto all'annebbiamento, ma nello stesso tempo consapevole della natura effimera del piano astrale.

Oggi sono così numerosi gli aspiranti in questa fase che (prima di procedere) mi soffermo sul lavoro che i Maestri intendono svolgere con i Loro gruppi di discepoli in questa crisi mondiale. Ciò è di suprema importanza per il mondo, secondo la visione dei Maestri. Non dimenticate mai che in tutte le nostre conversazioni, e in tutti i vostri sforzi di comprendere, io cerco di decentrarvi per darvi, per quanto posso, il punto di vista della Gerarchia, abbassandolo in modo che possa essere compreso dall'aspirante comune.

**720** Per quanto concerne questi aspiranti, i Maestri si limitano a *stimolare la fiamma dello spirito in loro*, sì che possano infiammare il mondo. I fuochi del giudizio e della sostanza, del karma e del suo veicolo, la materia, infuriano ora nel mondo. Al fuoco si deve opporre il fuoco, come sapete, e per arrestare il furioso inferno di fuoco che oggi devasta il mondo gli si deve opporre il fuoco dello spirito, distribuito e realmente usato dai discepoli dei Maestri. Il compito di Shamballa in rapporto alla Gerarchia è simile, ma di livello superiore. I suoi membri dispensano il fuoco ultimo della *Volontà*. Il fuoco che in ultima analisi dev'essere distribuito dai discepoli nel mondo, è il fuoco della volontà-di-amare.

Questo fuoco non è quello che voi pensate. La volontà-di-amare è l'amore del *Tutto* e la capacità di fare quello che occorre per il bene del gruppo nel modo giusto e con la necessaria abilità nell'azione. Comporta la capacità di agire con fermezza quando sorge la necessità, poiché il discepolo ha una visione ampia e non è fuorviato dalle prospettive immediate. Egli opera e predispone per il futuro. È, in altre parole, l'intento amorevole di infiammare tutto il mondo con la nuova idea dello "spirito di fratellanza", cominciando da se stesso, dalla famiglia e dal proprio gruppo immediato. Questa è la volontà-di-ardere. Farestes bene a riflettere profondamente su queste idee. Per attuare e rendere efficace quest'ardente stimolazione, il discepolo deve ardere egli stesso, e nella fiamma vedersi quale veramente è. Il fuoco della materia (cioè il fuoco della personalità) è ancora troppo prevalente e potente nella vita degli aspiranti e li rende dannosi. Ricordate che il fuoco del piano mentale (quello della mente) è il riflesso distorto del fuoco dello spirito. Alcuni discepoli usano soltanto il fuoco della mente e, nei loro momenti migliori e più elevati, tentano di usare il fuoco dell'amore per bilanciare quello della mente critica, ma nel migliore dei casi non è un flusso spontaneo, ma lo sforzo laborioso di essere gentili, per astenersi (mediante drastica disciplina) dal pronunciare ciò che le loro menti critiche pensano, o dall'agire in base alle opinioni formulate col fuoco della mente. Poiché questo fuoco è sempre diretto a un fratello, lo sforzo di astenersi dall'usarlo crea inevitabilmente una separazione o una barriera.

**721** La maggioranza degli aspiranti non ama veramente, ma soltanto si sforza personalmente di non criticare. Sono concentrati sul dovere riconosciuto e fondamentale di non essere critici perché è giusto, e perché c'è una ricompensa compiendolo, ma non per le ripercussioni provocate allorché il fuoco della mente è sprigionato con effetti distruttivi, brucianti e dannosi.

I Maestri sono perciò ansiosi di "ardere il discepolo nel fuoco della volontà-di-amare, per liberarlo, e dissolvere le barriere che si oppongono all'afflusso della forza dell'Avatar". Perché? Perché sono i discepoli nel mondo, e *non* le moltitudini, a ostacolare oggi l'Avvento dell'Avatar e a frustrarne l'intenzione. Egli non osa venire finché i discepoli e gli aspiranti non operino i necessari cambiamenti in se stessi, perché non vi sarebbe "sufficiente volontà-di-amare con l'essenza ardente". Se questa volontà è presente due eventi possono verificarsi:

1. La necessaria discesa dell'energia che l'Avatar reca con Sé in soccorso dell'umanità.
2. L'Avatar, Chi opera con Lui e sotto Sua influenza potrebbero avvalersi di un gruppo capace di:
  - a. Rispondere con intelligenza a quell'influsso, riconoscendolo e assorbendolo;
  - b. Distribuire l'energia che affluisce;
  - c. Interpretare per l'umanità le nuove forze prementi che precipitano la nuova visione, il nuovo ordine mondiale e gli ideali della Nuova Era.

Saranno allora moltissimi i *chela nella Luce* e nelle altre fasi del discepolato.

722

Molti intendono l'azione e il potere dell'Avatar come una grande Apparizione che ponga fine a ogni lotta, inauguri la Nuova Era di pace e buona volontà, addolcisca i cuori degli uomini e conduca il genere umano ai regni della bellezza e della felicità. Lo attendono come il compimento del sogno di innumerevoli menti in ogni epoca, come il sollievo dell'umanità dolente. Egli amerà con dolcezza e guiderà quietamente il Suo popolo, e scaccerà il maligno dalla Terra così che non possa più turbare la pace.

Tutto ciò non ha nulla a che vedere con la realtà. Deriva da interpretazioni teologiche e dall'umano egoismo; si fonda sulla miseria del genere umano e sull'incapacità dei discepoli e degli aspiranti di comprendere la vera natura dell'amore e l'autentica visione del Piano gerarchico.

Egli porterà il *Fuoco dell'Amore*; risuonerà il messaggio del fuoco purificante, non insegnerà sulle acque che purificano, come finora si è insegnata simbolicamente la verità, ma impartirà il fuoco che brucia e distrugge tutte le barriere nella natura dell'uomo, le separazioni tra individui, gruppi e popoli. Siete preparati, quali individui, discepoli e aspiranti per sottomettervi a questo fuoco?

Quando si diventa chela nella Luce, hanno luogo certi sviluppi che consentono di vedere la visione più chiara e di conoscere ciò che va fatto, poiché la Luce rivela. Essi sono:

1. L'aspirante attua un passaggio di coscienza dal piano astrale al mentale, guidato e aiutato dal discepolo anziano.
2. L'aspirante apprende a discriminare, finalmente con sicurezza, tra le paia degli opposti.
3. L'aspirante diviene consapevole dell'annebbiamento come di qualcosa da cui egli deve finalmente liberarsi, e da cui liberare il mondo.

Questi tre sviluppi sono stati descritti in un *Libro di Regole* per discepoli sul sentiero probatorio. La regola può essere tradotta grosso modo in lingua moderna come segue:

“Colui che è sul Sentiero balza avanti, lasciando il mondo della vita fluida. Compie il grande passaggio e lascia alle spalle la via acqua.

723

Cammina sull'acqua senza immergersi. Un discepolo con una luce lo guida per mano dalla luce in una Luce maggiore.

Questa è una *Transizione* sulla via minore, che ne prepara una maggiore.

Colui che è sul Sentiero diviene consapevole di questo e di quello. Appaiono i poli, che ne attraggono la vita quotidiana in modo alterno; egli procede tra i due. Una trasformazione dev'essere compiuta: i due divengono uno. Si compie un passo verso l'unità. Egli avanza tra i due. Un discepolo nella Luce rischiarava ambo le parti e così il piccolo può procedere.

Questa è una *Trasformazione* sul sentiero duale, che porta sul Sentiero.



Colui che è sul Sentiero guarda attorno e vede la vita attraverso una nebbia. Le nebbie e le foschie dell'annebbiamento coprono valli e alture della vita, ed egli deve dissiparle. Deve trasmutarle con i raggi ardenti della luce radiosa. Un chela nella Luce dirige l'ardente luce del fuoco che dissipa la nebbia offuscante.

Questa è la *Trasmutazione*. Questi fuochi liberano la luce celata e la fondono nella luce maggiore”.

È quindi sotto la guida di un chela molto più avanzato del chela nella Luce (sebbene non ancora adepto) che vengono apprese le prime lezioni in questi tre processi. Intanto l'aspirante non è consapevole dell'interesse del Maestro per lui. Il Maestro riceve rapporti regolari (basati su certi diagrammi) dal discepolo anziano responsabile del neofita. Così si stabiliscono molti rapporti gerarchici. Una volta stabiliti — operando nell'Ashram di un Maestro, e non focalizzati sul piano fisico — essi sono persistenti e sono uno dei fattori che producono:

1. Integrazione gerarchica;
2. Rapporti sempre migliori tra umanità e Gerarchia.

**724** Attualmente è in fase di rapido aumento il numero di coloro che sono così collegati, e i discepoli anziani di tutti i Maestri che accettano chela sono molto impegnati a insegnare agli aspiranti e a servire nel modo imposto dalla gravità della crisi mondiale. Gli aspiranti così preparati sono in realtà il nucleo dei futuri servitori del mondo, e quindi hanno grande importanza. Il compito dei discepoli anziani e degli iniziati si ripartisce in tre diverse categorie, e nel frattempo essi stessi imparano molto. Le tre categorie di lavoro sono:

1. Formare un campo magnetico;
2. Instaurare rapporti telepatici;
3. Compiere i fondamentali riaggiustamenti karmici.

Il primo compito dei discepoli è comprendere la natura degli aspiranti di cui sono responsabili, e stabilire una zona o fascia di influenza, sì da essere utili e capaci di comunicare con essi. In passato tali rapporti erano tra anima e anima, quindi occorre un lungo periodo per “recuperare” l'adeguato riconoscimento nella mente e nel cervello dell'aspirante. Questo metodo ancora persiste nella maggioranza dei casi, ma molti di questi discepoli insegnanti cercano (diretti dal Maestro) di agire *direttamente* sull'aspirante sul piano fisico, implicando così tanto i rapporti personali che quelli egoici. Ciò è molto più difficile, ma fa parte di quel nuovo processo di esternazione gerarchica di cui tutti gli Ashram esterni (ora in lenta formazione) sono parte. In tal modo il chela nella Luce viene istruito a riconoscere i membri della Gerarchia, diventando prima consapevole dei discepoli più avanzati di lui e imparando ad ascoltarne parole e consigli. Vedete quanto sia grande l'impresa di portare i due centri — Umanità e Gerarchia — in rapporto migliore, in maniera sia oggettiva che soggettiva.

Chi è passato, in questa vita, dallo stadio di chela nella Luce a quello di discepolo accettato, ha effettuato due riconoscimenti:

1. Riconoscimento del discepolo più esperto che ha scoperto “nella Luce”.
- 725** 2. Riconoscimento del Maestro. Di quest'ultimo riconoscimento dirò in seguito.

Il conseguente sviluppo del processo di interazione telepatica richiede di essere studiato bene. Tutti i gruppi di discepoli, operanti all'interno o all'esterno di un Ashram, dovrebbero essere in stretto rapporto telepatico, il che consentirebbe lo sviluppo di questo tipo di

sensibilità. Le prime qualità da stabilire in un gruppo di discepoli sono amore e fiducia, senza le quali non può esservi vera trasmissione di pensiero. Dove non sono presenti amore e fiducia, è indispensabile dedicarsi a svilupparle in modo scrupoloso e cosciente.

Una seconda regola governa il rapporto telepatico ed è che tutte le “crisi di critica” devono essere evitate accuratamente da tutti i discepoli, se si vuole stabilire il ritmo necessario. In ogni gruppo di discepoli, alcuni non sanno dare la precedenza alle cose prime, pongono molte cose e persone prima del loro dovere e delle responsabilità spirituali: ciò offre ai condiscipoli motivi di critica validi (in apparenza). A volte indubbiamente la critica non è che il riconoscimento di un fatto. Ciò significa che il discepolo che critica ha raggiunto il punto in cui il suo giudizio è basato sull'amore tanto da non produrre effetti di *personalità* nella propria vita o in quella del condiscipolo. È semplicemente il riconoscimento amorevole di certe limitazioni, e diviene ingiusto soltanto quando si usano questi fatti indiscussi per sollevare critiche sull'aspirante incapace e provocare discussioni. Il discepolo o aspirante che abbia difetti evidenti e che non operi da sé i cambiamenti opportuni, crea una barriera da distruggere tempestivamente, rimuovendo le ragioni di critica. Queste barriere impediscono la libera comunicazione telepatica.

Qui si pone una questione interessante: deve il gruppo intonarsi ai discepoli migliori, o accontentarsi di un livello generalmente inferiore, per facilitare i meno avanzati? Poniamo la questione in altra forma: i discepoli e gli aspiranti meno evoluti di un gruppo devono abbassare al loro livello di lavoro e comprensione i più progrediti? O dovranno impegnarsi strenuamente per portarsi all'altezza della visione superiore e comprendere gli atteggiamenti e le idee dei più avanzati? Questo è un problema fondamentale in tutti gli Ashram, e soltanto i discepoli possono rispondere.

Nell'opera di riaggiustamento del karma, il discepolo guida è governato da certe esigenze. Deve infatti accertare esattamente qual è il karma che deve espletare l'aspirante di cui egli è responsabile in questa incarnazione. Deve quindi indurlo a sovrapporre, a tale karma, quello che potrei chiamare “karma liberatore”. Questo fa parte del processo forzato cui *deve* sottoporsi chi sceglie la difficile via dell'iniziazione, di sua spontanea volontà. Il chela nella Luce in questo caso cerca di agire come segue:

1. Smaltisce il karma inevitabile nel modo più intelligente e consapevole possibile;
2. Si assume del karma che ordinariamente precipiterebbe in una vita futura;
3. Si addossa un poco del karma generale dell'umanità, accrescendo il proprio carico di karma;
4. Comincia il lavoro di comprensione di parte del karma planetario, senza però assumere ancora responsabilità in merito. Soltanto dopo la terza iniziazione si può consapevolmente cooperare individualmente alle responsabilità karmiche del Logos planetario.

Notate che mi riferisco tanto al karma buono quanto al cattivo. Tocca al discepolo che assiste guidare il chela nella Luce così che possa aggiustare il karma. Il discepolo anziano lo fa ricorrendo all'impressione di pensiero. Ogni karma, se coscientemente affrontato, viene precipitato dal potere del pensiero: questa è forse la lezione più importante che il discepolo deve insegnare al neofita. In tal modo quest'ultimo impara a vedere “nella luce” quello che accade sulla sua via, e chi lo prepara al discepolato accettato è in costante contatto col Maestro. Così si stabilisce un rapporto triangolare di notevole valore occulto.

Se il chela nella Luce è serio e sincero, e sviluppa coscientemente la sensibilità superiore, questa fase può essere relativamente breve. Due vite sono talvolta sufficienti. Il chela nella Luce segue quella che è chiamata la via della “rivelazione minore” — minore perchè concerne la rivelazione dell'opera da compiere nella vita della personalità; non è la via

della rivelazione superiore della divinità e della sua natura; è la rivelazione di ciò che è già manifesto e non di ciò che dev'essere manifestato. Meditate su ciò. Il riflettore dell'anima rivela difetti di carattere, limitazioni espressive e deficienze di condotta. Sono da correggere con intelligenza. Nei diagrammi simbolici che il discepolo maggiore presenta al Maestro due volte l'anno, si segnala lo sforzo compiuto in tal senso, non i risultati: *è lo sforzo che conta*. I risultati saranno inevitabili e proporzionati allo sforzo. Quando questi diagrammi (tre) sono collegati geometricamente e sovrapposti, rivelano una struttura tipica di raggio. Allora il Maestro può valutare grado e modalità di sviluppo, e determinare il momento in cui autorizzare il discepolo anziano a proporre lo stadio del discepolato accettato. Allorché la richiesta dell'aspirante, la proposta del discepolo-guida, le condizioni del karma e la nota che il Maestro registra coesistono, il terzo stadio è raggiunto.

Rammentate che questi stadi riguardano il lavoro nell'Ashram, alla vita e alla vitalità del gruppo interiore. Questo gruppo è composto, come sapete, di discepoli anziani ed esperti, di iniziati, di neofiti a vari livelli di sviluppo e di discepoli che si trovano sui diversi gradi del Sentiero. Questa varietà di discepoli attivi assicura l'interrelazione tra gli Ashram esterni e interni, tra il gruppo sul piano esterno e l'assai maggior gruppo interiore. Una domanda sorge in modo naturale nella mente di chi, attivo nel gruppo esterno, è vagamente collegato al gruppo interiore: il livello di coscienza dell'Ashram esterno è determinato dai membri di quel gruppo o dalla sua relazione con tutto l'Ashram di cui è parte relativamente modesta? Quando questa domanda è posta da un membro di un Ashram dimostra che chi la pone presta più attenzione ai membri del gruppo, che al gruppo stesso, quale aspetto dell'Ashram di qualche Maestro.

**728** I discepoli devono ricordare che l'Ashram non è limitato ai pochi che si conoscono e si possono anche riunire come membri di un Ashram. L'Ashram è un gruppo internazionale, composto di anime incarnate e non; è una sintesi di iniziati di vario grado e di discepoli accettati. I Maestri non considerano come iniziato chi ha superato la prima iniziazione: è bene ricordarlo.

I discepoli che hanno superato la seconda iniziazione sono considerati "iniziati in prova", e soltanto quando hanno superato la terza sono considerati veramente iniziati per la Gerarchia. La prima iniziazione è talvolta detta "Iniziazione Lemure", la seconda, "Iniziazione Atlantidea", ma la terza — quella della nostra razza Ariana — è tecnicamente considerata da Essi come la prima iniziazione. Vi invito a considerare questa questione. Perciò il termine *Discepolo Accettato* include gli stadi della prima e della seconda iniziazione. Superata la terza non si è più tecnicamente un discepolo accettato, anche se si rimane ancora nel gruppo del Maestro fino alla quarta iniziazione. Sono dettagli che espongo per dare chiarezza e proporzione al vostro pensiero.

L'Ashram perciò rappresenta tutti gli stadi di sviluppo, dai membri più avanzati agli esordienti, come i lettori di queste istruzioni. Per il discepolo di un Ashram è importante elevare la coscienza e la responsabilità cosciente alla vibrazione ashramica in modo da non ostacolarne l'attività pianificata. Devono i discepoli-iniziati avanzati fermarsi o attendere e rallentare le loro attività, per consentire ai meno avanzati tempo e occasione di raggiungere il *loro* livello? La domanda perciò è: sono i discepoli anziani che attendono o sono i più giovani che ostacolano?

Vi assicuro che il metro non è rigidamente uniforme, e dico agli esordienti che non possono ostacolare i membri più avanzati di un Ashram, ma possono uscire dalla sfera di attività, sebbene non fuori dal gruppo. È chi è lento e impreparato che causa la sosta, non chi è pronto e realmente consacrato.

**729** È compito del Maestro stimolare quanti più possibile nel Suo gruppo per lavorare in modo efficiente su livelli di attività spirituale, dove il fuoco della volontà-di-amare li animi e

governi. Spesso una parte dell'Ashram si dibatte ancora nei primi stadi per comprendere i fuochi della mente; questi vanno prima capiti e la loro essenza infuocata va mitigata, prima che il fuoco della volontà-di-amare possa fluire nel discepolo.

Bisogna comprendere che il lavoro dell'Ashram prosegue, e i discepoli e gli iniziati (*il cui cuore arde*) continuano a lavorare senza impedimenti, per quanto riguarda le reazioni individuali verso i membri dell'Ashram. Ma quando *tutto* il gruppo arde di amore e i singoli componenti vivono come anime, l'Ashram è un centro vitale o un vortice di forza dinamicamente efficiente. Lo sforzo dei Maestri, che formano degli Ashram, è di realizzare il più rapidamente possibile questa unità di amore e di intenzione (volontà). È soltanto il principiante che si preoccupa del suo effetto individuale in un Ashram. I discepoli sperimentati e affrancati, sono impegnati soprattutto a eseguire il lavoro che va fatto. Il singolo discepolo può soffrire, nella personalità, perché i suoi confratelli non comprendono o non arrestano il fuoco delle loro menti, ma prosegue con tenacia il lavoro, e la sua efficienza, quale unità di servizio, rimane intatta. Egli sa che un giorno essi saranno liberati da se stessi. Nel frattempo si industria a bilanciarne l'influenza e per questo il suo compito è più arduo, ma sa che essi sono sulla via della comprensione; sa che per il momento non possono aiutare e che vedono in lui e nel Maestro le stesse qualità in loro prevalenti. Infatti noi, fratello mio, vediamo nel prossimo ciò che è in noi, anche quando non esiste, o non nella stessa misura. I discepoli devono saper distinguere tra vera percezione analitica e critica. Il Maestro non critica i membri del Suo Ashram. Egli cerca di individuare per essi i punti che possono ostacolare l'utilità del servizio dell'Ashram.

C'è una distinzione fondamentale tra questo aiuto costruttivo e la critica derivata dal senso di superiorità personale e dal desiderio di scoprire i difetti.

730

Ogni Maestro ha raggiunto la vetta della chiara visione; ciò è parte della ricompensa dell'iniziato. Egli si identifica con essa, necessariamente colorandola, arricchendola utilmente con la "comprensione" del Suo raggio, e interpretandola nei termini del Suo contributo al tutto. È questo il segreto del risultato inevitabile e inostacolabile (esiste questa parola, fratello mio?) del successo della visione così com'è materializzata dallo sforzo unito della Gerarchia, e condizionato nel tempo e nello spazio da qualche Maestro o gruppo di Maestri, operanti sull'uno o l'altro dei raggi. All'inizio dell'attuale ciclo di impegno gerarchico (tra il 1925 e il 1936), il raggio che condizionava l'umanità era il primo. L'attività di questo raggio culminò nella dichiarazione di guerra della Gran Bretagna nel 1939, quando la forza distruttiva di quel raggio — male applicata e mal diretta — indusse la Germania a invadere la Polonia. Nel 1932, cominciò a salire l'influenza del secondo raggio, che continuerà fino al 1945, quando sarà il settimo a entrare gradualmente in attività. Si avranno allora tre raggi che producono effetti simultanei sull'umanità:

1. Il primo Raggio, della Volontà o Potere, in piena efficienza.
2. Il secondo Raggio, dell'Amore-Saggezza, che raggiungerà il suo meridiano, e presiederà al periodo che va fino al 1957.
3. Il settimo Raggio, dell'Ordine Cerimoniale, che sta per entrare in attività in combinazione con gli altri due — la volontà-di-amare e la volontà-di-potere — producendo bellezza dal caos attuale.

Perciò i discepoli dei Maestri Morya, Koot Hoomi e Rakoczi si avviano a un periodo di intensissima attività. Il destino del mondo è nelle mani di questi tre gruppi di discepoli iniziati; i discepoli accettati dei tre gruppi sono invitati a cooperare, e ciò offre un'opportunità a molti ovunque. Man mano che essi impareranno ad avere la visione del Piano, a cooperare con quei tre Maestri e i Loro gruppi di iniziati, la loro opportunità emergerà. A questo triangolo di

energia è affidato, dai Grandi di Shamballa, l'ordinamento delle vicende mondiali. Non occorre che l'umanità ne sappia altro.

**731** Non dimenticate: l'Ashram è un vortice di forza e un centro di energia, attraverso cui ambedue, forza ed energia, fluiscono ordinatamente così che la visione possa essere materializzata. Forza ed energia sono, in ultima analisi, dirette da un Maestro, da un gruppo di tre iniziati di ordine superiore e da un secondo gruppo di iniziati minori, che rappresentano (in ogni Ashram) una miniatura del governo planetario. Essi attenuano l'energia affluente in modo che i discepoli accettati possano manipolarla senza pericoli e agire come agenti di distribuzione.

L'energia con cui lavorano i Maestri proviene da Shamballa; le forze con cui Essi operano vengono dall'interno della Gerarchia stessa, e i discepoli accettati sono utili al servizio proprio nella misura in cui reagiscono alle forze combinate. In altre parole, i discepoli iniziati del gruppo del Maestro concentrano le energie affluenti; i discepoli accettati, mediante le loro anime, concentrano la forza che il Maestro dirige all'esterno, nel mondo, secondo il Piano della Gerarchia, e in accordo con la rivelazione dispensata da Shamballa.

Ai *discepoli iniziati* interessa solo la visione, il Piano e la sua direzione e materializzazione sulla Terra. I *discepoli accettati* lo imparano, e nel frattempo reagiscono alla visione, direi in second'ordine; sono occupati col Piano e con la distribuzione delle forze con cui materializzarlo. In tal modo tutta l'attività dell'Ashram è coordinata. I discepoli accettati di recente (che stanno solo imparando a cooperare) sono utili come "sperimentatori". Dalla loro reazione alle verità impartite e al Piano, dalla loro capacità di percepire la necessità e di metterla in rapporto col mezzo di soccorso e dalla loro capacità di cooperare con i discepoli del mondo (responsabili verso il Maestro dell'Ashram di qualche aspetto del Piano) dipende l'esito dello sforzo nel mondo esterno.

Così il concetto di "Gerarchia di Rapporti" è riproposto alla vostra attenzione. In questi tempi di lotta mondiale, i giusti rapporti sono la chiave dell'immediato aspetto della visione che deve precipitare sul nostro pianeta. *Perciò un Ashram è un centro in cui si sperimentano i rapporti.*

**732** A questo punto sorge una domanda: Come stabilire in Terra giusti rapporti se i discepoli accettati nel Gruppo di un Maestro sono ancora incapaci di reagire all'idea e di mantenere tra loro giusti rapporti, in modo corretto, unanime e infallibile? C'è speranza per il mondo se la cerchia interiore di servitori (i discepoli consacrati) sono incapaci di instaurare e mantenere questi giusti rapporti?

Oggi il problema è triplicato. I giusti rapporti si devono coltivare fra:

1. Discepoli accettati, discepoli iniziati e il Maestro.
2. I membri di un Ashram e quelli di altri Ashram.
3. Gli Ashram e il mondo esterno.

Il Maestro dell'Ashram e gli iniziati maggiori del Suo gruppo sono responsabili del rapporto tra Shamballa e la Gerarchia. I discepoli accettati e gli iniziati minori sono responsabili del rapporto tra la Gerarchia e l'Umanità. Così la grande catena della Gerarchia dell'Essere rimane intatta.

## PARTE VI

### *Stadio III. Discepolato Accettato.*

Non intendo in queste brevi istruzioni trattare di questo stadio. Molto se ne è scritto. Ne ho già considerato i tratti pratici in molti miei libri e non è il caso di ripetersi. I libri sul discepolato pubblicati dalla Società Teosofica descrivono bene il Sentiero di Probazione; io ho descritto in dettaglio il Sentiero del Discepolato.

I contatti possibili sul Sentiero del Discepolato Accettato sono noti, ma non si possono raffigurare con troppi particolari, poiché variano secondo la persona e il raggio. Vi esorto a ricordare le modalità di approccio, che *sono eventi reali*, di vario grado e chiarezza nei vari stadi del Sentiero:

1. Un'esperienza di sogno.
2. Un insegnamento simbolico.
3. La forma-pensiero di un Maestro.
4. Un contatto diretto col Maestro durante la meditazione.
5. Un colloquio nell'Ashram del Maestro.

**733** I primi tre sono i più abituali per il discepolo in prova. Gli ultimi due sono sperimentati dal discepolo accettato. Essi hanno la loro controparte astrale o psichica inferiore. *Non* sono, in questo caso, solo nebbie e illusione, e non sono biasimevoli poiché sono — in realtà — il seme o la premessa di future inevitabili esperienze sulla Via.

Gli uomini vedono le forme-pensiero dei Maestri, perché quelle forme-pensiero esistono; essi possono ricevere insegnamenti simbolici sul piano astrale o nella condizione di sogno. Principianti e inesperti tendono allora a sopravvalutare l'esperienza e credere che denoti un alto sviluppo spirituale: vi si appoggiano, e scambiano quell'evento astrale per la realtà futura, oppure la rifiutano quale indesiderabile psichismo inferiore, dimenticando che il cosiddetto psichismo inferiore è tale soltanto quando si difetta di interpretazione e di pratica. È compito del discepolo accettato aiutare nell'interpretazione, indicare la direzione e chiarire il significato dell'esperienza al neofita. Chi agisce nel campo spirituale dovrebbe ricordare che — per effetto della guerra, della tensione e dell'aspirazione alla Nuova Era — i sogni e le visioni, gli episodi di insegnamento simbolico, e i contatti con forme-pensiero aumenteranno continuamente, e *sono* sintomi di sviluppo e di espansione.

Non diretti, non spiegati e male intesi, o disprezzati e posti in ridicolo, essi possono ostacolare notevolmente e possono ricacciare l'allievo nel vero psichismo inferiore; se giustamente interpretati e spiegati, possono costituire una serie di rivelazioni graduali sulla Via della luce; sono allora promesse di futura conoscenza e segnali di relativo conseguimento. Ma non sono la realtà se sono focalizzati astralmente.

I discepoli devono rammentare che essi progrediscono mediante le risposte alle loro stesse domande. Compito del Maestro non è rispondere a domande alle quali, dedicandovi un po' di tempo e di pensiero, il discepolo stesso può rispondere; ma è quello di suggerire o imprimere nella mente del discepolo il tipo di domanda che meriti il suo pensiero, e stimoli la sua mente astratta così che egli possa trovare la risposta.

**734** Vedete dunque quanto sia importante l'intero problema delle domande e come, nell'Ashram o nel gruppo di un Maestro, la responsività dei membri alle domande poste dal singolo discepolo o dal gruppo nel suo insieme, e le relative risposte abbiano un effetto determinante sul gruppo. È qui che interviene l'azione specifica del Maestro: stimolare l'Ashram a fare quelle domande che conducono alla rivelazione. Il Maestro deve sempre

tenere presenti due cose: la condizione del gruppo, che dipende dall'aggregato di vibrazioni, o note, di tutti i membri dell'Ashram, in quanto lavorano insieme, e l'epoca in cui il gruppo funziona. A ciò si deve aggiungere la responsività totale dell'Ashram. Una delle difficoltà di tutti gli Ashram (intesi come unità) sta nell'assorbimento dei nuovi membri e discepoli, singolarmente o in gruppi. Una domanda che necessariamente sorge è: come può un gruppo, nell'ambito dell'Ashram (costituito di discepoli relativamente principianti sul Sentiero del Discepolo accettato) essere sempre più sensibile alla vibrazione dell'Ashram come unità e a quella del Maestro dell'Ashram?

È questo in realtà il problema maggiore esistente tra personalità e anima, tra Maestro e discepolo, tra umanità e Gerarchia. Si tratta in sostanza di registrare l'unità essenziale e di vincere la separatività. I discepoli devono consapevolmente imparare a evitare differenziazioni tra gli aspetti dell'Ashram, interiore ed esteriore, e tra i pochi membri che conoscono e i molti che restano loro sconosciuti. Un Ashram è un solo gruppo di discepoli, iniziati di vario grado, discepoli del mondo e neofiti sulla Via del discepolato. Non si deve pensare in termini di Ashram diversi, ma dell'Ashram come un'unità.

La chiave di questa realizzazione, per poco che ci pensiate, è l'*Intensità*. L'intensità, o il lavorare da un punto di tensione, provoca un afflusso montante di rivelazione, e un discepolo può allora imparare in un solo giorno ciò che altrimenti apprenderebbe in mesi e anni.

**735** *La tensione, se giustamente focalizzata, è la grande Forza liberatrice.* Molti discepoli concentrano la tensione in modo errato e sprigionano l'energia nella direzione sbagliata e (se posso esprimermi in modo inadeguato) da un punto sbagliato. La giusta tensione deriva anzitutto da un orientamento corretto: per cui occorrono un vero senso dei valori e assenza di quelle piccole preoccupazioni che producono dispersione anziché tensione. Se (esempio banale) siete preoccupati delle vostre condizioni fisiche, non potete raggiungere la tensione che farebbe di voi un centro magnetico di potere e di amore; se vi curate delle manchevolezze altrui o dei loro giudizi su di voi, non raggiungerete la tensione che libera. Fareste bene a ricercare le vostre "dispersioni" e quindi ritirarvi all'interno, verso il punto di tensione da cui coscientemente e realmente potete dirigere l'energia dell'anima.

Questo è il vero lavoro esoterico. La maggioranza dei discepoli non è efficiente neppure al sessanta per cento perché il loro punto di tensione è disperso su tutta la personalità e non sono focalizzati dove il punto di tensione individuale dovrebbe essere. Ciascuno deve scoprire da se stesso quel punto di tensione spirituale. La ragione per cui i discepoli non sono sensibili al Maestro, alla vita dell'Ashram e agli altri fratelli, è che sono dispersi e non tesi; lavorano e vivono alla periferia della coscienza e non al centro. Il loro servizio è perciò parziale, la loro consacrazione debole, e sono vinti dall'inerzia, dalla mancanza di interesse per gli altri e dalle molte preoccupazioni per l'aspetto forma della vita.

Altra questione da considerare concerne una frase che varie volte ho deliberatamente usato: qual è la distinzione tra amore e volontà-di-amare? È una domanda costantemente formulata nei primi stadi del sentiero del discepolato. È una domanda assai rivelatrice e deriva da un senso di necessità individuale, o anche di gruppo. È indice inoltre di un'acuta analisi che ha condotto l'interrogante a conoscere la differenza tra teoria, sommata a sforzo, e una dimostrazione spontanea di ciò che è.

La volontà-di-amare implica il riconoscimento della limitazione, del desiderio, dell'imposizione di una soluzione e dell'intensa aspirazione ad amare realmente. Non è l'afflusso dell'energia di Shamballa tramite l'anima, la cui intrinseca natura è amore spontaneo.

**736** Se si vuole essere amorevoli, ne derivano certi atteggiamenti — o naturali e appartenenti alla personalità sviluppata, o imposti per osservanza del precetto dell'anima. Il discepolo sa che manca di amore perché si vede sempre isolato e non identificato col prossimo; è irritato dagli altri; critica i fratelli perché si sente superiore o li osserva e pensa: "Qui hanno torto e io

ho ragione; qui non comprendono e io sì; io li conosco ma loro non mi conoscono, devo avere pazienza con loro”, e via dicendo. Durante questa fase l’atteggiamento è proprio della volontà-di-amare, congiunta al netto riconoscimento degli ostacoli a esprimere amore creati dal prossimo e dalle proprie abitudini di pensiero. Tutto ciò è una forma di egocentrismo. La vera via dell’amore sta nel riflettere e meditare profondamente e costantemente sul significato e sull’intento dell’amore, sulla sua origine, la sua espressione mediante l’anima, le sue qualità, mete e obbiettivi. In massima parte le riflessioni dell’aspirante si basano sul suo innato riconoscimento interiore di non amare realmente nel modo spontaneo e libero dello spirito. Il discepolo è perciò accentrato in sé, e pensa: “Ora amo; adesso no; ora devo amare”. Ma nessuno di questi atteggiamenti è il vero amore, e non può essere espressione di amore, perché il discepolo si identifica con se stesso, ed è focalizzato nella personalità. L’amore non è mai mosso, se così posso dire, dalla natura inferiore; è un libero afflusso dalla natura superiore.

L’amore è spontaneo e porta sempre il libero spirito del Cristo. Non si è mai data una migliore descrizione dell’amore di quella di Paolo, l’iniziato, anche se le traduzioni delle sue parole sono talvolta difettose. Studiate quei passaggi del *Nuovo Testamento* in cui egli definisce l’amore. Non insistete sulla volontà-di-amare, ma date risalto nella vostra coscienza all’altrui bisogno di comprensione, compassione, interesse e soccorso. L’abituale solitudine del discepolo sovente è dovuta all’egocentrismo di tutti coloro che incontra e dall’intensa preoccupazione del neofita per il suo proprio sviluppo. Il neofita grida: “Ditemi, ditemi. Allora cambierò. Accetterò qualsiasi cosa, ma ditemi”. Il discepolo dice, invece: “Aiutate l’opera.

**737** Dimenticate voi stessi. Il mondo ha bisogno di voi”. Tanti discepoli sono ancora rinchiusi in se stessi, dietro il muro del sé personale, e hanno poca vera capacità di amare. Se non si aprono ad amare veramente, poca è la loro utilità.

Abbiamo brevemente considerato gli stadi del *Piccolo Discepolato* e del *Chela nella Luce*. Sono stadi ormai superati da un grande numero di esseri umani. È necessario comunque risvegliare gli effetti di queste due esperienze, e ciò spiega molto del lavoro attualmente compiuto dai discepoli e dagli insegnanti. Molti altri sperimentano oggi lo stadio del *Discepolato Accettato*. La nota fondamentale di questo stadio è, come sapete, la stabilizzazione del contatto col Maestro; è soprattutto e tecnicamente compito del Maestro evocare la risposta diretta e la reazione cosciente del discepolo. Assieme a queste risposte il Maestro chiede uno sforzo da parte del discepolo di essere impersonale nei rapporti, sia con Lui che con i suoi condiscipoli; l’impersonalità è il primo passo verso l’amore e la comprensione spirituali. Lo sforzo di molti sinceri discepoli è generalmente teso ad amarsi scambievolmente e con ciò (secondo una vecchia similitudine) “pongono il carro davanti ai buoi”. Dovrebbero piuttosto ricercare innanzitutto l’impersonalità nei rapporti poiché, quando la si è ottenuta, la critica scompare e l’amore affluisce.

Il Maestro chiede anche che i Suoi discepoli si impegnino a lavorare in modo ampio e più generoso in rapporto al Suo lavoro nel mondo; li lascia liberi di agire come preferiscono, ma certamente Egli conta di vedere uno sforzo in quelle attività specifiche che costituiscono la Sua intenzione. Per ottenere questo impegno strenuo e vitale occorre sapersi concentrare sul lavoro e sulle sue necessità, e saper sviluppare la capacità di cooperare con chi è impegnato nello stesso genere di lavoro. Ciò implica ancora impersonalità e giusta focalizzazione. Il Maestro ricerca la dedizione ai bisogni dell’umanità in questi giorni di angoscia umana, e ciò comporta sensibilità al dolore che di giorno in giorno si presenta nel mondo, nonché quella “divina indifferenza” agli eventi esterni nella vita del sé minore e un senso delle proporzioni

**738** tale da consentire al discepolo di vedere le sue piccole vicende personali — fisiche, emotive e mentali — in termini del tutto. Quindi torniamo ancora all’*impersonalità*, questa volta nei confronti delle nostre stesse reazioni.



Il Maestro deve dunque necessariamente domandarsi se il tempo e l'energia che dà ai membri del Suo gruppo o dell'Ashram, siano realmente bene spesi e se come risultato il gruppo ne sia "stimolato" per un accresciuto servizio, e sia rinsaldato nei vincoli dell'amicizia ashramica, più decentrato e non tanto formato di personalità dedicate quanto di anime viventi.

L'impersonalità dev'essere coltivata anche nel rapporto col Maestro. Egli non si occupa di dare soddisfazione al Suo gruppo di discepoli, né del loro stato spirituale o del loro servizio. Egli (nei pochi e rari contatti con i Suoi discepoli) insiste soprattutto sui loro insuccessi e le loro limitazioni. Non offre loro soltanto un flusso costante di insegnamento e di maggiori opportunità di servizio. Cerca principalmente di aiutarli a staccarsi dall'aspetto forma, per condurli a certe grandi espansioni di coscienza. Egli riconosce la natura effettiva della loro dedizione e il desiderio di servire: lo dimostra accogliendoli nel Suo gruppo. Con ciò Si assume anche la responsabilità di prepararli all'iniziazione. Non è compito del Maestro congratularsi con i discepoli per il lavoro svolto e il progresso compiuto. È invece Suo compito osservare da vicino la loro nota o vibrazione e indicare dove operare cambiamenti di atteggiamento e di espressione, dove intensificare la vita spirituale e dove occorrono aggiustamenti della personalità che possono condurre a una maggiore liberazione e perciò a un servizio più efficiente. Se questo procedimento suscita risentimento e disappunto in essi, è segno che sono ancora immersi nelle reazioni delle personalità.

739 I discepoli tendono a dimenticare che il Maestro deve proteggere l'Ashram *come unità* dalle reazioni di coloro che imparano a lavorare in gruppi minori, sorvegliati e in cooperazione con i fratelli più sperimentati. Talvolta si scoraggiano — per atteggiamenti errati, egoismo, inerzia e talora per buone intenzioni — e vorrebbero dimettersi dall'Ashram o dal gruppo. Ma ciò è possibile soltanto exotericamente, poiché il vincolo esoterico persiste anche se essi temporaneamente ne sono esclusi per la necessità del gruppo maggiore di proteggersi da qualche suo membro. I membri dell'Ashram e i discepoli accettati sono sempre seriamente impegnati nel lavoro per il mondo, e con efficienza. I nuovi venuti e i principianti devono imparare a parteciparvi, e a questo fine si dedicano molte energie.

In certe fasi i discepoli devono rispondere a domande chiare e precise; rispondendo scoprono se stessi, la portata e l'utilità del servizio loro richiesto. Alcune domande possono essere espresse in questo modo:

Qual è l'efficacia del mio lavoro nella mia sfera di attività?

Qual è l'efficacia del mio pensare e progettare in rapporto al futuro immediato? Un esempio odierno sono i piani per il mondo postbellico e per la ricostruzione spirituale e intelligente.

Quali risultati riconosco essere frutto del mio lavoro?

Il mio lavoro è soddisfacente per l'anima e quindi per il Maestro?

Sono stato impersonale con i condiscipoli che collaborano con me, qualunque ne sia lo stato spirituale?

Ho mantenuto il necessario spirito di amorevole cooperazione?

So riconoscere veramente le limitazioni mie e dei miei condiscipoli, e procedere con chi serve con me senza criticare, e in silenzio?

So esattamente dove mi trovo? Chi posso aiutare? E a chi posso rivolgermi, ad esempio, per aiuto e comprensione?

Una delle prime lezioni che il discepolo deve imparare è saper riconoscere quella che occultamente è chiamata "la progressione gerarchica". Ciò gli consente di situarsi

*coscientemente* dove l'evoluzione e il progresso spirituale lo pongono, e perciò a riconoscere coloro che può assistere perché ha maggiore esperienza, e coloro cui guardare per aiuto.

**740** È una lezione ardua. Il neofita è sempre più presuntuoso del discepolo sperimentato. La necessità di comprendere tale progressione gerarchica mi ha indotto a scegliere i sei stadi del discepolato come nostro tema di studio. Essere discepolo non significa che tutti i membri dell'Ashram siano sullo stesso gradino della scala evolutiva. Non è così. L'Ashram è composto da discepoli di tutti i gradi: dal principiante che muove i primi passi sull'arduo sentiero dell'insegnamento, fino al discepolo che è Maestro di Saggezza. La progressione gerarchica è cosa che merita attenta considerazione. Ricordatevi della Legge secondo cui "si cresce per mezzo dei riconoscimenti". *Un riconoscimento, quando è visto quale un aspetto o parte di un più grande tutto, è il seme di una maggiore espansione di coscienza. Quando l'espansione di coscienza è stabilizzata, si ha l'iniziazione.* Ecco un'affermazione occulta di grande importanza.

È essenziale per i discepoli coltivare l'attitudine al riconoscimento spirituale, che ne arricchisce notevolmente la vita. Il contatto con discepoli, iniziati e Maestri, ha sempre degli effetti evocativi. Il potere che da essi normalmente e spontaneamente emana ha un duplice effetto. Trae fuori il meglio ed evoca il peggio nel presentare le situazioni che il discepolo deve affrontare. Ogni discepolo è in qualche misura un punto focale di potere. Più egli è progredito, maggiore è la forza o energia che irradia; ciò provoca necessariamente delle situazioni che il discepolo meno avanzato deve saper controllare.

Il vero discepolo non fa mai questo volontariamente. La teoria (così prevalente tra gli occultisti) che l'istruttore o un discepolo avanzato debbano graduare le situazioni per fare sviluppare l'allievo, è contraria alla legge occulta. Quindi dal momento in cui entrate nella sfera di irradiazione di un Maestro o di un discepolo avanzato, gli eventi precipitano nella vostra vita. L'irradiazione è effettiva quando giustamente ricevuta, percepita e coscientemente usata per operare i cambiamenti necessari e sentiti. Alla fine, quando la vibrazione del discepolo è costante e responsiva a quella superiore, le due si sintonizzano.

**741** È questa sintonizzazione che caratterizza tutti gli iniziati e rivela all'iniziato di ordine superiore quando un iniziato o un discepolo di grado minore può essere ammesso ai gradi superiori. *La sintonia è la chiave dell'iniziazione.*

## PARTE VII

### *Stadio IV. Il Chela sul Filo.*

Passiamo ora a un altro stadio del Sentiero del Discepolato. Il quarto stadio è descritto come segue:

“Lo stadio in cui al discepolo si insegna ad attirare (in caso di emergenza) l'attenzione del Maestro. È chiamato del Chela sul Filo”.

L'intera questione della sensibilità psichica superiore è compresa in questo stadio. Ho insegnato nei miei scritti in modo chiaro e preciso che le esperienze psichiche inferiori sono indesiderabili. L'ho fatto perché è grande la necessità di ammonire gli aspiranti a questo proposito. La difficoltà è aggravata dal fatto che chi è dotato di psichismo inferiore non si lascia raggiungere e consigliare agevolmente, poiché è sempre convinto che i suoi poteri di chiaroveggenza e chiaroudienza sono segno di notevole progresso spirituale. La sua mente è

impenetrabile a qualsiasi avvertimento, e sovente egli vive riparato dietro una barriera di auto-compiacimento. Egli dimentica che i selvaggi e gli animali sono in genere psichici e sensibili a cose che gli uomini più mentali non avvertono. La maggioranza degli uomini è di natura astrale nelle sue attività, nell'interpretazione dei fenomeni, nell'atteggiamento e nella focalizzazione. È pertanto necessario insistere su questo monito, per far capire agli psichici comuni l'indesiderabilità della loro vita astrale.

Ma per i discepoli non esistono aspetti della manifestazione divina esclusi dalla loro esperienza. Essi sanno che lo psichismo anche nei suoi stadi più bassi è parte dell'espressione divina, ed è essenzialmente superiore ai processi puramente fisici della vita nel corpo. Il discepolo non può affermare che ora, in quanto è tale, non subirà certe esperienze.

**742** Al contrario, dev'essere pronto a tutte le esperienze e comprendere il fatto che tutti i discepoli devono acquisire capacità psichiche, superiori e inferiori, come il Cristo. L'unica sua salvaguardia sta nell'impedire ai poteri inferiori di manifestarsi fino a che non siano attivi quelli superiori; allora i poteri inferiori sono governati ed esercitati (se così posso dire) dal livello di coscienza più elevato. Nella sua mente esistono soltanto vita e forma, ed egli impara a manovrare i processi vitali tramite la forma in modo da manifestare il divino.

Il mondo oggi entra in uno stato di estrema sensibilità. I discepoli devono prepararsi ad aiutarlo. Il livello di coscienza degli uomini comuni e mediocri sarà elevato ai livelli dell'astralismo cosciente e il velo tra il visibile e l'invisibile sparirà rapidamente. Come potrebbero i discepoli soccorrere in questo difficile periodo se non avessero esperienza nel distinguere e interpretare tra i diversi aspetti dei fenomeni? Come potrebbero aiutare e salvaguardare se temessero di entrare nelle sfere dove predomini lo psichismo inferiore? Non vi chiedo di coltivare i poteri psichici, ma di stare *pronti e vigilanti* per vedere e udire a tutti i livelli di servizio e di interpretare correttamente ciò che vedrete e udrete, senza pregiudizi e timori.

Il Sentiero del Discepolato non è agevole, ma la ricompensa è adeguata. La sensibilità psichica è inclusa nella comprensione di questa fase del discepolato.

Mentre studiate brevemente questo stadio, cercate di pensare alla correlazione tra il chela, l'Ashram in cui lavora e il Maestro. È un rapporto triangolare che si instaura quando *si realizza la tensione*. Molto vi è stato insegnato circa il filo, il sutratma e l'antahkarana. Questo filo conduce da un punto di tensione nella Gerarchia (come il Maestro al centro dell'Ashram) molto lontano, a molti livelli e in molti cuori. Questo filo consente al discepolo (se gli è stato concesso di farne uso) di ritornare istantaneamente al suo centro di lavoro e raggiungere in qualsiasi momento il "Maestro della sua vita". Questo rapporto triangolare si potrebbe così raffigurare:

**743**



Un'estensione di questo concetto sottostà a quanto vi ho insegnato circa il Wesak, e dovrete ricordarvene allorché vi preparate a parteciparvi:

Shamballa  
\*  
Il Buddha \*                      \* Il Cristo  
\*  
La Gerarchia  
\*  
L'Umanità

Tutta la fase del chela sul filo e le tecniche relative a questo stato di coscienza sono collegate alla capacità dell'essere umano, governato dall'anima, di essere magnetico e di "emettere il richiamo vibratorio che può penetrare nell'orecchio di Colui Che tiene il filo". Questa frase è tratta da un antichissimo manoscritto degli Archivi della Gerarchia, a proposito di questo stadio. Per la prima volta questa informazione è a disposizione in forma concisa, anche se necessariamente velata e impropria, dei discepoli che si riuniscono, in questo ciclo, per appello della Gerarchia. Soltanto chi è a questo stadio del discepolato comprenderà realmente ciò che dico e profitterà dei miei cenni.

Il quarto stadio è accessibile soltanto a chi è discepolo accettato da più di una vita e abbia dimostrato la capacità di lavorare con abnegazione e costanza. I requisiti si possono così enunciare:

**744**

1. Il discepolo si è decentrato e non è più il centro dell'interesse drammatico della sua piccola scena; non si cura dei suoi sentimenti, e l'eccessivo interesse per se stesso, che tanti manifestano, non ne domina più i pensieri e l'aspirazione.
2. Il discepolo ora lavora con impersonalità, comunque reagisca la sua natura personale. Ciò significa che sentimenti, pensieri, simpatie, antipatie e desideri non sono più in lui fattori dominanti; egli è condizionato nelle sue attività quotidiane e nei suoi rapporti soltanto dai moventi e dalle attività che tendono al bene del gruppo. Non sacrifica nessun individuo al bene del gruppo prima di aver compiuto il debito sforzo di aiutarlo a comprendere i giusti rapporti e a esprimerli; ma non esita a farlo risolutamente se ne sorge il bisogno e l'opportunità.
3. Il discepolo ha sviluppato un giusto senso delle proporzioni circa il suo lavoro e il valore relativo del suo contributo al lavoro del Maestro e alla vita dell'Ashram. Si concentra sul lavoro e sull'opportunità, e non sul Maestro e sulla propria posizione nei pensieri del Maestro. Molti discepoli nei primi stadi non dimenticano mai di essere discepoli. È ciò che il Maestro Morya ha definito come la "presunzione della mente piena di se stessa". È una forma velata di orgoglio che i principianti trovano difficile evitare. Nemmeno per un minuto dimenticano il fatto del loro discepolato e del Maestro, anche quando prestano attivo servizio; eppure — se agissero veramente da un punto di tensione — dimenticherebbero la Sua stessa esistenza nel lavoro di aiutare e servire.
4. Il discepolo sul filo ha raggiunto il punto dove si trova la corrispondenza superiore di ciò che è chiamato "personalità scissa" o (con altre parole), dove quello stato di coscienza, di cui la personalità scissa è l'ombra e la distorsione, si manifesta. Il discepolo è consapevole simultaneamente di due livelli di coscienza, o di due punti di attività concentrata:
  - a. Il punto di tensione spirituale in cui è focalizzato e che egli cerca di mantenere inviolato e costante.

- b. La sfera di attività nei tre mondi, per mezzo della quale lavora e serve quale discepolo.

Questi due livelli, fra loro collegati, non sono in realtà attività separate, se non quando emergono nella coscienza del discepolo sul piano fisico e ne esprimono la vita oggettiva e quella soggettiva. Questo è inevitabile quando si deve lavorare nel tempo e nello spazio e per mezzo del cervello fisico. *Il secondo punto di focalizzazione dovrebbe in realtà essere l'esternazione del punto di tensione interiore.* In queste parole voi avete la chiave della vera scienza del discepolato, dello sviluppo del rapporto tra il centro del genere umano e il centro della Gerarchia. Riguarda anche il rapporto con l'opera del Buddha e del Cristo che rappresentano il punto di tensione a Shamballa e nella Gerarchia.

La maggioranza dei discepoli *non* agisce da un punto di tensione spirituale, ma da un punto di focalizzazione nella personalità — il che è certo un progresso rispetto all'uomo comune incapace di pensiero — ma vi si fermano troppo a lungo. Fintanto che si resta focalizzati nella personalità, il punto di tensione spirituale sfugge. Si è sempre trascinati dall'aspirazione della personalità e non dalla forza dell'Ashram, e questa focalizzazione nella forma, nuoce sia all'aspirante che al suo gruppo. La tensione spirituale, come risultato della completa dedizione della personalità al servizio dell'umanità, stimola e conferisce potere, ma non evoca la vita inferiore del sé personale.

Questi sono i requisiti che il discepolo deve possedere, prima che gli sia insegnato a raggiungere il Maestro, in caso di grave necessità.

746 Richiamo la vostra attenzione sull'atteggiamento del Maestro a questo stadio di progresso del Suo chela. Quest'ultimo, com'è indicato dal nome, ha il permesso di richiamare l'attenzione del Maestro; questo può avvenire soltanto quando il chela dà affidamento che userà tale privilegio esclusivamente per il proposito di servizio del gruppo, e mai per se stesso o per proprio beneficio. Ciò significa che egli è in grado di governare la propria vita e di risolvere i suoi problemi, e non tende a introdurre le sue crisi personali nella vita dell'Ashram. Implica anche un chela di tale devozione e fondamentale impersonalità che l'Ashram non deve proteggersi dalla sua attività vibratoria; egli non evoca mai dal Maestro il potere del rifiuto, come si dice esotericamente. Il Maestro sa che se giunge un appello dal chela sul filo, non sarà spreco di tempo rispondere, perché l'appello è lanciato nell'interesse del gruppo e del proposito del gruppo.

Qualunque cosa il Maestro stia facendo o quali ne siano le preoccupazioni, Egli *deve* rispondere a questo appello, poiché è diritto del discepolo fidato rivolgersi a Lui quando l'emergenza lo richiede. Vi domandate in che modo il chela sa di poter "raggiungere" il Maestro? Posso assicurarvi che una totale inibizione lo avviluppa qualora l'appello non sia giustificato; un'inibizione che sorge da lui stesso e non è imposta dal Maestro: il discepolo né vuole né tenta di lanciare l'appello se ha un dubbio nella mente. È questione di chiara percezione intuitiva, è il riconoscimento di un canale libero e un atto di volontà spirituale. È in realtà un processo di invocazione ed evocazione. L'intero concetto del chela sul filo è stato oggetto di insegnamento distorto circa le prerogative e i privilegi del clero e del rapporto del Papa, per esempio con Dio, o dell'"eletto" con la Divinità. Questo rapporto ideale latente e non ancora conseguito, è appunto quello del chela sul filo, del Maestro e del Suo Ashram, interpretato in senso ecclesiastico dalla Chiesa. Quando la futura religione mondiale si formerà dal lavoro e dall'attività dei discepoli del mondo e dei conoscitori, vedremo questi simboli, chiamati "diritti e prerogative del sacerdozio", correttamente interpretati ed espressi con verità. Le stesse inferenze simboliche si possono osservare anche in India nella casta dei Brahmini.

Questo rapporto responsivo e di interazione si consegue soltanto dopo un lungo ciclo di rapporti esteriori del discepolo accettato, prima alla periferia e infine entro l'Ashram. Non si ottengono come risultato dello sforzo di adattarsi a questa posizione di potere e di influenza

nel servizio. Sono semplicemente il risultato silenzioso, quasi inconscio, dell'abnegazione e dell'oblio di sé che distinguono il discepolo accettato; dalla sua decentralizzazione e del Suo assorbimento nel compimento del Piano Divino al massimo della sua capacità.

**747** È la ricompensa, se così posso esprimermi, al lavoratore che conosce il proposito per cui si è incarnato e cerca di compierlo con dedizione. Lo sospingono le esigenze dell'umanità e la crescente consapevolezza del prossimo passo da compiere.

Il maggior compito del Maestro quando il discepolo entra la prima volta nel Suo Ashram è di guidarlo a *pensare* lungo linee di decentralizzazione. Ciò implica il trasferimento della coscienza del discepolo dal sé personale al lavoro da compiere e, incidentalmente, la risposta alle domande:

1. Conosci il compito reale della tua vita?
2. Hai provato a eseguirlo nei processi della tua vita presente?
3. Hai per principali obiettivi la costruzione del carattere e lo sviluppo della purezza? Se è così non ti pare che il tuo posto sia sul Sentiero della Prova senza illuderti di essere su quello del Discepolato?
4. Sei preoccupato della necessità del mondo, o sei assorbito soprattutto dalla tua posizione di discepolo, dai tuoi problemi spirituali e dall'illusione di enormi difficoltà nella tua vita personale?

Se credete che la vostra sia una vita di grande interesse ed eccezionalmente difficile siete solo alle prime fasi del discepolato accettato e non avete ancora ripudiato i vecchi atteggiamenti di pensiero. Queste domande devono ricevere risposta prima che l'allievo ottenga "piena libertà nell'Ashram".

L'Ashram, dovete ricordarlo, è esternato solo in quanto provvede un punto di tensione spirituale. Dall'Ashram i discepoli escono per lavorare nel mondo. Il gruppo esterno che lavora nel mondo, o Ashram exoterico, è esteriorizzato per riflesso dalla radianza dell'Ashram interiore e dallo stabilirsi di un campo magnetico di potere spirituale. Questo si attua nella misura in cui i membri alla periferia dell'Ashram si collegano con l'Ashram interiore e sono responsivi alla nota e alla qualità del gruppo interiore, riunito intorno al Maestro.

**748** Un Ashram non è un gruppo di uomini in cerca di realizzazione spirituale. È un centro di attività di gruppo, mosso da energie che (quando l'impulso è pieno e giustamente diretto) consentono al gruppo di eseguire il piano del Maestro e soccorrere le necessità umane. Vi domanderete perché insita sempre su quelle necessità: lo faccio perché la necessità è il principale e urgente principio dell'invocazione; esso può evocare ed evocherà risposta dalla Gerarchia, e in tal modo si collegano i due centri, quello dell'Umanità e quello della Gerarchia. Questa è la corrispondenza di gruppo dell'invocazione dell'anima da parte della personalità, e alla susseguente evocazione a livello della vita quotidiana, ciò che conduce a una fusione. L'Ashram o il gruppo di un Maestro è perciò un centro di invocazione, e quando il discepolo individuale perviene allo stadio di chela sul filo, questo è per lui la ricompensa del servizio impersonale portato avanti qualunque fosse il prezzo per il sé personale. Allora l'Ashram può essere un centro unico di potere mondiale.

I chela sul filo impiegano una tecnica particolare, secondo il loro raggio; ma operano sempre tramite il centro della testa. Per mezzo di questo centro essi fanno risuonare l'appello (inaudibile sul piano fisico) che (vibrando lungo il filo) raggiunge il Maestro. Queste tecniche sono però insegnate direttamente al discepolo dal Maestro, quando riconosce il diritto del Suo chela a tale privilegio. Non posso comunicarvi queste tecniche. Quando sarete "sul filo", vi saranno inevitabilmente insegnate.

Questo filo *non* è l'antahkarana, ma un filo di collegamento di luce vivente. Il Maestro lo proietta quando il servizio del discepolo evoca la Sua risposta. Questa evocazione però aumenta di potenza via via che il discepolo costruisce l'antahkarana tra la personalità e la Triade Spirituale. Il chela sul filo perviene finalmente a collegare il filo della vita (un aspetto dell'antahkarana) con questo filo ashramico, e quindi allo stabilirsi del controllo monadico dell'individuo, il che (nel suo aspetto di gruppo) significa il governo della Gerarchia esercitato da Shamballa. Ricordate sempre il rapporto tra il minore e il maggiore.

Per l'aspirante medio le implicazioni di questo stadio del discepolato presentano un certo interesse se considerate dal punto di vista di ciò che non è ancora stato compiuto. Si tratta perciò di implicazioni negative. Sono però auspicabili qualora si tratti di discepoli accettati, che dovrebbero avere atteggiamento positivo e intelligente.

**749** La Legge dei Rapporti Positivi e Negativi sottostà a tutti questi stadi. Ciò che è superiore è dapprima sempre negativo rispetto a ciò che è inferiore; poi avvengono cambiamenti provvisori che rendono il superiore positivo verso l'inferiore e conducono quindi a una costante elevazione sulla Via della Vita e sulla Scala dell'Ascesa Spirituale.

## PARTE VIII

*Stadio V. Il Chela nell'Aura.*

L'ho già definito, in precedenza, in questi termini:

“È lo stadio in cui gli è consentito di conoscere il metodo per emettere ... un appello che gli consentirà di avere un colloquio col Maestro. A questo stadio, il discepolo è chiamato chela entro l'aura”.

Questo è uno stadio del discepolato assai avanzato rispetto a quello raggiunto da moltissimi discepoli, poiché comporta la quasi completa unione tra l'allievo e il gruppo del Maestro. Egli ha già il privilegio di invocare l'attenzione del Maestro in caso di necessità, ed è certo della Sua risposta. Egli è avanzato dallo stadio in cui si preparava a diventare un'integrata ed efficiente unità nell'Ashram, allo stadio in cui è un membro fidato. Il suo orientamento è ora stabile, e sebbene sia ancora soggetto a molte prove e ostacoli, queste riguarderanno gradualmente la vita e le condizioni del gruppo, più che egli stesso. Non mi riferisco alle difficoltà proprie di ogni gruppo ashramico o a quelle connesse ai legami di gruppo che il discepolo può giustamente mantenere sul piano fisico, ma a quelle collegate con la sua responsività alle necessità di gruppo verso l'umanità. Quando questa responsività esiste, significa che il tutto ha per lui importanza maggiore che la parte. Ciò non esclude che egli possa servire e aiutare gli individui e offrire amore comprensivo e compassione a chi ne necessita. Ma egli ha ora il senso delle giuste proporzioni e della corretta organizzazione dei processi, delle tendenze e delle attività della sua vita nel tempo e nello spazio. Egli allora dà sicuro affidamento di saper anteporre il bene del tutto al bene individuale, come inteso dalla personalità.

**750** Il Maestro sa di avere nel chela che ha raggiunto questo stadio uno strumento sicuro, che non sarà mai un peso nella vita del gruppo. Vi ho già fatto notare quali difficoltà presenti l'assorbimento di un nuovo discepolo entro l'Ashram; gli si deve insegnare ad avanzare gradatamente dalla periferia della coscienza del gruppo verso il centro. Ogni passo avanti richiede cautela da parte del Maestro, affinché l'Ashram sia protetto da ogni attività distruttiva. Solo quando il chela ha conseguito la “serenità occulta” gli è permessa la

focalizzazione permanente nell'aura del gruppo. Ciò accade quando egli diventa consapevole della particolare e specifica vibrazione dell'aura del Maestro. Da ciò, come potete vedere, la necessità della serenità.

Notate che serenità e pace non sono la stessa cosa. La pace è sempre temporanea e riguarda il mondo sensoriale e le condizioni che possono essere turbate. È essenziale per il progresso, ed è inevitabile che ogni passo avanti sia caratterizzato da turbamenti, crisi e caos, cui poi succedono (se bene affrontati) periodi di pace. Ma questa pace non è serenità, e al chela è consentito di dimorare nell'aura del Maestro soltanto quando abbia *sostituito la serenità alla pace*. Serenità è quella calma profonda priva di turbamenti emotivi che distingue il discepolo focalizzato nella “mente mantenuta salda nella luce”. In superficie, la sua vita (dal punto di vista del mondo) può essere in stato di continuo e violento mutamento. Tutto ciò che gli è caro nei tre mondi può crollare attorno a lui. Ciononostante egli sta saldo, nell'equilibrio della coscienza dell'anima, e nel profondo della sua vita rimane indisturbato. Non è insensibilità o autosuggestione forzata, e nemmeno la capacità di esteriorizzare la consapevolezza in modo tale da ignorare eventi e circostanze individuali; ma è *l'intensità del sentimento trasmutata in comprensione focalizzata*. Quando ciò è stato raggiunto il chela ha diritto di vivere nell'aura del Maestro. Non vi è nulla in lui che richieda al Maestro di distogliere la Sua attenzione da sforzi di vitale importanza per il compito irrilevante di aiutare il discepolo.

**751** Il discepolo accettato quindi avanza per mezzo della realizzazione di tre vibrazioni:

1. Reagisce alla vibrazione, nota o qualità dell'Ashram, secondo il proprio raggio. Stabilisce il contatto con la periferia della sfera d'azione del gruppo del Maestro ed egli diviene discepolo accettato in piena coscienza *di veglia*. Il Maestro è consapevole della sua presenza alla periferia della Sua coscienza; i suoi condiscipoli sono consapevoli di un nuovo punto di luce nell'Ashram, soprattutto per lo sforzo che dovranno compiere per *controbilanciare* le reazioni personali del nuovo chela al nuovo modo di vita, agli effetti indotti nella sua coscienza dalla sua penetrazione nel mondo del significato, e il prorompere della sua devozione al Maestro. Il compito dei chela più avanzati è di proteggere il Maestro dalle violente reazioni del nuovo chela, e di interporsi tra Lui e il neofita. Un chela iniziato si prende cura di lui e agisce da intermediario. Il discepolo (come ho già detto) è in contatto col Maestro quando, e solo quando, il Maestro lo voglia e sia per il bene di tutto il gruppo.
2. Comprende gradualmente la natura e la nota del suo Ashram e avanza dalla periferia entro la sfera di influenza del Maestro e del Suo gruppo; partecipa sempre più alla vita di gruppo e ha sempre meno interesse per sé. Il suo apporto all'Ashram diviene più apprezzabile e gli vengono affidati specifici incarichi e compiti di cui risponderà individualmente al chela-iniziato a cui è affidato. Il Maestro lo avvicina con maggiore frequenza e — poiché egli incomincia a decentrarsi e la sua stessa crescita ha per lui importanza sempre minore rispetto al servizio per gli altri — è autorizzato ad attirare l'attenzione del Maestro quando occorre aiuto per il gruppo; in tal modo egli diventa un chela sul filo. Costruisce rapidamente l'antahkarana e l'afflusso di vita dalla Triade Spirituale aumenta lentamente e in maniera regolare. Ha raggiunto un punto dove sul piano esterno, è al centro di una sfera di influenza, come risultato della radianza della sua anima attraverso la personalità. Direi che nessun discepolo diviene chela sul filo finché molti nel mondo esterno non siano per lui (su una voluta inferiore della spirale) ciò che egli è per il Maestro — chela sul filo. In modo distorto e spesso insoddisfacente, egli è impegnato nella formazione di un suo gruppo, e oggi ciò è molto frequente. Il mondo è pieno di discepoli combattivi, intensamente preoccupati di formare organizzazioni, di raccogliere quelli cui dare aiuto, emettendo così una

**752**



nota particolare e imparando i rudimenti (i *rudimenti*, ripeto, fratello mio) del lavoro di gruppo come inteso dalla Gerarchia.

3. Egli risponde potentemente e (dal suo punto di vista) in modo del tutto inaspettato, alla vibrazione del Maestro che funziona come centro reale del Suo gruppo. Ha conosciuto il richiamo vibratorio del Maestro; è divenuto consapevole della qualità dell'Ashram evocata dal Maestro. Ora è ammesso nel luogo segreto, nel vero cuore dell'Ashram, e diviene il chela entro l'Aura.

L'aura di ogni forma di vita può essere definita come la qualità di una sfera di attività radiante. Ben poco è conosciuto delle aure e se ne è scritto un cumulo di sciocchezze. L'aura è abitualmente descritta in termini di colore e di luce, secondo la visione di chi vede e l'apparato di risposta che utilizza. Due parole bastano a descrivere l'aura secondo la conoscenza occulta: "qualità" e "sfera di influenza". Ciò che il chiaroveggente capta è un'impressione che la mente traduce rapidamente in simboli di colore, che in realtà non è presente. Vedere un'aura, come si dice, è in realtà uno stato di coscienza. Che il veggente creda sinceramente di aver percepito un colore, una serie di colori o luci è molte volte verissimo, ma si trattava in realtà della qualità di una sfera di attività radiante; questo accade quando la propria sfera di attività radiante è della stessa natura e qualità di quella percepita. La gran parte dei veggenti percepisce la gamma delle vibrazioni astrali di una persona o di un gruppo tramite lo stesso corpo astrale dei veggenti. Il contatto con una verità o con un concetto mentale e il loro riconoscimento, è un'espressione di un contatto analogo, avvenuto nel regno della mente.

753 Ciò spiega la verità che sottostà a tutte le "espansioni di coscienza" alle quali la mente dell'uomo può rispondere; egli registra una costante successione di contatti vibratorii emanati da sfere di attività, in una gamma che va dai primi stadi di consapevolezza crescente, attraverso lo sviluppo dei cinque sensi e dei tre veicoli di contatto nei tre mondi dell'esperienza umana, a quei riconoscimenti che conducono l'uomo entro la sfera di influenza del Maestro, e più tardi lo rendono idoneo ad una delle iniziazioni maggiori.

Queste sfere di attività radiatoria sono sempre presenti anche quando non sono percepite e riconosciute. Il processo evolutivo sviluppa un meccanismo di risposta che le percepisce; il passo successivo è la risposta intelligente a tali contatti, producendo così un campo di consapevolezza sempre maggiore, che alla fine costituisce la somma totale degli stati di coscienza.

Non posso soffermarmi su questo processo, che avanza sotto la potente spinta dell'evoluzione. Mi occupo soltanto di quanto concerne la sfera di attività radiatoria del Maestro, e della sua particolare qualità e colorazione di raggio (in senso occulto).

Il fattore che sottostà a ognuno dei sei stadi del discepolato e li rende possibili, è l'esistenza nel discepolo di qualità, attività-radiante e vibrazione che corrispondono a quelli emanati da un particolare Ashram. Questi, quando hanno evocato una risposta e attratto il discepolo alla periferia della sfera di attività di un Ashram, intensificano gradualmente la loro qualità magnetica e attrattiva; risvegliano a maggiore potenza le stesse qualità nel discepolo, avvicinandolo occultamente al centro, che è il punto focale di tutta la capacità di addestrare e della potentissima vita spirituale del Maestro, vero cuore dell'Ashram.

Allora nel discepolo si risveglia la comprensione che i suoi tre corpi o veicoli — eterico, astrale e mentale — sono soltanto i riflessi dei tre aspetti della Triade Spirituale, che possono dargli le chiavi del suo stesso essere e la capacità di rispondere alla triplice vibrazione del Maestro, emanante dalla Sua aura.

L'insegnamento che la personalità va distrutta è una distorsione della verità: il suo centro di coscienza dev'essere trasferito dalla triplice natura inferiore alla Triade, con l'aiuto della triplice natura dell'anima. Questo trasferimento progressivo avviene in risposta a una

**754** frequenza vibratoria sempre più elevata. Non appena si manifesta nella coscienza del discepolo la capacità di rispondere alla qualità e alla radiazione emanata dall'Ashram, egli si dirige verso quella sfera di influenza. Ciò che nella sua propria aura è affine alla qualità dell'aura del Maestro viene educato, intensificato e purificato. La sua radiazione aumenta, mentre la vita dell'Ashram agisce sui suoi veicoli fino a quando diventa il chela entro l'aura. Gradatamente la sua vibrazione e quella del Maestro tendono a sincronizzarsi.

Vi faccio notare che in questo modo il discepolo comincia a contribuire efficacemente alla vita dell'Ashram. Ogni discepolo che penetra nell'aura del Maestro per similarità di qualità e di vibrazione arricchisce e intensifica il gruppo cui è in tal modo affiliato. Col tempo, l'Ashram di un Maestro diviene sempre più potente, magnetico e radiante. In quell'aura il discepolo-iniziato porta avanti il suo lavoro, stabile al centro radiante della vita del gruppo, e da quel punto opera verso l'esterno per servizio. Egli è sempre vigilante per proteggere quel centro da ogni qualità della sua aura che non sia in armonia con quella del Maestro, ed esclude dalla coscienza (per quanto possibile) ogni pensiero o desiderio che potrebbero disturbare l'aura del gruppo. È questa la sua responsabilità quando è ammesso a questo stadio del discepolato, e tale privilegio non gli è accordato se non sa vigilare su se stesso e sulla sfera di influenza di cui ora fa parte.

Vedete dunque che la Gerarchia stessa non è che un grande Ashram con un triangolo al centro composto dal Cristo, il Mahachohan e il Manu. Simbolicamente, questo triangolo è un centro radiante, poiché l'attività radiante di ognuno di questi Grandi Signori è tale che Essi sono attratti l'uno entro l'aura dell'altro, in modo da ottenere una completa fusione e mescolanza. Ogni Ashram irradia una delle qualità maggiori, secondo il raggio del Maestro che è al centro; nello stesso modo la Gerarchia irradia la qualità del secondo aspetto divino, proprio come l'Ashram che tutto include (a cui diamo il nome di Shamballa) ha preminente la caratteristica del primo aspetto, la vita stessa. Questa non è una qualità, ma ciò che emana la qualità.

**755** L'aura del Maestro (che determina quella di tutto l'Ashram) ha tre radiazioni principali, per quanto concerne la responsività del discepolo:

1. La radiazione che proviene dai livelli superiori del piano mentale o dall'aspetto inferiore della Triade Spirituale. La potenza di questa radiazione e l'estensione della sua sfera di influenza dipendono dall'estensione con cui il Maestro è spiritualmente in contatto con la Mente di Dio. Non dico "coscientemente" in questo caso, trattandosi di stati superiori al livello egoico. Questa radiazione particolare evoca risposta dalla mente astratta embrionale del discepolo, quando l'antahkarana è in fase di costruzione, ed è il primo tipo di contatto cui il neofita è sensibile negli ultimi stadi del Sentiero della Prova. Una linea diretta di contatto si forma tra il Maestro e il discepolo risvegliato, in questo modo:
  - a. L'atomo permanente manasico del discepolo;
  - b. I petali della conoscenza del loto egoico;
  - c. La mente inferiore concreta "mantenuta salda nella luce";
  - d. Il centro della gola;
  - e. Il cervello del discepolo sul piano fisico.

Tutto ciò è necessariamente relativo, ma nel momento in cui il discepolo ha stabilito questa linea di contatto con la Triade Spirituale, (sia pure in lieve misura), egli risponde per la prima volta all'aura del Maestro. La distinzione tra l'aura del Maestro e l'aura dell'Ashram, è che l'aura del Maestro è *dinamica* e quella dell'Ashram è *influenzante*; ma insieme

costituiscono l'aura del gruppo. Dopo questa risposta iniziale, il discepolo gradualmente diviene il chela entro l'aura.

756

2. La radiazione che proviene dal piano buddhico o dell'intuizione spirituale. Esprime l'amore del Maestro, e Lo pone in contatto col Cuore di Dio. Notate che queste tre radiazioni emananti dal Maestro e intensificate dalle radiazioni simili, sebbene molto meno potenti, dei membri interiori dell'Ashram, sono i fattori che pongono il Maestro e l'Ashram in contatto con quello che, occultamente, è detto Sole fisico, cuore del Sole e Sole centrale spirituale.

La linea lungo cui l'attività vibratoria del Maestro raggiunge il discepolo e successivamente lo trae entro l'aura, è questa:

- a. L'atomo permanente buddhico, o veicolo intuitivo del discepolo progredito;
- b. I petali dell'amore del suo loto egoico;
- c. Il corpo astrale nel suo aspetto più elevato;
- d. Il centro del cuore.

3. La radiazione che proviene dal livello atmico, o aspetto volontà della Triade Spirituale. È l'espressione della facoltà del Maestro di penetrare entro il Consiglio di Shamballa, registrare il proposito di Dio, e lavorare col Piano che, in ogni ciclo, è l'espressione del compimento della *Volontà* divina. Questo aspetto dell'attività radiante del Maestro è di natura così elevata che soltanto il chela-iniziato avanzato può registrarlo. Viene trasmesso alla coscienza fisica del discepolo secondo questa linea:

- a. L'atomo permanente atmico, centro della volontà spirituale, primo aspetto della Triade Spirituale;
- b. I petali del sacrificio del loto egoico;
- c. Il veicolo eterico nei suoi aspetti più elevati;
- d. Il centro della testa;
- e. Il centro alla base della spina dorsale, che si attiva in risposta alla radiazione vibratoria degli altri quattro centri di trasmissione.

Noterete, dallo studio di quanto sopra, come sia astruso e difficile tradurre in parole la natura dell'attività vibratoria del Maestro. Non posso fare altro — mancando voi di comprensione intuitiva — che descrivere con termini tecnici e accademici (cristallizzando così la verità e un poco travisandola) ciò che non può essere espresso.

La triplice irradiazione del Maestro, in quanto esprime il Suo piano di attività e la sfera di "emanazione influenzante", è quella che attira il discepolo entro la Sua aura — non in quella dell'Ashram, ma in quella che rende possibile l'aura ashramica: la *Vita* del Maestro.

757

È da notare che quando il chela-iniziato ha intensificato la sua vibrazione rendendola identica a quella del Maestro e può mantenerla costante come sua normale qualità radiante, egli stesso diviene un Maestro. In ogni Ashram a un certo punto c'è sempre un discepolo che viene preparato per sostituire un giorno il Maestro, lasciandolo libero per un più alto e più importante lavoro. Come sapete, io fui discepolo anziano del Maestro K.H., e quando divenni Maestro Lo liberai per un lavoro più elevato, e il mio posto nel Suo gruppo fu preso da un altro discepolo di secondo raggio; occorrono due discepoli per sollevare completamente il Maestro da tutto il lavoro dell'Ashram, ed io fui il primo dei due a ciò eletti. Il secondo non ha ancora raggiunto il livello necessario. Quando questo processo di identificazione è avvenuto, è possibile il progresso di ogni membro dell'Ashram, ma è un evento raro. Simbolicamente, lo si

può descrivere come un potente impulso all'espansione che amplia la cerchia dell'Ashram, fino a raggiungere livelli superiori e includere sfere di influenza inferiori.

Un giorno tutto sarà "Gerarchia realizzata" poiché la Gerarchia è uno stato di coscienza di cui l'aspetto vita, Shamballa, ne è il centro, e l'umanità è l'emanazione, l'influenza irradiante o l'aura, che stimola alla risposta gli altri regni di natura.

758 Con questo quadro ampio e generale di questo stadio del discepolato ho tentato di illustrarne le implicazioni individuali e gli effetti di gruppo più esoterici. Non posso dire di più, ne posso diffondermi sul metodo impiegato dal chela entro l'aura per conferire a volontà col Maestro, in caso di grave urgenza. Mi limito a dire che il Maestro ha sempre tre discepoli come stretti collaboratori e intermediari. Essi sono emersi "entro la Sua consapevolezza", come si dice, in risposta all'attività radiante della Sua triplice natura spirituale. Cooperano strettamente con Lui e vigilano sugli altri discepoli del gruppo secondo la loro necessità, il raggio e il loro punto di sviluppo. Ricordate a questo proposito che anche il Cristo ebbe tre discepoli più vicini a sé degli altri nove. È sempre così. Nel Vangelo troviamo — fra l'altro — l'immagine della costituzione tecnica dell'Ashram e della Gerarchia come essenzialmente esiste. Ci sono i tre discepoli prediletti e vicini; i nove, che completano l'Ashram interiore; poi i settanta, simbolo dell'Ashram nel suo insieme, e i cinquecento, simbolo degli aspiranti sul Sentiero Probatorio, sotto la supervisione del Maestro, ma non dei tre, dei nove e dei settanta, finché non sarà giunto il momento di ammetterli al Sentiero del Discepolato Accettato. Nel maggiore degli Ashram, Sanat Kumara mantiene la stessa successione di rapporti tra i Grandi Esseri che formano il Suo gruppo di collaboratori. Ma tenete presente che questi numeri sono simbolici e non reali. Il numero dei discepoli dell'Ashram varia di continuo, ma vi sono sempre i tre che sono responsabili verso il Maestro di ogni attività ashramica, sono nella più stretta comunione con Lui e attuano i Suoi piani. La catena della Gerarchia è grande e immutabile, e le successioni inalterabili.

Nel considerare l'argomento del chela entro l'aura del Maestro, abbiamo visto che il discepolo consacrato che ha raggiunto lo stadio del discepolo accettato procede passo dopo passo entro la circonferenza della sfera di influenza del Maestro, fino a quando raggiunge quel punto in cui è consapevole di "conoscere" l'aura del suo Maestro. Ora, questa, fratelli miei, è una frase priva di senso, ma è tecnicamente ed esotericamente corretta. Ne voglio parafrasare il significato nel tentativo di farvene comprendere alcune implicazioni d'importanza vitale.

1. Il discepolo è consapevole non soltanto del Maestro, ma di ciò che è nella Sua mente. Ciò significa che è in contatto telepatico con Lui.
2. Ha trascorso coscientemente la fase in cui poteva discutere interiormente gli ordini del Maestro. Conosce ciò che deve fare.
- 759 3. E' capace di risposta sensibile all'aura del Maestro non solo sui piani interiori e nell'Ashram, ma anche nel cervello fisico. Agisce dall'interno dell'aura sul piano fisico della sua vita quotidiana. Questo processo si suddivide necessariamente in cinque stadi:
  - a. È in contatto telepatico. Mente e cervello rispondono alla mente del Maestro.
  - b. È quindi mentalmente consapevole di ciò che è nella mente del Maestro. Ciò ne influenza la vita e il servizio, e la sua mente formula costantemente le impressioni telepatiche in forme organizzate utilizzabili nei processi direttivi.
  - c. Essendo a questo stadio relativamente libero dall'annebbiamento, il discepolo è in grado di rispondere come sensitività e sentimento, e può quindi portare i piani del Maestro (per la parte che conosce) sul piano astrale.

- d. Etericamente, egli può incominciare a usare la forza dell’Ashram che il Maestro e la sua anima gli trasmettono, usandola sul piano fisico. Egli diventa un “proiettore di forza”, e può quindi produrre dei risultati sul piano fisico.
- e. Il suo cervello diventa consapevole della simultaneità dei quattro processi ora descritti, ed egli passa a una nuova fase del discepolato. Attraverso la sua anima e la sfera di influenza del Maestro, il Piano gli si rivela. Faccio notare che questa non è soltanto uno stadio superiore del discepolato, ma presuppone comprensione iniziatica.

Il neofita sa che meta dell’occultista è lavorare con le forze, però non si rende conto che non può farlo consapevolmente finché:

760

1. Non sia stato per lungo tempo semplicemente un canale. Riflettete su questo pensiero. Il conseguimento della capacità di essere un puro canale e un distributore senza impedimenti, è la prima meta e richiede molto tempo. La forza abitualmente dispensata dal discepolo, finché la condizione di canale non sia spontanea e stabile, è normalmente colorata dalla separatività della personalità (anche se è una personalità elevata). Prima o poi egli saprà distribuire a volontà l’energia dell’Ashram e dell’anima di gruppo allo stato puro.
2. Non distribuisca energia anziché forza. C’è molta confusione nelle menti di molti discepoli su questo soggetto. Chi non è iniziato di alto grado raramente dispensa energia, ma opera con le forze, e queste concernono i tre mondi. Si è detto (esotericamente) che “se il discepolo sa distribuire le quattro forze e sa far risuonare le loro sette note, ognuna di esse, avendo quadruplice espressione, egli non è idoneo a lavorare con l’energia. Quando opera con l’energia, egli lavora con i sette e non con i vent’otto”. Riflettete su ciò. Aggiungo che i vent’otto appartengono ai sette, e quando il discepolo lavora con i sette, egli in modo normale e spontaneo libera i vent’otto, operando sotto l’impressione delle sette qualità di raggio.
3. Non abbia appreso a usare la distinzione e la sintesi. È una potente indicazione occulta di uso speciale per i lavoratori.
4. Non sia consapevole dei pericoli in cui incorre l’inesperto neofita mentre distribuisce le forze, per dirigere le cosiddette energie in una direzione specifica e particolare. Egli si rende conto allora che dev’essere per lungo tempo un canale, mediante la purezza della vita, il corretto orientamento, e l’assenza di critica. Questo corretto orientamento comporta un paradosso che tutti i discepoli devono affrontare: essere orientato verso l’anima e quindi verso l’Ashram, ed essere orientato nello stesso tempo verso l’umanità. Soltanto i discepoli prossimi al cuore del Maestro (in senso tecnico) e perciò consapevoli della Sua aura, hanno il diritto — direi quasi il privilegio — di dirigere la forza in direzioni specifiche. Se il loro stato non è tale, devono fungere da canali distributori di energia in modo generico e universale, ma non specifico.

761

Il Maestro, e in misura assai maggiore il Cristo, soffre molto di più a causa di quelli che si trovano nella Sua stessa famiglia che per quelli nel mondo esterno; l’opera Sua è ostacolata più dagli aspiranti avanzati che dai pensatori intelligenti. Oggi è cosa da ricordare. Non fu la crudeltà del mondo esterno degli uomini a causare il dolore più profondo al Cristo in Terra; ma i Suoi stessi discepoli — oltre al dolore diffuso in tutto il ciclo di vita, passato, presente e futuro, dell’umanità.

I discepoli gravitano nei gruppi attivi del mondo, e molti lavorano in modo assai più efficace di quelli riuniti in gruppi esoterici. Il discepolo accettato avanzato ha sempre un suo gruppo raccolto attorno a sé per scopi di lavoro attivo e creativo. Ve lo ricordo. La misura della capacità di un discepolo sta nella Sua influenza — mediante la parola scritta o parlata, e la sua influenza personale — sulla gente.

Per la Legge di Corrispondenza, c'è sempre un rapporto numerico tra determinate entità numeriche. I sei stadi del discepolato sono naturalmente collegati con le sei scuole della filosofia indiana, che in realtà sono le sei “scuole seme” di tutta la speculazione filosofica. Non esistono sei specie di Ashram corrispondenti a tali stadi, poiché gli Ashram sono sette (uno per ogni raggio) e quindi tutti e sei gli stadi del discepolato sono collegati a tutti gli Ashram, e tutti i sette tipi di raggi esprimono (in qualche stadio del loro sviluppo sul Sentiero del Discepolato) questi sei passi verso il centro.

I centri usati dal discepolo nel suo progressivo sviluppo dipendono in gran parte dal raggio, ma non intendo esaminare la questione dei centri in queste istruzioni. Ne tratterò con una certa ampiezza nella parte finale del *Trattato dei Sette Raggi*.

762 Voglio però chiarire a questo punto che il Maestro non usa mai i centri del discepolo come mezzi per distribuire la forza. In ultima analisi i centri sono (quando correttamente funzionanti) serbatoi di forza e distributori di energia, colorati da una qualità specifica e distinti da una certa nota, vibrazione e forza. Negli stadi finali del Sentiero del Discepolato sono interamente governati dall'anima, attraverso il centro della testa, ma ricordate che dopo la quarta iniziazione, con la scomparsa del corpo causale, *non esiste aspetto forma* o veicolo che imprigioni il discepolo o in qualche modo lo limiti. Dopo la terza iniziazione, i centri inferiori non hanno potere sul meccanismo esterno di risposta: durante l'educazione occulta superiore, quando il discepolo è nell'Ashram, i centri sono intesi come semplici canali di energia. Fino alla terza iniziazione essi rivestono temporanea importanza nel processo di preparazione, poiché sono i mezzi per cui il discepolo apprende la natura dell'energia, la sua distinzione dalla forza e i metodi di distribuzione. Quest'ultimo costituisce uno degli stadi finali del suo processo di addestramento.

La costituzione dell'ego, o Anima, è fattore di primaria importanza per il Maestro che istruisce il discepolo per il lavoro gerarchico. Ciò implica necessariamente i tre centri superiori (testa, cuore, gola). Egli si occupa del lato egoico, ma il discepolo sovente lo dimentica. L'anima è occupata con la sua propria vita; i dettagli della vita della personalità (sua inadeguata espressione o ombra nei tre mondi) non esercitano alcuna impressione sulla sua coscienza. Via via che la violenza della vita della personalità aumenta, l'anima, che prima aveva soltanto ricevuto il meglio delle aspirazioni della personalità, e che lentamente ha rivolto la sua attenzione alla mente della personalità, diventa anche consapevole di un fattore che si contrappone alla piena espressione dell'anima alla periferia esterna della vita. Allora incomincia la battaglia fra le paia degli opposti superiori — la battaglia tra l'anima e la personalità, *coscientemente condotta da entrambe le parti*. Questo è il punto che occorre ricordare. Il conflitto culmina, prima di ciascuna delle prime tre iniziazioni, nel confronto diretto dei due antagonisti: il Guardiano della Soglia (dell'iniziazione, fratello mio) e l'Angelo della Presenza sono faccia a faccia. Ma non è questa battaglia che ora ci riguarda. Ci stiamo occupando della risposta all'energia gerarchica incarnata nell'aura del Maestro e da essa trasmessa al discepolo. Il canale, o i canali di direzione (poiché sono tre), possono essere così espressi:

- I. La Gerarchia.
  1. Il Maestro.
  2. L'Ashram.
  3. L'anima del discepolo.

## II. L'Umanità.

763

1. Il discepolo.
2. L'antahkarana.
3. I tre centri superiori.

Questo è il processo principale e generale che dall'universale (per quanto concerne il singolo discepolo) scende al particolare, cioè il discepolo nel corpo fisico.

*Il dettaglio* della discesa dell'energia o del processo dell'inspirazione spirituale (entrambe queste frasi descrivono il concetto della risposta all'aura del Maestro) si potrebbe delineare in questo modo:

1. L'Aura del Maestro.
2. Il loto egoico, o veicolo dell'anima.
3. L'afflusso di energia ashramica, tramite:
  - a. I petali del sacrificio o dell'aspetto volontà.
  - b. I petali dell'amore o aspetto amore-saggezza.
  - c. I petali della conoscenza o aspetto mentale.

Questo processo dipende dal raggio del discepolo.

4. La risposta del discepolo sul piano fisico, e la ricettività dei suoi centri all'attività prodotta dall'anima sotto l'impressione del Maestro, procede come segue:
  - a. I petali del sacrificio trasmettono energia al centro della testa, tramite i tre petali del sacrificio che circondano immediatamente il "Gioiello nel Loto"; di qui ai tre petali dell'amore e ai tre petali della conoscenza. Vi sono dunque cinque punti di trasmissione dell'energia della volontà.
  - b. I petali dell'amore, similmente, trasmettono l'energia dell'amore al centro del cuore, tramite i petali dell'amore: sempre cinque in totale.
  - c. I petali della conoscenza trasmettono l'energia dell'attività intelligente al centro della gola, nello stesso modo, tramite i cinque petali della conoscenza.

Questo processo che si svolge nel veicolo egoico, è registrato dal discepolo sul piano fisico e produce finalmente quello che può essere chiamato un "potente centro invocativo".

764

Tale centro invocativo evoca risposta dalla Triade Spirituale, e infine si ha:

- I. Triade Spirituale, custode dell'energia monadica.
  - Atomo permanente atmico.
  - Petali del sacrificio.
  - Antahkarana.
  - Atomo permanente fisico entro il loto egoico.
  - Centro della testa.
- II. Triade Spirituale.
  - Atomo permanente buddhico.
  - Petali dell'amore.
  - Antahkarana.
  - Atomo permanente astrale entro il loto egoico.
  - Centro del cuore.

### III. Triade Spirituale.

Atomo permanente manasico.

Petali della conoscenza.

Antahkarana.

Unità mentale.

Centro della gola.

Sono dettagli di interesse tecnico, fratello mio, puramente teorici, semplici *simboli verbali* di un inevitabile processo evolutivo. Descrivono l'inspirazione divina cui tutti gli esseri umani sono sottoposti, in quanto parte integrante della vita di Dio, coscientemente percepita quando l'uomo giunge agli stadi del discepolato e dell'iniziazione. Giustamente compresi, dimostrano la natura della Scienza del Respiro. Il Respiro è tutto e, nel metodo di invocazione ed evocazione che sottostà all'intero processo, avete un'indicazione della struttura e dell'attività del cuore del Sole, organo di questo sistema solare di secondo raggio, e del sistema di diastole e sistole dell'evoluzione, fondata nel processo della vita universale.

## PARTE IX

Man mano che si considerano i vari stadi del discepolato si fa più difficile dare al neofita una descrizione vera dello stato di coscienza, della situazione e dei rapporti interiori.

**765** Ciò è dovuto anche al fatto che (in questi stadi più avanzati) tratto di stati di coscienza che non hanno analogia o corrispondenza nemmeno nell'esperienza di un aspirante progredito. Gli ultimi tre stadi riguardano ciò che potrebbe dirsi la coscienza iniziatica a un alto grado di espansione, e una conoscenza per le quali non abbiamo termini adatti.

Non vi sembra evidente che l'iniziato di alto grado vive in un mondo di reazioni e di fenomeni sottili del tutto inimmaginabili per il discepolo comune? Quando egli funziona sul piano fisico o nei tre mondi, entra in azione soltanto l'aspetto inferiore della sua coscienza. Vi ho insegnato per anni, e il vostro interesse è stato profondo. Conoscete molte delle tecniche delle scienze occulte, e molta teoria. Ciò è dimostrato dall'interesse e dalle domande che sottoponete. Queste riguardano cose come gli atomi permanenti e la loro attività vitale.

Per l'iniziato tali quesiti non hanno importanza: curarsi degli atomi permanenti è come interessarsi alla natura dei succhi gastrici che nella vita fisica compiono continui processi vitali di ricostruzione. L'analogia è più appropriata di quanto pensiate. In senso occulto la costante considerazione del sistema digestivo o di qualsiasi altra funzione corporale conduce a difficoltà. Gli invalidi cronici sono sovente tali (ma non sempre) per la preoccupazione fisica alla loro forma esterna per molti anni. È possibile (e lo dico deliberatamente) avere serie disfunzioni fisiche ed essere tuttavia tanto pieno di vitalità e così disinteressato al meccanismo fisico che l'invalidità cronica (nel senso comune) è impossibile. Non è il trionfo della mente sulla materia, né la teoria della perfetta salute; ma è questione di riporre *un'enfasi così potente sull'energia, da impedire che gli effetti della forza prendano il sopravvento sulla coscienza*. Riflettete su quest'affermazione, poiché contiene la chiave di come trattare correttamente il problema della guarigione nel futuro.

Allo stesso modo la costante speculazione sugli atomi permanenti e sulle spirille condurrebbe a intensificare la vita della forma e la tirannia della forza che scorre in loro.

**766** Vi sono indubbiamente analogie e corrispondenze che possono essere espresse riguardo alle spirille nella vita microcosmica e i piani e sottopiani del macrocosmo, con un possibile conseguente rapporto di entrambi con i sette centri, in senso microcosmico, e i sette schemi



planetari in senso macrocosmico. Ma per la maggioranza degli aspiranti la meta non sta nel limitare la propria consapevolezza concentrandosi su minuzie come gli atomi permanenti e i particolari della natura della forma individuale. L'obiettivo di ogni aspirante è espandere la coscienza fino a includere ciò che sta oltre se stesso, per pervenire ai più elevati stati di coscienza nella vita del gruppo e dell'umanità, e per integrarsi consapevolmente nella Gerarchia e finalmente in Shamballa, e “*conoscere*”, in senso occulto, Dio nei Suoi molti stadi di onnipervadente sviluppo e perfezione.

Lo studio concentrato sulle spirille e gli atomi sarebbe scientificamente e tecnicamente interessante e possibile, però non porterebbe a maggiore sviluppo spirituale, ma ad accentuare la personalità, e quindi a serie difficoltà sul Sentiero. Tanto più progredito è un discepolo, tanto più tale enfasi e interesse sarebbe pericoloso, laddove lo scienziato o l'aspirante sul Sentiero Probatorio potrebbero studiare tali argomenti con relativa immunità, poiché non attirerebbero l'energia che attiverebbe quei “punti di forza” a pericolosa attività.

Per questa ragione non tratto degli atomi permanenti, poiché non occorre che vi dedichiate tempo e considerazione. Se vivrete nel modo desiderato, cercando di trarre profitto dalle mie istruzioni, l'addestramento della natura inferiore e lo sviluppo delle forze che agiscono come forma “divinamente consacrata” procederanno in maniera normale e senza pericoli. Ho menzionato gli atomi permanenti per mostrare le linee di distribuzione dell'energia, non per suscitare il vostro interesse mentale per questi aspetti della forma.

#### *Stadio VI. Il Chela entro il Cuore del Maestro.*

Consideriamo ora l'ultimo dei sei stadi del discepolato, che è stato da me descritto in questi termini:

**767** “Il discepolo è in stretto costante contatto; viene preparato per una prossima iniziazione o, se questa è già superata, gli viene assegnato un lavoro speciale. A questo stadio egli è descritto come il Chela entro il Cuore del Maestro”.

Una cosa voglio sottolineare per chiarire questo argomento: essere nel Cuore del Maestro non significa un rapporto di affetto tra Maestro e discepolo. Di norma lo si interpreta nel senso che infine il discepolo ha meritato il diritto di essere veramente amato, e quindi di stare vicino al Maestro. La sua vita, o le sue vite di servizio hanno avuto ricompensa; egli ha libero accesso al Maestro nel modo più intimo e in mutuo rapporto di comprensione amorevole. Ma questo stadio del discepolato non è niente di questo genere.

D'altro canto, fratelli miei, quando il discepolo raggiunge questo stadio non è più ciò che si intende per discepolo accettato. Egli è un iniziato di ordine superiore e di grado elevato, ed è passato dalla supervisione e dalla protezione del Maestro a un rapporto diretto col Maestro di tutti i Maestri, il Cristo, che è il punto centrale della Gerarchia, così come il Maestro è il punto centrale di un Ashram. Il Maestro è il cuore del Suo gruppo, il Cristo è il cuore della Gerarchia. Quanto più si è prossimi alla realizzazione, tanto più chiaro è il concetto che il centro e la periferia sono una cosa sola.

“Cuore” significa la vita stessa, che pulsa eterna nel cuore dell'universo. Entro quella vita, l'iniziato ora sta *coscientemente*, e si realizza non solo come recipiente della vita, ma come distributore di vita. È cosa assai diversa, e contiene la chiave di questo stadio del discepolato.

Il “Cuore del Maestro” è un termine tecnico per indicare le fonti della vita, e molte interpretazioni analoghe. In questo stadio, e dopo una certa iniziazione maggiore, si stabilisce una linea diretta di energia o di vita — percepita, riconosciuta, attiva e utilizzata — tra il discepolo consapevole e:

1. Il centro del cuore del discepolo.
2. Il centro del cuore nella testa.
3. Il loto egoico che (fino alla quarta iniziazione) è il centro del cuore della vita monadica.
4. Il Maestro al centro del Suo gruppo.
5. Il Cristo, centro del cuore della Gerarchia.
6. La vita della Monade che comincia ad essere percepita alla terza iniziazione.
7. Il Signore di Vita, centro del cuore di Shamballa.

La linea dei rapporti da questi punti si protende avanti, verso l'esterno e verso l'alto (nella sfera), verso la *Vita* al centro del pianeta che è "l'alter ego" della Terra, il pianeta Venere, a Giove e poi allo stesso Signore solare e oltre, in direzione del Sole Sirio. Potete così vedere come questo stadio sia diverso da quanto ci si immagina. È uno stadio che segna un nuovo punto di partenza e l'inizio di una grande transizione. È uno stadio in cui si entra attraverso la porta del Nirvana, inizio del Sentiero dell'Evoluzione Superiore. Segna una specifica situazione (parola impropria) del discepolo su quella Via verticale rivelata dalla Via illuminata; è il raggiungimento del punto più interiore di realizzazione, esotericamente chiamato "entro il cuore".

Altrove ho detto dei discepoli del mondo che sono "vicini al cuore del Maestro". Non è la stessa cosa che essere "entro il cuore del Maestro". La prima frase si riferisce al Maestro dello stesso raggio del discepolo; l'altra al Cristo, Sintesi entro la Gerarchia di tutti i raggi. Il mondo offre oggi a tutti i discepoli l'opportunità di divenire discepoli del mondo, vicini al cuore del Maestro, e di attraversare rapidamente i primi stadi del discepolato. Ai discepoli del mondo è offerta l'opportunità di iniziare l'approccio al Cuore della Gerarchia, al Cristo. È la prima di queste possibilità che vi riguarda, poiché — nell'avvicinarvi al vostro gruppo — potete incominciare a ottenere quell'addestramento che svilupperà in voi utilità *per il mondo*. La maggioranza di voi è troppo vecchia per giungere a tanto? Sta a voi deciderlo. L'anima non ha età, e può usare il suo strumento quando esso si rende idoneo e valido. Siete troppo attaccati a voi stessi per raggiungere il distacco necessario per il servizio al mondo? Sta a voi scoprirlo e dimostrarlo a voi stessi.

A questo gruppo sono state offerte molte opportunità e molto insegnamento. Il suo frutto in devozione e servizio dovrebbe essere eccezionale, e dovrebbe essere manifestato *al gruppo*. Vi chiedo: è così? Siete voi troppo depressi (che è un sinonimo di egoismo) e troppo sensibili per servire l'umanità in modo più ampio e generoso di quanto fatto finora? Ciò può essere superato, *se voi lo volete abbastanza*. Siete consapevoli di una costante coscienza di gruppo? O è invece la costante consapevolezza di voi stessi che si frappone regolarmente tra voi e i vostri condiscipoli? Sta a voi scoprirlo. Avete una profonda umiltà — fondata sulla comprensione del Piano e della gloria della meta — o si tratta piuttosto di un senso di auto-svalutazione, cosa di cui godete e che scambiate per umiltà spirituale? Avete bisogno di reinterpretare l'umiltà, e tutti i termini che usate, alla luce dei valori esoterici e spirituali. Sapete farlo?

Al principio, ho fatto riferimento ai "discepoli che si riuniscono, in questo ciclo, per appello della Gerarchia". Ciò ha un preciso rapporto oggi con il tema del discepolato nei suoi vari stadi. "L'appello della Gerarchia" va all'umanità nel suo insieme, trasmesso attraverso i gruppi e gli Ashram presieduti da molti Maestri. È captato e udito da molti uomini di vario tipo, e nella loro risposta quell'appello è assai deformato. Soltanto i discepoli avanzati lo trasmettono correttamente o vi rispondono in maniera adeguata. Gli altri rispondono ad aspetti parziali, e la loro conseguente attività è spasmodica, basata su interpretazioni erronee, colorata da difetti della personalità, ritardati dall'inerzia, e spesso egoistica. Dalla risposta dei discepoli

nel Suo gruppo o Ashram, il Maestro valuta la posizione e lo stato del discepolo, sebbene disponga anche di molti altri segni indicatori.

Consideriamo le varietà di uomini che rispondono all'appello. Molti lo fanno inconsciamente, per simpatia, perché qualcosa in essi vi si sintonizza, o perché sensibili a certe influenze vibratorie:

770

1. Quelli che realmente amano l'umanità e che, anche se non conoscono nulla di esoterismo, desiderano fare il possibile per soccorrerla. Inconsapevolmente, possono essere impiegati dalla Gerarchia per un buon lavoro, efficace e altruistico.

Di solito sono più costruttivi dei discepoli impegnati o accettati, poiché inconsapevoli del loro stato spirituale, della loro responsabilità nell'Ashram e della loro importanza individuale.

2. Psicici sparsi dovunque, e di ogni genere, che reagiscono a quelli che sul piano astrale captano l'impressione superiore, o ricevono telepaticamente qualche aspetto dell'idea proiettata. In tali casi sorgono sempre annebbiamento, distorsione e fraintendimento. Ciò è causa di molto turbamento, ma è una forza della quale chi guida e istruisce l'umanità deve tener conto. Essa influenza le moltitudini meno intelligenti e dà loro un'idea generica, anche se distorta, del Piano; ma tende ad allontanare l'intellettuale e a complicare l'opera del discepolo attivo.

3. Discepoli in prova che ricevono e rispondono all'impressione in maniera più pronta e chiara del gruppo su citato. Abitualmente la ricevono trasmessa dalla visione e dall'insegnamento di un discepolo anziano. Il loro servizio al Piano è frequentemente danneggiato dalla loro ignoranza, dall'accentramento su se stessi e dal fraintendimento dell'insegnamento ricevuto. Si accostano alla verità e all'istruttore in modo troppo personale.

4. Discepoli accettati che ricevono l'idea e i piani del Maestro in modo assai più completo, ma che spesso non li eseguono, come dovrebbero, nella vita quotidiana e nel servizio, poiché sono troppo preoccupati dei loro propri problemi di discepoli, della costruzione del proprio carattere, del loro stato nell'Ashram di un Maestro e nell'interesse che il Maestro può avere per loro. Se dimenticassero se stessi, le loro difficoltà e le loro interpretazioni individuali della verità, e soltanto amassero i condiscipoli e il prossimo, se semplicemente *obbedissero fino al punto della crocifissione* all'"ordine di Servizio", attraverserebbero assai più rapidamente i vari stadi del discepolato.

771

5. Discepoli vicini al cuore del Maestro, discepoli del mondo e coloro che sono coscientemente nell'aura del Maestro, e ne conoscono il Piano, che è il Piano della Gerarchia come unità, sebbene ne enfatizzi soltanto uno degli aspetti. Abitualmente operano con successo largamente dovuto alla costante coscienza di gruppo e alla profonda umiltà, nonché naturalmente, all'intelletto ben sviluppato e al corpo astrale ben disciplinato.

Poco altro posso aggiungere per ora circa il lavoro e i rapporti di gruppo. C'è una lealtà esoterica, diversa dall'ordinaria lealtà del mondo, che vorrei vedere svilupparsi nel gruppo. Alcuni di voi, particolarmente quelli che sono pronti all'autodifesa, devono imparare questa lealtà silenziosa che serva a integrare il gruppo in un'unità. È facile, per autodifesa, sacrificare i fratelli e i collaboratori; ma non è facile risanare le fratture soggettive così prodotte.

Il chiaro pensiero è necessario per molti versi, poiché questo gruppo comincia a coordinarsi e a lavorare insieme. Occorre anche un'acuta discriminazione. Sono tempi in cui le linee di demarcazione tra le Forze del Materialismo e quelle della Luce vanno chiaramente definite. Mentre si profila netto, sulla Terra, il contrasto tra la via dell'amore e della buona

772 volontà, e la via della crudeltà e dell'odio, i discepoli devono avere un atteggiamento privo di pregiudizi. Questo gruppo ha l'arduo compito di opporsi con fermezza sul piano fisico contro ciò che è distruttivo e odioso (nel vero senso della parola), facendo il possibile per porre fine agli agenti disgregatori e ridurli all'impotenza e, allo stesso tempo, mantenere un atteggiamento interiore di completa innocuità e comprensione amorevole. Poiché, fratelli miei, esistono principi e ideali nel mondo odierno per cui vale la pena lottare, ma mentre la lotta infuria è necessario creare e mantenere coscientemente quel campo di energia vitale e amorevole che farà da ponte tra fazioni e gruppi opposti, e consentirà un futuro contatto. Alcuni di voi non pensano con sufficiente chiarezza ai problemi implicati, perché indebitamente assorbiti dai segni esterni della lotta, smarriscono la visione dell'insieme. La duplice vita di un attivo contributo al mondo in opposizione a ciò che tenta di trattenere e distruggere l'umanità e i suoi più nobili ideali e — in pari tempo — di preservare un atteggiamento amorevole, non è facile, specie per qualcuno fra voi. È tale oggi l'integrazione umana che non è possibile all'individuo né ai gruppi isolarsi dalle attività e dalle condizioni umane. Né un atteggiamento negativo è consono alla soluzione dell'attuale crisi. Chi rifiuta di condividere il karma e la sofferenza del mondo rallenta inevitabilmente il proprio progresso, poiché si pone fuori dalla grande ondata di forza spirituale che oggi sta rigenerando il mondo degli uomini. L'attuale conflitto mondiale è analogo all'aspra guerra in corso nei cuori e nelle vite di tutti gli aspiranti e discepoli nel mondo, ed è segno sicuro che iniziano il Sentiero Cosciente del Discepolato.

Il Sé superiore e la personalità si incontrano faccia a faccia per quella decisione che l'anima (il Sé) attende sul suo piano. Ciò avviene attualmente anche a quell'aspirante mondiale che è l'Umanità. Riflettete bene su quest'idea. I membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo non possono estraniarsi dalla grave situazione odierna. Non possono e non devono rifugiarsi nella via senza uscita dell'addestramento personale e degli interessi individuali. Se questo è il vostro atteggiamento, poco posso fare per voi, perché ciò mi segnala l'incapacità di distinguere i valori, il desiderio di ritrarvi mentalmente da quanto è infelice e spiacevole, di lasciare la responsabilità ad altri, e la mancanza di identificazione con l'umanità.

L'appello per la salvezza del mondo risuona e oggi i discepoli si riuniscono in tutto il mondo. Non si riuniscono sul piano fisico, ma in una profonda esperienza soggettiva. Ogni Maestro lancia l'appello e molti discepoli in prova, anche se all'estrema periferia della Sua influenza, rispondono solleciti; ma i loro moventi sono per lo più misti, e la loro risposta deriva sovente dal desiderio di miglioramento e progresso personale. In questo particolare momento complicano notevolmente l'appello al servizio, ma le loro distorsioni sono il compimento della profezia del Nuovo Testamento per cui (alla fine dei tempi) la verità del ritorno del Cristo, o "Secondo Avvento", e l'espansione della coscienza cristica saranno molto deformate.

773 Così, il discepolo procede di stadio in stadio, da luce a luce, da percezione a percezione, da forza a energia, dalla polarizzazione nella personalità all'integrazione egoica e quindi dall'anima allo spirito, dalla forma alla vita. Ha esplorato tutte le vie della conoscenza; è disceso nelle profondità, nell'inferno e nelle valli; ha scalato il monte dell'iniziazione, e da quella vetta si è lanciato oltre lo spazio e il tempo; ha perduto ogni interesse per sé ed è un punto focalizzato di pensiero nella mente di Dio. Posso dirvi di più? Credo di no, fratelli miei. E così pongo fine a questa serie di istruzioni: la mia responsabilità in proposito è terminata. Ora comincia la vostra.

IL TIBETANO

## SEZIONE QUARTA

### RIASSUNTO DELL'OPERA DEL TIBETANO (1919-1943)

777 Nel novembre del 1919 presi contatto con Alice A. Bailey e le chiesi di scrivere per me, e di curare la pubblicazione di alcuni libri che — come graduale rivelazione della verità — dovevano apparire. Dapprima ella rifiutò, non avendo simpatia per quel fiume di letteratura di occultismo riversata sul pubblico da vari gruppi occulti, e perché inesperta nello scrivere per il pubblico e avversa alle scritture psichiche e allo psichismo in genere. Più tardi si ricredette, quando le spiegai che il rapporto telepatico era cosa dimostrata e di interesse scientifico, che lei non era né chiarudiente né chiaroveggente e mai lo sarebbe stata, e che (soprattutto) la prova della verità è la verità stessa. Le dissi che se avesse voluto scrivere per un mese, quanto trascritto le avrebbe dimostrato se conteneva verità, se evocava comprensione e riconoscimento intuitivi, e se avrebbe potuto essere utile nella Nuova Era spirituale imminente. Lei quindi superò il disgusto per questo genere di lavoro e per tutte le molte presentazioni occulte della verità allora prevalenti; chiese soltanto che gli scritti si dovessero pubblicare senza alcuna pretesa e che gli insegnamenti dovessero affermarsi o cadere secondo i loro meriti.

Il primo libro fu *Iniziazione Umana e Solare*. Fu il risultato del suo primo sforzo in questo genere di lavoro; pose le fondamenta dei libri successivi. Da allora lei ha scritto per me per quasi venticinque anni. I libri sono stati diffusi secondo un profondo proposito che può interessarvi conoscere, e hanno riscosso ampio interesse nel mondo.

778 *Iniziazione Umana e Solare* aveva lo scopo di attirare l'attenzione pubblica sull'*esistenza* della Gerarchia. Già l'aveva fatto H.P.B. con interventi e varie dichiarazioni, ma non in forma sistematica. La Società Teosofica aveva insegnato la realtà dei Maestri, sebbene H.P. Blavatsky (in una comunicazione alla Sezione Esoterica) avesse dichiarato che rimpiangeva amaramente di averlo fatto. Questo insegnamento fu poi frainteso dai capi dei teosofi che in seguito commisero errori fondamentali. I Maestri furono rappresentati da loro come infallibili — cosa impossibile poiché i Maestri sono Esseri ancora in evoluzione; l'insegnamento impartito insisteva troppo sull'interesse per lo sviluppo e la liberazione personali; si indicavano come iniziati e discepoli uomini anziani del tutto mediocri, senza nessuna influenza fuori della Società Teosofica; si insisteva inoltre sulla completa devozione ai Maestri — devozione alle Loro personalità. I Maestri si diceva avessero consuetudine di interferire nella vita organizzativa dei vari gruppi occulti che proclamavano di essere sotto la Loro direzione. Furono resi responsabili degli errori dei capi di quei gruppi, che si rifugiavano in affermazioni di questo genere: "Il Maestro mi ha incaricato di dire", "Il Maestro vuole che si faccia questo lavoro" o "Il Maestro vuole che la società faccia questo e quello", e così via. Quelli che obbedivano erano apprezzati come membri positivi; quelli che rifiutavano di interessarsi o di obbedire erano guardati come rinnegati. La libertà dell'individuo era costantemente violata e le debolezze e le ambizioni dei capi coperte da alibi. Sapendo bene tutto ciò, A.A.B. rifiutò di accomunarsi ad azioni di questo genere, cui continuamente si riducono praticamente tutti i gruppi di occultisti che richiamano l'attenzione del pubblico. Se

io avessi voluto lavorare in tal modo (ma nessun membro della Gerarchia si comporta così), non avrei avuto la sua collaborazione.

Seguirono le *Lettere sulla Meditazione Occulta*. Esse presentano un approccio alquanto nuovo alla meditazione, basato non sulla devozione ai Maestri, ma sul riconoscimento dell'anima di ognuno. Venne poi il *Trattato sul Fuoco Cosmico*. In esso si estende l'insegnamento impartito nella *Dottrina Segreta* sui tre fuochi: elettrico, solare e d'attrito — e ne è la continuazione attesa; è anche la chiave psicologica della *Dottrina Segreta* e intende offrire materia di studio a discepoli e iniziati dalla fine di questo secolo al principio del prossimo, fino al 2025.

**779** Più tardi, A.A.B. ritenne che sarebbe stato utile per me e per il lavoro se avesse dimostrato di saper scrivere libri (utili agli studiosi), indipendentemente dalla trascrizione dei miei pensieri, in quell'inglese stimolatore di pensiero che abbiamo insieme sviluppato come mezzo di trasmissione delle idee che è mio dharma rendere pubbliche. Il medium e lo psichico comune non hanno abitualmente intelligenza elevata, ed A.A.B. desiderava dimostrare (per favorire il lavoro futuro) che è possibile operare in senso specificamente psichico, e nello stesso tempo possedere intelligenza. Ella ha dunque scritto quattro libri, interamente suoi:

*La Coscienza dell'Atomo.*

*L'Anima e il suo Meccanismo.*

*Dall'Intelletto all'Intuizione.*

*Da Betlemme al Calvario.*

Ne ha anche scritto un altro in collaborazione con me, intitolato: *La Luce dell'Anima*; io dettai la traduzione dal sanscrito dei Sutra Yoga di Patanjali, e lei contribuì al commento, consultandomi occasionalmente per assicurarsi del preciso significato dei Sutra.

Seguì quindi il *Trattato di Magia Bianca*. Fu scritto anni fa e mentre lo si scriveva fu distribuito, capitolo per capitolo, agli studenti anziani della Scuola Arcana, come soggetto di lettura. È stato il primo libro pubblicato sulla disciplina e il governo del corpo astrale o emotivo. Molti sono i testi occulti che riguardano il corpo fisico, la sua purificazione e il corpo eterico o vitale; molti di essi sono compilazioni tratte da altri libri antichi o moderni. Questo invece ha lo scopo di istruire l'aspirante odierno al governo del suo corpo astrale, con l'aiuto della mente, via via che questa riceve illuminazione dall'anima.

Il libro seguente fu il *Trattato dei Sette Raggi*. È un grande Trattato, non ancora completo. Prende forma in quattro volumi, due dei quali già pubblicati, uno pronto per la stampa e l'ultimo in corso di preparazione. Il primo e il secondo trattano dei sette raggi e dei loro sette tipi psicologici, e pongono le basi della nuova psicologia, precorsa da quella moderna, per quanto materialistica.

**780** Il terzo volume è interamente dedicato all'astrologia esoterica, e forma un'unità a sé stante. Intende diffondere la nuova astrologia, basata sull'anima anziché sulla personalità. L'astrologia ortodossa redige l'oroscopo del destino della personalità, e quando la personalità è poco evoluta o di media levatura, spesso è sorprendentemente esatta. Non lo è altrettanto però, nel caso di uomini assai progrediti, di aspiranti, discepoli e iniziati che cominciano a governare le loro stelle e quindi le loro azioni; gli eventi e i casi nelle loro vite sono imprevedibili. La nuova e futura astrologia offre la chiave dell'oroscopo dell'anima, ed è condizionata dal raggio dell'anima e non da quello della personalità; molto è stato da me rivelato per consentire agli astrologi seguaci della nuova tendenza di sondare il futuro mediante questo nuovo approccio. L'Astrologia è una scienza fondamentale e assai necessaria.

A.A.B. non è versata in astrologia; non è in grado di redigere un oroscopo, né di dire quali sono i pianeti che governano le varie case. Sono perciò interamente responsabile di quanto appare in questo e in tutti i miei libri, salvo, come ho detto, per quanto riguarda *La Luce dell'Anima*.

781 Il quarto volume tratta della guarigione, e della costruzione di un ponte, l'antahkarana, che collega la Monade alla personalità; espone anche Quattordici Regole che deve padroneggiare chi si prepara all'iniziazione. Richiamo la vostra attenzione su quest'ultimo tema, e vi ricordo che il vero iniziato non afferma mai, né privatamente né in pubblico, di essere tale. Ciò sarebbe contro la legge occulta, e troppi sono coloro che, senza particolare spiritualità e senza capacità intellettuali, si dichiarano iniziati, con conseguenze dannose, poiché sminuiscono l'idea della Gerarchia e la natura dell'adeptato agli occhi del pubblico. Sono perciò il solo responsabile delle Quattordici Regole e della loro spiegazione e applicazione. A.A.B. non ha mai preteso di essere altro che un discepolo attivo, impegnato nel servizio al mondo (il che nessuno può negare) e ha più volte ripetuto che "discepolo" è il termine legittimo e indiscutibile (e vero) per designare chiunque, a qualsiasi livello, cooperi con la Gerarchia; dal discepolo in prova, legato con tenui contatti ad altri discepoli nella Gerarchia, fino al Cristo stesso, Maestro di tutti i Maestri e Istruttore degli Angeli e degli uomini. Ella si è opposta fermamente, con mia piena approvazione, alla malsana curiosità circa la posizione e il titolo, vera e propria macchia di tanti gruppi di occultisti, che suscita una marea di competizioni, gelosie, critiche e pretese che dilanano la maggioranza di questi gruppi, rende futili tante loro pubblicazioni e impedisce al pubblico di ricevere l'insegnamento nella sua purezza e semplicità. Grado, titolo e posizione non contano nulla. *È l'insegnamento che conta* — la sua verità e il suo appello intuitivo. Ricordatelo sempre. I discepoli accettati che giungono al riconoscimento interiore del Maestro — riconoscimento condiviso dai loro condiscipoli e usato dal Maestro come condizione effettiva — conoscono il Maestro, ne accettano l'insegnamento, e *tra di loro parlano di Lui com'è da essi conosciuto*, ma non ne parlano all'esterno. Gli articoli recentemente apparsi sul *Beacon* e mal revisionati, sono miei messaggi, quale Maestro, ai membri di un gruppo del mio Ashram. Questo gruppo ha mantenuto il mio anonimato per più di un decennio, il che era ovviamente loro dovere.

I libri perciò sono costantemente diffusi da anni. Quando il *Trattato dei Sette Raggi* sarà ultimato, seguirà un piccolo libro sull'illusione, già pronto per la stampa, e quando il presente *DISCEPOLATO NELLA NUOVA ERA* sarà reso pubblico, allora la collaborazione con A.A.B. sarà terminata, e lei potrà riprendere l'attività nell'Ashram del suo Maestro, quale discepolo.

782 La fase successiva del lavoro che ho cercato di vedere compiuta è ora in via di attuazione. Era mio desiderio (e di molti membri della Gerarchia) avviare una scuola esoterica che lasciasse liberi i membri, cioè non li vincolasse con impegni o giuramenti, e che — pure assegnando meditazioni, studio e impartendo insegnamenti esoterici — li lasciasse operare gli opportuni aggiustamenti e interpretare la verità come meglio possono; una scuola che presentasse loro molti punti di vista, e allo stesso tempo comunicasse le più profonde verità esoteriche, che essi avrebbero riconosciute se responsivi ai misteri ma che, anche se lette o udite, non avrebbero arrecato loro alcun danno se privi della percezione necessaria per riconoscere la verità. Tale scuola fu avviata nel 1923 da A.A.B. con l'aiuto di Foster Bailey e di alcuni studenti dotati di visione e comprensione spirituali. Lei pose come condizione che io rimanessi estraneo alla Scuola Arcana e che non esercitassi controllo sui suoi metodi e corsi di studio. Perfino i miei libri non sono usati come libri di testo, e soltanto tre anni fa uno di essi, il *Trattato di Magia Bianca*, è stato adottato per un corso di studio, per insistente richiesta di molti studenti. Inoltre, alcuni degli insegnamenti sull'antahkarana (che appariranno nel quinto volume del *Trattato dei Sette Raggi*) sono da due anni utilizzati in una sezione del quarto

grado, intitolata *Tessitori nella Luce*. Gli insegnamenti sull'illusione sono assegnati come argomenti di lettura in un'altra sezione.

Nessuna obbedienza è pretesa nella Scuola Arcana, non si insiste sull'“obbedire al Maestro”, poiché non c'è un Maestro che la diriga. L'accento è posto sul Maestro nel cuore, l'anima, il vero uomo spirituale in ogni essere umano; non si insegnano teologie; lo studente non ha l'obbligo di accettare nessuna interpretazione o presentazione della verità; può accettare o respingere il fatto dei Maestri, della Gerarchia, della reincarnazione, dell'anima e restare nell'ambito della scuola senza biasimo. Non ci si aspetta né si pretende lealtà esclusiva sia per la scuola che per A.A.B. Gli studenti possono lavorare in qualsiasi gruppo, occulto, esoterico, metafisico, ortodosso, ecclesiastico, ed essere membri della scuola. Essi sono invitati a considerare le loro attività come campi di servizio in cui usare la capacità di dare aiuto spirituale ottenuta mediante il loro lavoro nella scuola. Capi e membri anziani di molti gruppi occulti lavorano nella Scuola Arcana, ma sono perfettamente liberi di dedicare tempo, lealtà e servizio ai loro propri gruppi.

Questa scuola esiste da vent'anni e ora entra in un nuovo ciclo di sviluppo e di utilità — insieme all'umanità intera — e per questo vi si prepara debitamente. La sua nota fondamentale è il *servizio* basato sull'amore dell'umanità. La meditazione è bilanciata e affiancata dallo studio e dall'impegno di istruire gli studenti a servire.

**783** Un'altra parte del mio lavoro venne in esistenza circa dieci anni fa, quando scrissi alcuni opuscoli per richiamare l'attenzione del pubblico sulla situazione mondiale e sul Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Intendevo ancorare sulla Terra (se posso usare questa parola) un'esternazione o un simbolo dell'opera della Gerarchia. Fu il tentativo di collegare fra loro soggettivamente e (dove possibile) oggettivamente tutti gli uomini di proposito spirituale e di profondo amore per l'umanità, attivi in molti paesi, sia isolati che in gruppi. Il loro nome è legione. Alcuni sono noti ai membri della Scuola. Migliaia sono noti a me, ma non ad essi; tutti operano ispirati dalla Gerarchia e, coscientemente o no, fungono da agenti dei Maestri. Insieme formano un gruppo, strettamente collegato sui piani interiori dal movente spirituale e dall'amore. Alcuni sono occultisti, attivi in vari gruppi occulti; altri sono mistici, che operano con visione e amore; altri appartengono alle diverse religioni e altri ancora non si riconoscono in nessuna affiliazione spirituale. Tutti sono però animati dal senso di responsabilità per il bene dell'umanità, e interiormente impegnati a soccorrere i loro simili. Questo grande gruppo è il Salvatore del Mondo in questo momento, e salverà il mondo e inaugurerà la Nuova Era dopo la guerra. Quegli opuscoli che ho scritto (il primo si intitolava *Il Prossimo Triennio*) ne indicavano piani e propositi, e suggerivano modi e metodi per cooperare con questo gruppo di Salvatori del Mondo, già presenti e attivi in molti campi.

**784** Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo influenza e cerca di collaborare con agenti attivi che noi chiamiamo uomini e donne di buona volontà. Cercai di raggiungere queste persone nel 1936 quando c'era una debole possibilità di evitare la guerra, sia pure all'ultima ora. Molti ricorderanno quella campagna e il suo relativo successo. Milioni di persone furono raggiunte con scritti, discorsi e per mezzo della radio, ma non furono sufficienti gli uomini di interessi spirituali per arrestare la marea di odio, di male e di aggressività che minacciava di inghiottire il mondo. La guerra esplose nel 1939 nonostante gli sforzi della Gerarchia e dei Suoi operatori, e l'azione della buona volontà subì naturalmente una stasi. Alcuni membri della Scuola Arcana avevano partecipato a tale servizio, sfociato nella costituzione di diciannove centri di servizio in altrettanti paesi, ma si dovette accantonarlo — ma solo temporaneamente, fratelli miei, poiché la buona volontà è la “forza salvifica”, ed esprime la volontà-di-bene che anima il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.

Notate che l'opera necessaria per ancorare il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e organizzare l'opera della buona volontà, non ha nulla a che fare con la Scuola, eccetto in



quanto offre agli studenti occasione di aiutare il movimento. Essi furono completamente liberi di farlo o no; una notevole percentuale ignorò lo sforzo comune, dando prova di quella libertà che sentivano e che era stata loro insegnata.

Allo scoppio della guerra, quando il mondo fu gettato nel caos, nell'orrore, nel disastro, nell'angoscia e nella morte, molti uomini spiritualmente orientati vollero estraniarsi dalla lotta. Non erano la maggioranza, ma una minoranza potente e rumorosa. Essi ritenevano che schierarsi da una parte fosse un'infrazione della legge della fratellanza, e avrebbero voluto sacrificare il bene dell'umanità intera a un impulso sentimentale ad amare tutti che esigeva l'astensione da ogni azione o decisione di ogni genere. Invece di "La mia patria, a torto o a ragione" dicevano: "l'umanità, a torto o a ragione". Quando scrissi l'opuscolo *L'attuale Crisi Mondiale* e altre pagine successive sulla situazione del mondo, affermai che la Gerarchia avallava l'atteggiamento e gli obiettivi degli Alleati, e che combatteva per la libertà del genere umano e per la liberazione dei popoli sofferenti. Questo necessariamente poneva la Gerarchia nella condizione di non sostenere in nessun modo le potenze dell'Asse. Molti, nel lavoro della Buona Volontà, e alcuni nella Scuola, lo interpretarono come un fatto di significato politico, attendendosi presumibilmente che gli uomini di tendenze spirituali dovessero serbare, nel bene e nel male, una posizione di completa neutralità. Era un concetto poco chiaro e confondevano la riluttanza a prendere posizione con l'amore fraterno, dimenticando le parole del Cristo: "Chi non è con me è contro di me".

**785** Lasciatemi ripetere ciò che ho spesso affermato. La Gerarchia e tutti i Suoi membri, me incluso, amano l'umanità, ma non condividono il male, l'aggressione, la crudeltà e l'imprigionamento dell'anima umana. Essi sono per la libertà, per il benessere dell'uomo, per dare a tutti l'opportunità di seguire la via della luce senza discriminazione, per la benevolenza e per la libertà di pensiero, di parola e di lavoro. Di conseguenza non possono assolutamente approvare le nazioni, o quei loro esponenti, che siano contro la libertà e la felicità umane. Nel Loro amore e per la Loro conoscenza della situazione sanno che in altre vite la maggioranza di quelli che ora insidiano la libertà umana saranno liberi e percorreranno la Via Illuminata. Nel frattempo, l'intera forza della Gerarchia è a sostegno delle nazioni che lottano per liberare l'umanità, e di chi in ogni nazione agisce in tal senso. Se stare dalla parte della bontà e della libertà fosse giudicato nocivo alle questioni spirituali, la Gerarchia sarebbe costretta a cambiare l'opinione della gente su ciò che si intende per spirituale.

Mi sono perciò impegnato in tre fasi di lavoro: i libri, la Scuola Arcana e il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. La pressione esercitata sul mondo da questi tre aspetti del lavoro è stata efficace e utile. L'insieme delle attività utili compiute è quello che conta, e non la critica e le interpretazioni errate di coloro che ancora appartengono al vecchio ordine, dell'Era dei Pesci. Essi sono incapaci di vedere l'emergenza dei nuovi sistemi di vita e i nuovi accostamenti alla verità.

Per tutto questo tempo sono rimasto dietro le quinte. I libri e gli opuscoli di cui sono responsabile valgono *per quanto hanno di vero*, e non per l'autorità del mio nome o della posizione spirituale che posso proclamare o che possono essere conclamati per me dal curioso o dal devoto. Non ho dettato i sistemi della Scuola né interferito nei suoi corsi; di loro è responsabile A.A.B. Libri e opuscoli sono a disposizione degli studenti della Scuola come del pubblico in genere.

Ho contribuito al lavoro della Buona Volontà (di cui è responsabile Foster Bailey) con suggerimenti e indicando l'opera che il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo cerca di compiere, ma senza pretese di autorità, né ora, né mai.

**786** Il complesso di queste attività è stato buono; i malintesi pochi e dovuti alle caratteristiche personali e agli atteggiamenti di critica. La critica è salutare fino a che non le si permette di essere distruttiva.

Parallelamente a queste attività maggiori, dal 1931 insegno a un gruppo di uomini e donne sparsi nel mondo le tecniche del discepolato accettato, in senso accademico. Tra i molti neofiti possibili, ne scelsi circa 45 — alcuni personalmente noti ad A.A.B., altri no — che avevano dimostrato disponibilità per l'istruzione e potevano rivelarsi idonei per il lavoro di gruppo del nuovo discepolato. Essi ricevettero da me istruzioni individuali e certi insegnamenti generali che contenevano i nuovi metodi di accostamento alla Gerarchia e alla vita spirituale, benché basati naturalmente, sulle regole antiche. Alcune di queste istruzioni sono poste a disposizione del pubblico in generale in questo libro, senza però indicare le persone che venivano preparate né altre informazioni: infatti nomi, date e località sono cambiati; solo le istruzioni sono rimaste tali e quali.

787 Naturalmente queste persone, per il loro contatto con me, conoscono la mia identità. Da anni sanno chi sono. Ma hanno preservato il mio anonimato con grande cura e nonostante le difficoltà derivanti dal fatto che centinaia di uomini, in quasi tutti i paesi del mondo, hanno fatto congetture sulla mia identità — e molti l'hanno anche indovinata. Perciò oggi, nonostante gli sforzi di A.A.B. e dei miei discepoli, è generalmente ammesso che sono un Maestro, e mi si è anche dato un nome. Al mio stesso gruppo di aspiranti selezionati, ho confermato il mio nome *quando già l'avevano interiormente scoperto*. Sarebbe stato puerile ed errato fare altrimenti; nel comunicare con loro e nell'impartire istruzioni sul nuovo discepolato, assunsi necessariamente il mio nome e la mia giusta posizione. Alcune di queste istruzioni, da me ritenute valide e appropriate per uso più ampio, sono state introdotte fra gli articoli sugli stadi del Discepolato pubblicati sotto mio nome nel *Beacon*. Furono attentamente revisionati prima della pubblicazione, salvo uno, nel quale, mesi or sono, sotto l'urgenza del lavoro, A.A.B. omise di cancellare un paragrafo in cui mi esprimevo come Maestro. Con sua grande desolazione, esso apparve nel *Beacon* del luglio 1943. Dopo aver protetto per molti anni la mia identità, con questo errore affermò pubblicamente che sono un Maestro.

A questo proposito richiamo la vostra attenzione su tre punti.

Molti anni fa affermai, nel *Trattato di Magia Bianca*, che ero un iniziato di un certo ordine, ma che avrei serbato l'anonimato. A distanza di anni, per questo errore, sono costretto in apparenza a contraddirmi o ritrattarmi, mutando la mia linea di condotta. In realtà non è così. La diffusione dell'insegnamento modifica le circostanze, e le necessità dell'umanità richiedono a volte un accostamento diverso. Nulla è statico nell'evoluzione della verità. Da lungo tempo intendevo fare tutto il necessario per presentare la realtà della Gerarchia e dei Suoi membri al pubblico nel modo più preciso e interessante.

788 Anni fa dissi ad A.A.B. (e lo stesso fece anche il suo Maestro) che suo maggior dovere quale discepolo era di familiarizzare il pubblico sulla vera natura dei Maestri di Saggezza, per compensare l'erronea impressione che ne aveva ricevuta. Ella lo ha fatto in qualche misura, ma non nella piena estensione richiesta. A causa del discredito in cui l'intero soggetto era caduto per la falsa presentazione fattane da vari insegnanti e gruppi occulti, oltre che per ridicole pretese avanzate da ignoranti nei nostri confronti, A.A.B. se ne è ritratta. H.P.B., che la precedette, dichiarò in certe istruzioni mandate alla Sezione Esoterica della Società Teosofica che si rammaricava amaramente di aver citato i Maestri con i Loro nomi e funzioni. A.A.B. è della stessa opinione. I Maestri, come raffigurati dalla Società Teosofica, rassomigliano ben poco alla realtà; la testimonianza della Loro esistenza ha servito il suo scopo, ma molto danno è derivato da certe sciocchezze che a quel tempo si sono diffuse. I Maestri *non* sono come vengono raffigurati; *non* impartiscono ordini ai Loro seguaci (o piuttosto devoti) di fare questo o quello, per formare questa o quell'organizzazione, né usano indicare certi individui come aventi suprema importanza e stato gerarchico; Essi sanno benissimo che discepoli, iniziati e Maestri sono svelati dal loro lavoro, dalle loro azioni e dalle loro parole: devono dimostrare il proprio stato col lavoro compiuto.

I Maestri lavorano attraverso i Loro discepoli in molte organizzazioni; ma *non* esigono, tramite questi discepoli, l'implicita obbedienza ai membri dell'organizzazione, né escludono dall'insegnamento chi dissente dai sistemi o dalle interpretazioni dei capi. Non sono separativi, né avversano i gruppi operanti sotto altri discepoli o Maestri, e ogni organizzazione di cui Essi si interessano dovrebbe essere inclusiva, e non esclusiva. Essi non discutono sulle personalità, approvando questa o ripudiando quella semplicemente perché aderisce o meno ai metodi proposti dai capi. Non sono desiderosi di mettersi in mostra, e maleducati, come li presentano i capi mediocri di molti gruppi, né scelgono (come Loro discepoli consacrati e servitori importanti), uomini e donne che, anche secondo l'opinione comune, decisamente non sono all'altezza, o sono pieni solo di pretese, e bravi soltanto nell'attirare l'attenzione su se stessi. Un discepolo in prova può essere un devoto; l'accento è allora sulla purificazione e sul conseguimento di un'intelligente comprensione della fraternità e delle necessità umane; ma essere un discepolo accettato, direttamente guidato dal Maestro e attivo nel mondo, con influenza crescente, esige polarizzazione mentale, sviluppo del cuore e senso dei valori reali.

Sapendo ciò, e visti i deleteri effetti di tali insegnamenti sui Maestri, A.A.B. è andata all'estremo opposto per presentare la vera natura della Gerarchia, le sue mete e i suoi membri; ha sempre insistito sull'umanità e sul servizio — così come fa la Gerarchia stessa — anziché su un gruppo di Maestri che, anche se hanno trasceso gli usuali problemi della personalità e l'esperienza nei tre mondi, stanno ancora imparando e Si preparano (istruiti dal Cristo) a percorrere la "Via dell'Evoluzione Superiore".

789 — Il nome datoci da alcuni discepoli del Tibet, offre un'indicazione sul nostro punto di conseguimento: essi chiamano la Gerarchia "Associazione di Menti organizzate e illuminate" — illuminate da amore e comprensione, da compassione profonda e inclusiva, illuminate dalla conoscenza del piano, e miranti a comprendere il proposito, sacrificando il Loro immediato progresso per soccorrere l'umanità. Tali sono i Maestri.

Il secondo punto lo presenterò in forma di domanda. Che male c'è se si indica un Maestro e Lo si riconosce per tale, se le Sue opere Lo confermano tale e la Sua influenza è di portata mondiale? Dall'inavvertenza di A.A.B. che mi ha indicato come Maestro, è venuto del danno? Rispondo che i miei libri, conduttori del mio influsso, portano aiuto e assistenza in tutti i paesi; il lavoro della Buona Volontà da me proposto, e che F.B. porta avanti volontariamente, ha raggiunto letteralmente milioni di persone, mediante opuscoli e trasmissioni radio, l'uso della grande Invocazione, il lavoro dei Triangoli, le parole e l'esempio di uomini e donne di buona volontà.

790 Il terzo punto cui vorrei sottoporre alla vostra attenzione è che alla fine della guerra inizierà un nuovo ciclo in cui *la realtà della Gerarchia e l'opera svolta dai Maestri — mediante i loro discepoli* — devono essere indicati all'attenzione pubblica. Ovunque, i discepoli presenteranno sempre meglio al mondo il piano gerarchico di fratellanza, di vita spirituale e inclusiva; non ripetendo di continuo (come fanno gli stolti): "Il Maestro mi ha scelto", o "Il Maestro mi guida" o "Io rappresento la Gerarchia", ma con una vita di servizio, per mostrare che i Maestri esistono e sono conosciuti da molti dovunque; che il piano è di sviluppo evolutivo o di progresso educativo verso una meta spirituale intelligente; che l'umanità non è sola, ma che la Gerarchia vigila, che il Cristo è col Suo popolo, che nel mondo esistono molti discepoli, sconosciuti perché lavorano nel silenzio; che il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo esiste; che uomini di buona volontà sono presenti ovunque; che i Maestri non si interessano delle personalità, ma che impiegano uomini e donne di ogni atteggiamento, fede e nazionalità purché motivati dall'amore, intelligenti, di mente addestrata, magnetici e radianti, capaci di attirare alla verità e alla bontà, e *non* all'individuo — sia esso un Maestro o un discepolo. Essi non sono interessati alla devozione personale, ma si impegnano unicamente

ad alleviare le sofferenze, a promuovere l'evoluzione dell'umanità e a indicare le mete spirituali. Non cercano riconoscimenti per il Loro lavoro, né elogi dai Loro contemporanei, ma solo l'accrescimento della luce nel mondo e lo sviluppo della coscienza umana.

IL TIBETANO

### MANTRAM DELL'UNITÀ

I figli degli uomini sono uno, e io sono uno con loro.

Cerco di amare e non di odiare.

Cerco di servire e non di esigere l'altrui servizio.

Cerco di sanare e non di nuocere.

Che il dolore porti il giusto compenso di luce e di amore.

Che l'anima governi la forma,

La vita e ogni evento,

E porti alla luce l'Amore

Che sottostà agli eventi di quest'epoca.

Che vengano visione e intuizione.

Che il futuro sia svelato.

Che l'unione interiore si manifesti e cessino le separazioni esteriori.

Che l'Amore prevalga.

Che tutti gli uomini amino.

La Scuola Arcana prepara al discepolato della Nuova Era.  
Presenta i principi della Saggezza Eterna, tramite la  
meditazione occulta, lo studio e il servizio come *modo di vita*.

Per informazioni rivolgersi in italiano a  
Scuola Arcana  
1, Rue de Varembe (3e)  
Casella Postale 31 — 1211 GINEVRA 20  
SVIZZERA